* Anno 114 - Numero 244 *

LA STAMPA

* Mercoledì 5 Novembre 1980 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681 ...

A PAGINA 4

GLI OSTAGGI

Doccia fredda iraniana agli Usa; l'America di nuovo delusa a un passo dalla soluzione

A PAGINA 11

BORSA

Una nuova giornata di rialzi, ma adesso qualcuno comincia ad avere timore

di Marco Borsa

Relazione del ministro alla Camera sulla truffa petrolifera

Reviglio mette sotto controllo dirigenti e Guardia di Finanza

Una commissione valuterà il comportamento dei funzionari amministrativi - La vigilanza degli Ispettori estesa all'operato dei finanzieri - Il Fisco sarebbe stato defraudato di 450 miliardi, non di duemila

A chi tocca l'indagine

Se il senatore Pisanò avesse consentito di ripetere al giudice Infelisi della Procura di Roma le accuse che aveva rivolto nell'aula di Palazzo Madama al ministro Bisaglia, tutto lo scandalo dei petroli sarebbe stato deferito alla Commissione parlamentare Inquirente, nota col nome di tribunale dei ministri data la sua competenza a conoscere dei reati eventualmente commessi da membri di governo nell'esercizio delle loro funzioni. Egli ha invece accettato il proprio insindacabile diritto di esprimersi come vuole in sede parlamentare, ha fatto ricorso all'istituto della «estensione» previsto dall'articolo 63 del codice di procedura penale, e si è riservata una difesa nella querela per diffamazione sporta contro di lui dal ministro Bisaglia.

Da un punto di vista giuridico l'assunto di Pisanò è ineccepibile, soprattutto perché la Procura romana della Repubblica non sembra avere nessun titolo a inserirsi nella vicenda dei petroli: sono già tante, una ventina e più, le Procure che indagano su questo scandalo che nessuno ha motivo di augurarsi che l'imbroglio delle competenze abbia a addensarsi ulteriormente. Gli scritti potenzialmente diffamatori di Pisanò sono apparsi su un giornale che si stampa a Milano: Roma non c'entra. Le sue accuse sono state pronunciate in Parlamento, e nessun magistrato può aver titolo a intervenire in sede giudiziaria: e quindi anche in questo caso la Procura di Roma non c'entra.

La pretesa del giudice Infelisi era pertanto infondata in punto di diritto, ed essa rischia di apparire un tentativo che dà luogo a sospetti: si voleva avocare alla Procura di Roma la conoscenza dell'intero losco affare? E' come dire che il potere politico suppone i magistrati della capitale in qualche modo manovrabili. Temerario è il sospetto, e a ogni buon conto lo respingiamo con fermezza, altresì rifiutando di prendere per buoni gli argomenti di carattere personale addotti dal senatore Pisanò contro il giudice Infelisi, il quale avrebbe un anno fa già tentato di insabbiare lo scandalo maleodorante di petrolio.

Siamo in presenza di un accusatore considerato inattendibile, ma non è lecito liquidarlo sbrigativamente a questo unico titolo, dopo che anche i terroristi pentiti sono assunti a collaboratori della giustizia. D'altra parte è purtroppo abbastanza chiaro il proposito di ottenere che tutta la questione sia demandata alla famosa Commissione parlamentare Inquirente la quale ha fama di essere una vera insabbiatrice dei più grandi o più piccoli procedimenti giudiziari. Nel caso attuale, per di più, si sa che il presidente dell'Inquirente, l'onorevole Alessandro Reggiani, è stato uno dei legali del petroliere Bruno Musselli.

Reggiani ha dichiarato che se la questione dovesse essere portata avanti alla sua commissione egli si asterrebbe dal pronunciarsi. Avrebbe forse fatto meglio a dire che si dimetterebbe, ma il punto non è qui. E' in causa tutta la questione dell'Inquirente e delle sue competenze, poiché non sembra che si possa accettare un organo che appare per tanti versi un istituto di comodo corporativo capace di sottrarre al giudice naturale chi si trovi per propria buona fortuna ad essere un ministro della Repubblica. Ma risponda anche lui, previa autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento, alla giustizia ordinaria nel caso di eventuali reati comuni, e all'Inquirente resti solo la competenza di accertare i più rari delitti di alto tradimento.

Vittorio Gorresio

«Una triste vicenda»

ROMA — La frode del contrabbando di petrolio, ha detto ieri il ministro Reviglio alla Commissione Finanze della Camera, sfugge per adesso a qualsiasi tentativo di calcolo complessivo. Il flusso di carburante illegale che è dilagato fra il '75 e il '78 non è misurabile in cifre attendibili. Lo Stato non fu però defraudato di duemila miliardi bensì di una cifra inferiore: la Guardia di Finanza ha accertato e denunciato «evasione di imposte di fabbricazione su prodotti petroliferi per 450 miliardi», dei quali 152 sono risultati nei procedimenti penali in corso.

Due le decisioni di Reviglio di fronte alla vicenda:

1 **La nomina «senza indugio» d'una commissione di autorevoli membri estranei all'amministrazione finanziaria per valutare i comportamenti tenuti nella vicenda dai funzionari a tutti i livelli amministrativi.**

2 **Il controllo degli ispettori tributari (istituiti con la legge finanziaria) sarà esteso all'operato della Guardia di Finanza. Reviglio inoltre ha prospettato l'opportunità di «idonee misure per consentire al ministro una più ampia informazione periodica sull'attività del Corpo».**

«La triste vicenda», come il ministro delle Finanze ha definito lo scandalo del petrolio, fu scoperta agli inizi del '76. Ma le indagini del comandante della Legione Venezia colonnello Vitali generarono «disagio» negli ambienti doganali. E l'ufficiale fu allontanato. Passarono altri due anni perché emergessero le prime prove del contrabbando. In esso sono stati coinvolti «anche altissimi ufficiali della Guardia di Finanza».

Il ministro Reviglio ha però dedicato a questo capitolo, il più sconvolgente dell'intera vicenda, soltanto nove righe sulle trenta cartelle del suo intervento, conclusosi con l'affermazione che «le corruttele, sia pure estese, verificatesi, rappresentano casi isolati, circoscritti e bloccati». Quanto ai «politici», alle coperture che hanno permesso il contrabbando, Reviglio non vi ha fatto cenno, rinviando ai risultati della magistratura (per altro coperti da segreto istruttorio) tutto quello che non era analisi puntuale e tecnica del fenomeno della frode. Un esame importante e essenziale per capire il meccanismo che ha permesso lo scandalo, ma limitativo rispetto alle proporzioni che la vicenda ha assunto negli ultimi tempi. Quanto ai poteri della Guardia di Finanza — secondo Reviglio —, essi sono eccessivi: troppa autonomia, troppa iniziativa, troppo limitate le possibilità di controllarla.

Sandra Bonsanti - Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 5 in sesta colonna)

Pisanò adesso tace

ROMA — *«Oggi il Paese non ha interesse a che una manovra di potere sottragga lo scandalo dei petroli al suo giudice naturale. Per questo non risponderò alle domande del giudice Infelisi».* Con questa dichiarazione, dettata nella tarda mattinata di ieri su un'affollatissima sala del gruppo missino al Senato, Giorgio Pisanò ha messo bruscamente la sordina a una giornata che, per la vicenda della gigantesca truffa, avrebbe dovuto rappresentare invece la conclusione di un assordante crescendo.

Era il momento della verifica: Pisanò avrebbe fornito al giudice le prove delle durissime accuse con il ministro Bisaglia? E in questo caso, chi avrebbe potuto evitare un giudizio politico? Ma nessuna di queste ipotesi si è verificata: facendo abilmente perno sui timori espressi da altri sullo strano intervento della Procura di Roma, il senatore missino ha concluso che lui non si sarebbe prestato al gioco. E nel pomeriggio, durante l'incontro con il giudice, è stato di parola: il verbale dell'interrogatorio non è lungo più di 25 righe. Pisanò dice a Infelisi che non vuol rispondere perché, se gli si chiede conto delle dichiarazioni fatte al Senato, lui è protetto dall'immunità parlamentare. Se invece gli si domandano spiegazioni sugli articoli pubblicati dal Candido nuovo, c'è già un altro giudice che se ne sta occupando, quello di Milano, investito del caso da una querela di Bisaglia.

Nessuna storica requisitoria dunque, né memorabili «j'accuse»: le possibilità di vedere chiaro in questo ennesimo affare restano affidate all'abilità della magistratura.

Proprio sulla magistratura — ma solo quella romana — Pisanò aveva concentrato ieri mattina tutte le risorse della sua rocciosa polemica. L'iniziativa della Procura (quella cioè di aprire un'«inchiesta preliminare» sul senatore missino e le sue accuse a Bisaglia) era «un *tentativo di deviare il corso delle indagini*». Quello di porre Pisanò davanti a un giudice per costringerlo a mettere a verbale il nome del ministro democristiano, un espediente per bloccare le indagini aperte da 22 Procure italiane, e far finire tutto nelle mani dell'Inquirente.

Neanche al giudice Infelisi Pisanò aveva risparmiato attacchi: «*Per una settimana sono stato deliberatamente zitto* — aveva detto — *ma oggi*

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 5 in ottava colonna)

A PAGINA 9

Il direttivo Cgil-Cisl-Uil prepara la nuova strategia

di Gian Carlo Fossi

A PAGINA 5

Lo scandalo dei petroli

- **Il dossier di Reviglio è stato consegnato ieri ai membri della Commissione Finanze del Senato** di Ruggero Conteduca
- **A Treviso si è costituito il petroliere Morelli. E' la quarta volta che finisce in prigione per traffici illeciti** di Guido J. Paglia
- **Il figlio di Freato smentisce che il padre voglia rifugiarsi all'estero** di Giuliano Marchesini
- **Consegnata la comunicazione giudiziaria nei confronti dell'ex collaboratore di Moro**

Intervento critico al Comitato centrale del pci

Ingrao: sbagliamo metodo per le alleanze e l'aborto

«Per la solidarietà nazionale, non limitiamoci alla lotta per il governo»

ROMA — Tutti i comunisti sono contro Craxi; dal dibattito al Comitato centrale emergono due linee legate proprio ai rapporti, tormentati ma ancora pieni di pagine bianche, tra pci e psi. C'è il gruppo degli intransigenti, che fa capo a Berlinguer, Natta, Di Giulio, Pecchioli, Barca, che auspicano la riapertura di un dialogo con il psi e di un discorso unitario a sinistra alla sconfitta, personale e politica, di Craxi.

C'è poi un gruppo più morbido (Napolitano, Pajetta, Bufalini) che, pur non risparmiando critiche anche aspre al *leader* socialista, ritiene sia indispensabile riprendere al più presto un confronto con il psi, per arrivare all'unità della sinistra. Per gli «intransigenti», si sono alternati ieri alla tribuna del *summit* Libertini, Stefanini e il direttore di *Rinascita*, Luciano Barca; per i fautori del dialogo immediato, malgrado Craxi, lo storico Paolo Spriano, La Torre, Galluzzi.

Si dice che già domenica prossima, in un comizio, Craxi dovrebbe rispondere: secondo il suo stile, duro e intransigente verso il pci, a giudizio di alcuni; con una mossa inattesa, all'insegna della distensione e di proposte positive, a giudizio di altri. Nel psi, il segretario può fare quello che vuole; sconfitta la sinistra interna, può «impadronirsi» della linea pro-pci e gestirla come crede, lanciandola o bloccandola secondo le sue esigenze tattico-strategiche.

Non sappiamo se queste ipotesi su un «Craxi bifronte» siano giunte alle orecchie di Pietro Ingrao, l'oratore di maggior spicco, ieri, al Comitato centrale del pci. Dall'intervento che ha pronunciato (uno dei più acuti e densi di intuizioni tra i suoi tanti) si capisce però che ogni e qualsiasi mossa, da parte di chiunque, in odore di tatticismo o di schieramento contingente lo lascia totalmente indifferente. Puntando il suo intervento su analisi e proposte concrete, dalla riforma delle istituzioni alla democrazia industriale, Ingrao ha pronunciato un discorso da capo storico con qualità tutte speciali; non ha voluto guardare né al passato né, in parte, al presente immediato. Ha parlato guardando avanti e proponendo novità, magari discusse e discutibili, su tutto e tutti: da Berlinguer a Craxi, dall'aborto alla crisi della sinistra.

Ha preso le distanze dalla

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Mostre che rendono miliardi, ma indebitano gli organizzatori

Il tesoro disperso dei Medici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — S'è concluso l'anno dei Medici, si prepara quello della repubblica: nelle stanze di Cosimo il Vecchio, il sindaco Gabbuggiani non vuole disperdere l'esperienza «irripetibile» di una mostra che ha portato in città due milioni e mezzo di visitatori e subito annuncia: *«Penso ad una iniziativa che approfondisca la storia fiorentina ma, questa volta, la visione manageriale dell'avvenimento sarà enfatizzata».*

S'afferma in Italia un modo nuovo di intendere il bene culturale. Il 1980, con «Civiltà del Settecento a Napoli» e con «Firenze e la Toscana dei Medici», ha lasciato «tracce indelebili». Già si è al lavoro per alimentare una vena «di nuova ricchezza». Nel capoluogo partenopeo il soprintendente, Raffaello Causa, si ripropone *«un approfondimento sul Seicento»*. A Firenze, nella palazzina Annalena del Giardino di Boboli, il prof. Paolo Galluzzi si infiamma al progetto di una grossa mostra su Leonardo e Michelangelo. Pensa ai grandi affreschi perduti della battaglia di Anghiari e della battaglia di Cascina e subito allarga il tema *«al contesto della committenza artistica nel periodo della repubblica»*.

Galluzzi, docente di storia della scienza all'Università di Siena, ha segnalato, per primo, al ministro Oddo Biasini, la possibilità di recuperare il codice Leicester di Leonardo che Christie's, nell'asta del secolo, si prepara a battere il 12 dicembre a Londra. *«L'Italia per inseguire il manoscritto di lord Coke* — dice Galluzzi — *non deve fare follie, ma è assurdo che nessuna delle iniziative culturali, dalla mostra al museo, non sia ancora vista nel nostro Paese come un business».*

Nella sua esposizione dei «Disegni anatomici di Leonardo», Galluzzi, l'anno passato, è riuscito a convogliare 400 mila visitatori. *«Quello che è mancato nei "Disegni di Leonardo" e "Nella Toscana dei Medici" è stato il carattere imprenditoriale: si mettono in piedi affari che rendono miliardi ad una miriade di operatori, ma non si trovano i quattrini per acquistare un codice».*

E' la tesi di Tullio Gregory, direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Roma, responsabile del «Lessico internazionale». Gregory è uno studioso di prestigio internazionale, ma vorrebbe, nel Paese, una politica culturale «molto concreta». Ha incontrato Biasini, ha sollecitato le esigenze di un mondo accademico che «vive nel nostro tempo». *«La vicenda del codice di Leonardo* — dice — *ha riaperto il discorso sulla necessità di un fondo nazionale per gli interventi straordinari, svincolato da ogni intralcio burocratico».*

Gregory sogna *«musei che diventino centri di aggregazioni culturali»* e un ministero del Turismo che, d'accordo con il dicastero dei Beni Culturali, programmi, almeno, itinerari turistici alternativi. Sollecita un deposito nazionale per tutta la produzione grafica e un altro per gli audiovisivi. *«Finalmente* — dice — *il mese scorso si è avuta una svolta nella politica dei beni demaniali: Biasini e Reviglio si sono trovati d'accordo nell'assegnare all'Istituto per gli studi filosofici di Gerardo Marotta il palazzo dei Gerolamini a Napoli».* Inutilizzato fino a ieri, questo complesso monumentale sta per essere restituito alla vita della città e a quella della cultura meridionale. Fino a qualche settimana fa *«era appannaggio esclusivo di pochi religiosi».*

In questo inverno pieno di pioggia, il sindaco di Firenze si domanda che cosa si aspetti per riaprire il palazzo Bardini chiuso da anni. *«Per palazzo Serristori* — conferma il sindaco — *il Comune si è impegnato assieme al ministero dei Beni Culturali: il pericolo era di disperdere con un patrimonio, lo specchio di un'epoca».*

Galluzzi incalza: *«Il 1980 con Venezia, Firenze, Roma e Napoli, disponeva di* [illegible]

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'alta affluenza aiuta Carter, ma il favorito è ancora Reagan

L'America ha votato: forse decisivo il nuovo segnale negativo dall'Iran

Battuta d'arresto per gli ostaggi: Teheran dice che la reazione Usa alle condizioni iraniane è «insoddisfacente» - Il «terzo uomo» Anderson: «Se il presidente perderà sarà per i suoi errori e non perché io gli ho sottratto voti»

NEW YORK — Mentre ieri gli americani si recavano alle urne per eleggere il quarantesimo presidente, l'Iran giudicava «insoddisfacente» la reazione degli Stati Uniti alle condizioni poste per il rilascio degli ostaggi. La notizia, diffusa dall'agenzia iraniana Pars, ha influito senza dubbio sugli umori degli elettori, rendendo ancora più incerto l'esito del voto. I sondaggi delle ultime ore davano però favorito, con un margine lieve ma significativo, il candidato repubblicano Reagan. Soprattutto il voto dei cosiddetti «grandi elettori» era sfavorevole al presidente.

Anche il primo risultato, quello del villaggio di Dixville Notch, nel New Hampshire, che tradizionalmente vota con un giorno di anticipo, ha premiato Reagan. Su 24 elettori, 17 si sono pronunciati a favore dell'ex governatore della California, 3 per Carter, 2 per il candidato indipendente Anderson. Dixville Notch non fa testo, ma può essere sintomatico.

Il presidente ha votato a Plains, in Georgia, sua città natale, insieme alla moglie Rosalynn, alla suocera e al figlio Jack. Reagan a Pacific Palisades, in California; Anderson a Rockwell, nell'Illinois. A chi gli chiedeva di commentare una frase di Carter, secondo cui se vincesse Reagan ciò sarebbe dovuto alla sua presenza, il «terzo uomo» ha risposto: «La gente giudica un presidente da quello che ha fatto. Se Carter dovesse perdere, sarà per questo, non per causa mia».

I primi dati sull'affluenza alle urne, chiuse, negli Stati dell'Ovest, alle 5 di stamane (ora italiana) sembrano però favorevoli a Carter: gli elettori sono stati infatti molto numerosi nelle grandi città dell'Est, come New York e Boston, tradizionalmente democratiche. Particolarmente attesi sono i responsi di alcuni Stati-chiave, dove le urne si sono chiuse prima. Fra questi, una mezza dozzina di Stati del Sud, che nel '76 votarono a favore di Carter.

La cronaca della giornata elettorale non segnala incidenti di rilievo. Solo una ventina di portoricani hanno tentato, senza riuscirvi, di fare irruzione nel quartiere generale di Reagan, a San Francisco, dove si trovava la moglie del candidato repubblicano, Nancy. Poco dopo una telefonata a un'agenzia di stampa ha attribuito il fallito assalto alla sede repubblicana a portoricani che intendevano protestare per l'arresto di undici connazionali aderenti al «Faln», l'organizzazione che si batte per l'indipendenza dell'isola. Quasi contemporaneamente un episodio simile è avvenuto nel quartier generale di Carter, a Los Angeles: una ventina di persone hanno occupato i locali, con cartelli che inneggiavano alla libertà di Portorico.

S. Francisco. Nancy Reagan affrontata da manifestanti per l'indipendenza di Puerto Rico

FEBBRILE ATTESA NEI CLAN DEI DUE RIVALI

Le lacrime di Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il presidente non è scalfito, almeno in apparenza, dal dubbio. Ha dato un solo segno di apprensione lunedì, quando ha cancellato un comizio in California, terreno di caccia dei repubblicani, per tenerne un altro a Detroit, la capitale dell'auto americana, una metropoli in bilico tra i due partiti. Passa la mattina del giorno elettorale a White Plains, il villaggio dove vivono ancora la madre Lillian, il fratello Billy e una sorella. Pronuncia un ultimo discorso al deposito delle ferrovie, poco dopo l'alba va a trovare in ospedale la madre che è caduta un mese fa fratturandosi il femore, e poi vota. Per strada, la gente lo applaude. E' rimasto «Jimmy», la risposta del profondo Sud ai presuntuosi intellettuali del Nord Est. «Vincerai», gli grida uno. Il presidente ha le lacrime agli occhi, la voce gli si spezza.* «Ho fiducia nel popolo americano», *risponde.* «Ho fatto del mio meglio, voi lo sapete». *Si volta e entra in cabina.* «Quando vorrai tornare, sarai sempre benvenuto», *risuona un'altra voce.*

A mezzogiorno, il presidente torna a Washington, sempre sorridente nonostante la tensione, due dita alzate a V nel gesto del trionfo churchilliano. Ha deciso di trascorrere la serata nell'intimità della Casa Bianca, con la moglie Rosalynn, i figli, il direttore della campagna Strauss e pochi altri.

Gli apparecchi televisivi accesi in tutti gli Stati Uniti trasmettono un'immagine «forte» del presidente. Carter sorride il suo solito sorriso largo, che scopre i denti, ma il suo volto è tirato, e gli occhi sono stanchi. «Sento che vinceremo», dichiara all'intervistatore.

Ennio Caretto

(Continua a pag. 4 in settima colonna)

La sicurezza di Reagan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Dalla parte di Reagan non vi sono dubbi. Chi lavora per lui, chi ha collaborato con lui, chi gli ha prestato nome, prestigio, garanzia, presso il pubblico americano non lascia finire la domanda.

«Reagan», risponde con prontezza, se qualcuno propone il dubbio. Non stanno distribuendo un consiglio. Offrono una notizia.

In soli quattro anni di esilio dal governo, lo schieramento repubblicano ha fatto una eccezionale collezione di talenti: quasi tutti gli economisti, i vertici dei grandi gruppi internazionali, buona parte della *leadership* di quei «think tanks» che si occupano di strategia internazionale o di politica estera.

Sono disponibili uomini come Henry Kissinger, come il generale Alexander Haig (attuale presidente della United Technology, già comandante supremo della Nato in Europa, già numero uno dello *staff* di Nixon nei brutti giorni in cui Nixon non sembrava, da solo, in grado di governare); c'è Helmut Sonnenfeldt (ha lavorato con Kissinger al dipartimento di Stato); l'ex governatore del Texas, ex ministro di Nixon, John Connally, uomo che scatena contrasti sul suo passato (era democratico liberale, è diventato repubblicano conservatore) ma non sul suo talento di politico e *manager*. Inoltre il «gotha» repubblicano vanta uno dei personaggi più esperti in tema di energia e di difesa, James Schlesinger (ha avuto tutti e due i ministeri, e amici e nemici concordano in una frase insieme favorevole e ambigua: *«Ha lasciato una traccia»*), uno dei più apprezzati in poli-

Furio Colombo

(Continua a pag. 4 in ottava colonna)

Il deficit commerciale 13.612 miliardi in 9 mesi

ROMA — A settembre il passivo della bilancia commerciale è stato di 2425 miliardi di lire. Lo ha comunicato l'Istat precisando che sono state importate merci per 7733 miliardi e ne sono state esportate per 5308 miliardi. Il risultato di settembre, il più pesante degli ultimi anni, fa salire il deficit dei primi mesi dell'80 a 13.612 miliardi.

Il ministero del Commercio estero ha definito preoccupante il disavanzo, sottolineando tuttavia che la maggior parte di esso è dovuta all'aumento delle importazioni petrolifere e delle altre materie prime.

Sul mercato dei cambi giornata calma, con il dollaro che ridiscende dalle 907,25 lire di lunedì a poco meno di 905 lire.

(Servizi a pagina 10)

Nel Paese Basco, quattro vittime sono guardie

Gridando «Viva l'Eta» sparano e uccidono 5 persone in un bar

MADRID — A raffiche di mitra due giovani terroristi baschi hanno compiuto una strage in un bar di Zarauz, una località balneare nei pressi di San Sebastian, uccidendo quattro guardie civili, che in quel momento erano fuori servizio e in borghese, e un altro avventore, un barbiere di 49 anni che è morto in seguito all'ospedale per le gravissime ferite. I feriti sono cinque: una guardia civile e altri quattro clienti del bar, tra cui una ragazza.

Dopo aver gridato in lingua basca «*Viva l'Eta militare*» i due sono fuggiti a bordo di un'auto dove l'attendeva un complice.

Secondo testimoni oculari, i due giovani hanno aperto di colpo la porta del bar «*Aizea*» e hanno aperto il fuoco contro un gruppo di guardie civili raccolte intorno a un flipper, cogliendole di sorpresa. Nessuno ha potuto reagire. Con questa strage è salito a 101 il numero delle vittime del terrorismo politico nel paese basco dall'inizio di quest'anno. In tutta la Spagna, sempre dall'inizio dell'anno, hanno trovato la morte per la violenza politica almeno 117 persone, tra cui 52 poliziotti.

Le quattro guardie civili assassinate la notte scorsa erano addette al servizio di polizia stradale. Il ministro degli Interni spagnolo Juan José Roson e il generale José Aramburu Topete sono partiti per San Sebastian per partecipare a un rito funebre in suffragio delle vittime nel palazzo del governo civile. In segno di lutto per la morte del barbiere Miguel Lasa Arrubarrena, tutti i negozi di parrucchiere di Zarauz e molti altri negozi sono rimasti ieri chiusi.

In questi ultimi tempi il terrorismo ha fatto registrare un'impressionante escalation, con l'assassinio anche di dirigenti o simpatizzanti del partito di Suarez, l'unione del centro democratico, e con il rapimento di industriali che non avevano voluto pagare la «*tassa rivoluzionaria*», che l'Eta in molti casi impone.

Domenica scorsa circa 30 mila dimostranti, tra cui ministri del governo autonomo basco e parlamentari nazionali e regionali, hanno compiuto una silenziosa marcia di protesta per le vie di San Sebastian contro il terrorismo dell'Eta.

In occasione di una precedente manifestazione antiterrorismo, il partito nazionalista basco era riuscito a raccogliere 200 mila manifestanti. La dimostrazione di domenica, organizzata oltre che dal partito nazionalista basco anche dai tre principali partiti nazionali, la coalizione governativa di Suarez, i socialisti e i comunisti, è stata quindi solo un successo molto parziale. Per spiegare l'assenza di una folla più numerosa c'è chi dice che i baschi hanno avuto paura a scendere nelle strade per opporsi al terrorismo dilagante.

Il governo spreme il contribuente con il sistema dei piccoli passi

La nuova stangata costa alle famiglie aumenti oltre le 12 mila lire al mese

Senza tener conto dei rincari dell'assicurazione sulle vetture e dei riflessi (per il caro-benzina) sui prezzi di tutti i prodotti - Sono comunque calcoli approssimativi - Gli effetti positivi dei ritocchi alle imposte si avvertiranno solo a luglio

ROMA — Sembra affermarsi la strategia dei piccoli passi, ovvero dei leggeri colpetti al torchio delle tasse. Ogni settimana un aumento fiscale o tariffario. Così dalle tasche degli italiani stanno prendendo il volo i biglietti da diecimila che nel migliore dei casi si rivedranno, e soltanto in piccola parte, il prossimo luglio quando dovrebbero avversi gli effetti positivi della revisione delle aliquote Irpef.

Per il momento bisogna annotare sul taccuino i rincari, trasparenti o sottobanco, che si susseguono a regolare cadenza: sono aumentati la benzina, il gasolio e gli altri prodotti petroliferi, lunedì le sigarette, dopodomani sarà probabilmente la volta dei telefoni, poi delle tariffe assicurative auto, delle tariffe postali, dei trasporti pubblici.

Quanto sarà il «conto» per ogni italiano? E' estremamente difficile avventurarsi in un calcolo per non ricadere nella storia del mezzo pollo a testa, ma è certo che per una famiglia media (padre, madre, due figli con un solo reddito) si tratta di una cifra non indifferente, anche se è una media molto approssimativa: rispetto a venerdì si pagano in più 8750 lire al mese per la benzina (3 litri al giorno), più di 1000 lire al mese per il riscaldamento, 3000 lire in più per le sigarette nazionali, oltre 2000 al mese se venerdì si approverà la «nuova» bolletta telefonica, circa 10.000 lire in più l'anno, ogni centomila del valore della polizza, per le tariffe assicurative dell'auto che scatteranno dal 1° gennaio.

Senza contare che tutto questo si ripercuoterà sui prezzi di molti prodotti i quali subiranno aumenti giustificati e non, come sempre avviene in simili occasioni. In molte città, ad esempio, il parcheggio nei garages è rincarato da ottobre, così come molti prodotti alcolici sono rimasti fermi all'aumento di sei volte dell'imposta di fabbricazione (contenuto nel decretone estivo e poi annullato fino all'ultimo ritocco di tre volte). E già si preannunciano fatture più salate, come è accaduto per i ristoranti, in quei settori dove nei giorni scorsi è entrata in vigore la ricevuta fiscale. Ecco comunque il panorama della stangata.

Benzina. Nell'ultimo Consiglio dei ministri il governo ha deciso di portare il prezzo della super a 775 lire il litro. I petrolieri sono già sul piede di guerra perché non si sarebbe tenuto conto del nuovo rapporto lira-dollaro e dei rincari intervenuti per alcuni tipi di greggio. Non passerà molto tempo per vedere la super a 800 lire. Rispetto a venerdì, quando era ancora in vigore il vecchio prezzo, un automobilista che percorre 15.000 chilometri all'anno, con un consumo di un litro ogni 12 chilometri e mezzo, avrebbe un ulteriore aggravio di circa 10.000 lire al mese.

Tariffe Rc auto. Entro il 15 novembre le compagnie dovranno presentare i propri conti al ministero dell'Industria. Dopo una verifica, il Cip dovrà decidere entro la fine di dicembre il nuovo livello tariffario. Le richieste variano dal 20 al 30 per cento.

Telefoni. Venerdì è in programma, salvo slittamenti, la riunione del Cip che dovrebbe mettere il proprio sigillo agli aumenti approvati dalla Commissione centrale prezzi: in media il 17,2 per cento. Si calcola che per le famiglie dai consumi medio-bassi, cioè quelle che fanno in media due telefonate urbane al giorno e 4 interurbane di circa tre minuti ogni mese, l'aggravio in un trimestre sarà di 4300 lire per gli impianti singoli e di 4500 per quelli in duplex.

Sigarette. Con l'aumento deciso lunedì il Fisco incasserà circa 300 miliardi l'anno e si tratta del secondo provvedimento nel giro di sette mesi.

Tram e bus. Già nella relazione previsionale e programmatica, concetto ripreso dal presidente del Consiglio nel suo discorso in Parlamento, si fa riferimento alla necessità di adeguare il prezzo ai costi sopportati dalle aziende. C'è nel futuro prossimo il «caro-biglietto» che dovrebbe essere in media del 12 per cento.

Tariffe postali. Dal primo gennaio spedire una lettera costerà 200 lire e dall'ottobre dell'81 si passerà a 300. C'è poi una serie di aumenti «sommersi» che colpiranno i consumatori per la modifica delle aliquote Iva.

Eugenio Palmieri

Miliardi in fumo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'improvviso e inatteso aumento del prezzo delle sigarette sta suscitando reazioni di vario genere. Protestano i fumatori, naturalmente, perché saranno loro a pagare lo scotto di questa nuova stangata. Ma protestano anche i tabaccai. *«I nuovi prezzi non appaiono ingiustificati, considerato il lievitare dei costi, né esagerati se li paragoniamo a quelli ancora più elevati in vigore negli altri Paesi europei, ad eccezione della Francia* — sostiene la Federazione Italiana Tabaccai. — *C'è tuttavia da temere che questi aumenti incrementino fortemente il fenomeno del contrabbando delle sigarette estere, del resto già tanto fiorente da provocare centinaia di miliardi di evasione fiscale ed un'esportazione illegale di valuta per centinaia di milioni di dollari. Ad ogni aumento dei prezzi per le sigarette di monopolio si è sempre accompagnata un'espansione del contrabbando anche se il prezzo delle «stecche» illegali è contemporaneamente aumentato (ma in misura inferiore)».*

Si parla di 16 miliardi di sigarette vendute di contrabbando nel 1979, (il consumo «legale» è di 90,7 miliardi di sigarette), che dovrebbero salire a 19 miliardi nel 1980 (in tal caso il consumo legale scenderebbe a 93,7 miliardi di pezzi). L'evasione dei tributi nel 1979 sarebbe stata di 466 miliardi (368 per evasione dell'imposta di consumo e 98 per l'evasione dell'Iva), con un'esportazione illegale di valuta di 304 miliardi. Solo a Roma il numero dei venditori di sigarette di contrabbando ammonterebbe a 8 mila. A Napoli il fenomeno è molto più accentuato (le persone che direttamente o indirettamente vivono di contrabbando sarebbero più di 60 mila).

Per frenare il contrabbando la Fit ha sollecitato il ministro Reviglio ad intensificare i controlli e gli interventi della Guardia di Finanza.

Per i sindacati dei Monopoli un efficace contributo alla lotta contro il contrabbando potrebbe venire dagli stessi tabaccai. *«Basterebbe che venissero organizzati dei turni festivi per le rivendite* — ci ha detto il segretario nazionale Roberto Vicentini —. *Nelle giornate di festa quando tutte le rivendite sono chiuse, il contrabbando è più fiorente e tutti possono rendersene conto, specialmente nelle grandi città».*

Polizze auto: +17 per cento?

Ogni anno, in questa stagione, si riparla di tariffe assicurative per la «responsabilità civile auto» da applicare nell'esercizio successivo. Le fonti che alimentano notizie e indiscrezioni sono infinite: vi è chi sostiene la credibilità dei dati statistici forniti dalle compagnie, chi ritiene ingiustificati gli aumenti pretesi e chi, invece, accusa le società di cattiva gestione. La decisione sugli eventuali salassi tariffari, comunque, si conoscerà solo sul finire dell'anno.

Gli elementi in discussione sulla legittimità dei rincari assicurativi non saranno soltanto tecnico-economici ma, e soprattutto, anche politici. Già hanno preso posizione alcune forze del lavoro e gli agenti di assicurazione lamentano che nessuna contropartita è mai stata concessa in cambio della revisione dei «premi»: *«La qualità del servizio* — sostengono gli agenti — *di liquidazione danni, oltre che di assunzione e di gestione delle polizze, è decisamente scadente: miglioramenti tangibili delle prestazioni assicurative non se ne vedono, ma l'Ania tace su questo argomento, limitandosi a racchiudere tutti i suoi discorsi e le sue iniziative nell'area tariffaria».*

Il «conto consortile» (che è gestito dall'Ina) ha recentemente fornito dati sulle attività dello scorso anno. In base a queste informazioni, si potrà formulare il costo futuro delle polizze «Rc auto». Per quanto riguarda il settore auto (campione di 12 milioni di veicoli), il rapporto di aumento del numero degli incidenti è pressoché irrisorio: nel 1978 infatti si sono registrate 16,70 denunce per ogni cento auto circolanti, contro il 15,72 accusato nel 1979. Ciò significa che l'aumento dei sinistri è stato dello 0,02 per cento.

Al contrario il costo medio degli incidenti è aumentato del 13,4 per cento e i «premi» medi sono passati da 97.159 lire nel 1978 alle 96.763 lire nel 1979 per effetto degli sconti dovuti al «bonus» concesso a tutti quegli automobilisti che non hanno denunciato sinistri. Il peggioramento del ramo, sostengono le società, è determinato soprattutto dal processo inflazionistico.

Inoltre vi è da ricordare, proseguono le imprese, che le tariffe del 1979 erano state «costruite» con un'ipotesi di inflazione del 12,4% contro l'effettivo 15,7%.

Quali saranno le richieste di aumento? Ufficialmente non è trapelato nulla ma un ragionamento abbastanza semplice permette di indicarle, con ogni probabilità, nella misura di almeno il 17%. Infatti si è visto che, fermo restando il numero dei sinistri rispetto ai veicoli circolanti, l'aggravamento dei costi è da ricollegare alla perdita di valore della moneta. Se con un'inflazione del 15,7% si è avuto un aggravio, come si è detto, del 13,4%, con quella, ormai sicura per l'anno 1979, intorno al 20%, si dovrebbe giungere appunto alla percentuale sopraindicata.

Questi, in sostanza, sono gli elementi chiave in mano alle compagnie di assicurazione. Al contrario poco si sa ufficialmente sui ritardi con cui vengono risarciti i danneggiati. Qualcuno sostiene che solo alcune società cavillano su ogni vertenza, ma in realtà sono centinaia di migliaia i danneggiati che attendono mesi, se non anni, il benché minimo risarcimento. Di questa situazione, come detto, non se ne parla.

Vi è poi la questione dei sinistri messi a «riserva». Facciamo un esempio. L'automobilista che è stato, poniamo, tamponato, denuncia il fatto alla propria società. Al rinnovo della polizza si vede il «premio» maggiorato del 15% (se è il primo incidente, altrimenti con quote superiori). Protesta ma paga comunque la differenza. Dopo un paio d'anni, quando cioè è passato in prescrizione, viene reso al malcapitato la somma pagata in più, ma, va detto per inciso, senza rivalutazione o interessi.

Non sono pochi, inoltre, coloro che si trovano coinvolti in incidenti avvenuti con responsabilità concorsuale: in questo caso il famigerato «malus» scatta per entrambi gli automobilisti anche se il risarcimento è stato del 50%. Gli elementi, dunque, per contrastare certe pretese delle società non sono pochi.

Giuseppe Alberti

Ingrao: sbagliamo metodo

(Segue dalla 1ª pagina)

relazione ufficiale di Chiaromonte, troppo statica, troppo difensiva su tanti problemi fondamentali. Nessuna strizzata d'occhio, dunque, alla destra del partito. Ma ha preso le distanze, in modo articolato e problematico, anche dal suo grande alleato di questi ultimi anni: Enrico Berlinguer. Sono rotture politiche? «rese dei conti»? Nemmeno per sogno. Ingrao, ieri, ha confermato, più che mai, il suo impegno di comunista lucido e inquieto, staccato da qualsiasi tatticismo, da ogni strumentale equilibrio interno di partito.

«Una parola sulla discussione interna al nostro partito, che c'è ed è naturale che ci sia — ha detto ieri l'ex presidente della Camera —: *ho ascoltato le critiche espresse dal compagno Barca nei riguardi della posizione di compagni, che sollevano dubbi sulle prospettive future della politica di solidarietà nazionale e parlano di epoche storiche che si sarebbero chiuse o si starebbero chiudendo. Poiché egli ha invocato chiarezza, mi pare necessario dire che io la penso diversamente da lui. Su questi problemi, i quali sono difficili e reali, ci sono ancora compagni che devono essere convinti: e io sono fra questi».*

E' l'unico attacco diretto, ma un attacco non da poco, sia per la scelta della persona (Barca è vicinissimo a Berlinguer), sia, soprattutto, per il tema: le prospettive di un governo di solidarietà nazionale con il pci, al quale Ingrao non crede se la lotta politica continuerà come tutti, pci compreso, l'hanno portata avanti sino ad ora. All'attacco, dovrebbe replicare stasera lo stesso Berlinguer, al quale Ingrao ha «proposto» importanti novità anche su un altro tema scottante: quello dell'aborto. L'intervento del segretario non era previsto. Negli ultimi anni, è la seconda volta che accade: in un drammatico Comitato centrale, Berlinguer scese in campo l'ultimo giorno per replicare ad un altro leader storico tanto autorevole quanto isolato: Giorgio Amendola.

«Non sono sicuro che la sinistra stia dando l'ampiezza possibile e necessaria allo scontro sull'aborto», ha dichiarato Ingrao, per il quale la sinistra non è mai stata tanto divisa come oggi: *«Anche dal pci, come alla Fiat, è difficile «tenere» se ci lasciamo stringere su un punto solo, e per giunta mistificato e deformato. Altra cosa è invece se siamo noi a condurre e ad impostare una battaglia sui temi generali della liberazione della donna (...) e dentro questa battaglia sosteniamo gli indirizzi positivi di politica sociale aperti dalla legge sulla interruzione della gravidanza. Allargando così il tema e il terreno, abbiamo molto da dire e da discutere con il mondo cattolico e dentro il mondo cattolico. E ritroviamo il contatto con correnti profonde, con movimenti femminili e femministi, con domande brucianti che stanno nella testa delle donne e dei giovani».*

A Berlinguer che guarda soprattutto agli operai, Ingrao risponde, per l'aborto ma anche per tutti i grandi temi politici e sociali dell'Italia d'oggi, chiedendo di allargare il più possibile gli obbiettivi e le lotte del pci: non limitiamoci a difendere quello che già c'è, ma battiamoci per migliorarlo con l'aiuto di grandi masse di ogni ceto e tendenza. Sul psi, a Chiaromonte, ha detto garbatamente che preferirebbe *«spostare l'accento della nostra critica dal tema della partecipazione del pci al governo alle questioni sociali, su cui si sta sviluppando oggi la sfida dei gruppi dominanti. E' di fronte a tale sfida che vedo nella linea di Craxi una profonda debolezza».*

Ingrao vede anche la vicenda Fiat inserita in tale sfida. *«Probabilmente* — dice, ammonendo chi nel suo partito si ostina a difendere posizioni ormai superate o condannate dai fatti — *è la portata di questa sfida che non è stata ancora afferrata. Non siamo riusciti a rendere chiaro che essa riguarda tutti, nel senso più vasto, e non solo gli operai schierati dinanzi i cancelli di Mirafiori».* Parli o no Berlinguer, il Comitato centrale si concluderà stanotte mettendo ai voti un documento stilato da «tre saggi»: Natta, Chiaromonte e appunto Pietro Ingrao.

Luca Giurato

Scuola: altro rinvio per il pagamento arretrati di giugno

ROMA — Neanche a fine novembre il personale della scuola riceverà gli arretrati pattuiti nel giugno scorso, in tutto 530.000 lire lorde per ognuno. Questa volta il motivo è tecnico: i centri meccanografici dei principali provveditorati, in tutto 27, non faranno in tempo a sistemare i programmi per il pagamento delle somme a fine mese, per cui docenti e non dovranno attendere altri trenta giorni.

Il segretario provinciale romano della Federscuola Cisl, Gaetano Proietti, venuto a conoscenza dell'ennesimo contrattempo, ha inviato una lettera direttamente al ministro della Pubblica Istruzione, Guido Bodrato. «Venuto a conoscenza che la divisione competente per la contabilità speciali automatizzate — è scritto nella lettera — non è in grado di erogare nel corrente mese la somma spettante al personale della scuola, fa presente il fermo disappunto e il vivo scontento dei lavoratori stessi, che chiedono opportuni provvedimenti atti ad assicurare la percezione delle somme in oggetto comunque entro il mese di novembre 1980».

Ricordato che il precedente ministro della Pubblica Istruzione aveva già emanato le istruzioni per la liquidazione degli arretrati, somma non più erogata per la sopraggiunta crisi di governo, Proietti sottolinea come «ove non venisse rispettata l'ultima scadenza, si verificherebbe una ingiustificata discriminazione nei confronti degli operatori scolastici rispetto ad altri lavoratori del pubblico impiego, nonché fra gli stessi operatori della scuola, cui viene assicurata l'erogazione nel corrente mese».

Il segretario della Federscuola-Cisl romana ha poi fatto presente che sarebbe sufficiente un intervento ministeriale per far modificare i programmi dei calcolatori ai quali provvederanno i tecnici per regolarizzare i programmi. Altrimenti, ha detto, il personale della scuola dovrà ingiustificatamente aspettare altri 30 giorni, un periodo in cui, oltre agli stipendi, ritarderanno per giungere anche le tredicesime.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Per i Bot operazione triangolare

«A fine agosto avevo 5 milioni di Bot in scadenza, e ne avevo prenotato altrettanti per i successivi sei mesi. In data 29 agosto la mia banca mi ha accreditato sul conto (come da ricevuta che le allego), 4 milioni 992.332 lire, invece dei 5 milioni», mi scrive il lettore, nonché tipografo impaginatore, Giuseppe Comazzi, di Torino. La lettera continua, ma prima di riportare il resto, vorrei fare ammenda.

Ho trattato varie volte quest'argomento, l'ultima il 15 ottobre scorso. Quindi, è un po' presto, forse, per ritornarci sopra. Ma l'interesse per questi titoli di Stato continua ad essere notevole, come dimostra il numero di lettere che mi arrivano in proposito, anche se, all'ultima «asta», i Bot-Buoni ordinari del Tesoro, non hanno richiamato le valanghe di sottoscrittori alle quali ci avevano abituato. Ma, per rispetto ai lettori che mi scrivono, e per le «novità» che alcuni di essi hanno creduto di riscontrare nelle operazioni «triangolari» clienti - banche - Bot, mi sembra giusto fare uno strappo alla regola.

Riprendo, pertanto, la lettera del signor Comazzi, che aggiunge: *«Alla mia richiesta di spiegazioni, l'impiegato risponde che la valuta aveva valore due giorni dopo il versamento, perciò, rinnovando i Bot, e questi partendo dal 29 agosto, io rimanevo scoperto per due giorni, quindi dovevo pagare una percentuale».* Al lettore tutto ciò è sembrato «una cosa strana» e poco convincente. Quello che non ha capito, e di cui chiede a me spiegazione, lo riassume in tre punti. *«Primo: alla scadenza non è che io ritiri i soldi, perché questi rimangono sempre alla banca, dove devono solo fare un trapasso di date. Secondo: la cifra per il rinnovo poteva essere prelevata dal conto, dato che vi era un deposito di 3 milioni. Terzo: sull'operazione hanno messo una spesa di 3000 lire, quindi sulla cifra di 5 milioni in sei mesi vi è una spesa di oltre 10 mila lire».*

Partirei dall'ultimo punto. La banca in questione, come tutte le altre, quando i Bot erano un nuovo «prodotto», li trattava come le «offerte speciali», che in sede di lancio godono di condizioni di favore. Pertanto, i Bot non erano caricati delle spese di 3000 lire, che sono state inserite quando essi hanno incominciato ad essere richiesti in numero maggiore della disponibilità, soprattutto quelli a tre mesi, per i quali occorre fare l'operazione quattro volte l'anno, con un costo per la banca, dal punto di vista delle persone addette, in certi casi superiore alle spese addebitate al cliente.

Il secondo e primo punto della spiegazione richiestami, si possono condensare in un'unica risposta. Siamo in presenza, appunto, di un'operazione «triangolare», perché non si tratta di titoli della banca, ma dello Stato. Quindi, la banca deve versare il denaro del cliente allo Stato, e poi deve attenderne il rimborso, alla scadenza dei titoli, per accreditarne la somma equivalente al cliente. Anche prelevando il denaro direttamente dal deposito del cliente, quando questo esiste, l'operazione non cambia: il denaro deve «uscire» dalla banca, e poi vi deve «rientrare». Se per il cliente la prenotazione e l'eventuale rinnovo dei titoli sono operazioni di pochi minuti, per la banca, nei suoi rapporti con chi emette i titoli, cioè il Tesoro, i tempi sono diversi.

Questa risposta, che mi auguro sia chiara e aderente alla realtà, vale anche per il lettore Giuseppe Marchetto, pure di Torino, e per altri che mi hanno scritto manifestando le stesse perplessità, flessione, non un ripensamento, per i risparmiatori.

Ho detto e ripetuto che i Bot possono costituire un buon impiego dei «nostri soldi», quando si tratti di somme relativamente modeste, rapidamente realizzabili in caso di necessità; e lo confermo. Ma questo non significa trascurare l'opportunità d'investire quei risparmi in Cct — Certificati di credito del Tesoro — che hanno validi motivi di «interesse». Innanzi tutto essi hanno una durata biennale, e ciò significa poter diluire in due anni i «costi» bancari, riducendo, in proporzione, l'incidenza negativa sul loro reddito. Inoltre, i Cct sono indicizzati ai Bot, anzi si possono considerare come «fondi comuni d'investimento», centrati sui Bot.

Quindi, i Cct hanno un rendimento «medio» equivalente ai Bot, che può anche essere inferiore, nei sei mesi, ma nello spazio di un biennio coprono il risparmiatore dai rischi di un'asta di Bot nella quale, se c'è un eccesso di domanda rispetto alla disponibilità, il loro rendimento effettivo può anche scendere, com'è talvolta avvenuto, di due o tre punti. Infine, i Cct hanno un prezzo di Borsa, quindi si possono realizzare in giornata, in caso di necessità, e con un costo modesto.

Mi sembra giusto concludere, a questo punto, con un'osservazione. C'è un «movimento» tra i risparmiatori, che dimostra una graduale acquisizione di «cultura finanziaria» della quale è bene tener conto, a tutti i livelli. Anche in Italia, ormai, i discorsi e le dichiarazioni di intenti non possono più tenersi sul generico. In economia, come in politica, la gente bada ai concreti: ha una capacità critica e ne fa uso. L'uomo «al di là dello sportello», e questo vale anche per le pubbliche amministrazioni, non è più il depositario assoluto della verità. E' semplicemente un addetto alle relazioni con il pubblico, con il quale è tenuto a colloquiare in base al ragionamento, non alle frasi fatte, e tanto meno alla superiorità di chi si ritiene investito di non si sa quali privilegi, di cultura e di potere, rispetto all'umile uomo della strada.

Il tesoro dei Medici

(Segue dalla 1ª pagina)

turistico naturale. C'era un sistema di vasi comunicanti già pronto, ma nulla è stato fatto per sollecitare correnti e flussi di visitatori».

Per Firenze i quattro miliardi investiti dal comitato promosso dal Consiglio d'Europa si sono moltiplicati e dispersi in mille rivoli: albergatori, ambulanti, ristoratori, venditori di panini e di cartoline hanno vissuto una stagione d'oro. *«Ma nulla, o quasi, è tornato nelle casse del comitato che chiude la sedicesima esposizione europea con un deficit di 700 milioni».*

In soli sei mesi la mostra dei Medici ha convogliato il doppio dei visitatori che in un anno varcano gli ingressi degli Uffizi. Due milioni e mezzo di persone disposte a spendere cinquemila lire per un biglietto cumulativo contro le mille richieste al botteghino del più importante museo italiano. Per Gregory *«la tendenza è da invertire e ciò — dice — sarà possibile soltanto quando dal concetto di quadreria si passerà all'organizzazione del centro di cultura mentre, per ora, si entra in un museo, e se è aperto, non si trova in vendita neppure il catalogo. E' importante che ciò che i beni culturali rendono sia reinvestito nello stesso settore».*

Firenze progetta nuovi allestimenti. Il successo dei Medici ha un solo, grande artefice: Franco Camarlinghi, il giovane assessore che più s'è impegnato nel rilancio culturale della città. Una logica di lottizzazione l'ha privato del suo incarico alla cultura. E' passato all'urbanistica. Al suo posto è subentrato un socialista, un medico. Camarlinghi non si presta alla polemica. [illegible] con pari efficienza.

Francesco Santini

I RISCHI DEL TRADUTTORE, MESTIERE INGRATO

Lasciapassare per Babele

La Genesi racconta che i primi uomini avevano un solo linguaggio: questo li rese così ambiziosi e così destri che cominciarono a costruire una torre alta fino al cielo. Dio fu offeso dalla loro audacia, e li punì sottilmente: non con la folgore, ma confondendo i loro linguaggi, il che rese impossibile proseguire la loro opera blasfema. La vicenda presenta un parallelismo non casuale con il racconto, che di poco precede nel testo, del peccato originale punito con l'espulsione dal Paradiso; se ne può concludere che le differenze linguistiche erano sentite come una maledizione fin da tempi remoti.

Una maledizione esse sono rimaste, come sa chi ha dovuto soggiornare, o peggio lavorare, in un paese di cui non conosceva la lingua, o chi abbia dovuto martellarsi in testa una lingua straniera in età adulta, quando il misterioso materiale su cui si incidono le memorie si fa più refrattario. Inoltre, a livello più o meno consapevole, per molti chi parla un'altra lingua è lo straniero per definizione, l'estraneo, lo «strano», il diverso da me, e il diverso è un nemico potenziale, o almeno un barbaro: cioè, etimologicamente, un balbuziente, uno che non sa parlare, un quasi-non-uomo. Per questa via, l'attrito linguistico tende a diventare attrito razziale e politico, altra nostra maledizione.

* *

Ne dovrebbe seguire che chi esercita il mestiere di traduttore o d'interprete dovrebbe essere onorato, in quanto si adopera per limitare i danni della maledizione di Babele; invece questo di solito non avviene, perché tradurre è difficile, e quindi l'esito del lavoro del traduttore spesso è scadente. Ne nasce un circolo vizioso: il traduttore viene pagato male, e chi potrebbe essere o diventare un buon traduttore si cerca un mestiere più redditizio.

Tradurre è opera difficile perché le barriere fra i linguaggi sono più alte di quanto si pensi comunemente. I vocabolari, specialmente quelli tascabili per uso dei turisti, possono essere utili per i bisogni fondamentali, ma costituiscono una pericolosa fonte di illusioni; lo stesso si può dire di quei traduttori elettronici multilingui che si trovano in commercio da qualche anno. Non è quasi mai vera l'equivalenza che gli uni e gli altri garantiscono fra la parola della lingua di partenza e quella corrispondente della lingua d'arrivo. Le aree dei rispettivi significati si possono sovrapporre in parte, ma è raro che coincidano, anche fra lingue strutturalmente vicine e storicamente imparentate fra loro.

L'«invidia» dell'italiano ha un significato più specializzato dell'«envie» del francese, che indica anche il desiderio, e dell'«invidia» del latino, che comprende anche l'odio, l'avversione, come attesta l'aggettivo italiano «inviso». E' probabile che in origine questa famiglia di parole alludesse unicamente al «veder male», sia nel senso di portare danno guardando, cioè di lanciare il malocchio, sia nel senso di provare disagio nel guardare una persona che ci è odiosa, di cui si dice (ma solo in italiano) che «non possiamo vederla», ma poi, in ogni lingua, il termine è slittato in direzione diversa.

* *

Non pare che ci siano lingue dalle aree ampie e altre dalle aree ristrette: il fenomeno è capriccioso. L'area dell'italiano «fregare» copre almeno sette significati, quella dell'inglese «to get» è praticamente indefinita, «Stuhl» è in tedesco la sedia, ma attraverso una catena di traslati facile da ricostruire è giunta a significare anche «escrementi». Pare che solo l'italiano si preoccupi di distinguere fra le piume e le penne degli uccelli: francese, inglese e tedesco non se ne curano, e il tedesco «Feder» indica addirittura quattro oggetti distinti, la piuma, la penna degli uccelli, la penna per scrivere, e qualsiasi tipo di molla.

Altre trappole per i traduttori sono i cosiddetti «falsi amici». Per remote ragioni storiche (che, caso per caso, sarebbe divertente andare a cercare), o talvolta per un singolo malinteso, alcuni termini di una lingua possono comparire in un'altra acquistandovi un significato non più affine o contiguo, come nel caso accennato prima, ma totalmente diverso. In tedesco, «Stipendium» è la borsa di studio, «Statist» è la comparsa teatrale, «Kantine» è lo spaccio, «Kapelle» è l'orchestra, «Konkurs» è il fallimento, «Konzept» è la brutta copia e «Konfetti» sono i coriandoli.

I «macarons» francesi non sono maccheroni ma amaretti. In inglese, «aperitive», «sensible», «delusion», «ejaculation», «apology», «compass» non significano affatto quanto a un italiano può sembrare a prima vista, bensì rispettivamente purgante, ragionevole, illusione, esclamazione, scusa, bussola. «Second mate» è il terzo ufficiale. «Engineer» non è l'ingegnere nel nostro senso, ma chiunque si occupi di motori («engines»): si racconta che questo «falso amico» sia costato caro, oltre che a molti traduttori, anche a una giovane nobildonna del nostro Sud, che nell'immediato dopoguerra si trovò sposata con un macchinista delle ferrovie americane sulla base di una dichiarazione fatta in buona fede ma capita male.

Non ho la fortuna di conoscere il rumeno, lingua appassionatamente amata dai glottologi, ma essa deve pullulare di falsi amici, e rappresentare un vero campo minato per i traduttori, se è vero che «friptura» è l'arrosto, «suflet» è l'anima, «dezmierdà» vuol dire accarezzare, e «indispensabili» sono le mutande. Ognuno dei termini elencati è un agguato teso al traduttore disattento o inesperto, ed è divertente pensare che l'insidia è attiva nei due sensi: un tedesco rischia di scambiare un nostro uomo di Stato per una comparsa.

Altre trappole tese al traduttore sono le frasi idiomatiche, presenti in tutte le lingue ma specifiche di ogni lingua. Alcune di queste sono facili a decifrarsi, oppure sono così bizzarre da mettere sull'avviso anche il traduttore novellino: credo che nessuno scriverebbe a cuor leggero che in Gran Bretagna piovono gatti e cani, cioè piove a dirotto, ma altre volte la frase ha l'aria più innocente, si confonde col discorso piano, e rischia di farsi tradurre parola per parola; come quando, nella traduzione di un romanzo, si legge del noto benefattore che ha uno scheletro nell'armadio, cosa possibile, anche se non comune.

* *

Uno scrittore che non voglia mettere in imbarazzo i suoi traduttori dovrebbe astenersi dall'usare frasi idiomatiche, ma questo gli sarebbe difficile, perché ognuno di noi, sia nel parlare sia nello scrivere, formula queste frasi senza più rendersene conto. Non c'è nulla di più naturale, per un italiano, che dire «siamo a posto», «fare fiasco», «farsi vivo», «prendere un granchio», il sopra citato «non posso vederlo», e centinaia di altre espressioni simili: tuttavia esse sono prive di senso per lo straniero, e non tutte sono spiegate dai dizionari bilingui. Perfino «quanti anni hai?» è una frase idiomatica: un inglese o un tedesco dicono l'equivalente di «quanto vecchio sei?», che a noi suona ridicolo, specie se la domanda è rivolta a un bambino.

Altre difficoltà nascono dall'uso, comune in tutte le lingue, di termini locali. Ogni italiano sa cos'è la Juventus, e ogni lettore italiano di quotidiani sa a cosa si allude dicendo «il Quirinale», «la Farnesina», «piazza del Gesù», «via delle Botteghe Oscure», ma se chi traduce un testo italiano non ha subito una lunga immersione nelle nostre faccende resterà perplesso, e nessun dizionario lo aiuterà. Lo aiuterà, se la possiede, la sensibilità linguistica, che è l'arma più potente di chi traduce, ma che non si insegna nelle scuole come non si insegna la virtù di scrivere in versi o di comporre musica; essa gli consente di calarsi nella personalità dell'autore del testo tradotto, di identificarsi con lui, e lo avvisa quando nel testo qualcosa non quadra, non va, è stonato, non ha un senso compiuto, sembra superfluo o sfasato. Quando questo avviene, può trattarsi di una colpa dell'autore, ma più spesso è un segnale: qualcuna delle tagliole descritte è lì, invisibile, ma con le mascelle spalancate.

Ma non basta saper evitare le insidie per essere un buon traduttore. Il compito è più arduo: si tratta di trasferire da una lingua a un'altra la forza espressiva del testo, e questa è opera sovrumana, tanto che alcune traduzioni celebri (ad esempio quella dell'Odissea in latino e quella della Bibbia in tedesco) hanno segnato delle svolte nella storia della nostra civiltà.

Tuttavia, poiché uno scritto nasce da una profonda interazione fra il talento creativo dell'autore e la lingua in cui egli si esprime, a ogni traduzione è connessa una perdita inevitabile, paragonabile a quella di chi va dal cambiavalute. Questo calo è di misura varia, grande o piccolo a seconda dell'abilità del traduttore e della natura del testo originale; è di regola minimo per i testi tecnici o scientifici (ma non come in questo caso che il traduttore, oltre a possedere le due lingue, capisca quello che traduce, possegga cioè anche una terza competenza), massimo per la poesia (che cosa resta di «e vegno in parte ove non è che luca» se viene ridotto e tradotto come «giungo in un luogo buio»?).

Tutti questi «contro» possono spaventare e scoraggiare ogni aspirante traduttore, ma si può aggiungere qualche peso sul piatto dei «pro». Oltre a essere opera di civiltà e di pace, tradurre può dare gratificazioni uniche: il traduttore è il solo che legga veramente un testo, lo legga in profondità, in tutte le sue pieghe, pesando e apprezzando ogni parola e ogni immagine, o magari scoprendone i vuoti e i falsi. Quando gli riesce di trovare, o anche di inventare, la soluzione di un nodo, si sente «sicut deus» senza per questo dover reggere il carico della responsabilità che grava sulla schiena dell'autore: in questo senso, le gioie e le fatiche del tradurre stanno a quelle dello scrivere creativo come quelle dei nonni stanno a quelle dei genitori.

Molti scrittori antichi e moderni (Catullo, Foscolo, Baudelaire, Pavese) hanno tradotto scritti a loro congeniali, traendone gioia per sé e per i lettori, e ritrovando spesso in quest'opera lo stato d'animo lieto e leggero di chi, in un giorno di vacanza, si dedica a un lavoro diverso da quello di tutti i giorni.

* *

Vale la pena di dire una parola anche sulla condizione dello scrittore che si trova a essere tradotto. Essere tradotti non è un lavoro né feriale né festivo, anzi, non è un lavoro per niente, è una semi-passività simile a quella del paziente sul lettino del chirurgo o sul divano dello psicoanalista, ricca tuttavia di emozioni violente e contrastanti. L'autore che trova davanti a sé una sua pagina tradotta in una lingua che conosce si sente volta a volta, o a un tempo, lusingato, tradito, nobilitato, radiografato, castrato, piallato, stuprato, adornato, ucciso. E' raro che resti indifferente nei confronti del traduttore, conosciuto o sconosciuto, che ha cacciato naso e dita nelle sue viscere: gli manderebbe volentieri, volta a volta o a un tempo, il suo cuore debitamente imballato, un assegno, una corona di lauro o i padrini.

Primo Levi

UN BUNKER PER L'ARCHIVIO SEGRETO PONTIFICIO

Baci nascosti in Vaticano

Anche lettere d'amore di Enrico VIII a Anna Bolena fra i documenti della Santa Sede (un milione e mezzo) - Giordano Bruno al rogo, la condanna di Galileo, corrispondenza fra papi e re - Le preziose carte raccolte in centinaia di saloni - La nuova sezione: 50 km di scaffali, cassaforte in cemento armato

CITTA' DEL VATICANO — «S'accomodi nella nuova sezione dell'Archivio segreto vaticano». Il «prefetto», mons. Martino Giusti, apre un armadione antico che maschera la vera porta d'accesso al bunker ultramoderno inaugurato sabato 18 ottobre da papa Wojtyla. «Non c'era più spazio, spiega il monsignore, e Paolo VI autorizzò la costruzione della sede aggiuntiva». E' costata quattro anni di lavoro e cinque miliardi seicento milioni.

Una cassaforte in cemento armato, che sfiderà i secoli, ricavata sotto il Cortile della Pigna dove il savonese Sisto IV, alla fine del XV secolo, ammirava i giocatori di «calcio fiorentino». Nel salone sotterraneo, di 4500 metri quadrati, simile a una centrale militare, c'è una selva di scaffali metallici e girevoli. «Sono lunghi, nel complesso, cinquanta chilometri e conterranno sino a due milioni e mezzo di dossiers, spessi ciascuno due centimetri in media», *spiega l'ing. Mario Limonta che con l'ing. Ernesto Figini, s'è occupato degli impianti di archivio ultimo grido.*

Nei palazzi alle spalle c'è la vecchia sede, collegata con la nuova. Anche là scaffalature e armadi, con gli stemmi dei papi, sotto volte affrescate. Altri trenta o quaranta chilometri di scansie ricolme di preziosi documenti, essenziali per la storia della Chiesa e dell'umanità. «La caratteristica unica di questo archivio è la sua universalità», *dice mons. Giusti, da mezzo secolo conservatore ineguagliabile della straordinaria raccolta.* Quanti documenti ci sono? «Centinaia di migliaia, chissà?», *risponde. Forse un milione e mezzo, forse di più.*

Le origini dell'Archivio risalgono ai primissimi secoli della Chiesa, ma i documenti più antichi giunti sino a noi arrivano intorno al Mille. Primo fra tutti, il Liber Diurnus dei Pontefici; e raccolte curate da Innocenzo II, nel XII secolo. Il resto è andato disperso o distrutto in guerre, saccheggi, trasferimenti precipitosi dei papi e del loro archivio.

Soltanto nel XVI secolo, Paolo V incominciò a raccogliere in modo sistematico i documenti superstiti e quelli successivi. Ma Napoleone fece trasportare in Francia molti «fondi», che soltanto in parte furono restituiti al Vaticano: purtroppo, molti incartamenti finirono al macero o servirono ai bancarellari parigini per incartare pesce e ortaggi nei mercati.

L'Archivio è aperto agli studiosi sino a tutto il papato di Leone XIII (1903), grazie a una decisione presa da Papa Wojtyla nei primi mesi di pontificato, dopo che Paolo VI aveva concesso di consultare le raccolte sino a tutto Pio IX (1878). Tuttavia, caso per caso, qualche studioso è ammesso con speciale autorizzazione pontificia ai documenti tuttora segreti. Così, una quarantina d'anni or sono il gesuita padre Pirri rivoluzionò la storiografia risorgimentale pubblicando il carteggio fra Pio IX e Vittorio Emanuele II.

Tutti gli altri archivi della Santa Sede, che sono almeno una trentina, inviano le raccolte più vecchie all'Archivio segreto vaticano: per questo motivo, mancava ormai lo spazio ed è stato necessario il bunker, i cui scaffali chilometrici sono tutti da riempire.

Nelle centinaia di saloni affrescati, che compongono il «vecchio» archivio, dominato dalla «Torre dei Venti» fatta costruire da Gregorio XIII per studiare la riforma del calendario, si può trovare di tutto: dalle cinquantasette pagine del processo a Giordano Bruno, condannato al rogo, ai frammenti del processo a Galileo, con tre firme autografe del grande scienziato sotto l'abiura degli «errori» che il Sant'Uffizio gli attribuì, salvo i pentimenti papali e conciliari di tre secoli e mezzo dopo.

Scorrono pagine nere, come i processi alle streghe e pagine eccezionali come il periodo avignonese dei Papi, le lettere di Gregorio VII, il pontefice che costrinse Enrico IV ad attendere il suo perdono a piedi scalzi nella neve a Canossa (1077). E ancora, fra i documenti più singolari, la rinuncia al trono di Cristina di Svezia (1654) perché convertita al cattolicesimo. La pergamena, firmata dalla regina, è accompagnata dalle firme dei 306 membri del Parlamento, ratificate da 306 sigilli in ceralacca rossa, contenuti in altrettante borchie di legno. Altro documento eccezionale: la petizione a Clemente VII (13 luglio 1530) di 85 magnati inglesi (gli attuali Lords) per sollecitare l'annullamento del matrimonio di Enrico VIII con Caterina de' Medici e consentirgli di sposare Anna Bolena. Anche queste firme sono confermate da 85 sigilli.

Ma il papa non acconsentì e fu lo scisma d'Inghilterra deciso dal re: lo stesso Enrico VIII che, nel 1521, aveva ottenuto il titolo di «Defensor Fidei» dal papa al quale aveva mandato un trattato contro

Un ritratto di Anna Bolena

Lutero in difesa dei Sacramenti (Codice Latino 3731).

L'Archivio segreto conserva anche diciassette appassionate lettere d'amore di Enrico VIII ad Anna Bolena, la sua «insana passione»: «Quanta la mia pena per essere lontano da voi, *scriveva il sovrano.* Ma se dovessi comprendere che in verità siete voi stessa a desiderare la lontananza, allora non mi rimane altro che lamentarmi della mia avversa fortuna e placare a poco a poco la mia grande follia». *Un altro brano dice:* «...se vi piacesse compiere il dovere di una amante o di una amica sincera e leale dandovi a me corpo e anima, vi prometto di prendervi come mia unica amante, cacciando dalla mente e dal cuore tutte le altre e di servire soltanto voi».

La risposta di Anna fu senza dubbio positiva, se Enrico scrisse una lettera colma di gioia: «Un dono così stupendo non si può eguagliare... D'ora innanzi il mio cuore sarà dedicato soltanto a voi, con vivo desiderio che vi possa essere dedicato anche il mio corpo». *Il re aggiunge una singolare invocazione a Dio perché lo aiuti a conquistare l'amante desiderata:* «Dio me lo conceda se così vuole ed è per questo che io ogni giorno lo prego».

Si firmava «H.», spesso precisando: «H. vuole AB e nessun'altra R». *Cioè: Enrico vuole Anna Bolena e nessun'altra Regina. C'è anche una missiva che lamenta la triste lontananza dall'amata:* «Vorrei avervi tra le mie braccia. Ed io vorrei essere tra le vostre. E' tanto che non vi bacio».

Chi potrebbe pensare che, sei anni più tardi, il caloroso amante avrebbe fatto giustiziare (19 maggio 1536) Anna, accusandola di adulterio? Una succinta cronaca, nell'Archivio vaticano, documenta questa tragedia della volubilità umana: «La regina venne accompagnata con quattro damigelle, vestita d'una roba di damasco grigio foderata di modo che il collo restava tutto netto. E pigliata ella medesima la sua concintura di testa, la diede alle damigelle dicendo ad esse dolcissime parole: "Come nella fortuna faceste sempre compagnia a questo corpo, così ora lo avete accompagnato al miserabile suo fine"». *Fermezza davvero regale di Anna divenuta Regina d'Inghilterra.*

Fermiamoci qui, perché è impossibile citare anche soltanto gli altri maggiori documenti: dalle vicende dei Concili dopo il Mille, ai rapporti dei Nunzi, dalle dispute teologiche alle guerre, compreso ovviamente l'ultimo conflitto mondiale sottoposto al «segreto pontificio». Un dato fornirà l'idea approssimativa dello sterminato materiale: i soli «Indici» occupano ben mille volumi. Eppure bastano trenta specialisti per curare il maggior Archivio del mondo, fonte inestimabile per la storia.

Lamberto Furno

Porteranno «La pelle» sullo schermo

Napoli. Liliana Cavani con Mastroianni e la Cardinale in una pausa della lavorazione del film «La pelle» tratto da Malaparte

IN AUSTRALIA CONTINUA IL MASSACRO, SI RIUSCIRA' A FERMARLO?

Una luce, uno sparo: cade il canguro

A Canberra si decide il futuro di milioni di esemplari - I movimenti ecologici vorrebbero ripristinare il divieto di caccia - Allevatori e agricoltori considerano l'animale nocivo; molti di loro appartengono alla classe politica

CANBERRA — La Land Rover lascia la strada asfaltata e s'inoltra lungo una pista di terra rossa, tra ciuffi di cespugli spinosi. Conigli accecati dai fari si fermano, si drizzano sulle zampe posteriori, poi fuggono in tutte le direzioni. Con una mano Max Harris tiene il volante, con l'altra manovra un potente proiettore sul tettuccio. All'improvviso, il fascio di luce delinea la sagoma familiare di un grande canguro rosso, immobile, accecato, le orecchie ritte per il pericolo. Harris frena bruscamente, abbassa il parabrezza, punta il fucile a cannocchiale e spara. Un colpo secco che riecheggia lontano nella notte, una lingua di fuoco dalla canna, il grande canguro si solleva da terra, viene proiettato all'indietro.

Harris ingrana la prima, si avvicina con l'auto all'animale abbattuto, gli taglia la testa e le zampe, infila il cadavere su un gancio da macellaio dietro la jeep. Sistema il parabrezza, ricarica il fucile, riprende la strada in mezzo ai rovi, in cerca di nuove prede. Alla fine del giro — poche ore — se avrà un po' di fortuna tornerà in città con una quindicina di animali.

Max Harris è un cacciatore di canguri professionista. In Australia vi sono circa 1500 Max Harris, al servizio dei grandi allevatori preoccupati dalla proliferazione dei marsupiali. I canguri uccisi vengono venduti a circa 150 lire il chilo a commercianti autorizzati: con la pelle si faranno cinture, borse e altri articoli in cuoio, con la carne si farà cibo per cani. Ma non si fanno più gli affari di un tempo: negli Anni Sessanta, il massacro dei canguri era una piccola ma fiorente industria con un giro d'affari di circa 5 milioni di dollari, oltre 4 miliardi di lire, della quale gli Usa erano il partner principale. Nel 1965-66 le pelli esportate passarono da circa 400 mila l'anno a oltre un milione 400 mila, la carne esportata raggiunse le 4500 tonnellate.

Ma all'inizio degli Anni Settanta l'opinione pubblica australiana, influenzata dai movimenti ecologici, allora in piena fioritura, si preoccupò per questi dati, e non si rassegnò all'imminente scomparsa di un emblema nazionale. Nel 1973 il governo laborista di Gough Whitlam decise di vietare l'esportazione di prodotti derivati dal canguro per porre fine *«allo sfruttamento commerciale eccessivo da parte di interessi stranieri»*. Poco dopo il governo americano, incalzato dagli ecologi, decise di vietare per 5 anni l'importazione di pelli e carne di canguro. Le principali specie commercializzate del marsupiale (rosso, grigio dell'Est, grigio dell'Ovest, euro) furono dichiarate «specie minacciate» negli Stati Uniti.

Nel '78, però, dopo due anni di studi e di voluminosi rapporti, Canberra annullò il divieto di caccia al canguro: il pericolo, secondo gli australiani, era stato sopravvalutato, e le condizioni di abbattimento nei vari Stati rispondevano alle norme federali che garantivano *«la conservazione delle varie specie»*. Ma la chiusura del mercato americano aveva ormai dato un colpo decisivo all'industria australiana del canguro. Da quattro anni a questa parte Canberra fa il possibile per convincere Washington a tornare sulla decisione, a colpi di studi e controstudi, di rapporti e controrapporti.

Secondo il governo australiano non è questione soltanto di salvaguardia di un'attività d'esportazione, ma anche di un inaccettabile ostacolo alla libera circolazione delle merci e alla capacità dell'Australia di salvaguardare da sola il suo patrimonio naturale. A quanto pare, tutto questo ha portato i suoi frutti: il primo giugno scorso il governo americano ha deciso di togliere il divieto per due anni.

Vi sono due teorie opposte. Secondo gli allevatori di bestiame, il governo di Canberra e l'amministrazione dei parchi naturali, il canguro è diventato un vero flagello per l'agricoltura, una calamità peggiore delle invasioni di conigli, alla metà di questo secolo. Le cinque specie commerciabili (sulle 45 esistenti) di canguri non solo non corrono il pericolo di estinguersi, ma sono in piena espansione, e minacciano le specie più piccole e più vulnerabili.

Secondo alcuni scienziati, inoltre, controllare la popolazione di canguri è ormai necessario, poiché l'uomo, estinguendo la maggior parte dei nemici naturali del marsupiale ed estendendo le superfici coltivate, ha rotto l'equilibrio ecologico, provocando così un'eccessiva riproduzione di questo animale. Questi esperti sostengono che una delle lunghe siccità che colpiscono ciclicamente l'Australia rischierebbe di portare il numero di questi animali ad un livello molto inferiore a quello del '73, mettendo realmente in crisi le specie delle quali si è parlato.

La soluzione (poliziata dalle autorità australiane per riportare l'equilibrio consiste nello sfruttamento commerciale controllato dai governi locali e dal governo federale per un certo numero di specie, stabilendo una quota ogni anno. Per mantenere l'equilibrio basterebbe abbattere un adulto su sette.

Ma i difensori del canguro la pensano in modo completamente diverso. Innanzitutto, rilevano che oggi come oggi è impossibile dire con precisione quanti marsupiali vi siano in Australia: le valutazioni ufficiali variano da 25 milioni a oltre 45 milioni. E' quasi impossibile, su un territorio tanto vasto, fare il censimento di animali che vivono sparsi e si spostano a piccoli gruppi.

Nell'attesa che vengano realizzati i programmi di censimento con i satelliti, che consistono nel misurare indirettamente il livello della popolazione sulla base del manto vegetale, ogni giorno i tecnici dell'amministrazione dei parchi naturali fanno rilevamenti aerei, elaborati poi da un computer. Ma le associazioni ecologiche mettono in dubbio soprattutto l'efficienza del controllo da parte del governo, e il rispetto delle quote annuali.

Il direttore della Fondazione australiana per la protezione dell'ambiente, Mosley, ritiene che oggi per ogni animale ucciso nell'ambito del contingente stabilito un altro animale venga ucciso illegalmente: *«Il giorno in cui — dice — lo sfruttamento del canguro sarà diventato di nuovo un'industria redditizia, sarà impossibile per il governo locale come per quello federale esercitare un controllo adeguato sull'abbattimento. E basteranno pochi anni perché il canguro cessi di essere lo spettacolo familiare che oggi abbiamo la fortuna di vedere»*.

Gli ottimisti rispondono che, in caso di sfruttamento eccessivo, il governo australiano imporrà nuovamente il divieto d'esportazione. L'opinione generale è che la coalizione attualmente al potere sia troppo legata alla classe agricola per tornare sulla sua decisione. I grandi allevatori, come gli agricoltori, considerano il canguro un animale nocivo che va eliminato dalle loro terre. E allevatori e agricoltori sono la base del Country Party, e quindi del governo. Lo stesso primo ministro Fraser ed alcuni altri membri del gabinetto sono grossi agricoltori.

Il 18 ottobre si sono svolte in Australia le elezioni generali: in questi giorni si decide il futuro di milioni di canguri.

Jean-Jacques Portail

Acqua vulcanica scavò i mille canali di Marte

BATON ROUGE (Louisiana) — *Secondo la teoria di Day Nummebal, professore di geologia all'Università di Stato della Louisiana, le migliaia di piccoli canali sulla superficie marziana, rilevabili sulle fotografie del pianeta, contenevano acqua di ghiacciai scongelati dai vulcani.*

Nummebal, cui l'ente aerospaziale statunitense (Nasa) ha commissionato lo studio della paleoidrologia del «Pianeta Rosso», sostiene che «l'acqua era rimasta come immagazzinata sotto forma di ghiaccio per miliardi di anni» sulla superficie di Marte, e «venne poi liberata a causa di episodi vulcanici».

L'esame delle fotografie inviate a terra dalle missioni Viking ha rivelato l'esistenza di migliaia di piccoli canali, e di una decina di canali estremamente grandi. Secondo Nummebal, la presenza dei canali rivela una certa attività vulcanica su Marte fra i 100 milioni e i tre miliardi di anni fa.

OSSERVATORIO

Futuro europeo d'Atene e Roma

Tra quindici giorni il presidente Pertini si recherà in Grecia in visita ufficiale. Lo accompagnerà il ministro degli Esteri, Colombo, che appena ieri è tornato da un viaggio a Atene dove si è incontrato con il suo collega Mitsotakis, col premier Rallis e col presidente Karamanlis. Al ritorno, Colombo era diretto alla riunione di cooperazione politica della Cee, a Lussemburgo, e ha ospitato a bordo dell'aereo Mitsotakis, anche i colloqui sono continuati. Che cosa significa questo intensificarsi di incontri, alla vigilia dell'ingresso della Grecia nella Comunità europea?

Significa, come hanno detto i due ministri, che gli interessi comuni delle due Nazioni sono tanti, e i loro punti di vista in materia di politica internazionale concordanti o assai vicini. Vi è dunque l'occasione per creare una sorta di «asse mediterraneo» all'interno della Cee che non costituisca, ha detto Colombo, «un fronte dei Paesi del Sud contro i Paesi del Nord, ma serva a trovare le coincidenze di interessi per nutrire la politica di riequilibrio della Comunità».

La buona volontà di entrambi i Paesi di cercare questo risultato è evidente. C'è il grave problema della concorrenza che i prodotti agricoli greci faranno a quelli italiani? «Può essere risolto all'interno della Cee, con una buona politica mediterranea», rispondono i due ministri. Il sistema fiscale ellenico punisce le importazioni di auto italiane al punto che la Fiat è scesa in un anno da 50 mila a 3 mila vetture vendute. Atene cercherà una soluzione, tecnici del nostro ministero delle Finanze daranno una mano, si introdurrà una modifica al meccanismo fiscale.

L'esperienza insegna che al momento di passare alle cifre e di difendere la produzione nazionale, la musica suonata dai vari governi in sede comunitaria diviene talvolta un po' stridula, e certamente, per Italia e Grecia, il rischio è nelle cose: nei pomodori, nelle arance, nel turismo. Ma è vero che per i due Paesi un'intesa profonda e duratura costituirebbe un vantaggio tale da far dimenticare svantaggi particolari.

Si sa che gli ideali comunitari non hanno mai impedito a Germania e Francia di far valere il loro superiore peso economico, e i problemi creati dall'atteggiamento inglese non contribuiscono certo a migliorare la situazione. Lavorando a stretto contatto, Roma e Atene potrebbero evitare di pagare prezzi troppo alti per questi squilibri. E non puntando su una scelta esclusivamente mediterranea, ma sempre nell'ambito di una politica europea.

Appena rientrata nella Nato, presto decimo membro della Cee, la Grecia potrà proseguire con maggiori chances la sua opera di riavvicinamento alla Turchia ma anche agli altri Paesi balcanici, Albania inclusa, e l'Italia potrebbe affiancarsi in questo tentativo, contribuendo alla stabilità dell'area.

Per il Medio Oriente, invece, l'Italia preferisce farsi interprete presso gli altri membri della Comunità della posizione greca, che approva la proposta di mediazione elaborata dai Nove in giugno, a Venezia, ma la sopravvanza pragmaticamente di almeno due passi. Uno: perché la politica di Atene è più avanzata, nei confronti degli arabi, che non quella comunitaria. Due: perché i greci ammettono che ogni proposta deve coinvolgere gli Stati Uniti, o non v'è speranza di spostare Israele dalle sue posizioni.

Franco Mimmi

«INSODDISFACENTE» LA RISPOSTA DI WASHINGTON PER GLI OSTAGGI

Doccia fredda iraniana agli Usa mentre a Teheran è la kermesse

Celebrato il primo anniversario della cattura dell'ambasciata e il diciassettesimo della partenza di Khomeini per l'esilio - Febbrile opera di mediazione dell'ambasciatore algerino - Se si sbloccherà la situazione, gli ostaggi potranno partire «nel giro di un'ora»

TEHERAN — Una nota del ministero degli Esteri iraniano, diffusa dall'agenzia «Pars», informa che un messaggio di Washington è stato consegnato al governo di Teheran attraverso l'ambasciatore svizzero, ma «alcuni passaggi del documento sono contrari alle risoluzioni approvate dal Majlis».

La nota chiede all'ambasciatore algerino a Washington di sollecitare una risposta rapida e pubblica, attraverso i mezzi d'informazione, alle richieste del Parlamento islamico.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — *Milioni di iraniani hanno manifestato ieri in tutto il Paese per celebrare due anniversari: quello della partenza dell'imam Khomeini per l'esilio, 17 anni fa, e quello dell'occupazione, l'anno scorso, dell'ambasciata americana. Sin dall'alba, cortei con bandiere e ritratti dell'ayatollah hanno incominciato a convergere verso il «covo di spie». Ragazze in chador, giovani in tuta mimetica, operai in abito da lavoro, religiosi in tunica, militari in uniforme, militanti in battle dress kaki sono sfilati per le vie principali della capitale. La marea umana che scorreva verso l'ambasciata Usa ad un certo punto si è bloccata.*

I più mattinieri sono stati premiati, per la prima volta, i cancelli della rappresentanza americana sono stati aperti, tutti potevano entrare senza controlli, e uomini e donne, vecchi e bambini hanno invaso i locali di quella che un tempo fu la fortezza americana in Medio Oriente, si sono seduti sulle aiuole per assistere allo spettacolo che stava per incominciare.

Canzoni rivoluzionarie, marce militari, un'allocuzione di Khomeini registrata 17 anni fa, prima della partenza per l'esilio, che invitava il popolo a sollevarsi contro gli «oppressori americani», slogans («nessun compromesso con il grande satana», «morte all'imperialismo»). Si è rischiato un incidente: qualcuno ha incendiato una bandiera Usa, e stava per appiccare il fuoco a un manichino di Carter con denti da vampiro. Ma una voce autoritaria è risuonata nel giardino: «Smettetela subito». Dopo un attimo di esitazione, i militanti se ne sono andati mogi, trascinando il manichino di Carter che sembrava sghignazzare.

Mentre la kermesse popolare era al culmine, l'ambasciatore algerino, Gharaib, illustrava al premier Rajai la reazione di Carter alle condizioni iraniane per la liberazione degli ostaggi. Il diplomatico algerino aveva trasmesso il testo ufficiale delle proposte iraniane in farsi e in inglese alle 15,30 di lunedì. La traduzione ha richiesto quasi sei ore, anche perché all'ultimo sono state aggiunte alcune precisazioni.

Precisazioni che evidentemente non sono bastate, poiché una valanga di telegrammi da Washington si è abbattuta sull'ambasciata algerina per tutta la notte. Uno dei problemi principali è la cronologia del rilascio. Teheran ha proposto che gli ostaggi vengano liberati a mano a mano che l'applicazione dell'accordo procede: Washington invece insiste perché tutti i prigionieri vengano rilasciati contemporaneamente.

L'ambasciatore algerino ha spiegato ieri a Rajai che gli Usa vogliono che tutti gli ostaggi vengano liberati prima che gli impegni presi da Carter vengano integralmente eseguiti. Sulla prima condizione, l'impegno a non interferire più negli affari interni iraniani, gli Usa potrebbero dar subito soddisfazione; ma vista la diffidenza di Teheran nei confronti dell'«imperialismo americano», il governo islamico potrebbe non accettare la «parola d'onore» di Carter sull'attuazione delle altre condizioni. E qui il ruolo dell'Algeria potrebbe essere determinante: se si facesse garante della buona fede degli Usa, l'Iran potrebbe accettare di capovolgere la cronologia, e avrebbe comunque interesse a concludere la trattativa prima della proclamazione dei risultati elettorali in Usa.

Gli studenti islamici lunedì hanno rinunciato alla custodia degli ostaggi, e tutto è organizzato perché i prigionieri possano lasciare la capitale «nel giro di un'ora», secondo un responsabile iraniano. Ma il ruolo politico degli studenti non è finito. L'udienza concessa loro dall'imam lunedì ha avuto grande eco sulla stampa e alla radiotelevisione. Khomeini ha reso loro un vibrante omaggio: «Avete dimostrato a tutti gli oppressi che le superpotenze non possono piegare la volontà di chi vuole resistere». E ha citato gli *afghani*, «pochi, deboli e inermi» *che hanno* «dato una lezione all'Urss», *contribuendo così a distruggere il mito dell'invincibilità dei Grandi.*

Eric Rouleau

Mosca: gli Usa non restituiranno i beni iraniani

MOSCA — Secondo la «Tass», gli Usa non soddisferanno almeno due delle 4 richieste iraniane: non restituiranno i beni congelati negli Usa e neppure le ricchezze dello Scià e della sua famiglia.

L'agenzia sovietica afferma che le banche Usa si sono di fatto già impossessate dei beni iraniani e non hanno alcuna intenzione di restituirli.

L'America ancora delusa a un passo dalla soluzione

Carter ripete: «Le nostre proposte rispetteranno l'interesse e l'onore della nazione e la salvezza dei prigionieri» - I repubblicani insistono: c'è già un compromesso con la Repubblica islamica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il dramma degli ostaggi si è di nuovo aggravato. A sole 48 ore dall'annuncio delle condizioni per il rilascio, l'Iran ha giudicato «insoddisfacente» la reazione degli Usa. Ne ha trovato lo spirito «parzialmente contrario alla mozione del Parlamento», e ha chiesto «una sollecita e pubblica dichiarazione» a Washington. Il segretario di Stato, Muskie, che si era assentato 4 ore per votare nel Maine, è subito tornato nella capitale. Nell'anniversario della cattura dell'ambasciata, mentre gli ostaggi incominciano il secondo anno di detenzione, sorge il timore che per l'ennesima volta la crisi subisca una svolta negativa quando pare prossima alla soluzione.

A White Plains, in Georgia, dove si era recato a votare, il presidente Carter ha fatto capire che la risposta non tarderà, ma che potrebbe non essere quella voluta dall'Iran. «*Ci scambieremo note e documenti* — ha detto — *le nostre proposte si atterranno ai principi della tutela dell'interesse e dell'onore nazionale, e della salvezza degli ostaggi. Renderemo pubblico il loro contenuto a suo tempo*». Il presidente ha aggiunto di ritenere importante la mediazione algerina: «*L'Algeria rappresenta l'Iran a Washington. Siamo in contatto da mesi con l'ambasciatore Malek. Abbiamo avuto consultazioni approfondite anche con altri Paesi all'Onu. Siamo preparati a trattative lunghe e difficili*».

Gli ostacoli più gravi alla soluzione della crisi sono gli stessi delineatisi già domenica. Il primo è la consegna a Teheran del materiale bellico acquistato nel '79 dallo Scià, e bloccato negli Stati Uniti, che esporrebbe Carter all'accusa di interferire nella guerra del Golfo e di cedere al ricatto iraniano.

Il secondo ostacolo è la «caccia» alle ricchezze dello Scià. L'Iran vuole la restituzione non solo dei 20 fantomatici miliardi di dollari di Reza Pahlavi, ma anche di altri 36 miliardi che sarebbero finiti nelle tasche di congiunti e cortigiani. Poiché chiede già i 13 miliardi di dollari congelati nelle banche Usa, gli Stati Uniti dovrebbero rendersi garanti di un rimborso complessivo di 69 miliardi, una somma enorme. L'opinione pubblica americana si ribellerebbe al pagamento di una cifra simile, come alla consegna del materiale bellico a un Paese che considera nemico.

La situazione appare quindi più complessa del previsto, anche per notizie preoccupanti sugli ostaggi: l'incaricato d'affari Laingen, detenuto non all'ambasciata, ma al ministero degli Esteri, sarebbe in pessima salute. Alimentano inoltre le polemiche le proposte dei repubblicani, secondo cui Carter ha organizzato tutto dallo scorso settembre per vincere le elezioni. I repubblicani affermano di aver avuto sentore il 10 ottobre scorso di un compromesso tra il presidente e il regime di Khomeini.

L'anniversario della cattura dell'ambasciata è trascorso in America in preghiera. Migliaia di persone in tutte le città si sono recate nelle chiese, con le candele accese: nastri gialli sono stati appesi agli alberi, una tradizione che risale ai giorni in cui le ragazze segnalavano così l'attesa degli innamorati. I familiari degli ostaggi hanno ricevuto lettere, fiori, telegrammi.

e. c.

Deputato iraniano "Solo menzogne sulla guerra"

TEHERAN — La televisione iraniana ha mandato in onda brani registrati di una seduta del Parlamento nel corso della quale Akhreddin Hejazi, il deputato che ha ricevuto il maggior numero di voti a Teheran (oltre un milione) alle ultime elezioni, ha definito «*menzogne*» le notizie che il governo iraniano diffonde sull'andamento della guerra contro l'Iraq.

Hejazi ha detto che la situazione è molto grave, e che Khorramshahr è perduta, e sarebbe in mano al generale Golam Reza Azhari, primo ministro dello Scià, dal novembre al dicembre 1978. La popolazione civile del Khuzistan «*sta morendo di fame e di freddo*» sulle montagne del Lorestan, dove è stata sgomberata.

Il ministro della Difesa iracheno, Khairallah, ha dichiarato al giornale *Ath-Thawra* che un'intera brigata iraniana è stata «*massacrata*» nel «*folle tentativo di spezzare l'assedio di Abadan*». Secondo l'Istituto di studi strategici di Londra, una brigata iraniana è composta di 4500 uomini.

Incertezza fino all'ultimo nelle elezioni presidenziali Usa

Le previsioni sono favorevoli a Reagan ma Carter è aiutato dall'alta affluenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Le previsioni sono in maggioranza favorevoli a Reagan, ma l'alta affluenza degli elettori alle urne, non ancora quantificata, aiuta Carter. Solo stamane, perciò, si conoscerà l'esito delle elezioni più lunghe e serrate del dopoguerra americano. Non è neppure escluso un risultato di parità: se nessuno dei candidati ottenesse la necessaria maggioranza di 270 grandi elettori, dovrebbe decidere il Parlamento, a dicembre.

L'America ha votato per l'intera giornata di ieri, con il sole a Sud e sotto la pioggia a Nord, sotto gli occhi delle televisioni di tutto il mondo. Il presidente si è recato in cabina a White Plains in Georgia, con la moglie Rosalynn; l'ex governatore della California a Pacific Palisade, nel suo Stato, con la consorte Nancy. L'odissea degli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran non sembra aver influito sul responso elettorale. Le notizie dall'Iran ieri sono state improntate al pessimismo.

Il primissimo risultato, quello del villaggio di Dixville Notch nel New Hampshire, che tradizionalmente vota con un giorno di anticipo, ha premiato Reagan. Dixville Notch è repubblicana, nel '76 aveva assegnato 13 schede a Ford e 11 a Carter. Ieri lo è stata più del solito. Su 24 elettori, 17 si sono pronunciati per il candidato repubblicano, 3 per il presidente, 2 per il candidato indipendente Anderson, 1 per il libertario Clark, 1 si è astenuto. Dixville Notch non fa testo, ma può essere sintomatico.

Anche gli ultimissimi opinion polls hanno confortato le speranze di Reagan. Quello Harris, fatto domenica, dopo la decisione del Parlamento iraniano sugli ostaggi, gli ha assegnato il 46 per cento contro il 41 per cento per Carter. Quello Whirlin sui grandi elettori gliene ha attribuiti addirittura tra 300 e 320. Persino la Casa Bianca ha ammesso che l'ex governatore è in testa.

Le speranze del presidente sono tutte nel risveglio degli elettori democratici, la maggioranza in America, e sul loro ripensamento su Anderson. Quest'ultimo, presentandosi come candidato indipendente, ha minato la base carteriana. Si prevede che conquisterà tra l'8 e il 10 per cento dei voti: poco, ma abbastanza per far perdere il capo dello Stato. Carter ha dedicato la fine della campagna elettorale al recupero dei «profughi» politici neutralizzando *il fattore Anderson*, come lo ha definito il portavoce Powell. Aumentando il flusso alle urne il presidente potrebbe rovesciare le previsioni. Il suo modello è il Truman del '48, eletto contro tutti i sondaggi d'opinione.

I temi decisivi sembrano essere stati da un lato la crisi dell'economia, dall'altro la guerra e la pace, «*il fattore Tolstoj*», come lo ha chiamato sempre Powell. L'ex governatore della California ha sfruttato il primo con molta abilità, convincendo molti elettori che «*stavano meglio*» quattro anni fa, senza Carter al potere. Al contrario, il presidente non è riuscito a dar sostanza all'immagine di «*guerrafondaio*» attribuita a Reagan. Il capo dello Stato si è scontrato in questa accusa con un formidabile avvocato difensore: Kissinger. L'ex segretario di Stato ha dichiarato in un comizio che la politica estera carteriana «*coi suoi zig zag, potrebbe scatenare un conflitto più facilmente che quella ferma di Reagan*». Anche la vicenda iraniana pare essersi ritorta contro Carter, dando luogo ad accuse di resa al terrorismo o di avventure come il blitz di aprile.

Più importante dei problemi di fondo, tuttavia, dovrebbe risultare la ripartizione geografica del voto. Nel '76, Carter era partito con un blocco di 134 elettori di una dozzina di Stati del profondo Sud. Alla vigilia, Reagan dava segni di avere incrinato questo fronte: se ieri egli avesse ottenuto i 26 grandi elettori del Texas e i 17 della Florida, il presidente si troverebbe con le spalle al muro.

In base alla Costituzione, vince le elezioni non chi ha la maggioranza del voto popolare, ma quella dei cosiddetti grandi elettori, cioè i rappresentanti degli Stati. Ogni Stato è assegnato, con la totalità dei grandi elettori, a chi prevale alle urne. La base del governatore della California è nel West e del Mid West: egli perde nel Nord Est, ossia nei centri democratici di New York e del Massachusetts. Per questo, sono cruciali il profondo Sud e gli Stati dei Grandi Laghi.

Una vittoria di Reagan — conviene precisarlo — non segnerebbe l'avvento di un governo reazionario. Rispecchierebbe l'orientamento a destra di un Paese che rimpiange un passato di agiatezza e di potenza, scomparso con Carter. Allo stesso modo, un successo di Carter non indicherebbe una svolta a sinistra. Nel partito democratico, il presidente si colloca infatti al centro destra.

Le elezioni di ieri avranno effetto non solo sul prossimo quadriennio, ma anche su quello dell'84. Se Reagan vince, i democratici dovranno scordare il centrismo e il provincialismo carteriani, e ritornare alla tradizione e alla professionalità della politica, e quindi a Kennedy. Se Reagan perde, tra quattro anni il loro candidato sarà Mondale. Per i repubblicani, in ogni caso, Bush è uno degli uomini del futuro.

e. c.

Polonia: sindacato lavoratori giudiziari

VARSAVIA — Il sindacato indipendente autogestito dei lavoratori dell'apparato giudiziario, costituito il 28 ottobre scorso a Poznan, ha presentato al tribunale di Varsavia la richiesta di registrazione.

Mosca: Kostandov nuovo vicepremier

MOSCA — Altra nomina ai vertici del governo sovietico: Leonid Kostandov, finora ministro dell'Industria chimica, è stato promosso vicepresidente del Consiglio.

Oltre la promozione di Kostandov, il praesidium del soviet supremo ha ieri deciso anche di promuovere il colonnello Michail Zaitsev generale dell'esercito, il colonnello Grigory Skorikov maresciallo dell'aviazione e il colonnello Yefim Bolchuk maresciallo dell'artiglieria.

Lacrime

(Segue dalla 1ª pagina)

«Sono tranquillo». *La ragazza che lo guarda muoversi sul teleschermo è quasi in lacrime.* «Non lo dirà per rassicurarci?», *chiede al compagno che le siede al fianco. Allude agli ultimi sondaggi* di opinione, *quelli di domenica, successivi quindi all'annuncio della prossima liberazione degli ostaggi, che danno la vittoria a Reagan con un margine del 5 per cento dei voti.* «Ma no», *risponde l'altro.* «Carter è come Truman. Lo rieleggeranno». *Il ragazzo si riferisce alle elezioni del '48, quando il successo del candidato repubblicano Dewey apparve così certo che il* Chicago Tribune *anticipò le pubblicazioni, uscendo col titolo* «Dewey presidente», *per smentirsi poche ore dopo. I due giovani siedono nel quartier generale della campagna per Carter e Mondale.*

Telefono alla Casa Bianca. «E' vero che Mondale ha detto che le elezioni non potrebbero essere più incerte? Che la vittoria dipenderà dall'affluenza alle urne: andrà a Reagan se l'affluenza sarà scarsa, a Carter se sarà alta?». «E' *il fattore Anderson*», *mi risponde Jody Powell, il portavoce che è anche uno dei migliori amici del presidente.* «Se votano in pochi, la sua percentuale potrebbe esserci fatale». *Aggiunge subito:* «Ma l'affluenza sembra alta, siamo fiduciosi». *Anderson è il candidato indipendente, il* «*terzo uomo*», *il bastone nella ruota carteriana.*

Parlo con l'ufficio di Brzezinski, il consigliere politico che ha preso il posto di Kissinger. Ho un amico, ed è meno reticente: «Siamo tutti in attesa», *dice.* «C'è un po' di scoramento. I più pessimisti stanno leggendo le offerte di lavoro sui giornali». *I colleghi della sala stampa, appena rientrati da White Plains con Carter, hanno fatto un autosondaggio:* «Vince Reagan», *hanno concluso. L'autosondaggio è una vecchia tradizione, ma non è infallibile.*

L'umore della Georgia, lo Stato che il presidente ha governato, dove è nato, e dove tornerebbe in caso di sconfitta, non è migliore di quello della Casa Bianca. Griffin Bell, l'avvocato che si è dimesso da ministro della Giustizia un anno e mezzo fa, da sempre carteriano, scuote il capo. «C'è uno spostamento a destra», *dichiara.* «Se vinceremo, sarà ancora per meno che nel '76». *Borbotta qualcosa,* «Troppi errori», *e tace. Anche Andrew Young, il pastore nero erede di Martin Luther King, ex ambasciatore all'Onu, proclama:* «Un forzato ottimismo». «Spero contro la ragione», *dice.* «Il presidente non merita di essere battuto». *Al quartier generale della campagna Carter-Mondale di Atlanta hanno preparato un* «ricevimento della vittoria» *per le 22. Ma serpeggia il dubbio che debbano cancellarlo.*

La vigilia viene analizzata da un ministro del governo Carter, Ed Muskie, il segretario di Stato, e da Vance, il suo predecessore. Muskie ha un'enorme esperienza elettorale. Fu candidato alla vicepresidenza con Humphrey nel '68, tentò invano la scalata alla Casa Bianca nel '72. «Non tira aria confortante», *afferma:* «Io sono convinto che accadrà come con Truman: all'ultimo minuto, sconfesseremo tutte le previsioni. Ma c'è motivo di temere». *Vance ha lasciato Washington un semestre fa, in disaccordo sul blitz nel deserto del Kavir per la liberazione degli ostaggi a Teheran, ma si è battuto per il presidente alla televisione.* «Tre sono i fattori che favoriscono Reagan», *osserva.* «La crisi dell'economia, l'odissea degli ostaggi, il riflusso che agita il Paese. Se gli ostaggi fossero stati liberati, gli altri due fattori conterebbero di meno. Ma non escludo una sorpresa: neppure alle urne vince sempre il favorito».

Ennio Caretto

Sicurezza

(Segue dalla 1ª pagina)

tica estera, Elliot Richardson, che attualmente è ambasciatore di Carter presso l'organismo dell'Onu per «la legge del mare», ma resta solidamente di passato e fede repubblicana.

E poi c'è l'ex ministro del Tesoro William Simon, con il suo grande seguito interno al partito repubblicano (è considerato un prezioso simbolo di unità fra centro e destra repubblicani) e il suo seguito nel mondo professionale e imprenditoriale. George Schultz è un nome che ricorre spesso quando si discute sul prossimo segretario di Stato (Schlesinger viene considerato «ideale» per la Difesa). George Will e William Safire, forse le penne migliori del neoconservatorismo americano, potranno restare fuori? Già adesso alcuni dei più prestigiosi fra i «consiglieri interni» di Reagan vengono da due gruppi: esperti di economia ed ex giornalisti.

«*Quando si scopriranno le carte* — dicono i reaganisti — *si capirà che il seguito di Reagan, anche fra gli intellettuali, è molto grande. C'è una specie di paura, il tabù di essere intellettuale e conservative. La presidenza Reagan farà evaporare il tabù e per la prima volta nella storia americana si romperà la famosa frontiera fra intellettuali di "sinistra" e strategisti di "destra". Tutte le carte saranno rimescolate*».

Ma c'è un'altra ragione nella serena fiducia che gli uomini di Reagan mostrano per il cambiamento che, sono convinti, sta per succedere. E' vero, negli ultimi giorni intere pagine del *New York Times* sono state comprate da gruppi democratici e letteralmente coperte con le firme di importanti *leaders* e intellettuali ebrei. Vi sono nomi importanti, come quello del rabbino Herzberg, vice presidente del *Jewish World Congress*. Ma gli uomini di Reagan fanno volentieri notare che il messaggio è niente più di una difesa d'ufficio di vecchi amici del presidente che, per caso, sono anche nomi di rilievo nella comunità ebraica. «*Tutti gli altri* — dicono con fiducia — *votano con noi*». Gli «altri» sono le grandi organizzazioni ebraiche del Paese, che hanno dato forti segni di disaffezione verso Carter.

Le stesse voci di serena confidenza si ascoltano se si discute del voto negro. No, la gente di Reagan non pensa a una marcia dai «ghetti» verso le urne repubblicane. Dicono semplicemente (e su questo non vogliono essere citati): «*Non voteranno, ne hanno abbastanza*».

Invece si fa avanti, con segni visibili, la comunità italiana. Qui il sociologo delle culture etniche americane deve concordare con lo strategista di Reagan. «*Gli italiani si sono svegliati, come gruppo culturale compatto, nella campagna elettorale meno vivace e meno motivata nella storia recente degli Usa*», dice Francis Janni, preside della facoltà di magistero (*Teacher's College*) della Columbia University. «*Il problema è: molti altri sono senza un orientamento preciso, senza una motivazione. Gli italiani no. Per gli italiani questa è forse la prima elezione in cui si sentirà il peso compatto, di gruppo*». Come giocherà questo peso? Contro la tradizione, che ha sempre assegnato il voto italiano al partito democratico. La ragione? Gli uomini nuovi e vivaci col nome italiano sono venuti fuori, adesso, nel partito repubblicano.

C'è solo un punto in cui la fiducia senza incrinatura del nuovo partito repubblicano di Ronald Reagan sembra appannarsi. Ho chiesto a una delle voci più entusiaste, più precise e autorevoli che circondano Reagan: «*E dopo?*». «*Dopo? Non ho la minima idea*».

Furio Colombo

I ministri degli Esteri dei Nove riuniti ieri a Lussemburgo

La Cee pronta a riavvicinarsi a Teheran non appena saranno liberati gli ostaggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUSSEMBURGO — La Cee porrà fine all'embargo commerciale contro l'Iran, in vigore da sette mesi, appena saranno stati liberati i cinquanta ostaggi americani. Questo atteggiamento è emerso molto chiaramente ieri dalla riunione di cooperazione politica dei ministri degli Esteri. La Cee, se si verificheranno questi fatti, si avvicinerà effettivamente all'Iran attualmente in guerra con l'Iraq, nonostante voglia mantenersi neutrale, come ha assicurato al governo di Baghdad in una nota diplomatica. Infatti, la Cee, come l'America, è pronta, su decisione degli Stati individuali, a fornire anche armi all'Iran, dopo la scarcerazione dei cittadini statunitensi.

Per questo, il ministro Emilio Colombo ha sollecitato i suoi colleghi a compiere un'opera di convincimento presso i governi di Teheran e di Baghdad per porre fine alle ostilità, ma la sua proposta, sia pure opportuna, non è stata accolta favorevolmente. La ripresa dei commerci con l'Iran (compresa la spedizione di pezzi di ricambio per le armi pesanti e per gli aerei) potrebbe far schierare, come reazione, la Russia al fianco dell'Iraq, almeno come paese fornitore di armi, tanto più che anche l'America si tiene pronta a inviare un modernissimo equipaggiamento bellico alle forze armate iraniane.

La Cee, tuttavia, ha maggiori interessi economici e commerciali con l'Iran: l'embargo ha bloccato crediti e contratti per alcune migliaia di miliardi di lire. Tuttavia, il nostro ministro pensa che si dovrebbe conciliare, almeno con un gesto diplomatico efficace, la posizione europea di distensione verso l'Iran, anche per non compromettere il progettato dialogo euro-arabo, che fallirà visto che molte nazioni arabe sono schierate politicamente con Baghdad.

Sul Medio Oriente, i direttori politici dei ministeri degli Esteri della Cee presenteranno un documento (articolato nelle posizioni differenziate) che sarà discusso dai ministri il 25 novembre e che poi passerà all'approvazione dei capi di governo, al vertice europeo del Lussemburgo il primo e il due dicembre. Ma non ci sono garanzie che il documento sarà adottato per dare il via alla progettata «*iniziativa europea di pace*» nel Medio Oriente. Così pure, non c'è stato ieri alcun accordo sulla proposta di Colombo di mandare i ministri degli Esteri alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che si aprirà tra sei giorni a Madrid.

Il Belgio e la Germania erano d'accordo con il nostro governo, pur mantenendo una linea ferma nei confronti dell'Unione Sovietica, ma gli altri Paesi si sono espressi per una rappresentanza a livello inferiore a quello del ministro.

Renato Proni

Atene respingerà gli euromissili

ATENE — «*La Grecia non consentirà l'installazione di euromissili sul suo territorio*». Lo si è appreso da fonte autorizzata ad Atene.

La stessa fonte ha anche smentito la notizia apparsa sul settimanale londinese *New Statesman* secondo cui il ministro della Difesa nazionale greco Evangelos Averoff avrebbe personalmente promesso agli Stati Uniti di concedere loro il controllo esclusivo della base di Erakleion, nell'isola di Creta.

Era in Unione Sovietica dal 15 ottobre

Karmal tornato a Kabul dopo la malattia in Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La malattia che aveva colpito Babrak Karmal al termine della sua visita ufficiale nell'Unione Sovietica sembra risolta. Ieri il presidente afghano, che dal 24 ottobre era ricoverato in un ospedale fuori Mosca, è rientrato a Kabul.

Karmal era venuto nella capitale Urss il 15 ottobre; qui, e nelle successive tappe di Leningrado e di Tbilisi, gli era stata riservata un'accoglienza molto calorosa; con i capi del Cremlino aveva rinsaldato gli impegni alla difesa del governo comunista di Kabul.

Il suo rientro in Afghanistan era stato però improvvisamente rinviato. L'agenzia sovietica *Tass* ha sempre parlato di «riposo e cure», e lo ha ripetuto ancora ieri, senza fornire maggiori particolari; un portavoce di Karmal è stato ancor più riduttivo, parlando di controlli sanitari, ma escludendo qualsiasi malattia.

f. gal.

Rientrato a Cuba l'ambasciatore in Giamaica

KINGSTON — L'ambasciatore di Cuba in Giamaica Ulisses Estrada ha lasciato ieri Kingston per far rientro in patria.

L'allontanamento dell'ambasciatore cubano era stato chiesto da Edward Seaga, il vincitore delle elezioni di giovedì scorso in Giamaica, elezioni che hanno capovolto la situazione politica dell'isola dando 51 dei 60 seggi del Parlamento ai laburisti.

Imbarazzo per l'Italia (Colombo sarà in Urss il 9)

Gli ambasciatori Nato diserteranno la parata moscovita del 7 novembre?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Gli ambasciatori dei Paesi Nato, e fra loro quello italiano, avrebbero deciso di boicottare la parata militare con cui Mosca celebrerà venerdì i 63 anni della «Rivoluzione d'Ottobre». Sebbene manchi una conferma ufficiale — e i sovietici non amano toccare l'argomento — pare ormai certo che nel palco loro riservato sulla Piazza Rossa prenderanno posto, salvo rare e impreviste eccezioni, diplomatici di rango minore.

Questo gesto, da collegare all'invasione sovietica dell'Afghanistan, toccherebbe l'Urss in un momento molto delicato sul piano della diplomazia. Non sarebbe infatti la prima volta che gli ambasciatori Nato disertano una cerimonia ritenuta molto importante dai sovietici (lo avevano già fatto in occasione della parata del Primo Maggio): ma in questo caso il Cremlino potrebbe ritenere che l'atteso momento del disgelo sia ancora lontano.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si osserva che, se la decisione degli altri ambasciatori Nato risponderebbe a un oggettivo criterio di coerenza, quella dell'ambasciatore italiano Walter Maccotta potrebbe risultare molto imbarazzante. Due giorni dopo la sfilata militare nella Piazza Rossa, infatti, arriverà a Mosca il nostro ministro degli Esteri, Emilio Colombo, che si tratterrà due giorni e sarà impegnato in una serie di colloqui bilaterali, soprattutto con il ministro sovietico degli Esteri Gromyko. E' difficile, si osserva, conciliare un gesto molto sgradito al Cremlino come appunto l'assenza alla cerimonia del 7 novembre, con il clima di cauto equilibrio nel quale Colombo dovrà cercare di risolvere il problema di maggiore spicco dei suoi colloqui moscoviti, cioè la riapertura delle linee di credito senza le quali non si può rilanciare l'esportazione italiana verso l'Urss.

La sfilata sulla Piazza Rossa, oltre che per i delicati rapporti fra i Paesi occidentali e l'Urss, può anche essere la cartina di tornasole per precisare gli equilibri interni dopo i recenti cambiamenti nelle gerarchie del Cremlino. Si nota già, per esempio, che lungo il Kutuzovskij Prospekt, una delle principali arterie della capitale, sono stati eretti soltanto 14 tabelloni per i ritratti dei membri del Politburo, che sono 15. Chi mancherà?

Fabio Galvano

FORSE UNA PRIMA SVOLTA NELLO SCANDALO DEI DUEMILA MILIARDI

Consegnato dopo 7 mesi ai senatori il dossier di Reviglio sui petroli

I membri della Commissione Finanze hanno ricevuto il rapporto in buste chiuse e numerate - Mozioni di sfiducia nei confronti del presidente Segnana, che lo aveva custodito - Tutti i partiti, meno la dc, invitano il parlamentare a dimettersi

ROMA — Dopo sette mesi, finalmente, i componenti della commissione Finanze e Tesoro del Senato hanno potuto prendere visione dei tre rapporti sullo scandalo dei petroli inviati, il 14 marzo scorso, dal ministro Reviglio al presidente della Commissione, il dc Segnana. A prendere la decisione è stata la stessa Commissione, dopo un inutile palleggio di responsabilità che ha chiamato in causa nella mattinata la giunta del regolamento del Senato, presieduta da Fanfani.

Alla fine i tre rapporti (non più di cinquanta pagine) sono stati consegnati ai senatori della Commissione in busta chiusa e numerata con l'obbligo a mantenere sull'argomento la più assoluta riservatezza. La seduta si è conclusa con il richiamo del sen. Carlo Donat-Cattin ai colleghi a rileggersi l'art. 164 del Codice di procedura penale: quello, appunto, sul divieto di pubblicazione di determinati atti e sulle pene connesse.

Forse nello stesso pomeriggio di oggi, dopo che il ministro Reviglio avrà risposto a Palazzo Madama alle interrogazioni sullo scandalo, la Commissione tornerà a riunirsi per discutere sul merito delle tre relazioni e, soprattutto, sulla opportunità o meno di presentare nei confronti del presidente Segnana una mozione di censura.

Ieri pomeriggio, infatti, poco prima che la Commissione si riunisse, i comunisti avevano fatto circolare un comunicato in cui si stigmatizzava il comportamento di Segnana per aver «nascosto» i tre rapporti per sette mesi e si ribadiva il concetto di una «condotta inaccettabile del sen. Segnana, che si è tradotta in una grave lesione del diritto del Senato ad essere informato». Da tutto ciò ne derivava, secondo i comunisti, «una incompatibilità con le funzioni di presidente della Commissione» e si sottolineava come «ciò comporti il dovere politico delle dimissioni».

Sulle stesse posizioni, durante la riunione, si schierava l'unico rappresentante del msi, il senatore Rastrelli. Socialisti e radicali (Spadaccia) si pronunciavano invece per «una pausa di riflessione». Sembra comunque scontato che nella prossima seduta anche il psi e il pr si assoceranno alla richiesta delle dimissioni. «Si dimetterà», ha dichiarato uscendo dall'aula della Commissione uno dei senatori socialisti, Scevarolli, il quale ha aggiunto che a Segnana ormai è venuta a mancare la maggioranza che la aveva eletto.

Non esistendo nei confronti dei presidenti delle Commissioni l'istituto della mozione di sfiducia non rimane che affidarsi, hanno sottolineato alcuni senatori, al buon gusto di Segnana. «Se non si dimetterà — ha dichiarato Spadaccia — nella prossima riunione presenterò una mozione di censura».

A difendere Segnana, insomma, sono rimasti solo i dodici commissari (su 28) democristiani. Nessuno mette in discussione, a cominciare dai comunisti, la buona fede del presidente. Rimane il fatto però, come ha fatto notare il sen. Pollastrelli nel corso della riunione, che Segnana ha tenuto tutti all'oscuro nonostante il pci abbia in più riprese chiesto chiarimenti sullo scandalo dei petroli: con una lettera il 5 gennaio, con una richiesta in Commissione il 5 marzo, con una interrogazione il 5 maggio e, infine, con la richiesta in aula il 25 giugno scorso.

Comprese quelle sul rinvio della decisione sul segreto alla Giunta per il regolamento del Senato adottata da Segnana, di concerto con il presidente Fanfani, nella riunione di lunedì sera. Invitato a mettere i rapporti di Reviglio a disposizione dei commissari il presidente Segnana aveva eccepito la eventualità del segreto demandando alla Giunta l'opportunità di decidere se e in qual modo il memoriale poteva essere portato a conoscenza della Commissione.

Ma la sua iniziativa si è rivelata un'altra scelta infelice: nella tarda mattinata di ieri, infatti, la Giunta rispondeva che a decidere doveva essere la stessa Commissione. In una lettera inviata da Fanfani a Segnana, inoltre, il presidente del Senato ribadiva che «spetta alla Commissione decidere le cautele da adottare per assicurare la riservatezza che giudicherà opportuna in relazione all'uso corretto dei documenti in questione, fermi restando, per ciascun membro della Commissione, i vincoli di legge relativi ad un eventuale segreto istruttorio».

In conclusione, un'ulteriore perdita di tempo di ventiquattr'ore. «Si è resa complicata e difficile — ha dichiarato il senatore socialista Landolfi — una questione semplice a causa del comportamento del presidente Segnana. Pur ammettendo che egli abbia agito in questo modo per un eccesso di scrupolo il ritardo nella consegna dei documenti alla Commissione ricade per intero sotto la responsabilità di Segnana». Tutti d'accordo, dunque, eccetto i democristiani, secondo i quali forse ha fatto il collega a mantenere il silenzio su documenti ancora coperti dal segreto istruttorio.

Ruggero Conteduca

Un furto nella casa di Matteotti

ROVIGO — La casa in cui abitò Giacomo Matteotti, a Fratta Polesine (Rovigo), è stata svaligiata dai ladri. Alcuni sconosciuti sono infatti entrati, la scorsa notte, nella casa — attualmente disabitata — ed hanno asportato mobili per un valore di 25 milioni.

I malviventi, secondo la ricostruzione dei carabinieri, si sono allontanati a bordo di un autocarro.

Il furto è stato scoperto ieri dalla figlia del martire.

Due figlie di Aldo Moro smentiscono l'on. Franchi

ROMA — Anna Maria e Maria Fida Moro, figlie dello scomparso leader della dc, «smentiscono categoricamente» le dichiarazioni dell'on. Franchi apparse sul quotidiano.

L'on. Franchi aveva detto che un mese fa «due figli di Aldo Moro e il dottor Sereno Freato», nella loro qualità «di soci proprietari», avevano «trattato con un grosso industriale veneto per una cifra di svariati miliardi» la tenuta agricola «Immobiliare Sant'Elena».

Dopo la diffusione della dichiarazione dell'on. Franchi, Giovanni ed Agnese Moro avevano reso noto che «avendo scelto la strada della querela per rispondere alle accuse del sen. Pisanò e dei suoi amici», ritenevano di «non dover entrare nel merito di questa e di eventuali altre notizie se non nella appropriata sede giudiziaria».

La dichiarazione di smentita di Maria Fida Moro sarà oggi pubblicata dalla Gazzetta del Mezzogiorno.

Si costituisce il petroliere Morelli è la quarta volta che va in carcere

In passato era stato già coinvolto in traffici illeciti, ma alcuni amici lo avevano scagionato - Si è presentato al penitenziario di Treviso: «So che mi cercano, eccomi qua»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — E' durata poco meno d'un mese la latitanza di Giuseppe Morelli, presidente dei petrolieri emiliani, personaggio di primo piano nella sua città, Parma. Colpito da mandato di cattura emesso dal giudice di Treviso, Felice Napolitano, per contrabbando, il petroliere parmigiano ha preferito costituirsi. S'è presentato lunedì sera alle carceri trevigiane di Santa Bona: «So che mi cercano — ha detto — eccomi qua».

E' la quarta volta, nel giro di pochi anni, che l'industriale varca le porte del carcere e sempre per gli stessi motivi, traffico illecito di prodotti petroliferi. La prima risale al '73. A Civitavecchia gli inquirenti scoprono che la Sodeco, una società controllata dal Morelli, è nel giro del contrabbando. Arrestato, riacquista presto la libertà. Ma per poco. Nella primavera '79 rieccolo in prigione. Lo mandano i giudici di Treviso per l'irregolare attività di un'altra azienda, la Helios-Service, pure nelle mani del petroliere parmigiano. Non rimane molto in carcere. I due amministratori della ditta, Giordano Bacchi e Francesco Raffaini, mettono le mani avanti e giurano davanti ai magistrati: i responsabili del contrabbando siamo noi. Morelli non c'entra. Rimesso in libertà per insufficienza di indizi.

Terza disavventura, nella scorsa primavera. Torna in cella per l'accertato contrabbando della «Petrolifera romana». Con lui finisce in carcere un colonnello della Guardia di Finanza, Enrico Braida, di Roma. Gli arresti di Morelli e Braida sono in relazione a fatti del '74, quando a capo del nucleo di polizia tributaria a Roma c'è il generale Donato Loprete e comandante generale delle Fiamme Gialle è Raffaele Giudice. Il primo riceverà successivamente comunicazione giudiziaria dalla magistratura trevigiana, per interesse privato in atti d'ufficio e favoreggiamento. Il secondo è in carcere a Casale con pesanti imputazioni: associazione per delinquere, falso, corruzione, concorso in contrabbando.

Ma anche la terza permanenza in prigione di Giuseppe Morelli dura poco. Altre persone si fanno avanti per addossarsi responsabilità e salvarlo. Il quarto mandato di cattura, dello scorso otto ottobre, si riferisce al contrabbando della ditta Carbosud di Parma, di cui è amministratore Guglielmo Poletti. Anche questa volta Morelli sembrava poter uscire indenne. Poletti l'ha subito scagionato. Una difesa che dev'essere risultata assai debole se i magistrati trevigiani hanno ritenuto di rimandare in carcere il petroliere insieme con un suo stretto collaboratore, Giuliano Ravanetti, sempre di Parma.

Che cosa hanno scoperto i giudici per rimettere nei guai questo personaggio che sembrava sempre estraneo al contrabbando? E perché lo stesso s'è costituito? Lo spiegherà nei prossimi giorni il giudice Napolitano che, se pur ricusato dal generale inquisito Donato Loprete, può svolgere gli atti urgenti che l'istruttoria richiede.

Per i giudici trevigiani impegnati insieme con altri colleghi di tante città del Nord a ricomporre le tessere sparse di un mosaico, si tratta ora di mettere a fuoco la vera figura e il ruolo esercitato dal Morelli nello scandalo del duemila miliardi evasi allo Stato. S'è scoperto da tempo che il petroliere era socio d'affari con Giuseppe Giudice, figlio del generale Raffaele in carcere da una decina di giorni. Quest'ultimo era in rapporti finanziari, e non del tutto leciti viste le accuse, con Mario Milani che a sua volta era «nel giro» di Bruno Musselli.

Guido J. Paglia

Editoria: riprende oggi alla Camera esame riforma

ROMA — «Per la riforma dell'editoria occorre fare al più presto possibile; troppe testate sono in crisi e altre hanno già oltrepassato questa soglia, impoverendo il pluralismo dell'informazione e il dibattito democratico nel nostro Paese, perché siano consentiti ulteriori ritardi».

E' quanto ha affermato l'on. Antonio Falconio, responsabile del settore informazione del gruppo dc della Camera dei deputati, in vista della ripresa (oggi) da parte dell'assemblea legislativa di Montecitorio dell'esame della riforma dell'editoria.

Perquisita sede de «L'Espresso»

ROMA — La sede del settimanale «L'Espresso» è stata perquisita. Analogo provvedimento è stato ordinato per le abitazioni di tre redattori del settimanale. L'iniziativa è stata presa dalla magistratura romana dopo la pubblicazione, nell'ultimo numero, di una inchiesta sulla vicenda dei petroli e sui suoi protagonisti.

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno — secondo un comunicato del periodico — tre ufficiali di polizia giudiziaria del nucleo carabinieri di Roma si sono presentati alla sede del settimanale «L'Espresso» in via Po 12 con un ordine di perquisizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica.

La perquisizione era stata ordinata con la generica motivazione di trovare «documenti in originali o in copie relativi ad indagini comunque esperite sul conto di appartenenti al corpo della Guardia di Finanza». L'ordine di perquisizione faceva riferimento all'art. 351 del codice penale (violazione della pubblica custodia di cose). Gli ufficiali di polizia giudiziaria hanno perquisito uffici, scrivanie e armadi di tutta la redazione. Il risultato della perquisizione — sempre secondo L'Espresso — è stato negativo.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica, ha ordinato anche la perquisizione delle abitazioni di tre redattori, Pietro Calderoni, Gianfranco Modolo e Roberto Fabiani, autori dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli.

Comunicazione giudiziaria all'ex segretario di Moro

Per i giudici milanesi Freato «è libero di andare all'estero»

«Non è ricercato e per ora non si prevedono interrogatori» - Continuano le indagini nelle banche: sequestrati alcuni conti correnti

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — E' stata consegnata la comunicazione giudiziaria emessa nei confronti di Sereno Freato dai magistrati milanesi che indagano sui risvolti meneghini dello scandalo dei petroli. Non direttamente nelle sue mani — dice una indiscrezione — ma, se la notifica è ritenuta valida, almeno in quelle di un familiare convivente.

Freato è a Milano, ed è quindi caduto il dubbio che abbia lasciato il territorio nazionale, cosa che del resto è libero di fare, come hanno precisato ieri i magistrati milanesi. «Per noi — hanno specificato — non è ricercato per nulla, per cui anche se fosse andato all'estero non ci sarebbe niente di strano». Hanno poi aggiunto di non avere pensato ad un ritiro del passaporto, misura che spetta, eventualmente, alla questura. «D'altro canto — è stato precisato — quando ci sono molti soldi il ritiro del passaporto è una misura che non serve a nulla». Anche sul danno che potrebbe causare all'inchiesta una eventuale partenza di Freato per l'estero i magistrati sono stati abbottonati: «L'interrogatorio — hanno aggiunto — è uno strumento di difesa dell'imputato e non d'accusa».

Dunque l'inchiesta condotta nel Palazzo di Giustizia di Milano per il momento prosegue tranquillamente. Il tempo è dedicato allo studio dei documenti e non sono previsti a breve scadenza interrogatori. «A meno che qualcuno non si presenti spontaneamente», cosa che però non è avvenuta. L'impressione è che si attenda, prima di muoversi in qualsiasi direzione, di avere in mano elementi ben certi e di interpretazione non dubbia. Per questo sono partite richieste ai colleghi delle altre città dove pure si indaga sullo scandalo, allo scopo di sapere che cosa hanno in mano quelle magistrature. La raccolta di elementi prosegue attraverso indagini in ambienti bancari che hanno portato al sequestro di un'ampia documentazione relativa a conti correnti in differenti banche di Milano e di altre località. Nel numero sarebbero compresi anche dei libretti di risparmio.

Restano intanto ignoti i destinatari delle quindici comunicazioni giudiziarie che sono state o saranno spedite al più presto da Milano. E' escluso che tra queste ce ne siano alcune che riguardano funzionari dell'ufficio imposte di fabbricazione di Roma dove sarebbe stato trasferito, proveniente da Bruxelles, un personaggio conosciuto da Freato e da Bruno Musselli, il petroliere latitante, che di Freato era socio in affari.

I giudici hanno pure smentito di avere intenzione di mettere il naso in altre società dell'impero Musselli che per il momento sono oggetto dell'attenzione di altre procure. Ad esempio è stato fatto il nome della Depositi Costieri Alto Adriatico che come molte altre faceva capo alla Sofimi, finanziaria milanese di Musselli. «Ma non è sufficiente un assetto societario» hanno commentato i magistrati del capoluogo lombardo, aggiungendo: «Ci vogliono le prove di illeciti compiuti».

Per il momento, a parte le comunicazioni giudiziarie, e i cinque ordini di cattura eseguiti nei confronti di impiegati della Bitumoil (raffineria che Musselli possiede a Viguzzolo) l'inchiesta milanese è ancora nella fase di acquisizione di notizie. Anche di reati specifici è difficile parlare: a livello di ipotesi, ieri, è stata sollevata l'eventualità di una incriminazione di qualcuno per «falso ideologico» ma tutto è ancora molto nel vago.

Del resto non è impresa agevole fare luce nell'intrico societario di Musselli che aveva Freato come socio in un allevamento di cavalli nel Lazio, in due aziende agricole in Toscana e in Puglia, in una ditta di confezioni e in una di contenitori di oli minerali nel Veneto. A questi rapporti d'affari, secondo voci «difensive», sarebbero da far risalire gli assegni per decine di milioni che, provenienti dal petroliere, furono incassati dal democristiano vicentino. Anche se di questi nella denuncia dei redditi di Freato (almeno fino al '78, uno in cui denunciò entrate per 13 milioni e mezzo) non c'è traccia.

Sono un brigadiere ed un maresciallo

Concussione a Vigevano arrestati due finanzieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIGEVANO — Altri due dipendenti dello Stato sono stati incriminati e arrestati dal procuratore della Repubblica di Vigevano, Antonio La Penna, per concussione aggravata: si tratta del maresciallo Francesco Solfrizzo, 43 anni, e del brigadiere Anania Magnante, da un anno e mezzo in forza alla Guardia di Finanza di Milano. Essi avrebbero intascato denaro quando prestavano servizio a Vigevano durante le periodiche ispezioni in aziende della zona.

I fatti addebitati risalgono a quattro anni fa. Il loro arresto è avvenuto la scorsa settimana, ma la notizia è trapelata solo ieri sera. Il procuratore La Penna mantiene uno stretto riserbo. Si sa che i due sottufficiali sono detenuti in una casa circondariale del Milanese. Sarebbe stato un teste, che ha deposto per lo scandalo dell'ufficio Iva della provincia di Pavia, a fare i loro nomi.

Questo nuovo episodio di corruzione nell'apparato dello Stato in provincia di Pavia è l'ultimo di quelli portati alla ribalta dalla magistratura vigevanese che è tuttora impegnata ancora nell'istruttoria a carico dei 28 funzionari dell'Iva incriminati per associazione a delinquere e concussione: i 23, compreso il dirigente Salvatore Mascardino, sono ancora detenuti. Altri funzionari dello Stato sono stati coinvolti nello scandalo: è il caso di Bruno Larizza e Bruno Guida, entrambi vigevanesi, responsabili degli uffici direttivi dell'Irpef di Milano, fino all'anno scorso occupati nell'ufficio di zona locale delle imposte dirette.

In carcere finì anche l'ex comandante la caserma dei vigili del fuoco di Vigevano, Mario Delfrate. Quest'ultimo avrebbe dato l'agibilità agli impianti di sicurezza di alcune aziende dietro congruo compenso.

g. r.

Il figlio di Freato risponde alle voci sulla fuga

«Mio padre è in casa con noi perché mai dovrebbe fuggire?»

«Non abbiamo intenzione di parlare della vicenda» - La gente di Camisano Vicentino lo difende: «È inammissibile che sia stato coinvolto»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMISANO VICENTINO — La villa è in mezzo agli alberi, all'ingresso della quieta Camisano. E' l'abitazione di Sereno Freato, l'uomo che è stato collaboratore di Aldo Moro e adesso è coinvolto nell'inchiesta sullo «scandalo dei petroli». Si diceva, ieri, che Freato avesse lasciato non soltanto questo paese, ma addirittura il territorio nazionale per andarsene molto lontano: secondo certe voci insistenti, avrebbe cercato riparo in Venezuela. Ma qui ripetono che l'esponente democristiano non se n'è andato.

Una donna ci viene incontro, lungo il viale semideserto, e dice: «Ma sì, io ho visto il dottore il primo di novembre: è andato in cimitero, a portare i fiori». Suoniamo al cancello della villa: viene ad aprire uno dei sei figli di Freato, Sebastiano, studente del terzo anno a Scienze politiche a Padova. Ha letto su qualche giornale della presunta «fuga» di suo padre. «Guardi — dice avvampando in viso per il risentimento — nostro papà è qui con noi. Altre dichiarazioni non intendo farne».

Ma poi, Sebastiano Freato qualcosa aggiunge, quando gli chiediamo se sappia come siano circolate quelle voci secondo le quali suo padre avrebbe preso l'aereo per il Venezuela. «Non ne ho la minima idea: vorrei scoprire chi ha messo in giro simili dicerie. Papà, assolutamente, non ha intenzione di andarsene dall'Italia. Perché mai dovrebbe cercare rifugio?».

Sebastiano ribadisce che il padre è venuto a Camisano per la ricorrenza dei defunti, che s'è trattenuto con la sorella, con gli altri parenti. «Adesso, è momentaneamente fuori. E' andato a Vicenza, a cosa fare non lo so, di preciso. Comunque, si tratta di motivi personali: niente che abbia a che vedere, ritengo, con quella faccenda dei petroli. Non so proprio quanto tempo si fermerà a Vicenza, ma penso che in serata sia già di ritorno».

Il figlio di Freato resta un momento in silenzio, poi si congeda. «Non ho intenzione di parlare della vicenda. E credo che papà, per il momento, non abbia alcuna dichiarazione da fare».

Dell'indagine sui petroli, invece, parla in abbondanza la gente di questo piccolo paese del Veneto «bianco», dove si segue in un clima di suspense il percorso giudiziario dello «scandalo», attraverso giornali e televisione. Qui, Sereno Freato lo conoscono tutti. L'esponente democristiano è nato a Camisano cinquantadue anni fa: la sua era una famiglia di agricoltori. Qui fu anche, per un certo periodo, consigliere comunale. Verso la metà degli Anni Cinquanta, si trasferì a Roma e divenne segretario particolare di Moro. Una carriera lontana dalla zona vicentina. Ma Freato è tornato spesso al suo paese, per passare qualche giornata con i famigliari, incontrarsi con gente del Veneto. Dopo la tragedia di Moro, arrivava quasi tutte le domeniche, andava a messa nella chiesa parrocchiale.

Adesso, i compaesani leggono e sentono di Sereno Freato coinvolto nella «storia del petrolio». I commenti s'intrecciano, in quest'angolo della campagna veneta dove tutti si incontrano. «Io sono frastornato — dice un barista — fra tante notizie che circolano in questi giorni. Non avrei mai creduto che il dottore potesse andare a finir dentro un'inchiesta». Un prete esclama, levando le braccia: «E' inammissibile. E non mi faccia dire di più». Un pensionato, intento ad una partita a carte in un bar con gli amici, si manda un poco indietro il cappello ed esprime il suo parere: «Senta, di qua quell'uomo è andato via sano. Mi spiego? Io non posso pensare che abbia fatto qualcosa che non andava. Ma spetta alla giustizia stabilirlo. Noi non vogliamo giudicare nessuno in anticipo». Gli altri fanno mostra di condividere, poi tornano ad immergersi nel tressette.

Giuliano Marchesini

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 5 novembre 1880)

Il discorso

MILANO — Il discorso povero di idee, avviluppato in un frasario plateale, il discorso che innanzi al monumento di Mentana parla contro i preti, di suffragio universale, minaccia il Governo, pronostica rivoluzioni, parla di fratellanza e di amicizie internazionali e comunarde, parla di tutto fuorché di Mentana, quel discorso non è di Garibaldi. Non lo possiamo credere suo.

Reviglio: più controlli sui dirigenti

(Segue dalla 1ª pagina)

Il ministro ha suddiviso la relazione in quattro capitoli: i meccanismi attraverso i quali è stata possibile la frode; una cronistoria degli avvenimenti; l'entità dell'evasione; provvedimenti adottati.

MECCANISMI POSSIBILI DI FRODE — «L'attività criminosa — ha detto Reviglio — si è inserita nelle modalità di pagamento dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali». La frode consisteva nel far risultare «al fine dell'evasione all'imposta di fabbricazione e dell'Iva, quantitativi di prodotti estratti diversi da quelli effettivi o nell'utilizzare documentazione falsificata o anche autentica fuori dei casi per i quali era stata rilasciata».

Vi sono stati cinque «tipi» di frode: surrogazione di benzina con prodotti chimici non soggetti alla disciplina degli oli minerali; dirottamento verso il mercato clandestino di distillati petroliferi leggeri e di altri prodotti semilavorati per utilizzazione nella miscelazione di benzina super; dirottamento simile al precedente, ma destinato a «lavorazioni» determinate; dirottamento di benzine e oli estratti fraudolentemente dagli impianti; fittizie esportazioni all'estero, «soprattutto verso Paesi fuori della Cee», di benzine e di lubrificanti.

DINAMICA DEGLI AVVENIMENTI — «Come risultano dagli atti a disposizione dell'amministrazione». Reviglio ha citato i «fatti di Gaeta» individuati l'11 maggio del '76. I «fatti» di Torino, la cui prima segnalazione si trova in un telegramma del 20-3-'76 del comando generale della Guardia di Finanza, e che poi interessarono l'Utif, e l'Intendenza di Finanza. Nel gennaio del '77 il ministro incaricò di disporre accertamenti amministrativi poi trasmessi al giudice istruttore. I «fatti» di Treviso: questi vengono individuati dal col. Vitali e subito un sedicente «Gruppo di onesti funzionari» con una denuncia anonima accusa il colonnello di essere mosso da «intenti calunniosi». Arriva a controllare la situazione un ispettore, il gen. Spaccamonti, che accusa Vitali di aver determinato «disagio», mentre un ispettore delle dogane dichiara che non esistono traffici illeciti o comportamenti irregolari. Solo nel '78 le indagini presero seriamente l'avvio, ma su queste c'è il segreto istruttorio.

ENTITA' DELL'EVASIONE — «Una valutazione sarà possibile limitatamente ai quantitativi sottratti che risulteranno accertati in sede penale a conclusione dei procedimenti pendenti». La cifra di 2000 miliardi «non può essere considerata neppure come ordine di grandezza». La dimensione quantitativa è destinata «a rimanere incerta...».

PROVVEDIMENTI — Reviglio ha quindi esposto un'autentica «valanga» di circolari, decreti ministeriali e di telex predisposti dal suo dicastero sin dal '77, e intensificati nel '79, per disposizioni riguardanti il controllo capillare, a tutti i livelli, dell'import-export sui prodotti petroliferi. E successivamente ha tracciato un quadro dei provvedimenti legislativi posti in essere, decaduti, approvati o in fase di studio.

Il ministro delle Finanze ha poi svolto una serie di considerazioni sull'amministrazione finanziaria. Ha detto che «si deve prendere atto che l'attuale grave deficienza di uomini non consente di predisporre ulteriori e più pregnanti forme organizzative». A questo scopo, il ministro ha costituito una commissione di esperti presieduta dall'on. Colucci «per la predisposizione dei decreti delegati riguardanti l'amministrazione doganale e quindi anche il settore delle imposte di fabbricazione».

GUARDIA DI FINANZA — Reviglio ha detto che le eventuali corruzioni rappresentano un fatto isolato e che non debbono e non possono coinvolgere tutto il Corpo. Dopo aver ricordato i provvedimenti e le iniziative avviati per individuare le responsabilità, ha ricordato che l'inchiesta giudiziaria in corso è per buona parte frutto del lavoro della Guardia di Finanza e questo merito è stato ampiamente riconosciuto dai giudici che indagano sulla vicenda.

Subito dopo la relazione di Reviglio è iniziato il dibattito. E' intervenuto per primo il comunista D'Alema in termini pesantemente critici. Il deputato del pci ha chiesto a Reviglio se abbia subito «sollecitazioni politiche» per tacere circostanze riguardanti lo scandalo. Sempre secondo D'Alema, il ministro avrebbe anche mancato di rispetto al Parlamento, avendolo accusato, in sostanza, di aver trascurato l'esame di alcuni importanti provvedimenti finanziari. D'Alema ha criticato il ministro anche per la quantificazione dello scandalo. Solo nel '73, ha affermato, sono stati accertati 118 miliardi di evasione e quindi il fenomeno della frode, nel quadriennio '75-'78, non può essere stato delle dimensioni riferite da Reviglio. Immediata la replica di Reviglio: «Nessuna pressione politica per tacere, anzi — ha ribattuto — ho detto tutto ciò che non fosse coperto da segreto istruttorio e che lo stesso non conosco».

Quanto alla dc, i suoi parlamentari, ha detto Giovanni Goria, chiedono piena luce sui fatti fino ad ora emersi, riconfermando piena fiducia nella magistratura e nella polizia tributaria. L'esigenza di chiarire tutto, ha aggiunto, richiede però che «non si creino indebite confusioni e strumentalizzazioni volte al coinvolgimento di persone per le quali mancano a tutt'oggi sia pur minimi credibili riscontri di corresponsabilità».

Il socialdemocratico Ciampaglia ha invece sollecitato la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, dando atto a Reviglio che il suo progetto in questo senso costituisce un importante primo passo.

Sandra Bonsanti - Giuseppe Fedi

Pisanò adesso tace

(Segue dalla 1ª pagina)

devo dire tutto, perché si gioca una grossa partita. Il dottor Infelisi, è bene che tutti lo sappiano, ha tentato un mese fa di insabbiare tutta questa storia, ma gli è andato buca».

A questa sorprendente accusa il senatore aveva fatto seguire una ricostruzione molto personale di quanto, alla Procura di Roma, era accaduto nel novembre del '79 con un'inchiesta nata da un'iniziativa del generale Loprete, all'epoca capo di Stato maggiore della Finanza. Indiziato di reato dai giudici di Treviso, Loprete era stato bloccato anche nella promozione che attendeva.

In effetti l'inchiesta scaturita a Roma aveva condotto a situazioni sconcertanti (come due comunicazioni giudiziarie spedite al giudice di Treviso, Napolitano, ed al comandante generale della Finanza, Floriani). Ma dagli sviluppi di questa indagine, che dalla Cassazione è stata di recente assegnata di nuovo a Roma, Pisanò traeva una conclusione davvero sorprendente: «Possibile che con tutte le sue indagini Infelisi all'epoca non si fosse accorto dello scandalo dei petroli? Solo adesso si erge a paladino della giustizia?». E quando un giornalista gli aveva chiesto se con quelle dichiarazioni non temesse una querela del magistrato il senatore aveva risposto, secco: «Faccia pure...».

Sarà stato anche per merito di queste focose dichiarazioni che nel pomeriggio, verso le 17, dinanzi al Senato si è raccolto un nutrito gruppo di cronisti, in attesa che l'interrogatorio avesse luogo. Infelisi e Pisanò si sono incontrati in un ufficio del Palazzo della Sapienza, a pochi metri dal Senato. Sono usciti dopo un'ora e un quarto, periodo durante il quale si presumeva che lo scontro facesse sprizzare scintille, invece il senatore missino era tranquillo, sorridente come il compagno di partito che lo accompagnava, il senatore Marchio.

Alle accuse lanciate nei giorni scorsi da Pisanò (il quale ha smentito ieri di aver ricevuto inviti a tacere in cambio di denaro da esponenti della dc), il ministro Bisaglia ha risposto comunque ieri con un comunicato che ribadisce l'estraneità dell'agenzia di Padova delle «Assicurazioni Generali» alla stipula di una nuova polizza assicurativa per il gruppo Sir. «Il comitato d'intervento nella Sir ha agito nell'esclusivo interesse del gruppo stesso — afferma il ministro — con il quale evidentemente contrasta ogni eventuale intento di favorire una o più compagnie assicuratrici».

Giuseppe Zaccaria

Artisti del grimaldello snobbano la lancia termica

Nuovo sistema di assalto alle banche beffa a Roma anche il circuito tv

ROMA — Gli agenti della squadra mobile e i tecnici della polizia scientifica hanno compiuto un nuovo sopralluogo negli uffici della Banca Popolare dell'Alto Lazio, l'istituto di credito a pochi metri da Montecitorio le cui cassette di sicurezza sono state svuotate durante lo scorso fine settimana.

Gli investigatori non hanno ancora ricostruito con sicurezza il percorso dei ladri e il sistema con cui sono entrati nella banca. Questa volta, infatti, i malviventi hanno raggiunto il «caveau» della banca con un sistema diverso da quello del «buco», adottato in tutti i precedenti assalti alle cassette di sicurezza in istituti bancari.

Sono invece certi che per entrare nel caveau i ladri non hanno dovuto usare alcun sistema; la porta di emergenza del caveau, infatti, aveva la serratura smontata: per entrare, quindi, bastava solo spingere il pannello metallico.

Una volta entrati nel «caveau» — hanno accertato gli investigatori — gli scassinatori hanno aperto le cassette con grimaldelli, ammucchiando poi i valori nell'angolo morto della telecamera. Le cassette sono state svuotate e subito accuratamente richiuse con lo «scotch».

In tal modo i ladri hanno evitato che le guardie notturne, attraverso i controlli sui monitors, notassero qualcosa di sospetto.

Impossibile valutare i danni: si tratta certamente di una grossa somma. Pare che due delle 240 cassette svuotate contenessero da sole valute e preziosi per più di cinque miliardi di lire. L'ipotesi che nel bottino vi siano documenti politici riservati non è stata né confermata né smentita.

Un arbitro di calcio non è pubblico ufficiale

ROMA — L'arbitro di calcio non è pubblico ufficiale né incaricato di un pubblico servizio: questa l'opinione dei giudici della ottava sezione penale del tribunale, che ieri hanno giudicato due giocatori accusati di aver picchiato un arbitro.

L'episodio di violenza avvenne il 5 aprile 1975 nel campo di Trastevere, durante un incontro tra le squadre dell'«Ie.Let - Monteverde Vecchio» e della «Società Di Orazio». Ad un certo punto l'arbitro, Giuseppe Ceravolo, iscritto alla federazione, decise l'espulsione di un giocatore.

I suoi compagni di squadra reagirono in modo violento, picchiando il giudice di gara. Questi si rifugiò negli spogliatoi dove fu raggiunto dai calciatori infuriati che, sfondata la porta, continuarono a colpirlo, sottraendogli i cartellini con i loro nomi per non farsi identificare. Ceravolo finì all'ospedale con la frattura del setto nasale e altre lesioni.

I giocatori Agostino e Alfredo Seminara furono incriminati per lesioni, con l'aggravante di aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale. Ora il tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Paolo Appella, ha escluso l'aggravante ed ha dichiarato il reato di lesioni estinto per amnistia.

Torino: convegno sull'attività biomedica

L'ingegnere al capezzale del corpo umano malato

Il laser cura il cervello e guarisce gli occhi - Il veleno mortale dell'amanita falloide eliminato con il carbone

TORINO — Da una certa sicurezza sapere che quando ci ammaliamo seriamente il medico ha a disposizione una quantità di strumenti che lo aiutano prima ad accertare di che cosa soffriamo, poi a curare la malattia e anche a riparare certe parti del nostro corpo che si sono guastate. E dà una certa sicurezza umana sapere che, in ciò, il medico si affida a ingegneri, fisici, industriali che gli costruiscono quegli strumenti e ne garantiscono l'affidabilità.

Ieri, appunto, medici, industriali, studiosi, progettisti, si sono ritrovati nel salone dell'Amma per discutere questi problemi, esaminare i risultati, fare previsioni. L'incontro si conclude oggi e in mattinata il prof. Victor Aldo Fasano, direttore dell'Istituto di neurochirurgia dell'Università, spiegherà come usa il raggio laser per frugare nel cervello e liberarlo da formazioni estranee.

Altri diranno come si usa il laser per rincollare la retina che si è staccata; altri, ieri (il prof. Bellero, primario di fisiologia respiratoria del Mauriziano) hanno spiegato come gli autorespiratori costruiti dal Politecnico di Torino (prof. Belforte) possono aiutare chi soffre di gravi difficoltà respiratorie.

Il mastodontico polmone artificiale di trent'anni fa è sostituito ora da queste macchinette maneggevoli, alcune predisposte anche per l'uso domiciliare. Ma qui ci sono difficoltà: perché le Regioni, che intervengono attivamente per la dialisi del sangue, non sentono questo problema che non è certo meno importante?

A proposito di purificazione del sangue. Ci sono novità per i nefrotici cronici: un «Hemoprocessor a emofiltro» assicura prestazioni migliori dei reni artificiali vecchia maniera.

Ma è anche confortante sapere che, se per malaugurata ipotesi si ha la aventura di inghiottire un boccone di amanita falloide, le prospettive non sono più così disperate come un tempo. Se si ha la fortuna di finire in un ospedale attrezzato con il detossificatore a cartuccia di carbone attivo, il pericoloso fungo può essere combattuto con buona sicurezza. Questa «cartuccia» la costruisce la Sorin Biomedica Saluggia che sull'argomento ha presentato una relazione del suo vicedirettore, dott. Denti il quale da tempo auspica che anche le ambulanze siano dotate di questo strumento.

Sempre la Sorin presenta — in un cofanetto da gioielliere — le sue valvole cardiache di carbonio pirolitico (o pirocarbone), un materiale, dice l'ing. Vallana, che *«è il risultato di indagini passate nell'ambito dei programmi di ricerca nucleare»*. Comunque di nucleare non ha niente, se non l'esperienza passata: la quale ha fatto sì che nel mondo ci siano soltanto due produttori di pirocarbonio: la Sorin appunto e una ditta americana.

Ed era interessante ieri vedere medici, fisici, ingegneri, discutere di questo materiale derivato dalla «pirolisi degli idrocarburi»; domandarsi se non sia possibile fare non soltanto la valvola (un dischetto grosso come un 20 lire) e non anche il suo gambo di supporto.

E ancora: strumenti per misurare la velocità del sangue (presentato dal Cise di Milano) microcalcolatori per controllare la capacità uditiva anche dei neonati (dott. Mario Di Palo); strumenti per centrare con un raggio distruttore i tumori profondi (acceleratori lineari della Varia di Leini); infine protesi portanti per chi ha difficoltà a muoversi (ancora il Politecnico di Torino, prof. Pasquale Calderale).

Buona parte delle ditte presenti sono da tempo impegnate nel Progetto finalizzato biomedico del Cnr diretto dal prof. Donato dell'Università di Pisa e i risultati dimostrano il successo dell'iniziativa. Che non si conclude qui: il settore è in piena espansione, come ha precisato il presidente dell'Amma, ing. Mario Turatti.

L'industria alleata alla medicina non è una novità e che le industrie italiane si muovano è un buon segno. Infatti — ha precisato sempre Turatti — nel 1979 il settore biomedico ha esportato per 153 miliardi, ma ha importato per 210.

L'alleanza non è soltanto in favore della medicina. La radiografia, per esempio, scoperta nel secolo scorso, ha trovato grandi applicazioni anche nell'analisi dei metalli, non solo del corpo dell'uomo e *«gli studi di Poiseul sulla circolazione sanguigna hanno consentito la sistemazione della teoria della viscosità dei fluidi e quindi contribuito a risolvere il problema della lubrificazione, fondamentale per l'industria metalmeccanica»*.

Domenico Garbarino

L'Udi a Reviglio «ricevuta fiscale anche ai barbieri»

Il ministro ripari «a un'imperdonabile svista»

ROMA — L'Udi (Unione donne italiane) in una lettera aperta, rivolta alle parlamentari donne, le invita a chiedere al ministro Reviglio, tramite interrogazioni, perché l'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale, esteso ai parrucchieri per signora, non riguardi anche i barbieri ed i parrucchieri da uomo. L'Udi auspica poi che il ministro ripari a questa *«imperdonabile svista»*.

Il gruppo «Lavoro, casalinghità, famiglia» dell'Udi nazionale chiede che cosa possa avere spinto il ministro Reviglio *«a muoversi quasi ai limiti della violazione della legge di parità»* e come mai i parrucchieri e tutti gli uomini *«non insorgano contro una così palese discriminazione»*.

L'Udi osserva che se fosse stata una donna a legiferare su questa materia *«non avrebbe certo diviso il capello in due»* e si chiede se non si sia voluto *«perpetuare il concetto che per un uomo farsi barba e capelli è una necessità mentre per la donna tagliarsi i capelli è un lusso»*.

Dati Istat che si riferiscono al '79

Aborti: 188 mila in un anno La Lombardia ha il primato

ROMA — Nel 1979, vi sono state in Italia circa 188 mila interruzioni volontarie della gravidanza. In percentuale, per ogni 1000 nati vivi, ve ne sono state 280, 13,7 ogni 1000 donne tra i 15 e i 49 anni. Sono i più recenti dati pubblicati in questi giorni dell'Istat. Complessivamente nel Nord si abortisce due volte e mezzo di più che non nel Mezzogiorno.

In cifre assolute la regione dove è più diffuso il ricorso alla interruzione volontaria della gravidanza è la Lombardia (31.230), seguita da Emilia Romagna (20.914), Piemonte (19.979) e Lazio (18.876). I valori più bassi si sono registrati, sempre nel 1979, in Val d'Aosta (463), Molise (598), Basilicata (1.249). Ma un quadro più esauriente si ha leggendo i dati percentuali: su mille nati vivi, vi sono 645 aborti in Liguria, 640 in Emilia Romagna, 506 in Val d'Aosta, 485 in Piemonte, 456 in Toscana.

Le regioni meno «abortiere», sempre secondo l'Istat, sono invece la Calabria con 92 aborti per mille nati vivi, la Campania con 112, la Sicilia con 136 e la Sardegna con 147. Valori nettamente superiori alla media nazionale si sono registrati in Umbria (413 aborti ogni mille nati vivi), Friuli Venezia Giulia (367), Lombardia (344), Lazio (314).

Di poco inferiore alla media nazionale è stata l'abortività in Puglia (250) e in Veneto (239). Abbastanza alto è questo tasso anche in Abruzzo con 310 aborti ogni mille nati vivi. Leggermente diverso è l'esame del fenomeno usando uno strumento demografico ancora più «raffinato»: il numero di aborti ogni mille donne in età feconda. Al primo posto passa l'Emilia Romagna (22,5), seguita dalla Liguria (20,1), dal Piemonte (18,5), dall'Umbria (18,0) e dalla Toscana (17,7). La Lombardia è sui livelli medi nazionali con 14,1, così come il Lazio (14,9) e il Friuli (14,0). Più alto il valore degli Abruzzi (15,4).

Però ci sono le dimensioni dell'aborto clandestino che continuano a rimanere vaste. Ovviamente non ci sono cifre sicure a definire il fenomeno. Si ragiona per deduzioni. Nessuno comunque si illude che l'introduzione della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza sia stata in grado di rispondere alla richiesta delle donne che volevano abortire.

Il Ministero della Sanità fornisce questa cifra di interventi clandestini: 800 mila l'anno, ipotizzati. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità è più corretto parlare di almeno un milione 200 mila aborti (sempre per l'anno scorso). Le femministe hanno fornito un'altra cifra ancora: 3 milioni di casi.

I valichi sono transitabili con catene

Continua a nevicare su Alpi e Appennini

Anche a Cuneo, Milano e Forlì - L'Autosole chiusa per 12 ore nel tratto Bologna-Firenze

Ancora una giornata all'insegna di freddo intenso e neve. L'ondata di maltempo che nell'ultimo week-end ha investito numerose regioni del Centro-Nord non accenna a finire: sull'arco alpino e appenninico le precipitazioni continuano, mentre in pianura scrosci di pioggia e gelate notturne si alternano da oltre 96 ore. Le avverse condizioni meteorologiche rallentano in molte zone il traffico automobilistico, funestato da incidenti anche gravi. Non sempre gli spazzaneve sono riusciti a sgombrare i valichi montani, alcuni sono tuttora intransitabili e devono essere percorsi con esasperante lentezza.

Sul **Novarese**, nel pomeriggio di ieri, è tornato a cadere un fitto nevischio, mentre la temperatura, ormai da qualche giorno sottozero, è salita a +2.

Nevica anche a **Cuneo** e in altre località della provincia. Lo spessore del manto è particolarmente consistente nelle vallate delle Alpi Marittime, dove la stagione sciistica potrebbe venire inaugurata con anticipo.

In **Liguria**, colline imbiancate oltre 1500 metri. A Monesi, nell'entroterra di Imperia, la coltre ha raggiunto i 30 centimetri. L'uso delle catene è obbligatorio ai passi appenninici. Su tutto il litorale cade una fitta pioggia e il vento, con punte di 70 chilometri orari, batte con violenza entrambe le Riviere.

Maltempo anche sulla **Lombardia**, con una spruzzatina di nevischio a Milano.

Freddo polare in **Friuli - Venezia Giulia**: per tutta la giornata la neve è continuata a cadere sulla fascia alpina e alcune zone della pianura. La statale «Pontebbana» è rimasta chiusa al traffico 12 ore per il velo di ghiaccio sull'asfalto. L'intervento di mezzi Anas, che hanno sparso sali antigelo, ha consentito di riaprirla nella mattinata di ieri: il transito è permesso solo agli automezzi forniti di catene.

Il maltempo ha causato un incidente mortale a Tarvisio, dove Arturo Fabris, 62 anni, ha perso il controllo della sua vettura e si è schiantato contro la spalletta di un ponte.

Disagi notevoli, nell'Udinese, per le 30.000 persone tuttora costrette a vivere in abitazioni di fortuna dopo il terremoto del '76. Anche sull'altopiano carsico, la morsa del freddo non accenna ad allentarsi, mente ai valichi con la Jugoslavia vengono segnalate lunghe code di automezzi.

L'**Emilia Romagna** è precocemente entrata nell'inverno. Nel Forlivese, il manto nevoso ha raggiunto i 10 centimetri in pianura e i 15 sulle colline.

In **Toscana**, l'ondata di maltempo ha causato quasi ovunque problemi di viabilità, con rallentamenti notevoli sulle strade di montagna. L'«Autosole» è rimasta interrotta per tutta la notte da Prato a Roncobilaccio: solo ieri mattina, alle 7.15, la polizia stradale è riuscita a ripristinare il traffico su entrambe le direzioni di marcia. Nevica sull'Appennino, mentre la pioggia continua a imperversare a Firenze, Siena, Arezzo e Grosseto. A causa del freddo intenso, le cave di Massa-Carrara sono state momentaneamente chiuse.

«Il Cnen muore» dice consigliere d'amministrazione

ROMA — *«Il comitato nazionale energia nucleare sta morendo, cause principali di questa situazione sono un consiglio di amministrazione scaduto da tre anni e il mancato rifinanziamento dell'attività di ricerca»*. Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa il consigliere di amministrazione Tommaso Suppa che, per richiamare l'attenzione sulla situazione di crisi, ha «occupato» da lunedì la sala del consiglio di amministrazione del Cnen. Suppa è uno dei tre rappresentanti del personale nominato su proposta della Cgil.

«Il mancato rifinanziamento del quarto piano quinquennale '80-'84 — ha detto Suppa — facendo mancare i 2890 miliardi di lire destinati alla ricerca, rischia di bloccare importanti programmi come quello del reattore Pec (Prova elementi combustibili) della ricerca di base dei centri di Frascati».

Per la rivolta di Marassi tredici condanne

GENOVA — Con la condanna di tredici imputati a complessivi 24 anni e 8 mesi di reclusione, e con l'assoluzione di altri tre imputati per insufficienza di prove, si è concluso il processo per la rivolta scoppiata il 27 maggio scorso nel carcere genovese di Marassi.

Tra i condannati vi è anche Angelo Cairati, il giovane cui la scorsa settimana la Corte d'Assise di Genova ha inflitto 30 anni di reclusione.

Il tempo oggi

MOLTO NUVOLOSO COPERTO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: le correnti di aria fredda provenienti dall'Europa continentale sono in attenuazione al Nord Italia; una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale è in movimento verso Est, Nord-Est ed interessa l'Italia ad iniziare dal versante occidentale.

tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso e coperto con piogge estese e persistenti, dapprima sul versante occidentale. Nevicate sull'arco alpino e isolate manifestazioni temporalesche in serata sulla Sardegna e poi anche sulle regioni tirreniche. Condizioni meteorologiche favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta.

temperatura: senza notevoli variazioni, tendente a diminuire in mattinata sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

mari: molto mossi, localmente agitati.

venti: al Nord generalmente deboli o moderati intorno ad Est; sulle altre regioni moderati intorno Sud con rinforzi e tendenza a provenire da Ovest, Nord-Ovest temporaneamente sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche durante la notte.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	5	Pescara	7	10
Verona	1	2	L'Aquila	4	14
Trieste	1	5	Roma	13	20
Venezia	1	2	Campobasso	4	15
Milano	0	3	Bari	13	20
Torino	3	6	Napoli	12	21
Cuneo	—2	1	Potenza	9	18
Genova	5	6	Reggio Calabria	16	22
Bologna	0	1	Messina	18	20
Firenze	5	7	Palermo	19	24
Ancona	n.p.	n.p.	Catania	12	24
Perugia	5	15	Cagliari	13	23

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	—3	0	nuvoloso	Londra	2	8	nuvoloso
Atene	13	25	sereno	Madrid	16	18	nuvoloso
Bangkok	25	30	sereno	C. Messico	11	22	nuvoloso
Belgrado	2	7	nuvoloso	Montreal	—7	5	nuvoloso
Berlino	—6	8	nuvoloso	Mosca	—7	3	sereno
Bruxelles	—3	0	sereno	Nuova Delhi	18	29	nuvoloso
Buenos Aires	15	27	sereno	New York	2	11	piovoso
Il Cairo	16	27	sereno	Nicosia	13	25	sereno
Copenaghen	1	3	sereno	Parigi	—3	2	nuvoloso
Dublino	3	9	sereno	Rio de Janeiro	18	31	sereno
Ginevra	—1	1	nuvoloso	Stoccolma	—1	1	nuvoloso
Helsinki		n.p.		Sydney	10	18	sereno
Hong Kong	20	25	sereno	Tel Aviv	19	31	sereno

Roma: si droga in ospedale mentre aspetta il metadone

Una giovane di 21 anni ha fatto una colletta tra gli altri drogati in attesa e si è procurata l'eroina - Arrestato lo spacciatore

ROMA — L'attesa per ottenere la sua dose giornaliera di metadone al dispensario del «Policlinico» è parsa a un certo momento insopportabile per una giovane tossicodipendente in fase di rieducazione, nervosamente in fila ieri mattina con altri compagni, davanti a un padiglione dell'ospedale universitario. Colta da una crisi di astinenza, Paola Capuano, 21 anni, di Zangarolo, si è data alla disperata ricerca di una dose di eroina, sollecitando l'intervento degli altri drogati. La voce è girata rapidamente nei giardini e nei viali del nosocomio e pochi minuti dopo un giovane si è presentato a offrire il quantitativo richiesto. Per poterla pagare, Paola Capuano si è appellata ancora alla solidarietà del gruppo: una improvvisata colletta ha permesso di raccogliere parte della somma, che la stessa ragazza ha completato aggiungendo due piccoli monili di cui era in possesso, una catenina e un orologio d'oro.

Appartatasi, la giovane si è iniettata la droga, ma l'effetto, dopo tanto tempo di disassuefazione, è stato drammatico e violento: colta da malore, è stramazzata priva di sensi. Gli stessi amici l'hanno soccorsa e trasportata al vicino centro di rianimazione, dove, con adeguate terapie, poco dopo si è ripresa dalla grave crisi.

Gli agenti del posto fisso di polizia venuti a sapere, per vie confidenziali, non certo su precisa denuncia, quanto era accaduto, hanno immediatamente iniziato le indagini. Nel giro di poche ore, lo spacciatore di eroina è stato rintracciato. Si tratta del diciottenne Giuseppe Tupputi, abitante in via Diego Angeli 140. Il giovane è stato arrestato e inviato a Rebibbia sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

In due violentano una sedicenne: arrestati

MONZA — Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Arcore con l'accusa di avere violentato una ragazza di 16 anni. E' stata la stessa minorenne a denunciare il fatto, riferendo di essere stata tenuta prigioniera in un appartamento di Rogeno (Como) e rilasciata la mattina successiva.

Verso le 21 di sabato la sedicenne — secondo il suo racconto — è stata avvicinata, mentre rincasava a piedi, da Vincenzo Bruno, 23 anni, e Mario Stabile, di 19, entrambi immigrati dal Cosentino. La giovane, che li conosceva di vista, ha accettato un passaggio in auto: i due l'hanno però portata a Rogeno e l'hanno costretta a entrare in un alloggio dove è stata più volte violentata.

Stato civile di Torino

3 NOVEMBRE 1980

MORTI — Cravero Francesca, di anni 82, Torino, casalinga, abitante in v. Po 40; Bravo Simone, a. 76, Torino, pens., v. Genoco 12; Mulinaris Giuseppina v. Capuio, a. 83, Rivarolo, casal., v. Massena 15; Ruffini Mario, a. 84, La Spezia, pens., v. Cibrario 10; Mangano Antonino, a. 50, Adrano, pens., c. Reg. Margherita 182; Grillo Giuseppe, a. 70, Villarosa, pens., v. Corelli 41; Frainino Massimo, a. 9, Torino, scolaro; Bello Francesco, a. 82, Posada, pens., v. Cabolo 20; Marietti Ampelio, a. 82, Bra, pens., v. R. Filo 1; Franchetti Arturo, a. 82, Camburzano, pens., v. Palmieri 34; Rolotto Filippo, a. 78, Santena, pens., v. Taggia 20; Bernardone Pietro, a. 86, Balzola, v. S. Marino 23; Marino Bacquetto Angela, a. 81, Sala Biellese, pens., v. Cassini 14.

Deceduti in ospedale: Fogli Sergio, a. 56, Comacchio, imp.; Valle Rosa v. Trovato, a. 63, Gela, casal.; Risso Angelo, a. 34, Alba, autista; Leuzzi Vito, a. 67, Velenzano, pens.; Girardi Pietro, a. 69, Gros Cavallo, pens.; Monea Giuseppe, a. 90, Torino, pens.; Zerbola Liliana, a. 35, Cerrione; Tosino Secondo, a. 44, Castellinaldo, commerc.; Gallo Emma Evelina, a. 72, Castelnuovo Calcea, pens.; Rubatto Lorenzo, a. 74, Chieri, pens.; Botto Giuseppina, a. 65, Torino, pens.; Parpariello Gaspare, a. 56, Volvera, operaio; Castellano Luisa, a. 81, Milano, pens.; Ceresa Anna, a. 33, Torino, casal.; Viganò Ottavia, a. 72, Varese, pens.; Cortese Aurelia, a. 88, Baire C.se, pens.; Riva Caterina, a. 97, Dogliani, pens.; Rosso Anna, a. 79, Torino, pens.

Morti 31

3 NOVEMBRE 1980

NATI — Valenzano Marco; Calella Dora; Giglio Alberto; Fina Antonio; Caputo Roberto; Ligotino Christian; Vico Maria Rosa; Mammoliti Stefania; Visconti Fabio; Saran Davor; Bogetti Francesco; Bracci Agnese; Melandrino Matteo; De Masi Stefania; Pietropaolo Francesco; Parente Graziamaria; Ugaglia Paola; Antonietti Elisa; Giannone Tommaso; Cirioli Luca; Battista Stefano; Giuliani Silvia; Giuliani Marco; Giuliano Andrea; Lepori Gloria; Mosini Muriel; Ferrero Davide; Sciarardo Tanghi Stefano; Sanson Sara; Milardi Luca; Corti Federico; Pipino Luca; Placiotta Annarita; Osterero Sara; Nardulli Marianna; Piro Assunta; Sorrage Alessandro; Pelrone Stefano; D'Addario Ivan; Della Rosa Andrea; Cabria Donata; Vallone Marianna; Piccoro Marco; Gallina Alessandro; Maffiotti Michela; Crapuzzi Claudia; Middonle Alex; Guglielmo Diego.

MORTI — Basso Antonio, di anni 82, nato a Arnasco, pensionato, abitante in c. Moncalieri 71; Maggia Maria, a. 89, Pettinengo, pens., v. Passalacqua 10; Alberello D'Abbia Renato, a. 72, Torino, pens., v. Bagetti 73; Frutero Vittoria, a. 97, Bra, pens., v. Massena 18; Bossa Severo, a. 73, Torino, pens., c. M. d'Azeglio 55; Pastore Giovanni, a. 77, Torino, pens., v. Forni 5; Guaglia Angela, a. 79, Bonavigo, pens., c. Orbassano 236; Pevesio Ernesto, a. 87, Torino, pens., v. Torricelli 56; Picca Giuseppe, a. 89, Molfetta, pens., v. degli Abeti 31; Mistoni Maddalena, a. 76, Spinazzola, pens., v. Castelnuovo Lanza 6; Tabone Emanuele, a. 1, Torino, v. Sanpovino 114.

Deceduti in ospedale: Barducchi Natale detto Walter, a. 47, Rovigo, pens.; Actis Dato Teresa, a. 78, Caluso, pens.; Lombardi Angela, a. 83, Milano, pens.; Lardone Caterina v. Carrà, a. 79, Lay Rosay (Argentina), pens.; Soggio Francesca, a. 89, Torino, pens.; Almone Paola, giorni 4, Torino; Sola Armando, a. 64, Vigliano Biellese, pens.; Losano Giovanni Battista, a. 82, Roletto, pens.; Occhiali Taolin, a. 78, Coppero, pens.; Bruno Regina, a. 83, Villanova d'Asti, pens.; Saggio Lorenzo, a. 67, Rosa, pens.; Oberlone Michelina, a. 51, Cossombrato, pens.; Perino Emilia, a. 92, Pianezza, pens.; Ferrero Natalina, a. 68, Torino, pens.; Querlot Bianche, a. 51, Lione (Francia); Pagliero Michele, a. 79, Rocca C.se, pens.; Cane Marianna, a. 90, None, pens.; Berione Giacomina, a. 79, Trino, pens.; Ocelo Giuseppina, a. 82, Valdellatorre, pens.; Labiero Alfiero, a. 76, Torino, pens.; Fossa Maria v. Accossato, a. 73, Guastalla, pens.; Mosetti Alberto, a. 68, Torino, pens.; Palmizani Domenico, a. 56, S. Ilario, pens.; Roccibietti Giovanni, a. 66, Polonghera, pens.; Sotis Maria in Pavesio, a. 84, S. Damiano, pens.; Berel Roberto, a. 38, Torino, impieg.; Lombardino Giuseppe, a. 69, Selaperum, pens.; Tibaldero Francesco, a. 67, Grazzano, pens.; Lomandola Giovanna, a. 56, Caltanissetta, pens.; Valenzano Luigi, a. 79, Torino, pens.; Ciocchetti Giuseppina, a. 80, Penango, pens.; Laudicina Mariano, a. 38, Trapani, guardia giurata; Dumesco Carla, a. 74, Torino, pens.; Alberti Agnese, a. 79, Rivarolo, pens.; Menchi Giovanni, a. 80, Gonzada, pens.; Grimaldi Fiorenzo Denis, giorni 3, Pinerolo; Baleo Monsello Francesco, a. 58, Volpiano, mercante.

Nati 49 - Matrimoni 22 - Morti 43

E' mancato

Emilio Rocco

ex maresciallo P.S.

Straziati lo annunciano la sua amata Pinuccia, fratello, sorella, cognata, parenti tutti. I funerali giovedì alle 8,45 dalla parrocchia N. S. della Salute. Un particolare ringraziamento al dott. Marcello Molano e al prof. Camillo Rosso per la premurosa assistenza. La moglie ringrazia cugini e amici che con tanto affetto gli sono stati vicini. Non fiori.

— Torino, 4 novembre 1980

Roberto, Nicola, Anna, Lorenzo, Bruno, Andrea piangono il caro PADRINO.

Grazia, Danilo Tigre ricorderanno il loro EMILIO.

Mariangela Gobine con sentimento fraterno piange l'incomparabile amico e collega del marito Pino.

Gabriella e Roberto partecipano al dolore di Pina per la scomparsa del loro caro EMILIO.

Maria e Michele uniti al dolore di Pina piangono il caro amico EMILIO.

Si unisce al dolore la famiglia Luciani.

Addolorati annunciano la scomparsa di

Caterina Quaglia nata Gullino

i figli Walter, Luigi, Delia con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, cognata, parenti tutti. Funerali giovedì 6 ore 14,30.

— Scarnafigi, via Morena, 4 — 4 novembre 1980

La famiglia Boccalero e Massimo partecipano al dolore di Luigi e familiari.

Nanna, Beppe, Marisa, Renzo sono vicini agli amici Luigi e Franca in questo doloroso momento.

E' mancato

Lorenzo Cassis

Lo annunciano: i figli Agostino e Paola e famiglie, parenti tutti. Funerali in Racconigi mercoledì 5 corr. alle ore 14,15.

— Racconigi, 4 novembre 1980

Si uniscono al dolore di Agostino e Paola le famiglie Raimondo e Lanfranco.

E' mancata

Carolina Cavargna fu Carlo

La annunciano: fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali in Cuneo giovedì 6 corr. ore 14,30 da via Ettore Rosa 6.

— Cuneo, 4 novembre 1980

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Celso Strola

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Stella, i figli Gianmatteo con Elsa, Adelia con Nando, i nipotini Stefano, Marcello e Raffaella, parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'affezionata Gina per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo in Castellamonte oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione Strada Crosa 6, dopo la cerimonia funebre la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Valperga Canavese. Si prega di non inviare fiori ma eventualmente devolvere ogni offerta a favore del Centro per la ricerca contro i tumori.

— Castellamonte, 5 novembre 1980

Piangono la scomparsa del caro CELSO la cognata Gemma Testa, le consuocere Angela Galde e Maria Fontana, la signora Luisa Solero.

— Castellamonte, 5 novembre 1980

I Dipendenti della Chimica Strola si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Celso Strola

Fondatore della Ditta

— Castellamonte, 5 novembre 1980

La zia Rosaria con Giovanni e Franco e rispettive famiglie, partecipa con molta tristezza al dolore di Stella e figli per la dipartita del carissimo

Celso Strola

— Torino, 5 novembre 1980

I cognati Franco Elda Testa con Gianmarco Silvia e Mauro Elisa prendono viva parte al grave lutto per la scomparsa del caro CELSO.

I cugini Strola di Ciriè partecipano al dolore dei familiari.

Unitamente alle mamme, Marisa e Antonia Bariale partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Strola-Fontana per la dipartita del caro papà signor

Celso Strola

che con animo buono e generoso ha fatto un nobilissimo impiego della sua vita terrena.

— Torino, 5 novembre 1980

Le famiglie Agiuzzeni e Cavacca partecipano commosse al dolore di Adelia, Gianmatteo e mamma.

Gina e Dino Scarfa partecipano con profondo cordoglio al dolore di Stella e famiglia per la morte del caro

Celso Strola

— Torino, 5 novembre 1980

Giovanna e Pietro Galde con Michela e Rossi partecipano commossi al dolore di Stella, Gianmatteo e Adelia.

Partecipano al dolore di Stella i cugini: Paolo Desiderato, Franco Desiderato

Partecipano al dolore di Stella e famiglia Silvana Pietro Baggiore.

In questo momento di grande dolore per la perdita del caro papà

Celso Strola

sono affettuosamente vicine a Gianmatteo, Adelia e alla loro mamma le famiglie Dellepiane, Eviani e Pianà.

— Torino, 5 novembre 1980

Cornelia e Lucia Dellea partecipano al grave lutto.

Graziella Spesso, Lia Silvestro partecipano al dolore di Stella.

Flavia e Anna Bianco sono affettuosamente vicini agli amici carissimi e alla signora Stella.

Tina Teresa Duce, Davide Dolly Salvetto commossi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Celso Strola

— Torino, 5 novembre 1980

Anny Michele Dolcelline partecipano al lutto di Adelia e Gianmatteo.

Doris Giulia Bricarello angosciati per la scomparsa dell'amico carissimo

Celso Strola

prendono affettuosa parte al dolore della famiglia.

— Torino, 5 novembre 1980

Sandra Jolanda Pino Silvio Marra addolorati per la dipartita del sincero amico

Celso Strola

sono vicini a Stella e famiglia e partecipano al loro profondo dolore.

— Torino, 5 novembre 1980

Famiglie [illegible], Franco, Gigi Artigiani, Franco Vigliano, mamma, addolorati piangono la scomparsa di CELSO amico carissimo.

Partecipano al dolore delle famiglie Strola Fontana gli amici: Piercarlo, Giusi Andreoletti, Franco, Graziella Cacaci, Giovanni, Eva Mennegi, Grazia Mattei, Beppe, Pia Re, Lucia, Franca Trovato

Le famiglie Grignolio e Malea sono affettuosamente vicine alla signora Stella e ai suoi figli.

I Medici e i Collaboratori del Laboratorio analisi chimiche L.A.M.A.T. partecipano al dolore della famiglia Strola Fontana per la perdita del caro genitore.

Paolo, Eliana, Teresa Peretti, Elio Percoco sono vicini a Stella, Adelia e Gianmatteo in questo molto triste circostanza.

Marisa Musso e figli, Rodolfo, Rita Bruschetti addolorati prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico fraterno.

Oscar, Raffaella, Walter, Monica, ricordano commossi l'indimenticabile amico CELSO.

Luisa Solero Fontana commossa partecipa al dolore della famiglia.

Sono vicini alle famiglie Strola e Fontana gli amici: Guido e Anita Colonna, Bruno e Carla Chiavarino, Alberto e Luisa Pagani, Riccardo e Eliana Strona, Piero e Marcella Scarrone, Mario e Carla Acuto

Mauro Ambrogetti e famiglia è vicino all'amico Gian Matteo per la perdita del padre

Celso Strola

— Torino, 4 novembre 1980

Piangendo CELSO, impareggiabile amico, nel lutto si uniscono affettuosamente a Stella e famiglia: Giovanni Maria Gosso, Giorgio Renata Cumino, Vanna Eva Jacazio, Arnaldo Pina Ferci, Enzo Piera Venturetti

Piermaria Vittorina Fernanda Zambelli sono affettuosamente vicini alla famiglia Strola.

Armando Emilia Macchia profondamente commossi sono affettuosamente vicini a Stella e famiglia.

La famiglia Ferisone partecipa al dolore.

Si uniscono al dolore della famiglia Strola gli amici Annamaria e Franco Ferro.

Il cuore e la mente restano fissi come le stelle

E' mancato

Arturo Manghera

Come Egli volle ne dà l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Alessandra. A lei si uniscono nell'immenso dolore la sorella Adriana e la nipote Maria con le loro famiglie.

— Torino, 5 novembre 1980

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio Fondatore e Presidente dal 1958 al 1965

Arturo Manghera

— Torino, 5 novembre 1980

Giovanni Amore, Giuseppe Tagliante si uniscono al dolore della famiglia.

Anna Maria Bonella ved. Garino abbraccia piange l'indimenticabile

cav. Arturo Manghera

un autentico gentiluomo, un maestro di vita.

— Torino, 5 novembre 1980

Conosciuti Signore di ritrovarti nunti e partecipare della tua gloria

La sera del 3 novembre il Signore ha chiamato a sé ponendo termine al suo lungo martirio

Elda Marziani

La sorella Jole Maria ne dà annuncio agli amici ed esprime la sua viva riconoscenza a tutti coloro che con tanta bontà hanno cercato in ogni modo di alleviarne le sofferenze. Ringrazia di cuore quanti le sono vicini nel suo dolore e si uniscono alle sue preghiere. Funerali nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Torino giovedì 6 ore 8,45, esequie ore 11,30 a Campiglia Cervo, dove la cara salma sarà tumulata in attesa della Resurrezione.

— Torino, 5 novembre 1980

Sono fraternamente vicini nel dolore i cugini Mario e Angelina Longo, Laura e Riccardo Bondonio, Aldo e Alda Longo, Graziella e Gigi Ferrero.

La ricordano affettuosamente i figlioccì Luca Longo e Lorenza Bondonio.

Sono affettuosamente vicini a Jole per la perdita della sorella

Elda Marziani

amica carissima insegnante indimenticabile. Lella Giorgio Cecilia e Valeria Crosco, Alfonso e Maria Calvi De Medici, Linda Ruggini De Medici.

— Torino, 5 novembre 1980

Il Liceo V. Alfieri di Torino ricorda la sua professoressa

Elda Marziani

con grandissima stima e profondo rimpianto.

— Torino, 5 novembre 1980

Condomini, Inquilini, Amministratore dello Stabile di Corso Massimo D'Azeglio 48 partecipano al lutto della professoressa Jole Marziani per la scomparsa della sorella professoressa

Elda Marziani

— Torino, 5 novembre 1980

La famiglia Scala partecipa al grande dolore.

Giovanni, Giovanna, Ferdinando, Elena Rossi partecipano commossi al dolore di Jole.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

comm. Fausto Cajumi

Ne danno l'annuncio la sorella Lidia Ceri, la nipote Graziella con il figlio Massimo, i nipoti Giorgio, Maurizio, Cecilia e Dario Cassinardi.

— Sanremo, 4 novembre 1980

Partecipa al dolore della famiglia il dott. Cesare Damiani.

Si associano al dolore della famiglia per la dipartita del

comm. Fausto Cajumi

Lidia Pecchioli vedova Oderda, Giancarlo Oderda e famiglia, Tommaso Aragno e famiglia, Maria Pia Aragno, Secondo Coscia e famiglia, Anna Maria Coscia, Giuseppe Ferrini e famiglia, Lidia Ferrini, Giuseppina e Pierina Becchi, Della Colombia S.p.A.

— Sanremo, 4 novembre 1980

I Dipendenti dell'Hotel Colombia S.p.A. esternano il loro profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del loro principale

comm. Fausto Cajumi

— Sanremo, 4 novembre 1980

Non vi ho lasciato per sempre: sono solo nell'altra riva; vi aspetto per continuare insieme il cammino

Silvio Debili

è mancato all'affetto dei suoi cari; lo annunciano la moglie Franca con i figli Luciana, Gianni con la moglie, Michele con Sandra e Stefano, Paola con il marito Raffaele e Elisa. La mamma Bettelina; i fratelli Benedetta e il marito Augusto Besson con Giuliano e Carlo; Piero e la moglie Alda con Gianluca e Massimo, zie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Sauze d'Oulx, giovedì 6 novembre ore 14,30.

— Sauze d'Oulx, 3 novembre 1980

Il Presidente, il Direttore e il Consiglio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Sauze d'Oulx, partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la perdita del loro consigliere

Silvio Debili

— Sauze d'Oulx, 5 novembre 1980

La famiglia Chiabotto Costantino e Gelina Silvio partecipano al dolore della famiglia Debili per la scomparsa del caro amico SILVIO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Risso vedova Viotti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Nando, Franca col marito Giancarlo Maggiera, i nipoti Giorgio, Cristina, Marta, Sandro e parenti. Funerali giovedì 6 ore 10,15 Ospedale Maria Vittoria.

— Torino, 3 novembre 1980

Partecipano al dolore di Nando e Franca per la scomparsa della cara MAMMA le famiglie Bagordo, Cielle e Renzo Coppa, Maria Rosa e Gianfranco Velona.

Carla è vicino al dolore di Ferdinando e famiglia.

Partecipano affettuosamente al dolore di Nando e Franca: Michi Bono, Gianni Freccero, Giorgio Merlone, Giovanni Moretti

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cavalli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Gian, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 novembre alle ore 10,15 presso la parrocchia S. Giovanni M. Vianney (c. Corsica 158). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 novembre 1980

E' mancata

Maria Fonti Garelli

La annunciano i figli Myrica e Amos, nuore, genero, nipote, la consuocera, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 5 ore 15 in Centallo - Ospedale S. Camillo.

— Centallo, 3 novembre 1980

E' mancato

Fulvio Mella

dipendente F.S.

Ne danno il triste annuncio: i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 alle ore 14,30 all'Ospedale Molinette.

— Torino, 4 novembre 1980

Cristianamente è mancata

Bilia Andolfato ved. Ruggieri

Lo annunciano i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. ore 8,45 parrocchia Gesù Adolescente. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 5 novembre 1980

E' cristianamente spirato mancando all'affetto dei suoi cari il

cav. Lelio Bressan

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la sorella suor Adalgisa, il fratello Nello, i nipoti e la figlioccia Giovanna. La famiglia ringrazia particolarmente le suore Carmelitane della Villa Devin Residenza di Cogoleto.

— Cogoleto, 4 novembre 1980

E' mancato

Giovanni Novarese

Addolorati lo annunciano la moglie Severina, la sorella Maria, nipoti e parenti tutti. Benedizione giovedì 6 ore 9,30 Ospedale Molinette, funerali a S. Paolo Solbrito ore 10,30. Servizio pullman.

— Torino, 3 novembre 1980

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina De Chiesa Cendelo

A funerali avvenuti, la annunciano con immenso dolore i figli Carlo, Anna e Maria Luisa con le loro famiglie.

— Saluzzo, 4 novembre 1980

Cristianamente è mancato

Mario Vigna

Cavaliere Vittorio Veneto

Lo partecipano il figlio Antonio, la nipote Agnese, i fratelli Secondo e Domenico parenti tutti. Vivi ringraziamenti alla Delia e alla Maria per la generosa dedizione, a Gina, Piera Morengo e Cecilia. Funerali oggi 5 corr. alle ore 16,15 in Pralormo con partenza da Torino, via Arsenale 35 alle ore 15,30. Autobus accompagnamento.

— Torino, 5 novembre 1980

Prendono parte al dolore del dott. Antonio Vigna gli amici: Barberis, Burdese, Ferrino, Gosio, Rossetti, Sacco, Scala, Zucchetti.

Lia Gastone Pieralla sono affettuosamente vicini all'amico dott. Antonio Vigna e partecipano al suo dolore per la scomparsa del padre

Mario Vigna

— Torino, 4 novembre 1980

La famiglia Deane è vicina al caro amico dottor Antonio Vigna e partecipa al suo dolore per la perdita dell'amato PAPA'.

Famiglia Castino, Merlo, Rosiagnes partecipano al dolore del dott. Vigna e famiglia per la scomparsa del caro PAPA'.

Le famiglie Attilio, Carlo, Mario ed Alice Fenoglioni unitamente alle famiglie Zubi Anna e Maria partecipano al dolore del dott. Antonio per la perdita del caro papà

Mario Vigna

— Torino, 4 novembre 1980

Le famiglie Azzali - Accoto - Pedal sono vicine all'amico dott. Antonio Vigna per la scomparsa del caro PAPA'.

Famiglia Ghibellini partecipa commossa.

Lidia e Giancarlo Nisi, con i figli, prendono parte al lutto che ha improvvisamente colpito la moglie ed i figli di

Luigi Maggi

avvocato

— Torino, 4 novembre 1980

La Editrice Spettacoli Televisivi Rete Manila 1 partecipa il suo cordoglio per la scomparsa dell'amico e collaboratore fedele

avv. Luigi Maggi

— Torino, 4 novembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 91 il

CAVALIERE

Giovanni Enrico Bachmann

Presidente onorario Associazione ex calciatori granata

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Sergio con la moglie Maria, la cognata Mimì, i nipoti, parenti e l'affezionata signora Wanda Lanzeri. I funerali avranno luogo domani giovedì 6 corrente alle ore 14,30 nella chiesa parrocchiale S. Antonio (Gianchetta). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Ventimiglia, 5 novembre 1980

Dopo lunghe indicibili sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Nora Barretti ved. Robisso

Con dolore infinito lo annuncia il figlio Enzo con la moglie Rossella Mosiocchi ed i figli Laura e Andrea.

— Genova, 4 novembre 1980

Dal giorno 4 novembre riposa nel cimitero di Pettinengo

Maria Maggia

Addolorati l'annunciano le sorelle Solesa, Matilde, i fratelli Achille, Umberto, la cognata, i nipoti Maggia, Bosazzi, Maffiozzi, Martini, Gariglio, Angeloni. Un particolare ringraziamento al dott. Peppino Manzone.

— Torino, 5 novembre 1980

Cristianamente è mancata

Margherita Roscio ved. Perrone

La annunciano: il figlio Renato con la moglie Pinuccia, i nipoti Carlo ed Elena, parenti tutti. Funerali giovedì 6 corr. ore 14,30 parrocchia San Gioacchino.

— Torino, 5 novembre 1980

E' mancata

Giuseppina Di Martino ved. Federico Papaleo

L'annunciano i figli Giorgio, Vincenzo e famiglie. Funerale parrocchia Santa Giulia. Per orario telefonare al 544.029.

— Torino, 5 novembre 1980

La famiglia Angotti prende viva parte al lutto per

Antonio Alfonso

— Torino, 4 novembre 1980

I condomini e l'amministrazione di c. Sacconetter 24 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.ra

Natalina Grigliatti

— Torino, 4 novembre 1980

Colleghi e collaboratori di Giuliano partecipano al dolore per la scomparsa del padre

Rinaldo Galli

— Torino, 5 novembre 1980

Il Centro Medico Infantile S. Apollonia partecipa al lutto del dr. Giorgio Sartirana per la scomparsa del padre

Francesco Sartirana

— Torino, 4 novembre 1980

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Turati, de Castro, Boffeti di St. Pierre e Ottolini ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto per la perdita del compianto

CAVALIERE DEL LAVORO

Silvio Turati

Un ringraziamento particolare è rivolto a quanti, con la loro presenza, hanno dimostrato il loro affetto per lo scomparso ed a tutti i Collaboratori, nel ricordo della lunga e operosa consuetudine quotidiana. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella chiesa di S. Agnese (via Volturno ang. corso Moncalieri) alle ore 18,30 di giovedì 27 novembre 1980.

— Torino, 4 novembre 1980

La famiglia Chierici profondamente commossa ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo grande dolore per la scomparsa del

prof. Umberto Chierici

La Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 28 novembre alle ore 8,30 nella chiesa di San Lorenzo (p.zza Castello).

— Torino, 5 novembre 1980

La famiglia di

Alma Paluzzi Voglino

prega accettare questo ringraziamento per le meravigliose partecipazioni. Messa di trigesima 24 novembre ore 21 chiesa Salesiani Crocetta via Piazzi.

— Torino, 5 novembre 1980

ANNIVERSARI

1978 — 1980

DOTT. ING.

Agostino Bianconi

comandante provinciale V.V.F.

Sempre vivo nel ricordo dei tuoi cari. S. Messa venerdì 7 ore 17 al Duomo.

La famiglia del

dott. Mario Baj

lo ricorda a parenti, amici e collaboratori nel primo anniversario della sua scomparsa.

— Monza, 5 novembre 1980

Pierin Vercelli

Sempre ricordato. I tuoi cari.

— Torino, 5 novembre 1980

1960 — 1980

Pierino Penello

La sorella lo ricorda.

— Torino, 5 novembre 1980

1963 — 1980

Mirella Dal Cason

Sempre ricordata.

Da ieri alla guida dei radicali

Rutelli assicura la mia segreteria non sarà di comodo

ROMA — Uno dei primi impegni nella giornata del nuovo segretario radicale Francesco Rutelli è consistito nel guidare un piccolo corteo di compagni di partito, con striscioni e cartelli, dalla sede del pr all'Altare della patria. Ieri era il 4 novembre, giornata delle Forze Armate, e una manifestazione antimilitarista in questa data è nelle migliori tradizioni radicali. Abbiamo incontrato Rutelli (26 anni, ex segretario del pr nel Lazio, assurto lunedì notte a conclusione del congresso alla massima carica operativa) sulle scale del vecchio stabile di via di Torre Argentina, con in mano i «legni» di uno striscione contro la guerra.

La quasi totalità degli osservatori al congresso ha giudicato la sua una candidatura di «compromesso», fra le posizioni di Rippa, segretario uscente, e quelle di Pannella; e molti ritengono Rutelli strettamente legato al prestigioso leader radicale. E' un'ipotesi che il segretario respinge con vigore. *«Mi hanno definito pannelliano di ferro! Ma vorrei sapere chi nel partito radicale non è vicino alle posizioni di Pannella. E l'anno scorso, tanto per fare un esempio, al congresso di Genova ero fra i cosiddetti antipannelliani, quelli che hanno fatto eleggere Rippa segretario»*.

La conversazione subisce i ritmi spezzati del corteo, alle prese con la pioggia battente e il traffico del centro. Un funzionario di ps si presenta a Rutelli, gli fa gli auguri per l'elezione e gli chiede quale percorso avrà la manifestazione. Un «pizzardone», evidentemente abituato a questo tipo di sortite dalla sede radicale, come vede gli striscioni ferma il traffico, e poi si spazientisce perché il corteo non attraversa la piazza abbastanza in fretta.

Rutelli, romano, non sposato, studente di architettura fino all'anno scorso, ora radicale a tempo pieno, rivendica la gestione positiva del partito nel Lazio. *«Hanno scritto che ero noto solo perché con altri, tempo fa, ho segato le palizzate che impedivano l'accesso alle macchine nella strada dove abita Andreotti. Ma nel Lazio abbiamo raccolto due milioni di firme per i referendum, abbiamo fatto conoscere il partito, abbiamo organizzato la marcia per l'Afghanistan: un successo»*.

Il suo cavallo di battaglia è l'antimilitarismo: fra l'altro è condirettore, con Cassola, de *L'asino*, una rivista che privilegia questo tema su ogni altro. Non crede — gli abbiamo chiesto — che Pannella, libero da impegni parlamentari, possa interferire in maniera eccessiva nella vita del partito? *«Non si tratta di un'interferenza* — ha risposto — *anzi, ben lieti se collabora con il partito, che ha una sua autonomia»*. E come pensa di caratterizzare la segreteria? *«E' inutile fare dichiarazioni di principio ora, a dodici ore dall'elezione. Ma comunque chi pensa che io sia un segretario di comodo, bene o male, presto si accorgerà che non è così»*.

Il partito radicale del Lazio è, fra i partiti federati, il più forte. In Campidoglio «la rosa nel pugno» conta sul sette per cento dei voti, e l'obiettivo è quello di compiere un balzo in avanti, puntando addirittura al raddoppio, nelle prossime consultazioni, a primavera. Le fortune del pr nella capitale hanno probabilmente inciso anche su quelle personali del suo segretario. Fra l'altro, proprio per la carica che ha ricoperto finora, Rutelli è sempre stato in contatto con la direzione socialista: un elemento che può avere una sua importanza negli sviluppi a breve termine della linea politica radicale.

Marco Tosatti

Drammatica sequenza di sanguinosi episodi a Milano

Braccato dopo la rapina in banca un giovane tossicomane si uccide

Aveva 26 anni: s'è sparato alla tempia con una «Magnum» - Con due complici, prima di entrare nell'istituto di credito, aveva ferito gravemente la guardia giurata - Il «palo» è fuggito in auto e i tre banditi appiedati hanno tentato invano di nascondersi per sottrarsi alla cattura

Milano. La folla sosta davanti all'ingresso della banca, poco dopo la rapina (Telefoto)

MILANO — Hanno tentato una rapina in banca, hanno sparato e ridotto un uomo in fin di vita, hanno cercato di fuggire: due sono stati arrestati, uno è scappato, l'altro si è ucciso. Aveva 26 anni; i suoi complici 21 e 25. Erano drogati. Il ferito ha 41 anni.

Il giovane morto si chiamava Luigi Quaggia, abitava a Meda (Milano); a San Vittore sono finiti Rosario Cristiano e Adelio Costa. La loro vittima è ricoverata al reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda, un polmone e la milza lesi dai proiettili: è Walter Zampieri, guardia giurata.

Gli sparano subito, appena lo vedono di fronte all'istituto di credito che hanno deciso di assaltare: la filiale n. 14 della Banca Popolare di Milano, in via Pacinotti. Non sono nemmeno le nove; gli impiegati si stanno ancora preparando, i primi clienti sono appena entrati.

Dice una signora: *«In genere, vengo in banca a quest'ora perché, non avendoci ancora soldi in cassa, il rischio di rapina è minore»*. Quaggia, Cristiano e Costa entrano brandendo coltelli e pistole, urlano: *«E' una rapina, buttatevi a terra, vogliamo i soldi»*. All'ingresso, la guardia è stramazzata a terra; dietro le vetrate si vede la macchina bianca dei malviventi che è rimasta a motore acceso, con un complice al volante. L'espressione allucinata e le armi sconsigliano qualsiasi tentativo di reagire. I tre raccolgono banconote per centoventi milioni, le stipano in borse di plastica, corrono verso l'uscita.

Ma, fuori, qualcuno ha visto. Una telefonata è giunta al 113; alle volanti in zona arriva l'ordine di recarsi immediatamente in via Pacinotti. Quando Quaggia, Cristiano e Costa escono dalla banca, incrociano i poliziotti. La macchina con il complice si allontana. Sparano. La pistola con la quale è stato colpito il metronotte finisce un po' più lontano, sul marciapiede. L'hanno buttata, sperando di disfarsene e non essere incolpati del grave ferimento?

I tre si rifugiano dietro a una grossa macchina parcheggiata lì davanti, poi decidono di rientrare nella banca, si mettono a discutere tra loro, ordinano a due uomini e una donna di seguirli, escono un'altra volta, lasciano subito gli ostaggi e scappano a piedi lungo una traversa, via Gassendi. Quaggia e Costa entrano in un garage, al n. 15; Cristiano, in un magazzino di mobili, al n. 6. Gli edifici vengono circondati dagli agenti. Di nuovo Cristiano spara, la polizia anche; dopo qualche minuto, si arrende. Costa, disarmato, ispeziona l'autorimessa alla ricerca di una possibile via di fuga; non la trova e decide di costituirsi. Gli agenti chiamano Quaggia: nessuna risposta. Entrano. E' riverso sul pavimento della toilette, la testa spappolata da un proiettile di «357» Magnum. Morirà poco dopo il ricovero in ospedale.

Al pronto soccorso, sulle braccia di Luigi Quaggia i sanitari vedono i buchi dell'eroina. Cristiano conferma che il giovane si era fatto un'iniezione poco prima dell'assalto all'istituto di credito. Sfumati i minuti della sensazione di «onnipotenza» era subentrata la depressione, il suicidio.

Anche Cristiano e Costa ammettono di essere tossicomani. Hanno precedenti per rapina e risultano coinvolti anche in indagini per sequestri di persona. Rosario Cristiano è fratello di Antonio, un pregiudicato già evaso dal carcere di Desio (dov'era stato rinchiuso per gravi reati contro il patrimonio) e poi ripreso.

Ornella Rota

Roma: 20 giovani occupano l'Enel per l'autoriduzione

ROMA — Una ventina di giovani sono entrati ieri mattina negli uffici dell'Enel di via Nocera Umbra, nel quartiere Tuscolano, per sostenere il principio dell'«autoriduzione».

Tutti i presenti sono stati costretti ad ammassarsi in un angolo, mentre uno degli sconosciuti con un megafono ha gridato slogans. Sulle pareti interne degli uffici sono stati affissi alcuni manifesti.

Zaccagnini è prossimo alla guarigione

RAVENNA — Sulle condizioni di salute dell'on. Benigno Zaccagnini, ricoverato dal 30 ottobre presso l'ospedale «Santa Maria delle Croci» di Ravenna, la direzione sanitaria rende noto che *«il paziente ha trascorso la giornata di lunedì tranquillamente, senza accusare disturbi di sorta»*.

«Il quadro clinico — prosegue il bollettino medico — *evolve nella normalità. I controlli, a livello strumentale e biochimico, documentano un rientro nella normalità»*.

Secondo gli inquirenti meno di dieci terroristi sono ancora in libertà

Sgominate le Brigate rosse a Genova? I 19 arrestati sono «soldati di base»

Sono tutti accusati di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata - Di 17 si è appreso il nome - Telefonata anonima: «Dalla Chiesa non ci ha piegato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Sarebbero semplici «soldati di base». Nessun capo, nessun killer, nessun «clandestino». Sono gli ultimi finiti nella rete tesa dagli inquirenti sembra dopo indicazioni precise di altri arrestati forse «pentiti» forse soltanto opportunisti. Il livello occulto del terrorismo genovese pare così venir posto in evidenza da ampi squarci di luce. La città non è più santuario inattaccabile e molti clandestini l'hanno dovuta abbandonare. L'altra notte qualcuno ha voluto far sapere che le bierre non si sentono battute, che si è colpito fuori dal bersaglio. Messaggio telefonico, niente di scritto, al portiere di un albergo con l'ordine di girarlo all'agenzia di stampa Ansa. Voce di uomo in apparenza giovane: *«I boia della sbirraglia di Dalla Chiesa non ci hanno piegato. Ci faremo vivi e molto presto vendicheremo i compagni massacrati in via Fracchia. Colonna genovese Anna Maria Ludmann. Onore ai caduti»*.

Un bierre autentico, un aspirante terrorista o un mitomane? In questura non danno eccessivo peso alla telefonata, anche se non sottovalutano il fatto. Così si conoscono i nomi degli arrestati filtrati fra mille reticenze. Accusa comune: partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata. Questi gli insospettabili incarcerati: i fratelli Roberto e Maurizio Bassignani; l'impiegato Marco Mazza; gli studenti in medicina Roberto Raso, Angela Cavallo e Amelia Salvatore; l'insegnante disoccupata Tiziana Traverso; l'operaia dipendente dell'università Patrizia Grasso; i delegati sindacali, dipendenti di aziende metalmeccaniche del porto, Alessandro Timpano e Attilio «Elio» Casazza, che fu partigiano; i dipendenti della Italsider Gianni Cocconi e Mauro Bruzzone; il tecnico alla facoltà di magistero Adriano Duilio; l'impiegata Angela Scozzafava, figlia di un usciere del tribunale; Giuliano Marzocchi già dipendenti dell'Ansaldo e l'operaio Ignazio Pizzo dipendente della stessa società e Angelo Garofalo. Taciuti gli ultimi due nomi.

Gente senza un paese «passato» nella lotta armata. Soltanto Marzocchi, nel luglio dello scorso anno, venne fermato da una pattuglia di carabinieri mentre in moto con un compagno correva in corso Dogali. L'altro evitò le manette coprendosi la fuga a revolverate. Ora gli inquirenti dicono che fosse il torinese Luca Nicolotti, «Valentino», fra i capi dell'organizzazione, accusato di omicidi e della partecipazione al sequestro Moro, catturato a Napoli subito dopo l'agguato mortale al democristiano Amato. Per Marzocchi ci fu l'arresto e il soggiorno obbligato.

Dunque, a Genova, una banda in fuga? Gli inquirenti non nascondono un certo ottimismo. Molte tessere trovano posto nel complesso mosaico. Hanno dato nome agli assassini dell'operaio Guido Rossa, e affermano che sarebbe stato Riccardo Dura, uno dei tre compagni ucciso in via Fracchia il 28 marzo, a guidare il gruppo dei quattro killers. Tre sono fuggiti, erano già «clandestini», di loro gli inquirenti affermano di conoscere il nome. E altri quattro clandestini o «regolari» avrebbero evitato d'un soffio la cattura.

L'indagine ha avuto un avvio casuale. Il 18 settembre, quando in via Peschiera, non lontano dalla casa del sindaco Cerofolini, vennero bloccati due giovani, Fausto Roggerone e Roberto Carigliano; un terzo, identificato per Leonardo Bertulazzi, scappò. Ma ebbe inizio proprio allora un lungo raid: prima tredici arresti, poi altri 19. E, si dice, con quegli arresti le notizie hanno cominciato ad affluire, «direttamente dalle fonti».

Vincenzo Tessandori

Oggi il processo a Morlacchi (Br)

MILANO — Comincia oggi davanti alla prima Corte d'assise il processo a carico di Pietro Morlacchi, Heide Ruth Peusch (moglie di Morlacchi) e Giovanni Achito, accusati di partecipazione a banda armata.

I due uomini furono arrestati il primo maggio scorso mentre tracciavano scritte inneggianti alle Brigate rosse in via Lorenteggio, a Milano; avrebbero avuto con sé anche volantini di rivendicazione da parte delle Br per un attentato compiuto un mese prima alla sezione della democrazia cristiana di via Mottarone, dove furono ferite tre persone.

I coniugi Morlacchi sono accusati anche di concorso in una serie di attentati delle Brigate rosse, risalenti al 1972.

Comincia stamane a Palermo

Processo a Maniglia l'impresario del crack di oltre 50 miliardi

PALERMO — Da oggi il tribunale di Palermo si occupa del processo per il dissesto dell'impresa di costruzioni Maniglia. Il piccolo impero economico è stato schiacciato in un anno da cinquanta miliardi di debiti. Nel crack sono coinvolti alcuni bancari per prestiti concessi, secondo l'accusa, con una leggerezza davvero eccessiva.

La ditta, che aveva cantieri in varie zone d'Italia e all'estero, con 800 dipendenti, adesso è in amministrazione controllata. Lo scandalo che l'ha squassata lo scorso autunno tiene ancora in sospeso gli ambienti politico-economici siciliani.

Tre degli imputati sono presenti: il dottor Ettore Nicastro, 35 anni, già direttore della succursale principale del Banco di Sicilia a Palermo, e i costruttori romani Pio De Vito e Giustiniano Gorgoni. Gli altri tre sono latitanti: l'ing. Francesco Maniglia, 43 anni, titolare dell'impresa, proprietario di un executive-jet e di uno yacht, di ville e appartamenti, amico di influenti uomini politici come l'on. Salvo Lima e dei potenti esattoriali Nino ed Ignazio Salvo; Matteo Dominici, 53 anni, direttore della sede del Banco di Sicilia, praticamente «numero quattro» dell'istituto di credito prima dello scandalo; Alfonso Angelozzi, un operatore di Roma che nel momento del bisogno soccorse Maniglia con un vorticoso giro di assegni non coperti.

I sei sono accusati di concorso in peculato aggravato e continuato ma l'ing. Maniglia, De Vito, Angelozzi e Gorgoni sono stati rinviati a giudizio anche per emissione di assegni a vuoto. In più Maniglia deve rispondere di ricorso abusivo al credito. Tutti rischiano dai tre ai dieci anni di reclusione, ma — e per Maniglia — le cose possono anche andar peggio.

a. r.

Scarcerato il 1° novembre: nessuno avvertì i parenti

Il nappista Buonoconto, malato scomparso a Roma da tre giorni

ROMA — Alberto Buonoconto, il nappista di cui si era parlato per uno scambio durante il rapimento Aldo Moro, da tre giorni vaga per Roma, con pochissimi soldi in tasca, in pessime condizioni psicofisiche. E' stato infatti messo in libertà dal carcere romano di «Rebibbia» il 1° novembre, ma senza che la sorella Paola, che pure ne aveva fatto richiesta, venisse avvertita.

Buonoconto era stato arrestato il 1° ottobre scorso, quando era stato sorpreso dai carabinieri su un'autovettura, sulla quale aveva detto di essere salito per ripararsi dal freddo.

Il nome di Alberto Buonoconto — napoletano, 27 anni, ritenuto uno dei «capi storici» dei «Nuclei armati proletari» (Nap) — è molto noto nelle cronache del terrorismo: studente nella facoltà di filosofia, venne arrestato l'8 ottobre 1975 insieme con altri due nappisti perché trovato in possesso di banconote provenienti dal sequestro dell'industriale Moccia, uno dei primi rapimenti per «autofinanziamento» di gruppi clandestini.

Fu condannato a otto anni di reclusione, ma fu scarcerato nel dicembre 1979 per le sue cattive condizioni di salute. Proprio per questo motivo si parlò molto, durante l'ultima fase del sequestro dell'on. Moro, della possibilità che venisse scarcerato in cambio della liberazione del presidente della dc, dopo che le stesse «Brigate rosse» avevano inserito il nome di Buonoconto nella lista di 13 *«combattenti comunisti»* da liberare in cambio di Moro.

Adesso l'avvocato Giuseppe Mattina, che difende il giovane, e la sorella, Paola Buonoconto, hanno lanciato un appello ai giornali, spiegando i motivi per i quali il nappista vaga per Roma. Il sostituto procuratore che si occupava dell'inchiesta, pur essendo stato messo al corrente delle pessime condizioni di salute fisiche e psichiche di Buonoconto, ha negato la libertà provvisoria, che dopo un mese è stata concessa dal giudice istruttore.

Il giorno in cui Buonoconto doveva essere scarcerato, nessuno ha detto a lui e alla sorella — dice ancora Mattina — a chi ora ciò sarebbe avvenuto: il giovane è così uscito da Rebibbia, portato in Questura, rilasciato senza che nessuno ne sapesse niente. *«Buonoconto* — conclude l'avvocato — *da tre giorni sta vagando per Roma senza meta, inutilmente cercato da familiari e amici, se qualcosa di più grave non gli è accaduto»*.

De Luca direttore «Giornale Sicilia»

PALERMO — Lino Rizzi ha rassegnato le dimissioni da direttore del «*Giornale di Sicilia*». Nuovo direttore è stato nominato Fausto De Luca. Rizzi continuerà a firmare il giornale fino a martedì prossimo.

Il Comitato di redazione del «*Giornale di Sicilia*», preso atto della comunicazione degli editori, si riserva di esprimere il gradimento della redazione al nuovo direttore dopo l'esposizione del programma politico-editoriale da parte di Fausto De Luca.

L'annuncio è stato dato con un comunicato degli editori pubblicato sull'edizione di ieri del «*Giornale di Sicilia*».

Record di Napoli nera 108 uccisi in 10 mesi

NAPOLI — Un altro morte ammazzato, un evaso colpito con una fucilata a lupara durante una rapina. E' il centoottesimo ucciso di Napoli e «cintura» dall'inizio di quest'anno; è il record nero di una città che si disgrega nella violenza al ritmo di dieci assassinati al mese, uno ogni tre giorni. Gli ultimi morti risalivano alla seconda metà dello scorso ottobre: un negoziante, Salvatore Donnamurra, quarantasettenne e padre di cinque figli, aveva freddato, a colpi di «38 Special», tre «esattori» di un racket che, dopo avergli prestato cinque milioni, pretendevano di riceverne tre di più per gli interessi.

Si sa che la Napoli nera è soprattutto quella del contrabbando e da gennaio ad oggi, ha visto uccisi trentadue dei suoi personaggi maggiori ma ci sono anche i racket dei cimiteri, dei mercati, delle pompe funebri, della droga. Lo stillicidio dei morti ammazzati ha scosso la città. Il Procuratore generale, Angelone, dice che «*mai la storia di Napoli ha registrato tanto sangue; mai i racket sono apparsi tanto aggressivi: i due fenomeni sono collegati. C'è un rigurgito di violenza vastissimo, più nel grande hinterland napoletano che nel centro cittadino*».

Ieri mattina, dopo ventiquattro ore d'indagini, i carabinieri del gruppo Napoli II hanno fatto piena luce sull'ennesimo delitto del 1980 e, che porta il numero 105. Il corpo di un giovane sconosciuto, sui vent'anni, rinvenuto col cuore spaccato da «una rosa» di pallettoni a bordo di un'auto alla periferia di Calvano (Napoli), è stato identificato per Giuseppe Mosca, 22 anni, evaso tre mesi fa dal reparto detenuti del Policlinico di Modena.

L'inchiesta ha permesso di accertare che Mosca era stato ucciso nel corso di una drammatica rapina e successivamente abbandonato dai suoi complici. A far fuoco sul bandito è stato Orazio Natali, 35 anni, titolare della «Sud-ferro», un'azienda metalmeccanica di S. Arpino.

L'uomo, ricoverato in ospedale per una ferita d'arma da fuoco alla gamba, nel riferire i particolari dell'aggressione ha messo gli inquirenti sulla pista giusta ed ha consentito di collegare il rinvenimento del cadavere con la rapina.

Le indagini hanno accertato che Giuseppe Mosca, nativo di Afragola e con precedenti per furto, violenze e tentato sequestro di persona, era riuscito in questi mesi a sottrarsi alla cattura trovando rifugio in un casolare di campagna della zona dello Giuglianese

Una volta tornato in Campania Mosca aveva ripreso i contatti con gli elementi della mala, organizzando furti e rapine. Il «colpo» alla ditta di Orazio Natali gli è stato però fatale. Con altri due complici, non ancora identificati, lunedì pomeriggio Giuseppe Mosca aveva fatto irruzione nello stabilimento di S. Arpino, minacciando di morte il titolare e intimando la consegna del contenuto della cassaforte dell'azienda.

Nel tentativo di sottrarsi alla rapina Natali riusciva a barricarsi nell'ufficio, ma veniva raggiunto alla gamba destra da un colpo di pistola sparatogli da uno dei banditi. Una volta al riparo nell'ufficio, armatosi del fucile, attraverso una finestra apriva il fuoco per mettere in fuga i malviventi e uno dei tre era colpito in pieno petto.

a. l.

Un altro ucciso ieri: le vittime sono ora 109

NAPOLI — Un sorvegliato speciale, Francesco Ciccarelli, 47 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola all'interno della sua auto, in via Campo Sportivo, alla periferia di Giugliano, grosso centro agricolo dell'entroterra napoletano.

Ciccarelli che era pregiudicato per reati contro il patrimonio e che nel '75 fu arrestato per un omicidio avvenuto nel popolare quartiere della Sanità a Napoli era, secondo gli investigatori, «guardia del corpo» della famiglia Maisto che da molti anni controlla le illecite attività

All'ex presidente del «Genoa» 18 mesi

La condanna di Berrino non risolve il «giallo» della fuga dei capitali

GENOVA — Sentenza nel processo d'appello contro Giacomo Berrino, uno dei maggiori costruttori genovesi e per due volte, negli Anni Sessanta, presidente del «Genoa». Ieri l'altro sera, dopo oltre sette ore di camera di consiglio, la Corte d'Appello gli ha inflitto un anno e otto mesi di reclusione (pena interamente condonata) più 800 milioni di pena pecuniaria, tra sanzione penale e sanzione amministrativa.

In pratica l'ex presidente del «Genoa» è stato riconosciuto responsabile di esportazione illegittima di valuta e di costituzione di attività economica all'estero, in particolare in Venezuela, dove da molti anni si sono trasferiti i suoi due figli, Mauro e Adriano, imprenditori a Caracas.

Adriano e Mauro Berrino, però, sono stati assolti con formula piena, così come gli altri imputati, ritenuti in qualche modo complici di Berrino: la cittadina svizzera Renata Wirchen, l'armatore genovese Alberto Canieli (con formula piena), i fratelli Silvio, Igino e Bruno Mazzola (titolari di una grossa industria conserviera di Genova, sono stati assolti in parte con la formula piena, in parte con formula dubitativa) e il costruttore genovese Andrea Barbieri.

E' noto che Berrino, dopo aver subito nel 1978 un breve periodo di carcere, nel 1979 era stato assolto da ogni addebito dal tribunale di Genova con formula piena e così pure tutti gli altri imputati.

La vicenda che ha avuto Berrino come protagonista, dopo due gradi di processo, resta ancora poco chiara. Quando nel maggio 1978, lo scandalo esplose, a Genova si era pensato di essere dinanzi a una vera e propria «fuga» di capitali verso il Venezuela. Si disse anche, forse con un po' di fantasia, che questo disamore delle grandi famiglie liguri verso nuovi investimenti finanziari in Italia era dovuto a preoccupazioni di natura politica (tutti i protagonisti della vicenda non hanno mai nascosto le loro simpatie per posizioni molto conservatrici, se non dichiaratamente di estrema destra), dopo l'avanzata delle sinistre

Il fatto, dunque, è rimasto sempre sospeso in un'atmosfera di pettegolezzo e quasi di ritorsione politica. Così come fece impressione l'assoluzione con formula piena di un anno fa, così oggi lascia in parte perplessi una sentenza che non è particolarmente «punitiva» se davvero una responsabilità esiste e che al tempo stesso non chiarisce i rapporti tra tutti i protagonisti, molti dei quali (è il caso di Berrino e dei suoi figli) non possono essere considerati «estranei» tra loro.

Non è quindi escluso che l'inevitabile strascico in Cassazione porti nuovi elementi se non addirittura apra prospettive di qualche colpo di scena.

Roma: minaccia di sfratti incombe su 11.000 famiglie

ROMA — Per circa undicimila famiglie romane incombe la minaccia degli sfratti, al ritmo di sei-settecento al mese. Per far fronte a questa situazione il Comune di Roma ha avanzato oggi la proposta — da trasmettere anche al governo — che i piccoli e medi proprietari mettano a disposizione degli sfrattati i circa sei, settemila alloggi sfitti nella capitale per un periodo al termine del quale verranno loro restituiti. Entro il 1982 il Comune avrà a disposizione oltre undicimila nuovi appartamenti, già in costruzione, da assegnare alle famiglie che ne hanno bisogno.

Cagliari: si opposero alle trasfusioni di sangue

«Testimoni di Geova» in carcere per la morte della loro figlia

I coniugi sono detenuti da luglio - La bambina aveva tre anni - Comunicazione giudiziaria anche al direttore della clinica pediatrica - Non avrebbe vigilato sulla piccola paziente affinché le fossero praticate le cure come imponeva un'ordinanza del tribunale

CAGLIARI — Da quattro mesi una coppia di giovani coniugi è in carcere in seguito ad una penosa vicenda: la morte della loro bimba di tre anni affetta da anemia mediterranea. Alla base di tutta la storia è la fede religiosa dei due genitori che si proclamano «testimoni di Geova». Fu proprio perché aderenti a questa religione che si opposero a che la bimba fosse sottoposta, una volta al mese, alle trasfusioni di sangue indispensabili per mantenerla in vita. La magistratura inviò una comunicazione giudiziaria anche al direttore della seconda clinica pediatrica dell'Ospedale Civile di Cagliari, il prof. Antonio Cao, che non avrebbe verificato l'attuazione di un'ordinanza del tribunale dei minorenni. Secondo questa disposizione il sanitario avrebbe dovuto sincerarsi personalmente affinché ogni 28 giorni la bambina venisse sottoposta regolarmente alla trasfusione. Bisogna sottolineare che fu proprio il prof. Cao a segnalare alla magistratura la vicenda della piccola.

La bimba, Isabella Oneda, cessò di vivere il 3 luglio del 1980. Subito dopo la sua sua morte, il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Ettore Angioni, spiccò un mandato di cattura contro i genitori, l'operaio Giuseppe Oneda, 25 anni, di Rovato (Brescia), e la casalinga Consilia Costanzo, di 38 anni di Sarroch, centro a 20 chilometri da Cagliari, dove la coppia risiedeva. L'accusa che veniva contestata ai due era quella di «*omicidio volontario aggravato e abbandono di minore*». Da quattro mesi prima della morte, secondo gli accertamenti effettuati dalla magistratura, la piccola Isabella non era più stata sottoposta alle trasfusioni.

I genitori della bimba si erano sempre rifiutati di far compiere le trasfusioni di sangue e la cosa era finita sulle pagine dei giornali in seguito alla denuncia che la stessa clinica pediatrica di Cagliari aveva fatto alla magistratura. «*Siamo "testimoni di Geova"* — dicevano i due Oneda — *e la nostra religione vieta nel modo più categorico le trasfusioni di sangue*».

Per salvare la bambina, destinata a morte sicura, intervenne, dopo la denuncia del prof. Cao, la magistratura. Una ordinanza del tribunale dei minorenni di Cagliari stabilì che ogni 28 giorni la piccola Isabella venisse portata alla seconda clinica pediatrica dell'Ospedale Civile e sottoposta alle trasfusioni. Nella stessa ordinanza si stabiliva che il direttore della clinica — nella quale sono ricoverati diverse centinaia di bambini affetti da anemia mediterranea — dovesse seguire sotto la sua responsabilità l'esecuzione della trasfusione.

Sembra che per un breve periodo la bimba potesse essere sottoposta alle trasfusioni grazie all'intervento dei carabinieri che ogni 28 giorni, su richiesta della clinica cagliaritana, si recavano a Sarroch e prelevavano la piccola Isabella. Dal mese di marzo, la bimba non è stata più sottoposta alle cure e il 3 luglio è deceduta. Su tutta la vicenda è calato il segreto istruttorio e pertanto è impossibile avere una versione ufficiale. Pare tuttavia che i carabinieri si siano recati puntualmente ogni mese a casa degli Oneda per prendere la bambina e trasportarla in ospedale. Ogni volta però i genitori di Isabella avrebbero detto che la bimba non era in casa, ma che si trovava in un centro di alta specializzazione medica nella penisola dove veniva sottoposta ad una terapia medica alternativa senza trasfusioni di sangue.

Non si sa se effettivamente la bambina sia stata ricoverata nel centro medico. Quando Isabella Oneda ha cessato di vivere, il 3 luglio, è immediatamente scattato il provvedimento della magistratura, cioè l'arresto dei due genitori. Nello stesso tempo è stata inviata comunicazione giudiziaria anche al prof. Cao

m. g.

Disegno di legge per gli stranieri all'università

ROMA — Un disegno di legge per programmare l'accesso degli studenti stranieri nelle università italiane sarà presentato in uno dei prossimi consigli dei ministri. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Claudio Lenoci, in un'intervista che pubblica il prossimo numero di un periodico di politica scolastica.

Prendendo spunto dai recenti fatti accaduti all'Università di Perugia per l'ammissione degli studenti iraniani, «*abbiamo costituito* — ha detto Lenoci — *di concerto una commissione da me coordinata per affrontare alle radici il programma e programmare in via generale l'accesso degli studenti stranieri nelle varie sedi universitarie*».

Presunta terrorista chiede confronto con Marco Barbone

MILANO — Marina Ciapponi, una dei 23 arrestati nel proseguo dell'inchiesta che portò a sgominare la «Brigata 28 marzo» responsabile dell'uccisione di Walter Tobagi, ha chiesto di essere messa a confronto con Marco Barbone, autore di molte chiamate di correo e che accusa la donna di avere fatto parte delle «Formazioni comuniste combattenti».

I due omosessuali uccisi nelle campagne di Catania

Il pretore dichiara: «Questo bimbo m'ha confessato il duplice delitto»

Ma il dodicenne insiste nella ritrattazione: «Non sono stato io Tutto quello che ho detto ai carabinieri me lo ero inventato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Francesco Messina, il dodicenne che sabato sera confessò ai carabinieri di aver ucciso, perché costretto, i due omosessuali Giorgio Agatino e Antonino Galatola (26 anni il primo, 15 l'altro), insiste nel dichiarare di avere inventato tutto. «*Non sono stato io* — dice —. *Ai carabinieri ho confessato perché il lungo interrogatorio mi aveva stancato. Avevo anche paura che potessero fare del male a mio nonno. Allora ho detto quel che ho detto, ma non è vero niente*».

Per far capire che stavolta, ritrattando, dice la verità, Francesco parla di un alibi che dimostrerebbe in maniera inconfutabile la sua estraneità al duplice delitto. La giornata in cui furono uccisi Galatola e Agatino (quest'ultimo era suo zio) dice di averla trascorsa in compagnia di diverse persone: dapprima in casa, con i genitori, poi in campagna col nonno, poi la sera nuovamente in casa.

«*Quando i carabinieri mi condussero in caserma e cominciarono a interrogarmi* — racconta Francesco — *per quattro ore di fila non feci che dire che io non sapevo niente di quella storia: avevo, sì incontrato mio zio e Galatola in un bar del paese ricevendone in regalo un orologio, ma poi se n'erano andati e non li avevo più visti*».

Prima ancora che il ragazzo ritrattasse, erano molti a Giarre ad avere dubbi sulla sua partecipazione al duplice delitto. Primo tra tutti suo padre, Celestino Messina, un muratore di 46 anni. Anche i genitori degli uccisi non hanno mai creduto che Francesco c'entrasse con questa storia: «*Come si può dar credito a un bambino di dodici anni?*».

Malgrado l'incredulità popolare e la ritrattazione del ragazzo, i carabinieri continuano a sostenere che è stato proprio lui a uccidere lo zio e Agatino. Forse — dicono — ha un po' romanzato la sua confessione arricchendo, con la fantasia, taluni aspetti secondari. Ma per il resto ha detto sicuramente la verità. «*Abbiamo verificato le sue dichiarazioni* — ha detto il colonnello dei carabinieri Serafino Licata — *che si sono rivelate autentiche. Il riserbo istruttorio non consente di propalare le verifiche fatte e le relative risultanze*».

Anche per il magistrato la confessione di Franco Messina continua a mantenere la sua validità. Lo ha detto il pretore di Giarre, Francesco Assennato, dopo aver letto, su alcuni quotidiani, la ritrattazione del bambino nella quale si accenna a minacce fatte dai carabinieri.

«*Franco Messina* — ha detto il magistrato — *ha parlato con me per oltre due ore, senza alcuna costrizione. Ha raccontato i fatti con numerosi particolari che potevano essere noti soltanto a chi avesse commesso il duplice omicidio o vi avesse almeno assistito*». Il padre di Franco ha accennato, in una intervista, alla possibilità che il figlio sia stato accusato del duplice omicidio per concludere in fretta l'inchiesta e che non siano state esaminate eventuali responsabilità di altre persone. Il muratore verrà interrogato per controllare se possa fornire elementi utili alle indagini.

f. s.

Medico sfugge al rapimento in Sardegna

CAGLIARI — Il dr. Francesco Pilia, 55 anni, nato a Quartu S. Elena (Cagliari) e residente a Seui (Nuoro) è sfuggito nel pomeriggio ad un sequestro a scopo di estorsione.

Il professionista si è sottratto all'agguato che malviventi gli avevano teso lungo la statale 198. Il dr. Pilia si stava recando a Ussassai quando in località «Arqueri», nel territorio del Comune di Seui, ha notato un blocco con massi e tronchi sulla strada.

Intuito il pericolo ha bloccato l'auto ed è sceso allontanandosi di corsa. Il medico è stato preso a bordo da un automobilista di passaggio contro il quale i tre malviventi armati e mascherati, che attendevano il professionista ai lati della carreggiata, hanno esploso una fucilata a pallettoni che ha colpito la vettura senza fortunatamente raggiungere gli occupanti.

Il direttivo Cgil-Cisl-Uil prepara la «Eur numero 2»

Si riscopre l'efficienza

Relazione di Pierre Carniti - «Il sindacato non può restare estraneo ai processi di ristrutturazione decisi dagli imprenditori» - Perciò deve imboccare la strada dell'impegno anche sui problemi della produttività

ROMA — Il movimento sindacale italiano deve imboccare la strada di un impegno in prima persona sui problemi di competitività delle aziende, della loro efficienza e, soprattutto, della produttività e della redditività del lavoro per contrastare una crisi economica di proporzioni allarmanti ed evitare il pericolo di un allontanamento dell'Italia dal quadro delle nazioni industriali più avanzate.

Questo «nodo» di fondo, che risente pesantemente degli sviluppi e della conclusione della vicenda Fiat, è stato al centro del dibattito svoltosi ieri al direttivo unitario della federazione Cgil, Cisl, Uil sulla base di un documento di circa sessanta cartelle dattiloscritte. Il documento propone tesi alternative sulle questioni di maggior rilievo e attualità, a conferma dei contrasti e delle tensioni esistenti fra le tre confederazioni e all'interno di ciascuna di esse: due tesi sulla svolta dell'Eur, due sulle partecipazioni statali, due sull'energia, cinque sulla struttura del salario (scala mobile, professionalità, retribuzione), tre sul trattamento di liquidazione, tre sull'orario di lavoro, quattro sul fondo di solidarietà.

Dopo un'ampia consultazione ai diversi livelli del movimento sindacale, il documento sarà presentato all'assemblea dei consigli generali e dei delegati («Eur-2»), prevista per metà gennaio, in un testo ridotto e possibilmente più unitario: esso dovrà stabilire, alla fine, la nuova strategia della Federazione Cgil, Cisl, Uil per gli Anni 80, «aggiornata» rispetto a quella scaturita nel 1978 dall'«Eur-1».

Dall'esperienza Fiat il documento, lo ha rilevato Pierre Carniti in una breve introduzione, trae indicazioni per l'azione futura. *«Il disegno dell'azienda — afferma il documento — di ripristinare un governo unilaterale dei processi di ristrutturazione non è passato. Tuttavia questa vertenza segnala in modo inequivocabile al sindacato e ai lavoratori che l'impostazione e la condotta concreta delle controversie debbono evitare fermamente ogni scissione tra governo della ristrutturazione e difesa della condizione operaia, slanciando con forza l'impegno sindacale sui temi strategici di una politica industriale, facendo emergere gli interessi non solo categoriali, ma dell'intera collettività su una riconversione dell'apparato produttivo programmata e di segno riformatore».*

E' questa la scelta del sindacato rispetto alla via proposta dagli imprenditori nella crisi che è, in sostanza, *«una via di ritirata rispetto ad una politica programmata che affronti i problemi reali della collocazione dell'apparato produttivo del Paese nelle esigenze poste dalla divisione internazionale del lavoro, dalla crescente divaricazione tra Nord e Sud, dalla domanda di lavoro inevasa».*

Si tratta, ha sottolineato Carniti, di intervenire sugli stessi processi di ristrutturazione industriale che *«fino ad ora subivamo dal padronato»*, nella convinzione che, in caso contrario, *«l'alternativa sarà sempre quella tra i licenziamenti e la mobilità»*. Anche per il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, il nodo è tutto qui: si debbono assumere con nettezza scelte di produttività, di competitività, di efficienza, anche di redditività del lavoro. Da questa posizione è possibile lanciare un ponte serio ai quadri intermedi, ai tecnici, superando però *«la trincea delle nostre rigidità»*. Sul tema della democrazia sindacale, che tanto spazio ha occupato nel «dopo Fiat», Marianetti ha ribadito la difesa dei consigli e delle assemblee, osservando peraltro che ciò significa anche verificarli in concreto e introdurre i correttivi necessari.

Sull'impostazione del «numero due» della Cgil si è trovato il segretario confederale della Uil Pietro Larizza. O si accetta — ha detto — il passaggio verso una economia assistita e verso il declino del nostro sistema industriale, oppure si punta ad un allargamento della base produttiva per il quale *«il sindacato dovrà svolgere una funzione attiva e partecipata»*. A questa tesi, partendo dalla vertenza Fiat, si è collegato il segretario nazionale della Fim Silvano Veronese. *«La lezione che ci viene dalla Fiat* — ha dichiarato — *è il segnale di una pesante situazione di regressione che investe l'area della grande industria. Non è più possibile pensare a provvedimenti-tampone o assistenziali, né a soluzioni esclusivamente contrattuali».*

Gian Carlo Fossi

Le agitazioni di piloti e personale a terra da ieri al 14

Altri 10 giorni «neri» per volare Sciopereranno anche i pompieri

In vista blocchi delle ferrovie - Dal 13 sospese le vendite di carne bovina

ROMA — Anche i vigili del fuoco hanno deciso uno sciopero che avrà serie conseguenze sul traffico aereo. Sospenderanno il lavoro dalle 8 alle 14,40 di venerdì 14 novembre a sostegno di due punti essenziali della piattaforma rivendicativa avanzata dai sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil: 1) la riforma del Corpo che realizzi una effettiva autonomia gestionale ed operativa; 2) l'adeguamento degli organici. Per tutta la durata dell'agitazione, precisa un comunicato sindacale, mancheranno i servizi di sicurezza negli aeroporti, mentre sarà assicurato il soccorso tecnico urgente alla popolazione. Negli scali aerei, dunque, fra le 8 e le 14,40 i voli resteranno sospesi.

Gravi disservizi si verificheranno nelle ore successive, fino a sera inoltrata, in seguito allo sciopero proclamato per la stessa giornata dal personale di Civilavia (la direzione generale dell'aviazione civile) aderente alla Cisl. Da oggi al 14 novembre, peraltro, non mancheranno motivi di preoccupazione sul funzionamento del trasporto aereo.

Mentre continuano ad avvertirsi disagi per le «code» delle agitazioni dei tecnici di volo iscritti al sindacato autonomo Atv, si attendono a breve scadenza decisioni di «massicce astensioni» da parte dell'associazione autonoma dei piloti civili (Anpac) e dei sindacati del personale a terra impegnati nei rinnovi contrattuali.

Ieri disservizi notevoli sono stati causati da uno sciopero di due ore dei piloti dell'Ati. Sono stati cancellati due voli Roma-Palermo-Roma, due voli Genova-Roma-Genova, due voli Roma-Torino-Roma, un volo Milano-Roma, due voli Roma-Cagliari-Roma, due voli Milano-Trieste-Milano. A Genova, la concomitanza del maltempo e dello sciopero dei tecnici motoristi dell'Ati ha determinato la soppressione di diversi voli dall'aeroporto Cristoforo Colombo.

Si preannunciano altre agitazioni nelle ferrovie, dopo la recente astensione dei ferrovieri autonomi che ha parzialmente bloccato il traffico sull'intera rete. Gli organi deliberanti della Fisafs si riuniranno al più presto per valutare il risultato dell'azione finora svolta a sostegno delle rivendicazioni economiche e normative, e definire un programma di astensioni.

Nessuna novità positiva nella vertenza dei macellai, ormai decisi a sospendere la vendita della carne bovina a partire dal 13 novembre prossimo. «Andiamo avanti nell'esaurimento delle scorte — ha precisato il presidente della Federmacellai, Arnaldo Giulietti — e non provvederemo ai necessari rifornimenti se non interverranno fatti nuovi nei prossimi due giorni. Dalla prossima settimana prenderà il via il blocco delle vendite di carne bovina, mentre ovviamente continueremo a vendere la carne suina, i polli, gli abbacchi, i conigli, ecc.».

Da un colloquio con il ministro dell'Agricoltura Bartolomei era emerso uno spiraglio per la soluzione della vertenza riguardante il ripristino del «calmiere» per la carne bovina, ma fino ad oggi nessuna posizione al riguardo è stata assunta dal ministro dell'Industria e del Commercio on. Bisaglia. «A questo punto — ha detto Giulietti — è solo questione di ore: se entro giovedì Bisaglia non accetterà la ragionevole proposta di Bartolomei per la nomina di una commissione di studio, i macellai incroceranno le braccia almeno per quanto riguarda la vendita della carne bovina».

g.c.f.

Proposta dell'Aspera

Ponte a Natale e 80 trasferiti per ridurre l'integrazione

TORINO — Lungo ponte natalizio e trasferimento temporaneo di 80 persone: con tali contromisure, nello stabilimento Aspera di strada delle Cacce (motori a scoppio) si potrebbe ridurre da 15 a 5 giorni il ricorso alla Cassa integrazione per oltre 780 operai su 950 dipendenti.

La produzione annua di piccoli motori a due e quattro tempi destinati a tosaerba ed altri attrezzi, è di circa 790 mila pezzi, assorbiti per l'80 per cento dall'estero (Germania, Francia, Scandinavia, Inghilterra).

Con il sindacato si è ipotizzato ieri pomeriggio l'accordo di trasferire 80 dipendenti nello stabilimento di Riva presso Chieri per tre mesi (l'azienda garantirebbe il trasporto con autobus). Il vantaggio di tale soluzione è duplice. Da un lato si usufruisce della Cassa per soli 5 giorni, che saranno agganciati alle vacanze natalizie, dall'altro si evita un aggravio dei costi per l'impresa non inferiore al 30 per cento.

Al termine dell'incontro il consiglio d'azienda si è riservato, prima di firmare il documento d'intesa, di sottoporlo, oggi, all'esame dei lavoratori riuniti in assemblea.

Anic di Gela c'è un'intesa per la produzione

GELA — Un'intesa di massima è stata raggiunta a Roma tra la Federazione unitaria lavoratori chimici e l'Asap (l'associazione sindacale delle aziende pubbliche) in rappresentanza dell'Anic e dell'Eni, nel corso della trattativa sull'assetto produttivo dello stabilimento di Gela.

Gli impianti dei fertilizzanti semplici (urea e solfato ammonico) saranno chiusi nei prossimi mesi ma al personale sarà garantito il posto di lavoro attraverso la mobilità interna. L'azienda, inoltre, ha riconfermato l'ampliamento dei livelli occupazionali con l'assunzione delle 50 unità già concordate.

Offerto il 6,8% contro una richiesta del 20%

Alla Leyland vogliono aumenti L'azienda: «Non ci sono soldi»

Lo sciopero annunciato dagli operai sarebbe un duro colpo per la Casa automobilistica che si sta faticosamente avviando alla ripresa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Dopo alcuni mesi di bonaccia, la tormentata British Leyland (B.L.), la massima casa automobilistica britannica, è di nuovo minacciata da pericolose bufere. I 250 delegati di fabbrica, che rappresentano le maestranze di tutti gli stabilimenti, hanno annunciato uno sciopero ad oltranza a partire da martedì. Sarebbe un colpo brutale per l'azienda che soltanto adesso, dopo il lancio della nuova vettura «Metro» e vari programmi di ristrutturazione, comincia a sperare in un futuro meno incerto.*

All'origine della battaglia c'è una rivendicazione salariale. Dopo avere accettato in ciascuno degli ultimi due anni aumenti del 5%, cioè di gran lunga inferiori al tasso d'inflazione, i dipendenti della B.L. vogliono adesso il 20%. La direzione dell'azienda (che è di proprietà dello Stato) ripete che «non ci sono soldi», che le prospettive per i prossimi anni sono allarmanti, che occorrono ancora grandi e lunghi sacrifici; e offre una maggiorazione del solo 6,8%. «Non un penny di più, la proposta non è negoziabile».

Nei giorni scorsi, gli operai votarono, per alzata di mano, a una serie di riunioni e, secondo i delegati di fabbrica, 41.642 si pronunciarono a favore di uno sciopero, 23.052 contro. La direzione sostiene che queste cifre sono errate, che la maggioranza pro-sciopero è molto più modesta. Comunque, forti del consenso di vasta parte della base, i 250 delegati di fabbrica proclamarono una generale sospensione del lavoro. Il presidente della B.L., l'instancabile e battagliero sir Michael Edwardes, commentava: «E' una deliberazione incredibile, una forma di suicidio».

Di quest'opinione sembrano essere anche alcune direzioni sindacali, in particolare quella dei metalmeccanici. I leaders delle Unions criticano abbastanza apertamente i delegati di fabbrica e, ieri, si delineava la possibilità di negoziati al vertice tra i sindacati e sir Michael Edwardes. Anche molti operai cominciano a considerare avventata la decisione di scioperare. Si potrebbe assistere a un bis di quanto avvenne lo scorso anno, quando sir Michael Edwardes «impose» l'aumento salariale del 5% e le maestranze l'accettarono ignorando gli ordini dei delegati.

Un fatto è certo: la British Leyland è sempre «in situazione disperata», come scrive il Times, *la sua sopravvivenza è tutt'altro che sicura. Nei primi sei mesi di quest'anno ha già perso 155 milioni di sterline e ha già divorato gli aiuti statali per tutto il 1980: nei prossimi due anni, dovrà eliminare oltre 25 mila posti di lavoro. Margaret Thatcher non ha ancora deciso se finanziare i suoi programmi di ristrutturazione. Ecco perché sir Michael Edwardes ripete:* «Non abbiamo fondi, soltanto debiti: le intenzioni del governo sono incerte. Scioperare per soldi è la follia».

Mario Ciriello

La Cee prepara il bilancio '81

Le risorse della Comunità prossime all'esaurimento

LUSSEMBURGO — Oltre 370 emendamenti, proposte di modifiche per 875 milioni di Unità di conto al documento finanziario presentato dai ministri dei Nove, quattro giorni di dibattiti e una votazione-fiume: questa, in cifre, la sessione che il Parlamento europeo dedica da lunedì alla «prima lettura» del bilancio comunitario per l'81.

Primo dato sintomatico di questa sessione il tono calmo e «rassegnato» dei dibattiti iniziati nella capitale del Granducato, che contrastano in maniera singolare con l'atmosfera di eccitazione vissuta l'anno scorso dall'Europarlamento al momento dell'esame, e quindi del rigetto del bilancio per l'80.

Eppure anche quest'anno i temi di confronto con i governi non sono cambiati: le spese agricole continuano a schiacciare il «salvadanaio» dei Nove (circa due terzi del totale), i settori in emergenza (regionale, sociale, energia, aiuto allo sviluppo) ottengono nel progetto avanzato dal consiglio le briciole lasciate dall'agricoltura, le risorse proprie della Comunità (1% dell'Iva dei Nove) sono praticamente esaurite dallo stesso progetto intergovernativo, per l'98% delle riserve globali: e anzi si prevede che un altro mezzo miliardo di Uc (1 Uc = 1200 lire circa) dovrà essere speso in maggio al momento della fissazione dei prezzi agricoli per la campagna '80-82.

Negli altri settori, i cui stanziamenti rientrano nelle spese non obbligatorie, cioè in parte modificabili dall'Europarlamento, la commissione Bilanci presenta emendamenti per 875 milioni di Uc su un totale di 18 miliardi e 240 milioni di Uc previsti dal progetto del consiglio.

Gli emendamenti, se saranno approvati durante la votazione-fiume di venerdì, dovrebbero ripristinare, nelle grandi linee, l'avan-progetto messo a punto due mesi fa dalla commissione di Bruxelles, e poi largamente «tagliato» dai ministri dei Nove.

Gli osservatori, e buona parte dei membri della commissione Bilanci, ritengono che l'assemblea dovrebbe approvare modifiche per circa 700 milioni, cioè al di sopra del margine di manovra finora riconosciuto dal consiglio.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

FALLIMENTO REXIM S.p.A.

AVVISO DI VENDITA ALL'INCANTO DI COMPLESSO AZIENDALE

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO AZIENDALE

a) beni immobili:

b) beni mobili:

CONDIZIONI DI VENDITA

Torino, 27 ottobre 1980.

Il Direttore Aggiunto di Cancelleria dott. U. Platania

Prospettive nere per l'80 dopo il buco di settembre di 2425 miliardi

Scambi esteri, passivo 13.612 miliardi Il dollaro in attesa delle elezioni Usa

Però al ministero non drammatizzano

ROMA — Il passivo della bilancia commerciale di settembre ammonta a 2425 miliardi di lire; si tratta del maggior deficit commerciale che l'Italia abbia dovuto registrare negli ultimi anni. Il nuovo pesante passivo, annunciato ieri dall'Istat, va ad aggiungersi alla lunga serie di risultati negativi mensili registrati quest'anno, cosicché da gennaio a settembre i conti commerciali italiani con l'estero hanno raggiunto un passivo di ben 13.612 miliardi di lire, quasi dieci volte quello dello stesso periodo dello scorso anno (1372 miliardi di lire).

Il deficit di settembre — fanno notare all'Istat — è da imputare in massima parte alla ricostituzione delle scorte (in particolare dei prodotti petroliferi) dovuta alla ripresa dell'attività autunnale. Per quello che riguarda le esportazioni, rispetto al settembre dello scorso anno, accanto a una lieve diminuzione dei prodotti alimentari, c'è da rilevare la forte contrazione dei mezzi di trasporto, le cui vendite all'estero sono diminuite del 27%.

Anche al ministero del Commercio estero non ci si nasconde che i dati di settembre mettono in evidenza una situazione pesante, anche se si tende a metterne in evidenza alcune componenti eccezionali e non ripetibili.

«L'andamento della bilancia commerciale offre motivi di preoccupazione — si afferma — ma anche segnali significativi da cui è necessario trarre conseguenze coerenti sul piano delle misure congiunturali e della politica industriale».

«I dati — dicono al ministero — vanno esaminati tenendo conto della situazione mondiale e, soprattutto, del fatto che nel 1980 il deficit dei Paesi industrializzati passerà da 16 a 80 miliardi di dollari. Le importazioni sono aumentate in termini monetari del 41 per cento nel periodo gennaio-settembre e ciò dipende essenzialmente dall'aumento di prezzo dei prodotti petroliferi. Il deficit complessivo dei primi nove mesi dell'anno è infatti di 13.612 miliardi, ma il saldo negativo dei prodotti petroliferi è di ben 12.169 miliardi, mentre è di 1443 miliardi per tutte le altre merci».

«D'altronde per l'Italia il deficit petrolifero è strutturale. Il solo obiettivo realistico — proseguono i funzionari ministeriali — è quello di limitarne la portata, curando al più presto ed attuando con vigore un piano energetico che riduca la nostra dipendenza dal petrolio».

In realtà l'aumento delle importazioni sarebbe molto più limitato (+7% circa) e sarebbe dovuto essenzialmente alla crescita della produzione industriale, che nel 1980 è stata particolarmente elevata. *«Sarebbe insensato, per ridurre le importazioni, frenare lo slancio della nostra industria, soprattutto se si considera che l'Italia ha riserve sufficienti per sostenere questa fase di deficit della bilancia dei pagamenti corrente».*

Bilancia dei pagamenti migliorata in ottobre?

ROMA — «La situazione complessiva della bilancia dei pagamenti valutaria in ottobre dovrebbe essere migliorata, per quanto le informazioni disponibili ancora incomplete». E' quanto si afferma al ministero del Tesoro dove si fa rilevare che «la domanda e l'offerta di valuta sul mercato dei cambi sono infatti risultate equilibrate».

Le riserve ufficiali, inoltre, — affermano le stesse fonti — dovrebbero presentare un aumento, essendo affluiti prestiti a medio termine di rilevante importo. Nel mese di settembre, secondo i dati relativi alla bilancia dei pagamenti resi noti nelle scorse settimane dalla Banca d'Italia, si registrò un disavanzo globale di 840 miliardi di lire. Questo disavanzo, in presenza di afflussi di prestiti dall'estero, sia pure di importo non rilevante, implicava la permanenza in quel mese di un elevato deficit delle partite correnti.

La valuta americana è scesa ieri da 907,25 a 904,75 lire

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Battuta d'arresto nell'ascesa del dollaro. In attesa di conoscere l'esito delle elezioni presidenziali americane, gli operatori che sulle maggiori piazze internazionali hanno negli ultimi tempi animato il mercato, si sono presi un momento di respiro. Così anche in Italia ieri si è registrato un lieve calo delle quotazioni e sui monitor degli uffici cambi delle grandi banche la lira ha chiuso con una sostanziale stabilità nei confronti delle altre monete: il dollaro è stato fissato ufficialmente a 904,75 rispetto alle 907,25 lire di lunedì che avevano fatto presagire un'impennata record.

La sterlina, altra valuta coinvolta nei grandi giochi internazionali, è stata quotata 2215,95 lire (contro 2216 di lunedì), il marco 471,93 (473), il franco francese 204,77 e il franco svizzero 525,63 (525,82).

Situazione sostanzialmente stazionaria anche a Tokyo, a Londra e a Francoforte, dove non si sono registrati i colpi di scena delle ultime settimane. Secondo alcuni osservatori si tratta di una vera e propria pausa di riflessione consigliata dalla prudenza legata alla disputa Carter-Reagan, mentre non sono pochi coloro che vedono un dollaro forte comunque vada la corsa presidenziale.

Ad avvalorare la tesi di un dollaro resistente vi sarebbe la necessità, per l'economia americana, di mantenere elevati i tassi di interesse in un momento di forte inflazione e di una crescita della liquidità interna a livelli ancora elevati. In sostanza sia Carter sia Reagan non potranno sottrarsi, almeno per il breve periodo, ad una politica creditizia più restrittiva. Sul cosiddetto mercato parallelo, cioè nelle transazioni al di fuori dei canali ufficiali, il dollaro viene dato in Italia a 930-940 lire, mentre il marco è a 490-505.

Nessuna scossone per l'oro, anche se ieri in leggero rialzo: secondo le quotazioni della Intermetal, in Italia un grammo costava 19.090 lire con un aumento dell'1,9 per cento rispetto al giorno prima; sul mercato londinese è invece salito da 640 dollari l'oncia a 646 dollari.

Nei prossimi giorni, scontata la consultazione elettorale americana e la sorte degli ostaggi ancora prigionieri in Iran, un avvenimento che in qualche misura potrebbe influenzare le reazioni emotive che sovente alterano l'andamento dei cambi, il mercato dovrebbe ripresentarsi in una veste più normale. Ieri, infatti, è stata una vigilia importante e proprio per questo gli operatori hanno preferito aspettare uno o due giorni prima di rimettere mano alle operazioni.

C'è infatti chi giura che, al di là del nome del candidato vincente, il dollaro per forza di cose farà ancora qualche passo avanti, tanto più — si sottolinea — che la Comunità europea sembra assistere impotente, con un sistema monetario fortemente compromesso nella funzionalità per la debolezza del marco, alle evoluzioni degli operatori sul mercato.

E' probabile poi che nelle prossime settimane si affacci un nuovo pericolo che potrebbe avere immediate ripercussioni sulle economie industrializzate: il taglio delle forniture irachene e iraniane di petrolio in seguito al prolungarsi della guerra sta provocando, anche se ancora non in modo eclatante, una certa tensione nei listini del barile di petrolio.

Al mercato libero quasi 40 dollari il barile di petrolio

NEW YORK — Con l'avvicinarsi dell'inverno si aggrava la tensione sui prezzi del petrolio dovuta alla sospensione delle forniture dell'Iraq e dell'Iran.

La guerra tra i due Paesi del Golfo Persico ha tolto dal mercato dai tre ai quattro milioni di barili di greggio al giorno e di conseguenza continuano a salire i prezzi cosiddetti «spot»: per alcuni tipi di greggio ci si avvicina ormai ai 40 dollari il barile e sono molte ormai le qualità che spuntano dai 37 ai 39 dollari.

Un carico di greggio libico è stato venduto a 39,25 dollari il barile rispetto ad un prezzo ufficiale di 37 dollari.

Ieri in Italia valeva 2215,95 lire

Vantaggi e svantaggi della sterlina forte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Dopo essere vissuti per anni con una sterlina debole e malaticcia, gli inglesi conoscono ora le gioie e le pene elargite da una sterlina più che forte. Il «pound» ha cominciato la settimana al più alto livello dal gennaio 1974, un nuovo record, che si aggiunge a tutti quelli già accumulati da vari mesi. La valuta di Londra è ormai preferita non soltanto al dollaro ma perfino al marco tedesco, un fenomeno che può sembrare assurdo se si pensa alla robustezza dell'economia germanica e alle croniche infermità di quella britannica. Il cambio con la lira oscilla ormai tra 2200 e 2220.

L'ascesa della sterlina è il risultato di due fatti ben precisi. Fatto numero uno: il petrolio del Mare del Nord, petrolio che protegge la Gran Bretagna dalle dolorose sorprese che nuove crisi energetiche potrebbero infliggere a molti altri Paesi, tra i quali l'Italia. Fatto numero due: gli alti tassi di interesse imposti dal governo Thatcher. Per i capitali stranieri, la sterlina è quindi un allettante investimento: il petrolio offre una garanzia di solidità, i tassi di interesse offrono pingui redditi. Il travaglio generale dell'economia assume importanza secondaria.

Questa gagliarda sterlina è senza dubbio benefica: permette alle aziende di importare macchine e materiali a prezzo conveniente, agevola la battaglia contro l'inflazione. Ma se notevoli sono i vantaggi, notevolissimi sono gli svantaggi: le esportazioni diventano sempre più ardue, la concorrenza internazionale diventa talvolta imbattibile. Il governatore della Banca d'Inghilterra, Gordon Richardson, dichiarava lunedì che «le ditte non amano questa super-sterlina». Non l'amano anche perché, allo stesso tempo, queste ditte stanno soffocando sotto un «minimum lending rate» che dal 17% è sceso soltanto al 16%.

Prima o poi Margaret Thatcher dovrà alleggerire il tasso di interesse, la Confindustria la implora di portarlo «immediatamente» al 12%. La discesa sarà invece probabilmente graduale, tra l'inverno e l'estate. Soltanto allora si saprà in che misura il petrolio, da solo, puntellerà la sterlina. Comunque, nessuno piangerà se il «pound» perderà qualche stilla della sua eccessiva esuberanza.

m. c.

Conclusa vertenza Breda

MILANO — La vertenza dei lavoratori della Breda siderurgica di Sesto S. Giovanni, aperta nel marzo di quest'anno, si è conclusa con un accordo, raggiunto nei giorni scorsi presso l'Intersind e ratificato dalle assemblee.

«Con la piattaforma e la vertenza — precisa un comunicato della Flm provinciale di Milano — i lavoratori e il consiglio di fabbrica hanno inteso intervenire in modo organizzato sul processo di riorganizzazione produttiva e sulla realizzazione del piano Finsider per la Breda».

Secondo quanto riferisce il comunicato, l'accordo raggiunto prevede: il mantenimento degli attuali livelli occupazionali; un attento esame delle condizioni ambientali, effettuato con l'intervento dello Smal; una revisione della organizzazione del lavoro; l'inquadramento unico.

Intervista con il direttore generale Italsider sullo «stato di crisi»

L'acciaio italiano dopo i tagli Cee

La nostra produzione si ridurrà tra il 12 e il 16%, secondo i settori - Necessario regolamentare meglio le importazioni abnormi dai Paesi terzi, soprattutto da quelli dell'Est

GENOVA — Dopo che la commissione europea ha annunciato, nella giornata di lunedì, le percentuali e le riduzioni obbligatorie delle produzioni siderurgiche per quattro categorie di acciai, in base alla dichiarazione di «crisi manifesta» del settore da parte della Cee in vigore, retroattivamente, dal 1° ottobre scorso e fino al 30 giugno 1981, abbiamo chiesto all'ing. Sergio Magliola, direttore generale dell'Italsider, di puntualizzare alcuni aspetti della decisione adottata in conformità dell'art. 58 del trattato della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio).

Perché si è arrivati alla recente decisione della Cee?

«Tre serie di avvenimenti hanno contrassegnato l'andamento dell'industria siderurgica comunitaria negli ultimi mesi: caduta della domanda; riduzione dei prezzi (15-20 per cento rispetto all'inizio dell'anno), con conseguente peggioramento della situazione finanziaria delle imprese; constatazione che i mezzi anticrisi introdotti dal 1977 e basati su una regolamentazione volontaria non erano più operanti. Il provvedimento di crisi manifesta, che prevede il contingentamento autoritario della produzione, allo scopo di equilibrare l'offerta alla domanda e di riportare i prezzi a un livello correlato ai costi, si rivelava quindi indispensabile. E', anzi, stato adottato con ritardo».

L'ing. Magliola ha quindi spiegato i complessi elementi tecnici alla base del sistema ed i periodi di riferimento per stabilire le quote, nonché le eccezioni che riguardano alcuni tipi di prodotti, quali gli acciai per tubi saldati e senza saldatura, per materiale ferroviario e per la latta, e soprattutto determinati tipi di acciai speciali.

Quali potranno essere le ripercussioni sulla produzione siderurgica nazionale e, quindi, sull'occupazione?

«E' troppo presto per poter conoscere quali saranno i precisi effetti sulla produzione siderurgica nazionale e quindi anche sulla situazione occupazionale. Occorre attendere le quote aziendali che saranno comunicate nei prossimi giorni dalla Comunità europea. La riduzione di produzione interessa il 90% della produzione di laminati della Comunità europea. La produzione di laminati si ridurrà nel 4° trimestre di quest'anno del 16% rispetto al periodo di riferimento per i coils e i nastri a caldo, del 12% per lamiere grosse e i larghi piatti, del 14% per i profilati pesanti e del 12% per i profilati leggeri, inclusi il tondo e la vergella. L'Italsider è particolarmente interessata alle due prime categorie di prodotti».

Cosa ne pensa dell'applicazione dell'art. 58 alla crisi manifesta?

«L'applicazione dell'art. 58 avrebbe dovuto essere accompagnata dalla adozione dell'art. 74 che prevede misure di controllo all'importazione dai Paesi terzi. Si tratta di una carenza che dovrà essere compensata da ciò che il commissario Davignon ha definito "misure equivalenti" che in particolare comprendano, tra l'altro, l'accentramento da parte della Comunità della definizione degli accordi con i Paesi dell'Est europeo e la rinegoziazione di quelli in atto con i Paesi extra comunitari».

Cosa ci può dire sul grave problema delle importazioni italiane d'acciaio, sia dai Paesi terzi, sia dagli altri Paesi della Cee?

«Queste importazioni rappresentano una quota abnorme del consumo interno. Non si tratta di bloccarle con provvedimenti protezionistici. E' questione di misura: una misura che tutti gli altri Paesi, anche quelli più aperti al commercio internazionale, sono riusciti a contenere nei giusti limiti».

Renzo Villare

Nuovo Pignone un contratto con l'Ungheria

ROMA — Nell'ambito della IV sessione del comitato di coordinamento previsto in esecuzione all'accordo generale per la cooperazione economica, industriale, tecnica e scientifica tra l'Eni e la Banca ungherese del commercio estero è stato firmato tra la Nuovo Pignone e la Chemokomplex il contratto per la fornitura di un compressore alternativo per sintesi ammoniaca a Kazincbarcika del valore di circa 2 milioni di dollari.

Il servizio è fornito dalla Seac in collaborazione con l'Olivetti

Un computer per 55.000 aziende italiane

L'organizzazione, con sede a Trento, cura amministrazione e contabilità commerciali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Un nuovo passo avanti, e di notevole rilievo, è stato annunciato oggi nel campo dell'«informatica distribuita», quella disciplina dell'epoca moderna, o per meglio dire quella tecnica, che consiste nel raccogliere il maggior numero di dati possibili interessanti un certo fenomeno, e nell'elaborarli poi, cioè adoperarli, secondo le necessità finalizzate ad un obiettivo.

Questo passo avanti ha nome Seac (Servizio elaborazioni associazioni commercianti) ed è stato annunciato congiuntamente dall'Associazione commercianti di Trento e dalla Olivetti: si tratta di una cosa molto semplice, di una organizzazione in atto ormai da dieci anni — e oggi finalmente giunta al suo pieno sviluppo — che si ripropone di fornire (ovviamente sempre avvalendosi dell'aiuto e dell'assistenza della Olivetti) a tutti i clienti che ne facciano richiesta l'esercizio dei più svariati servizi amministrativi e contabili.

In pratica il commerciante consegna i dati bruti, grezzi, della propria contabilità (fatture, ricevute, brogliacci, fogli paga) ad un apposito posto di raccolta e qui i dati affluiscono al Centro (Trento) e a suo tempo il cliente riceverà tutto ciò di cui ha bisogno: gestione delle paghe, contabilità completa, denuncia dei redditi e così via. Ogni commerciante, piccolo o medio che sia, non ha più di che preoccuparsi, trasmette semplicemente gli elementi di cui è in possesso al Centro ed il Centro, per una modica cifra, provvede a tenergli la contabilità.

Sono ormai 55 mila le aziende commerciali che si avvalgono di questa rete messa in opera dall'Associazione commercianti di Trento, una rete estesa praticamente a tutta l'Italia Settentrionale (meno Torino e Milano, che fanno da sé) e che si va estendendo anche al Centro-Sud: una specie di consorzio (al quale aderiscono ormai 48 associazioni commercianti provinciali di 14 regioni) che riesce a trattare in modo più razionale che in passato, quando tutte le operazioni si facevano a mano, i difficili e complessi problemi della contabilità, tanto più ardui oggi che il fisco sta sempre con gli occhi aperti e le nuove disposizioni e regolamentazioni di legge si susseguono l'una dopo l'altra.

Tra i servizi forniti dalla rete (che si serve tra l'altro di 400 elaboratori Olivetti) figurano: contabilità generale, clienti e fornitori, con relativi adempimenti fiscali, fatturazione, bolle di accompagnamento, gestione del magazzino, riepiloghi e rendiconti statistici, compilazione della dichiarazione dei redditi, tenuta dei documenti di lavoro dei dipendenti; e non mancano servizi «personalizzati» per settori particolari, come ad esempio il commercio all'ingrosso di bevande, le agenzie turistiche ed altri ancora.

In conclusione ci troviamo di fronte al primo servizio italiano di contabilità e consulenza amministrativa su scala nazionale basato sull'impiego dell'informatica distribuita. Un fatto da segnalare, un fatto da seguire con molto interesse perché può rivelarsi più utile a tutti di quanto oggi non si possa immaginare.

Umberto Oddone

Anche ieri, come ogni volta negli ultimi tempi, [illegible] pausa è seguito [illegible]

La Borsa senza freni

L'indice Comit guadagna [illegible] 2,34% - Rialzi del 5,7% per le Fiat [illegible] del 5,5 per le Ifi

MILANO — *Non accenna a fermarsi la corsa al rialzo delle quotazioni in Borsa. Dopo la pausa di lunedì, i prezzi hanno ripreso a salire sotto la spinta di una costante* [illegible] *assai vivace corrente d'acquisti. L'indice Comit ha guadagnato il 2,34%, passando da quota 183,88 a 188,18; stesso incremento per l'indice «Il Sole - 24 Ore», che passa da 74,49 a 76,23.*

Stimolata anche da alcuni interventi tonificatori da parte di investitori istituzionali, la domanda ha interessato gran parte del listino, rivelandosi molto insistente sui valori del gruppo Fiat, sulle Pirelli e su alcuni assicurativi. Le Fiat ord. sono salite del 5,7%, le Ifi pr. del 5,5% a 5130 e le Ifil del 7%. In tensione anche le Pirellone (+4,5%) [illegible] *Pirellina (+9,6%). Su nuovi massimi le Generali +3,6% a 103 mila e le Ras +2,7% a 259.500.*

Fra i valori del gruppo Centrale-Ambrosiano, ancora in denaro [illegible] *Toro (+8,1% le ord. e +8,7% le pr.) e le Fiscambi +2,5%, mentre le Centrale sono rimaste invariate e le Credito Varesino hanno ceduto qualche frazione. Nell'ambito del gruppo Invest, buoni progressi per Saffa ord. +5%, Italia Ass. +4,1%, Comp. Milano pr. +3,8%, Fond. Incendio +2,8%, Comp. Milano ord. +2%, così come nell'ambito del gruppo Pesenti sono salite Italmobiliare +1,4%, Italcementi risp. +4,5%, Italcementi ord. +3,8% e F. Tosi +4,9%.*

In recupero fra i bancari, [illegible]*po gli assestamenti di lunedì, Comit +7,6% e Banco Roma +4,7%, mentre le Credit hanno perso un ulteriore 3%, in Mediobanca sono salite del 2,4%, le Interbanca del 3,6% e le Banco Lariano del 3%. Ancora da segnalare i rialzi di De Ferrari risp. +10,3%, Unicem +10%, Acq. Pot. Torino +10%, Isvim +9%, Pertusola +7,4%, Condotte e Sme +6,7%, Buton +6%, Un. Manifatture +5,5%, Eternit pr. +5,3%, Alitalia +5%, Ibp ord. +4,7%, Sai +4,5% e Aedes +4,4%.*

Plusvalenze comprese fra il 2% e il 4% per Italgas, Eternit ord. Acqua Marcia, Standa, Bastogi, Olivetti ord., Smi e Alleanza.

Richieste [illegible] *Montedison (+2,6%) a 233 lire.* [illegible] *controtendenza Generalfin —19,3%, Broggi Izar —16,4%, De Medici —5,3%, Sarom —3,4%, Pierrel e Partec. Fin. —3,1%, Silos —2,6%.*

Nel reddito fisso frazionali migliorie per i CCT e generalmente in rialzo le convertibili.

Un nuovo sensibile balzo in avanti delle quotazioni ha caratterizzato anche [illegible] *Torino una riunione attivissima e movimentata. In particolare evidenza il gruppo Fiat, gli Assicurativi e i Finanziari. Recuperi considerevoli* [illegible] *per i valori locali. Reddito fisso trascurato.*

4/11	3/11
189 – 179	189 – 179

Indice COMIT base 1972=100

L'Ifi smentisce l'ingresso Peugeot

ROMA — L'«Ifi» (Istituto finanziario italiano), che controlla il gruppo Fiat, interpellato dall'Ansa in merito alla notizia di un possibile ingresso della «Peugeot» nell'azionariato «Fiat» ha dichiarato che «si tratta di una voce priva di ogni fondamento».

Anche la direzione generale della Psa — la holding Peugeot, Citroën, Talbot — ha smentito nel pomeriggio, da Parigi, l'esistenza di qualsiasi progetto del gruppo automobilistico francese di assumere una partecipazione nella Fiat in occasione dell'imminente operazione di raddoppio del capitale del gruppo torinese.

La direzione generale della Psa si è pronunciata sulla base di informazioni giornalistiche provenienti dall'Italia secondo cui nell'assemblea Fiat del prossimo 11 novembre la famiglia Agnelli avrebbe ceduto al gruppo automobilistico francese la metà dei diritti di opzione spettanti all'Ifi nell'operazione di aumento di capitale della Fiat da 185 a 337,5 miliardi di lire. La partecipazione francese sarebbe ammontata così a circa 21 miliardi di lire pari al sette per cento del capitale attuale del gruppo torinese.

In occasione di tale smentita, i responsabili della holding automobilistica francese hanno tenuto a precisare che la cooperazione con la Casa italiana continua intensa sul piano industriale, specialmente con la «joint venture», in Argentina e con il progetto di stabilimento nel Sud dell'Italia per la produzione d'una utilitaria europea «Peugeot-Fiat».

L'Opec chiede diritto di veto in seno all'Onu

KUWAIT — L'Opec vorrebbe aver diritto di veto in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu, al pari delle superpotenze.

Lo riferisce il giornale «Al Siyasah» del Kuwait, precisando che l'Opec ritiene di meritare questo diritto di veto a causa del suo ruolo nell'economia mondiale.

[illegible]namprogetti per ferrovie dell'Ecuador

ROMA — Il completo studio di prefattibilità dell'intera rete ferroviaria per lo Stato dell'Ecuador sarà eseguito dalla Snamprogetti, società del gruppo Eni.

Lo studio, dopo una gara internazionale, è stato commissionato alla società italiana dal «ministero de Obras Publicas» ecuadoriano e coprirà una rete totale di oltre 2000 km di nuove ferrovie tenendo conto dell'attuale rete ferroviaria del Paese.

La firma del contratto è avvenuta a Quito al «ministero de Obras Publicas» da parte del ministro ing. Francisco San Chacon, e [illegible] rappresentante della Snamprogetti, Renzo Fiorani.

Motori [illegible] Accuse a Tokyo di Dumping

WASHINGTON — Dopo un'indagine durata 15 mesi, il ministero del Commercio Usa ha concluso che i giapponesi vendono a prezzi sleali motori elettrici per usi industriali.

Per [illegible] categoria inferiore tuttavia, [illegible] quella dei motori di potenza compresa tra i 5 e i 150 cavalli il ministero ha sospeso ogni contromisura in quanto il maggior esportatore, la Toshiba, ha accettato di cessare l'export di quei motori fra sei mesi, in vista della creazione di una fabbrica che li produrrà nel Texas.

Camillo D'Amelio amministratore delegato Bastogi

ROMA — L'ing. Camillo D'Amelio è stato nominato ieri vicepresidente e amministratore delegato della «Bastogi-Irbs». Ne dà notizia la stessa società. La carica di amministratore delegato della «Bastogi» era vacante da quando fu lasciata da Alberto Grandi, attualmente presidente dell'Eni.

Il 4 giugno di quest'anno, infatti, il consiglio d'amministrazione della società nominò l'avvocato Luigi Santamaria presidente del gruppo, senza però attribuire ad alcuno la carica di amministratore delegato.

La Interfund aumenta capitale

MILANO — Il Consiglio d'amministrazione dell'Interfund S.A. riunitosi lunedì sotto la presidenza del dottor Mario Ercolani ha deliberato fra l'altro di dar corso a [illegible] aumento gratuito del capitale sociale mediante l'attribuzione di un'azione in ragione di ogni 50 azioni possedute alla data del 5 dicembre 1980.

Il consiglio ha inoltre esaminato l'andamento della società nei primi 10 mesi dell'esercizio. La gestione ha prodotto [illegible] risultato positivo di 37,9 milioni di dollari, determinato per 7,3 milioni da utili realizzati e per 30,6 milioni da plusvalenze sul portafoglio.

Il totale del patrimonio netto [illegible] è passato dai 90,8 milioni di dollari dell'inizio dell'esercizio al 146,7 milioni alla data corrente. Il collocamento netto di azioni Interfund — curato dalla Fideuram Spa — è stato nello stesso periodo di 18 milioni di dollari.

"Ristretto" a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiamata 17.000, quantitativi trattati 23 100; Banca Popolare di Milano 42.950, 2150; Banca Popolare di Novara 79.950, 2800; Unione Subalpina Assicurazioni 39.900, 1125.

Ma [illegible] qualcuno [illegible] preoccupato

Intervista [illegible] Isidoro Albertini, agente di cambio a [illegible] - Le distorsioni del [illegible] e il ruolo della Consob

MILANO — In questa Borsa che tratta ormai dai 70 ai 100 miliardi di titoli al giorno, dieci volte [illegible] quantitativo di qualche [illegible] fa, Isidoro Albertini, uno dei più quotati agenti di cambio, appartiene alla schiera di quelli che sono preoccupati per una brutta fine dei risparmiatori che negli ultimi mesi si sono imbarcati in avventurosi investimenti azionari.

Cosa c'è che non va in questo rialzo? In fondo sostenitori e critici sono tutti concordi nel ritenere che non si tratta di acquisti speculativi fatti indebitandosi: la gente compra i titoli e li tiene come non succedeva più [illegible] venti [illegible]

«Le distorsioni di questo mercato sono evidenti: un listino estremamente scarno (la Borsa di Milano, come [illegible]*ro di titoli, è la più piccola d'Europa), un flottante insufficiente per molti titoli (cioè la parte del capitale che può essere scambiato sul mercato perché* [illegible] *è saldamente in mano all'azionista di controllo* [illegible] *ai sindacati di controllo, n.d.r.); l'abitudine all' "insider trading" (la possibilità cioè per chi ha informazioni riservate di comprare e vendere.* [illegible] *posizione di netto vantaggio sugli altri, n.d.r.); nessuna tutela seria per gli azionisti* [illegible] *minoranza nei passaggi di pacchetti».*

Ma la Consob (Commissione nazionale per le società e le Borse, istituita cinque anni [illegible] e da rinnovare alla fine di quest'anno) non doveva ovviare a tutti questi inconvenienti?

«La Consob ha brillato più per la sua assenza che per la sua presenza. Le poche iniziative prese in difesa degli azionisti di minoranza come l'Opa Chiari e Forti in occasione del passaggio del pacco di maggioranza agli americani sono il frutto del desiderio delle società di comportarsi correttamente verso il mercato e non certo [illegible] *timore di un intervento Consob. In compenso vengono tollerate vere e proprie mostruosità come le azioni di risparmio* [illegible] *sovrapprezzo...».*

Avrebbe dovuto essere un po' il gendarme del mercato?

«No. Il problema non è quello di creare un gendarme che reprima, ma un organismo capace di sollecitare intelligentemente nuove regole del gioco il cui scopo è quello di dare al [illegible] *come quello attuale basi più solide e durature».*

E perché non lo fa, per incapacità?

«Perché una Borsa che funzioni decentemente non è mai interessata a nessuno e forse neppure oggi interessa davvero».

Chi [illegible] **particolare non voleva?**

«Tutti. Politici, banchieri, imprenditori».

Perché?

«I politici hanno sempre preferito il controllo diretto e dal centro delle leve finanziarie. Un mercato, per quanto limitato, non consente [illegible] *manovrare le cose a proprio piacimento».*

E i banchieri?

«Anche loro hanno sempre preferito [illegible] *rapporto diretto con le imprese, fuori dal bruso della Borsa, oppure un legame con le imprese* [illegible]*ato dal governo ma non dal mercato».*

Agli imprenditori però la Borsa dovrebbe servire se non altro per raccogliere un po' di miliardi, come stanno facendo, a costo zero o quasi.

«In teoria. In pratica preferiscono i canali bancari come dimostra il fatto che la Confindustria ha recentemente aperto una discussione sul costo del denaro in vista di una vera e propria vertenza con il sistema bancario perché il credito è diventato troppo raro e troppo caro. Della Borsa non si sono mai occupati».

Il presidente della Confindustria guida un'azi[illegible] medio-grossa che non è quotata ed è in concorrenza con uno dei maggiori gruppi industriali italiani, Zanu[illegible] anch'esso fuori dal listino.

«Le imprese sono riluttanti ad entrare in Borsa almeno per tre ragioni: i gruppi di controllo temono di dover diluire la propria partecipazione; chi vende sul mercato una fetta della propria azienda tende a farla pagare troppo, come se vendesse la maggioranza; [illegible] *Borsa alla lunga, valgono i parametri del rendimento e non tutti amano il controllo che il mercato deve esercitare sull'andamento della gestione».*

Ma allora se nessuno la vuole una Borsa efficiente non conviene seppellirla?

«A dispetto di tutti il mercato continua ad avere una sua funzione come dimostra la pioggia di aumenti di capitale di questi mesi. E poi gli informati bancari e industriali [illegible] *questi anni hanno messo* [illegible] *crisi molti dei canali finanziari alternativi».*

E allora cosa si può fare?

«Tentare [illegible] *rilanciare la Consob approfittando del rinnovo imminente».*

Darle nuovi poteri?

«No. Dotarla di uomini nuovi. Un esperto di Borsa che conosca i trucchi del mestiere e goda di ottima reputazione. Un tecnico dei bilanci che abbia già dimostrato capacità e indipendenza e un esperto di diritto societario».

Marco [illegible]

Le proposte della Confindustria per il fabbisogno energetico

Quest'inverno (forse) [illegible] «black-out»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'anno scorso a quest'epoca eravamo tutti informati dei diversi orari e giorni della settimana in cui avrebbe potuto [illegible] l'energia elettrica, nonché della [illegible]nze per il riscaldamento delle abitazioni. Nulla di tutto ciò quest'anno, e per motivi negativi e positivi. Tra i primi la crisi di governo e la «deflazione» industriale, dopo il «boom» ormai esaurito. Di positivo, invece, c'è solo l'entrata in funzione, a pieno regime, della centrale nucleare di Caorso. Ma per il prossimo inverno, e i successivi, tutto è in grembo agli dei. Tanto più che c'è da sperare che la recessione produttiva lasci il posto a [illegible] nuovo periodo di sviluppo, mentre non si prevede, per parecchi anni almeno, l'entrata in funzione di nuove grosse centrali. Queste previsioni sono state avanzate ieri mattina dal direttore generale della Confindustria Alfredo Solustri e dal presidente del Comitato per l'energia della Confederazioni degli industriali Lodovico Priori, in un incontro con la stampa al Centro di documentazione economica per giornalisti.

Anche per questo motivo, la Confindustria ha presentato ieri alla stampa una serie di proposte, a breve e a medio termine, per assicurare al Paese il fabbisogno energetico, nei limiti delle possibilità concrete e tenendo conto del fatto che i tempi tecnici per la realizzazione di nuove centrali, e in particolare di quelle nucleari, si allungano: dai 5 anni di ieri, ai 9-10 anni di oggi, per motivi ecologici e di sicurezza.

Nel breve termine, entro un anno, si dovrebbe modificare il regime dei prezzi petroliferi, allargando l'area di quelli non più amministrati, ma sorvegliati, per inserirli nel mercato internazionale e garantire i rifornimenti. Inoltre si dovrebbe aumentare il [illegible] delle scorte e preparare un piano [illegible] razionamento, per casi di emergenza.

[illegible] medio termine, nell'arco di questo decennio, occorre mandare avanti rapidamente la sostituzione del petrolio con il carbone e con l'energia nucleare, sviluppare la metanizzazione nel Sud, non solo per usi civili, e tenere conto della perdita [illegible] competitività cui [illegible] nostre industrie vanno incontro, con il blocco [illegible] zione di nuove centrali nucleari. Un solo esempio è sufficientemente eloquente, a questo proposito.

Un chilowattora costa in media 20 lire se prodotto da centrali nucleari, 40 lire se proviene da centrali a olio combustibile. Ebbene, l'energia elettrica prodotta da centrali nucleari in Francia passerà dall'attuale 18 per cento ad oltre il 60 per cento del totale nel 1985. In Italia, anche se dovessero «partire» domani le altre centrali nucleari in programma, prima del 1989-90 non potremo contare su disponibilità di energia, di questa origine, maggiori delle attuali.

MONETE E METALLI

[illegible] n.c.	200.000-210.000
Sterlina v.c.	165.000-17[illegible]
Marengo sv.	115.000-125.000
Marengo fr.	115.000-125.000
Marengo it.	115.000-125.000
Marengo bel.	110.000-115.000
20 Doll. oro	625.000-660.000
100 Pesos cil.	[illegible]
50 Pesos mess.	[illegible]
Krugerrand	[illegible]
Argento (*)	558,50-573,50
Platino (*)	[illegible].750-18.750

(*) Per grammo, iva esclusa.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	4-11	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	[illegible]	—
Edil. Soc. 5,50% 68	[illegible]	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	76 50	—
» » 10% 77/92	82 [illegible]	—
C. Cr. Tes. 1/8/80	—	—
» » » 1/9/80	—	—
» » » 1/12/80	99 70	— 0 20
» » » 1/3/81	[illegible]	—
» » » 1/6/82	97 85	+ 0 45
» » » 1/7/81	99 70	—
» » » 1/7/82	97 80	— 0 10
B.T.N. 5,50% 1982	87 30	—
B.T.O. 10% 1981	[illegible]	—
» 12% 1982 I	98 70	—
» 12% 1982 II	95	— [illegible]
» 12% 1983	92 80	+ 0 70
» 12% 1984 I	91 05	— 0 35
» 12% 1984 II	91 80	+ [illegible]
» 12% 1987	[illegible]	— [illegible]
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '65 II	74 80	—
» » '69 II	66 40	— 0 20
» 7% '73	61 10	— 0 52
Enel '74 indicizz.	134 30	—
» 10% '75 II	92 50	— 0 90
» '77 Ind. II	115 80	—
» 12% '78 I	91 60	+ 0 40
» 12% '78 II	92	—
I.R.I. 6% '64	89 90	—
I.R.I. 6% '65	84 40	+ 1 60
Autostrade 6% '66 I	66 60	—
» 6% '69	66 60	—
» 7% '72	78	—
OO.PP. 6%	82 50	+ 0 50
» 7%	82 30	+ 0 30
» 6% Auto '75	56	[illegible] 3
» Int. Sl. 6% IV	65 50	—
» Int. Sl. 7% IV	61 80	—
» Anas 6% 66	61 50	—
» » 7% 72 I	52 90	—
» Autostr. 7% II	53	—
FF.SS. 6% '66 I	75	—
» 6% '67	66 80	—
» 7% '72 R	[illegible]	—

Titoli	4-11	Variaz.
A.F.S. 7% '70	65 20	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.G.Agr. 6% Sp VIII	68	— 0 60
» 7% II	64	—
ICIPU vent. 6%	74	[illegible] 1
» » 7% I	61	—
Iri XXVI 6%	71 30	+ 1
» XXIX 7%	73 80	+ 0 30
» XXXIII 7%	71 20	—
» XXXVIII 7%	63 50	—
» XLII 8%	62	—
» IL 10%	74 50	—
Invelmar 7% '71 XIX	[illegible]	+ 3 40
» 6% XII	91 50	—
Torino Aero 5,50% 60	61 50	—
» » 5,50% 62	61 50	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	85	—
S. Paolo 6%	80	—
» » 7%	70 50	—
» » 9%	[illegible]	—
» O.P. 6% ex 5%	[illegible]	—
» » 6%	53	—
» » 7%	66	—
» » 9%	79	—
Banco Napoli 6%	64 60	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	64 60	—
» » 7% '70	60	—
C. R. PP.LL. 6%	60	—
M. Paschi 6%	66	—
F. Piem. V.A. 6%	60 50	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	91	—
Cotini 6,50% '62	—	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	94	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	99 50	—
RIV 5,50%	99 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	91	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	292	—
M. Sip 7%	97 80	—
M. Viscosa 7%	87	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	87 50	—
S. Paolo II. 12%	223	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 3-11	Banconote (Milano) 4-11	Esportazione (Milano) 3-11	Esportazione (Milano) 4-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 3-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 4-11
Dollaro Usa	905	904	[illegible],25	904,70	907,25	904,75
Dollaro Usa t.p.	835	835	—	—	—	—
Dollaro canadese	760	751	770,75	765,55	770,65	765,40
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	467	467	472	471,90	[illegible]	471,92
Fiorino olandese	432	432	436,88	436,42	436,87	436,36
Franco belga	[illegible]	28	29,444	29,435	29,447	29,431
Franco francese	203	203	204,95	204,75	204,87	204,77
Sterlina	2215	2210	2215,9	2217,4	2218,4	2215,9
Lira irlandese	1750	1750	1773	1776,2	1771	1777,1
Corona danese	151	150	153,38	153,20	153,34	153,20
Corona norvegese	178	178	181,74	181,42	181,76	181,46
Corona svedese	208	208	211,94	211,50	211,98	211,40
Franco svizzero	520	520	526	525,55	525,82	525,83
Scellino austriaco	66,25	66,25	66,785	66,605	66,772	66,607
Escudo portoghese	16	16	17,49	17,55	17,485	17,55
Peseta spagnola	11,25	11,25	12,025	11,997	12,026	11,998
Yen giapponese	4	4	4,291	4,30	4,292	4,30
Dinaro taglio gr.	30	31,50	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17	17	—	—	—	—
Dollaro australiano	1060	1050	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/12/80		non rilevato	
31/1/81	88	96,422	15,75
28/2/81	114	95,260	15,80
30/3/81	144	94,087	15,80
30/4/81	176	92,772	16,25
30/5/81	205	91,612	16,30
30/6/81	236	[illegible]	16,35
31/7/81	267	[illegible]	16,40
29/8/81	296	88,230	16,45
30/9/81	328	87,087	16,50
31/10/81	359	86,037	16,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni		Quotazioni 4-11	
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	16,22	—
Fonditalia	»	22,36	—
Interfund	»	14,58	—
Int. S. Fund	»	10,23	—
Multinvest	»	16,28	15,75
Italfortune	»	12,86	12,74
Italunion	»	12,06	13,17
Mediol. Sel.	»	16,74	18,10
Rominvest	»	17,53	18,58
Tre R	lire	10.221	—
Eur '69	fr. sv.	172,40	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	3-11	4-11
Londra	641,00	645,00
Zurigo	642,00	648,00
Parigi	[illegible]	656,57
New York	640,50	—
Milano (lire al grammo)	[illegible]	18.000
Hong Kong	[illegible]	648,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	[illegible]	[illegible]
48 ore	17,250	17,750
7 gg	16,500	17
15 gg	16,750	17,250
1 mese	17,125	17,625
[illegible]	[illegible]	17,750
[illegible]	17,375	17,875
[illegible]	17,625	18,125

A cura d[illegible] Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 3-11	Zurigo (in fr. sv.) 4-11	Francoforte (in marchi) 3-11	Francoforte (in marchi) 4-11	Londra (per sterlina) 3-11	Londra (per sterlina) 4-11	Parigi (in fr. fr.) 3-11	Parigi (in fr. fr.) 4-11
Dollaro	1,7175-1,7190	1,7175-1,7185	1,9160-1,9170	1,9140-1,9150	2,4430-2,4440	2,4533-2,4543	4,4247-4,4357	4,4110-4,4220
Franco svizzero	—	—	111,50-111,63*	111,39-111,55*	4,1915-4,1985	4,2125-4,2225	258,23-258,87*	256,71-257,35*
Franco francese	38,883-38,944*	38,958-39,048*	43,31-43,38*	43,39-43,46*	10,765-10,778	10,801-10,821	—	—
Marco	89,693-89,718*	89,683-89,814*	—	—	4,6775-4,5625	4,6895-4,6990	230,06-230,64*	230,04-230,62*
Sterlina	4,1972-4,2071	4,2165-4,2231	4,682-4,687	4,692-4,702	—	—	10,804-10,826	10,807-10,829
Yen	0,8130-0,8151*	0,8184-0,8215*	0,9087-0,9092*	0,9124-0,9143*	514,50-515,30	513,50-514,30	2,0882-2,0948*	2,1004-2,1060*
Lira	0,1895-0,1898*	0,1901-0,1904*	2,113-2,116**	2,116-2,120**	2200,7-2208,3	2211-2218,2	4,8745-4,8875**	4,8815-4,8945**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Quantitativi non calcolati per il protrarsi della seduta

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	4-11	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	[illegible]	—	
Bonifiche Ferr.	24900	+ 200	
[illegible] Forti	8500	—	
Eridania	[illegible]	— 58	
Imm. Vittoria	[illegible]	+ 10	
Ind. Buitoni P.	9810	+ 310	
Sermide ord.	215 50	— 2 50	
Sermide priv.	175	+ 3	
Sermide risp.	241	+ 1	
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	37600	+ 770	
Assicur. Ital.	84000	[illegible] 510	
Ausonia	3500	—	
C. Ass. Mi ord.	22800	+ 480	
C. Ass. Mi priv.	22730	+ 840	
C. Latina ord.	1174	— 1	
C. Latina priv.	1000	[illegible] 80	
FIRS	2946	— 151	
Generali	103000	+ 3600	
Italia Ass.	33500	[illegible] 1350	
L'Abeille ital.	52200	[illegible] 200	
Fondiaria Inc.	18000	+ 500	
Fondiaria Vita	58000	—	
RAS	259500	+ 7000	
SAI	45405	+ 1895	
Toro Ass. ord.	26495	+ 1896	
Toro Ass. pr.	19999	+ 1609	
BANCARI			
B. Comm. Ital.	46500	[illegible] 3400	
Banco Roma	48000	+ 2170	
Banco Lariano	8450	+ 250	
Cred. Italiano	6200	— [illegible]	
Cred. Varesino	13990	— 105	
Interbanca pr.	35500	+ 1260	
Mediobanca	89000	+ 2190	
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1540	+ 38	
Burgo ord.	14100	+ 230	
Burgo priv.	9589	+ 89	
De Medici	728	— 45	
Mondadori pr.	5440	+ 41	
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	3870	+ [illegible]	
Pozzi-Ginori	141 50	+ 0 50	
Pozzi-Ginori r.	163 50	— 1 50	
Eternit	863	+ 27	
Eternit priv.	[illegible]	+ 40	
Italcementi	34300	+ 1300	
Italcementi r.	34500	+ 1500	
Unicem	19500	+ 1850	
CHIMICI			
Anic	10 10	+ 0 10	
[illegible]	2000	+ 10	
Caffaro	640	— 10 50	
Farmit. Erba o.	6000	+ 5	
Farmit. Erba p.	—	—	

Titoli	4-11	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	1924	+ 74	
Lepetit	40500	— 200	
Lepetit priv.	39000	—	
Liquigas	—	—	
Liquigas priv.	—	—	
Liquigas risp.	—	—	
Mira Lanza	21500	+ 200	
Montedison	233	+ 6	
Perlier	4360	— 50	
Pierrel	1405	— 45	
Rumianca	—	—	
Saffa	10295	+ 495	
Saffa risp.	9901	+ 131	
Sicedison	17499	—	
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	314 75	+ 4 75	
La Rinasc. p.	245	+ 2	
Silos Genova	6620	— 181	
Standa	3600	— 100	
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	[illegible]	+ 70	
Ausiliare	[illegible]	+ [illegible]	
Autostr. To-Mi	2300	+ 8	
Italcable	15480	+ 430	
NAI	275	+ 14	
Nord Milano	1520	—	
SIP	1574	+ 14	
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	744	— 8	
E. Marelli	439 75	— 4 25	
Superpila	—	—	
Tecnomasio	529	+ 14	
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1705	+ 47	
Agricola	30800	+ 300	
Bastogi IRBS	758	+ 18	
Bordi. Siele	37910	+ 810	
Borgosesia o.	5100	+ 50	
Borgosesia r.	3950	+ [illegible]	
Buton	7998	+ 498	
La Centrale	27905	+ 5	
Fin. E. Breda	2590	— 20	
Fiemare	94	+ 5 50	
Finsider	88	— 6	
Generalfin	1170	— 480	
GIM	[illegible]	—	
IFI priv.	5130	[illegible] 194	
IFIL	6210	+ 410	
Invest	4600	—	
Mittel	1790	—	
Partec. Finanz.	750	— 24	
Pirelli & C.	3070	+ 390	
Pirelli SpA	1760	+ 140	
Proting	—	—	
Reina	11000		
Reina risp.	10605	—	
[illegible] Finanz.	13100	— 180	
Sarom	2200	— 79	
SME	2990	+ 190	
SMI	5410	+ 111	
Stet	1650	—	

Titoli	4-11	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	8350	+ 400	
B.I.I. ord.	949 75	— 0 25	
B.I.I. priv.	—	—	
COGE	2220	+ 20	
Cond. Acqua	299	+ 19	
De Angeli Frua	26500	+ 350	
Finrex	1705	— 5	
G. Imm. Sogene	2499	+ 1	
Inizialive Ed.	23100	+ 100	
ISVIM	7200	+ 600	
Milano Centr.	26550	— 440	
Risanamento	19290	+ 90	
SIFA	1844	— 6	
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	3320	+ 180	
FIAT priv.	2555	[illegible]	
Franco Tosi	[illegible]	[illegible]	
Gilardini	4700	+ [illegible]	
Olivetti ord.	3225	+ 67	
Olivetti priv.	2790	+ 45	
Westinghouse	24800	[illegible]	
Worthington	[illegible]	+ 35	
MINERARI [illegible] ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1860	— 270	
Dalmine	163	[illegible] 2 75	
Falck ord.	5090	+ 60	
Falck pr.	5388	+ 59	
Ilssa-Viola	2075	+ 25	
Italsider	343	+ 3	
La Magona	2985	— 15	
Pertusola	2300	+ [illegible]	
Trafilerie	2310	+ 60	
TESSILI			
Cant. e Zinelli	43 50	+ 0 50	
Cantoni	15400	—	
Cucirini	5450	— 40	
Cascami Seta	8440	+ 230	
FISAC	8833	—	
Linif. e Can. o.	1550	+ 30	
Linif. e Can. r.	1348	— [illegible]	
Marzotto priv.	2110	+ 30	
Olcese Venez.	145 50	+ 0 50	
Rotondi	20000	— 210	
Snia Visc. o.	1325	+ 5	
Snia Visc. p.	1010	—	
Unione Man.	40100	[illegible] 2100	
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2060	+ 65	
Acq. De Ferr. r.	3200	+ 300	
Acqua Potabili	1850	+ 150	
Calzat. Varese	8500	—	
CIGA	7000	+ 101	
CIR	18500	+ 110	
Pacchetti	121	+ 3	
Terme Acqui	1278	— [illegible]	
Trelino	5700	—	
ESTERI			
Boewing	—	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	4-11	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	7500	+ 100
Eridania	18150	—
Florio	1300	—
Agricola Vittoria	18200	+ 350
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
Q. Ass. Milano ord.	23000	+ 1000
C. Ass. Milano priv.	23000	+ 1000
Comp. Latina ord.	1200	—
Comp. Latina priv.	1000	— 10
Generali	[illegible]	+ 3650
RAS	258000	+ 8000
SAI	45200	+ 1125
Toro Ass. ord.	27000	+ 3500
Toro Ass. priv.	19600	+ [illegible]
BANCARI		
B. Comm. Ital[illegible]	47500	[illegible] 3000
Banco di Roma	47000	—
Credito Italiano	[illegible]	+ 60
Interbanca priv.	[illegible]	—
Mediobanca	[illegible]	+ 1000
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	14400	—
Burgo priv.	9350	+ 100
Cart. Naz. Riunite	300	+ 10
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	140	+ 4
Pozzi Ginori risp.	170	— 5
Eternit ord.	640	—
Eternit priv.	730	+ 30
Unicem	20000	+ 3000
CHIMICI		
Anic	1 75	—
Italgas	1924	+ 64
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	21400	+ 300
Montedison	233	+ 9
Paramatti	1650	+ 30

Titoli	4-11	Variaz.
Pierrel	1400	— 50
Rumianca	—	—
Saffa ord.	[illegible]	+ 250
Saffa risp.	9900	+ 100
SAIAG	1900	+ 10
Schiapparelli	[illegible]	+ [illegible]
COMMERCIO		
Rinascente ord.	318	— 1
Rinascente priv.	242	—
Silos Genova	6750	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1450	—
Autostr. To-Mi	2300	— [illegible]
Italcable	15500	[illegible] 490
NAI	40	[illegible] 5
SIP	1575	+ 23
Torino Nord	90	+ 6
ELETTROTEC.		
M. Marelli	780	+ 10
E. Marelli	430	+ 1
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	763	+ 15
Borgosesia ord.	5000	—
Borgosesia risp.	3801	+ 321
Centrale	27900	+ 1300
Finsider	97	—
GIM	7040	+ 390
IFI priv.	5040	+ 440
IFIL	5060	+ 100
Invest	4500	+ 80
Mittel	1830	—
Fiscambi	4080	+ 110
Pirelli & C.	3700	+ 200
Pirelli S.p.A	1725	+ 105
SAROM	2400	—
SME	2850	+ 240
SMI	5485	+ 100
SIFA	1840	— 10
STET	1670	+ 10
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	958	—
B.I.I. priv.	—	—

Titoli	4-11	Variaz.
Condotte Acqua	300	+ 30
Fer-Co	390	— 3
Gen. Imm. Sogene	2550	+ 60
I.P.I.	[illegible]	[illegible]
ISVIM	7000	—
Risan. Napoli	19100	[illegible] 100
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1240	+ 78
FIAT ord.	3295	+ 175
FIAT priv.	2538	+ 123
Gilardini	4700	[illegible]
Graziano	[illegible]	+ 30
Olivetti ord.	3240	+ 119
Olivetti priv.	2500	+ 60
Westinghouse	[illegible]	+ [illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	145	—
Fornara	480	—
Italsider	343	—
Talco Grafite	28800	+ [illegible]
TESSILI		
Cantoni	15420	— 30
Fisac	6850	+ 60
Snia Viscosa ord.	1300	—
Snia Viscosa priv.	1000	—
DIVERSI		
Acque Potabili	1620	+ 60
CIGA	7100	— 100
CIR	18000	+ 200
Pacchetti	120	+ 1
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	—	—
M.C. Er. 7% 73/88	147	—
M.S. Vis. 7% 73/88	100	—
M.S. Spir. 7% 73/88	165	—
M. Mont. 7% 73/88	84 50	—
M. Oliv. 12% 79/88	290	+ 5
Med. Ital. 6% 73/88	—	—
Mira L. 12% 77/82	105	—
IRI Stet 7% 73/88	88 50	—

Si tenta di salvare le opere d'arte che cadono in rovina

Venezia vuol «difendere» il forte di Sant'Andrea

VENEZIA — Una volta difendeva dalle incursioni dei pirati e delle navi nemiche l'entrata del porto, ora bisogna difendere lui da un nemico più subdolo: la decrepitezza. Si tratta del forte di Sant'Andrea, un esempio unico nella storia di tecnica difensiva unita al prestigio architettonico, per il quale è stato diffuso a Venezia un appello da un comitato formatosi tra i partecipanti al simposio internazionale «Armi e culture nel Bresciano 1440-1870», svoltosi in questi giorni [illegible] città lombarda.

Hanno [illegible] il documento, tra gli altri, il prof. Paolo Selmi, docente di storia all'università di Padova, e lo storico in economia israeliano Elihu Ashtor. Il forte di Sant'Andrea — secondo i promotori dell'appello — è in condizioni molto precarie: la sua ala est è crollata e la facciata rischia di rovinare in laguna.

L'opera fortificata venne costruita nel XVI secolo su progetto di Michele Sanmicheli, per proteggere l'entrata del porto. Dall'edificio vennero sparati, nel 1797, gli ultimi colpi di cannone della «Serenissima» contro le navi napoleoniche. Ora Sant'Andrea, che sorge sull'omonima isola, di fronte al Lido, è di proprietà demaniale e si trova in zona militare. Gli ultimi lavori di restauro vennero compiuti nel 1963 e da allora le strutture dell'edificio non sono state più riparate.

La struttura del forte è così descritta dallo storico settecentesco Tommaso Temanza, nelle sue «Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani, che fiorirono nel secolo XVI»: *«La fronte di questo castello ha cinque facce; quella di mezzo è come un bastione rotondo, con sue cortine laterali, che sugli estremi ripiegano all'indietro e formano le due testate. Nel mezzo del bastione risalta in fuori una ornatissima porta di tre archi con colonne e sopraornato alla dorica di assai elegante e soda struttura»*. L'arco centrale è aperto e viene impiegato come ingresso, gli altri due sono chiusi, ma al tempo della «Serenissima» tenevano cannoniere per due grossi pezzi d'artiglieria. Il bastione aveva altre otto cannoniere per parte e in tutto nel forte vi erano 40 cannoniere, oltre alle due che stavano a lato della porta.

«Tutta l'opera — scrive Temanza — *è di grossi massi di pietra d'Istria lavorati a bozze con bel cornicione che la cinge»*. *«Gli salti, gli terrapieni, le piazze ed i quartieri sono di tale ampiezza* — nota Temanza — *che Castello più comodo e più terribile di questo non si può mai dare»*.

Divertente, poi, la descrizione del Vasari nella sua «Vita del Sanmicheli», di una sorta di collaudo che le autorità della «Serenissima» disposero per smentire certe voci malevole, secondo le quali le vibrazione prodotte dai cannoni del forte lo avrebbero fatto rovinare. I signori *«fecero condurvi grandissima quantità di artiglieria e delle più smisurate che fossero nell'Arsenale ed empiute tutte le cannoniere di sotto e di sopra e caricatele anche più che l'ordinario, furono scaricate tutte in un tempo; onde fu tanto il rumore, il tuono ed il terremoto che si sentì, che pareva fosse rovinato il mondo e la fortezza pareva con tanti fuochi un mongibello ed un inferno. Ma non pertanto rimase la fabbrica nella sua soddezza e stabilità; ed il senato, chiarito del molto valore del Sanmicheli, riconobbe i maligni essere scornati e senza giudizio; i quali avevano tanta paura messa in ognuno, che le gentil donne gravide, temendo di qualche gran cosa, si erano allontanate da Venezia»*.

I firmatari dell'appello sollecitano nel [illegible] documento, [illegible] *più viva e preoccupata istanza»* gli organi dello Stato e degli enti pubblici territoriali competenti a realizzare [illegible] la massima urgenza i provvedimenti di ripristino per *«tanta splendida eredità, patrimonio non solo veneziano, né solo italiano, bensì anche dell'intera cultura umana»*.

Preoccupazioni per la salvezza del forte di Sant'Andrea erano state espresse più volte in passato dall'associazione veneziana Castrum, Centro autonomo per gli studi di trasformazione, restauro e urbanistica militare, il cui segretario generale Antonino Capolongo aveva sottolineato l'urgenza di rilevamenti e controlli sia negli strati superiori dell'opera sia, soprattutto, in quelli sommersi e sottoposti all'erosione delle acque.

Gigi Bevilacqua

Fano: la villa dei Balì club di giovani europei

FANO — Tra i molti temi in discussione sul recupero del patrimonio storico-artistico delle Marche, è tornato alla ribalta, in questi ultimi tempi, quello del recupero della «Villa dei Balì», che dovrebbe diventare — secondo i progetti di un comitato di gestione di cui fanno parte comuni ed enti locali della provincia di Pesaro — una sorta di «Maison d'Europe», un centro aperto ai giovani dei diversi Paesi europei e ai loro incontri culturali, artistici e ricreativi.

Ma restaurata a metà, questa imponente costruzione settecentesca, già oggetto di convegni di studio promossi dalla Provincia di Pesaro e dalle associazioni naturalistiche locali, rischia di rimanere tra le opere incompiute delle Marche, nonostante siano già iscritti nei bilanci degli enti, che dovrebbero portare avanti il recupero, i fondi necessari ai lavori. Nessuno finora ha saputo spiegarne il perché, tanto che dalle cronache locali si levano ogni tanto frecciate polemiche contro i ritardi della pubblica amministrazione.

L'ultima è toccata al [illegible] ne di Fano, che non avrebbe utilizzato i 50 milioni assegnatigli due [illegible] fa dalla Provincia di Pesaro insieme con altri [illegible] destinati allo stesso [illegible] al comune di Saltara. Per comprendere l'importanza della operazione, bisogna tener presenti anzitutto alcune caratteristiche [illegible] territoriale delle Marche, regione dai molti paesi sparsi, ma che conta anche un numero infinito di ville gentilizie disseminate in tutto il territorio. Costruite tra il '600 e l''800, quando la regione, che allora faceva parte dello [illegible] Pontificio, divenne luogo di villeggiatura per eccellenza di famiglie patrizie e di cardinali, abbellite, alcune, da artisti famosi, queste ville passarono alla borghesia terriera. Molte furono orribilmente rimaneggiate, altre finirono in abbandono, altre [illegible] costituiscono oggi parte di quel patrimonio ambientale che rende le Marche una regione unica sotto questo aspetto. L'azione delle associazioni naturalistiche, tra cui «Italia Nostra», tende quindi, laddove è possibile, specie quando queste costruzioni vengono acquisite al patrimonio pubblico, a tutelarle.

E' appunto il caso della «Villa dei Balì» che trae il suo curioso nome dall'essere stata residenza autunnale, sul finire del '700, di Gian Gastone Marcolini, fratello del cardinale governatore di Pesaro e Urbino, insignito dell'onorificenza cavalleresca che lo nominava appunto «Gran Balì».

Oggi, un comitato di gestione composto [illegible] Provincia di Pesaro, dai Comuni di Fano, Saltara e Cartoceto, da enti turistici e Pro loco e dalla Comunità [illegible] di Fossombrone sta cercando di completare i restauri perché la villa dei Balì abbia un uso pubblico e sia aperta ai giovani di tutta Europa.

Ermete Grifoni

Raffaella special tv

Roma. Raffaella Carrà sta preparando il suo rientro televisivo, dopo una tournée di mesi in America Latina, registrando «Speciale Carrà» che andrà in onda sulla prima rete (Telefoto)

Smaltisce parte della corrispondenza del capoluogo lombardo

Piacenza soccorre la grande Milano «sepolta» da tonnellate di lettere

PIACENZA — Piacenza città di servizi o città industriale? E' meglio che esalti la sua vocazione all'attività terziaria, collegata alla sua posizione [illegible] al centro della pianura padana, o è preferibile che punti soprattutto sulla tradizione agricola e sulle possibilità offerte dal settore industriale che dimostra slancio e dinamismo, anche se le sue radici sono meno antiche?

Gli interrogativi non [illegible] nuovi per i piacentini che li dibattono ormai da decenni. Ci si chiede se Piacenza debba continuare a guardare verso Milano, come ha sempre fatto, o se debba piuttosto cercare maggiore fortuna nell'ambito emiliano. Da una parte si sostiene che gli interessi piacentini sono verso la Lombardia che inizia proprio di fronte alla città, sulla sponda opposta del Po: dall'altra c'è chi afferma che Milano risucchia da [illegible] capitali, cervelli e manodopera, senza dare [illegible] in cambio. *«Puntando solo su Milano* — affermano costoro — *Piacenza rischia di diventare una città-dormitorio»*. Ma qualche bello spirito ribatte che in fondo Milano è per i piacentini anche un grande parco di divertimenti: molti vi si recano per svago, per assistere a spettacoli o per attrattive culturali: è Milano dunque al servizio di Piacenza.

Intanto, senza probabilmente sapere di questo annoso dibattito, il capoluogo lombardo ha scelto recentemente Piacenza come valvola di sfogo per le sue Poste. Il servizio postale della metropoli è ingolfato da un mare di corrispondenza d'ogni genere: i servizi non ce la fanno a fronteggiare la situazione, manca addirittura lo spazio necessario.

Alle Poste piacentine è stato così affidato il compito di smaltire quotidianamente una [illegible] considerevole delle «stampe» spedite dagli utenti (corrispondenza pubblicitaria, dépliants, «santini»): un'operazione che ha richiesto l'allestimento di uno speciale reparto cui è stato dato il nome di «Centro sussidiario stampe». La sede è stata allestita ex novo, nella zona industriale di Montale, alla periferia della città. I dirigenti locali delle Poste hanno reperito un capannone di duemila metri quadrati e pensato ad attrezzarlo. Devono anche provvedere all'illuminazione e al riscaldamento.

Piacenza ha già prestato, in altre occasioni, aiuto alle Poste milanesi, ma finora si era sempre trattato di soccorsi temporanei, limitati ai periodi natalizi, quando si deve far fronte a valanghe di posta augurale. Questi esperimenti, a quanto pare, hanno dato buona prova se Milano si è ricordata di Piacenza quando ha dovuto dare il via ad una più duratura (anche [illegible] definitiva) operazione di decentramento. Piacenza è così diventata il «polmone» delle poste milanesi: e continuerà a mantenere tale ruolo fino a quando nel capoluogo lombardo [illegible] saranno create strutture adeguate. Si prevede che occorreranno diversi [illegible].

Il decentramento ha preso avvio nel settembre scorso, quasi alla chetichella. Ogni giorno al «Centro» di Le Mose arriva da Milano un carico di cento quintali di «stampe» (le lettere eccedenti vengono invece portate in un analogo centro istituito a Peschiera) che viene affidato alle mani di una quarantina di persone. Nel primo pomeriggio la selezione è già completata e in giornata le «stampe», suddivise per le varie località di destinazione, riprendono la strada della Lombardia e vengono inoltrate verso altre direttrici (si sta studiando di far partire da Bologna tutte quelle dirette [illegible] il Meridione).

I quaranta addetti al «Centro» sono tutti giovani e per lo più donne. Si tratta di personale stagionale, assunto con speciali contratti trimestrali, non rinnovabili nell'arco dello stesso [illegible]. Alla sorveglianza provvede un vicecapo distaccato appositamente da Milano, mentre tutte le pratiche amministrative sono curate dalle Poste piacentine.

Dopo due mesi di «rodaggio» si pensa già ad ampliare il «Centro». [illegible] prossime settimane l'organico dovrebbe passare da quaranta a sessanta persone. Le assunzioni sono aperte ai giovani dai 18 ai 25 anni in possesso della licenza di scuola media. [illegible] già giacenti circa 500 domande.

Attualmente in questo reparto speciale si lavora dalle 8 del mattino alle 15, ma si sta valutando la possibilità di occupare l'intera giornata, con turni successivi.

Ernesto Leone

«Morbo di Cooley»: cessata a Catanzaro la protesta dei genitori

Sono un migliaio in Calabria i bambini colpiti dalla malattia ereditaria venuta dall'Oriente

REGGIO CALABRIA — C'è voluta una lunga e clamorosa occupazione dell'ospedale di Catanzaro da parte dei genitori dei ragazzi affetti dal «morbo di Cooley» per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sanitarie sul gravissimo problema dei bambini colpiti da questo male, che costituisce la forma più grave delle anemie mediterranee. [illegible] l'occupazione si è voluto sottolineare la [illegible] dedicata ai 200 ragazzi della provincia di Catanzaro che ogni due settimane si sottopongono al ricambio del sangue in locali inadeguati e non sempre con il rispetto della necessaria puntualità.

La soluzione adottata dai responsabili dell'ospedale, anche se ha evitato il protrarsi dell'occupazione, non risolve il problema che, in tutta la regione, resta allarmante. La gravità deriva dall'alto numero di microcitemici (circa 150 mila, pari all'8 per cento dell'intera popolazione) e dalla mancanza di adeguate strutture sanitarie per una costante azione di prevenzione: si perpetuano così, con una preoccupante frequenza, le nascite di bambini destinati alla morte nella prima infanzia o nell'adolescenza, dopo anni di inutili trasfusioni per via dell'alto tasso di ferro nel sangue.

Dalle indagini risulta che in Calabria — è la regione italiana più colpita dopo la Sardegna — le microcitemie sono particolarmente diffuse sulla fascia ionica e ciò sembra confermare la teoria di quanti sostengono che il male sia giunto dall'Oriente e continua ancora oggi a colpire i discendenti dei coloni greci arrivati in Calabria nel VII e VI secolo a.C., tramandando queste disfunzioni genetiche consistenti nella diminuita o mancante capacità dell'organismo di produrre globuli rossi normali.

Attualmente nella regione [illegible] circa un migliaio i bambini e i ragazzi affetti [illegible] di Cooley, che si registra, nel rispetto della nota legge di Mendel, una volta ogni quattro nati da genitori entrambi microcitemici. Da qui, dunque, la necessità di rinforzare l'azione di prevenzione.

[illegible] il prof. Carlo Omodei Zorini, che dirige il centro per le microcitemie presso gli Ospedali Riuniti di Reggio: [illegible] *lottare non solo contro la diffidenza della popolazione, che non accetta facilmente le indagini, ma anche contro la negligenza degli amministratori, che non vogliono potenziare adeguatamente i centri di prevenzione. Ogni anno si spendono vari miliardi per le trasfusioni, ma proprio alla prevenzione, che resta l'unica arma valida per sconfiggere il morbo di Cooley, sono destinati solo pochi milioni»*.

A Reggio, dove la situazione sanitaria e preventiva è più grave rispetto agli altri due capoluoghi, si è ora costituita l'Associazione reggina per i microcitemici, che si batte per sostenere le richieste dei ricercatori. Tra l'altro tiene contatti con le scuole medie cittadine per la scoperta dei portatori di microcitemia tra gli studenti e cura notiziari appositi attraverso le radio locali. Ma di fronte ad un centinaio di ragazzi calabresi che muoiono ogni anno — come sostiene il prof. Zorini — i passi da compiere spettano soprattutto alle autorità pubbliche.

Enzo Laganà

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

15 Autovetture

A.A.A.A.A.A.A. ABBCAR via XXV Aprile 27 - Nichelino telefono 621.162 vende con garanzia:

ALFETTA 1.8 '77 [illegible]

128 1.3 CL '79 [illegible]

DYANE 6 [illegible]

FIESTA 1.1 S '78 [illegible]

GIULIA 1.3 '75 [illegible]

NICHELINO

A.A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible]

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible]

A.A.A.A.A. BELAUTO [illegible]

A.A.A.A.A. 300.000 [illegible]

A.A.A. CITROEN [illegible]

A.A.A. OLESKI [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTO [illegible]

ALFASUD [illegible]

ASTRAUTO 80 [illegible]

AUTOCARRI [illegible]

AUTOGESTEFANI [illegible]

AUTOSALONE [illegible]

AUTOVETTURE SCOFIT [illegible]

BETA HPE [illegible]

CENTRO VEICOLI INDUSTRIALI [illegible]

CHI [illegible]

COMPRO [illegible]

DAIHATSU F20 [illegible]

DELTA [illegible]

DIESEL [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT 131 [illegible]

FIAT 132 [illegible]

(continua)

Polemica in consiglio comunale

E' [illegible] accusa Torino-Urgente

Sulla base della lettera di un infermiere a La Stampa - L'assessore assicura: «Acquisteremo presto altre dieci ambulanze»

Il pronto [illegible] urgente, l'ormai famoso 5747, numero telefonico del servizio municipale istituito circa 18 mesi fa per i casi d'emergenza, è stato posto ancora una volta sotto accusa. I consiglieri comunali Galotti (dc) e Re (pli) hanno presentato un'interrogazione al sindaco ed alla giunta per conoscere la situazione del servizio alla luce di una lettera-esposto inviata il 31 ottobre dall'infermiere Sergio Roccati a «La Stampa». In quella drammatica lettera la struttura del «5747» veniva dipinta a tinte fosche; si raccontava di un «semplice infermiere» obbligato ad improvvisarsi «ostetrico per forza», senza «garza, né altro».

«Come intendono porre rimedio [illegible] e giunta a queste gravissime [illegible]» hanno domandato Galotti e Re. Assente Novelli, ha risposto ieri sera l'assessore alla Sanità, prof. Olivieri, in una tranquilla seduta del Consiglio comunale dedicata alle interrogazioni ed all'ordinaria amministrazione, dopo l'accesa battaglia verbale del giorno precedente sulle [illegible] e le transenne imprestate dal Comune alla Fim durante la vertenza Fiat.

«Nel servizio di pronto soccorso urgente — ha spiegato Olivieri — ci sono certo carenze, il parco auto è insufficiente. Ma non mi pare sia il caso di drammatizzare. Acquisteremo altre 10 ambulanze, chiariremo al più presto i rapporti fra Comune ed amministrazioni ospedaliere. Intanto abbiamo già potenziato il centralino che ora dispone di 36 linee ed il telefoni verrà immesso personale specializzato in grado di fare da filtro per le chiamate meno urgenti».

Il dc Galotti si è dichiarato in[illegible] fatto della risposta. *«Il servizio — ha detto — è disastroso soprattutto per l'eccessivo disinteresse dei suoi dirigenti. Le ambulanze sono quasi rottami, una di esse, poco tempo fa, ha perso una ruota mentre trasportava un ammalato grave».*

L'esponente dc (il [illegible] Re era assente per impegni all'estero) ha inoltre parlato dei medici («*troppo [illegible] in servizio, mai 10 [illegible] dovrebbero [illegible] al massimo 7 o 8*») ed ha avanzato due proposte: effettuare un'indagine per capire che cosa stia veramente accadendo ed introdurre un ticket (tipo quello per i medicinali) nei casi in cui l'urgenza non sia reale.

In seguito i liberali Dondona e Santoni ed il dc Berardi, prendendo spunto da una delibera, hanno chiesto all'assessore Vindigni di occuparsi delle 1170 famiglie abitanti in case Iacp della Falchera che, nonostante la stagione [illegible] fredda, non hanno ancora il riscaldamento.

L'assessore ha assicurato che l'istituto case popolari ha agito «in modo inaccepibile» ed ha suggerito a queste famiglie di imboccare la via del riscaldamento autogestito. Il problema verrà [illegible] ancora discusso poiché democristiani e liberali hanno presentato interrogazioni.

Licenziato Rai

Piccolo giallo di comunicati per un licenziamento alla Rai, «direzione di supporto» di via Cernaia. Ieri abbiamo pubblicato una nota firmata: «Consiglio d'azienda». In essa i lavoratori respingono il licenziamento di un collega, considerato dalla direzione [illegible] «inidoneo al servizio», con valutazioni di carattere politico sulla lottizzazione della Rai.

Quel comunicato è smentito dal vero Consiglio d'azienda: Fils-Cgil, Fuls-Cisl e Uil-Spettacolo, [illegible] il collega licenziato, chiedono alla direzione di bloccare il provvedimento, senza fare però accenni alla [illegible]zione politica della Rai.

Università terza età — Conferenza inaugurale dell'anno Accademico 1980/81 oggi, ore 16,30, al Centro Incontri della Cassa di Risparmio in c. Stati Uniti 23. Parlerà lo scrittore Giovanni Arpino.

Esposto dei cardiologi alle Molinette e alla Regione

Il centro di emodinamica sia aperto a tutti e non, come ora, un santuario

La lettera degli specialisti delle tre Divisioni difende il diritto dei malati ad essere assistiti, in esami difficili e cruenti, dal proprio medico

Nel 1970 una delle prime delibere sanitarie della Regione Piemonte diceva che il centro di emodinamica delle Molinette, allora chiamato Centro Pianelli dal suo donatore, sarebbe stato «integrato» nella divisione ospedaliera di chirurgia non appena fosse stata costituita.

La Divisione ospedaliera venne istituita lo stesso anno e messa a concorso nel 1974. Vinse il concorso il prof. Angelino, proveniente da Cuneo, ma l'emodinamica continuò ad essere un servizio autonomo, che negli ultimi anni ha avuto come direttore prima il prof. Montemartini di Pavia e, dopo, il dott. Casaccia. Il quale ha ora il titolo di «aiuto dirigente incaricato», ma presto dovrebbe diventarne direttore.

Proprio oggi pomeriggio il Consiglio di amministrazione dell'ospedale dovrebbe decidere. Ma nel frattempo tutti gli aiuti e assistenti che fanno capo alla divisione ospedaliera del prof. Angelino e alle due divisioni universitarie dei professori Zerdini e Brusca hanno inviato un esposto al presidente del Consiglio di amministrazione, ing. Poli, al sovrintendente sanitario prof. Neri, e alla Regione chiedendo che la carica non venga messa a concorso.

Il Servizio di emodinamica, dice in sostanza la lettera dei cardiologi, deve avere un aspetto veramente «dipartimentale» e ciascuna delle tre divisioni deve poter intervenire nella sua gestione, visto che i malati da esaminare passano attraverso i loro letti.

Il servizio di emodinamica controlla lo stato del cuore ed è [illegible] responsi che i malati vengono avviati alla cardiochirurgia. Una statistica che comincia dal 1973, ci dice che quell'anno furono [illegible] 276 [illegible] cuore mediante cateterismo. [illegible] diventarono 626 l'anno successivo; [illegible] nel 1975; 377 nel 1976; 291 in sei mesi di funzionamento nel 1977; 314 nel 1978 e 537 nel 1979.

Il piccolo «Centro Pianelli» si è trasformato e per meglio adeguarsi alle esigenze delle tre divisioni e di quella di cardiochirurgia ha migliorato le proprie strutture; ora è in [illegible] il suo trasferimento in due nuove sale ricavate all'ultimo piano del palazzo verso [illegible] Polonia, attiguo alla cardiochirurgia e alla 1ª divisione universitaria. La Regione è intervenuta con un adeguato stanziamento.

Questa trasformazione, dicono i cardiologi, è la testimonianza della caratteristica dipartimentale di questo servizio, che non deve essere affidato alla responsabilità di [illegible] persona, ma che deve essere invece gestito in modo quasi consortile.

La legge, dicono ancora, riconosce al dott. Casaccia il diritto di rivendicare quel posto. Ma va anche aggiunto, precisano, che la legge di riforma ospedaliera, la legge Mariotti del 1968, non ammette l'esistenza di un servizio di emodinamica staccato dalla divisione di cardiologia. E proprio per adeguarsi alla legge Mariotti la Regione aveva fatto quel decreto.

d. garb.

Urtato da due [illegible] un uomo è grave

Rino Festini-Battiferro, [illegible] anni, originario di Dobbiaco (Bolzano), abitante in corso Regina Margherita 218, è grave per fratture al costato, traumi all'addome con lesioni interne. Mentre attraversava corso Regina Margherita, all'angolo di via Bari, è stato urtato da una Fulvia, guidata da Domenico Mennuni, via Bava 32, e poi anche dalla Simca 1000 di Enrico Masuelli, corso Trapani 85.

Drammatico tentativo di rapina sventato da un coraggioso macellaio

Pinerolo, 3 [illegible] irrompono in un'oreficeria [illegible]

La donna, già sofferente alle gambe, è stata urtata da una cassa che le è caduta addosso per gli spintoni degli aggressori - I malviventi, spaventati, sono fuggiti a mani vuote

Anna Maria Biagioni, 55 anni

Movimentato tentativo di rapina in una gioielleria di Pinerolo: i malviventi per il pronto intervento di un commerciante hanno abbandonato il negozio e si sono dati alla fuga.

Il fatto è avvenuto ieri alle 11, in via San Donato, alle spalle della Cattedrale. Tre giovani armati di pistola sono entrati nella gioielleria di Renzo Bosabio, 63 anni, e sotto la minaccia delle armi hanno rinchiuso nella retrobottega la moglie Anna Maria Biagioni, 55 anni, intimando all'orefice di consegnare i preziosi. Il commerciante, piegatosi dietro il bancone, ha azionato un allarme che lo collega con l'adiacente negozio di macelleria di Lino Viotto, il quale è immediatamente intervenuto in soccorso all'aggredito.

Entrando nell'oreficeria il macellaio ha sorpreso i rapinatori che stavano tentando la fuga ed è riuscito a colpire con un pugno alla testa uno dei malviventi: ma non è riuscito a catturarlo. Fallito il «colpo», i banditi hanno raggiunto a piedi piazza Fucia, dove li attendeva un pulmino con un complice.

Se l'orefice non ha [illegible] danni materiali, la moglie invece è rimasta vittima di un incidente ed è stata ricoverata al Cto di Torino in serie condizioni. Scagliata dai malviventi nella retrobottega, ha urtato contro la scaffalatura metallica e una pesante cassa le è crollata sulle gambe che da tempo sono in cura per difetti di circolazione, provocandole una grave emorragia. Soccorsa dal marito è stata accompagnata all'ospedale Agnelli, dal quale i sanitari hanno ordinato il trasferimento a Torino.

★ Una banda di presunti rapinatori è stata sgominata dai carabinieri di Pinerolo: sette persone sono finite in carcere. Il gruppo, con la complicità di una commessa, aveva preso d'assalto l'oreficeria di Dominico Tertavesio a Saluzzo il 2 [illegible] scorso.

Al momento dell'assalto la commessa, Rosalba Fino, 22 anni, era stata legata ad una sedia fingendosi vittima dei banditi. Ma, indagando sul suo conto i carabinieri sono risaliti ai presunti autori della rapina che l'hanno raggiunta in carcere. Sono Giovanni Spanu, 32 anni, artigiano e la convivente Gabriella Avalai, 23 anni, bloccati in un albergo di Pinerolo; Giorgio Bulla, 28 anni, venditore ambulante; Ciro Cipollaro, 24 anni e Pietro Fassetta, 40 anni; Pasqualino Di Dato, 28 anni.

A Pianezza la Filarmonica compie 147 anni

La Società Filarmonica di Pianezza, di cui esiste ancora la prima bandiera, compie 147 anni. Fondata nel 1833 dai pianezzesi Botta, Gianotti e Goffi la banda per oltre un secolo suonò liberamente su tutte le piazze del Piemonte. Nel 1928, incorporata per ordine dell'allora governo fascista nel Dopolavoro, perse la propria indipendenza. Dopo la Liberazione riacquistò la sua fisionomia e conobbe sotto la guida del comm. Orazio Rapelli momenti di grande notorietà. Da cinque anni la presiede il geom. Lelio Bottini che l'ha fatta ritornare agli antichi splendori e che per venerdì 7 novembre alle 21 ha organizzato un grande concerto commemorativo diretto dal maestro Bruno Bezza al cinema Orfeo.

Bomba scoppia in via Cesana

Un botto violento ha destato la scorsa notte, poco prima dell'una, gli inquilini di via Cesana [illegible] un palazzo a [illegible] metri dal commissariato San Paolo. Vetri rotti, molta paura: tutti sono scesi in strada. Qualcuno aveva messo un ordigno rudimentale accanto al portoncino in vetro. Perché?

Nessuno lo sa, ma tutti gli inquilini dicono: *«Qualcosa di strano accade nel nostro palazzo da sei mesi. Ogni quindici giorni un episodio di vandalismo: sporcizia buttata sulle scale d'ingresso, i vetri o i muri interni imbrattati».*

Al commissariato molte sono le denunce per questi strani episodi, ma nessuno, per ora, è riuscito a spiegarne le origini. E ieri notte l'episodio più grave, un vero attentato. Misteriosi, come misteriosi sono tutti gli altri fatti avvenuti in questi ultimi mesi.

Un inquilino: *«Qui da noi abita tutta gente tranquilla, operai, un impiegato. Nessuno si interessa di politica o è impegnato in attività sindacali».* Resta il mistero.

★ I carabinieri di Cuorgnè hanno arrestato Silvano Maglietto, [illegible] anni, operaio di Valperga, per diserzione. Il giovane, allontanatosi dalla caserma di Abbadia Alpina, dove prestava servizio nella compagnia genio pionieri, non aveva più fatto ritorno. E' stato tradotto dopo l'arresto nel carcere militare di Peschiera.

I carabinieri fanno la vetrina più bella

In occasione della festa delle Forze Armate, il Comando Regione Militare Nord Ovest ha organizzato, come ogni anno, un concorso fra tutte le Armi per l'allestimento della vetrina più bella arredata con i simboli dei vari corpi. Quest'anno, per la seconda volta consecutiva, la speciale giuria ha premiato i carabinieri per la scenografia nelle vetrine del negozio di tessuti «Ostrucco» in via Roma all'angolo con via Maria Vittoria.

La giuria, composta da ufficiali di tutte le armi e da esperti del settore, ha apprezzato nella vetrina dell'Arma l'elegante accostamento fra antico e moderno, l'indovinata policromia e il soggetto stesso dell'arredamento: l'Arma calata nella realtà di Torino.

La premiazione è avvenuta ieri pomeriggio all'Auditorium della Rai di via Rossini. Alla cerimonia, dopo un concerto di cori degli alpini e un concerto sinfonico dell'orchestra della Rai, ha presenziato ritirando il premio il capitano Augusto [illegible], comandante della compagnia San Carlo.

In tribunale ad Ivrea: sei mesi

Il [illegible] paziente [illegible] il medico

E' stato processato per omicidio colposo, in tribunale a Ivrea, il dott. Vincenzo Ferrara, 46 anni, aiuto otorinolaringoiatra presso l'ospedale della città.

L'imputato, [illegible] di aver provocato la morte, quattro anni orsono, del ventenne Walter Grava, nell'atto di inserirgli in trachea le cannule per l'areazione dei polmoni, è stato condannato a sei mesi di reclusione con sospensione della [illegible] per cinque anni.

«La lesione della parete tracheale — ha sostenuto il medico, difeso dall'avv. Strata — per quanto grave è un incidente tutt'altro che improbabile già nella normale prassi degli esami effettuati in [illegible] trachea sana. Il Grava arrivò in ospedale in condizioni tragiche: stava per morire soffocato per stenosi tracheale e l'intervento doveva essere tempestivo. Il giovane aveva già subito una tracheotomia subito dopo l'incidente stradale di cui era rimasto vittima poco prima. Operavo su un tessuto anatomico che presentava alterazioni strutturali notevoli. Ogni secondo era prezioso e il mio compito era reso ancora più difficile dall'impossibilità di servirmi di strumenti e tecniche che permettessero di seguire esattamente il percorso della cannula».

Secondo il p. m., dott. Gumina, il Ferrara avrebbe comunque peccato di imprudenza.

Le voci della città

Per il fondo Fim — Domani, ore 17,30, nel salone A.E.M. di via Bertola 48, spettacolo gratuito con Andreasi. I contributi personali saranno devoluti al *Fondo di solidarietà dei lavoratori Fiat* ad integrazione del salario perso durante la vertenza appena conclusa. Lo spettacolo sarà preceduto da un dibattito tra un sindacalista della Cgil - Cisl - Uil e un rappresentante dell'Union Quadri.

Vanchiglia Vanchiglietta ha organizzato per stasera ore 20,30 una assemblea pubblica in via Mongrando 60 per consultare gli abitanti della zona sul piano di recupero delle case di via Varallo e via Cigliano.

Goethe Institut (piazza S. Carlo) — L'uso della biblioteca dell'Istituto è gratuito e accessibile a tutti. Orario: lunedì giovedì 15,30-18,30; lunedì mar[illegible] mercoledì 9-12.

Movimento Federalista Europeo — Domani, ore 21, in via Schina 20, il dr. Claudio Gruber terrà una relazione sui risultati del dibattito svoltosi all'Università di Basilea su *«La sicurezza dell'Europa occidentale negli anni 80 - L'ora d'una politica di difesa autonoma è giunta?».*

Unione Culturale — Stasera, ore 20,30, in via Cesare Battisti 4b, un dibattito su: *Il conflitto Iran-Iraq e la situazione politica interna dei due paesi.* Introdurranno: Shams, del Comitato Centrale del Tudeh (pc iraniano) e Jaber del Comitato centrale del pc iracheno.

Avigliana, votata la circonvallazione

Al Consiglio comunale di Avigliana sono stati discussi lunedì sera, tra gli altri, i problemi della grande viabilità connessi all'apertura del traforo del Frejus, previsti in due punti dell'ordine del giorno. Per questo dibattito era ammesso anche il pubblico.

Il punto 7, relativo all'affidamento della progettazione della circonvallazione Nord è stato approvato dopo un serrato dibattito con 10 «sì» (7 pci, 2 psi e un psdi), 6 «no» (dc) e 3 astenuti (pli e indipendenti). Il punto 8, relativo alla richiesta della Regione del parere del Comune in merito allo svincolo sul tronco della superstrada Rivoli-Avigliana. Il parere è stato unanime. l'accettazione dello svincolo è stata generale, sia pure con richiesta di spostarlo a valle.

I programmi [illegible] private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-50-61 Uhf) — 11,30 e 18 «Venga a fare il soldato da noi» con Katia Christine e Gianni Nazzaro; 13 I bucanieri: «Le signore»; 13,30 Colditz; 14 Squadra emergenza: «Intervista televisiva»; 16,30 Roy Rogers: «I rapitori di pelli»; 17 Guglielmo Tell: «L'alfiere»; 17,30 I bucanieri: «Il complotto»; 18 Squadra emergenza: «Chiamate urgenti»; 19 Pop corn; 20 Squadra segreta; 20,30 Sempre tre sempre infallibili; «Sabotaggio»; 21,30 «La terza voce» con Edmond O'Brien e Julie London; 23,45 «Sogno di prigioniero» con Gary Cooper e Ann Harding.

QUARTA RETE (28-33-31-40 Uhf) — 12,45 «L'ultimo vampiro»; 14,15 Spectreman; 16,30 «Reazione a catena»; 17 «L'isola dei pirati»; 17,30 Mixage; 19,30 «I cosacchi del Don»; 20,30 «Trans Europa express»; 22 «Club privé per coppie raffinate»; 23,35 «La peccatrice adolescente».

TELE STUDIO TORINO (36-46-47 Uhf) — 10,30 Speciale casa: Il festa del Piemont; 12 e 13 Telefilm; 14 I nostri amici; 15 D come donna; 16,15 Star trek; 17,15 L'uomo ragno; 17,45 «L'amore con le ali» telefilm; 18,10 I gatti di Chattanooga: «Robin Hood e il re Giovanni»; 19,45 Buonanotte bambini; 20,20 Gran sera: «Libera come il vento»; 21,30 «I celebri amori di Enrico IV» con Francis Blanche e Bernard Blier; 23,30 «La minorenne» con Corrado Pani e Rosemarie Dexter; 1,30 «Poppea una prostituta al servizio dell'impero» con Femi Benussi e Don [illegible]cky.

TELE VOX (26,5 Uhf) — 16,30 «Traguardi di gloria»; 18 Dialogo con i telespettatori; 19 Guida turistica; 19,30 Concerto vocale; 20 «Il miliardo lo eredito io»; 21,30 Piccola ribalta.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-60-66 Uhf) — 9 «Una ragazza viene assassinata nel parco»; 9,30 «A porte chiuse»; 11 «Un giovane una giovane»; 12,20 La pancia in mano; 13 Getta robot: «Il cammino del diavolo Jiral»; 13,35 Candy candy: «Chi è Mina»; 14,15 Doris Day: «Il guardone»; 16,55 Agente Pepper; 17-19,15-0,15 Grp flash; 17,15 Giochi giocando; 17,45 Gackeen; 18,10 Candy candy: «Quando i fiori appassiscono»; 18,45 Getta robot: «Duello nel West»; 20,15 Doris Day: «Una strana infermiera»; 20,50 Kabarett; 21,30 Laverne e Shirley; 22 Taxi; 22,40 «Storie sulla sabbia»; 0,30 «Teppi nel Tumberland»; 2 «Agente Sigma 3 operazione Gold W»; 3,30 «New York press. operazione dollari»; 5 «I senza Dio».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova e A. Batalov; 13 Telegiornale; 13,33 Colomanta; 14,30 Donna è bello; 16 «Un condannato a morte»; 18 Taralluci e vino; 19,30 Film; 21,30 Gran bazar; 23,30 «La svastica nel ventre».

TELESUBALPINA (45 Uhf) — 17,30 «La tigre contro il ber[illegible]o»; 19 Bibbia e tempo; 19,55 «Ringo e Gringo contro tutti» con Lando Buzzanca e Raimondo Vianello; 21,45 La grande pallina blu; 22,15 «Festa selvaggia».

TELE MALTA '80 (49-60 Uhf) — 11,10 «Elvira Madigan»; 13 Roger Ramjet; 13,30 e 20 Nypd; 14 e 20,30 Ai confini dell'Arizona; 18 «Fuga senza scampo»; 17-19,10-23 Lasciateli vivere; 21,30 «L'implacabile caccia»; 23,30 Luce rossa.

VIDEOGRUPPO (52-54-57 Uhf) — 10,30 «Deserto rosso»; 12 e 20 Telefilm [illegible] L'immortale; 13 «Assassinio sul palcoscenico»; 15 Guida alla sopravvivenza; 16,30 e 18,30 Principessa Zaffiro; 16 Scacco matto; 19 Boys and girls scout; 19,45 e 23,30 Videonotizie; 21 «Assassinio a bordo»; 22,30 Angie; 23 Moda; 24 Film.

TELE [illegible] (50 Uhf) — 17 La terza base; [illegible] Film; [illegible] Momento sindacale; 19,40 Notizie; 20,30 Giocate con noi; 21,30 Ciao, come [illegible] con Walter Chiari.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 12,30 «Scusi eminenza posso sposarmi?»; 14 e 20 Il fantastico mondo di Paul; 14,30 Orizzonti [illegible]; 15 «Il fantasma di Londra»; 15,30 Film; 18 Gay-king; 18,30 Seme d'ortica; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 Angie; 21 La trattoria dei ricordi; 23,45 «Bonaparte di Pauline».

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — 8,50-13,15-19,15 La famiglia Addams; 10 «Arrivano i dollari» con Alberto Sordi, Nino Manfredi; 11,30 Love boath; «Il vecchio»; 12,30 Get smart: «Un enigma per Smart»; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,45 Gackeen; «L'equilibrio della mente»; 14,15 e 20,30 Laverne e Shirley; 14,45 e 19,45 Ape Maga; 15,45 «Gli imbroglioni» con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Antonella Lualdi; 17,15 Agente Pepper; «La generazione malvagia»; 20 Get smart; «Le aquile volano alte»; 21 Fantasilandia; 22 «Cronache del '22» con Paolo Poli, Cosetta Greco; 23,45 Love boath: «Carnevale a bordo»; 1,45 «Weekend» di Jean Luc Godard, con Mireille Darc e Jean Pierre Leaud.

TELE MONTOSO [illegible] Uhf) — 16 «Dagli Appennini alle Ande» con Orsco Baseggio e Nino Pavese; 17,30 Collegamento con Capodistria; 23,30 Telefilm.

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

Impiegati

[illegible]

Tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

Impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

(continua)

Progetto ambizioso per abolire le barriere del linguaggio

In un romanzo di fantapolitica tutto l'inglese per i managers

Presentato a Marentino, sarà la base di studio per 1100 dipendenti Iveco di 13 sedi italiane e straniere - Mobilitati esperti di fama internazionale per il seminario di docenti - Il metodo potrà servire a tutto il mondo imprenditoriale

L'integrazione culturale europea, per il problema del linguaggio e delle comunicazioni, passa anche attraverso le esigenze di una multinazionale. Il progetto più ambizioso mai tentato nell'Europa dell'Ovest per l'apprendimento di un linguaggio aziendale internazionale nasce infatti in questi giorni a Torino con un romanzo di fantapolitica industriale dal titolo «*Vip Project*». La sigla (Very Important Person, ma [illegible] Industriali Pesanti) sintetizza con un giochetto compiacito sia i [illegible] del programma, managers e funzionari, sia la società multinazionale, l'Iveco, che adotterà l'inglese come «*lingua franca*» per le sue comunicazioni interne e per i contatti con gli altri Paesi.

Si trattava [illegible] sostituire una lingua di vasta diffusione, insegnata con metodo comune, profitto certo e tempi brevi, alle ibride forme di un «*itechese*» formatosi in modo spontaneo [illegible] comunicazioni [illegible] e funzionari delle cinque compagnie confluite nella *joint venture*: le case italiane di veicoli pesanti Fiat, Om e Lancia, la tedesca Magirus-Deutz e la francese Unic. Perciò sono state studiate le esigenze dei quadri interessati e se ne è ricavato un testo per l'apprendimento con metodo diretto [illegible] della lingua inglese di buon livello, ma anche del lessico abituale.

Per rendere più appetibile il testo agli «*studenti*», anche a quelli più avanzati in età, lo si è plasmato sotto forma di romanzo di fantapolitica industriale, tra computers, uffici di ricerca e servizi di sicurezza, con uno stuolo di personaggi presi a prestito dallo stesso ambiente: avendo il romanzo scopi puramente didattici, ogni riferimento alla realtà per nomi, caratteri o episodi è puramente casuale (anche se nulla vieterà agli addetti ai lavori di cercare dietro un'identità, o un volto tratteggiato nelle illustrazioni di Marco Silombria, maligne rassomiglianze).

Il testo, fresco di stampa, è stato presentato durante un seminario a Marentino, «università» dei cervelli Fiat, agli insegnanti qualificati cui saranno affidati i corsi, che impegneranno dal 15 [illegible] bre (per [illegible] circa in due anni, in media [illegible] alla settimana) 1100 dipendenti, dirigenti o impiegati, delle 13 [illegible] Iveco in Italia, Germania e Francia. Gli stessi metodi, quello «*diretto*» come primo approccio, e quello «*funzionale*» per un perfezionamento a livello intermedio, potranno ovviamente essere adottati in seguito da altri imprenditori (l'Olivetti è presente al seminario come osservatrice, e così altri [illegible] della Fiat) per presentare [illegible] un volto più efficiente e moderno.

Emilio Gargioni, education and training manager dell'Iveco, è stato «*nelle notti di plenilunio*» — come dice lui — uno degli ideatori del Vip Project, assieme al consulente d'inglese [illegible] compagnia, Martin Hocke. «*Si voleva eliminare l'itechese e dotare i quadri chiave della compagnia di una lingua franca per comunicare tra loro (italiani, tedeschi, francesi) e con il mondo esterno. Abbiamo fatto indagini per studiare la terminologia necessaria ed offrire una base comune di apprendimento, quindi ci siamo rivolti ad [illegible] istituto specializzato, la Ricerdown Publications, che ha realizzato con copyright per l'Iveco il testo romanzato ed illustrato*».

Il [illegible] funzionerà pressappoco come [illegible] ogni «*funzione*» o settore dell'Iveco avrà in budget una cifra per il Vip Project, e potrà quindi destinare ai corsi un certo numero [illegible] funzionari; dopo un'ottantina di ore col direct-method (che esclude studio della grammatica e traduzioni in aula) per apprendere i primi rudimenti del linguaggio, si passerà ai corsi [illegible] Vip Project — in orario di lavoro, dunque pagati — che permetteranno in 200 ore una conoscenza della lingua a livello «*tre e mezzo*»: più che sufficiente per conversazioni, trattative commerciali, pubbliche relazioni.

Oltre questo traguardo, nel programma linguistici [illegible] compagnia, ci saranno per i managers più impegnati, secondo le loro esigenze e quelle dell'azienda, i corsi «*total immersion*»: una sorta di battesimo definitivo con immersione totale, appunto, nella lingua, presso 7 o 8 istituti inglesi gli selezionati, che perfezioneranno con corsi intensivi (e quasi sadici, si dice, per rigore) circa 100 funzionari Iveco all'anno.

Ma l'iniziativa va oltre il progetto [illegible], ed ha coinvolto ed interessato, oltre al mondo imprenditoriale, studiosi di lingua e metodi di comunicazione. Lo testimoniano presenze che danno al seminario di Marentino dimensioni veramente europee: basti citare, tra studiosi ed esperti che [illegible] propri contributi, il prof. Randolph Quirk dell'University College di Londra, uno dei più [illegible] esperti viventi di lingua inglese; il capo dei servizi radiotelevisi d'inglese della Bbc, Hugh Howse; Richard Lewis, direttore di una delle più conosciute organizzazioni mondiali per l'insegnamento della lingua e per 25 anni insegnante nei più svariati Paesi del mondo (tra i suoi allievi, principesse e membri [illegible] famiglia imperiale giapponese); l'esperto Edward Wilton, lo scrittore e traduttore Alan Nixon, un gruppo di attori della Bbc ed altri ancora.

Tra le prime relazioni, sono emerse, purtroppo, anche note dolenti per la formazione di lingua straniera [illegible] studenti. Un'indagine [illegible] consulente Martin Hocke giudica il 20-30 per cento dei docenti non più in grado di insegnare l'inglese: sia perché, deformati da abitudini d'italiano, insegnano un inglese scorretto; sia perché accettano, di fronte ad alunni svegliati, una conversazione di routine. Dimostrare quanto sia invece più produttivo il direct method è toccato a Lewis, che usando per un'ora il giapponese (senza [illegible] parola di traduzione) è riuscito [illegible] insegnare all'uditorio stupefatto un buon numero di vocaboli e frasi.

La stessa giornata, la prima del seminario, ha visto la [illegible] agli insegnanti [illegible] tedeschi e [illegible] «*romanzo di testo*» Vip Project, del libro con esercizi di appoggio, e del glossario di terminologia manageriale con 1500 termini tradotti. Si dice che la lingua batte dove il dente duole: ma soltanto un maligno capriccio morfologico ha voluto aprire il dizionarietto con il termine inglese «*absenteism*».

Roberto Reale

Rievocata davanti ai giudici la tragica vicenda del sequestro-omicidio

Al processo d'appello ritorna la domanda «Perché fu ucciso l'impresario Ceretto?»

La corte cercherà di sciogliere i dubbi non risolti dalla prima sentenza, dopo un dibattimento protrattosi per 72 udienze - Non ci sarà perizia per Giovanni Caggegi, già condannato all'ergastolo - Oggi parlerà la parte civile

E' cominciato alla corte d'assise d'appello (pres. Ricca Barberis, giudice a latere Garavelli) il processo contro la banda accusata [illegible] sequestro-omicidio di Mario Ceretto, l'imprenditore edile di Cuorgnè, rapito mentre stava rincasando, la notte tra il 22 e il [illegible] maggio del '75. Il suo [illegible] avere bruciacchiato fu ritrovato il 27 maggio in un campo a Orbassano, vicino [illegible] cascina di Giovanni Caggegi. Il processo di primo grado ha impegnato per 72 udienze la corte d'assise, [illegible] 17 [illegible] al 24 novembre del '78. La giuria ha condannato all'ergastolo Giovanni Caggegi, autore materiale del delitto; [illegible] simo Metastasio, costruttore della cella e Fortunato Falzea, detto «Nano», che la demolì, ebbero rispettivamente 27 e 24 anni di reclusione; a Raffaele La Scala, soprannominato «*il padrino di Locri*», [illegible] sarebbe [illegible] reclutata la manovalanza del sequestro, vennero inflitti 18 anni di carcere. Cosimo Ruga, accusato di essere stato presente al momento [illegible] delitto, è stato condannato a 27 anni [illegible] reclusione, ma è latitante fin dai primi giorni dell'inchiesta.

Altri dodici imputati erano stati [illegible] iti e per dieci di essi il pubblico ministero ha proposto appello. L'elenco comprende i personaggi più chiacchierati della vicenda, Rocco Lo Presti, l'impresario di Bardonecchia e Michele Bocco, prestasoldi al Casinò di Saint Vincent, accusati di essere, assieme a La Scala, gli organizzatori del [illegible] stro. Al giudizio d'appello, ieri erano presenti dietro le sbarre Giovanni Caggegi, la barba lunga e incolta, sofferente, lo sguardo spento, irriconoscibile rispetto al personaggio sanguigno che ha fatto da mattatore nel primo processo, Cosimo Metastasio, Fortunato Falzea e Raffaele La Scala, come sempre elegante e inappuntabile in un completo grigio. Assente il latitante Ruga. A piede libero sono comparsi Rocco Lo Presti, Michele Bocco e Michele Normanno. Completano la lista degli imputati per i quali la pubblica accusa ha ricorso in appello, Giu[illegible] Calabrò, Cosimo Ca[illegible], Rocco Ferraro, Sebastiano Giampaolo, Giuseppe Zucco e Rino Pasqualini, tutti assenti e dichiarati contumaci.

La vedova, Maria Teresa Faletti, e le figlie di Mario Ceretto durante [illegible] in assise

Lo Presti, Bocco e Normanno e nella gabbia: Metastasio, Caggegi, Falzea, La Scala

Il giudice a latere Garavelli ha brevemente riassunto per i sei giudici popolari (più altri tre supplenti) la vicenda che mise a rumore l'ambiente degli imprenditori edili di Cuorgnè. Nonostante il lungo processo di primo grado il movente dell'esecuzione di Mario Ceretto non è stato del tutto chiarito. Perché uccidere l'ostaggio quando il riscatto non era ancora stato pagato? L'unica risposta che i giudici di primo grado hanno saputo dare a questo inquietante interrogativo è che Ceretto riconobbe qualcuno dei suoi rapitori e che l'organizzazione entrò in crisi, decidendo per mano [illegible] Caggegi di eliminare un «testimone» diventato troppo pericoloso.

Il collegio dei difensori comprende gli avvocati Tartaglino, Altara, Dal Fiume, Foti, Nobati, Dal Piaz, Longhi, Perla, Galasso, Bellina, Onilo, Albonese, Jelasi, del foro di Torino e Mazzone, Nucera, Casalinuovo di altri fori. La vedova di Mario Ceretto e le due figlie (presenti ieri in aula), costituitesi parte civile, sono rappresentate dagli [illegible] cati Chiusano, Zancan e Gianaria.

La corte d'assise d'appello ha subito fatto piazza pulita di [illegible] cezioni e nullità e respinto tre istanze dei legali. Giuseppe Calabrò, detenuto a Locri per un altro fatto, aveva ricevuto regolare notifica attraverso il suo legale, avvocato Veneto ed è quindi contumace. Rocco Ferraro, ricoverato in ospedale, non si è [illegible] alla celebrazione del processo. Non si farà una perizia psichiatrica su [illegible] Caggegi, come richiesto dal suo difensore Tartaglino, nonostante lo stesso sostituto procuratore generale, Diego Amore, abbia riconosciuto che le condizioni fisiche e mentali dell'imputato non siano troppo [illegible].

Una richiesta dell'[illegible] Mazzone per verificare in quanto tempo possa essere stata costruita la fossa in cui fu poi trovato il cadavere bruciacchiato di Ceretto (particolare collegato con l'alibi di diversi imputati) è [illegible] respinta anche dall'accusa, la quale [illegible] fatto osservare che «*tutto dipende dallo zelo del becchino*», alludendo alla fretta con cui i responsabili del delitto fecero sparire il cadavere. L'ultima istanza, per acquisire agli atti di questo processo il mandato di cattura emesso contro Sebastiano Giampaolo, imputato nel sequestro di Alma [illegible] Brusin, l'ultima donna rapita in Piemonte, ad Avigliana, è stata respinta. Alla richiesta, presentata dai difensori di parte civile, si era associato anche il difensore del Giampaolo, avvocato Bellina.

Questa mattina il processo continua con l'arring[illegible] del primo difensore di parte civile Zancan. Domani parleranno Chiusano e Gianaria, poi la requisitoria del pubblico ministero. Di questo passo il processo potrebbe concludersi entro la prossima settimana, dedicata alle arringhe dei difensori.

Claudio Cerasuolo

Protestano 200 medici universitari

«I nostri colleghi sono più pagati»

Discriminazioni rispetto ai docenti di altri atenei e dei pari grado degli ospedali?

Il malcontento [illegible] a Torino fra i medici universitari. Circa 200 hanno chiesto all'Università di chiarire la loro situazione: sostengono di ricevere stipendi inferiori a quelli dei colleghi (direttori di clinica, aiuti e assistenti) impegnati in altri atenei italiani, così come il loro compenso sarebbe minore di quanto ricevono i medici ospedalieri di pari grado e anzianità.

Spiegano con un esempio: «*Un direttore di clinica ha una busta paga più leggera rispetto ad un primario ospedaliero: questa disparità potrebbe essere comprensibile se ci occupassimo solo [illegible] ricerca e insegnamento, ma la legge affida a noi anche le diagnosi e la cura dei malati. Esistono inoltre apposite convenzioni tra Università ed Enti ospedalieri in base alle quali certi reparti d'ospedale devono essere diretti da personale universitario. Non ci spiega quindi come, a parità [illegible] compiti, tanti con impegni maggiori, siamo penalizzati sul piano salariale*».

Questa discriminazione avrebbe dovuto essere superata con la legge 213 del '71 (nota come «legge De Maria») che stabiliva un'integrazione per i medici universitari impegnati nell'assistenza, tale da equiparare lo stipendio a quello degli «ospedalieri». «*Così però non è stato. E non solo: prendiamo anche meno dei colleghi di altre sedi universitarie*».

Quale il motivo? Per ora nessuno è stato in grado di rispondere anche perché non c'è chiarezza retributiva. «*La busta paga [illegible] non è trasparente, non riusciamo a raccapezzarci* — dicono alcuni dei 200 — *la De Maria, per esempio, spesso non viene pagata mensilmente, ma una volta ogni tanto e non è chiaro a quale periodo si riferisce la cifra che riceviamo. Inoltre alcuni, sulla De Maria, non percepiscono la tredicesima*».

Per far luce di fronte ad una situazione confusa, [illegible] del prof. Barosio, hanno inviato una lettera all'Università chiedendo fra l'altro quali sono i criteri adottati per pagare la «De Maria» e quali le trattenute effettuate su queste cifre.

La risposta è stata laconica e non ha sciolto i dubbi. Secondo gli uffici, infatti, la «De Maria» è pagata nella misura dovuta, le trattenute sono quelle previste dalla legge. [illegible] «tredicesima» è data a tutti quelli che ne hanno diritto. Perché allora a Torino i medici universitari prendono di meno (sempre a parità di grado e di anzianità)? E' probabile che per aver soddisfazione i duecento docenti presentino [illegible] ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale).

Giornata [illegible] N.U.

Alle 18,15 di oggi nel salone degli Arazzi di Palazzo Bricherasio in via Lagrange 20, celebrazione della *Giornata delle Nazioni Unite*.

L'ambasciatore Giovanni Falchi, rappresentante del governo italiano nel consiglio di Amministrazione dell'ufficio internazionale del Lavoro e presso il consiglio del Centro internazionale di perfezionamento, terrà una conferenza sul tema: «*Il centro internazionale di Torino per lo sviluppo delle risorse umane a livello mondiale*».

Presenzierà André Aboughanem, direttore del Centro.

Sorpresa per gli agenti di una volante in via Vanchiglia

Un milione di dollari falsi nell'auto Il «miliardario» bloccato con la moglie

«Che cosa porta in quella sacca?» «Nulla» - Finiscono tutti in questura: lui è un ex rapinatore - La giovane (sposata dieci giorni fa): «Giuro, non ne sapevo proprio niente»

I coniugi Ugo e Luciana Maiullari - Il dott. Fersini in questura esamina «il miliardo»

Diecimila banconote da 100 dollari ciascuna fanno un milione in valuta americana. Al cambio attuale significa quasi un miliardo di lire: una cifra da capogiro. Questi conti li hanno fatti [illegible] agenti della «volante» la scorsa notte, dopo averle trovate in una sacca [illegible] finta pelle. I proprietari della preziosa borsa, [illegible] sposini, sono stati accompagnati in questura e lì, negli uffici della Mobile, la verità è venuta a galla. Un milione di dollari, sì, ma falsi. Falsi anche i passaporti dei due; falsa una carta d'identità; falsi pure due pacchi [illegible] cambiali. Di vero c'erano soltanto due etti di hashish e un bilancino di precisione, per misurare [illegible] milligrammo la droga.

[illegible] dopo l'una una «volante» ferma per un controllo in via Vanchiglia, quasi all'angolo con corso Regio Parco, una vecchia Lancia Flavia. Alla guida Ugo Maiullari, 28 anni. Ex studente universitario, [illegible] fotografo, ex artigiano. Accanto una giovane di 23 anni, Luciana Calosci, appena diplomata [illegible] musica al Conservatorio. Lui, sicuro: «*E' mia moglie, ci siamo sposati pochi giorni fa, il 25 ottobre*». Lei sorride, avvolgendosi in un ampio cappotto scuro. Sul sedile posteriore dell'auto una borsa in finta pelle. «*Cosa c'è dentro?*», chiedono gli agenti. «*Nulla*», ribatte lui frettolosamente. Gli agenti aprono il borsone e dentro quel mucchio di soldi.

In Questura si scopre che Ugo Maiullari è anche un ex rapinatore. Arrestato nel giugno [illegible] dalla polizia di Biella, per una rapina nell'agenzia di Gaglianico della Banca Sella: due milioni il bottino. Lui e il complice, Luciano Brancaleoni, coetanei, tutti e due studenti universitari alla facoltà di architettura, vennero condannati a 5 anni dal tribunale di Biella, nel maggio '77. Ugo Maiullari ottenne però la libertà e due mesi dopo, il 18 luglio, fu [illegible] a Finale [illegible] dollari falsi.

Il giovane ieri si è giustificato: «*Le banconote che mi avete trovato sono quanto mi era rimasto tre anni fa. Dopo il fermo in Liguria, preferii nascondere il malloppo, per riciclarlo in periodo più tranquillo*». Ugo Maiullari e la giovane moglie avevano passaporti falsi, rilasciati dal Nicaragua, una carta d'identità rubata, circa 200 cambiali false. E la droga. Lei ha giurato di non sapere nulla dell'attività del marito. Lui ha confermato: «*Mia moglie, in questa vicenda, non c'entra. Lei non ha nessuna colpa*». Ma in carcere, per le banconote false, per ora sono finiti tutti e due.

Mostra sul riso

Alla Camera di commercio (via Giolitti 26/A) è aperta fino a domenica (ore 9-13 e 15-19), la mostra video-fotografica sul riso, allestita dall'Unione delle Camere di commercio del Piemonte nel quadro della campagna di informazione alimentare promossa per aiutare i consumatori a conoscere meglio le caratteristiche qualitative e le proprietà nutritive [illegible] alimenti più semplici, sovente trascurati per scarsa conoscenza, o pregiudizio.

La mostra, dedicata in particolare agli studenti, è articolata in due parti. Nella prima sono [illegible] fotografie a colori della [illegible] ltivazione attuale del riso le inedite immagini in bianco e nero del mondo delle risaie di tanti anni fa). La seconda [illegible] presenta 4 filmati.

I visitatori possono inoltre vedere da vicino le diverse qualità di riso ed i vari sottoprodotti della lavorazione. Illustrate chiaramente sono anche alcune gustose ricette, preparate da due esperte: le signore Maggiora e De Rossi.

Gravissima caduta di un bimbo

Grave incidente, l'altra sera, ad un bimbo di due anni, che ha dovuto essere sottoposto ad un lungo, delicato [illegible] chirurgico. Il piccino si chiama Pietro Mangiameli, abita a Borgaro, in via Lattes 21. Mentre giocava in cucina, è caduto, all'indietro, sopra un bottiglione che, spezzandosi, gli ha conficcato, in cavità, alcune schegge di vetro.

Il padre, Angelo, lo ha subito portato all'ospedale di Ciriè. Dopo i primi soccorsi, data la gravità del caso, il piccolo Pietro è stato trasferito a Torino, al Regina Margherita. Qui il prof. Boario lo ha operato. Durante l'intervento, che si è protratto fino a notte inoltrata, il chirurgo ha dovuto suturare alcune gravi lesioni alla vescica e al retto.

L'operazione si è conclusa felicemente; tuttavia la prognosi, soprattutto per quanto riguarda la ripresa di una perfetta funzionalità dello sfintere, è ancora riservata.

• Colto da malore — probabilmente si tratta di un'embolia — Egidio Francon, 66 anni, abitante a Savoulx, via Giota 11, è caduto battendo il capo. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Susa, è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata.

• Erilia Andolfato, 60 anni, originaria di Vicenza, è stata trovata cadavere nel suo alloggio, al terzo piano di corso Racconigi 70/49.

Non è antiquario

L'Associazione piemontese antiquari ci prega di precisare che Franco Busè detto Franco Banana, di cui all'articolo su *La Stampa* di martedì 4 novembre 1980 col titolo «*Assegni rubati alle Poste finivano dall'antiquario*» non è un antiquario e in effetti [illegible] risulta iscritto, come tale, alla Camera di Commercio.

Irruzione di due banditi

Pellicciaia reagisce è presa a picchiata

I 15 dipendenti costretti faccia a terra Bottino, 150 milioni fra buste paga e pelli

Pellicce e buste paga per oltre 150 milioni sono state rapinate ieri alle 12,35 nella pellicceria di via Madonna delle Rose 34, di [illegible] è titolare [illegible] Chiatellino Brero, 58 anni, via Filadelfia 60, che racconta: «*Erano in due, armati, il volto coperto da passamontagna. Uno imbracciava un fucile a canne mozze. Potrebbe essere lo sconosciuto che lunedì mattina è venuto in negozio fingendosi interessato a un acquisto*».

I banditi hanno costretto a terra la proprietaria e i 15 [illegible] pendenti. Poi si sono impossessati di pelli e contanti. La Brero ha tentato di reagire: è stata colpita in testa con il calcio di una pistola. I rapinatori sono scappati su un'auto di grossa cilindrata dove erano in attesa altri due complici.

• Con una scusa è entrato nell'appartamento di una giovane, le ha strappato il braccialetto, ma è stato catturato da due agenti in borghese. E' successo ieri mattina in via Lagrange 11. L'uomo, Gaetano Foliniena, 33 anni, che abita in una pensione di via Maria Vittoria 21, dopo aver assalito la donna, Black Brown, 22 anni, del Ghana, è stato inseguito da alcuni inquilini e bloccato dai poliziotti. La giovane, leggermente contusa a una mano, è stata medicata al Maria Vittoria e giudicata guaribile in 7 giorni.

• Domenica pomeriggio aveva rapinato con un complice la pasticceria di Paola Dell'Agnese, [illegible] anni, in via Vibò 33. Con un coltello aveva ferito a una mano la giovane che non voleva consegnargli l'incasso, circa mezzo milione. E' fuggito su un'auto di cui è stata rilevata la targa. Ieri, alle 15, i poliziotti, in via [illegible] al Massaia 25, hanno bloccato proprio quella vettura. Il passeggero, Luigi Morano, 20 anni, via delle Querce 25, aveva in tasca un coltello a serramanico: è quello usato per la rapina? La vittima l'ha riconosciuto: è stato arrestato.

• Due giovani con il volto coperto da passamontagna hanno rapinato ieri alle 19,30 il negozio di calzature di via Exilles 79 angolo piazza Campanella. Si sono impossessati di 300 mila lire e della catenina d'oro della titolare, Anna Maria Moncale, 39 anni.

[illegible] rincasando frettolosamente: in due, a volto scoperto, armati [illegible] pistola e coltello, l'hanno aggredito e rapinato del giubbotto in pelle. E' accaduto ad uno studente di 18 anni, Livio Rovero, la scorsa notte, in corso Belgio, all'altezza del 110, poco lontano da casa. «[illegible] *hanno raggiunto di corsa, alle spalle* — ha raccontato [illegible] questura —. *Mi hanno minacciato obbligandomi a consegnare loro il giubbotto*».

In gita a Pavia

Organizzata dal Centro Pannunzio si svolgerà, domenica 16 novembre, una gita nell'ambito degli «itinerari culturali» alla Certosa di Pavia. Partenza, ore 7,15, da corso Re Umberto 42.

Visita guidata alla Certosa, Piazza Viscontea, chiesa di San Michele e Duomo, con la prof. Claudia Cassio, titolare [illegible] cattedra di storia dell'arte al liceo artistico. Rientro a Torino in serata. Quota di partecipazione (pranzo compreso) 33 mila lire. Iscrizioni presso il Pannunzio, telefono 543639.

Minaccia di cento licenziamenti: scioperano gli addetti alle mense

Ieri in tutta la provincia per 8 ore - L'Epat annuncia però che 35 persone sono state riassunte - Chiesta la Cassa integrazione per il settore

Quasi totale l'adesione dei lavoratori delle mense allo sciopero provinciale di 8 ore proclamato ieri in seguito [illegible] rottura trattative per il rinnovo del contratto. La vertenza si preannuncia difficile «*anche perché* — spiega l'avvocato Sebastiano Bologna, direttore dell'Epat — *il sindacato disconosce due impegni firmati in precedenza: il contratto nazionale di lavoro e [illegible] integrativo provinciale, modificandone i contenuti in modo sostanziale*».

L'associazione dei gestori delle mense «*non intende violare una materia riservata alla esclusiva competenza del contratto nazionale*», ma riconosce che «*di fatto ci si trova in una situazione drammatica*». Sostiene Bologna: «*Stiamo tentando di ottenere gli effetti di una rigorosa applicazione degli accordi. Gli oltre [illegible] dipendenti (impiegati e specializzati) che dovevano rimanere senza posto [illegible] alla perdita della Cipas della gestione mense di alcuni stabilimenti, sono [illegible] ridotti a 65; con un poco di sforzo diminuiranno di un'altra metà*».

L'Epat dimostra dunque [illegible] non voler nuocere alla categoria (ha sollecitato l'intervento del [illegible] del Lavoro per [illegible] cessione della Cassa integrazione agli addetti di questo settore), ma rifiuta «*l'atteggiamento intransigente*» del sindacato che chiede una «*accettazione di principio sul fatto che nessuno deve perdere il posto*».

«*Le aziende* — dice ancora il direttore Epat — *non sono enti assistenziali. Si possono far carico di problemi sociali solo fino a un certo punto, vale a dire fino ai limiti di compatibilità con le esigenze di bilancio. Il problema di chi resta senza lavoro è grave, ma il risolverlo è competenza del governo*».

Conclude Bologna: «*Nessuna impresa di questo settore [illegible] i dipendenti se la crisi dura pochi giorni, ma tenere [illegible] pieno stipendio in periodo di prolungata inattività, è un [illegible] suicidio economico. Si rischia di cancellare anche i posti di lavoro rimasti proprio grazie alla vitalità delle aziende*».

Per alcuni treni corsa limitata

Domani, tra le 8 e le 14, per consentire la sostituzione di uno scambio a Porta Nuova, alcuni treni partiranno o limiteranno la loro corsa a Porta Susa, Trofarello e Sangone. Questi i provvedimenti.

Porta Susa — Completeranno la corsa a Porta Susa i treni 2260 da Domodossola (8,02); 2134 da Aosta (9,42) e 532 da Milano (13,50). Partiranno da Porta Susa il diretto 2137 per Aosta (12,43) e l'espresso 537 per Novara-Milano (13,38).

Trofarello — Completerà la corsa a Trofarello il treno 8164 da Savona (8,05); partiranno da Trofarello il [illegible] 3005 per [illegible] (12,07); il diretto 3189 per [illegible] Fossano-Savona (12,52); il locale 3183 per Fossano-Savona [illegible].

Sangone — Completerà la [illegible] a Sangone il [illegible] Cuneo (9,30); partirà da Sangone il diretto 2283 per Airasca, Saluzzo e Cuneo (12,03).

Follia e processo

«*Follia e processo penale*»: su questo tema dibattito domani alle 21 alla libreria «Campus», via Rattazzi 4. Tra gli oratori: i penalisti Mittone e Zancan, il pretore Pignatelli, il sovrintendente degli ospedali psichiatrici della Provincia prof. Pirella ed esponenti di istituti procuratori e giudici istruttori.

temperatura di ieri	
massima	+ 5
minima	+ 2
media	+ 3,4

Rilevazioni del [illegible] meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle [illegible] ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 92%; cielo coperto. Temperatura: massima +4,5; minima -0,2; media +1,4. Previsioni: cielo coperto, con sparse deboli precipitazioni nevose a carattere intermittente. Visibilità discreta. Venti deboli o localmente moderati meridionali. Temperatura in lieve graduale aumento. Sole: sorge 7,12; tramonta 17,12. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +10; min. +3.

Specchio dei tempi

Un diverso che porta la sua croce, in una vita pulita - Aborto e coercizione - «Via Millelire parte seconda», in chiave di speranza - Il ponte lo farebbe così (con un po' di fantasia) - Giulia e Giumeo

Un lettore ci scrive.

«Caro Specchio, rispondo, a tuo mezzo, all'omosessuale-cattolica la cui lettera è apparsa il 1° novembre. Ho il doppio della sua età, e una esperienza coniugale di un decennio; del matrimonio, naufragato perché anch'io sono omosessuale (o tale mi sono scoperto) ho avuto una figlia che ora ha 22 anni. Elenco queste cose per far comprendere come, essendo anch'io cattolico, abbia sofferto come lui e, probabilmente, [illegible]

[illegible] assegnata nell'economia [illegible] manità».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savigliano:

[illegible]

«Lo [illegible] per l'omicidio, per gli atti terroristici, ecc. O anche in questi casi si esercita "coercizione"? [illegible]»

Romano Craveri

Un gruppo di lettori ci scrive:

[illegible]

Un lettore ci scrive:

[illegible]

Il Consiglio Pastorale della Parrocchia S. Remigio e i giovani della comunità

«Confessiamo alla Rai di trovare 300 milioni solo per questo lotto, e di non trovarli per altre [illegible]

[illegible] piena del corso d'acqua verificatasi nell'arco di diversi lustri; con un unico lato negativo, se così si può dire, per entrambi: sono stretti di carreggiata. Mi riferisco ai ponti Vittorio Emanuele, presso piazza Vittorio, ed Isabella, presso il corso Dante.

«Poiché ho notato che sono in corso lavori di ripristino dei marciapiedi e della ringhiera sul primo ponte sopra citato, tramite la tua apprezzata rubrica [illegible] se con un po' di immaginazione, [illegible]

Dante Curti

[illegible] lettrice ci scrive da Cumiana:

«[illegible] La Stampa, mi chiamo Giulia Borgarelli, ho 10 anni, [illegible]

Giulia Borgarelli

Capriccioso telex per gli sfortunati della «Centrale 2»

L'apparecchiatura è ormai superata, carica di acciacchi, e troppo spesso muta [illegible] per gli addetti: «Il problema [illegible] c'è»

Protestano [illegible] utenti del servizio «telex» di Torino: grandi aziende industriali, società commerciali, imprese che necessitano di frequenti, rapidi collegamenti soprattutto con l'estero. Il nostro stesso giornale sono da tempo vittime di continui disservizi. L'immediatezza dello scritto — caratteristica principale [illegible] telescrivente — è spesso solo un sogno: vi sono attese di ore, linee imprendibili. Ciò è tanto più [illegible] se si pensa che presupposto del servizio «telex» è la tempestività.

Perché a Torino le telescriventi non funzionano? In realtà esiste un grosso divario. Da una parte ci sono gli abbonati allacciati alla Centrale 1, di via Isonzo, oggi la più moderna d'Italia perché completamente elettronica, in grado di fornire un servizio a 12 mila utenti. Dall'altra ci sono gli «sfortunati» della Centrale 2, un'apparecchiatura elettromeccanica superata, carica degli acciacchi dell'età, del tutto inefficiente nei confronti della «sorella» più giovane.

Resta un mistero: perché non si accelera il passaggio dei collegamenti alla Centrale 1, dato che questa è in grado, secondo i tecnici, di sopportare tutto il traffico torinese? La Fiat, la Banca di Novara, l'Istituto San Paolo sono già allacciate alla «uno» e possono oggi usufruire di servizi prima impensabili: collegamenti multipli contemporanei (servizio conferenza), trasmissione di messaggi a ore fisse, trasmissione [illegible] circolari a vari utenti.

Due esempi provano l'efficienza del nuovo impianto. Quando si tenne a Venezia la riunione dei ministri dei Paesi industrializzati (c'era anche Carter) tutto il traffico telex della conferenza venne smistato dalla Centrale 1 di Torino. E filò tutto liscio. La stessa ha oggi in carico perfino 300 abbonati dell'Emilia-Romagna dei quali riesce a gestire tutto il traffico come fossero degli «utenti di periferia».

Totalmente diverso il discorso per la Centrale 2, che pur avendo soltanto dieci anni di vita, è ormai superata e fornisce un servizio clamorosamente inferiore. Le attese, anche ieri, sono state molte. Per chiamare Mosca ci sono voluti vari tentativi, Parigi si è subito agganciata, New York era muta. E quando abbiamo protestato con la centrale, ci è stato risposto: «Il problema non sussiste». Uno degli addetti, negando di avere ricevuto da tempo proteste (che molti utenti, noi compresi, hanno inviato), ci ha detto: «Se volete il numero del ministro, posso darvelo. Parlate con lui».

In realtà agli utenti non interessa tanto parlare con il ministro; quanto ottenere un servizio efficiente, soprattutto perché il suo costo non è certamente basso. C'è da domandarsi per quale motivo si continui a tenere in piedi un impianto superato, che abbisogna di molti addetti, quando esiste, ed è già funzionante, una centrale che, senza traumi, può prendere in carico altri 5000 abbonati. Forse è uno dei tanti misteri delle Poste, un'organizzazione (o una disorganizzazione) che non finisce mai di stupire. Dalla corrispondenza buttata al macero (chi si ricorda di via Mazzarello) alla centrale telex «da museo» il discorso non è [illegible].

g. b.

Sono passati 13 mesi; ieri un punto a favore degli avvocati dell'Flm

A che punto è la vicenda dei 61

Sette sentenze già pronunciate (2 hanno dato ragione e 5 torto alla Fiat), 4 processi in corso - Degli altri, 35 hanno accettato il licenziamento, [illegible] non hanno fatto nulla, per 13 il processo di lavoro [illegible] sospeso: hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per violenze

Si è conclusa ieri in pretura un'altra tappa del «caso Fiat» relativo ai 61 licenziati. Ines Arciuolo, operaia alla Carrozzeria Mirafiori, ha vinto la causa contro l'azienda che è stata condannata dal giudice (dott. Fulvio Rossi) a reintegrare la lavoratrice, pagare le spese di giudizio e il danno valutato circa quattro milioni e mezzo di lire.

[illegible] licenziata si contestava di aver fatto parte di un gruppo che, durante il corteo del 10 febbraio 1980, devastò alcuni uffici; di aver partecipato alla manifestazione del 6 giugno scorso quando alcuni capi furono costretti a «sfilare»; di aver bloccato le fosse di convergenza in più occasioni; [illegible] aver minacciato [illegible] dirigenti aziendali e responsabili Fim il 13 settembre '79, quando faceva parte di una delegazione sindacale che trattava con l'azienda il caso dei cabinisti di verniciatura.

Il processo è stato lungo: [illegible] pagine di verbale, 19 udienze, la deposizione di una quindicina di [illegible] [illegible] questi Leonardo Poli-[illegible] giunto in manette [illegible] carcere [illegible] Belluno, il delegato Fim sospettato di essere un brigatista).

Ieri [illegible] dibattimento gli avvocati delle parti hanno ripercorso le fasi dell'inchiesta analizzando da opposti punti di vista episodi e testimonianze. Il giudice ha sostanzialmente accolto le tesi dei legali Fim (Raffone e Villani) che con una conclusione appassionata hanno cercato di smontare le accuse.

Sono così finora sette le cause andate a sentenza in pretura del lavoro: due hanno dato ragione alla Fiat, cinque hanno dichiarato illegittimo il licenziamento, altri quattro processi sono in corso. In totale 11 su 61.

E gli altri? Il quadro è complesso: 35 dipendenti hanno trovato un accordo con la Fiat accettando il licenziamento; due per ora non hanno fatto nulla, né la transazione né la causa; per altri tredici (Salerno, Calaccura, Bandiera e Licio Rossi che avevano accettato la difesa della Fim dichiarando di condannare oltre che il terrorismo ogni forma di violenza, intimidazione e prevaricazione; e nove che avevano rifiutato questa clausola scegliendo un «collegio legale alternativo») il processo di lavoro è stato sospeso in attesa che si concluda l'inchiesta della Procura della Repubblica. Tutti hanno infatti ricevuto dal magistrato penale comunicazioni giudiziarie per violenza privata, minacce e danneggiamento.

Sono passati tredici [illegible] dalla prima lettera di sospensione inviata dalla Fiat [illegible] 61 [illegible] della Mirafiori, 13 di Rivalta, 3 della Lancia di Chivasso) e il caso è ancora lontano dalla conclusione, ma due cose sembrano chiare. Da un [illegible] l'esistenza di un clima di violenza e ingovernabilità in azienda, almeno fino all'autunno dell'anno scorso; l'ha accertato in modo inequivocabile il pretore Denaro nel processo per «comportamento antisindacale» perso dalla Fim che rinunciò a presentare appello. Dall'altro la presenza in fabbrica di frange armate, terroristi o fiancheggiatori.

Non bisogna dimenticare che finora sette dei 61 licenziati sono finiti in carcere con l'accusa di appartenere alle brigate rosse o a Prima Linea: Pennacchio, D'Andrea (entrambi avevano accettato il licenziamento), Paoli, [illegible], La Spina, Iovine (processato a Biella il 10 aprile disse al tribunale «sono un brigatista»), Mattacchini (secondo il «memoriale» Peci era un br, avvicinato da La Spina che voleva metterlo [illegible] contatto con Prima Linea).

Il Mattacchini, nei giorni scorsi, avrebbe fatto uscire [illegible] carcere di Saluzzo un lungo documento poi distribuito in fabbrica [illegible] che conclude: «La lotta armata per il comunismo deve continuare e penetrare all'interno della classe».

Prendere atto di ciò non vuol dire criminalizzare i «61». Se violenze hanno commesso, o no, sarà accertato dai processi di lavoro; se le accuse sono più gravi, fino a quella di terrorismo, l'ultima parola spetta al giudice penale.

Francesco Bullo

Enrietti da Forlani

Quest'oggi alle ore 11, con un promemoria sui problemi più urgenti del Piemonte

Il presidente della giunta regionale, Enrietti, va questa mattina a Roma dove alle 11 sarà ricevuto, con una delegazione di presidenti delle Regioni dal presidente del Consiglio dei ministri, Forlani. Enrietti gli presenterà un promemoria con i problemi più urgenti della comunità piemontese. Lo ha annunciato ieri mattina alla giunta [illegible] nella consueta seduta settimanale.

Uno dei problemi è la politica industriale della Regione, che si inserisce nel piano nazionale. Il governo ha infatti inviato alle Regioni il «Piano a medio termine» che il Piemonte [illegible] cominciato a discutere nella [illegible] di ieri mattina.

★ Sempre ieri l'assessore alla Sanità, Bajardi, si è incontrato con le organizzazioni [illegible] cali e i medici generici e pediatri. Nell'incontro centrato su problemi sindacali della categoria, è stato anche confermato, dice Bajardi, «che tutti i cittadini abitanti [illegible] Piemonte, anche se sprovvisti di residenza anagrafica, possono provvedere alla scelta del medico di fiducia secondo le procedure normali, cioè semplicemente rivolgendosi agli sportelli degli uffici delle Unità locali dei servizi, ex Saub».

Operaio [illegible] per [illegible] scoppio [illegible]

Marcello Billet, 39 anni, Lillianes (Aosta), strada Nazionale, è morto al Centro grandi ustionati del Traumatologico per ustioni [illegible] terzo grado estese [illegible] del corpo. Venerdì della settimana scorsa mentre lavorava alla Ilssa Viola di Pont Saint Martin era stato investito in pieno da [illegible] fiammata provocata da uno scoppio di gas.

★ Rosa Achillese, [illegible] anni, via Galluppi 12, è ricoverata alle Molinette per una frattura cranica. I medici si sono riservata la prognosi. Mentre attraversava piazza Carducci, all'angolo di corso Bramante, è stata investita da un taxi, gu[illegible] [illegible] Ro[illegible]do Beltramo, piazza Borromini 74.

■ Due feriti per [illegible] forte raffica di tramontana: è [illegible] duto sull'autostrada dei Fiori nei pressi di Andora. A finire all'ospedale S. Corona di Pietra Ligure sono stati Francesco Costa, 28 anni, corso Umberto 38, e Carlo Mosca, 27 anni, via Filadelfia 135, entrambi di Torino. Le loro condizioni non sono gravi. Costa ha riportato la frattura della clavicola sinistra, e ne avrà per 30 giorni; per Mosca, la prognosi è di 25 giorni, per contusione toracica.

★ Palmira Putzolu in Caddeo, 47 anni, originaria di Sanluri (Cagliari), abitante in via Calvo 29, ieri mattina, mentre attraversava corso Regina Margherita all'angolo di via Cigna, è stata investita da una Renault guidata da Maria Pia Piovanelli, Ciriè, via Battitore 14. Ha riportato fratture al bacino.

S'inizia stamane il processo rinviato ieri in corte d'assise

[illegible] alla [illegible] i presunti [illegible] del [illegible] agguato [illegible] trattoria

Uno degli imputati era difeso dall'avv. Maggi, stroncato da un infarto: lo sostituirà un legale di Roma - Slittati anche altri due processi contro tre accusati [illegible] terrorismo

Giuseppe Carnevale e Giuseppe Iannelli accusati per l'omicidio in trattoria - [illegible]e Carrera e Agrippino Costa

La morte di un difensore, la notifica fatta [illegible] ritardo ad un avvocato, un imputato che prima rinuncia all'udienza poi vuole [illegible] presente, ma ormai non c'è più il tempo per tradurlo dalle Nuove. Per questi motivi sono slittati ieri [illegible] processi molto attesi.

Davanti alla prima sezione della corte d'assise doveva cominciare il giudizio contro Giuseppe Iannelli, Giovanni Delli Carri e Giuseppe Carnevale accusati di aver assassinato a colpi di pistola il [illegible] maggio '79 Francesco Imperio in una trattoria di [illegible] [illegible]. Iannelli è il principale imputato: secondo l'accusa sarebbe [illegible] lui a sparare all'Imperio. Ieri doveva essere difeso dall'avv. Luigi Maggi, stroncato lunedì da un i[illegible].

Dopo una [illegible] commemorazione del penalista [illegible] parso fatta dal prof. Casalinuovo, presidente [illegible] dell'Ordine forense, il presidente della corte, Barbaro, ha chiesto a Giuseppe Iannelli: «Si è scelto un nuovo legale?». L'accusato ha risposto: «No, io non c[illegible] nessun avvocato a Torino».

Barbaro ha nominato difensore d'ufficio l'avv. Gabri ma Iannelli ha però detto dal gabbione: «Voglio essere assistito dall'avv. Aricò, di Roma». La Corte ha preso atto e non ha potuto fare [illegible]o che aggiornare ad oggi l'inizio del dibattimento in attesa che dalla capitale giunga [illegible] nuovo difensore.

Nella seconda sezione della corte d'assise invece sono comparsi Agrippino Costa e Matilde Carrera, accusati [illegible] partecipazione a banda armata. Costa, ex rapinatore condannato nel '73 ad 6 anni, si è politicizzato in prigione, ha già collezionato condanne per [illegible]ioni e sommosse. La Carrera, ex dipendente Fiat, lavorava alle mense, era stata arrestata nel maggio del '78, in casa la polizia le aveva trovato un dattiloscritto riproducente un opuscolo delle Brigate rosse.

Costa e la Carrera sono difesi dagli avvocati Guidetti Serra, Annoni e Perla. Il processo [illegible] stato rinviato a domani perché all'avv. Perla era giunta in ritardo la notifica dell'incarico di assistere il Costa.

Davanti ai giudici della prima sezione del tribunale doveva essere giudicato Giorgio Piantamore, terrorista, capo di rivolte [illegible] vari penitenziari (l'ultima risale al mese scorso nel carcere di Volterra). Piantamore, difeso dall'avv. Perla, doveva rispondere dell'aggressione a suon [illegible] pugni dell'avv. Olante. Dalle Nuove l'imputato aveva fatto sapere al presidente [illegible] tribunale Conti che non intendeva presenziare al processo ma alle 11 ha cambiato idea ed ha chiesto di essere portato in aula. Ma era troppo tardi per organizzare la traduzione, al tribunale non è rimasto altro che rinviare a nuovo ruolo il giudizio.

Per il 4 novembre

Incontro di Benzi coi soldati

A Palazzo Lascaris, ieri mattina, presenti 200 soldati con le massime autorità civili e militari piemontesi, è stato ricordato il 62° anniversario della Vittoria. Il presidente del Consiglio regionale, Germano Benzi, ha ricordato quanti sono caduti sui campi di battaglia nell'assolvimento del dovere.

«Il completamento del Risorgimento italiano — ha detto — ci è costato molto in termini di uomini (650 mila vittime) e questi fatti non si possono e non si devono dimenticare».

Nel rimarcare che l'Esercito deve essere uniformato allo spirito democratico della Costituzione e che rappresenta anche un momento formativo sul piano civile, tecnico e professionale della vita di ogni cittadino, ha aggiunto: «Se oggi per l'Italia ci sono battaglie [illegible] combattere, queste devono avere per obiettivo la lotta alla disoccupazione, una maggior giustizia sociale, il diritto alla difesa della salute, il diritto allo studio».

Per raggiungere questi ed altri obiettivi acquista un significato positivo il rafforzamento del rapporto tra popolazione e forze armate, perseguito attraverso iniziative politiche e sociali. In questo senso il Consiglio regionale, [illegible] accordo con le autorità militari [illegible] Regione Nord-Ovest, sta cercando [illegible] far conoscere ai giovani [illegible] leva la Costituzione e lo Statuto della Regione.

Alcune migliaia di copie di questi documenti sono state distribuite nelle caserme piemontesi. Ha spiega[illegible]: «Se c'è in queste iniziative una prima giustificazione parte dal fatto che questi testi dovrebbero far parte dell'educazione civica [illegible] base. C'è poi un'altra ragione di fondo ed è quella che viene dalla domanda di partecipazione dei giovani e che richiede punti di riferimento e certezze come elementi di guida per l'impegno nella società come nell'Esercito».

«Vogliono la ricevuta? E io aumento i prezzi»

Questa logica sembra ispirare molti parrucchieri torinesi [illegible] l'arrivo della cosiddetta Reviglio - Pochi dicono: «Tutto [illegible] prima» - Altri lamentano: «Solo fastidi, [illegible] siamo impiegati, denunciavamo già tutto»

«Arrivederci e grazie, metta in conto come al solito»: la ragazza si passa [illegible] mano tra i capelli lucenti appena pettinati, ma il parrucchiere la ferma con un perentorio: «per carità, aspetti, devo darle la ricevuta».

Da ieri, il fisco è entrato anche nei saloni di acconciature femminili. La cosiddetta ricevuta Reviglio è compilata in fretta e consegnata a tutte le clienti con una punta di fastidio per questo lavoro che [illegible] molti parrucchieri definiscono «da impiegati».

Per una parrucchiera di mezza età il provvedimento è «una sciocchezza». Spiega la sua definizione con accenti di polemica: «Gli evasori fiscali andrebbero cercati tra altre categorie e non tra di noi che grandi evasori non siamo: non guadagniamo milioni e non portiamo i soldi all'estero. Comunque io la ricevuta la faccio, ma qualcuno mi dovrebbe spiegare perché la legge prevede soltanto alcuni beni [illegible] zi e non è stato estesa a tutti gli esercenti e artigiani».

Ancora più aspro un suo collega, indaffarato [illegible] permanenti e conti scritti: «Pagare le tasse è bello se le pagano tutti in proporzione ai loro utili. Noi artigiani abbiamo molti problemi in più rispetto ad altre categorie; se ogni mese non metto da parte qualche lira che [illegible] farò da vecchio quando non riceverò neppure una misera pensione?».

Se in alcuni la ricevuta suscita reazioni [illegible] fastidio, [illegible] una pettinatrice di un quartiere popolare è «una vera e propria disgrazia». La protesta ha toni accorati: «Io ho tariffe nettamente inferiori a quelle previste, ma se non facessi così non avrei clienti. Ora, però con l'obbligo della ricevuta sarò costretta ad adeguare i prezzi con il solo risultato di perdere altre clienti ancora. D'altronde se non applico la legge prendo la multa. Come vede non mi restano molte alternative. Questo è un provvedimento che può andar bene per i grandi parrucchieri che guadagnano molto e che possono pagare le tasse, per me è la rovina».

Una situazione indubbiamente particolare che non è generalizzata; tra i nostri intervistati vi è anche chi assicura che la legge Reviglio non crea alcun problema tranne quello di trovare il tempo per la compilazione del modulo. «Si è fatto molto allarmismo, in parte anche ingiustificato — dice un noto parrucchiere del centro —. Poi la legge è stata chiarita e sono venuti meno i motivi di tensione. Potremo continuare ad applicare tariffe inferiori a quelle della nostra categoria: questo è un punto importante, perché un brusco aumento dei prezzi avrebbe ridotto ulteriormente la clientela che da due anni sta diminuendo costantemente».

Ieri mattina, però, per molte signore il piacere di una nuova pettinatura o di una nuova nuance di colore è stato guastato al momento di saldare il conto. «Il mio parrucchiere ha portato di colpo la piega da 5 a 7 mila lire — si lamenta una signora — ma a me la giustificazione della ricevuta fiscale non basta: la realtà è che non potrò più farmi la messa in piega tutte le settimane».

La ricevuta si trasformerà in un incentivo al rialzo dei prezzi? Anche in questo caso pareri discordi. Per alcuni un ritocco dei listini sarà inevitabile. «Alle mie clienti facevo un conto a forfait, ora, dovendo specificare ogni singola voce sarò costretto ad adeguarmi ai tariffari ufficiali e senza dubbio tutto costerà di più. Questo è un risultato negativo della nuova legge; perderò clienti, altre verranno più di rado e anch'io sarò costretto a ridurre il personale» questo il punto di vista di un parrucchiere medio di un quartiere signorile.

Per altri invece la ricevuta non influirà sui prezzi. «Cercherò di evitare ritocchi il più a lungo possibile: c'è già abbastanza crisi così — sostiene una pettinatrice [illegible] Crocetta —. Chi aumenta oggi [illegible] concomitanza della ricevuta probabilmente è spinto da meccanismi psicologici: dal costo dei bl[illegible] di moduli, dal timore di dover perdere troppo tempo nella compilazione. Ma un effetto immediato per il momento non c'è; se si arriverà a rincari sarà per altri fattori legati al costo della mano d'opera o delle spese generali».

Marina Cassi

Dopo il check up la Sagat vede nero

La pubblicazione del «check up» sulla Sagat e la sua efficienza aziendale ha movimentato l'ultima seduta del consiglio di amministrazione della società. Il «rapporto riservato» degli specialisti è stato discusso, ma, curiosamente, i presenti (in particolare chi aveva avuto responsabilità nella passata gestione) hanno preferito criticare l'operato degli autori del «check up», piuttosto di affrontare in modo concreto i tanti problemi oggi sul tavolo.

C'è persino chi ha visto nel «rapporto» una manovra politica contro la Sagat, ispirata [illegible] l'Alitalia. La preoccupazione maggiore è stata, ancora una volta, la difesa di ciò che si è o non si è fatto, [illegible] il futuro dell'aeroporto. [illegible] mito dell'«economicità di gestione» ha superato le preoccupazioni di «efficienza operativa». Si è detto che il rapporto scopre l'«acqua calda»: ma se le carenze erano già note, perché non [illegible] era fatto nulla?

Il presidente [illegible] il vicepresidente della Sagat (in carica da 6 mesi), che hanno voluto lo studio come punto di partenza di un'opera articolata per recuperare l'efficienza aziendale di «check up» non è certo un'operazione popolare) si sono trovati di fronte al «muro del pianto» di chi non vuole ammettere che qualcosa si è anche potuto sbagliare (ed è umano), che «risanamento» non significa soltanto chiudere in pareggio [illegible] bilancio.

Una riunione, che doveva essere finalmente la base per quel rilancio oggi indispensabile per la Sagat, [illegible] è [illegible]ata in un'altra lunga, e [illegible]cevole, tappa verso quella ristrutturazione della [illegible] che [illegible] si può fermare alla sola pista di decollo o al monitor di un computer. «Speriamo meglio per [illegible] prossima volta», ha commentato uno dei consiglieri.

ECONOMICI

15 Autovetture

GENCAR OPERAZIONE CONTENIMENTO PREZZI

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ALCIONE: Viaggi erotici. V.O. [illegible]. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
AMBRA: Porno erotic movie. V. 18. [illegible] 20,30-22,30.
AMBROSIO: Arrivano i bersaglieri. U. Tognazzi, G. Rofe, [illegible]. Col. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,30.
ARCO-INC: Cavalieri dalle lunghe ombre.
ARISTON: Bentornato Picchiatello. Jerry Lewis. Or.: 15,30; 17,20; 19; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: La locandiera. Col. Non viet. Or.: 16,10; 18,20; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Mia moglie l'erotichissima. V.O. Viet. 18. Ap. 16; ult. 22,30.
ASTOR: L'assoluto più pazzo del mondo. Or.: 15,30; 17,25; 19,10; 20,50; 22,35.
AUGUSTUS: Fico d'India. R. Pozzetto, A. Macchione, G. Guida. Col. Non viet. Or.: 15,10; 17,05; 18,40; 20,25; 22,30.
CAPITOL: L'assoluto più pazzo del mondo. Or.: 15,30; 17,35; 19,10; 20,50; 22,35.
CENTRALE d'Essai: Fontamara, di C. Lizzani con M. Placido, I. Di Benedetto. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,30; 20; 22,30.
CRISTALLO: Poliziotto superpiù, col. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
DORIA: American gigolò, Richard Gere, Lauren Hutton. Viet. 18. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30.
GIOIELLO: Il grande uno rosso (1ª divisione fanteria d'assalto) di Samuel Fuller con Lee Marvin (Premiato a Cannes). Techn. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
IDEAL: Guerre stellari, l'impero colpisce ancora, 70 mm. Non viet. Or.: 15,45; 18; 20,10; 22,30.
LILLIPUT: All That Jazz. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.
LUX: The black hole, il buco nero. Or.: 15,30; 17,55; 20,10; 22,30.
METROPOL: Exhibition '80. Vietato 18.
MILANO - Doppia luce rossa: Le ragazze del pornoshop. Viet. 18. Ap. 16. Ult. 22,30.
NAZIONALE: Poliziotto, solitudine e rabbia. Maurizio Merli. Techn. Non viet. Or.: 15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30 (Ingresso 3000).
OLIMPIA: Ho fatto splash. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ORFEO: [illegible] di mia [illegible]. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: Le quattro porno amiche. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REGINA: Le segrete esperienze di Luca e Fanny. Viet. 18. Ap. 10. Ult. 22.
REPOSI: Kagemusha. Or.: 15,10; 19,10; 22,10.
ROMANO: Oltre il giardino (Being There), di Al Ashby con Peter Sellers, Shirley MacLaine, Melvyn Douglas. Premio Oscar 1980 (Proiezione Charlin). Ingresso L. 1800 alle ore 15,25 e 17,40. Ingresso L. 3000 alle ore 20,05-22,30.
STUDIO RITZ: Una notte d'estate (Gloria) di John Cassavetes (Leone d'oro Venezia 80) con Gena Rowlands. Techn. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: Action in love. V.O. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
NUOVO VIP (c. Casale 106 - tel. 832.085): Berlinguer ti voglio bene di A. Bertolucci, con R. Benigni. Viet. 18. Ore 20,30-22,30.
VITTORIA: Non ti conosco più, amore. M. Vitti, J. Dorelli. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30.

EDIZIONE ORIGINALE

CINEMA AMERICA (via Frejus 27, tel. 442.784): «Murder by decree» (Assassinio su commissione), di Bob Clark. Ediz. orig. in lingua inglese. Ore 20 introduzione del parlato in proscenio con guida scritta; ore 21,15 proiezione. Ingr. L. 2000 + (L. 500 schede del parlato).

PROSEGUIMENTI [illegible] VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo.
ALEXANDRA: La porno diva. Raquel Evans, Brigitte Weller. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
APOLLO: chiuso per riposo.
ELISEO: Chissà perché... capitano tutte a me. B. Spencer, techn. Non viet. (Ingresso 2000).
FARO: La settimana bianca. A. M. Rizzoli, E. Cannavale. Non viet. Ap. 16,30. Or. 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere. W. Allen. Viet. 18. Ap. 20. Ult. 22,30.
FORTINO: 47 morto che parla. Totò.
LA PERLA: Rebus per un assassinio. A. Perkins, T. Mason. Non viet. Or.: 16; 17,30; 20,45; 22,30.
MAFFEI: Pornovergine, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 (Ingresso L. 3000).
MASSAUA: chiuso per [illegible].
MASSIMO: oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: Il corridoio della paura (Shock corridor), scritto prodotto e diretto da Samuel Fuller, col. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMA-PORNO IN BLUE (v. S. Dalmazzo 40, tel. 487.780): Le due pornosorelle. Vietato 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
SEXY MOVIE ONE: Blue erotic climax. V.[illegible] Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
STATUTO: La moglie in vacanza l'amante in città. R. Montagnani. Techn. Non viet. Or.: 16; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
KELLER STUDIO: chiuso per restauro.
V. VENETO: Doppia luce rossa. Giochi erotici in famiglia. V. 18. Ingresso 1600. Ap. 14,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: [illegible] un insolito [illegible] nell'azzurro mare d'agosto. G. Giannini, M. [illegible]. Viet. 14.
ERBA d'Essai: ore 20 Pop, Rock e carbonia [illegible] 22,30 Galactica di V. Edwards con R. [illegible]. D. Benedict.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15 e 16,45 Buon compleanno Topolino. [illegible] anim. a col. di W. Disney.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
NUOVO ODEON: Una calibro 20 per lo specialista. Clint Eastwood, G. Kennedy. Techn. Non viet. Ap. 20.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La Bella del cinema» dalle 17 alle 24 proiezione nel cinema: Super supernazista [illegible]; King King. Ingresso soci.

CINECLUB (via F.lli Calandra [illegible] - tel. 447.2695): Questa [illegible] anteprima [illegible] per hard-core edizione originale tedesca. 7h friction. 1° spettacolo ore 20,30 continuato. Ingresso soci.
PD: oggi chiuso.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Compagnia carnale. V. 18.
GIARDINO d'Essai: Il dittatore dello stato libero di Bananas di Woody Allen. Ore 20,45; 22,30.
SMERALDO: «Settimana film comici». La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau. P. Sellers. Ore 20,30; 22,30.
VINZAGLIO: Per la serie «Grandi successi dello schermo»: Mean Streets di Martin Scorsese con Robert De Niro (Premio Oscar per la miglior interpretazione). V. 14. Ore 20,10; 22,30.

[illegible] S. PAOLO

[illegible]: Film con [illegible] Neil Young. Or.: 15,30; 18,30; 20,30; [illegible].

[illegible]

BERNINI: Cortesa 22. Viet. 18.
ZETA d'Essai: La merlettaia di C. Goretta con I. Huppert. Ap. 20. Ult. 22,30.

ZONA MAD. DI [illegible] LUCENTO

JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: La mogliettina porno. Viet. 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible] d'Essai: [illegible] film in lingua originale. Alta tensione di Mel Brooks (sottotitoli). Ore 21.
SPEZIA: Sexy boom. Viet. 18.

Riduzioni ad Associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Arlecchino, Bernini, Centrale, Continental, Eliseo, Erba, Fortino, Gioiello, Keller Studio, Maffei, Nazionale, Ideal, Odeon, Principe, Roma, Romano, San Paolo, Torino, Vinzaglio.

Film segnalati da [illegible]: Mean Streets (Vinzaglio): La merlettaia (Zeta d'Essai).

Al cinema oggi: Romano, ore 15,35 e 17,40. Ingresso L. 1500.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Profondo porno. V. 18.
MARGHERITA: Hell American Boy.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: Porno star.
CHIVASSO
NUOVO: [illegible]
CIRIE'
CATALANO: Giochi porno a domicilio. V. 18.
ITALIA: Le ragazze porno. Techn. V. 18.
NUOVO: oggi chiuso.
LANZO
[illegible]: Dolly sesso biondo. V. 18.
MONTANARO
VITTORIA: Città il peccato del sesso. V. 18.
NICHELINO
SUPERGA: oggi chiuso.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Le ragazze di buona famiglia. V. 18.
ITALIA: Poliziotto superpiù.
NUOVO: Non ti conosco più.
RITZ: Oggi a me domani a te.
SETTIMO
BECCARIA: Piedone d'Egitto.
SUSA
CENISIO: Sex perversion. V. 18.
VALPERGA
AMBRA: Blue ecstasy.
VENARIA
SUPERCINEMA: Amore al primo posto.

TEATRI - [illegible]

ALFIERI (tel. 535.440): oggi riposo.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 «Calderon» di Pier Paolo Pasolini. Regia di G. Pressburger. Teatro Stabile Venezia Giulia. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562-518.248.
CENTRALINO (tel. 837.500).
CENTRO JAZZ TORINO (v. C. Battisti 4/b): 21 Mainstream Jazz Group.
CONSERVATORIO-UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) Gruppo Musica Insieme di Cremona. G. Bernasconi dir.; C. Berberian m. soprano. Musiche di Busoni - Webern - Debussy - Schoenberg - Berio. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA: vedi cinema.
ERBA: «Corsi di Danza Moderna». Inf. tel. 080.457.
GIANDUJA [illegible] LUPI: vedi cinema.
[illegible]: ore 21 Carlo Campanini, Franco Barbero in «La sposa 'd Vincenz». Tre atti comicissimi. Ultima settimana. Tel. 544.562.
ITALIA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Giromin a veul mariessi». Pren. via Nizza 136. Tel. 696.40.21.
NUOVO - SALA VALENTINO: Questa sera ore 21,15 il Teatro delle Dieci presenta «Anselmo o dell'educazione». Novità di Mario Bagnino. Inf. tel. 695.552.
NUOVO: «Centro di perfezionamento della danza», diretto da Loredana Furno. «Centro di Formazione Teatrale» diretto da Massimo Scaglione; «Danza Moderna» a cura di Carla Perotti; «Corso di Mimo» a cura di Alessandra Muzzone; «Sezione di teatro dialettale» a cura di Bruna Giavino. Inf. c. M. d'Azeglio 17, tel. 680.668 ore 15-19.
TEATRO REGIO (Biglietteria Piazza Castello): Prelazione Turno D.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche: «Vent'anni dopo: Juan Borling, un amore». Presentazione di Guido Tartoni.
PICCOLO TEATRO [illegible] (p. Matteotti 38): ore 21 la Coop. Teatro Idea presenta «Teatrazio» di V. Gerardi. Regia F. Grossi.
TEATRO PRIMAVERA-PINEROLO: ore [illegible] Concerto. Direttore Riccardo Capasso. Musiche di Mozart, Beethoven. [illegible] chestra del Teatro Regio.

CIRCHI

[illegible] LINA [illegible] Verdelli (p. Rebaudengo). Successo! 2 spettacoli al giorno ore 16 e 21. Fino al 9 novembre.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. [illegible], 31): 21.
ARLECCHINO: ore 21 I Falchi.
CLUB 84: ore 21 [illegible].
DU PARC: ore 21 Roby.
LA PERLA: ore 15,30-21 dancing.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
GOGO: ore 15,30-21 Take Five.
[illegible]: ore 21 Umberto Berry.

COLLIN'S-PIANO BAR (c. Vittorio 64).
INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, tel. 537.340): Rori e Pino.
MILLELUCI (p. Guala 147): Music Hall tutte le sere attrazioni internazionali.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.
SHAKER-PIANO BAR (C. [illegible] 3, tel. 532.492): Thomas e Palumbo.

EZE PUF (Bligny, 14): Sprio-ljabel.
SHAKER DISCOTECA (C. Gadda 3).
VILLA GAY DISCOTECA (tel. 661.[illegible]).

GALLERIE - MUSEI

ARTECENTRO QUAGLINO (S. Carlo 177): G. Novello; «La mia Venezia».
ARCO-INC: Cavalieri dalle lunghe ombre.
CITTADELLA (Bertola 31): Signorino.
GALLERIA LOSANO (v. S. d'Harmes, 1 Pinerolo tel. 735.68): Carlo Sorboli.
I SEGNI DI BOB BEN (via S. Teresa 20/C): La cultura precolombiana.
IL DAVIDE (Barletta 58/2): F. Ferro.
L'ARIETE (v. Bavn 4, tel. 632.075): personale Luciano Varetto.
NARCISO: Giovanni Quaniotti: «Conte avremo».
OTTINI-ARTE [illegible] (v. M. Vittoria 46, tel. 831.013): Tenghes. Dipinti recenti e Rabbona Chiara.
PORTICI (p. V. Veneto 22, tel. 565.476): M. Coselli (Dipinge il Po).
S. GIORGIO: collettiva di autunno.
STU[illegible]: Ignazio Moncada.
3 A (v. Maria Vittoria 18): Grafica di Umberto Mastroianni.

ASSOCIAZIONE P[illegible] GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Alberto Dotti.
A.I.C. (877.657) [illegible]
[illegible] (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN (Arcivescovado, 9): Sergio Manfredi - Paesaggi olandesi.
DAVICO: pers. Carlo di Bergolo.
DOCUMENTA: 5 Cinalli-F. Sbn.
DORIA: pers. Walter Grassi.
FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800. Omaggio a L. Caldonie.
GRISI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «I contemporanei» - collettiva.
[illegible] (De Gasperi 35): Motrelli. [illegible] (v. Po [illegible]): Selezione grafica.
LA GIOSTRA - Arti Nerone.
LA PARISINA: Appunti d'estate 10-20.
LE IMMAGINI: Francesco Casorati: «Papiluntia» incisioni per litigenti.
PIRRA-CERAMICHE (Lungo Po Cadorna 1, tel. 877.310): Le ceramiche di Galileo Chini (1873-1956).
PIRRA (c. [illegible] 16, 877.344): Ottobrino Campagnari.
VIOTTI: Walter Gianini.

MUSEO [illegible] - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5): ore 10-12; 15-18.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Teatro Chiablese): ore 16 e 21,15 «Poppea» di Febo Mari con F. Mari, M. Mordeglia Mari (Ambrosio Film Torino 1917 - min. 55). Seguono 2 comiche mute con Cretinetti e Polidor.

Colpo di fulmine sul set tra Catherine e il divo del «Sabato sera»

La Deneuve «travolta» d'amore

NEW YORK — *Grande amore tra John Travolta e Catherine Deneuve. E' scoppiato, a quanto riferisce il New York Post, a Filadelfia, durante la lavorazione di un giallo che vede impegnati entrambi gli attori.*

Travolta e la Deneuve sono diventati inseparabili, sul set e fuori, dal momento del «ciak». Rilasciano dichiarazioni inebrianti.

Travolta: «Quando la guardo, mi sembra di camminare su una nuvola». *Deneuve:* «Non ho mai sperimentato con nessun uomo le sensazioni fisiche e spirituali che sperimento con lui».

Travolta: «Catherine non è una donna. E' una dea. Il nostro amore è un sogno». *Deneuve:* «Ho dimenticato tutto. Esiste solo John».

Sentirli parlare, commenta il New York Post dopo averli citati, è una sorpresa: sembrano alla prima passione, e non è una trovata pubblicitaria.

La differenza di età, almeno dieci anni a danno di lei, non disturba gli attori, secondo il New York Post. John Travolta ha sempre avuto un debole per le donne mature: delle sue tre compagne più note, anzi, Catherine Deneuve è la più giovane.

La spiegazione è che l'attore «è più avanti dei suoi anni». *Non è un uomo facile: conduce di solito vita da recluso in California.*

Sul film in lavorazione a Filadelfia, la città di Rocky e di Sylvester Stallone, non si sa ancora nulla, solo che segna il distacco di Travolta dal «musical».

Catherine Deneuve interpreta la parte di una sofisticata e ricca signora che il detective privato Travolta sottrae a un ricatto. Grazie anche alla pubblicità di un noto profumo francese, Catherine Deneuve impersona negli Stati Uniti il fascino delle donne parigine. Il New York Post afferma che Travolta ne è stato... travolto all'istante, e l'attrice non ha resistito all'amore del «tenero ragazzo».

Catherine Deneuve e John Travolta: una tenera love story annunciata dal «New York [illegible]»

[illegible] Chiarella è stato [illegible] «capitano» [illegible]

Gentilissimo Direttore

mi rivolgo alla Sua cortesia e all'obiettività del suo giornale per chiederle di voler rendere pubblica una omissione che, con dispiacere, ho riscontrato nell'edizione del 23 scorso nell'articolo «I capi[illegible] del teatro» in relazione ai 25 anni dello Stabile di Torino.

A parte il fatto che, dopo ol[illegible] anni di gestore di vari teatri in Torino ed altre città, fra cui il Carignano, potrei portare i gradi di generale, desidero precisare che anch'io ho fatto parte della schiera [illegible] «capitani» [illegible] Teatro Stabile di Torino. Eppure non figuro affatto citato. Per giusta informazione, desidero comunicare che il sottoscritto ha sostituito, proprio nel febbraio 1968, il dott. De Bosio dimissionario.

Nella prima riunione del Consiglio d'amministrazione, il dott. Nobile, vice presidente, proponeva la mia candidatura e il Sindaco mi nominava ufficialmente direttore [illegible] Teatro Stabile, avvenuta in votazione dei vari consiglieri.

Ebbi la soddisfazione di ricevere congratulazioni da tutto l'ambiente teatrale, cittadino e di altre città. Ma quella di maggior peso, telefonica, era accompagnata da [illegible] richiesta di Glauco Mauri che, con la Compagnia, si trovava, per provare, al Teatro Alfieri di Asti «Il Misantropo» di Molière. Veniva sollecitato il mio intervento perché la Compagnia era abbandonata a se stessa. Subito intervenni e, superati non pochi ostacoli, lo spettacolo debuttò nel giorno fissato. E senza ritardo andò in scena al Gobetti «Il suggeritore nudo» con la cortese collaborazione di Paolo Poli che ne accettò la regia, oltre ad esserne l'interprete.

Riconfermato, la stagione seguente, in un lavoro «collegiale», diedi il via a due spettacoli, a nome del T. Stabile: «L'amica delle mogli» di L. Pirandello e «Hedda Gabler» di H. Ibsen, trattando [illegible] la «Compagnia dei Giovani» (Falk, Valli, Albani, ecc. regia di Giorgio De Lullo), spettacoli che ebbero [illegible] a Torino che in tournée.

Ci terrei che queste precisazioni venissero [illegible] note, il più possibile nella loro interezza, sia per un giusto riconoscimento, sia perché il nome del «Chiarella» non venga del tutto dimenticato.

Davide Chiarello

Cathy Berberian al Conservatorio

TORINO — Al Conservatorio, [illegible] alle 21 per l'Unione Musicale, concerto in abbonamento dispari del Gruppo Musica Insieme di Cremona, con Giorgio Bernasconi direttore e Cathy Berberian mezzosoprano.

In programma trascrizioni per il *Verein für musikalische Privataufführungen* Busoni: *Berceuse élégiaque per 9 strumenti* op. [illegible] (trascrizione di A. Schönberg); Webern: *Sei pezzi per 12 strumenti op. 6*; Debussy: *Prélude à l'après-midi d'un faune per 10 strumenti* (trascrizione di H. Eisler); Schönberg: *Cinque pezzi per 10 strumenti op.* [illegible] (trascrizione di F. Greissle).

Ultimo brano, di [illegible]: *Recital I (For Cathy)* [illegible] soprano e 17 strumenti (1972). La composizione, [illegible] e recitata dalla Berberian, incomincia con la citazione della «Lettera [illegible]» di Monteverdi, snodandosi fino alla visione del termine della tragica parabola di una vita.

Due tra le attrici preferite di Bergman sul video (tra poco) in Italia e in scena a Parigi

Thulin sola tra le macerie attende la salvezza in tv

MILANO — Ingrid Thulin [illegible] seduta ferma [illegible] una sedia, gambe appoggiate su una panchetta, anche [illegible] braccia e il volto [illegible] fermi. Parla guardandosi intorno: bianche e completamente nude, le pareti [illegible] camerino probabilmente l'aiutano a concentrarsi.

Ingrid Thulin registra a Milano

L'attesa di Marco De Poli — che sta registrando negli studi televisivi [illegible] corso Sempione — è [illegible] vicenda di [illegible] donna che, sola, sotto [illegible] macerie, sopravvissuta a un terremoto, spera che qualcuno accorra, e la salvi. «*Forse è un paragone* [illegible] *il mondo di adesso*» [illegible] l'attrice, in uno strano italiano che ha la pronuncia perfetta e la scelta delle parole sofferta, «*certe persone aspettano il disastro. Non è necessario una grande guerra, potrebbe essere* [illegible] *incidente atomico, o qualche* [illegible] *che scappa da un laboratorio e produce malattie nuove, oppure riporta epidemie di secoli passati*».

Lei pensa che ci sarà il disastro?

«*Non lo so. Perché?*». Improvvisamente sorride, per un momento gli occhi nocciola sembrano un minimo interessati alla conversazione, poi tornano a vagare sulle pareti. Si' [illegible] che ha una gran voglia di parlare, ma tante volte è stata delusa; è diventata restia, gelosa dei [illegible] pensieri e dei suoi libri.

Accanto a una bottiglia di acqua minerale, il materiale per il trucco e alcune pasticche antinfluenzali, sulla mensola c'è [illegible] «Philosophical Grammar» di Leopold Wittgenstein. «*Siccome non riesco a stare senza leggere* — dice — *ho preso questo; così nelle pause, posso andare avanti poche righe e quando c'è bisogno di me smettere, per tornare a lavorare*».

Legge filosofia abitualmente: «*Cercando nei vari autori, risposte diverse, a seconda dei periodi della mia vita*». Adesso, approfondisce Schopenhauer. Un'altra passione è la matematica, le [illegible] Ma è [illegible] troppo povera per permettersi l'università, a Stoccolma.

Arriva da un villaggio [illegible] Nord, stretto fra mura di [illegible] ce; di notte, [illegible] dormiva, perché doveva [illegible] tinuamente badare a [illegible] il fuoco rimanesse [illegible]. Di quegli [illegible] le è rimasto il rigore, l'orgoglio, le contraddizioni, la timidezza: adesso ha il gusto di vivere (e anche il [illegible] tragico) [illegible] chi, dalla vita, in regalo non ha avuto niente.

Non sopporta il freddo, il buio, l'isolamento; da [illegible] anni ha preso casa al Circeo. La grande interprete dei fantasmi [illegible] Ingmar Bergman è spaccata tra la patria naturale in mezzo ai ghiacci e quella elettiva nel Sud d'Italia. Cosa le piace? «*L'italiano ha radici buone, non* [illegible] *butti più con* [illegible] *calcio; rimane terra, rimane uomo*».

Appena finita *L'attesa* andrà a Stoccolma per girare il primo film di cui è sceneggiatrice e regista: «*Parla della libertà e della volontà; di quanto sia difficile decidere di potere la libertà e di quanto sia faticoso poi raggiungerla*».

Come donna regista, avrà difficoltà «*perché da secoli, l'uomo ritiene che spetti a lui dirigere, dovunque. Dovendo eseguire un ordine impartito da una creatura di sesso femminile, e magari in contrasto con le proprie opinioni, recalcitra*».

Ornella [illegible]

Bibi Andersson in uno Shakespeare venuto dalla Svezia

PARIGI — C'è voluto il tricentenario della Comédie Française per far venire a Parigi il celebre Teatro Reale di Stoccolma, che offrirà una ridotta serie di rappresentazioni, da stasera a lunedì prossimo, della La notte dell'Epifania *di Shakespeare curata da Ingmar Bergman.*

[illegible] notissimo regista svedese non verrà a Parigi, ma il pubblico francese avrà comunque l'occasione di vedere in palcoscenico alcuni [illegible] interpreti abituali dei suoi film: da Bibi Andersson (che impersonerà Viola) e Birger Malmsten (Antonio), per finire con Jan-Olof Strandberg, uno dei maggiori attori svedesi e direttori del Teatro Reale (Malvolio).

[illegible] spettatori che sono riusciti a procurarsi [illegible] posto all'«Odeon» avranno [illegible] ogni caso il privilegio (abbastanza raro) di assistere a [illegible] spettacolo teatrale di Bergman, [illegible] prendo un aspetto meno conosciuto ma non per questo meno apprezzabile dell'opera [illegible] regista [illegible]. Se il cinema gli ha dato fama e fortuna, non bisogna infatti dimenticare che Bergman realizzò nel '38, a soli vent'anni, la sua prima regia teatrale. [illegible] al palcoscenico è rimasto fedele da allora, con periodici ritorni malgrado il ruolo preponderante assunto gradualmente dal cinema.

Dopo quella prima esperienza giovanile, Bergman ha continuato una sua parallela carriera di regista teatrale curando uno spettacolo all'anno, [illegible] Svezia ma ora anche in Germania e in Gran Bretagna. Se le sue predilezioni naturali vanno al compatriota August Strindberg, Bergman è egualmente attento regista d'un repertorio internazionale che spazia da Pirandello a Camus, da Anouilh a Tennessee Williams [illegible] talmente, a Shakespeare.

Ci si può forse rammaricare [illegible] il Teatro Reale non abbia ritenuto opportuno portare qui a Parigi la più recente regia teatrale di Bergman, Il sogno [illegible] Strindberg, realizzato tre anni fa e riproposto quest'anno a Stoccolma.

Negli ultimi anni, dopo le disavventure fiscali in Svezia, Bergman si è trasferito a Monaco di Baviera, curando regie teatrali di Cecov, Gombrowicz, Molière e realizzando film. Ma il suo nuovo teatro non desidera far girare per il mondo le produzioni del famoso regista svedese.

Il «Teatro Reale» di Stoccolma continua invece a far di lui il proprio «ambasciatore» preferito, e monta quindi questo spettacolo che, aggiungendosi alle rappresentazioni della compagnia di Berlino e del Teatro di Pechino, amplia il panorama internazionale approntato per le celebrazioni del [illegible]esimo anno di fondazione della Comédie Française.

p. pat.

Scelta sofferta del protagonista per il kolossal tv

Come per «interessi» Usa Ontkean sarà Marco Polo

ROMA — Nella scelta dell'attore che impersonerà sui teleschermi la figura di Marco Polo hanno prevalso il campanilismo e i grossi interessi dei co-produttori americani su certe considerazioni puramente artistiche. Sebbene il prescelto, ossia il canadese Michael Ontkean, appartenga alla schiera dei più promettenti giovani [illegible] cinema d'oltre oceano.

Ontkean piace ai coproduttori americani del «Marco Polo»

La scelta del *Marco Polo* televisivo è stata infatti caratterizzata da un lungo «tira e molla» che ha visto contrapposti i co-produttori americani, che avendo investito in questo kolossal — si [illegible] — dieci milioni di dollari premevano per la scelta di un protagonista made in Usa e il regista Montaldo [illegible] che sosteneva la candidatura [illegible] Peter Firth, un attore inglese di prim'ordine, del National Theatre e della Royal Shakespeare Company di Londra, già candidato al Premio Oscar come protagonista maschile [illegible] film «Equus» di Sidney Lu[illegible].

Nonostante la simpatia raccolta nel clan italiano, Peter Firth avrebbe perso il «posto» non avendo dalla sua il sostegno dei grossi finanziatori di questa coproduzione internazionale dalla quale è esclusa la partecipazione diretta della televisione inglese. Il *Marco Polo*, infatti, [illegible] lizza con i soldi della tv italiana, cinese, giapponese e americana. Negli Stati Uniti il programma verrà diffuso dalla Nbc che essendo una emittente commerciale lo proporrà [illegible] l'«offerta» di una grossa compagnia di detersivi.

Soltanto alla vigilia del primo ciak si è dunque sciolto l'interrogativo circa il nome del protagonista. Una scelta sofferta che ha visto sfilare negli studi cinematografici romani per i provini parecchi giovani, ma già celebri, attori americani come, per esempio, Bruce Boxleitner diventato popolare nella parte di Luke Macahan nella serie televisiva «Alla conquista del West».

Ogni volta che Montaldo sollevava qualche obiezione [illegible] candidati proposti dagli americani immediatamente [illegible] Los Angeles partiva un altro aspirante Marco Polo [illegible] arrivati [illegible] scelta dell'altra sera. Michael Ontkean, che tra qualche giorno vedremo al cinema protagonista dell'ultimo film [illegible] Mazursky, «Io, Willy e Phil», era stato a Roma una settimana fa ed era ripartito per Los Angeles sicuro di non essere l'eletto.

«*Mi dispiace* — ci aveva detto [illegible] giustificare la sua esclusione — *ma non posso accettare il ruolo di Marco Polo avendo* [illegible] *sottoscritto degli altri impegni che mi impediscono di stare per nove mesi, quanto dureranno* [illegible] *riprese, lontano dagli Sta*[illegible] *Uniti. Sono contento, comunque, di aver conosciuto Giuliano Montaldo e spero di poter fare in un prossimo futuro un film con lui*».

In una settimana, evidentemente, [illegible] cambiate molte cose e così il trentenne Ontkean [illegible] diventato per Montaldo il Marco Polo ideale.

e. b.

È a Milano per l'«Ufo»

Rascel: «L'81 è il mio anno con Strehler»

MILANO — *Debutto milanese per* In bocca all'ufo *di Di*[illegible] *Verde, con Renato Rascel e Giuditta Saltarini, in scena al Teatro Nuovo da domani sera. Ieri, alla conferenza stampa di presentazione, i due prota*[illegible] *hanno sottolineato* [illegible] *carattere di puro «divertissement» di questa commedia musicale che* [illegible] *l'incontro tra un'extraterrestre (Giuditta) e un abitante del nostro pianeta (Renato), e che è basa*[illegible] *sullo stile della «rivista» classica, con balletti, cambi di scena, battute satiriche e canzoni.*

Rascel ha confermato che l'anno prossimo lavorerà al Piccolo di Milano [illegible] *Strehler.*

«Da circa vent'anni — *ha detto* — stiamo progettando di farlo; saranno almeno sei o sette gli spettacoli che via via avremmo voluto fare insieme. Però, per una ragione o per l'altra, per impegni precedenti miei o suoi, siamo stati sempre costretti a rimandare. Questa volta invece [illegible] sicuro, abbiamo anche scelto il testo ma, per correttezza, io non posso anticiparne il titolo: lo farà, a suo tempo, il Piccolo».

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le Audizioni discografiche: «Vent'anni dopo: Jussi Björling, un tenore» a cura di Bruno Baudissone

Centro culturale franco-italiano — In occasione dell'uscita in Italia del film *La mort en direct*, proiezione alle ore 18. Segue un incontro con Bertrand Tavernier.

Dopo l'ottimo «Bacio della violenza» da noi è cominciato «Ruote» con Rock Hudson

Questi [illegible] Hollywood prodotti per [illegible] video che hanno dato l'assalto ai mercati [illegible]

Il fenomeno [illegible] film televisivi a puntate di produzione americana sta ingrossando, e direi che è il fenomeno più vistoso e importante [illegible] questi ultimi tempi nel rapporto tra cinema e televisione.

[illegible] esempi ne abbiamo visti parecchi anche sui nostri teleschermi. Sono pellicole in genere di largo consumo tratte da un best-seller con immissione di sceneggiatori, registi e attori provenienti dall'industria di Hollywood. [illegible] volte la produzione risulta metà di una casa cinematografica e metà di una rete televisiva; ma spesso è la [illegible] cinematografica che figura in primo piano e la rete televisiva serve da distribuzione.

Ecco il punto. Hollywood si [illegible] resa conto [illegible] un normale film attraverso le sale cinematografiche esistenti oggi in America (e il discorso vale anche per l'Europa) raggiunge una fetta esigua di platea: statistiche recenti parlano di un miserando cinque per cento rispetto al «pubblico potenziale».

Quindi Hollywood ha capito che il canale di distribuzione più vasto e sicuro è quello televisivo; e più redditizio, dal momento che la tv negli Stati Uniti è una cosa immensa, e soprattutto perché l'organizzazione americana di smercio di prodotti televisivi in tutto il mondo non teme rivali.

Per cui ecco nascere questo nuovo genere che abbiamo sotto gli occhi sempre più frequentemente. Sono film girati [illegible] gli stessi criteri di un film destinato alle sale, soltanto di durata maggiore: tre puntate che corrispondono a tre ore è il minimo, ma si arriva alle sette, alle otto puntate. I mezzi impiegati sono enormi, ma sono soldi [illegible] per ora — in mancanza di una [illegible] da parte di altri [illegible] — tor[illegible] in tasca raddoppiati e triplicati.

Sul nostro video ne sono già sfilati diversi. Ma fermiamoci sugli ultimi due, uno appena concluso, Il bacio della violenza, *e uno in corso (ieri la seconda puntata),* Ruote, *entrambi indicativi delle due tendenze di un'unica gigantesca operazione.*

Il bacio della violenza *è stato l'esempio del film agile e contenuto (tre puntate) e realizzato all'insegna della qualità: un giallo di Hammett tradotto in modo raffinato con un divo di richiamo come James Coburn. Bravissimo Coburn, e bravi gli attori di contorno, atmosfera azzeccata, ricostruzione d'epoca fatta senza risparmi. Un bel film. A puntate. Ma un bel film, [illegible] classe.*

Con Ruote *siamo invece sul terreno del consumo dichiarato. La base è il romanzone popolare di Arthur Hailey, autore di un altro best-seller che ha fatto furore, «Air-port».*

La puntata di ieri sera pareva esprimere in sintesi il [illegible] dell'intero film. Siamo a Detroit, Anni Sessanta, ai vertici dell'industria automobilistica. I protagonisti [illegible] ricchi magnati. Sono felici? No, in omaggio al vecchio luogo comune che la ricchezza non dà la felicità, i nostri miliardari e le loro signore sono degli sventurati.

La moglie di Rock Hudson è Lee Remick, ed [illegible] sposa insoddisfatta. Si confida con la cognata vedova che da poco si è lasciata con un losco tipo (Tony Franciosa) che la corteggia per i quattrini: si confida, le dice che c'è un corridore d'auto che le piace, che fare?

La cognata risponde: «Da quando sono vedova, presiedo comitati di beneficenza, e [illegible] faccio docce fredde». Al che Lee Remick, sgranando i suoi occhioni troppo celesti [illegible] signora quarantacinquenne «ancora bella, ma non più bella tra poco», risponde sdegnosamente: «A me i comitati non piacciono... e nemmeno le docce fredde!».

Questo può dare la misura del film, che allinea a ritmo incalzante passeggiate romantiche sulla spiaggia (con movenze e corse da scenette pubblicitarie), amplessi adulterini, perigliose [illegible] mobilistiche, rivendicazioni femminili, rivendicazioni di negri, progressismi paternalistici, drammi di motori e [illegible] cuori tutto mischiato assieme e offerto su un piano sontuoso da interpreti come il corpacciuto Hudson o la dimenticata Remick scoperta da Kazan nel '57 o il veterano Tony Franciosa sui quali la propaganda batte pateticamente avvertendo «Ritornano i vostri divi prediletti ingiustamente obliati».

Facile liquidare il tutto dicendo che è una fabbrica di fumetti. A parte che non è vero perché [illegible] fabbrica è anche in grado di mettere fuori signori film come Il bacio della violenza, *quali sviluppi, quali conseguenze potrà avere questo cinema colossale che si propaga e prospera attraverso la televisione?*

Ugo Buzzolan

Stasera in via Juvarra

"Vivere [illegible] grande" in anteprima

TORINO — Al Teatro di via Juvarra 15, stasera alle 21, verrà proiettato in anteprima assoluta per Torino il film in technicolor *Vivere alla grande* di [illegible] Brest, con George Burns, Art Carney e Lee Strasberg: prodotto dalla Warner Brothers. La manifestazione è organizzata dal Centro culturale Fiat.

Richieste al ministero

A ogni tv privata [illegible] frequenza

ROMA — Tutte le emittenti televisive private presenteranno nei prossimi giorni al ministero una richiesta d'autorizzazione e d'assegnazione di frequenza.

L'ha deciso la giunta esecutiva della Fiel, riunita a Roma sotto la presidenza dell'on. Vito Scalia, sottolineando la [illegible] che il ministero proceda al più presto a un censimento ufficiale delle tv libere che sono attualmente, in Italia, circa 350.

La Fiel ha anche stigmatizzato l'intenzione manifestata da alcune tv private di occupare canali televisivi di altre emittenti, con il pretesto che [illegible] avrebbero deciso di costituire delle «reti nazionali»; tale determinazione, qualora fosse [illegible] in atto, scatenerebbe — è stato rilevato — forme di «cannibalismo», esiziali per l'intero settore.

«I promessi sposi» letto a radio 2

Manzoni [illegible] 82 puntate

ROMA — Per quattro mesi e mezzo un gruppo di attori capeggiati da Orazio Costa saranno impegnati alla radio nella «lettura» de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. E' la prima volta che un'opera letteraria di questo impegno viene proposta alla radio nella sua integrità.

I promessi sposi vengono trasmessi da [illegible] due [illegible] 82 puntate, che variano tra i 15 e i 30 minuti, e vanno in onda ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alle 17,30.

«*Non si tratta d'un adattamento radiofonico e tanto meno di un romanzo sceneggiato, ma appunto* — ha precisato il regista Costa — *di una lettura del romanzo nella sua integri*[illegible]*. La lettura è realizzata come una cordiale riunione di appassionati che tornano a una loro cara conoscenza con l'intento di comunicarne e rilevarne l'intimo legame con il nostro modo di pensare e di essere*».

Nel presentare l'iniziativa Corrado Guerzoni, direttore di Radio due, ha anticipato che tra i programmi futuri c'è anche la lettura del *Cuore* di [illegible] De Amicis e, forse, della *Divina Commedia*.

Domani a Cuneo

Tragedia di Arden con il Gruppo della Rocca

CUNEO — Al Teatro Toselli esordirà domani in prima nazionale, per l'edizione d'inverno, *La lamentevole e vera tragedia del signor Arden of Feversham*, di anonimo elisabettiano, prodotto in collaborazione con l'Ente teatro romano di Fiesole e l'Estate teatrale veronese, nell'edizione del Gruppo della Rocca.

Regista dello spettacolo, che dal 19 al 30 andrà al Carignano di Torino ospite del Teatro Stabile, è Antonello Mendolia; scene e costumi di Luciano Damiani.

SCEGLIENDO TRA I [illegible] DI STASERA ALLE TV

I ricchi borghesi di Pietrangeli Peter O'Toole super eroe in guerra

A Capodistria l'ultimo film di Antonio Pietrangeli, *Come quando perché*, che uscì postumo nel 1969. Durante la lavorazione il regista perse la vita in un incidente (cadde da una scogliera mentre girava), e il film fu portato a termine dall'amico Valerio Zurlini, per sensibilità e intenti vicino al regista scomparso.

Dopo aver collaborato come critico a riviste di cinema sostenendo vivacemente il neorealismo, e aver partecipato a diverse sceneggiature [illegible] Visconti, Blasetti e Rossellini ed altri, Pietrangeli diresse il suo primo film «Il sole negli occhi», 1953, in cui pur nell'abbozzo dell'impianto neorealista, già si vede l'interesse dell'autore per [illegible] studio dei caratteri e delle psicologie specialmente femminili.

Tra le sue numerose opere ricordiamo «Nata di marzo», «Fantasmi a Roma» da Flaiano, «La visita» da Cassola, «Io la conoscevo bene».

Come quando perché ci offre in modo classico e tradizionale, ma con un'analisi approfondita, un'immagine del consueto triangolo marito - moglie - amante con incomprensioni, crisi, incertezze, in un ambiente di ricchi borghesi; fra gli interpreti Philippe Leroy, Danielle Gaubert, Horst Buchholz.

A Montecarlo *L'uomo che venne dal Nord* (1970) con Peter O'Toole e Philippe Noiret; la regia è di Peter Yates, autore due anni prima dello scatenato poliziesco «Bullit», un film che registrò elevati incassi; questa invece è una pellicola [illegible] sequenze spettacolari, e anche qui il protagonista è una specie di eroe «super» che fa tutto da solo: unico superstite di una [illegible] inglese silurata da un sommergibile tedesco, non [illegible] perde d'animo e [illegible] un pontone riesce a speronare e a mandare a fondo il sottomarino nemico.

[illegible] Videogruppo **Assassinio a bordo** (1964) [illegible] Pollock, [illegible] di Agatha Christie, con Margaret Rutherford nel ruolo della vecchia Miss Marple.

Sulla rete 2 la seconda parte del film per tv **Un reietto delle isole** di Giorgio Moser, da Conrad, con Sergio Fantoni e Massimo Girotti. La terza e ultima parte andrà in onda dopodomani, venerdì.

Marty Feldman mancato suicidio?

[illegible] ANGELES — L'attore cinematografico Marty Feldman è ricoverato al Riverside Hospital di Los Angeles, sotto terapia intensiva. I medici definiscono le sue condizioni gravi, ma non disperate.

Secondo un amico, Feldman avrebbe semplicemente preso troppi sonniferi. Ma i sanitari hanno precisato che egli [illegible] inghiottito 70 pastiglie. Sembra, insomma, che abbia voluto togliersi la vita, forse perché da qualche giorno la moglie Loretta lo ha abbandonato.

Sergio Fantoni e Maria Carta [illegible] «Un reietto delle isole» dal romanzo di Conrad, tv due

Alla televisione

[illegible]

Telegiornale: 13,30; 17; 20

8- [illegible] **Tg 1 edizione straordinaria per le elezioni americane** (c)
12,30 **I mestieri dell'artigianato artistico** (c): «Il caso della liuteria»
13 — **Arte Città** (c). Gioco come cultura: «Firenze: la ragione spaziale»
14,10 **Una lingua per tutti** (c): Il russo, di Ludmila Nogarville
14,40 **Spazio 1999** (c): «I naufraghi» con M. Landau, B. Bain, C. Sheil. Regia di P. Medak
15,05 **Concerto della banda dell'esercito** (c) diretto dal M° Marino Bartoloni
16,10 **Los Angeles: Ospedale** [illegible] (c). «Un pomeriggio d'autunno», telefilm [illegible] S. Brooks, C. Stone, B. Crawford e con la partecipazione di Albert Salmi. Regia di D. Perle
17,05 **3, 2, 1... Contatto!** (c): «Anna dai capelli rossi» - «Ma perché?» - «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy» - «Ragazzi, un disco!» - «C'era una volta l'uomo»
18 — **La scienza** [illegible] **acque** (c) a cura di G. Massignani
18,30 **I problemi del signor Rossi** (c). Programma di Luisa Rivelli
19 — **Tg 1 - Cronache**
19,20 **Zaffiro e Acciaio** (c). «Un fiore d'ottobre» con D. MacCallum e Lumley
20,40 **Squadra speciale K.1** (c). «La pioggia è il testimone d'accusa» di A. Weidenmann
21,40 [illegible]**merica '80** (c). I risultati delle elezioni americane [illegible] e nell'analisi di tutto il mondo — Al termine: **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa**

RETEDUE

Telegiornale: 7; 13; 17; 19,45; 22,55

7 — **Tg 2 Speciale Elezioni Usa** (c) in diretta dallo Studio 10 e da New York
12,30 **Tg 2 - Pro e contro** (c). Per una cultura a più voci, di C. Cavagliù
13,30 **I nomi, i luoghi, la storia** (c). Regia di Massimo Manuelli (6)
14 — **Il rifugiasco** (c). «Il capro espiatorio», telefilm
14,50 **L'orrore negli abissi** (c). Telefilm serie Atlas Ufo Robot
15,15 **Gli amici dell'uomo** (c). I cavalli selvatici
15,45 **Menu di stagione** (c) con Giusi Sacchetti e Giovanni Goria (replica)
16,30 **Harold Lloyd Show.** Commento [illegible] Peter Ourston
17,05 **Pippi Calzelunghe** (c). Telefilm, regia di O. Hellbom
17,30 **Papotin e compagni** (c). Programma di André Tahon (12° e ultimo episodio)
18 — **Infanzia oggi** (c). Le filmastrocche: «Filmastrocca del mondo da fare»
18,30 **Dal Parlamento** (c) — **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,50 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso** (c): Il ruolo degli studenti moderati in Italia
19,05 **Ma che storia è questa** (c) di Enzo Biagi, regia di Alberto Gozzi (3)
20,40 **Un reietto delle isole** (c) dal [illegible] di J. Conrad, regia di G. Moser, con Maria Carta, S. Fantoni, M. Girotti
21,35 **L'usignolo dell'imperatore** (c). Intellettuali e potere in Italia dal dopoguerra a oggi
22,20 **Racconti fuori stagione** (c): «Il guardiacaccia». Telefilm scritto [illegible] J. Poole, con [illegible] Ruddock, regia di J. King

RE[illegible]

Telegiornale: 19; 22,10

19,35 **Fratelli Italia d'Italia** (c). I greci dell'Aspromonte. Regia di Francesco Degli Espinosa
20,05 **Fotografia e scuola** (c): «Il linguaggio fotografico». Regia di Mauro Pucciarelli (3)
20,40 **Lubitsch Touch:** La semplice arte del cinema, a cura di G. Cereda: **Partita a quattro** (Design for Living, 1933). [illegible]m di Ernst Lubitsch.

LA TV — *di u. bz.*

Una «storia a tre» [illegible] Lubitsch malizioso

Il ciclo di Lubitsch sulla rete 3 dopo la parentesi drammatica della settimana scorsa con «L'uomo che ho ucciso» ritorna [illegible] con *Partita a quattro* (1933) ai toni e ai temi consueti e cari al regista, l'umorismo brillante e il leggero cinismo.

Vale la pena di ricordare che un mese prima di *Partita a quattro* Lubitsch partecipa alla realizzazione del film a episodi «Se avessi un milione» e firma lo sketch di Charles Laughton, grigio impiegato, [illegible] all'annuncio di essere diventato straricco, si alza dal suo tavolo di ufficio e a passi lenti, con [illegible], sale alcune scale, apre alcune porte e infine bussa a quella del direttore generale, del «padrone», apre, mette la testa dentro, gli domanda se è mister Brown e gli spara una sonora pernacchia, richiude delicatamente l'uscio e se ne va.

Sketch brevissimo, [illegible] un'unica battuta, e quella pernacchia (che non fu [illegible] in Inghilterra, tanto che si dovette girare un altro finalino con una smorfia, pare, al posto del gesto giudicato volgare e indecente): un episodio che è rimasto nella memoria di tutti, mentre il contemporaneo film che vedremo stasera non se lo ricorda più nessuno e credo che da allora nessuno abbia più avuto la possibilità di rivederlo.

La storia è tratta da una maliziosa commedia Noel Coward e la sceneggiatura [illegible] di uno scrittore cinematografico di prim'ordine come Ben Hecht: è la storia di una donna, moglie di un riccone, che ad una situazione di rispettabilità preferisce uno strano *ménage à trois* — che incredibilmente, forse per imposizione di censura, dovrebbe risultare platonico — con un commediografo e un pittore entrambi in bolletta. Il terzetto è formato da tre divi dell'epoca, Miriam Hopkins, il giovane Gary Cooper e Fredric March. Si assicura che è un film elegante, frizzante, ironico. Ma per qualsiasi giudizio aspettiamo di vederlo.

* *

Ieri sera è proseguita l'inchiesta *Il giro del mondo in 80 tv* a cura di Carlo Sartori con un panorama — necessariamente veloce per lo spazio a disposizione (un'ora, che è poco per la complessità della materia) — della televisione nei Paesi dell'[illegible], [illegible] che viene definita «cinghia di trasmissione» del potere politico, ma che spesso può diventare una «finestra sul mondo». La puntata ha offerto esempi di brani di trasmissioni polacche, ungheresi, russe, cecoslovacche dando, per la prima volta, informazioni su emittenti di cui sappiamo ben poco al di fuori di qualche telefilm o cartone animato. Sono stati intervistati importanti personaggi tra cui il direttore del telegiornale sovietico.

Sulla rete 2 *Di tasca nostra*, [illegible] rubrica che da [illegible] era [illegible] attorno [illegible] 13 e che ha sempre affrontato questioni economiche quotidiane cercando di [illegible] nei panni del consumatore con [illegible] di prezzi e di prodotti. Ora la rubrica è stata potenziata e promossa al posto d'onore della serata del martedì e affidata ad un battagliero giornalista del Tg 2, Tito Cortese.

* *

Un passo indietro per dire due parole sul recupero *Sayonara* (1957) di Logan, che allora fu uno strepitoso successo mondiale.

[illegible] una nota il responsabile del cinema della rete 1 Claudio G. Fava opportunamente ricorda che il regista lo voleva girare come *musical*, e i produttori rifiutarono. Peccato, era una magnifica [illegible] l'unica soluzione per un film che pretende [illegible] affrontare drammatici problemi (quali i rapporti tra gente di razza diversa, la [illegible] americana in Giappone e la stupidità disumana degli alti comandi militari) sul piano di un romanzetto d'amore non lontano dalla «commedia sofisticata».

Nella stessa sera sulle private Giulietta e Romeo (1936) di Cukor: sull'esempio del teatro, il cinema di allora trasforma i due giovanissimi amanti lei in una signora di mezza età (Norma Shearer) e lui in un distinto e maturo gentiluomo (Leslie [illegible])

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 All'alba con discrezione
7,15 Gr 1 Lavoro
7,25 Ma che musica!
8,50 Asterisco musicale
9 — Radioanch'io '80
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,25 La diligenza
13,30 Via Asiago Tenda
14,03 Secondo tempo: incontro di calcio: Magdeburgo-Torino, Coppa Uefa
14,50 Intervallo musicale
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Il colpo di globice
17,03 Patchwork
18,35 I Medici
19,25 Ascolta, si fa sera
19,30 Stasera jazz
20 — Vecchio modello, di J. Nowolny
21,03 Programma 33; con quiz
21,30 Check-up per un Vip
22,30 Europa con noi

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — I giorni, con Salvataggio
7,20 Momento dello spirito
9,05 Madame Lucifero
9,32 Radiodue 3131
10 — Speciale Gr 2
11,32 Le mille canzoni
[illegible],10 Trasmissioni regionali
12,45 Corradodue
13,41 Sound-Track
16,32 Disco Club
17,32 I promessi sposi
18 — Le ore della [illegible]
18,32 Ipazia, di M. Luzi
19,50 Speciale Gr 2 Cultura
19,57 Allegramente in musica
20,25 Coppe internazionali di calcio: Inter-Nantes e Juventus-Lodz
22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45

6 — Preludio
6,55 [illegible]ano del mattino
7,28 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
[illegible] — Pomeriggio musicale
15,18 Gr 3 Cultura
15,30 Folk-studio di Roma: Un certo discorso
17 — L'arte in questione
17,30 Spazio tre musica
21 — Festival di Vienna 1980
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

[illegible]

10,12 Il bel mangiare
10,45 Il cuore ha sempre ragione?
11,30 Il gioco dei cognomi
11,45 Il cuore [illegible] sempre [illegible] gione?
12 — Le più belle canzoni di sempre
12,15 L'avvenimento
14,05 Buon compleanno
15 — Sei favorevole o contrario?
17 — Il discolo, gioco
18 — Rampa di lancio

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,05

24[illegible] **Le elezioni negli** [illegible] **Uniti d'America** (c)
18 — **Per i più piccoli** (c)
18,05 **Per i ragazzi** (c)
18,50 **That's Hollywood** (c)
19,20 **Segni** (c). Appuntamenti culturali
19,50 **Il Regionale** (c)
20,40 **Argomenti** (c)
21,30 **Omaggio all'autore** (c). Canzoni di Armando Gill
22,15 **Mercoledì sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 22,10

19 — **La scena del rock** (c)
19 — **La scena del rock** (c). Chick Corea
19,30 **Temi d'attualità** (c)
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **Come quando perché** (c). Film di Antonio Pietrangeli, con Philippe Leroy, Horst Buchholz
22,20 **Calcio** (c). Incontro delle Coppe europee

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

14 — **Piazza degli Affari** (c)
17,15 **Montecarlo News** (c)
17,30 **Io, tu e la scimmia** (c)
18,20 **Shopping** (c)
18,35 **Il sole sorge a Est** (4)
19,05 **Telemenu** (c)
19,15 **Telefilm** (c)
20 — **Il Buggzzum** (c). Quiz
20,35 **L'uomo che venne dal** [illegible]. Film avventuroso di Peter Yates, con Peter O'Toole e [illegible] Phillips
22,20 **L'ispettore Bluey**
23,35 **Le ragazze di** [illegible]**gio**. Film di Gianni Da Campo

Tre squadre italiane in due coppe: quante [illegible] in [illegible] dopo le battaglie [illegible] stasera?

[illegible] addormentare

INTER		NANTES
Bordon	1	Bertrand-Demanes
Canuti	2	Bossis
Oriali	3	Rio
Marini	4	Michel
Mozzini	5	Tusseau
Bini	6	Trossero
Caso	7	Baronchelli
Prohaska	8	Poullain
Altobelli	9	Touré
Beccalossi	10	Rampillon
Muraro	11	Amisse

Arbitro: Aldinger (Germ. Est)
Milano - Stadio «Meazza»: ore 20,45

Cipollini	[illegible]	Ayache
Tempestilli	[illegible]	Bibard
Pancheri	14	Picot
Pasinato	15	Morice
[illegible]	16	Leclerque

Altobelli gioca pensando [illegible] Nazionale

[illegible] polacchi da rimontare

JUVENTUS		[illegible] LODZ
Zoff	1	Mlynarczyk
Cuccureddu	2	Plich
Cabrini	3	Grebosz
Furino	[illegible]	Morejko
Gentile	5	Zmuda
Scirea	[illegible]	Tlokinski
[illegible]	7	Pieta
Tardelli	8	Surlit
Bettega	[illegible]	Boniek
Brady	10	Rozborski
Fanna	[illegible]	[illegible]

Arbitro: [illegible] (Turchia)
Torino - Stadio Comunale: ore 20,30

Carraro	12	Klepczynski
Storgato	13	
Prandelli	14	Jezewski
Verza	15	Romke
Marocchino	16	Lisiak

Bettega gioca e pensa anche ad Agnolin

[illegible] da [illegible]

MAGDEBURGO		[illegible]
Heyne	1	Terraneo
Raugust	2	Volpati
Stahmann	3	Salvadori
Doebbelin	4	P. Sala
Cramer	5	Danova
Mewes	6	Van de Korput
Pommerenke	7	D'Amico
Steinbach	8	Pecci
Streich	9	Graziani
Windelband	10	Zaccarelli
Tyll	11	Sclosa

Arbitro: Keiser (Olanda)
Magdeburgo - Genner Stadion: ore 13

Bahar	12	Copparoni
Decker	13	Masi
Seguin	14	Spagnuolo
[illegible]	15	Mariani
	16	Pulici

Graziani gioca soprattutto per se stesso

OGGI in TV

RETE 1

CALCIO — In assenza della rubrica «Mercoledì sport», abolita per lasciar posto alla «diretta» con gli Usa per l'elezione del presidente, verranno presentate immagini di breve durata delle partite di coppa in cui sono impegnate Inter, Juventus e Torino durante i telegiornali della notte.

RADIO OGGI

CALCIO — Alle 14,05, su Radiouno, cronaca diretta del secondo tempo Magdeburgo-Torino; 20,25 su Radiodue, cronaca diretta, con interventi alternati, di Inter-Nantes e Juventus-Lodz.

Per la Juventus ci vuole il 2 a 0, chiaro ma difficile

Rischia anche la Germania [illegible] le paure sono nostre

Delle tre grandi Coppe europee di club — ma attenzione alla Mitropa fra le vincitrici della B, in Italia, Ungheria, Jugoslavia e Cecoslovacchia: c'è il Como, l'anno scorso vinse l'Udinese — quella detta dei Campioni vede, [illegible] stare a squadre [illegible] nome grosso, l'Ajax impegnato, in [illegible] nell'impresa decisamente disperata [illegible] rimontare il 5-1 inflittogli nell'andata a Monaco dal Bayern. La scrematura dei club, da sedici a otto, sarà l'ultima del 1980, così come in Coppa delle Coppe, dove forse il match di maggior rilievo è quello di Valencia, fra [illegible] Carl Zeiss (3-1 in casa sua, a Jena) e la squadra spagnola detentrice. [illegible] Coppa Uefa avrà invece ancora un doppio turno quest'anno, per la precisione il 26 novembre e il 10 dicembre.

Ma torniamo alla Coppa dei Campioni. L'Italia la «vive» [illegible] l'Inter, che deve amministrare [illegible] 2-1 ottenuto a Nantes, sulla squadra che guida il campionato di Francia. E' una manifestazione dalla quale è già sparito il Nottingham, la squadra inglese detentrice e dove mancano tracce di alcune fra le compagini più illustri del calcio europeo. Il «lessico» [illegible] questa manifestazione dice molto sull'evoluzione del calcio, sulla caduta di taluni dèi.

In Coppa Uefa, l'altro torneo con ancora in lizza l'Italia, oltre agli impegni diversamente difficili della Juventus (un 3-1 da rimontare, sui polacchi del Lodz) e del Torino (un [illegible] da far valere, sui tedeschi orientali [illegible] del Magdeburgo), ci [illegible] alcuni incontri autenticamente di cartello: ad Amburgo, i tedeschi e [illegible] olandesi dell'Eindhoven «ripartono» da 1-1; a Barcellona gli spagnoli hanno da difendere l'1-0 conquistato a Colonia, e lo faranno con Schuster e [illegible] Krankl, «ticonsiato»: in casa sua l'Eintracht [illegible] Francoforte, detentore, dovrà rimontare un 2-1 patito all'andata contro gli olandesi dell'Utrecht. La fisionomia generale delle tre Coppe è ancora germanica, come già la stagione scorsa, ma senza più [illegible] presenza di [illegible] rullo compressore teutone.

g. p. o.

Con il Widzew i bianconeri devono ribaltare l'1 a 3 dell'andata - Boniperti confida nella [illegible] della sua squadra che potrà contare rispetto a Lodz [illegible] Causio e Cabrini - Fiducia di Trapattoni - Tardelli contro Boniek il duello forse decisivo

TORINO — *«La rabbia della Juventus, immeritatamente sconfitta a Lodz, e il gran tifo del nostro pubblico, [illegible] sono consentirci [illegible] superare il turno: [illegible] una partita tutta da vedere».* Giampiero Boniperti [illegible] fiducioso in Polonia e continua a considerarsi tale [illegible] vigilia del secondo decisivo round per la permanenza [illegible] bianconeri in Coppa Uefa. Il 3-1 dell'andata [illegible] pesante e la Juventus dovrà disputare [illegible] gara perfetta, sia [illegible] attacco che in difesa, per realizzare due gol senza subirne. Soffrirà, ma l'impresa è possibile.

Il Widzew è squadra con propensione offensiva anche in trasferta, dove [illegible] tropiede manovrato la sua arma più insidiosa. A Lodz, dopo essere passata in vantaggio con il libero Grebosz, subì il pareggio rocambolesco [illegible] Bettega rischiando [illegible] rittura di perdere (Verza e Tardelli fallirono due occasioni d'oro), ma di rimessa piazzò altre [illegible] reti [illegible] Pieta e Smolarek. L'ispiratore [illegible] fu [illegible] (controllato [illegible] Furino) e stasera toccherà a Tardelli il compito di ingabbiare il «leone [illegible] Lodz».

Tardelli è pronto. Sabato ha neutralizzato Arnesen («Bestemmia chi sostiene che il danese è un modesto impiegato del calcio», protesta [illegible] bianconero) e conta di ripetersi su Boniek: *«[illegible] giocato con lui nel "Resto del Mundial" e l'ho visto contro di noi. E' un grosso elemento. Dovrò impedirgli di rifornire le punte e [illegible] concludere ma conto di dare il mio contributo anche al gioco offensivo».*

Saranno Gentile e Cuccureddu a tallonare rispettivamente Smolarek e Pieta, mentre Cabrini si occuperà [illegible] Tlokinski, Furino di Surlit e Brady di Rozborski. Cabrini e Causio, [illegible] a Lodz, [illegible] no rappresentare due innesti importanti: il primo per la spinta sulla fascia sinistra, il secondo per la fantasia. Causio [illegible] è parso molto concentrato nell'ultimo allenamento di ieri mattina, svoltosi in un clima freddo, [illegible] radi fiocchi di neve che cadevano sull'erba. Prima di partire per Villar Perosa, Causio precisava di non considerarsi l'uomo [illegible] più: *«A Lodz ho [illegible] con rabbia e dispetto l'incontro dalla panchina. [illegible] Widzew non mi sembra più forte del Panathinaikos, ma non sarà facile. Ci vorrebbe la Juventus che quattro anni fa eliminò i due Manchester, però possiamo farcela. La mia forma? La vedrete in campo».*

I cross di Causio, i lanci e le rifiniture di Brady dovranno servire soprattutto a Bettega che, dopo [illegible] discussa e criticatissima prova in Nazionale come «tornante», guiderà l'attacco juventino. A Roma, fu[illegible] ruolo, [illegible] aveva [illegible] ma [illegible] era impegnato, correndo molto. Bettega è cauto: realisticamente sottolinea che non sarà affatto una passeggiata e che ci vorrebbe un gol subito, come con [illegible] Panathinaikos, nonché [illegible] «grossissima prestazione da parte di tutti». Brady, che aveva perso il confronto indiretto con Boniek, ha l'occasione per ripetere la prova [illegible] derby e di prendersi una rivincita: l'irlandese, comunque, giocherà [illegible] funzione [illegible] squadra.

Ieri Trapattoni ha provato certi schemi e in particolare il «pressing» rinunciando al calci [illegible] rigore [illegible] farà [illegible] ne a Villar Perosa, lontano da occhi indiscreti, poiché la [illegible] luzione ai «penalties» non è da escludere). *«Siamo in grado di centrare la qualificazione»*, diceva Trapattoni. E traeva [illegible] ottimismo dalla [illegible] dimostrata dai bianconeri.

«C'è condizione atletica, determinazione, voglia di liquidare [illegible] Widzew ed io sono convinto che ci riusciremo — assicurava Trapattoni —. *Siamo reduci da due sconfitte [illegible] gioco ed i sei che hanno partecipato alla vittoriosa gara [illegible] in Danimarca [illegible] sono piaciuti. Forse sono un papà benevolo [illegible] confronti di Bettega ma [illegible] è una mezz'ala, altrimenti [illegible] figurato in questo ruolo quand'era più giovane. Ciononostante, tatticamente, ha fatto il suo dovere. Ha [illegible] sorbito le critiche, così come non si è [illegible] esaltato nei periodi [illegible] Conserva sempre il suo equilibrio. Mi aspetto poi la crescita di Brady e Fanna. Le delibere del giudice sportivo? Non penso saranno severe e, comunque, non m'interessa[illegible]. Penseremo solo al Widzew».*

Trapattoni chiederà un'aggressione lucida, con una spesa graduale delle energie (tie[illegible] pronti in panchina Verza e Marocchino) anche [illegible] vista di eventuali supplementari. [illegible] che è [illegible] partita-svolta.

Bruno Bernardi

Boniek e soci la pensano così «Perdere, [illegible] andare avanti»

TORINO — I polacchi del Widzew Lodz ostentano sicurezza e disinvoltura forti [illegible] risultato d'andata. Mentre la Juve, come al solito, si rifugia nel silenzio [illegible] Villar Perosa, [illegible] e i suoi compagni girano [illegible] di un albergo [illegible] centro. Il mattino [illegible] vigilia è tipico: shopping nei negozi della città. [illegible] Natale [illegible] è lontano. *«Hanno comprato [illegible] tutto* — confida la graziosa interprete — *jeans, dischi, giocattoli, qualche sorpresa gentile per le mogli. Non hanno problemi. Sono allegri [illegible] ché [illegible] fieno in cascina lo hanno messo quindici giorni fa. Gustano con piacere la cucina italiana, vogliono che la trasferta a Torino rimanga nel cuore come una bella avventura».*

Della sfida con la Juventus hanno già praticamente detto tutto e poi alle parole preferiscono i fatti. Un eventuale [illegible] oltre alla qualificazione frutterebbe prestigio e future sponsorizzazioni [illegible]dentali [illegible] una ricompensa a [illegible] pari a centomila [illegible]. Senza dubbio non [illegible] molto rispetto alle «tabelle» italiane, ma fa comunque piacere.

Chiediamo egualmente [illegible] rapido scambio [illegible] sensazioni dialettiche. Il favore viene accolto. Il giovane tecnico Machcinski [illegible] può fare a meno [illegible] ribadire ciò in cui crede: *«Il Widzew è collettivo di valore, [illegible] ragazzi mi posso fidare ad occhi chiusi. Sapranno recitare la parte. Abbiamo studiato [illegible] attenzione anche questo secondo incontro, calcolando gli eventuali rischi. Un pronostico? [illegible] interessa fino a un certo punto. Può anche darsi che [illegible] Juventus riesca ad imporsi di misura: Non sarebbe certo un dramma perché sa[illegible] noi a superare il turno».*

Pieta e Smolarek, giocatori veloci e potenti, compongono [illegible] tandem offensivo. [illegible] loro spalle agirà [illegible] fuoriclasse Boniek che ovviamente stasera avrà altre mansioni tattiche. Oltre [illegible] rifornire il terribilissimo duo e tentare [illegible] inserimenti, Boniek dovrà «sacrificarsi» [illegible] contenere [illegible] prevedibile sfuriata della Juventus. Il clan di Trapattoni dovrà comunque vigilare. I polacchi [illegible] maestri nel contropiede ed una svista potrebbe compromettere ogni sforzo.

«Prima del match d'andata — ricorda Pieta — *dissi che [illegible] segnato. Ho mantenuto la promessa. [illegible] che il colpo non mi riesca anche qui a Torino».*

Fuori gelo e poi aria di neve, un cielo sporco. [illegible] poltrona si parla a voce alta. I discorsi alla fine [illegible] rincorrono. *«La Juventus* — considera [illegible] semplice [illegible] Smolarek — *deve rimontare due gol. Non [illegible] una cosa facile. Loro saranno obbligati a scoprirsi, [illegible] faremo [illegible] tutto per approfittare della situazione, potendo disporre [illegible] spazi più larghi».*

«La qualificazione — aggiunge Boniek [illegible] estrema calma — *l'abbiamo costruita col risultato dell'andata. [illegible] si tratta soltanto [illegible] controllare la [illegible]. La possibilità di sbarazzarci della Juventus [illegible] al momento alta. Per il Widzew, il fatto di eliminare un [illegible] di prestigio significherà un magnifico exploit».*

Ferruccio Cavallero

Per qualificarsi

0-1 INTER — Il pareggio, con o senza reti basta ai nerazzurri i quali, dopo il successo per 2-1 dell'andata, possono permettersi di perdere 0-1. Il 2-0 qualificherebbe i francesi.

2-0 JUVENTUS — Per i bianconeri, sconfitti a Lodz 1-3, ci vuole un risultato all'inglese. Se subiranno un gol dovranno segnarne almeno tre per andare ai «supplementari» e un quarto per qualificarsi.

0-1 TORINO — Ogni tipo [illegible] pareggio è buono per i granata che, avendo vinto 3-1, si qualificano anche perdendo 0-1, 1-2, 2-4 e così via.

Anche [illegible] la vittoria in trasferta sembra mettere al sicuro i nerazzurri

[illegible] l'incognita [illegible] maltempo [illegible] il colpo

MILANO — *Piove, fa freddo, si teme neve. Milano non sta preparando un'accoglienza cordiale a Inter e Nantes per una sfida che necessiterebbe di ben altre condizioni ambientali e che rischia invece di ripetere lo scenario dell'andata. C'è una piccola differenza: il vento; qui quasi non si avverte, là veniva a folate dall'Atlantico ed era tremendo. Il «tappeto» di S. Siro non teme la pioggia; potrebbero temerla di più i nerazzurri i cui difensori, piuttosto pesanti, [illegible] sempre lievitano [illegible] dovrebbero, anzi sono portati a [illegible]*

L'importante è che non sottoli l'Inter in una partita più difficile [illegible] quanto [illegible] lasciare intendere [illegible] 2 a 1 dell'andata. Ancora ieri, prima dell'ultimo allenamento, Bersellini [illegible] è raccomandato coi suoi ragazzi: «Non sbilanciamoci, giochiamo molto accorti e ricordiamo che un pareggio può anche bastare». *Il tecnico dà l'impressione [illegible] esagerare, in fin dei co[illegible] questi francesi non sono dei mostri [illegible] da due anni a questa parte stanno dominando nel loro campionato e nonostante alcune perdite importanti (fra cui un nazionale, [illegible] danese e un argentino) si presentano al Meazza decisi a dare battaglia. [illegible] maltempo potrebbe schierarsi a loro favore: il contropiede dell'Inter non si svilupperebbe [illegible] la [illegible]ta velocità qualora il campo fosse pesante.*

Altobelli, Beccalossi, Caso, Bini, Bordon, [illegible] tutti elementi che per motivi diversi vogliono dare un apporto importante [illegible] nerazzurra. Al di là del premio, che stimolerebbe chiunque (7 milioni all'incirca a testa) esistono «interessi» personali capaci di far pendere la bilancia a favore dell'Inter [illegible] problemi.

COPPA [illegible] CAMPIONI			
Detentore: Nottingham Forest - Finale il 27 maggio 1981			
OTTAVI		And.	Rit.
REAL MADRID	Honved Bud. (Ung)	1-0	2-0
Aberdeen (Sco)	Liverpool (Ing)	0-1	oggi
Banik Ostrava (Cec)	Dinamo Berlino (Rdt)	0-0	oggi
Nantes (Fr)	Inter (Ita)	1-2	oggi
Cska Sofia (Bul)	Szombierki Bytom (Pol)	4-0	oggi
Bayern M. (Germ. O.)	Ajax Amsterdam (Ol)	5-1	oggi
Basilea (Svi)	Stella Rossa Belg. (Jug)	1-0	oggi
Spartak Mosca (U[illegible]	Esbjerg (Dan)	3-0	oggi

[illegible] maiuscolo le squadre qualificate per i quarti di finale.

Dice Altobelli: «Voglio di[illegible] a me stesso e agli [illegible] che [illegible] sottoscritto è utile all'Inter e alla Nazionale. Col mio gioco riesco ad andare in gol oppure creo [illegible] per i compagni e principalmente per l'altra punta. L'ho fatto con Graziani, lo faccio sempre con Muraro». *Nelle sue parole c'è una vena di polemica: le critiche rimediate a Roma non gli hanno fatto piacere. Si è impegnato per quattro e ora legge che nelle prossime convocazioni dovrà fare posto ad altri.*

[illegible] *Beccalossi:* «Con la Roma ho [illegible] il fondo, lo sono un'altra cosa e lo dimostrerò stasera contro i francesi. In altri tempi dopo una batosta faticavo a riprendermi: oggi sento che il mio carattere è cambiato, sono pronto anch'io alla battaglia».

Dice Caso (Bersellini dovrebbe preferirlo a Pasinato): «A Nantes siamo stati schiac[illegible] non ripeteremo lo stesso errore. Dovremo controllare [illegible] gioco a metà campo con maggiore efficacia: non sarà facile ma vinceremo il duello [illegible] Nantes proprio in questo settore».

Capitan Bini è tranquillo: «La [illegible] dell'andata è stata molto particolare, penso irripetibile. Abbiamo quasi preso gusto a difenderci; l'assedio dei "gialli" in un certo senso ha finito con l'esaltarci ma più tardi, a mente riposata, ci siamo accorti [illegible] avere rischiato [illegible] oltre la logica. Stavolta prenderemo [illegible] in pugno la situazione».

Conclude Bordon, autentico eroe di Nantes: «Spero davvero di non dover faticare come nella prima partita».

La panoramica è abbastanza esauriente. Bersellini manderà in campo anche Oriali: terrà Pancheri e Pasinato a disposizione. Davanti a Bordon i soliti Bini, Mozzini e Canuti; a centrocampo una barriera con Prohaska, Caso, Oriali, Marini e Beccalossi; poi Muraro in semicopertura e Altobelli impegnato a tenere all'erta la difesa francese e a impedire a capitan Michel, il libero della Nazionale, di avanzare e di piazzare la sua temibile «castagna».

Vincent ha caricato i suoi ragazzi ricordando loro a più riprese che «l'Inter ha vinto a Nantes ma [illegible] tremando ancora al ricordo del palo [illegible] Baronchelli e delle cento respinte [illegible] anche fortunose, fatte da [illegible] a Bordon».

Al [illegible] arrivo a Milano, il tecnico del Nantes ha precisato di non avere mai detto «tifo tereste due gol all'Inter nel giro di pochissimi minuti come abbiamo fatto col Laval».

«Purtroppo — *ha aggiunto* — [illegible] benissimo che l'Inter [illegible] e il Laval, [illegible] una delle difese più [illegible] del mondo. Contro la Dinamo Mosca sul campo [illegible] Tbilisi riuscimmo a sorprendere i [illegible] avversari ma si trattava ancora del primo turno. Noi abbiamo ora [illegible] probabilità [illegible] certo, l'Inter [illegible]. La "disfatta" dei nerazzurri con la Roma è abbastanza spiegabile: erano reduci dal nostro assedio e dunque stanchi anche a causa del terreno pesante. Giocheremo a San Siro con tre punte, con Baronchelli arretrato. Beccalossi? Non [illegible] conosco abbastanza. Ci penserà Poullain».

E' un'autentica cortina fumogena quella del tecnico francese, proprio come fece nell'andata quando esagerò coi complimenti. In realtà sta meditando il colpaccio: a Nantes si è accorto che l'Inter, quando è messa sotto pressione, soffre molto.

Giorgio Gandolfi

Sulla Rete 1 Tv, [illegible] verrà trasmessa alle ore 15,15 la sintesi registrata (circa [illegible] minuti) Inter-Nantes; alle 22,35 «Eurogol», il panorama delle coppe europee.

COPPA DELLE COPPE			
Detentore: Valencia - Finale il 13 maggio 1981			
OTTAVI		And.	Rit.
Waterschei (Bel)	Fortuna D. (Germ. O.)	[illegible]	[illegible]
Carl Zeiss Jena (Rdt)	Valencia (Sp)	3-1	[illegible]
Waterford (Irl)	Dinamo Tbilisi (Urss)	0-1	oggi
West Ham Utd. (Ing)	Politechnica T. (Rom)	4-0	[illegible]
Hvidovre IF (Dan)	Feyenoord Rott. (Ol)	1-2	[illegible]
Malmoe (Sve)	Benfica (Port)	1-0	[illegible]
Sparta Praga (Cec)	Slavia Sofia (Bul)	2-0	oggi
Hangar (Norv)	Newport C. (Galles)	0-0	[illegible]

Oggi il giudice sportivo delibera sui bianconeri

[illegible] la Juve e Agnolin Forse [illegible] verdetto benevolo

MILANO — *Sarà una settimana «difficile» per la Juventus oppure molte delle ipotesi che si accavallano in questi giorni per il rovente dopo-partita del derby, si risolveranno in semplici bolle di sapone? Lo sapremo oggi verso le 18 quando [illegible] Lega renderà pubblico il comunicato del giudice sportivo Barbè in merito alle gare di Serie A giocate il 26 ottobre e comprendente, appunto, anche Juventus-Torino.*

Teoricamente rischia la società bianconera, causa la squalifica [illegible] di campo da parte di [illegible] giovane sostenitore, ma qualcosa rischiano anche alcuni giocatori uno dei quali, Bettega, venne ammonito in campo dall'arbitro Agnolin per avere replicato alla frase ingiuriosa del direttore di gara, poi ammessa dal responsabile.

Agnolin mostrò il cartellino giallo dopo che Bettega gli aveva detto «Riferirò queste sue parole ai giornalisti». Probabilmente Agnolin, nel referto inviato in domenica stessa avrà motivato la sua decisione «per proteste» per cui tutto potrebbe esaurirsi con la semplice ammonizione da parte del giudice sportivo nei confronti di Bettega.

La Juventus, a [illegible] volta, potrebbe subire una pesante ammenda ma difficilmente l'atto inconsulto del ragazzo milanese porterà alla squalifica del campo considerati i buoni precedenti del club b[illegible]. Sempre a proposito di giocatori [illegible] accenno a [illegible] rapporto di un guardalinee nel quale sarebbero state scritte le frasi offensive pronunciate [illegible] alcuni giocatori juventini nel sottopassaggio. In proposito si è fatto il nome di Bettega ma nell'ambiente della Juventus si obietta che Roberto si è limitato a parlare genericamente, al punto [illegible] non rivelare ai giornalisti che il bianconero «minacciato» da Agnolin era proprio lui. Forse si tratta di un altro suo compagno (Cuccureddu?). Lo sapremo soltanto oggi.

Sempre in giornata o al massimo domani dovrebbero partire [illegible] Roma i deferimenti alla Commissione disciplinare da parte del procuratore Rumei a carico di Zoff e Bettega per dichiarazioni antiregolamentari rese alla stampa, nonché quello di Furino per un articolo scritto su «Stampa Sera» e contenente un commento piuttosto pesante nei confronti di Agnolin. Secondo la prassi il «processo» a carico dei tre bianconeri dovrebbe aver luogo venerdì 14 novembre, cioè alla vigilia di Italia-Jugoslavia.

Questo significa che, salvo un'eventuale squalifica da parte del giudice sportivo, sia Bettega che Zoff potranno essere convocati da Bearzot per un incontro quasi determinante per la qualificazione ai Mondiali. Se, al contrario, [illegible] dei due giocatori dovesse essere appiedato oggi da Barbè, automaticamente Bearzot dovrebbe escluderlo dalla lista dei convocati. Anche questa è una prassi: [illegible] Federazione non può «premiare» un giocatore sospeso con la convocazione in azzurro anche se fra campionato e Nazionale non esiste alcun rapporto.

A questo punto sembra rischiare maggiormente Furino rispetto a Zoff: quest'ultimo in pratica dovrebbe essere giudicato per un'intenzione («Mi è venuta [illegible] voglia di dare un pugno all'arbitro», *dichiarò negli spogliatoi [illegible] portiere) per cui la Disciplinare dovrà emettere una sentenza inconsueta. Per Furino c'è la prospettiva [illegible] almeno un mese di sospensione.*

Si svolgerà sabato prossimo a Milano, invece, il procedimento a carico [illegible] Agnolin (la Can si [illegible] per deciderne chi dovrà emettere una sentenza sull'insolito caso). [illegible] ha l'impressione che la Can intenda dirottare l'incombenza alla Disciplinare dell'Aia. Una cosa è certa: [illegible] Agnolin non sentiremo più parlare per diversi mesi.

g. gand.

Furino chiede scusa [illegible] Agnolin

TORINO — Furino aveva scritto un articolo polemico su «Stampa Sera» nei confronti di Agnolin definendolo «palesemente in malafede». Ieri ha voluto scusarsi pubblicamente con l'arbitro di Bassano del Grappa.

«L'ho scritto a caldo e, ripensandoci, mi sono reso conto che Agnolin non meritava certe cri[illegible]e — ha puntualizzato ieri il capitano della Juventus —. Gli chiedo scusa e non lo faccio per evitare una eventuale squalifica, ma per salvare la mia immagine di uomo e di sportivo, cancellando questa macchia».

Già incassati 150 milioni

TORINO — La vendita dei biglietti per Juventus-Widzew ha già fruttato oltre 150 milioni; forse si sfiorerà l'incasso registrato con il Panathinaikos (227 milioni). Ci sono ancora biglietti in ogni ordine di posti e, considerando che [illegible] partita [illegible] in tv, l'afflusso [illegible] se il tempo non peggiorerà. I cancelli ed i botteghini [illegible] si apriranno alle [illegible]

Como a Presov per la Mitropa

PRAGA — Oggi pomeriggio a Presov, città della Slovacchia orientale, il Como affronterà il [illegible] in un match valido per la Mitropa Cup. La gara avrà inizio alle 18 italiane.

A Presov nevica abbondantemente, le cattive condizioni climatiche potrebbero mettere in difficoltà la squadra di Marchioro. Il Tatran non sta attraversando [illegible] momento felice.

Difficoltà ambientali e di impianti per i granata in Germania Est

Il Torino nella «fossa» di Magdeburgo

Per l'indisponibilità dello stadio principale la partita si giocherà su un campo vecchio e stretto, non in linea con i regolamenti internazionali - Rabitti teme anche il freddo intenso, ma ha fiducia in una formazione finalmente completa - «Dimentichiamo, dice l'allenatore, il 3-1 dell'andata, per noi si parte da 0-0, cercando di vincere»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MAGDEBURGO — Zaccarelli e Pulici erano molto più giovani (il primo giocava ancora nel Verona) quando, con la «Under», vennero a giocare a Magdeburgo. Si allenarono allora sul prato del modesto stadio periferico «Heinrich Genner», dove sostenne l'ultima rifinitura anche la Juventus in occasione della sua trasferta di Coppa a Magdeburgo. [illegible] ieri mattina hanno avuto la sorpresa di vederselo presentare come teatro della loro odierna partita. L'Ernst Gruber Stadion, l'impianto principale della città, è bloccato da lavori di rifacimento del fondo, non c'è di meglio. Bisogna adattarsi.

[illegible] parte il vantaggio, per i granata, di una minor spinta del pubblico agli avversari (il vecchio stadio può ospitare al massimo 16 mila spettatori) ma la gente [illegible] però addosso ai giocatori. Il terreno di gioco è stretto, favorisce le mischie in area che Terraneo paventa, è anche irregolare perché tra la linea laterale ed il bordo di pietra ci sono sì e no settanta centimetri di prato contro il metro e mezzo indicati dal regolamento internazionale come minimo, non ha impianto di illuminazione per cui se le squadre dovessero arrivare ai rigori, verranno calciati quasi all'imbrunire, tanto le giornate sono corte.

Aggiungiamo ancora il freddo (più sotto che sopra lo zero, nevischio a tratti, speriamo che la temperatura non si alzi, altrimenti si andrebbe verso una nevicata ed un rinvio), il terreno ghiacciato, il vento che [illegible] dall'Elba taglia il viso, e la cornice della partita di [illegible] pomeriggio è completa.

Resta da parlare del quadro. Rabitti con filosofia dice: «Già ieri in allenamento non ho neppure dovuto sollecitarli a correre, il freddo tiene svegli e invita al movimento». L'allenatore granata ha già deciso la formazione di partenza, prendendosi con chiarezza e onestà tutte le responsabilità. Dopo l'improvvisato, splendido 3-1 dell'andata, il Torino ritrova la difesa-tipo, conferma Beloss [illegible] cui alto rendimento è già apparso in più occasioni determinante, rilancia D'Amico, [illegible] a Pulici di star pronto in panchina.

Rabitti spiega: «*Ripeto che cercheremo di lavorare molto a centrocampo, e non farci soffocare. Solo così potremo frenare il loro slancio; i tedeschi Est sono giocatori dallo spirito forte, attaccati al club, alla professione, con un grosso senso patriottico. Do spazio prima a D'Amico, proprio perché è più abituato a fare il doppio gioco rispetto a Pulici che è [illegible] punta pura. Vedo così la partita, ma sapete che la coppia Graziani-D'Amico non è certo una rinuncia ad attaccare. Ho detto ai ragazzi di dimenticare il 3-1 di Torino. Pensiamo che si riparta sullo [illegible], e che questo è uno [illegible] sincero*».

Il reparto difensivo torna al suo assetto naturale. «*Van de Korput deve gradualmente dare la misura piena del suo valore come libero. Danova è a posto, in coppia hanno già funzionato bene. Volpati è pure lui al meglio della condizione. Ecco*i — completa il discorso [illegible] — *in formazione completa dopo molte traversie*».

C'è chi vede dei rischi. Van de Korput sembra stentare nella conoscenza (che deve essere reciproca) dei compagni, del gioco da eseguire. Per l'olandese quella odierna è una prova importante. Saprà diventare «più italiano» nell'interpretazione del ruolo di libero? Rabitti replica deciso: «*Michel si adeguerà al match che vogliamo fare e magari a quello che ci lasceranno fare*».

Van de Korput avrà oggi una parte importante anche a livello di pubbliche relazioni: l'arbitro Keizer è olandese, i due si conoscono bene. «*E' un onesto* — dice Michel — *ci stringeremo la mano, ma [illegible] sicuro che si dimenticherà che siamo connazionali*». Raccolte da Van de Korput, tradotte da Volpati, le frasi del direttore di gara arriveranno alla squadra che, per altro — crediamo —, non avrà sul campo tempo di distrarsi. Ci penserà il Magdeburgo a tenerla sotto pressione.

I rivali dei granata dopo Torino hanno vinto (1-0) una partita di campionato contro gli ultimi in classifica, sono stati poi sconfitti per 2-1 dal Lipsia ed eliminati di conseguenza [illegible] Coppa della Ddr. A Lipsia mancava l'acciaccato Hoffmann, la veloce ed incisiva [illegible] che non ci sarà neppure oggi. Un pericolo in meno per il Torino. Incertezze anche per Seguin, convalescente da un infortunio. Con ogni probabilità andrà in campo al suo posto Doebbelin.

E' però in progresso Streich, un po' in ombra a Torino, ci saranno a centrocampo i polmoni Steinbach e Pommerenke. Per quest'ultimo, organizzatore del gioco del Magdeburgo, è pronto Pecci. Eraldo maschera con battute e sorrisi la delusione per non aver accontentato Bearzot, che l'ha lasciato fuori dalla nazionale, ma ci pensa Rabitti a puntualizzare ancora una volta: «*Il c.t. azzurro ha la [illegible] squadra e [illegible] convinzioni, io alleno un'altra squadra e dico che Pecci [illegible] sta benissimo. Anche quello delle ultime giornate, secondo alcuni in un momento meno brillante. Per noi è l'elemento determinante*».

Il Magdeburgo è in testa alla classifica del campionato [illegible] punti in nove partite, alla pari con Dinamo Berlino e Dresda. Più dodici la differenza reti dei rivali dei granata, la loro forza d'urto in [illegible] è notevole. Rabitti sa che si troverà di fronte un avversario diverso, più caricato di quello dell'andata.

«*A Torino* — dice — *li abbiamo colti di sorpresa. Ci avevano visti giocare contro il Cagliari e si erano fatti un'impressione diversa. Ora noi cerchiamo di non cadere nella stessa trappola*». Il tecnico ha le idee chiare, se la squadra in campo riuscirà a realizzarle, il passaggio del turno è [illegible] possibile. Ma se qualcuno molla, o si distrae, o si impaurisce, il Torino corre il rischio di fare la fine della Roma. Per tutti, in particolare per Van de Korput e D'Amico, questa è una difficile «prova della verità».

Bruno Perucca

COPPA UEFA

Detentore: Eintracht Francoforte - Finali 6 e 20 maggio 1981

SEDICESIMI		And.	Rit.
Dundee United (Scozia)	Lokeren (Belgio)	1-1	oggi
Torino (Italia)	Magdeburgo (R.d.t.)	3-1	oggi
Psv Eindhoven (Olanda)	Amburgo (G O)	1-1	oggi
Zbrojovka Brno (Cec)	Real Sociedad (Sp)	1-1	oggi
Colonia (Germ Occ)	Barcellona (Spagna)	0-1	oggi
Twente Enschede (Ol)	Dinamo D. (R.d.t.)	1-1	oggi
Sochaux (Francia)	Boavista Porto (Port)	2-2	oggi
Widzew Lodz (Pol)	Juventus (Italia)	3-1	oggi
Porto (Portogallo)	Grasshoppers (Sv)	2-0	oggi
Kaiserslautern (G O)	Standard Liegi (Bel)	1-2	oggi
Ipswich Town (Ingh)	Bohemians P. (Cec)	3-0	oggi
Levski S. Sofia (Bul)	Az '67 Alkmaar (Ol)	1-1	oggi
Beroe Stara Zagora (Bul)	Radnicki (Jug)	0-1	oggi
Utrecht (Olanda)	Eintracht F. (G O)	2-1	oggi
Stoccarda (Germ Occ)	Vorwaerts (R.d.t.)	5-1	oggi
St. Mirren (Scozia)	St. Etienne (Francia)	0-0	oggi

Un tempo alla radio

Perché il Torino non va in tv

MAGDEBURGO — Niente tv e soltanto radiocronaca diretta del secondo tempo per Magdeburgo-Torino. La giornata delle elezioni americane impedisce ai granata di apparire sul video, ma forse il maggior ostacolo è dato anche dal «no» che il Torino oppose alla ripresa del match d'andata, e che ora la Rai-tv sembra far pesare come una ripicca. Occorre pure tener presente il fatto, non trascurabile, che la tv tedesca Est non ha offerto la partita al pool sportivo. La Rai-tv per trasmetterla avrebbe dovuto perciò affrontare tutte le spese in proprio.

Da parte granata il general manager Bonetto chiarisce: «Nell'approssimarsi del primo confronto, ci telefonò Nando Martellini, dicendosi interessato a entrambe le nostre partite. Chiedemmo, se ben ricordo, una trentina di milioni, forse 25, per la gara da noi organizzata. Su quella di oggi non abbiamo certo poteri: i rapporti sono tra le televisioni italiane e della DDR. Da parte nostra, ovvio, saremmo felici se la trasmissione del match avvenisse».

Totip [illegible]

Colonna vincente

1-2; 2-1; 1-2; 2-x; 1-2; 1-X

Le quote

«12» vinc.	24	L.	2.966.934
«11» vinc.	[illegible]	L.	140.000
«10» vinc.	2.386	L.	11.000

Era andato ko nel match mondiale con Pintor a Los Angeles

È morto il pugile Owen dopo 46 giorni di coma

Johnny Owen

Johnny Owen, pugile gallese di ventiquattro anni, è deceduto in un ospedale di Los Angeles, alle 4,30 italiane di ieri, per complicazioni polmonari conseguenti allo stato di coma in cui versava da quarantasei giorni e dal quale non lo avevano sollevato neppure due interventi neurochirurgici.

In coma Owen era drammaticamente entrato il 19 settembre, quando a Los Angeles aveva sfidato, per una borsa di trenta milioni di lire, il campione del mondo dei pesi gallo, versione Wbc, il messicano Lupe Pintor. Owen, campione d'Europa, del Commonwealth e di Gran Bretagna, non era mai stato [illegible] fuori combattimento prima. [illegible] sera Owen, detto «uomo cerino» per via del suo fisico minuto, aveva cominciato dominando il match, ma poi Pintor aveva preso il sopravvento, e per due volte, alla nona e alla dodicesima ripresa, il gallese era stato contato sino a otto dall'arbitro.

Nella stessa dodicesima ripresa, un minuto dopo il knock down, Owen veniva centrato da un montante e crollava, veniva ricoverato all'ospedale «California». Il suo fisico aveva dato segni di ripresa negli ultimi giorni: ma poi c'è stata la fine, rapida, dovuta a pressione sul cervello per un vasto ematoma endocranico.

Owen aveva disputato ventisei combattimenti vittoriosi, fra i professionisti; un solo pareggio, una sola sconfitta prima di quel 19 settembre. Il gallese è il secondo pugile morto per le conseguenze di un match valido per un titolo mondiale: nel 1963 era «toccato» allo statunitense Davey Moore, messo k.o. da Sugar Ray [illegible]. Da quello stesso 1963, sono però ben 117 i pugili morti negli Stati Uniti per colpi presi sul ring.

Johnny Owen era nato a Merthyr Tydfill, piccolo centro carbonifero del Galles. Aveva otto fratelli, la sua famiglia era povera, suo padre si era trasformato in manager di boxe per seguire il figlio, che faceva [illegible] tutti con i pugni. Sessanta milioni di lire erano stati raccolti a Merthyr Tydfill nei giorni scorsi per aiutare la famiglia Owen e per contribuire alle spese ospedaliere. Nelle chiese [illegible] erano tenute veglie di preghiere, erano stati organizzati anche concerti per la raccolta dei fondi.

Tutto inutile. Dal coma profondo Owen è passato alla morte, e [illegible] ricomincerà la teoria delle domande, prima fra tutte quella relativa al destino di Owen se l'arbitro, Denkin, avesse sospeso il combattimento dopo il secondo knock down. Tante domande e — il pronostico è facile — nessuna risposta. r. s.

● La Carrera-basket di Venezia debutta oggi in Coppa Korac a Haifa con l'Hapoel. Domani la Sinudyne ospita a Bologna il Partizan [illegible] in Coppa [illegible] pioni.

● Il [illegible] 3 offrirà agli appassionati [illegible] sport del ghiaccio tre interessanti appuntamenti: 6 novembre, Gardena-Lubiana (Coppa campioni) e per il campionato di serie A, Bolzano-Me[illegible] (19 novembre) e Bolzano-Cortina (26 novembre).

E' morto [illegible] pioniere granata

E' morto ieri mattina, a Ventimiglia, Enrico Bachmann, un pioniere del calcio. Aveva compiuto da pochi giorni 92 anni. Bachmann era granata dal 1907. L'aveva scovato in Svizzera, dalle parti di Winterthur, il fondatore della società, l'industriale Dick, e attirato a Torino con la promessa di un posto di lavoro in una fabbrica di motori per auto e per aereo. Bachmann ha dedicato tutta una vita al calcio e al Torino: ne è stato per vent'anni il capitano, giocando oltre 400 partite.

Poi rimase nella società con vari incarichi, era anche presidente onorario dell'Associazione ex calciatori granata.

Pochi mesi or sono era morta la moglie, di poco più anziana di lui. L'ha assistito il figlio Sergio. I funerali saranno celebrati a Ventimiglia domani alle 14,30.

All'Autogiro, dietro Patrese, lotta in famiglia fra altre due Lancia

Alboreto all'attacco di Tabaton

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — *Senza scossoni in classifica generale, ma ancora con il pericolo che il maltempo faccia annullare delle prove o cambiare i percorsi, il Giro d'Italia automobilistico sta risalendo al Nord. Il dominio della Lancia, che è al comando con la Montecarlo turbo di Patrese e Alen, seguita dalla Stratos di Tabaton-Pirro e dall'altra Montecarlo con motore volumetrico di Alboreto-Bettega, è ormai incontrastato. Alboreto sta tentando di superare Tabaton rosicchiandogli secondi in pista (anche perché la Stratos del genovese ha sempre dei problemi di motore), ma la lotta è soprattutto concentrata alle spalle dei tre battistrada. [illegible] per la vittoria assoluta, ovviamente, ma per i successi di gruppo e di classe.*

Ieri a Vallelunga, sotto una pioggia battente, Patrese ha guadagnato un'altra manciata di secondi, aggiudicandosi la prova davanti ad Alboreto, al francese Almeras, con l'unica Porsche competitiva rimasta in gara, a Sivel e alla vecchia Fiat X 1/9, guidata dal campione italiano di F. 3, il toscano Guido Pardini. Quest'ultimo, col piccolo coupé, un prototipo che era stato affidato a Clay Regazzoni nel Giro di qualche anno fa, sulla pista bagnata che conosce benissimo, per molti giri ha tenuto in scacco diverse vetture più potenti ed è stato superato solo negli ultimi passaggi, quando la pioggia è diminuita d'intensità.

Ritornando alla lotta per le posizioni di rincalzo, primo del gruppo 2 (a settima in classifica generale) è sempre la Fiat Ritmo 75 di De Vita, Capone e Maran, che fanno miracoli per battersi con vetture molto più potenti. Nel gruppo 4 per il momento è in testa la Porsche del terzetto Pantaleoni, Meloni e Tedeschini, che è anche quarta assoluta. Nel gruppo 3 al primo posto ancora una Porsche, quella di Leo Pittoni e del campione del mondo di motociclismo Johnny Cecotto: l'italo-venezuelano sta dimostrando di essere un ottimo pilota anche sulle quattro ruote. Nel gruppo 1, infine, battaglia serrata di un folto gruppo di Opel Kadett Gte: per il momento prevale quella di Ragazzi, Simontacchi e De Tony.

Oggi il Giro conclude la quarta tappa a Bologna, alle 18,30, in piazza Maggiore. Prima, con inizio alle 14, verrà disputata la prova in pista all'autodromo di Imola.

Cristiano Chiavegato

1. Lancia [illegible] turbo (Patrese-Alen-Kiwimaki) in 2 ore 31'11"3; 2. Lancia Stratos (Tabaton-Pirro-Parisotti) a 8'05"6; 3. Lancia Martini volumetrica (Alboreto-Bettega-Bernacchini) a 10'03"8; 4. Porsche 911 SC (Pantaleoni-Meloni-Tedeschini) a 13'41"1; 5. Porsche 935 (Sivel-Jaubert-Decourt) a 14'06"3; 6. Porsche 934 turbo (Almeras-Ferramond)

Ecclestone sicuro di sé

LONDRA — Alla scomunica della Fisa di Balestre, Bernie Ecclestone ha risposto ieri con una proterva ostentazione di sicurezza: in un comunicato che rende pubblici i contratti già firmati con la nuova «federazione mondiale» [illegible] dai patrocinata dai proprietari di numerosi circuiti, il boss della Foca ha pronosticato vita grama per un mondiale «legale» in opposizione al suo mondiale «pirata»: «La Fisa non potrà contare che su otto, al massimo dieci vetture in gara e su una mezza dozzina di prove in tutto. Per esempio non potrà gareggiare ad Hockenheim o a Zeltweg a Watkins Glen o a Long Beach. Che mondiale di Formula uno sarebbe?».

In Italia forse due Gran Premi

ROMA — Secondo alcune indiscrezioni, negli ambienti della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, qualora venissero a mancare delle [illegible] in programma nel campionato mondiale di F. 1, secondo il calendario stabilito dalla Federazione Internazionale Sport Automobilistico, in Italia si sarebbe pronti ad organizzare due Gran Premi.

Uno sarebbe quello regolarmente in calendario a Monza in settembre e un altro potrebbe essere disputato nella primavera ad Imola. Tutto questo se Foca e [illegible] non si metteranno d'accordo e se il campionato «federale» [illegible] a [illegible] delle prove per il nascere del campionato «pirata».

Da sabato in funzione il sistema elettronico per le scommesse

Vinovo, totalizzatore automatico

TORINO — Sabato 8 novembre — con un ritardo di 40 giorni sulla data prevista — l'ippodromo di trotto di Vinovo inaugurerà un nuovissimo impianto di totalizzatore automatico. Il P.M.C. (Périphériques et matériels de contrôle) costruito a Parigi è l'ultima novità in fatto di elaboratori elettronici applicati al gioco delle scommesse sugli ippodromi. E' adatto ad ogni specie di programmazione.

Oltre alle scommesse normali — puntate sul vincente, sui piazzati, sulla duplice e sull'accoppiata — può essere «istruito» per accettare altri tipi di giocate, come il «trio» in ogni corsa delle singole riunioni (equivalente alla «Tris» del venerdì), la «martingale» e la duplice delle accoppiate.

E' sufficiente che i due elaboratori elettronici che [illegible] zano i dati (uno è supplente rispetto al principale ed entra automaticamente in funzione in caso di momentanea avaria del primo) siano predisposti per rispondere alle richieste degli organizzatori.

Il P.M.C. può anche [illegible] per la contabilità aziendale e per la registrazione dei premi vinti da singoli cavalli e dei «records» stabiliti nelle corse al trotto. Probabilmente in un non lontano futuro servirà agli «handicappers» nel difficile lavoro delle perizie.

Per ora a Vinovo al cervello centralizzato verranno collegati 22 terminali, consistenti in una tastiera molto simile alle calcolatrici impiegate nelle aziende. Se necessario i terminali verranno raddoppiati. Queste macchine — che per ora entreranno in funzione solo all'ippodromo di trotto in attesa che siano allacciate [illegible] cavi [illegible] negli sportelli dell'ippodromo di galoppo — rilasciano i biglietti metallizzati con l'indicazione delle scommesse richieste dai giocatori, distinti in biglietti per vincenti e piazzati (quando si tratta degli stessi cavalli), per l'accoppiata e per la duplice. Nello stesso tagliando possono [illegible] indicati, per qualsiasi importo, uno o più vincenti e piazzati, oppure un gruppo di numeri corrispondenti all'accoppiata voluta ed altrettanto [illegible] scommesse duplici che si intendono puntare.

Per ora i terminali [illegible] sono programmati per la scommessa duplice delle accoppiate, che verrà gestita ancora col vecchio sistema.

All'elaboratore elettronico centrale [illegible] allacciati i monitors sistemati sulle tribune [illegible] quali, oltre alla registrazione in diretta delle [illegible] che si svolgono in pista, vengono riportate ogni trenta secondi le quote del vincente e dell'accoppiata calcolate in base al movimento delle scommesse accettate fino a pochi istanti prima.

A gioco chiuso, cioè quando i cavalli si avviano per la partenza, ogni spettatore [illegible] in anticipo il guadagno realizzabile in caso di puntate azzeccate.

La vincita o le vincite [illegible] ti allo spettatore viene visualizzata su un minivideo non appena il tagliando metallizzato viene introdotto nel terminale il quale, in una frazione di secondo, è in grado di effettuare la scelta della combinazione vincente, di scartare le combinazioni non indovinate, di calcolare la quota e di rapportarla alla somma complessiva scommessa.

Al momento dell'incasso il giocatore [illegible] riciclare [illegible] so sportello la vincita riscossa, o parte di essa, per effettuare altre puntate di ogni specie sulla gara successiva.

Il risparmio di tempo che ne consegue permette al totalizzatore di aumentare notevolmente la capacità di [illegible] delle scommesse che, stando a quanto succede su altri ippodromi dove il computer è stato adottato da tempo, è dell'ordine del 26-30 per cento.

a. deb.

NOTIZIE FLASH

● Oersted ha rinviato a oggi il tentativo di migliorare il record mondiale sui 10 km in bici a Città del Messico, a causa del vento.

● McEnroe ha esordito vittoriosamente a Stoccolma nel principale [illegible] indoor svedese. Lo statunitense, che divide con Borg i favori del pronostico, ha superato Taroksi per 6-3, 6-0. Nessun italiano è in gara.

● Aaron James, cestista americano dell'Antonini Siena, è stato squalificato per tre giornate per aver «colpito un avversario a gioco fermo»; squalificato per una giornata Pieric.

● La corsa [illegible] di questa settimana, Premio Amuleto di galoppo venerdì alle Capannelle, annuncia partenti i seguenti cavalli: Worren, Macchiavelli, Silver Lord, Bisubart, Little, Major Martin, Overath, Jujube, Al Vomano, Temolo, Provaci ancora, San Gregorio, Jonker, [illegible]cio, Roman Palace, Brown Spring, Iceberg, Traminer.

● Per Falcao al Mundialito si sta muovendo il d.t. brasiliano Santana, che intende venire a Roma per chiedere alla società giallorossa la disponibilità del giocatore a partire dal 10 dicembre.

Lanfranco big della pallavolo sfida da Parma la «sua» Torino

PARMA — *La passata stagione della pallavolo fu caratterizzata da due [illegible]: la conferma al vertice della Klippan e l'exploit a sorpresa del Veico. Oggi entrambe queste squadre hanno cambiato sponsor: i torinesi si chiamano Robe di Kappa e i parmensi Santal, cioè col nome di una serie di succhi di frutta che verrà lanciata a giorni dalla Parmalat. E queste due squadre promettono di essere nuovamente le protagoniste [illegible] nella passata annata.*

Proprio la Santal si propone [illegible] la principale antagonista [illegible] formazione torinese che mira al terzo scudetto consecutivo. Nell'estate a Parma ci sono dati molto da fare: per primo colpo è stato strappato proprio alla Robe di Kappa quel Gianni Lanfranco da sempre indicato [illegible] il gioiello della pallavolo italiana, quindi [illegible] stati contattati con successo altri due elementi, Negri e Ninfa, che di molte presentazioni non hanno certo bisogno.

[illegible] il sestetto base rinnovato a metà la Santal si propone dunque come seconda forza della pallavolo italiana: un ruolo che dirigenti e atleti sembrano intenzionati a recitare nel miglior modo possibile, per essere pronti a sfruttare eventuali cedimenti della squadra campione d'Italia e d'Europa, il cui organico [illegible] dispone di una panchina di sicuro affidamento come poteva essere quella del passato.

«[illegible] nostro traguardo è lo scudetto — ha [illegible] ieri nel [illegible] della presentazione della squadra il presidente Carlo Magri — ma per arrivarci preferiamo non fare le corse. Meglio registrare prima tutto, che fare il passo troppo lungo. Siamo già soddisfatti di quanto siamo riusciti ad ottenere per rinforzare la [illegible]. Di più [illegible] si [illegible] teva».

Pure Gianni Lanfranco, pronto a recitare il ruolo di superstar anche a Parma, non si lancia in programmi avventati: «Torino resta la prima forza della nostra pallavolo — dice —. Noi almeno per quest'anno dobbiamo soprattutto badare a trovare l'amalgama indispensabile per sperare di diventare una grande squadra. Gli scompensi di una formazione come la nostra sono stati evidenziati già dal precampionato: abbiamo alternato set giocati splendidamente ad altri di minore qualità. Questa [illegible] gione deve dunque servirci anche per trovare la necessaria continuità di rendimento».

A Lanfranco non dispiace parlare della sua ex squadra, spiegando perché la ritiene sempre la forza numero uno della pallavolo italiana: «L'intelaiatura — spiega — è valida, cinque sesti della formazione base sono stati confermati e l'innesto di un elemento come il bulgaro Zlatanov [illegible] può che rendere la Robe di Kappa ancora più forte. Se fossi rimasto anch'io a Torino? Difficile dirlo, probabilmente la squadra sarebbe [illegible] ancora più forte. Ma bisogna saper cambiare quando capita l'occasione buona, serve per rinnovare gli stimoli e trovarne dei nuovi. Questo mi ha offerto la Santal».

«Il gioco dei torinesi — prosegue *Lanfranco* — rappresenterà ad ogni modo una delle novità del campionato. Quest'anno si schiereranno con il palleggiatore unico: Rebaudengo avrà così tutta la responsabilità sulle sue spalle. D'altronde si parla di un [illegible]ore dalle grosse qualità. Certo per vincere la Robe di Kappa avrà bisogno che Piero non si faccia male e fili tutto liscio: ma non è una novità, per vincere ci vuole sempre anche un poco di fortuna».

Lanfranco loda quindi l'ambiente della Santal («una grossa famiglia») *e l'aria di provincia che piace tanto a lui quanto alla moglie. E' sereno, confessa di aver ritrovato una voglia di allenarsi [illegible] non avevo da un paio di stagioni*». A ventiquattro anni *sente di poter dare ancora moltissimo, ed è sicuro che Parma sia stata la scelta ideale*: «Qui — conclude — è come ricominciare daccapo, gli stessi traguardi [illegible] raggiunti a Torino con la Klippan mi paiono diversi e più stimolanti».

Giorgio Barberis

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
[illegible] Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1000, Roma
CERTIFICATO N. 183 DEL 19-3-1979

In Parlamento il disegno di legge proposto da Reviglio

È in arrivo lo «scontrino fiscale» dai nuovi registratori di cassa

ROMA — Presto avre[illegible] anche lo scontrino fiscale? Il disegno di legge messo a punto [illegible] ministro delle Finanze, Reviglio, per l'introduzione dei registratori di cassa sigillati, [illegible] in Parlamento. Un provvedimento rivoluzionario per un Paese come l'Italia, dove da sempre a pagare le tass[illegible] nella giusta misura, ed anche oltre, sono soltanto i lavoratori dipendenti.

Non a caso dei registratori di cassa si parla da anni. E da anni [illegible] è trovato il modo per archiviare il discorso, troppo forti essendo state finora le forze (si tratta di porre nel mirino [illegible] circa un milione e mezzo di commercianti) favorevoli all'insabbiamento. Anche il documento presentato da Reviglio naviga «sommerso» in Parlamento, con i primi interventi a fare da fuoco di sbarramento.

Se ne parla dall'aprile del '78, allorché Andreotti decise di inserire l'argomento tra i punti qualificanti del suo quarto governo, insieme con la bolletta di accompagnamento delle merci e con la ricevuta fiscale. Nel frattempo questi ultimi due provvedimenti sono [illegible] varati, tra [illegible] difficoltà e proteste, quasi sempre di segno corporativo. Per i registratori di cassa sigillati non si preannunciano tempi migliori, anzi.

In Italia, secondo stime basate sui dati più recenti dell'Istituto centrale di statistica, esistono circa un milione di licenze di commercio al minuto fisso, quasi 250 mila licenze di esercizi pubblici, oltre 90 mila di servizi pubblici operanti [illegible] cassa (officine, parrucchieri, ecc.). Con l'aggiunta dell'esercito degli ambulanti, circa 250 mila, si arriva al milione e mezzo. Un grosso bottino in termini elettorali ed è questa la ragione non secondaria per cui, tra le forze politiche, il progetto Reviglio è stato accolto quanto meno con scarso entusiasmo.

Che cosa è un registratore di cassa sigillato? Si tratta dei normali registratori già in uso in molti negozi (il ministe[illegible] delle Finanze ha calcolato che le macchine installate fino a questo momento siano 220 mila), che dovranno avere un marchingegno, definibile genericamente [illegible]ria», dove dovranno essere riportati tutti i dati relativi alle vendite. [illegible] «sigillo» impedirebbe interventi sulla «memoria», ovvero cancellature [illegible] correzioni.

[illegible] provvedimento elaborato dai tecnici del ministero delle Finanze è racchiuso in un disegno di legge delega con il quale si chiede al Parlamento l'autorizzazione ad emanare tutti i decreti per il completamento della normativa. E' necessario, infatti, superare [illegible] parte del legislatore una serie di problemi non certo insolubili, ma che richiedono una notevole articolazione. L'introduzione dei registratori sigillati, non sarà traumatica, ma avverrà in un arco di cinque anni, anche per dar modo all'industria nazionale produttrice (sostanzialmente la Olivetti) di mettersi in moto adeguatamente in relazione alla forte richiesta che si creerà sul mercato.

I prezzi attuali dei registratori di questo tipo variano da un milione e mezzo a due milioni e Reviglio prevede uno sgravio fiscale per coloro che si accolleranno la spesa, sia attraverso l'acquisto sia attraverso un eventuale canone di affitto.

Reviglio punta molto sul fatto che gli operatori [illegible] tendenzialmente tesi verso l'acquisizione dei registratori, come ausilio nella gestione dell'azienda quanto più [illegible] loro utilizzazione consenta, ai fini interni, di ovviare a tutte le incompletezze, le imprecisioni, le incurie, i ritardi e gli errori manuali. Sulla base anche delle esperienze di altri Paesi (e come al solito l'Italia, Paese industrializzato, giunge con un grave ritardo), l'adozione dei registratori da [illegible] parte si pone [illegible] adeguato ed accurato mezzo [illegible] gestione aziendale, dall'altra, con l'emissione degli scontrini, assume rilevanza fiscale.

Accanto all'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale, il disegno di legge prevede la possibilità di stabilire a carico del contribuente due obbli[illegible], di allegare lo scontrino riepilogativo delle operazioni effettuate in ciascun giorno al registro dei corrispettivi (si tratterebbe di un obbligo semplicissimo): [illegible] allegare gli s[illegible]trini riepilogativi periodici alla dichiarazione Iva. Anche in questo caso gli scontrini si pongono come un ne[illegible]ario supporto di riscontro contabile sia per il contribuente che per il fisco.

I successivi decreti fisseranno ulteriori modalità: i registratori dovranno essere di un modello assolutamente non manomettibile; forme e garanzie degli interventi di manutenzione; forme sostitutive di annotazione delle operazioni effettuate nel [illegible] del mancato funzionamento del registratore.

Il provvedimento elaborato al ministero delle Finanze prevede anche, [illegible] caso in cui lo scontrino non venga emesso o in esso si riporti un valore inferiore rispetto alla merce venduta, una pena compresa dalla 200 mila alle 900 mila lire e soltanto [illegible] estremi [illegible] chiusura dell'esercizio.

Uno [illegible] problemi già sollevati da qualche parte è quello della manutenzione. Ma, sostengono [illegible] esperti, dovrebbero essere abbastanza facile in quanto il modello-tipo dovrebbe avere soltanto una piccolissima parte «sigillata». In altre parole, su gran parte della macchina [illegible] dovrebbe poter intervenire con facilità e senza traumi, visto che [illegible] previsto anche il ricorso a scritture manuali sostitutive.

E proprio grazie alla capillare rete di assistenza dovrebbe ricavarne vantaggi la produzione italiana visto che l'adozione dei registratori si tradurrà in un affare di un paio di migliaia di miliardi.

Eugenio Palmieri

Tutta la gamma della Victor Ecr

La VICTOR ECR SYSTEM, fabbrica americana di registratori di c[illegible] elettronici e sistemi contabili, è rappresentata in Italia [illegible] esclusiva dalla DF SYSTEM di Milano, via [illegible] Cesana, 10, t. 02/[illegible]. [illegible] SYSTEM [illegible] specializzata in questo campo da molti anni, è una società con diverse succursali in varie città, ed un'efficiente organizzazione di assistenza e vendita su tutto il territorio. I registratori della VICTOR riflettono generazioni di qualità ingegneristica e di tecnica nella costruzione elettronica. La gamma di questi registratori è adatta per ogni misura e ogni tipo di affare.

Molti dubbi (e [illegible] po' di malumore) della categoria [illegible] provvedimento

I commercianti: «Solo noi evasori?»

TORINO — All'annuncio, [illegible] parte del ministro Reviglio, di un futuro obbligo del registratore [illegible] cassa per i commercianti [illegible] c'è stata, come qualcuno temeva, una seconda rivoluzione sul genere di quella esplosa nei ristoranti per la ricevuta fiscale. Maggior maturità e controllo nella categoria, visti anche gli scarsi risultati ottenuti dalla «rivolta dei mestoli» contro il coriaceo ministro? Oppure quiete che precede la tempesta, in attesa di precisazioni sulle nuove norme che per ora sono rimaste sulla carta? La verità potrebbe stare nel mezzo, suggeriscono le prime [illegible] dei negozianti e dell'associazione che li tutela.

«La questione dei registratori di cassa obbligatori e sigillati non è vista né bene, né male — commenta il dottor Salerno, direttore dell'Associazione commercianti di Torino — *perché al momento appare solo un progetto di cui si conoscono pochi dettagli. Quindi è difficile pronunciarsi. Certamente, nelle prime ipotesi non [illegible] gli elementi negativi e i dubbi: c'è il problema della spesa per l'acquisto dell'apparecchio, c[illegible] per gli esercenti minimi non sarebbe un sacrificio indifferente; ci possono essere difficoltà [illegible] installazione, e bisogna [illegible]er presenti anche i guai (con blocco delle vendite) che potrebbero derivare da improvvisi guasti meccanici; infine si crea il problema degli ambulanti, esclusi almeno in partenza [illegible] provvedimento, con una disparità di trattamento che potrebbe creare attriti nella categoria».*

Per sgombrare il campo da facili insinuazioni, però, il dottor Salerno aggiunge subito: *«Quello che può [illegible] alla chiarezza ed anche alla lotta all'evasione (ammesso che questa vi [illegible] per alcune fasce di commercianti) è comunque ben accetto. L'importante è arrivare con gradualità alle [illegible] norme, senza trovarsi con l'acqua alla gola, perché si possono studiare ed eliminare tutti gli inconvenienti: sarà meglio per tutti, esercenti e consumatori».*

[illegible] ampie, e in qualche caso emotive, le reazioni della categoria, che respinge infastidito con un coro a più voci [illegible] accuse di evasione. [illegible] stenendo: *«L'accusa è implicita nel consenso con cui vengono accolte proposte come quella dei registratori di cassa obbligatori: e invece noi diciamo che la maggior parte dei commercianti paga le tasse, eccome. Accettando l'una o l'altra di queste verità, il commento sul decreto nasce diverso: tutto bene, se serve a colpire una massa di evasori incalliti; ma se invece costringe a meccanizzarsi con mezzi costosi gente che paga regolarmente le tasse e magari, come i piccoli negozi, registra introiti minimi, ecco che l'obbligo dell'acquisto di un registratore di cassa (con relative spese di manutenzione) può rivelarsi un'ingiustizia».*

[illegible] poi un secondo aspetto [illegible] questione [illegible] imperioso dai commenti nei negozi più lussuosi: gastronomie e salumai del centro, macellerie, pasticcerie ed altri esercizi dall'ampio giro d'affari, talvolta già forniti del registratore (sia pure non ancora sigillato a fini fiscali). Si ripete qui lo stesso lamento certo pretestuoso, ma fondamentalmente giusto — già elevato da osti ed albergatori ai tempi dell'introduzione della ricevuta fiscale: *«Perché dotare soltanto noi del registratore sigillato* — dicono in sintesi — *e non piazzarlo, invece, anche nelle anticamere di medici, dentisti, avvocati e professionisti in genere: si vuol forse sottintendere che gli unici, veri evasori sono i commercianti, e tutti gli altri "contribuenti modello"? Queste sono sperequazioni ingiuste».* Insomma, l'impressione è che un varo simultaneo e generalizzato dei sistemi di controllo [illegible] sarebbe stato, forse, più digeribile per tutti.

Ancora una volta, comunque, come già per la ricevuta nei ristoranti, gli unici a potersi veramente trovare in difficoltà saranno i titolari dei negozi più piccoli, che spesso — nei quartieri popolari e in periferia — non superano il milione di incasso mensile. *«Per noi quella diavoleria sarà soltanto una perdita di tempo* — dice [illegible] anziana merciaia — *e rischiamo di dover far debiti per comperarla, se non ci verranno incontro con sconti o agevolazioni. Comunque, ammesso che impari ad usarlo, mi sembrerà buffo un simile congegno per quei sette o otto clienti che entrano ogni giorno qua dentro. Staremo a vedere».*

L'agevolazione sull'acquisto del registratore di cassa è però una delle prime condizioni avanzate di consultazio[illegible]: *«Abbiamo chiesto di essere sentiti in incontri a livello nazionale* — conclude Salerno — *per far conoscere le valutazioni della categoria e contribuire in modo costruttivo. Così come è stata prospettata in un primo tempo l'adozione dei registratori di cassa muterà aspetto, passando da problema direttamente [illegible] con l'evoluzione professionale ed aziendale (e con le possibilità economiche [illegible] stesso) a problema di controllo fiscale, attraverso un'adozione generalizzata e obbligatoria degli apparecchi».*

Una obbligatorietà, si sottolinea, che sembra — in ultima analisi — ai commercianti un *«progetto demagogico fine a se stesso, gravido di incognite per ciò che concerne il costo, la funzionalità tecnica e la rispondenza ai fini che [illegible] vogliono conseguire».* [illegible] breve termine l'introduzione obbligatoria dei registratori di cassa significa — secondo la categoria — offrire ai costruttori italiani ed esteri la possibilità di concludere [illegible] vendite (con riflessi anche sulla bilancia dei pagamenti), senza garanzie sulla utilità delle macchine e sul livello dei prezzi. *«Da queste premesse* — conclude Salerno — *è evidente che non siamo contrari all'adozione dei registratori di cassa in linea di principio, ma non possiamo non sottolineare gli aspetti negativi del provvedimento. Primo fra tutti l'impegno finanziario, difficilmente sostenibile in questo delicato momento dell'economia».*

Roberto Reale

La Casio dà [illegible] ristoranti [illegible] «sistema modulare»

La Ditron Spa, distributrice esclusiva per l'Italia dei registratori di cassa Casio, ha presentato allo Smau di Milano un sistema espandibile, modulare, per ristoranti e alberghi, sia di piccole sia di grandi dimensioni, che ha la particolarità di mantenere in memoria gli addebiti relativi a ciascun cliente in modo che questi, quando chiede [illegible] conto, possa riceverlo immediatamente debitamente compilato.

Sia che si tratti di ristoranti che di alberghi, tutti i prezzi — piatti, bevande, servizi, ecc. — sono programmabili in memoria per essere facilmente richiamati e stampati premendo il relativo tasto merceologico o digitando il codice dell'articolo. La descrizione sul conto è alfanumerica. Rilevante la velocità di stampa e di emissione dei documenti: scontrino, fattura, ricevuta fiscale.

Al modello 8100, questo il nome del sistema, si possono collegare: unità di registrazione dati su cassetta magnetica, floppy disk, letture Ocr (A oppure B), scanner per il codice Ean. Sono, quindi, oltre quelli citati, molti altri i settori di applicazione di questo sistema. Tutte le diverse funzioni, anche quelle di totalizzazione e i diversi tipi di rapporti [illegible] chiusura, giornalieri e periodici, sono programmabili dall'utente. Inoltre è stato presentato al grande pubblico il rinnovato modello 81 Er, lo stesso che durante l'estate è stato installato, in anteprima in Europa, alle casse di uscita di oltre 10 Supermercati «Esselunga» (Supermarkets Italiani).

E' stata molto apprezzata, da parte della clientela già acquisita e di quella che ha visitato lo Stand Casio allo Smau, la possibilità di ottenere risultati di vendita e presenza clienti per fasce orarie (0,16 fino a 24 risultati orari) forniti automaticamente da molti dei modelli che compongono la gamma Casio.

Altrettanto per l'orologio e il datario automatico incorporati anche nei modelli di prezzo più economico come il «2102» e «22-28» che, stampando su scontrino e giornale l'orario di ogni operazione, consentono verifiche e rilevazioni statistiche che fino a ieri erano possibili solo se effettuate manualmente oppure tramite sistemi molto sofisticati e costosi.

Questi dispositivi, invece, sul 95% dei registratori di cassa Casio sono assolutamente standard e non hanno alcuna incidenza sui costi: rappresentano in[illegible] vantaggi per una migliore e più corretta gestione o per rendere più rapide le operazioni di aggiornamento e di controllo cassa.

Con una organizzazione di vendita e di assistenza qualificata e distribuita capillarmente i registratori di cassa Casio si sono affermati in Italia oltre che per l'elevato grado di affidabilità per il vantaggioso rapporto prezzo-prestazioni. Il registratore di cassa è innanzitutto uno strumento di gestione, un valido collaboratore di ogni commerciante e le politiche innovative introdotte dall'organizzazione Casio, in particolare per ciò che concerne il prezzo, e i servizi offerti, ne stanno consentendo la diffusione a tutti i livelli.

Anno 114 - Numero 244

LA STAMPA

Mercoledì 5 Novembre 1980

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 ...

A PAGINA 4

GLI OSTAGGI

Doccia fredda iraniana agli Usa; l'America [illegible] nuovo delusa [illegible] un passo dalla soluzione

A PAGINA 11

BORSA

Una nuova giornata di rialzi, [illegible] adesso qualcuno comincia ad [illegible] timore

di Marco Borsa

Relazione del ministro alla Camera sulla truffa petrolifera

Reviglio mette sotto controllo dirigenti e Guardia di Finanza

Una commissione valuterà il comportamento dei funzionari amministrativi - La vigilanza degli Ispettori estesa all'operato [illegible] finanzieri - Il Fisco sarebbe stato defraudato [illegible] 450 miliardi, non [illegible] duemila

A chi tocca l'indagine

Se il [illegible]atore Pisanò avesse consentito di ripetere al giudice Infelisi della Procura di Roma le accuse che aveva rivolto nell'aula [illegible] Palazzo Madama al ministro Bisaglia, tutto lo scandalo dei petroli sarebbe stato deferito alla Commissione parlamentare Inquirente, nota col nome di tribunale dei ministri data la sua competenza a conoscere dei reati eventualmente commessi da membri di governo nell'esercizio delle loro funzioni. Egli ha invece accepito il proprio insindacabile diritto di esprimersi come vuole in sede parlamentare, ha fatto ricorso all'istituto della estensione previsto dall'articolo 63 del codice di procedura penale, e si è [illegible]vata una difesa nella querela per diffamazione sporta contro di lui dal ministro Bisaglia.

Da un punto di vista giuridico l'assunto di Pisanò è ineccepibile, soprattutto perché la Procura romana della Repubblica non sembra avere [illegible] titolo a inserirsi nella vicenda dei petroli: sono già tante, una ventina e più, le Procure che indagano su questo scandalo che nessuno ha motivo di augurarsi che l'imbroglio delle competenze abbia a addensarsi ulteriormente. Gli scritti potenzialmente diffamatori di Pisanò sono apparsi su un giornale che si stampa a Milano: Roma non c'entra. Le sue accuse sono state pronunciate in Parlamento, e nessun magistrato può aver titolo a intervenire in sede giudiziaria: e quindi anche in questo caso la Procura di Roma non c'entra.

La pretesa del giudice Infelisi era pertanto infondata in punto di diritto, ed essa rischia di apparire [illegible] tentativo che dà luogo a sospetti: si voleva [illegible]care alla Procura di Roma la conoscenza dell'intero losco affare? E' come dire che il potere politico suppone i magistrati della capitale in qualche modo manovrabili. Temerario è il sospetto, e a ogni buon conto lo respingiamo con fermezza, altresì rifiutando di prendere per buoni gli argomenti di carattere personale addotti dal senatore Pisanò contro il giudice Infelisi, il quale avrebbe un anno fa già tentato di insabbiare lo scandalo maleodorante di petrolio.

Siamo in presenza di un accusatore considerato inattendibile, ma non è lecito liquidarlo sbrigativamente a questo unico titolo, dopo che anche i terroristi pentiti sono assunti a collaboratori della giustizia. D'altra parte è purtroppo abbastanza chiaro il proposito di ottenere che tutta la questione sia demandata alla famosa Commissione parlamentare Inquirente la quale ha fama di essere una vera insabbiatrice dei più grandi o più piccoli procedimenti giudiziari. Nel caso attuale, per di più, si sa che il presidente dell'Inquirente, l'onorevole Alessandro Reggiani, è stato uno dei legali del petroliere Bruno Musselli.

Reggiani ha dichiarato che se la questione dovesse mai essere portata avanti alla sua commissione egli si «asterrebbe» dal pronunciarsi. Avrebbe forse fatto meglio a dire che si dimetterebbe, ma il punto non è qui. E' in causa tutta la questione dell'Inquirente e delle sue competenze, poiché non sembra che si possa accettare un organo che appare per tanti versi un istituto di comodo corporativo capace di sottrarre al giudice naturale chi si trovi per propria buona fortuna [illegible] essere un ministro della Repubblica. Ma risponda anche lui, previa autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento, alla giustizia ordinaria nel caso [illegible] eventuali reati comuni, e all'Inquirente resti solo la competenza di accertare i più rari delitti di alto tradimento.

Vittorio Gorresio

«Una triste vicenda»

ROMA — La frode del contrabbando di petrolio, ha detto ieri il ministro Reviglio alla Commissione Finanze della Camera, sfugge per adesso a qualsiasi tentativo di calcolo complessivo. Il fiume di carburante illegale che è dilagato fra il '75 e il '78 non è misurabile in cifre attendibili. Lo Stato non fu però defraudato di duemila miliardi bensì di una cifra inferiore: la Guardia di Finanza ha accertato e denunciato «evasione [illegible] imposte di fabbricazione su prodotti petroliferi per 450 miliardi», dei quali 152 sono risultati nei procedimenti penali in corso.

Due le decisioni di Reviglio di fronte alla vicenda:

1. La nomina «senza indugio» d'una commissione di autorevoli membri estranei all'amministrazione finanziaria per valutare i comportamenti tenuti nella vicenda dai funzionari a tutti i livelli amministrativi.

2. Il controllo degli ispettori tributari (istituiti con la legge finanziaria) sarà esteso all'operato della Guardia di Finanza. Reviglio inoltre ha prospettato l'opportunità di «idonee misure per consentire [illegible] ministro una più ampia informazione periodica sull'attività del Corpo».

«La triste vicenda», come il ministro delle Finanze ha definito [illegible] scandalo del petrolio, fu scoperta agli inizi del '78. Ma le indagini del comandante della Legione Veneta colonnello Vitali generarono «disagio» negli ambienti doganali. E l'ufficiale fu allontanato. Passarono altri due anni perché emergessero le prime prove del contrabbando. In esso sono stati coinvolti «anche altissimi ufficiali della Guardia di Finanza».

Il ministro Reviglio ha però dedicato a questo capitolo, il più sconvolgente dell'intera vicenda, soltanto nove righe sulle trenta cartelle del suo intervento, concluse con l'affermazione che «le corruttele, sia pure estese, verificatesi, rappresentano casi isolati, circoscritti o bloccati». Quanto ai «politici», alle coperture che hanno permesso il contrabbando, Reviglio non vi ha fatto cenno, rinviando ai risultati della magistratura (per altro coperti da segreto istruttorio) tutto quello che non era analisi puntuale e tecnica del fenomeno della frode. [illegible] esame importante e essenziale per capire il meccanismo che ha permesso lo scandalo, ma limitativo rispetto alle proporzioni che la vicenda [illegible] assunto negli ultimi tempi. Quanto ai poteri della Guardia di Finanza — secondo Reviglio —, essi [illegible] eccessivi: troppa autonomia, troppa iniziativa, troppo limitate [illegible] possibilità di controllarla.

Sandra Bonsanti - Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 5 in sesta colonna)

Pisanò adesso tace

ROMA — *«Oggi il Paese non ha interesse a che una manovra [illegible] potere sottragga lo scandalo dei petroli [illegible] giudice naturale. Per questo non risponderò alle domande [illegible] giudice Infelisi».* Con questa dichiarazione, dettata nella tarda mattinata di [illegible] in un'affollatissima sala [illegible] gruppo missino [illegible] Senato, Giorgio Pisanò ha messo bruscamente la sordina a una giornata che, per la vicenda della gigantesca truffa, avrebbe dovuto rappresentare invece la conclusione di un assordante crescendo.

Era il momento della verifica: Pisanò avrebbe fornito al giudice le prove della durissima [illegible] con il ministro Bisaglia? E [illegible] quanto [illegible] ciò avrebbe potuto evitare un giudizio politico? [illegible] nessuna di queste ipotesi [illegible] verificata: facendo abilmente propri i timori espressi da altri sullo strano intervento [illegible] Procura di Roma, il senatore missino ha concluso che lui [illegible] sarebbe prestato [illegible] gioco. E nel pomeriggio, durante l'incontro [illegible] giudice, [illegible] stato di parola: il verbale dell'interrogatorio non è lungo più di 25 righe. Pisanò dice a Infelisi che non vuol rispondere perché, se gli si chiede conto delle dichiarazioni fatte al Senato, lui è protetto dall'immunità parlamentare. Se invece gli si domandano spiegazioni sugli articoli pubblicati [illegible] Candido nuovo, c'è già un altro giudice che se ne sta occupando, quello di Milano, investito del caso da [illegible] querela di Bisaglia.

Nessuna storica requisitoria dunque, né memorabili «j'accuse»: le possibilità [illegible] veder chiaro in questo enne simo affare restano affidate all'abilità della magistratura.

Proprio sulla magistratura — ma solo quella romana — Pisanò aveva concentrato ieri mattina tutte le risorse della sua roccioso polemica. L'iniziativa [illegible] Procura (quella cioè di aprire un'«inchiesta preliminare» sul senat[illegible] missino e le sue accuse a Bisaglia) era [illegible] *tentativo di deviare [illegible] corso delle indagini»*. Quello di porre Pisanò davanti a un giudice [illegible] costringerlo a mettere a verbale il nome [illegible] ministro democristiano, [illegible] espediente per bloccare le indagini aperte da 23 Procure italiane, [illegible] far finire [illegible] nelle mani dell'Inquirente.

Neanche [illegible] giudice Infelisi Pisanò aveva risparmiato attacchi: *«Per una settimana sono stato deliberatamente zitto — aveva detto — ma oggi*

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 5 in ottava colonna)

A PAGINA 9

Il direttivo Cgil-Cisl-Uil prepara la nuova strategia

di Gian Carlo Fossi

A PAGINA 5

Lo [illegible] dei petroli

- Il dossier [illegible] Reviglio [illegible] stato consegnato ieri ai [illegible]bri della Commissione Finanze del Senato — di Ruggero C[illegible]
- A Treviso si è costituito il petroliere Morelli. E' [illegible] quarta volta che finisce in prigione per traffici illeciti — di Guido J. Paglia
- [illegible] figlio [illegible] Freato smentisce che il padre voglia rifugiarsi all'estero — di Giuliano Marchesini
- Consegnata la comunicazione giudiziaria nei confronti dell'ex collaboratore di Moro

Alle [illegible] del mattino si profila la sconfitta di Carter

Reagan ha vinto

Il candidato repubblicano più forte del previsto - Suffragi [illegible] profondo Sud allo Stato [illegible] New York - Successo forse decisivo nell'Ohio, uno degli Stati chiave per il voto dei «colletti blu» - A Carter soltanto [illegible] Georgia e la West Virginia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Ronald Reagan [illegible] probabilmente vinto [illegible] elezioni americane ed è destinato a diventare il 40° presidente degli Stati Uniti. Col [illegible] per cento dei risultati già noti, egli [illegible] il [illegible] per cento dei voti contro il 43 per cento del presidente Carter e il 5 per cento del candidato indipendente Anderson. I primi commenti indicano che la sconfitta carteriana potrebbe travolgere anche il partito democratico, riducendone drasticamente la maggioranza al Congresso.

[illegible] notizia drammatica, non confermata ufficialmente, si è diffusa nel cuore della notte. Sembra che il presidente Carter avesse deciso di dichiararsi sconfitto, ma il portavoce Powell lo avrebbe dissuaso, in attesa di ulteriori sviluppi. Il presidente, che aveva seguito alla televisione il susseguirsi dei dati insieme con la moglie Rosalynn, sarebbe rimasto scoraggiato. Il suo entourage avrebbe però insistito di attendere fino all'ultimo. I primi commenti attribuiscono la quasi sicura sconfitta di Carter ai suoi errori in politica estera e in politica economica; in particolare, al mancato appello all'elettorato sul problema degli ostaggi.

Il direttore della campagna elettorale di Carter, Bob Strauss, ha dichiarato che il presidente «sta già preparando le consegne per l'ex governatore della California». Non è ancora possibile prevedere le esatte dimensioni della vittoria di Reagan, ma il candidato repubblicano sembra avere sottratto all'avversario non solo parte della sua base, il profondo Sud, ma anche alcuni degli Stati chiave della regione dei Grandi Laghi, come il Michigan e l'Ohio.

Il successo di Reagan sembra ampliarsi col passare delle [illegible]. Perfino in [illegible] [illegible]zionalmente democratiche, come lo Stato di New York, è in grado di vincere. L'elettorato newyorkese, che è orientato [illegible] un senatore democratico, propende [illegible]mente per un presidente repubblicano. Poiché [illegible] dominata [illegible] Reagan, la costa occidentale, ha chiuso i seggi elettorali con tre ore [illegible] ritardo rispetto a quella orientale a causa della differenza di fuso orario, [illegible] probabile vittoria di Reagan potrebbe assumere grosse dimensioni.

Sempre in base alle prime proiezioni, i repubblicani hanno guadagnato terreno anche al Congresso. Uno dei massimi esponenti della sinistra democratica, il senatore Bayh, presidente della sottocommissione giudiziaria inquirente per lo scandalo Billygate, è stato battuto dal deputato della destra Quayle.

Alle 2,41 la rete televisiva «Nbc» ha indicato nella sua proiezione Ronald Reagan vincitore delle elezioni presidenziali.

e. c.

S. Francisco. Nancy Reagan si avvia al seggio elettorale. Dopo poche ore cominceranno gli scrutini, con le prime indicazioni del forte successo del candidato repubblicano (Telefoto Ap)

FEBBRILE ATTESA NEI CLAN DEI [illegible] RIVALI

Le lacrime di Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il presidente non è scalfito, almeno in apparenza, dal dubbio. Ha dato un solo segno di apprensione lunedì, quando ha cancellato un comizio in California, terreno [illegible] caccia dei repubblicani, per tenerne un altro a Detroit, la capitale dell'auto americana, [illegible] metropoli in bilico tra i due partiti. Passa la mattina del giorno elettorale a White Plains, il villaggio dove vivono ancora la madre Lillian, il fratello Billy e una sorella. Pronuncia un ultimo discorso al deposito delle ferrovie, [illegible] dopo l'alba va a trovare in ospedale la madre che è caduta un mese fa fratturandosi il femore, e poi vola. Per strada, la gente lo applaude. E' rimasto «Jimmy», la risposta del profondo Sud ai presuntuosi intellettuali del Nord Est. «Vincerai», [illegible] grida uno. [illegible] presidente ha le lacrime agli occhi, la voce gli si spezza. «[illegible] fiducia nel popolo americano», risponde. «Ho fatto [illegible] mio meglio, voi lo sapete». Si volta e entra [illegible] cabina. «Quando vorrai tornare, sarai sempre benvenuto», risuona un'altra voce.*

A mezzogiorno, il presidente torna a Washington, sempre sorridente nonostante la tensione, due dita alzate a V nel gesto del trionfo churchilliano. Ha deciso [illegible] trascorrere la serata nell'intimità della Casa Bianca, con la moglie Rosalynn, i figli, il direttore della campagna Strauss e pochi altri.

Gli apparecchi televisivi accesi in tutti gli Stati Uniti trasmettono un'immagine «forte» del presidente. Carter sorride il suo solito sorriso largo, che scopre i denti, [illegible] il suo volto è tirato, e gli occhi sono stanchi. «Sento che vinceremo», dichiara all'intervistatore.

Ennio Caretto

(Continua a pag. 4 in settima colonna)

La sicurezza di Reagan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Dalla parte di Reagan non vi sono dubbi. Chi lavora per lui, [illegible] ha collaborato [illegible] lui, [illegible] gli ha prestato nome, prestigio, garanzia, presso il pubblico americano non lascia finire la domanda.

«Reagan», risponde con prontezza, se qualcuno propone il dubbio. Non stanno distribuendo un consiglio. Offrono una notizia.

In soli quattro anni di esilio dal governo, lo schieramento repubblicano ha fatto una eccezionale collezione di talenti: quasi tutti gli economisti, i vertici dei grandi gruppi internazionali, buona parte della *leadership* di quei «think tanks» che si occupano di strategia internazionale o di politica estera.

Sono disponibili uomini come Henry Kissinger, come il generale Alexander Haig (attuale presidente della United Technology, già comandante supremo della Nato in Europa, già numero uno dello *staff* di Nixon [illegible] brutti giorni in cui Nixon non sembrava, da solo, in grado di governare); c'è Helmut Sonnenfeldt (ha lavorato con Kissinger al dipartimento di Stato); l'ex governatore del Texas, ex ministro di Nixon, John Connally, uomo che sostiene contrasti sul suo passato (era democratico liberale, è diventato repubb[illegible] conservatore) ma non sul suo talento di politico e manager. Inoltre il «gotha» [illegible]pubblicano vanta [illegible] dei personaggi più esperti in tema di energia e di difesa, James Schlesinger (ha avuto tutti e due i ministeri), e amici e nemici concordano in una frase insieme favorevole e ambigua: *«Ha lasciato [illegible] traccia»*), uno dei più apprezzati in poli-

Furio Colombo

(Continua a pag. 4 in ottava colonna)

Intervento critico al Comitato centrale del pci

Ingrao: sbagliamo [illegible] per le [illegible] e l'aborto

«Per la solidarietà nazionale, non limitiamoci alla lotta per il governo»

[illegible] — Tutti i comunisti sono contro Craxi; dal dibattito [illegible] Comitato centrale emergono due linee legate proprio ai rapporti, tormentati ma ancora pieni di pagine bianche, tra pci e psi. C'è il gruppo degli intransigenti, che fa capo a Berlinguer, Natta, [illegible] Giulio, Pecchioli, Barca, che condiziona la riapertura di un dialogo con il psi e di un discorso unitario a sinistra alla sconfitta, personale e politica, [illegible] Craxi.

C'è poi un gruppo più morbido (Napolitano, Pajetta, Bufalini) che, pur non risparmiando critiche anche aspre al *leader* socialista, ritiene [illegible] indispensabile riprendere [illegible] più presto un confronto con il psi, per arrivare all'unità della sinistra. Per gli «intransigenti», si sono alternati ieri alla tribuna [illegible] *summit* Libertini, Stefanini e il direttore di *Rinascita*, Luciano Barca; per i fautori del dialogo immediato, malgrado Craxi, [illegible] storico Paolo Spriano, [illegible] Terra, Galluzzi.

Si dice che già domenica prossima, in un comizio, Craxi [illegible] risponderà: secondo il [illegible] stile, duro e intransigente verso il pci, a giudizio di alcuni; con una mossa tattica, all'insegna della distensione e di proposte positive, a giudizio [illegible] [illegible]. Nel psi, il segretario può fare quello che vuole; sconfitta [illegible] sinistra interna, può «impadronirsi» della linea pro-pci e gestirla come crede, lanciandola o bloccandola secondo [illegible] [illegible] esigenze tattico-strategiche.

Non sappiamo se queste ipotesi su un «Craxi bifronte» siano giunte alle orecchie [illegible] Pietro Ingrao, l'oratore [illegible] maggior spicco, ieri, al Comitato centrale del pci. Dall'intervento [illegible] ha pronunciato (uno dei più [illegible] e densi di intuizioni tra i suoi tanti) si capisce però che ogni e qualsiasi [illegible] mossa, da parte di chiunque, in odore [illegible] tatticismo [illegible] o [illegible] schieramento contingente lo [illegible] totalmente indifferente. Puntando il suo intervento su analisi e proposte concrete, dalla riforma delle istituzioni alla democrazia industriale, Ingrao ha pronunciato un discorso [illegible] [illegible] storico [illegible] qualità tutte speciali; [illegible] ha voluto guardare né al passato né, in parte, al presente immediato. Ha parlato guardando avanti e proponendo novità, magari [illegible] [illegible] e discutibili, su tutto o tutti: da Berlinguer a Craxi, dall'aborto alla crisi della sinistra.

Ha preso [illegible] distanze dalle

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Mostre che rendono miliardi, [illegible] indebitano gli organizzatori

Il tesoro disperso dei Medici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — S'è concluso l'anno dei Medici, si prepara quello della repubblica: [illegible] stanze di Cosimo il Vecchio, il sindaco Gabbuggiani non vuole disperdere l'esperienza «irripetibile» di una mostra che ha portato in città due milioni e mezzo di visitatori e subito annuncia: *«Penso ad una iniziativa che approfondisca [illegible] storia fiorentina [illegible]. questa volta, la visione manageriale dell'avvenimento sarà enfatizzata».*

S'afferma in Italia [illegible] modo nuovo di intendere il bene culturale. Il 1980, con «Civiltà [illegible] Settecento a Napoli» e con «Firenze e la Toscana dei Medici», ha lasciato «tracce indelebili [illegible]». Già [illegible] è [illegible] lavoro per alimentare una vena «di [illegible] [illegible] ricchezza». Nel capoluogo partenopeo il soprintendente, Raffaello Causa, [illegible] ripropone *«un approfondimento sul Seicento»*. A Firenze, nella palazzina Annalena del Giardino di Boboli, il prof. Paolo Galluzzi si infiamma al progetto di una grossa mostra su Leonardo e Michelangelo. Pensa ai grandi affreschi perduti della battaglia [illegible] Anghiari e della battaglia di Cascina e subito allarga il tema *«al contesto della committenza artistica nel periodo della repubblica».*

Galluzzi, d[illegible] di storia della scienza all'Università di Siena, ha segnalato, [illegible] primo, al ministro Oddo Biasini, la possibilità [illegible] recuperare [illegible] codice Leicester di Leonardo che Christie's, nell'asta del secolo, [illegible] prepara a battere il 12 dicembre a Londra. *«L'Italia per inseguire il [illegible]lo di lord Coke — dice Galluzzi — non deve fare follie, ma è assurdo che nessuna delle iniziative culturali, dalla mostra al museo, non sia ancora vista nel nostro Paese come un business».*

Nella sua esposizione dei «Disegni anatomici di Leonardo», Galluzzi, l'anno passato, è riuscito a convogliare 400 mila visitatori. *«Quello che è mancato nei "Disegni di Leonardo" e "Nella Toscana dei Medici" è stato il carattere imprenditoriale: si mettono in piedi affari che rendono miliardi [illegible] una miriade di operatori, ma non si trovano i quattrini per acquistare [illegible] codice».*

E' la tesi di Tullio Gregory, direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Roma, responsabile del «Lessico Internazionale». Gregory è uno studioso di prestigio internazionale, ma vorrebbe, nel Paese, una politica culturale «molto concreta». Ha incontrato Biasini, ha sollecitato le esigenze di un mondo accademico che «vive [illegible] nostro tempo». *«La vicenda del codice di Leonardo — dice — ha riaperto il di[illegible] [illegible]lla necessità di un fondo nazionale per gli interventi straordinari, svincolato [illegible] ogni intralcio burocratico».*

Gregory sogna *«musei che diventino centri [illegible] aggregazioni culturali»* e un ministero del Turismo che, d'accordo con il dicastero dei Beni Culturali, programmi, almeno, itinerari turistici alternativi. Sollecita un deposito nazionale per tutta la produzione grafica e un altro per gli audiovisivi. *«Finalmente — dice — il mese scorso si è avuta una svolta nella politica dei beni demaniali: [illegible] e Reviglio [illegible] [illegible] trovati d'accordo nell'assegnare all'Istituto per gli studi filosofici di Gerardo Marotta il palazzo dei Gerolamini a Napoli».* Inutilizzato fino a ieri, questo complesso [illegible]numentale sta per essere restituito alla vita della città e a quella della cultura meridionale. Fino a qualche settimana [illegible] fa *era appannaggio esclusivo di pochi religiosi*.

In questo inverno pieno di pioggia, il sindaco di Firenze si domanda che cosa si aspetti per riaprire il palazzo Bardini chiuso da anni. *«Per palazzo Serristori* — conferma il sindaco — *il Comune si è impegnato assieme al ministero dei Beni Culturali: il pericolo era di disperdere con un patrimonio, lo specchio [illegible] un'epoca».*

Galluzzi incalza: *«Il 1980 con Venezia, Firenze, Roma e Napoli, diventerà di un'asse*

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

[illegible] commerciale [illegible]

ROMA — A settembre il passivo della bilancia commerciale [illegible] stato di 2425 miliardi [illegible] lire. Lo ha comunicato l'Istat precisando che sono state importate merci per 7733 miliardi e ne sono state esportate per 5308 miliardi. Il risultato di settembre, il più pesante degli ultimi anni, fa salire il deficit dei primi mesi dell'80 a 13.612 miliardi.

Il ministero del Commercio estero ha definito preoccupante il disavanzo, sottolineando tuttavia [illegible] la maggior parte di esso è dovuta all'aumento [illegible] importazioni petrolifere e [illegible] altre materie prime.

[illegible] mercato [illegible] cambi giornata calma, con [illegible] dollaro ridisceso dalle 907,25 lire di lunedì a poco meno di 905 lire.

(Servizi a pagina 10)

Nel paese basco, quattro vittime sono guardie

Gridando «Viva l'Eta» sparano e uccidono 5 persone in un bar

[illegible] — A raffiche di mitra due giovani terroristi baschi hanno compiuto una strage in un bar di Zaraux, una località balneare nei pressi di San Sebastian, uccidendo quattro guardie civili, che [illegible] quel momento [illegible] fuori servizio e in borghese, e un altro avventore, un barbiere di 49 anni che è morto in seguito all'ospedale per le gravissime ferite. I feriti sono cinque: una guardia civile e altri quattro clienti del bar, tra cui una ragazza.

Dopo aver gridato in lingua basca «Viva l'Eta militare» i due sono fuggiti a bordo [illegible] un'auto dove l'attendeva [illegible] complice.

Secondo testimoni oculari, i due giovani hanno aperto [illegible] colpo la porta [illegible] bar «Aizea» e hanno aperto il fuoco contro un [illegible] di guardie civili raccolte intorno a un flipper, cogliendole di sorpresa. Nessuno ha potuto reagire. Con questa strage [illegible] salito a 101 il numero delle vittime [illegible] terrorismo politico nel paese basco dall'inizio di quest'anno. In tutta la Spagna, sempre dall'inizio dell'anno, hanno trovato la [illegible] per la violenza politica almeno 117 persone, tra cui 63 poliziotti.

Le quattro guardie civili [illegible] assassinate la notte scorsa erano addette al servizio di polizia stradale. Il ministro degli Interni spagnolo Juan José Roson e il generale José Aramburu Topete sono partiti [illegible] per San Sebastian per partecipare a un rito funebre in suffragio delle vittime [illegible] palazzo del governo civile. In [illegible]gno di lutto per [illegible] morte del barbiere Miguel Lasa Arrubarrena, tutti i negozi di parrucchiere di Zaraux e molti altri negozi sono rimasti ieri chiusi.

In [illegible] ultimi tempi il terrorismo ha fatto registrare un'impressionante escalation, con l'assassinio anche di dirigenti o simpatizzanti del partito [illegible] Suarez, l'unione del centro democratico, e con il rapimento di [illegible] che non avevano voluto pagare la «tassa rivoluzionaria», che l'Eta [illegible] così impone.

Domenica [illegible] circa 30 mila dimostranti, tra cui ministri del governo autonomo basco e parlamentari nazionali e regionali, hanno compiuto una silenziosa marcia di protesta per le vie di San Sebastian contro il terrorismo dell'Eta.

In occasione di una precedente manifestazione antiterrorismo, il partito nazionalista basco era riuscito a raccogliere 200 mila manifestanti. La dimostrazione [illegible] domenica, organizzata oltre che dal partito nazionalista basco anche [illegible] [illegible] principali partiti nazionali, [illegible] coalizione governativa [illegible] Suarez, i socialisti e i comunisti, è stata quindi solo un successo molto parziale. Per spiegare l'assenza di una folla più numerosa c'è chi dice che i [illegible] hanno ormai paura a scendere nelle strade per opporsi al terrorismo dilagante.

Da ieri alla guida dei radicali

[illegible] assicura [illegible] segreteria non [illegible] di [illegible]

ROMA — Uno dei primi impegni nella giornata del nuovo segretario radicale Francesco Rutelli [illegible] consistito nel guidare un piccolo corteo di compagni di partito, [illegible] striscioni e cartelli, [illegible] sede del pr all'Altare della patria. Ieri [illegible] [illegible] 4 novembre, giornata delle Forze Armate, e una manifestazione antimilitarista in questa data è nelle migliori tradizioni radicali. Abbiamo incontrato Rutelli (26 anni, ex segretario del pr nel Lazio, assurto lunedì notte a conclusione del congresso alla massima carica operativa) sulle scale del vecchio stabile di via di Torre Argentina, con in mano i «legni» di uno striscione contro la guerra.

La quasi totalità degli osservatori al congresso ha giudicato la sua una candidatura di «compromesso», fra le posizioni di Rippa, segretario uscente, e quelle di Pannella; e molti ritengono Rutelli strettamente legato [illegible] prestigioso leader radicale. E' un'ipotesi che il segretario [illegible] spinge [illegible] vigore. *«Mi hanno definito pannelliano [illegible] ferro! Ma vorrei sapere chi nel partito radicale [illegible] è vicino alle posizioni di Pannella. E l'anno scorso, [illegible] per fare un esempio, al congresso [illegible] Genova [illegible] fra i cosiddetti antipannelliani, quelli che hanno fatto eleggere Rippa segretario»*.

La conversazione subisce i ritmi spezzati del corteo, alle prese con la pioggia battente e il traffico del centro. Un funzionario di ps si presenta a Rutelli, gli fa [illegible] auguri per l'elezione e gli chiede quale percorso avrà la manifestazione. Un «pizzardone», evidentemente abituato a questo tipo di sortite [illegible] sede radicale, [illegible] [illegible] [illegible] striscioni ferma il traffico, e poi [illegible] spazientisce perché [illegible] corteo non attraversa la piazza abbastanza in fretta.

Rutelli, romano, non sposato, studente [illegible] architettura fino all'anno scorso, ora radicale a tempo pieno, rivendica la gestione positiva del partito nel Lazio. *«Hanno scritto che ero noto solo perché con altri, tempo fa, ho segato le palizzate che impedivano l'accesso alle macchine nella strada dove abita Andreotti. Ma nel Lazio abbiamo raccolto due milioni di firme per i referendum, abbiamo fatto conoscere il partito, abbiamo organizzato la marcia per l'Afghanistan: un successo»*.

Il suo cavallo di battaglia è l'antimilitarismo: fra l'altro [illegible] condirettore, [illegible] Cassola, de L'ainno, [illegible] rivista che privilegia questo [illegible] su ogni altro. Non crede — gli abbiamo chiesto — che Pannella, libero da impegni parlamentari, possa interferire in maniera eccessiva nella vita del partito? *«Non si tratta [illegible] un'interferenza* — ha risposto — *anzi, ben lieti se [illegible] con [illegible] partito, che [illegible] [illegible] sua autonomia»*. E come pensa di caratterizzare la segreteria? *«E' inutile fare dichiarazioni [illegible] principio ora, a dodici ore dall'elezione. Ma comunque chi pensa che io sia un segretario di comodo, bene o male, presto si accorgerà che non è così»*.

Il partito radicale del Lazio è, fra i partiti federati, il più forte. In Campidoglio «la rosa nel pugno» conta [illegible] sette per cento [illegible] voti, [illegible] l'obiettivo è quello di compiere [illegible] balzo in avanti, puntando addirittura al raddoppio, nelle prossime consultazioni, a primavera. Le fortune del pr nella capitale hanno probabilmente inciso anche su quelle personali del [illegible] segretario. Fra l'altro, proprio per la carica che ha ricoperto finora, Rutelli [illegible] sempre stato in contatto con la direzione socialista: un elemento che può avere una sua importanza negli sviluppi [illegible] breve termine della linea politica radicale.

Marco Tosatti

Drammatica sequenza di sanguinosi episodi [illegible] Milano

[illegible] dopo la rapina [illegible] [illegible] [illegible] giovane [illegible] [illegible] [illegible]

Aveva 26 anni: s'è sparato a una tempia con una «Magnum» - Con due complici, prima di entrare nell'istituto di credito, aveva ferito gravemente la guardia giurata - Il «palo» è fuggito in auto e i tre banditi appiedati hanno tentato invano di nascondersi per sottrarsi alla cattura

Milano. La folla sosta davanti all'ingresso della banca, poco dopo la rapina (Telefoto)

MILANO — Hanno tentato una rapina in banca, hanno sparato e ridotto un uomo in fin [illegible] vita, hanno cercato [illegible] fuggire: due sono stati [illegible] stati, uno è scappato, l'altro si è ucciso. Aveva 26 anni: i suoi complici 21 e 25. Erano drogati. Il ferito ha 41 anni.

Il giovane morto si chiamava Luigi Quaggia, abitava a Meda (Milano); a San Vittore sono finiti Rosario Cristiano e Adelio Costa. La loro vittima è ricoverata al reparto rianimazione [illegible] dell'ospedale [illegible] Niguarda, [illegible] polmone e la milza lesi [illegible] proiettili: è Walter Zampieri, guardia giurata.

Gli sparano subito, appena lo vedono di fronte all'istituto di credito che hanno deciso di assaltare: la filiale n. 14 della Banca Popolare [illegible] Milano, in via Pacinotti. Non sono nemmeno le nove: gli impiegati si stanno ancora preparando, i primi clienti sono appena entrati.

Dice una signora: *«In genere, vengo [illegible] banca a quest'ora perché, non essendoci ancora soldi in cassa, il rischio di rapine è minore»*. Quaggia, Cristiano e Costa entrano brandendo [illegible] [illegible] pistole, urlano: *«E' una rapina, buttatevi a terra, vogliamo i soldi»*. All'ingresso, la guardia è stramazzata a terra; dietro le vetrate si vede la macchina bianca dei malviventi che è rimasta a motore acceso, con un complice al volante. L'espressione allucinata e le armi sconsigliano qualsiasi tentativo di reagire. I tre raccolgono banconote per centoventi milioni, le stipano in borse di plastica, corrono verso l'uscita.

Ma, fuori, qualcuno ha visto. Una telefonata è giunta [illegible] 113; alle volanti in zona arriva l'ordine [illegible] recarsi immediatamente in via Pacinotti. Quando Quaggia, Cristiano e Costa escono dalla banca, incrociano i poliziotti. La macchina con il complice si allontana. Sparano. La pistola con la quale è stato colpito il metronotte finisce un po' più lontano, sul marciapiede. L'hanno buttata, sperando [illegible] disfarsene e [illegible] essere incolpati del grave ferimento?

I [illegible] si rifugiano dietro a [illegible] grossa macchina parcheggiata lì davanti, poi decidono [illegible] rientrare nella banca, si mettono a discutere tra loro, ordinano [illegible] due uomini e una donna di seguirli, escono un'altra volta, lasciano subito gli ostaggi e scappano a piedi lungo una traversa, via [illegible]ssenda. Quaggia e Costa entrano in un garage, al n. 15; Cristiano, in un magazzino di mobili, al n. 6. Gli edifici vengono circondati dagli agenti; [illegible] nuovo Cristiano spara, la polizia anche; dopo qualche minuto, si arrende. Costa, disarmato, ispeziona l'autorimessa alla ricerca di una possibile via di fuga; non la trova e [illegible]de di costituirsi. Gli agenti chiamano Quaggia; nessuna risposta. Entrano. E' riverso sul pavimento della toilette, la testa spappolata da [illegible] proiettile di «357» Magnum. Morirà [illegible] dopo il ricovero in ospedale.

Al pronto [illegible], sulle braccia di Luigi Quaggia i sanitari vedono i buchi dell'eroina. Cristiano conferma che il giovane si [illegible] fatto un'iniezione [illegible] poco prima dell'assalto all'istituto di credito. Sfumati i minuti della sensazione di «onnipotenza» era subentrata la depressione, il suicidio.

Anche Cristiano e Costa ammettono di essere tossicomani. Hanno precedenti per rapina e risultano coinvolti anche in indagini per sequestri di persona. Rosario Cristiano è fratello [illegible] Antonio, un pregiudicato [illegible] evaso dal carcere [illegible] Desio (dov'era stato rinchiuso per gravi reati contro il patrimonio) e poi ripreso.

Ornella Rota

Roma: [illegible] giovani occupano l'Enel per l'autoriduzione

ROMA — Una ventina di giovani sono entrati ieri mattina negli uffici dell'Enel di via Nocera Umbra, nel [illegible] tiere Tuscolano, per sostenere il principio dell'«autoriduzione».

Tutti i presenti sono stati costretti ad anim[illegible] in un angolo, mentre uno degli sconosciuti con un megafono ha gridato slogans. Sulle pareti [illegible] degli uffici sono stati affissi alcuni manifesti.

Zaccagnini è prossimo alla guarigione

RAVENNA — Sulle condizioni [illegible] salute dell'on. Benigno Zaccagnini, ricoverato dal 30 ottobre presso l'ospedale «Santa Maria delle Croci» di Ravenna, la direzione sanitaria [illegible] nota che *«il paziente ha trascorso la giornata di lunedì tranquillamente, senza [illegible] disturbi [illegible] sorta»*.

«Il quadro clinico — prosegue il bollettino [illegible] — *evolve nella normalità. I controlli, a livello strumentale [illegible] biochimico, documentano un rientro nella normalità»*.

Secondo gli inquirenti meno di dieci terroristi sono ancora in libertà

Sgominate [illegible] a [illegible]? I 19 [illegible] [illegible] «[illegible] [illegible] base»

Sono tutti accusati di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata - Di 17 si è appreso il nome - Telefonata anonima: «Dalla Chiesa non ci ha piegato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Sarebbero semplici «soldati di base». Nessun capo, nessun killer, [illegible] «clandestino». Sono gli ultimi finiti nella [illegible] [illegible] degli inquirenti sembra dopo indicazioni precise [illegible] altri [illegible] restati forse «pentiti» forse soltanto opportunisti. Il livello occulto [illegible] terrorismo genovese pare così venir posto in evidenza da ampi squarci di luce. La città non è più [illegible] tuario inattaccabile [illegible] molti clandestini l'hanno dovuta abbandonare. L'altra notte qualcuno ha voluto far sapere che le bierre non si sentono battute, che si è colpito fuori dal bersaglio. Messaggio telefonico, niente [illegible] scritto, al portiere di un albergo con l'ordine di girarlo all'agenzia di stampa Ansa. Voce di uomo in apparenza giovane: *«I blitz della sbirraglia di Dalla Chiesa non ci hanno piegato. Ci faremo vivi e molto presto rivendicheremo i compagni massacrati in via Fracchia. Colonna genovese Anna [illegible] Ludmann. Onore ai caduti»*.

[illegible] bierre autentico, [illegible] aspirante terrorista o un mitomane? In questura [illegible] danno eccessivo peso alla telefonata, anche se [illegible] sottovalutano il fatto. Così si [illegible] [illegible] i nomi degli arrestati filtrati fra mille reticenze. Accusa comune: partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata. Questi gli insospettabili incarcerati: i fratelli Roberto e Maurizio Bassignani; l'impiegato Marco Mazza; gli studenti in medicina Roberto Raso, Angela Cavallo e Aniella Salvatore; l'insegnante disoccupata Tiziana Traverso; l'operaio dipendente dell'università Patrizia Orasso; i delegati sindacali, dipendenti [illegible] aziende metalmeccaniche del porto, Alessandro Timpano e [illegible] «Filo» Casazza, che fu partigiano; i dipendenti [illegible] Italsider Gianni Cosconi e Mauro Bruzzone; il tecnico alla facoltà di magistero Adriano Duilio; l'impiegata Angela Scozzafava, figlia di un usciere del tribunale; Giuliano Marzocchi già dipendente dell'Ansaldo e l'operaio Ignazio Pizzo dipendente della stessa società [illegible] Angelo Garofalo. Taciuti gli ultimi due nomi.

Gente senza [illegible] palese «passato» nella lotta armata. Soltanto Marzocchi, nel luglio dello scorso anno, venne fermato da una pattuglia di carabinieri mentre in moto con un compagno correva in corso Dogali. L'altro evitò le manette [illegible] costrendosi la fuga [illegible] revolverate. Ora [illegible] inquirenti dicono che fosse il torinese Luca Nicolotti, «Valentino», tra i capi dell'organizzazione, responsabile [illegible] [illegible] omicidi e della partecipazione al sequestro Moro, catturato a Napoli subito dopo l'agguato mortale al democristiano Amato. Per Marzocchi ci fu l'arresto e il soggiorno obbligato.

Dunque, a Genova, [illegible] banda in fuga? Gli inquirenti non nascondono un certo ottimismo. Molte tessere trovano posto nel complesso mosaico. Hanno [illegible] nome agli assassini dell'operaio Guido Rossa, [illegible] affermano che sarebbe stato Riccardo Dura, con tre compagni uccisi in via Fracchia il 28 marzo, a guidare il gruppo dei quattro killers. Tre sono fuggiti, erano gli «clandestini», di loro gli inquirenti affermano di conoscere il nome. E altri quattro clandestini o «regolari» avrebbero evitato d'un soffio la cattura.

L'indagine ha avuto un avvio casuale, il 18 settembre, quando in via Peschiera, non lontano dalla casa del sindaco Cerofolini, vennero bloccati due giovani, Fausto Roggerone e Roberto Garigliano; un terzo, identificato per Leonardo Bertulacci, scappò. Ma ebbe inizio proprio allora un lungo raid: prima tredici arresti, poi altri 19. E, si dice, con questi arresti le notizie hanno cominciato ad affluire, «direttamente dalle fonti».

Vincenzo Tessandori

Comincia stamane a Palermo

Processo [illegible] [illegible] l'impresario [illegible] crack [illegible] oltre [illegible] [illegible]

PALERMO — Da oggi il tribunale di Palermo si occupa [illegible] [illegible] per il dissesto dell'impresa di costruzioni Maniglia. Il piccolo impero economico [illegible] stato schiacciato in [illegible] anno da cinquanta miliardi di debiti. Nel crack sono coinvolti alcuni bancari per prestiti concessi, secondo l'accusa, con una leggerezza davvero eccessiva.

La ditta, che aveva cantieri in varie zone d'Italia e all'estero, con 800 dipendenti, adesso è in amministrazione controllata. Lo scandalo che l'ha squassata lo scorso autunno tiene ancora in sospeso gli ambienti politico-economici [illegible] siciliani.

Tre degli imputati sono presenti: il dottor Ettore Nicastro, 55 anni, già direttore della succursale principale del Banco di Sicilia a Palermo, e i costruttori romani Pio De Vito e Giustiniano Gorgoni. Gli altri tre sono latitanti: l'ing. Francesco Maniglia, 43 anni, titolare dell'impresa, proprietario di un executive-jet e di uno yacht, di ville e appartamenti, amico di influenti uomini politici come l'on. Salvo Lima e dei potenti esattoriali Nino ed Ignazio Salvo; Matteo Dominici, 53 anni, direttore della sede del Banco di Sicilia, praticamente [illegible] «quattro» dell'istituto di credito prima dello scandalo; Alfonso Angelozzi, un operatore [illegible] Roma che nel momento del bisogno soccorse Maniglia con un vorticoso giro [illegible] assegni non coperti.

I sei sono accusati di concorso in peculato aggravato e continuato ma l'ing. Maniglia, De Vito, Angelozzi e Gorgoni [illegible] stati rinviati a giudizio anche per emissione [illegible] assegni a vuoto. In più Maniglia deve rispondere di ricorso abusivo al credito. Tutti rischiano dai tre ai dieci anni di reclusione, [illegible] — e per Maniglia — le cose possono anche andar peggio.

a. r.

Scarcerato il 1° novembre: nessuno avvertì i parenti

Il nappista Buonoconto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giorni

ROMA — Alberto Buonoconto, il nappista di cui si [illegible] parlato per uno scambio durante il rapimento Aldo Moro, da tre giorni vaga per Roma, con pochissimi soldi in tasca, [illegible] pessime condizioni psicofisiche. E' stato infatti [illegible] in libertà dal carcere romano di «Rebibbia» il 1° novembre, ma senza che [illegible] sorella Paola, che pure ne aveva fatto richiesta, venisse avvertita.

Buonoconto era stato arrestato il 1° ottobre scorso, quando era stato sorpreso dai carabinieri [illegible] un'autovettura, sulla quale aveva detto di essere salito per ripararsi [illegible] freddo.

Il nome di Alberto Buonoconto — napoletano, 27 anni, ritenuto uno dei «capi storici» dei «Nuclei armati proletari» (Nap) — è molto noto nelle cronache del terrorismo: studente nella facoltà di filosofia, venne arrestato l'8 ottobre 1975 insieme con altri due nappisti perché trovato in possesso di banconote provenienti dal sequestro dell'industriale Moccia, uno dei primi rapimenti per «autofinanziamento» di gruppi clandestini.

Fu condannato a otto anni di reclusione, ma fu scarcerato nel dicembre 1979 per le sue cattive condizioni di salute. Proprio per questo motivo si parlò molto, durante l'ultima fase del sequestro dell'on. Moro, della possibilità che venisse scarcerato in cambio della liberazione del presidente della dc, dopo che le stesse «Brigate rosse» avevano inserito il nome [illegible] Buonoconto nella lista di 13 *«combattenti comunisti»* da liberare in cambio di Moro.

Adesso l'avvocato Giuseppe Mattina, che difende il giovane, e la sorella, Paola Buonoconto, hanno lanciato un appello ai giornali, spiegando i motivi per i quali il nappista vaga per Roma. Il sostituto procuratore che si occupava dell'inchiesta, pur essendo stato messo al corrente delle pessime condizioni di salute fisiche e psichiche di Buonoconto, ha negato la libertà provvisoria, che dopo un mese è stata concessa dal giudice istruttore.

Il giorno in cui Buonoconto doveva essere scarcerato, nessuno ha detto a lui e alla sorella — dice ancora Mattina — a che ora ciò sarebbe avvenuto: il giovane è così uscito da Rebibbia, portato in Questura, rilasciato senza che nessuno ne sapesse niente. «Buonoconto — conclude l'avvocato — *da tre giorni sta vagando per Roma senza meta, inutilmente cercato da familiari e amici, se qualcosa di più grave non gli è accaduto»*.

Circuito teatrale in Sardegna

CAGLIARI — Piera Degli Esposti, Pupella Maggio, Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti, Flavio Bucci, Paola Quattrini, Stefano Satta Flores, Gianni Agus, Martine Brochard, [illegible] alcuni rappresentanti del mondo dello spettacolo, che tra novembre e marzo, prenderanno parte al circuito teatrale regionale [illegible].

Tale circuito s'è iniziato il 27 ottobre [illegible] teatro «Olimpia» di Porto Torres con lo spettacolo inaugurale «Gli amori inquieti» [illegible] Goldoni (Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti) che sarà replicato nelle varie [illegible] dell'isola fino all'8 novembre.

Oggi il processo a Morlacchi (Br)

MILANO — Comincia oggi davanti alla prima Corte d'assise il processo a carico di Pietro Morlacchi, Heide Ruth Peusch (moglie di Morlacchi) e Giovanni Achito, accusati di partecipazione a banda armata.

I due uomini furono arrestati [illegible] il primo maggio [illegible] mentre tracciavano scritte inneggianti alle Brigate rosse in via Lorenteggio, a Milano; avrebbero avuto con sé anche volantini di rivendicazione da parte delle Br per un attentato compiuto [illegible] mese prima [illegible] sezione della democrazia cristiana di via Mottarone, dove furono ferite tre persone.

I coniugi Morlacchi sono accusati anche di concorso in una serie di attentati delle Brigate [illegible] risalenti al 1972.

Difficoltà ambientali e di impianti per i granata in Germania Est

Il Torino nella «fossa» di Magdeburgo

Per l'indisponibilità dello stadio principale la partita si giocherà su un campo vecchio e stretto, non in linea con i regolamenti internazionali - Rabitti teme anche il freddo intenso, ma ha fiducia in una formazione finalmente completa - «Dimentichiamo, dice l'allenatore, il 3-1 dell'andata, per noi si parte da 0-0, cercando di vincere»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MAGDEBURGO — Zaccarelli e Pulici erano molto più giovani (il primo giocava ancora nel Verona) quando, con la «Under», vennero a giocare a Magdeburgo. Si allenarono allora sul prato del modesto stadio periferico «Heinrich Germer», dove sostenne l'ultima rifinitura anche la Juventus in occasione della sua trasferta di Coppa a Magdeburgo, ma ieri mattina hanno avuto la sorpresa di vederselo presentare come teatro della loro odierna partita. L'Ernst Gruber Stadion, l'impianto principale della città, è bloccato da lavori di rifacimento del fondo, non c'è di meglio. Bisogna adattarsi.

Da una parte il vantaggio, per i granata, di una minor spinta del pubblico agli avversari (il vecchio stadio può ospitare al massimo 18 mila spettatori) ma la gente sarà però addosso ai giocatori. Il terreno di gioco è stretto, favorisce le mischie in area che Terraneo paventa, è anche irregolare perché tra la linea laterale ed il bordo di pietre ci sono si e no settanta centimetri di prato contro il metro e mezzo indicati dal regolamento internazionale come minimo, non ha impianto di illuminazione per cui se le squadre dovessero arrivare ai rigori, verranno calciati quasi all'imbrunire, tanto le giornate sono corte.

Aggiungiamo ancora il freddo (più sotto che sopra lo zero, nevischio a tratti, speriamo che la temperatura non si alzi, altrimenti si andrebbe verso una nevicata ed un rinvio), il terreno ghiacciato, il vento che arriva dall'Elba taglia il viso, e la cornice della partita di oggi pomeriggio è completa.

Resta da parlare del quadro. Rabitti con filosofia dice: «Già ieri in allenamento non ho neppure dovuto sollecitarli a correre. Il freddo tiene svegli e invita al movimento». L'allenatore granata ha già deciso la formazione di partenza, prendendosi con chiarezza e onestà tutte le responsabilità. Dopo l'improvvisato, splendido 3-1 dell'andata, il Torino ritrova la difesa-tipo, conferma [illegible] il cui rendimento è già apparso in più occasioni determinante, rilancia D'Amico, chiedendo a Pulici di star pronto in panchina.

[illegible] spiega: «Ripeto che cercheremo di lavorare molto a centrocampo, e non farci schiacciare. Solo così potremo frenare il loro slancio. I tedeschi Est sono giocatori dallo spirito forte, attaccati al club, alla professione, con un grosso senso patriottico. Do spazio prima a D'Amico, proprio perché è più abituato a fare il doppio gioco rispetto a Pulici che è una punta pura. Vedo così la partita, ma sapete che la coppia Graziani-D'Amico non è certo una rinuncia ad attaccare. Ho detto ai ragazzi di dimenticare il 3-1 di Torino. Pensiamo che si riparta sullo 0-0, e che questa è una gara da vincere».

Il reparto difensivo torna al suo assetto naturale. «Van de Korput deve gradualmente dare la misura piena del suo valore come libero. Danova è a posto, in coppia hanno già funzionato bene. Volpati è pure lui al meglio delle condizioni. Eccoci — completa il discorso Rabitti — in formazione completa dopo molte traversie».

C'è chi vede dei rischi. Van de Korput sembra stentare [illegible] conoscenza (che dove [illegible] reciproca) dei compagni, del gioco da seguire. Per l'olandese quella odierna è una prova importante. Saprà diventare «più italiano» nell'interpretazione del ruolo di libero? Rabitti replica deciso: «Michel si adeguerà ai moduli che vogliamo fare o magari a quello che ci lasceranno fare».

Van de Korput avrà oggi una parte importante anche a livello di pubbliche relazioni: l'arbitro Keizer è olandese, i due si conoscono bene. «E' un onesto — dice Michel — ci stringeremo la mano, sono sicuro che si dimenticherà che siamo connazionali». Raccolte da Van de Korput, tradotte da Volpati, le frasi del direttore di gara arriveranno alla squadra che, per altro — crediamo —, non avrà nel campo tempo di distrarsi. Ci penserà il Magdeburgo a tenerla sotto pressione.

I rivali dei granata dopo Torino hanno vinto (1-0) una partita di campionato contro gli ultimi in classifica, sono stati poi sconfitti per 2-1 dal Lipsia ed eliminati di conseguenza dalla Coppa della Ddr. A Lipsia mancava l'acciaccato Hoffmann, la veloce ed incisiva ala sinistra che non ci sarà neppure oggi. Un pericolo in meno per il Torino. Incertezze anche per Seguin, convalescente da un infortunio. Con ogni probabilità andrà in campo al suo posto Doebbelin.

E' però in progresso Streich, un po' in ombra a Torino, ci saranno a centrocampo i polmoni Steinbach e Pommerenke. Per quest'ultimo, organizzatore del gioco del Magdeburgo, è pronto Pecci. Eraldo maschera con battute e sorrisi la delusione per non [illegible] accontentato Bearzot, che l'ha lasciato fuori dalla nazionale, ma ci pensa Rabitti a puntualizzare ancora una volta: «Il c.t. azzurro ha la sua squadra e le sue convinzioni, io alleno un'altra squadra e dico che Pecci mi sta benissimo. Anche quello delle ultime giornate, secondo alcuni un momento meno brillante. Per noi è l'elemento determinante».

Il Magdeburgo è in testa alla classifica di campionato con 10 punti in nove partite, alla pari con Dinamo Berlino e Dresda. Più docili la difesa senza rei dei rivali dei granata, la loro forza d'urto in casa è notevole. Rabitti sa che si troverà di fronte un avversario diverso, più concreto di quello dell'andata.

«A Torino — dice — li abbiamo colti di sorpresa. Ci avevano visti giocare contro il Cagliari e li erano fatti un'impressione diversa. Ora noi cerchiamo di non cadere nella stessa trappola». Il tecnico ha le idee chiare, se la squadra in campo riuscirà a realizzarle, il passaggio del turno è cosa possibile. Ma se qualcuno molla, o si distrae, o si [illegible] risce, il Torino corre il rischio di fare la fine della Roma. Per tutti, in particolare per Van de Korput e D'Amico, questa è una difficile «prova della verità».

Bruno Perucca

COPPA UEFA			
Detentore: Eintracht Francoforte - Finali 6 e 20 maggio 1981			
SEDICESIMI		And.	Rit.
Dundee United (Scozia)	Lokeren (Belgio)	1-1	oggi
Torino (Italia)	Magdeburgo (R.d.t.)	3-1	oggi
Psv Eindhoven (Olanda)	Amburgo (G O)	1-1	oggi
Zbrojovka Brno (Cec)	Real Sociedad (Sp)	1-1	oggi
Colonia (Germ Occ)	Barcellona (Spagna)	0-1	oggi
Twente Enschede (Ol)	Dinamo D. (R.d.t.)	1-1	oggi
Sochaux (Francia)	Boavista Porto (Port)	2-2	oggi
Widzew Lodz (Pol)	Juventus (Italia)	3-1	oggi
Porto (Portogallo)	Grasshoppers (Sv)	3-0	oggi
Kaiserslautern (G O)	Standard Liegi (Bel)	1-2	oggi
Ipswich Town (Ingh)	Bohemians P. (Cec)	3-0	oggi
Levski S. Sofia (Bul)	AZ '67 ALKMAAR	1-1	0-5
Beroe Stara Zagora (Bul)	Radnicki (Jug)	0-1	oggi
Utrecht (Olanda)	Eintracht F. (G O)	2-1	oggi
Stoccarda (Germ Occ)	Vorwaerts (R.d.t.)	5-1	oggi
St. Mirren (Scozia)	St. Etienne (Francia)	0-0	oggi
In maiuscolo le squadre qualificate per gli ottavi di finale			

Totip n. 44

Colonna vincente

1-X; 2-1; 1-2; 2-x; 1-2; 1-X

Le quote

«12» vinc.	24	L. 2.000.934
«11» vinc.	476	L. 100.000
«10» vinc.	2.800	L. 17.000

Un tempo alla radio

Perché il Torino non va in tv

MAGDEBURGO — Niente tv e soltanto radiocronaca diretta del secondo tempo per Magdeburgo-Torino. La giornata delle elezioni americane impedisce ai granata di apparire sul video, ma forse il maggior ostacolo è dato anche dal «no» che il Torino oppose alla ripresa del match d'andata, e che ora la Rai-tv sembra far pesare come una ripicca. Occorre pure tener presente il fatto, non trascurabile, che la tv tedesca Est non ha offerto la partita ai paesi sportivi. La Rai-tv per trasmetterla avrebbe dovuto perciò affrontare tutte le spese in proprio.

Da parte granata il general manager Bonetto chiarisce: «Nell'approssimarsi del primo confronto, ci telefonò Nando Martellini, dicendosi interessato a entrambe le nostre partite. Chiedemmo, se ben ricordo, una trentina di milioni, forse 20, per la gara da noi organizzata. Su quella di oggi non abbiamo certo poteri».

Muore Bachmann pioniere granata

E' morto ieri mattina, a Ventimiglia, Enrico Bachmann, un pioniere del calcio. Aveva compiuto da pochi giorni 92 anni. Bachmann era granata dal 1907. L'aveva scovato in Svizzera, dalle parti di Winterthur, il fondatore della società, l'industriale Dick, e attirato a Torino con la promessa di un posto di lavoro in una fabbrica di motori per auto e per aerei. Bachmann ha dedicato tutta una vita al calcio e al Torino: ne è stato per vent'anni il capitano, giocando oltre 400 partite.

Poi rimase nella società con vari incarichi, era anche presidente onorario dell'Associazione ex-calciatori granata.

Pochi mesi or sono era morta la moglie, di poco più anziana di lui. L'ha assistito il figlio Sergio. I funerali saranno celebrati a Ventimiglia domani alle 14,30.

Era andato ko nel match mondiale con Pintor a Los Angeles

È morto il pugile Owen dopo 46 giorni di coma

Johnny Owen

Johnny Owen, pugile gallese di ventiquattro anni, è deceduto in un ospedale di Los Angeles, alle 4,30 italiane di ieri, per complicazioni polmonari conseguenti allo stato di coma in cui versava da quarantasei giorni e dal quale non lo avevano sollevato neppure due interventi neurochirurgici.

Nel coma Owen era drammaticamente entrato il 19 settembre, quando a Los Angeles aveva sfidato, per una borsa di trenta milioni di lire, il campione del mondo dei pesi gallo, versione Wbc, il messicano Lupe Pintor. Owen, campione d'Europa, del Commonwealth e di Gran Bretagna, non era mai stato messo fuori combattimento prima. Quella sera Owen, detto «uomo cerino» per via del suo fisico minuto, aveva cominciato dominando il match, ma poi Pintor aveva preso il sopravvento, e per due volte, alla nona ed alla dodicesima ripresa, il gallese era stato contato sino a otto dall'arbitro.

Nella stessa dodicesima ripresa, un minuto dopo il knock down, Owen veniva centrato da un montante e crollava, veniva ricoverato all'ospedale «California». Il suo fisico aveva dato segni di ripresa negli ultimi giorni: [illegible] poi c'è stata la fine, rapida, dovuta a pressione sul cervello per un vasto ematoma endocranico.

Owen aveva disputato venticinque combattimenti vittoriosi fra i professionisti: un solo pareggio, una sola sconfitta prima di quel 19 settembre. Il gallese è il secondo pugile morto per le conseguenze di un match valido per un titolo mondiale: nel 1963 era [illegible] toccato allo statunitense Davey Moore, messo k.o. da Sugar Ray Ramos. Da quello stesso 1963, sono però ben 137 i pugili morti negli Stati Uniti per colpi presi sul ring.

Johnny Owen era nato a Merthyr Tydfil, piccolo centro carbonifero del Galles. Aveva otto fratelli, la sua famiglia era povera, suo padre si era trasformato in manager di boxe per seguire il figlio, che faceva soldi per tutti con i pugni. Sessanta milioni di lire erano stati raccolti a Merthyr Tydfil nei giorni scorsi per aiutare la famiglia Owen e per contribuire alle spese ospedaliere. Nelle chiese si erano tenute veglie di preghiere, erano state organizzati anche concerti per la raccolta dei fondi.

Tutto inutile. Dal coma profondo Owen è passato alla morte, e adesso ricomincerà la teoria delle domande, prima fra tutte quella relativa al destino di Owen se l'arbitro, Denkin, avesse sospeso il combattimento dopo il secondo knock down. Tante domande e — il pronostico è facile — nessuna risposta. **r. s.**

• Oersted ha rinviato a oggi il tentativo di migliorare il record mondiale sui 10 km. in bici a Città del Messico, a causa del vento.

• Ascon James, cestista americano dell'Antonini Siena, è stato squalificato per tre giornate per aver «colpito un avversario a gioco fermo»; squalificato per una giornata Pierlo.

• La Carrera-basket di Venezia debutta oggi in Coppa Korac a Holla con l'Hapoel.

All'Autogiro, dietro Patrese, lotta in famiglia fra altre due Lancia

Alboreto all'attacco di Tabaton

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Scesa scesoni in classifica generale, ma ancora con il pericolo che il maltempo faccia annullare delle prove o cambiare i percorsi, il Giro d'Italia automobilistico sta risalendo al Nord. Il dominio della Lancia, che è al comando con la Montecarlo turbo di Patrese e Alen, seguita dalla Stratos di Tabaton-Pirro e dall'altra Montecarlo con motore volumetrico di Alboreto-Bet[illegible], è ormai incontrastato. Alboreto sta tentando di superare Tabaton rosicchiandogli secondi in pista (anche perché la Stratos del genovese ha sempre dei problemi di motore), ma la lotta è soprattutto concentrata alle spalle dei tre battistrada, non per la vittoria assoluta, ovviamente, ma per i successi di gruppo e di classe.

Ieri a Vallelunga, sotto una pioggia battente, Patrese ha guadagnato un'altra manciata di secondi, aggiudicandosi la prova davanti ad Alboreto, al francese Almeras, con l'unica Porsche competitiva rimasta in gara, a Sivel e alla vecchia Fiat X 1/9, guidata dal campione italiano di F. 3, il toscano Guido Pardini. Quest'ultimo, col piccolo coupé, un prototipo che era stato affidato a Clay Regazzoni nel Giro di qualche anno fa, sulla pista bagnata che conosce benissimo, per molti giri ha tenuto in scacco diverse vetture più potenti ed è stato superato solo negli ultimi passaggi, quando la pioggia è diminuita d'intensità.

Ritornando alla lotta per le posizioni di rincalzo, prima del gruppo 2 (e settima in classifica generale) è sempre la Fiat Ritmo 75 di De Vito, Capone e Marum, che fanno miracoli per battersi con vetture molto più potenti. Nel gruppo 4 per il momento è in testa la Porsche del terzetto Pantaleoni, Meloni e Tedeschini, che è anche quarta assoluta. Nel gruppo 3 al primo posto ancora una Porsche, quella di Leo Pittoni e del campione del mondo di motociclismo Johnny Cecotto: l'italo-venezuelano sta dimostrando di essere un ottimo pilota anche sulle quattro ruote. Nel gruppo 1, infine, battaglia serrata di un folto gruppo di Opel Kadett Gte: per il momento prevale quella di Ragazzi, Simoniucchi e De Tomy.

Oggi il Giro conclude la quarta tappa a Bologna, alle 18,30, in piazza Maggiore. Prima, con inizio alle 14, verrà disputata la prova in pista all'autodromo di Imola.

Cristiano Chiavegato

1. Lancia Martini turbo (Patrese-Alen-Kiwimaki) in 2 ore 31'11"3; 2. Lancia Stratos (Tabaton-Pirro-Perissutti) a 8'05"0; 3. Lancia Martini volumetrica (Alboreto-Bettega-Bernacchini) a 10'01"6; 4. Porsche 911 SC (Pantaleoni-Meloni-Tedeschini) a 13'41"1; 5. Porsche 935 (Sivel-Jaubert-Bedourt) a 14'02"3; 6. Porsche 934 turbo (Almeras-Perramond)

Ecclestone sicuro di sé

[illegible]A — Alla scomunica della Fisa di Balestre, Bernie Ecclestone ha risposto ieri con una proterva ostentazione di sicurezza: in un comunicato che rende pubblici i contratti già firmati con la nuova «federazione mondiale» da lui patrocinata dai proprietari di numerosi circuiti, il boss della Foca ha pronosticato vita grama per un mondiale «legale» in opposizione al suo mondiale «pirata»: «La Fisa non potrà contare che su otto, al massimo dieci vetture in [illegible] e su una mezza dozzina di prove in tutto. Per esempio non potrà gareggiare ad Hockenheim o a Zeltweg e Watkins Glen o a Long Beach. Che mondiale di Formula uno sarebbe?».

In Italia forse due Gran Premi

ROMA — Secondo alcune indiscrezioni, negli ambienti della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, qualora venissero a mancare delle gare in programma nel campionato mondiale di F. 1, secondo il calendario stabilito dalla Federazione Internazionale Sport Automobilistico, in Italia si sarebbe pronti ad organizzare due Gran Premi.

Uno sarebbe quello regolarmente in calendario a Monza in settembre e un altro potrebbe essere disputato nella primavera ad Imola. Tutto questo se Foca e Fisa non si metteranno d'accordo e se al campionato «federale» verranno a mancare delle prove per la nascita del campionato «pirata».

Da sabato in funzione il sistema elettronico per le scommesse

Vinovo, totalizzatore automatico

TORINO — Sabato 8 novembre — con un ritardo di 40 giorni sulla data prevista — l'ippodromo di trotto di Vinovo inaugurerà un nuovissimo impianto di totalizzatore automatico. Il P.M.C. (Périphériques et matériels de contrôle) costruito a Parigi è l'ultima novità in fatto di elaboratori elettronici applicati al gioco delle scommesse sugli ippodromi. E' adatto ad ogni specie di programmazione.

Oltre alle scommesse normali — puntate sul vincente, sui piazzati, sulla duplice e sull'accoppiata — può essere «istruito» per accettare altri tipi di gioco, come il «trio» in ogni corsa delle singole riunioni (equivalente alla «Tris» del venerdì), le «martingale» e la duplice delle accoppiate.

E' sufficiente che i due elaboratori elettronici che memorizzano i dati (uno è supplente rispetto al principale ed entra automaticamente in funzione in caso di momentanea avaria del primo) siano predisposti per rispondere alle richieste degli organizzatori.

Il P.M.C. può anche essere utilizzato per la contabilità aziendale e per la registrazione dei premi vinti da singoli cavalli e dei «records» stabiliti nelle corse al trotto. Probabilmente in un non lontano futuro servirà agli «handicappers» nel difficile lavoro delle perizie.

Per ora a Vinovo al cervello centralizzato verranno collegati 22 terminali, consistenti in una tastiera molto simile alle calcolatrici impiegate nelle aziende. Se necessario i [illegible] verranno raddoppiati. Queste macchine — che per ora entreranno in funzione solo all'ippodromo del trotto in attesa che siano allacciate con cavi appositi negli sportelli dell'ippodromo di galoppo — rilasciano i biglietti metallizzati con l'indicazione delle scommesse richieste dai giocatori, distinti in biglietti per vincenti e piazzati (quando si tratta degli stessi cavalli), per l'accoppiata e per la duplice. Nello stesso tagliando possono essere indicati, per qualsiasi importo, uno o più vincenti e piazzati, oppure un gruppo di numeri corrispondenti all'accoppiata voluta ed altrettanto per le scommesse duplici che si intendono puntare.

Per ora i terminali non sono programmati per la scommessa duplice delle accoppiate, che verrà gestita ancora col vecchio sistema.

All'elaboratore elettronico centrale sono allacciati i monitors sistemati nelle [illegible] sui quali, oltre alla registrazione in diretta delle corse che si svolgono in pista, vengono riportate ogni trenta secondi le quote del vincente e dell'accoppiata calcolate in base al movimento delle scommesse accettate fino a pochi istanti prima.

A gioco chiuso, cioè quando i cavalli si avviano per la partenza, ogni spettatore conosce in anticipo il guadagno realizzabile in caso di puntate azzeccate.

La vincita o le vincite spettanti allo spettatore viene visualizzata su un minivideo non appena il tagliando metallizzato viene introdotto nel terminale il quale, in una frazione di secondo, è in grado di effettuare la scelta della combinazione vincente, di scartare le combinazioni non indovinate, di calcolare la quota e di rapportarla alla somma complessiva scommessa.

Al momento dell'incasso il giocatore può ricevere allo stesso sportello la vincita riscossa, o parte di essa, per effettuare altre puntate di ogni specie sulla gara successiva.

Il risparmio di tempo che ne consegue permette al totalizzatore di aumentare notevolmente la capacità di accettazione delle scommesse che, stando a quanto succede su altri ippodromi dove il computer è stato adottato da tempo, è dell'ordine del 25-30 per cento. **a. deb.**

Stasera hockey su ghiaccio

Campionato di hockey su ghiaccio all'insegna dell'equilibrio. I quindici italo-canadesi hanno rivoluzionato completamente i valori in campo ed ora le «grandi» sono un po' ridimensionate; ogni partita è un'incognita. Ma dirigenti e tifosi sono soddisfatti per il livello spettacolare e tecnico del gioco.

Anche questa sera (ore 21) sono in programma quattro incontri-rebus: Cortina Doria - Bolzano Warth, Allegro Latte Giglio - Brunico H 47, Merano Jagermeister - Gardena Fincarrol e Valpellice - Asiago Laverda. Ogni pronostico è impossibile. Per il Valpellice di Nesbitt potrebbe essere l'occasione buona per incamerare i primi due punti, dopo aver fatto tremare i campioni in carica del Gardena ed i cortinesi di Nick Sanza e John Bellio. **m. s.**

Lanfranco big della pallavolo sfida da Parma la «sua» Torino

PARMA — *La passata stagione della pallavolo fu caratterizzata da due eventi: la conferma al vertice della Klippan e l'esclusione a sorpresa del Veico. Oggi entrambe queste squadre hanno cambiato [illegible]: i torinesi si chiamano Robe di Kappa e i parmensi Santal, cioè col nome di una serie di succhi di frutta che verrà lanciata a giorni dalla Parmalat. E queste due squadre promettono di essere nuovamente le protagoniste come nella passata annata.*

Proprio la Santal si propone come la principale antagonista della formazione torinese che mira al terzo scudetto consecutivo. Nell'estate a Parma si sono dati molto da fare: per prima cosa è stato strappato proprio alla Robe di Kappa quel Gianni Lanfranco da sempre indicato come il gioiello della pallavolo italiana, quindi sono stati confermati con successo altri due elementi, Negri e Nisfa, che di molte presentazioni non hanno certo bisogno.

Con il sestetto base rinnovato a metà la Santal si propone dunque come seconda forza della pallavolo italiana: un ruolo che dirigenti e atleti sembrano intenzionati a recitare nel miglior modo possibile, per essere pronti a sfruttare eventuali cedimenti della squadra campione d'Italia e d'Europa. Il cui organico non dispone di una panchina di sicuro affidamento come pareva essere quella del passato.

«Il nostro traguardo è lo scudetto — ha detto ieri nel corso della presentazione della squadra il presidente Carlo Magri — ma per arrivarci preferiamo non fare le corse. Meglio registrare prima tutto, che fare il passo troppo lungo. Siamo già soddisfatti di quanto siamo riusciti ad ottenere per rinforzare la squadra. Di più non si poteva».

Pure Gianni Lanfranco, pronto a recitare il ruolo di superstar anche a Parma, non si lancia in programmi avventati: «Torino resta la prima forza della nostra pallavolo — dice —. Noi almeno per quest'anno dobbiamo soprattutto badare a trovare l'amalgama indispensabile per sperare di diventare una grande squadra. Gli scompensi di una formazione come la nostra sono stati evidenziati già dal precampionato: abbiamo alternato sei giochi splendidamente ad altri di minore qualità. Questa stagione deve dunque servirci anche per trovare la necessaria continuità di rendimento».

A Lanfranco non dispiace parlare della sua ex squadra, spiegando perché la ritiene sempre la forza numero uno della pallavolo italiana: «L'intelaiatura — spiega — è valida, cinque sesti della formazione base sono stati confermati e l'innesto di un elemento come il bulgaro Zlatanov non può che rendere la Robe di Kappa ancora più forte. Se fossi rimasto anch'io a Torino? Difficile dirlo, probabilmente la squadra sarebbe stata ancora più forte. Ma bisogna saper cambiare quando capita l'occasione buona, serve per rinnovare gli stimoli e trovarne dei nuovi».

«Il gioco dei torinesi — prosegue Lanfranco — rappresenterà ad ogni modo una delle novità del campionato. Quest'anno si schiereranno con il palleggiatore unico: Rebaudengo avrà così tutta la responsabilità sulle sue spalle. D'altronde si parla di un giocatore dalle grosse qualità. Certo per vincere la Robe di Kappa avrà bisogno che Piero non si faccia male e filì tutto liscio: ma non è una novità, per vincere ci vuole sempre anche un poco di fortuna».

Lanfranco loda quindi l'ambiente della Santal («una grossa famiglia») e l'aria di provincia che piace tanto a lui quanto alla moglie. E' sereno, confessa di aver ritrovato una voglia di allenarsi «come non avevo da un paio di stagioni». A ventiquattro anni sente di poter dare ancora moltissimo, ed è sicuro che Parma sia stata la scelta ideale: «Qui — conclude — è come ricominciare daccapo, gli stessi traguardi già raggiunti a Torino con la Klippan mi paiono diversi e più stimolanti».

Ieri sera, però, Lanfranco non è bastato alla Santal per aprire regione, nell'ultima importante amichevole pre campionato, della Robe di Kappa. I torinesi si sono imposti infatti per 3-1 (15-7, 15-8, 12-15, 15-10) mostrando buon gioco di squadra: e per loro è stato il terzo successo in altrettanti incontri con i parmensi.

Giorgio Barberis

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Maccaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino
© 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 78
CERTIFICATO N. 169 DEL 19-3-1979

Gli impegni della giunta per il dramma degli alloggi

La casa è nel libro dei sogni? «No, qualcosa abbiamo fatto»

Il Comune ha già ottenuto dalla Regione più di 19 miliardi - Come saranno spesi

ALESSANDRIA — Trovare un alloggio in affitto anche ad Alessandria diviene sempre più difficile: non sono poche [illegible] coppie di [illegible] che devono spostare la data [illegible] matrimonio proprio perché non riescono ad avere una casa, considerato anche che non vi è eccessiva disponibilità — prezzi a parte, non sempre affrontabili — di abitazioni in vendita, per il notevole ristagno dell'edilizia privata.

«Anche se nella realtà alessandrina non ha assunto i caratteri dirompenti come in altre località, specialmente nei grossi concentramenti metropolitani — afferma l'assessore comunale all'Urbanistica e [illegible] Casa, architetto Giovanni Maria Ghè —, *il problema della casa è diventato sempre più assillante. Questo impone all'Amministrazione comunale un'attenzione [illegible] maggiore del passato nel predisporre gli strumenti opportuni per far fronte a una situazione che in ogni caso è destinata a deteriorarsi».*

Proprio per questo, come l'assessore Ghè sottolinea con soddisfazione, l'Amministrazione comunale, con l'apporto dei tecnici della ripartizione urbanistica dell'Ufficio tecnico comunale, si è mossa per ottenere dalla Regione Piemonte, attraverso la legge 457 del 5 agosto '78 — quella nota come piano decennale per la casa — opportuni finanziamenti così da rendere possibile la costruzione di oltre ottocento alloggi nel settore dell'edilizia popolare sovvenzionata e agevolata.

La sezione urbanistica, per preciso impegno dell'assessore, è stata impegnata al massimo su quella che è stata ritenuta la scelta prioritaria: la casa. *«Un impegno puntuale e preciso* — fa presente l'architetto Ghè — *che proseguirà nel futuro e che smentisce quelle forze di minoranza in Consiglio comunale che sostenevano l'impossibilità dei programmi presi dalla Giunta di sinistra, programmi che venivano definiti come il solito libro dei sogni».*

Programma dei finanziamenti previsti legge 457 dell'agosto '78

	Nuove costruzioni		Recupero manutenzione	
	milioni	alloggi	milioni	alloggi
1° PROGETTO Intervento Biennale 1978-79	5.944	248	2.800	194
2° PROGETTO Intervento Biennale 1980-81	[illegible]	335	1.995	100
TOTALE	14.304	583	4.805	294

Complessivamente per i bienni 78-79 e 80-81 il Comune di Alessandria ha ottenuto dalla Regione Piemonte — la prima e forse unica in Italia a rispettare i tempi per far decollare, secondo lo spirito della legge 457, il piano decennale per la casa — 19 miliardi e 399 milioni, che permetteranno di costruire 583 alloggi nuovi e di ricuperarne, con la necessaria manutenzione, altri 294.

Complessivamente, quindi, 827 alloggi a disposizione. Non [illegible] certo sufficienti a risolvere il problema della crisi della casa, ma si tratta di un passo avanti, specialmente a favore delle classi più deboli della popolazione.

Per il biennio 78-79, per nuovi alloggi, un miliardo (42 alloggi) è andato all'Istituto autonomo case popolari per edilizia sovvenzionata e quasi 5 miliardi (206 alloggi) all'Unicapi, a cooperative e imprese varie, per edilizia convenzionata.

[illegible] stesso periodo [illegible] il ricupero e la manutenzione [illegible] vecchi alloggi 2800 milioni [illegible] no andati all'Iacp, al Comune e a Cooperative per la sistemazione [illegible] altri 194 alloggi. Tutti i lavori per questi [illegible] milioni sono già stati appaltati ed iniziati, i cantieri sono in attività, entro la primavera-e[illegible] 81 dovrebbero essere pronti i primi alloggi.

Per il biennio 80-81 per nuove costruzioni di edilizia sovvenzionata, quattro miliardi all'Iacp, mentre l'edilizia [illegible] volata a Unicapi e cooperative sono [illegible] assegnati [illegible] milioni; complessivamente [illegible] realizzeranno [illegible] alloggi. Altri cento saranno ricuperati con due miliardi circa, assegnati, per tale settore, all'Iacp.

Il 90 per cento dei nuovi alloggi sorgeranno nella nuova [illegible] residenziale 14, alle Casermette, dove praticamente è ormai tutta assegnata l'area pubblica, mentre si cominciano ad iniziare i primi lavori anche da parte di imprenditori privati. Il re[illegible] degli alloggi sorgeranno a Spinetta ed in diversi punti della cit[illegible] su aree di proprietà [illegible]

Franco Marchi[illegible]

Aperta la mostra

Così è Pirandello

ALESSANDRIA — Riflettori puntati, al Teatro Comunale, sulla mostra «Pirandello nella messa in scena italiana del dopoguerra», inaugurata dal sindaco Francesco Barrera, presenti gli assessori comunali Andrea Foco e Mauro Regalzi ed i consiglieri Renato Coelto e Gianluca Veronesi. [illegible] mostra documenta, con materiale fotografico e d'archivio, 120 allestimenti delle opere pirandelliane.

Nel porgere il saluto ai presenti, Barrera ha sottolineato l'impegno culturale dell'Ata, Azienda teatrale alessandrina, che ha saputo vivacizzare la sonnolenta provincia alessandrina, mentre il presidente Delmo Maestri, ha messo in evidenza i risultati raggiunti in questi anni dalla municipalizzata-teatro.

Il prof. Piero Ferrero ha poi illustrato le caratteristiche della mostra, [illegible] cui è uno dei coordinatori, non nascondendo le difficoltà per reperire il materiale necessario: fotografie, locandine, programmi di sala e altro, «perché — ha detto — la gente di teatro conserva pochissimo e sembra non amare il documento».

r. sc.

PREOCCUPAZIONI E SPERANZE PER L'INDUSTRIA

L'ex «Mossi Ghisolfi» è risorta Darà lavoro a 150 dipendenti

Entro marzo - La nuova società adesso si chiama I.C.P. - L'attività produttiva è già ripresa

TORTONA — *La ex-Mossi & Ghisolfi, l'azienda cittadina che per tre lunghi anni è stata al centro delle cronache sindacali, è più che mai viva.*

La Fulc regionale (la Federazione unitaria lavoratori chimici) ha tenuto un incontro [illegible] la I.C.P., la nuova società che si è sostituita alla Mossi & Ghisolfi, per una verifica dell'accordo sottoscritto tra le parti circa [illegible] anno fa.

Secondo il sindacato c'è più [illegible] un motivo [illegible] soddisfazione per come si stanno sviluppando, seppur lentamente, le diverse tappe fissate a quell'epoca.

Nell'azienda tortonese è ri[illegible] il [illegible] l'attività produttiva, con quaranta lavoratori che [illegible] occupati nella produzione di flaconi, tubetti e capsule.

«Esistono ormai tutte le premesse — *è il giudizio positivo dei sindacalisti* — per po[illegible] realizzare concretamente l'accordo per il graduale rien[illegible] nell'azienda di circa 150 unità lavorative entro il marzo del 1983».

Un'altra tappa positiva emersa nell'incontro tra la Fulc e la nuova società è il riconoscimento da parte del Cipi del piano di ristrutturazione con nuovi finanziamenti — entro l'inizio [illegible] dicembre — per l'acquisto di macchinari all'avanguardia nel settore [illegible] plastica.

«Se l'operazione sarà [illegible] puntualmente rispettata, [illegible] è stato promesso — *ribadiscono alla Fulc provinciale* — più facile sarà conquistare alcune fette [illegible] mercato che già a suo tempo furono della ex [illegible] & Ghisolfi».

Intanto, mentre migliora la situazione per quanto riguarda la ripresa dell'attività produttiva, dal primo ottobre a Novi Ligure nei laboratori del Centro di formazione professionale della Regione, [illegible] cominciati i corsi di riqualificazione per venti lavoratori nel settore della meccanica di precisione.

Il corso avrà la durata di 14 mesi e al termine consentirà la riqualificazione di un'altra parte dei dipendenti della ex-Mossi & Ghisolfi: così l'occupazione è assicurata per al[illegible] operai [illegible] città, non più nel campo della plastica ma in quello della meccanica.

«L'esperienza che i lavoratori della ex-Mossi & Ghisolfi hanno acquisito — *è precisato* [illegible] *un documento del Consiglio di fabbrica e della Fulc provinciale* — in questi tre anni di lotta, ha insegnato che i problemi non si risolvono con il pessimismo o l'ottimismo, ma controllando che gli impegni siano rispettati da tutte le parti che hanno sottoscritto l'accordo».

La Mossi & Ghisolfi era stata acquistata alcuni anni fa dalla Montedison da [illegible] gruppo privato tortonese, decise e forse una [illegible] industria.

In realtà il complesso chimico si disinteressò ben presto delle sorti dello stabilimento tortonese che, nel giro di pochi anni, perse molti posti [illegible] lavoro.

Quindi, all'inizio del '78, la decisione della Montedison: la Mossi & Ghisolfi sarebbe stata posta in liquidazione.

La lotta dei lavoratori, protrattasi per oltre un anno e mez[illegible] servì ad evitare il peggio.

e. r.

Un incontro a Ovada [illegible] la Cromium

OVADA — Questa sera incontro alla biblioteca civica di Ovada per definire il programma preciso della marcia ecologica contro gli insediamenti inquinanti di Masone che verrà effettuata sabato 15 novembre, allo scopo di dimostrare l'opposizione degli abitanti della Valle Orba contro una nuova industria, (la Cromium) che, con scarichi di cromo, metterebbe in pericolo la vallata.

All'incontro di questa sera sono invitati i sindaci [illegible] [illegible] della Valle Orba, ol[illegible] a quelli [illegible] Rossiglione e Campoligure, in Valle Stura, paesi egualmente minacciati dall'inquinamento; i parlamentari e i consiglieri regionali; l'Amministrazione provinciale; il Comprensorio, il Consiglio sindacale Cgil-Cisl-Uil; le associazioni di categoria e le associazioni ecologiche e per la difesa della natura.

Intanto c'è stata una lettera ai sindaci della Valle [illegible]ba di un Comitato per la salvaguardia dei posti di lavoro della Cromium (la fabbrica contestata) che accusa [illegible] industrie in provincia di Alessandria di usare veleni.

(f. m.)

Due nuove fabbriche nel polo di Voghera

VOGHERA — Sono ancora negative [illegible] notizie sullo sviluppo delle aree attrezzate industriali di Voghera e Pancarana. Le più deludenti riguardano quest'ultima località, dove una sola azienda, la «Finlux» televisori, è in trattative con il Consorzio [illegible] Oltrepò per l'acquisto di 10 mila metri quadrati di terreno [illegible] destinare alla costruzione di [illegible] stabilimento nel quale verrebbero impegnati 25 dipendenti.

Le infrastrutture sono pronte e a richiesta le nuove industrie possono essere rifornite [illegible] metano dalla Snam.

A Pancarana si possono ottenere finanziamenti agevolati e l'esenzione decennale dell'Ilor, essendo zona depressa. Per Voghera le [illegible] aziende possono invece fruire di convenzioni tramite la Finlombarda.

Nel polo industriale di Voghera sono due le ditte che stanno insediandosi: si tratta della «Raccla», [illegible] nella produzione in ingranaggi meccanici, e la «Idreco» del [illegible] Lavezzari, che [illegible] occupa dello studio, progettazione, costruzione e vendita di impianti per il trattamento delle acque, sia per [illegible] civile che industriale. La prima dovrebbe assumere 16 dipendenti e la seconda 40.

Sono in trattative per l'acquisto [illegible] aree altre due [illegible]: la Maxa [illegible] del gruppo Ticino e la Pollolli del [illegible] Par. Per quest'ultima, che ha già presentato al Comune di Voghera il progetto del nuovo stabilimento, sono stati manifestati timori su possibili pericoli di inquinamento.

Crisi alla Texiria

VOGHERA — Si [illegible] nuovamente aggravata la crisi della Texiria di Voghera. Da ieri la produzione è bloccata; non ci sono più ordinazioni e l'azienda ha dovuto chiudere il reparto filatura e lasciare [illegible] i 60 addetti che lavoravano tre giorni alla settimana. [illegible] cinque [illegible] rimasti in servizio per la manutenzione degli impianti. La direzione ha precisato che il lavoro dovrebbe riprendere il 22 novembre se nel frattempo arriveranno [illegible] [illegible]se, il che sembra però improbabile.

La situazione è molto confusa. Attualmente i lavoratori [illegible] si sono 344 e [illegible] si sa ancora se potranno usufruire della cassa integrazione.

e. g.

Processato ieri ad Alessandria per truffa, furto e falso

Noto albergatore comprò la carne con un assegno rubato: condannato

Il ristoratore non si è presentato al dibattimento - Era titolare de «La Tavolozza»

ALESSANDRIA — Valentino Pietrobono, un albergatore [illegible] 40 anni, da qualche tempo abitante a Costigliole d'Asti (in frazione S. Anna ha aperto un ristorante) è stato ieri processato e condannato dal tribunale (presiedeva il dottor Fiori) che lo ha giudicato per furto, truffa, falso, assegni a vuoto.

Dalla prima accusa è stato prosciolto per amnistia, per le altre è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione senza benefici di legge. Il pubblico ministero dottor Parola aveva chiesto un anno di reclusione (e l'applicazione dell'amnistia per il furto).

Valentino Pietrobono, che non si è presentato al dibattimento, era stato arrestato il 15 febbraio dai carabinieri del Nucleo investigativo su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Repetti. In seguito aveva ottenuto la libertà provvisoria.

Valentino Pietrobono

Molto noto in [illegible] l'Alessandrino, [illegible] ha gestito ristoranti caratteristici — in città per anni con l'albergatore Rodolfo Bargione è stato titolare del ristorante «La Tavolozza» di via Mondovì — Valentino Pietrobono venne in possesso tempo fa di un assegno rubato nel 1978 all'idraulico Giovanni Giribaldi, 40 anni, via Piana 108. Lo compi[illegible] per l'importo di 400 mila lire, firmandolo con il nome del derubato.

Con quell'effetto, fra l'altro scoperto, in quanto il Giribaldi, dopo il furto, aveva estinto il conto in banca, Valentino Pietrobono pagò parzialmente [illegible] fornitura di carne acquistata [illegible]lla commerciante Anna Romana Siccardi, 46 anni, titolare [illegible] [illegible] macelleria di corso Lamarmora 95.

«Lo ritirai — disse la donna e lo ha ripetuto ieri al processo —, *dimenticandomi di far fare all'albergatore, che è debitore nei miei confronti di due milioni [illegible] lire per carne pagata con cambiali andate in protesto, [illegible] firma [illegible] girata».*

L'assegno messo all'incasso, risultò rubato [illegible] Giribaldi e i carabinieri denunciarono [illegible] Pietrobono all'autorità giudiziaria.

Durante l'istruttoria il magistrato competente [illegible] ordinò l'arresto per truffa, falso, emissione di assegni a vuoto e ricettazione. Accusa quest'ultima poi mutata in quella di furto. All'albergatore, in sostanza, si è contestato di aver rubato l'assegno all'idraulico.

e. c.

Voghera — I vigili urbani di Casteggio hanno bloccato e consegnato ai carabinieri un «topo d'auto». E. Fabrizio Malaspina, 22 anni, geometra e disoccupato, abitante a Casteggio; è figlio di un imprenditore edile. Aveva rubato poco prima l'autoradio da una «Mercedes 2000» parcheggiata in piazza della Libertà dopo aver spaccato il vetro di un finestrino.

Ovada — [illegible] Loggia [illegible] [illegible] Sebastiano espone da oggi al 10 novembre la pittrice Rossilia Rivera; presenta dipinti [illegible] sughero ed [illegible] o su tessuto. La mostra è aperta nei giorni feriali dalle 10,30 [illegible] 12,30; nei giorni festivi dalle 10,30 [illegible] 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

Carezzano — La sede municipale [illegible] sottoposta a lavori di sistemazione.

Pioggia e neve nell'Alessandrino

ALESSANDRIA — Maltempo sull'intera provincia di Alessandria, con pioggia e, a tratti, anche nevicate. Mentre in pianura la neve si è subito sciolta, lasciando al massimo un leggero strato sulla campagna, nelle zone collinari l'intensità della precipitazione è stata maggiore.

(r. s.)

Polemiche al laboratorio d'analisi, un documento accusa il dottore

«Il primario non rispetta il personale» E, forse, si ferma l'ospedale di Acqui

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ACQUI TERME — *Il personale del laboratorio analisi dell'ospedale di Acqui ha proclamato lo stato di agitazione, a seguito* «dell'atteggiamento inqualificabile del primario Zaccone nei confronti del personale».

Chiedono, in un documento sottoscritto dalle organizzazioni sindacali [illegible] categoria della Cgil, Cisl, Uil e dal Consiglio dei delegati, un «incontro urgentissimo» con l'Amministrazione dell'ospedale e l'intervento dell'amministrazione stessa per «risolvere immediatamente la situazione».

La «mancata soluzione dell'annoso problema — si dice *ancora nel documento* — costringerà i lavoratori a ricorrere agli strumenti di lotta più decisi»; *significa che il personale, se non avrà soddisfazione, è pronto a scioperare.*

Il presidente Giuseppe Visca, fuori sede per precedenti impegni, ha assicurato in tempi brevi un incontro per l'esame della situazione.

Le organizzazioni sindacali in alcune comunicazioni agli organi di informazione cui [illegible] sono rivolte «per denunciare il comportamento dilatorio dell'Amministrazione in relazione all'atteggiamento inqualificabile del primario Zaccone verso il personale», *riassumono le ragioni dello stato di agitazione deciso [illegible] me reazione al comportamento del dottor Zaccone.*

Si afferma che il primario limita la «libertà di parola, movimento ed iniziativa [illegible] lavoratori», *costringe gli addetti alle «glicemie» a inutili registrazioni; accusa ingiustamente di fronte alle dire[illegible] sanitaria e amministrativa alcuni tecnici di [illegible] ingiustificate.*

E altro ancora. «Per limitare questi abusi — *si aggiunge* —, come ultimo tentativo, il Consiglio di amministrazione ha nominato una commissione [illegible] per stipulare il regolamento comprendente persino le più elementari norme di convivenza civile. E siamo [illegible] paradosso: all'indomani [illegible] pomeriggio [illegible] cui c'è stata la prima riunione della commissione, il primario ha denunciato che il dipartimento di emergenza era rimasto scoperto malgrado due tecnici fossero in ospedale e [illegible] reperibile a casa».

f. m.

Voghera, si cerca sangue

VOGHERA — L'ospedale ha bisogno di sangue. L'Avis continua a organizzare centri di raccolta, ma sono sempre pochi i donatori e il consigliere Giorgio Lombardi, nel sottolineare la gravità del fatto, ha detto che [illegible] conta molto sull'aiuto [illegible] giovani.

«Con la loro collaborazione potremo sicuramente valorizzare il dono del sangue come una delle espressioni più grandi e nobili della solidarietà umana».

L'Avis [illegible] è rivolta in particolare agli studenti degli [illegible] superiori e sta [illegible] opportune iniziative per informarli sul problema della mancanza di sangue.

Nel mese di ottobre si è registrato un lieve, confortante incremento nel numero dei donatori [illegible] presentatisi negli otto centri [illegible] in città e nei comuni della zona. Sono stati [illegible] colti 1[illegible] flaconi [illegible] plasma, 50 in più del mese precedente.

(e. p.)

Gaiotti ha telefonato al suo difensore: «Basta, [illegible] fuggo più»

Si è costituito l'ultimo dei presunti killers dell'idraulico assassinato a Montecastello

Mario Gaiotti

ALESSANDRIA — *Mario Gaiotti, 25 anni, corso Borsalino 14, l'ultimo ancora in libertà dei quattro presunti killers dell'idraulico Antonio Montanaro, 36 anni, spalto Marengo 11, assassinato la notte del 26 agosto, in un bosco di Montecastello, si è [illegible] stituito.*

Era a Loano, ove era giunto ieri l'altro, sembra, proveniente da Venezia. Nella cittadina ligure il capo della Mobile, dottor Feola, con alcuni sottufficiali, lo ha trovato nell'atrio della stazione ferroviaria. In mattinata il giovane aveva telefonato al difensore, avvocato Brera di Alessandria annunciando la decisione di costituirsi perché «stanco di fuggire, di sottrarsi alle proprie responsabilità», *che, a suo dire, sarebbero minime.*

Mario Gaiotti, che oggi sarà interrogato dal giudice istruttore dottor Martinelli, ha trascorso questi oltre tre mesi di latitanza «girando da una città all'altra, senza compiere reati, tormentato dai rimorsi». *Ha vissuto fino a quindici giorni fa con Bruno Parisi, il genovese ventenne a sua volta implicato nell'uccisione dell'idraulico e arrestato dalla polizia ad Asti il 21 ottobre scorso.*

A Pisa era stato invece arrestato, a distanza di pochi giorni dalla scoperta del delitto, Walter Bernardi, 39 anni, Alessandria, l'autore materiale dell'omicidio. Prima ancora [illegible] rinvenimento del cadavere di Antonio Montanaro la polizia aveva fermato Roberto Raco, 20 anni, via Oberdan che, con la sua confessione, aveva permesso di ritrovare il corpo dell'idraulico e di conoscere i nomi dei complici.

Mario Gaiotti avrebbe cercato di separare le sue responsabilità da quelle indubbiamente assai più gravi, di Walter Bernardi. Non conosceva [illegible]rsonalmente Antonio [illegible]ntanaro che però gli aveva promesso tramite amici un lavoro non appena avesse scontato la condanna a quasi quattro anni di reclusione inflittagli dal tribunale per una rapina (al momento del delitto il giovane era infatti in libertà beneficiando di un permesso).

Ha pure spiegato che non aveva alcun motivo di risentimento nei confronti della vittima: si era limitato a seguire Bernardi e compagni in aperta campagna dove l'idraulico era stato convocato.

«Bisognava intimorirlo perché aveva sgarrato — *avrebbe detto il giovane* — e per questo accompagnammo all'appuntamento Bernardi; lui ci aveva consegnato una pistola ma non pensava di doverla usare e quando fummo costretti a farlo perché lo st[illegible]o Bernardi, in preda alla droga ci urlava di sparare, esplosi un colpo [illegible] raggiungere il Montanaro che del resto era già morto».

L'idraulico, secondo [illegible] versione resa dagli altri giovani arrestati, non aveva pagato merce acquistata dal Bernardi, il quale aveva allora deciso «di dargli una lezione».

L'avvocato Brera chiederà per il suo assistito la perizia psichiatrica.

e. c.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: [illegible] position. I guerrieri della Formula 1
Ambra: Uno sparo nel buio.
Comunale Teatro: Settimana pirandelliana.
Corso: Il buco nero (fantascienza).
Cristallo: Il dolce tepore del tuo ventre (luce rossa).
Galleria: Zucchero, miele e peperoncino.
Moderno: Porno desideri di una studentessa (luce rossa).

ACQUI TERME

Ariston: Viva Zapata.
Cristallo: Una notte d'estate.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Il buco nero.

Temperatura ieri [illegible] Alessandria

massima 6
minima [illegible]

Umidità media 68%. Temperature il 4 novembre dell'anno scorso: 13; 9. Il sole sorge alle 6,41 e tramonta alle 17,03.
Le previsioni: cielo coperto con possibilità di precipitazioni.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (4; 4); Casale Monferrato (6; 3); Novi Ligure (4; 0); Ovada (4; 0); Tortona (6; 3); Valenza (5; 2).

Nuovo: riposo.
Politeama: Il trucido e lo sbirro.
Vittoria: I guerrieri [illegible] terrore

GAVI LIGURE

Il Forte: Una donna tutta sola.

NOVI [illegible]

Cristallo: Schocking.
Iris: Cleopatra.
Moderno: Quella super porno [illegible] mia figlia.

OVADA

Lux: Bud Spencer il ladrone.
Moderno: Jack del cactus.
Torriell: Blue erotic movie.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lerai: Fantasmi.

TORTONA

Moderno: La porno voglia.
Sociale: Il detective con la faccia di Bogart.
Verdi: Ritornano i cinque dalle dita di acciaio.

VALENZA PO

Nuova Italia: Ultima [illegible].
Teatro: Le porno attrici.
Politeama: riposo.

VOGHERA

Arlecchino: Dimensione zero.
Galvani: Voltati Eugenio.
Roma: riposo.
Sociale: Il festival della Pantera rosa.

FARMACIE

Alessandria: Custoldi, via Dante. Notturna: Invernizzi, via Vochieri.
Acqui: Calligaris, corso Bagni.
[illegible]**ia:** Gallina, via Benvenuto San Giorgio.
Novi: Dellepiane, [illegible] Roma.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Desiderio, via Emilia.
Valenza: Viganò, via Cavour.
Voghera: Gazzaniga, via Garibaldi.

MUSEO DI MARENGO

Dalle 14,30 alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà, tel. 53.031.
Stazione Ferroviaria, tel. 51.632

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18

CIMITERO

Aperto dalle [illegible] alle 17,30

BENZINAI NOTTURNI

(dalle 22,30 alle 7,30)

Agip, via Marengo 159, **Ip**, via G. Bruno 1, **Esso**, via G. Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui.

TV PRIVATE

STP DI CASALE

Ore 12,15: Film, 14,15 e 20: Agente speciale; 21: L'alibi, 22,45: Barbagianni, 23,30: Il mio destino

Confronto all'americana per il giovane di Felizzano

E' accusato per almeno 11 rapine Il bandito in blu ne confessa 2

ALESSANDRIA — Il bandito gentleman, sempre in doppiopetto blu, il quale dopo i colpi depositava il bottino in banca, ha compiuto in otto mesi ben undici rapine in provincia [illegible] Alessandria e Asti e, probabilmente, una mezza dozzina nel Vercellese. A queste conclusioni sono giunti i carabinieri del Nucleo operativo di Alessandria che hanno agito in collaborazione coi colleghi di Asti, Canelli, Casale, Tortona e Acqui.

L'autore dei colpi — per il momento ne ha confessati due — è il commerciante d'auto Dario Lionello, 25 anni, abi[illegible] a Felizzano in via generale Monti. Arrestato dopo [illegible] rapina all'ufficio postale di Camino Monferrato (16 ottobre scorso) il giovane è in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria che ora lo deve mettere a confronto con le gerenti dei vari uffici — prendeva di mira solo le poste dei piccoli centri — per il riconoscimento.

I carabinieri lo ritengono responsabile di tutte queste rapine perché identica è risultata la tecnica ovunque seguita, identica la descrizione del bandito fornita da tutte le impiegate. Negli uffici, sempre alle 12,30, si presentava un giovane distinto, elegante, il quale, con modi compiti, chiedeva un modulo per vaglia o telegramma: quando la titolare glielo porgeva, il giovane anziché ritirarlo, estraeva di tasca una pistola, sempre la stessa, dicendo: *«Mi consegni il contenuto della cassa».*

In possesso del denaro, ogni volta somme modeste, usciva e saliva su una «126» di colore blu, allontanandosi.

I colpi contestatigli — gli inquirenti ritengono però ne abbia messo a segno anche altri — gli hanno fruttato 15 milioni, somma che sarebbe stata depositata in banca. Accertamenti vengono ora effettuati per stabilire anche questa circostanza.

Questi gli uffici postali rapinati da Dario Lionello: frazione Portanova di Casalcermelli, Cerro Tanaro (14 e 30 marzo); Loggi di Alessandria e di nuovo Cerro Tanaro (13 e 29 maggio); Penango, Costigliole d'Asti e Ceresseto (2-15 e 31 luglio); Brignano Frascata di Tortona (8 agosto), Frascaro e Bruno (15 settembre, due in un giorno); Camino (16 ottobre).

Nello stesso periodo ha probabilmente dovrebbe avere rapinato alcuni uffici postali nel Vercellese, ove sono stati denunciati «colpi» attuati con le stesse modalità. Dario Lionello era stato arrestato a un posto di blocco

e. c.

Bandito solitario rapina a Voghera

VOGHERA — Rapina, poco dopo mezzogiorno [illegible] ieri, all'ufficio postale di Lomello in via Dante 1: un giovane [illegible] 20-25 anni si è impadronito di un milione e mezzo in contanti, facendo perdere le proprie tracce. Il «rapinatore solitario» ha agito a viso scoperto e armato di pistola.

Ha fatto irruzione nell'ufficio bloccando [illegible] direttrice, Giovanna Fagnani, Mede Lomellina, 41 anni, e tre impiegate.

(e. g.)

Nozze

GALLO - OSTA

Il 25 ottobre, nella chiesa di Arborio (Vc) sono state celebrate le nozze tra la signorina Fulvia Gallo di Arborio e il signor Giorgio Osta, figlio del comm. Francesco Osta di Casale Monferrato. E' seguito un grande banchetto nuziale al ristorante «Il Cappello», al piedi del Santuario di Crea, al quale hanno partecipato numerosissimi invitati e molti clienti del Gruppo «Rolomec - Poletti & Osta» provenienti da ogni parte del mondo

Il rito si celebra da ormai quindici anni

Domenica alle ore 11 la Messa [illegible] stazione

ALESSANDRIA — «[illegible] avvertono i signori viaggiatori che alle 11, nella [illegible] d'aspetto di prima classe, verrà celebrata [illegible] Santa Messa». La voce [illegible] quella di uno degli speaker delle Ferrovie che, solitamente, per tutto l'arco della giornata informano sull'arrivo [illegible] la partenza dei convogli. Il testo, però, ripetuto alcune volte, alla domenica mattina, [illegible] decisamente diverso: l'annuncio, appunto, del luogo — certamente insolito — e dell'ora della messa. Accade, ogni domenica mattina, alla stazione ferroviaria di Alessandria: da almeno una quindicina d'anni.

Per un'autorizzazione provvisoria — ma tutti sappiamo quale significato la parola provvisoria abbia nel nostro Paese — della direzione compartimentale [illegible] ferrovie ogni domenica mattina, alle 11, il frate cappuccino padre Crescenzio da Cartosio, cappellano dei ferrovieri alessandrini, celebra la messa, per i viaggiatori in transito, oppure per quanti, anche alessandrini, vogliano entrare nella stazione per seguire il rito religioso.

Autorizzazione straordinaria, abbiamo detto. In altre stazioni di grandi città — quali Roma, Milano, Torino e così via — c'è una cappella, dove alla domenica mattina viene officiata [illegible] messa. Ad Alessandria [illegible] Genova, invece, per questioni [illegible] bilancio: i fondi per costruire la cappella [illegible] sono stati ancora mai stanziati, di qui l'autorizzazione a celebrare il rito in un posto alquanto insolito quale può apparire [illegible] sala d'aspetto.

Così, da una quindicina d'anni, dopo l'annuncio ripetuto alcune volte attraverso l'altoparlante, interno, padre Crescenzio, portando il cal[illegible] [illegible] suonando il campanellino poi usato al momento dell'elevazione, percorre il marciapiede del primo binario e raggiunge la sala d'aspetto dove, su [illegible] altare improvvisato, assistito da un ferroviere, [illegible]pre lo stesso da anni, celebra la messa della domenica.

La sala, ampia, è quasi sempre gremita; [illegible] massima parte si tratta di viaggiatori in transito, poi vi [illegible] alcuni alessandrini ormai abituati ad andare in stazione anziché in chiesa per ascoltare la messa; pochi, invero, i ferrovieri.

«Quella della messa [illegible] stazione, nella sala d'aspetto, è ormai una tradizione, un qualcosa [illegible] cui, forse, non si saprebbe fare a meno», commenta la gente. **f. m.**

Una visita della Sovraintendenza

Forse un nuovo museo all'Oratorio del Gesù

CASALE MONFERRATO — La dottoressa Carla En[illegible] Spantigati della Sovraintendenza alle Gallerie per il Piemonte ha compiuto una visita ispettiva all'Oratorio del Gesù di via Piccaroli. A riceverla erano il geom. Giulio Borbon, ispettore onorario della Sovraintendenza, il priore ed il segretario della Confraternita del Gesù, Vincenzo Timossi e Demetrio Bincoletto. Scopo della visita quello di creare nella Confraternita un piccolo ma interessante museo.

Saranno così scelte le sale del primo piano nelle quali potrebbe essere raccolto [illegible] materiale oggi sparso ed evidentemente nascosto per ragioni di sicurezza.

Nella Chiesa del Gesù si trova attualmente [illegible] polittico attribuito a Martino Spanzotti che raffigura la Madonna con [illegible] Bambino circondata da Sant'Anna ed altri santi. Vi sono inoltre tele del Guala e del Lamino ed un magnifico arazzo Paliotto da altare che raffigura la Circoncisione, nonché arredi, argenti e paramenti in numero tale da poter rendere possibile anche l'allestimento di mostre a [illegible] lasione.

Durante la sua accurata visita [illegible] dottoressa Spantigati ha rilevato tracce [illegible] umidità, dovute probabilmente a vecchie infiltrazioni, nello splendido soffitto ligneo della chiesa ed inoltre, [illegible] bell'organo è risultato mancante di alcuni registri, oltre ad avere necessità di una revisione.

Purtroppo la visita ha portato alla luce che nel polittico attribuito allo Spanzotti mancano due piccole formelle mentre in sacrestia un antico armadione è stato sostituito con un altro assai più recente.

La Sovraintendenza ha subito presentato denuncia alla Procura della Repubblica e non è escluso che, almeno per quanto riguarda l'armadio, vi siano possibilità di recupero essendo risultato che [illegible] mobile [illegible] stato consegnato dalla precedente amministrazione della ex Confraternita ad un restauratore e da questi sostituito carpendo [illegible] buona fede degli amministratori stessi.

La dottoressa Spantigati al termine della visita ha pro[illegible] tutto il suo appoggio per la realizzazione del museo. **m. v.**

Polemiche a Valenza sulla superstrada

Il traforo [illegible] Colla?

«[illegible] [illegible] è [illegible] [illegible]»

VALENZA — *Superstrada Alessandria-Valenza, un problema annoso, tornato questa volta alla ribalta per le dichiarazioni recentemente rilasciate sia dall'assessore [illegible] Lavori Pubblici della Provincia, Carlo Pelucco, sia dal presidente della Camera di Commercio, ing. Attilio Castellani, e dall'ing. Mario Villa, direttore del servizio strade dell'assessorato regionale ai Trasporti.*

Cosa ne pensano gli amministratori valenzani? Lo abbiamo chiesto all'assessore comunale ai Lavori Pubblici, il socialista Franco Lottici. «Il miglioramento dei collegamenti stradali con Alessandria [illegible] ovviamente anche nei desideri dell'Amministrazione comunale valenzana — *afferma Lottici* —, ma il nostro punto di vista è leggermente diverso da quelli espressi finora. Noi vorremmo che [illegible] statale "Vigevanese" venisse allargata e rettificata, per renderla più scorrevole, sia nel tratto della "Colla" a Valenza sia in quello della "Colla" ad Alessandria. Per quanto riguarda però il ventilato progetto di traforo della "Colla" [illegible] in linea di massima contrari: è una proposta "faraonica" che costerebbe moltissimi miliardi [illegible] benefici alquanto dubbi».

Eppure è proprio la "Colla" di Valenza, una serie di sinuosi e stretti tornanti, il maggior ostacolo fra la «città dell'oro» ed il capoluogo. «E' tutto relativo — *risponde Lottici* — [illegible] percorrerla non si impiega più di qualche minuto, anche in condizioni disagevoli: non sarebbe un problema se si migliorasse il resto del tracciato».

«E poi — *prosegue l'assessore* — non è detto che un ostacolo non possa anche essere una specie di protezione. Può darsi, infatti, che fra i fini ultimi della "superstrada con traforo", vi sia anche quello [illegible] trasformare Valenza in una "dependance" o peggio [illegible]ra in un sobborgo di Alessandria. A questo siamo contrari: dipendiamo dal capoluogo per alcuni uffici ed alcuni servizi, [illegible] le realtà socio-economiche delle due città sono [illegible]pletamente diverse e incompatibili. Fra l'altro i maggiori traffici valenzani si svolgo[illegible] verso la Lombardia, la Lomellina, quindi verso Nord non verso Sud».

Alessandria avrebbe quindi mire «espansionistiche»?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] la gambe sulle scale dell'Inam

VOGHERA — Una donna si [illegible] fratturata per la seconda volta la gamba sinistra cadendo [illegible] scale del poliambulatorio Inam di via Barenghi. E' [illegible] casalinga Antonia Palato di 54 anni, abitante in via Tortona 17. Un mese fa dopo lunga degenza, era stata dimessa dall'ospedale.

L'altro giorno aveva dovuto recarsi al Poliambulatorio dell'Inam per fare degli esami radiografici alla gamba. Uscita con le lastre che doveva portare all'ospedale per un controllo, è scivolata sulla scalinata e nella caduta si è fratturata ancora la stessa gamba. E' stata nuovamente ricoverata nel reparto traumatologico del nosocomio e giudicata guaribile in 40 giorni. (e.g.)

Auto contro trattore: 2 feriti

POZZOLO FORMIGARO — Alla periferia di Pozzolo Formigaro, sulla statale della Lomellina, una «Renault» guidata dal camionista Giuseppe Carrega, 29 anni, abitante a Novi in via Molino di Sotto 56, che aveva al fianco Renzo Stevano di 34, noto albergatore della Val Borbera, abitante in frazione Pallavicino di Cantalupo Ligure, si [illegible] scontrata con un trattore agricolo [illegible]to dall'agricoltore Biagio Marenco, 81 anni, di Pozzolo.

In seguito all'incidente il Carrega e lo Stevano [illegible] stati ricoverati all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure rispettivamente con prognosi di 15 e 30 giorni, per ferite multiple. [illegible]eso il Marenco. (g.c.)

NOTIZIE SPORTIVE

[illegible] [illegible] sulla squadra [illegible] [illegible] settimana dal campionato

Amiantite ancora tutta [illegible] scoprire

Il sestetto ha sostenuto l'ultimo collaudo [illegible] Vercelli, in un triangolare - Qualche elemento è in ritardo di forma per incidenti subiti durante [illegible] preparazione - Sabato prima giornata del torneo [illegible] pallavolo a Novi Ligure

ALESSANDRIA — Ultimo collaudo dell'Amiantite Ales[illegible] VBC in vista dell'imminente inizio [illegible] campionato di pallavolo di serie B fissato per il prossimo sabato con l'esordio casalingo contro la neopromossa GBC di Novi Ligure.

Del triangolare di Vercelli, cui ha partecipato la locale formazione della Libertas e la Riccadonna Asti, neo promossa in A1, i grigioblù alessandrini non hanno avuto la possibilità [illegible] trarre utili indicazioni circa le reali possibilità della squadra.

Nella scorsa settimana impegni di lavoro [illegible] malanni fisici hanno impedito il regolare svolgimento degli allenamenti per cui la squadra è giunta a Vercelli certamente non [illegible] meglio della condizione e con qualche elemento [illegible] ancora completamente recuperato [illegible] piano fisico. [illegible] riferiamo [illegible] particolare a Raffaldi che a causa di una ferita al piede non ha potuto essere impiegato a tempo pieno.

I risultati, soprattutto i parziali, danno una chiara idea di come sono andate effettivamente le cose in campo.

[illegible] [illegible] partita con l'Asti (risultato finale 2-0) l'Amiantite ha schierato la formazione tipo. Il primo set è stato estremamente combattuto, si è concluso sul 15-13 per gli astigiani [illegible] in un paio di occasioni l'Amiantite ha avuto la possibilità [illegible] aggiudicarsi la frazione di gioco.

A questo punto veniva richiamato in panchina Raffaldi che accusava un riacutizzarsi dell'infortunio al piede: al suo posto veniva schierato Vassello, che, però, nel ruolo di palleggiatore denunciava grossi limiti.

La seconda fase [illegible] gioco non aveva storia, l'Asti si imponeva per 15 a 2. Nell'incontro successivo con i Vercelli — squadra di serie C ma dalle buone capacità tecniche — si è avuto un primo [illegible] decisamente disastroso per l'Amiantite praticamente [illegible] (parziale 15-3); n[illegible] seconda frazione con l'inserimento di Raffaldi, [illegible] [illegible] miglioravano nettamente anche [illegible] il set andava alla formazione locale (6-16).

«Speravamo in un buon torneo — commenta il direttore tecnico Franco Benzi — *per creare i presupposti psicologi[illegible] necessari per entrare in campionato con il morale alto. Una settimana disastrosa».*

L'Amiantite ha schierato in rotazione dalla battuta, Rossi, Ferretti, Ferrari, Raffaldi (Vassello), Pregel, Swierk; in panchina Russo e Pesce.

Sabato si inizia pertanto il campionato al Pal[illegible] con il derby tra grigioblù e GBC di Novi.

L'incontro è in programma alle 12.15 come tutti gli incontri casalinghi in questa stagione.

Fino a questo momento la GBC ha avuto la peggio nei confronti diretti [illegible] l'Amiantite, ma una cosa sono le amichevoli ed un'altra il campionato.

Le altre partite del girone: Carom Bergamo-DI.PO Vimer[illegible]e; Sipla Merate Como-Mondovì; Novara-Cus Torino; La[illegible] Torino-Forever Voltri Genova; [illegible]la Scilp Torino-U[illegible] Brescia. **m. p.**

Lenti ha vinto il campionato di radiocomando

ALESSANDRIA — L'ultima gara di campionato italiano per il «Pylon Racing» di radiocomando disputatasi a Roma domenica ha fatto registrare ancora una volta il successo dell'alessandrino Carlo Lenti che ha vinto con largo margine confermando le sue capacità.

Lenti ha dimostrato di essere non solo il più forte ma anche il più preparato e con motori superiori a tutti. L'aeromodellista alessandrino, che già aveva ottenuto nelle precedenti prove il titolo di campione italiano, è da sei anni al vertice della categoria e nessun altro aeromodellista italiano riesce ad insidiarlo. (r. c.)

Novi: corso di sci per i ragazzi

NOVI [illegible] — Lo Sci Club Valle Scrivia organizza sotto l'egida dell'assessorato comunale allo Sport il primo corso di perfezionamento sci per ragazzi delle scuole dell'obbligo. Svolto dal maestro della provincia di Alessandria, il corso si terrà in località alpine e appenniniche in otto uscite domenicali.

I posti [illegible] limitati, per le esigenze organizzative, a 50 studenti che saranno divisi in classi.

Pallavolo: stasera l'incontro alla Leardi

La Gimar contro il Cus E' l'ultima amichevole

CASALE MONFERRATO — *Ultimo impegno amichevole per le ragazze della Gimar Volley, questa [illegible] [illegible] «Leardi» contro [illegible] Cus Torino; sabato prossimo infatti iniziano il campionato di A2, con [illegible] trasferta a Sesto S. Giovanni per affrontare il Ses.*

La squadra casalese (una compagine «baby»: età media 19 anni) pare [illegible] gran forma: nel [illegible] quadrangolare di Albissola, disputato [illegible] [illegible] fine settimana, hanno battuto [illegible] avversarie (Albissola, S. Paolo Torino e Quinto Genova, tutte militanti in B) [illegible] facilità. Mancavano la Minazzi, infortunatasi in allenamento e la Re, lievemente indisposta, ma entrambe [illegible] atlete non mancheranno l'appuntamento di Sesto S. Giovanni.

Le ultime amichevoli sono servite comunque [illegible] «promuovere» definitivamente in prima squadra due giovanissime: la [illegible]da e la Barbesino, riserve rispettivamente nei ruoli [illegible] «ala» a di «alzatrice». Mister Furlone ne avrà bisogno, in quanto, ad esempio, la Isoltton, vittima [illegible] quello che sembrava un lieve incidente, dovrà invece rimanere a riposo almeno fino a Natale. Da Albissola è venuta anche la conferma del pieno recupe[illegible] della Marchisetti e delle ottime condizioni di Angelino e Fava, la più in forma al momento.

Quindi, questa sera, «prova generale»: il Cus Torino, neopromosso in A2, è squadra già nota alle casalesi. In passato alcune incomprensioni riguardo al prestito della Stevano [illegible] torinesi (la giocatrice [illegible] è passata al PGS Manganelli di Alessandria) aveva creato un po' di «ruggine» [illegible] le due società, ma pare che tutto sia ormai superato. **p. b.**

Basket: la squadra è stata sconfitta per un solo punto dal Varese

Un [illegible] [illegible] pochi secondi [illegible] fine annulla l'ostinata resistenza casalese

CASALE MONFERRATO — *Ogliaro a 14 secondi dalla fine ha avuto [illegible] palla buona per dare al Casale Basket la prima vittoria nel campionato di pallacanestro maschile [illegible] serie C1: il tiro però è rimbalzato sul ferro del canestro, si è impennato ed è uscito. Così l'Abc Varese ha espugnato la palestra «Leardi» con il minimo scarto: 77-76.*

Diciamo subito però che se le cose fossero andate diversamente per i varesini sarebbe stata una vera beffa: infatti hanno dominato per tutto l'incontro ed a metà del secondo tempo, dopo aver portato il loro vantaggio a 16 punti, credevano ormai di aver frantumato ogni residua resistenza casalese.

Invece, sospinta da Bernardi e Valentini, [illegible] squadra locale ha avviato la rimonta fino ad arrivare, come dicevamo, ad un so[illegible] punto a pochi secondi dalla fine. E' forse significativo che a sbagliare sia stato proprio Ogliaro: il forte giocatore era rientrato proprio in quel momento sul «parquet» dopo un'assenza durata quasi un mese per un infortunio. Che sia toccato proprio a lui il tiro decisivo è quasi emblematico di una squadra perseguitata dalla malasorte fin dall'inizio del campionato.

Perché se è vero che la preparazione è partita tardi, è anche [illegible] [illegible] finora mister Scienza non è mai riuscito a schierare la formazione al completo. Dopo Ogliaro, dopo Fioretti, anche domenica al 50 per cento del rendimento per la caviglia in disordine, adesso è la volta di Terribile. Il giocatore [illegible] entrato lunedì in ospedale per alcune analisi: l'assenza di un tiratore [illegible] lui, contro la difesa a zona dei varesini si è fatta sentire.

«E' molto avvilito — dicono i dirigenti del Casale Basket — ma speriamo che non sia nulla di grave». Ora più che mai Giorgio Scienza, per tentare il recupero della sua squadra, più che allenatore dovrebbe improvvisarsi, medico o, perché no, stregone. **p. b.**

Alessandria — La sezione cittadina della Lega Navale organizza corsi per conseguire patenti veliche e motonautiche entro e oltre le sei miglia. I corsi si inizieranno l'11 novembre [illegible] sede della Lega Navale di via Pacinotti; le iscrizioni pertanto devono essere inviate subito.

L'Ovadamobili ha travolto il Libarna

OVADA — Il Libarna è stato letteralmente travolto dall'Ovadamobili che domenica sul proprio campo ha battuto con il secco punteggio di 4-0 i giocatori di Serravalle Scrivia (campionato dilettanti Promozione, girone ligure).

La squadra di mister Panesso ha giostrato a dovere e ne è scaturito ad un incontro così bello mentre il Libarna, partito con velleità superiori al previsto, ha finito col soccombere sotto le bordate degli ovadesi i quali si sono prodigati con slancio.

A realizzare i gol sono stati Gallardini (che ne ha messi a segno due, il primo dei quali su rigore per atterramento in area di A. Subbrero) Ghiglia e A. Subbrero. Davanti ad un pubblico entusiasta, l'Ovadamobili ha iniziato la serie delle marcature al 22' per concluderla a sette minuti dalla fine, una sola volta Pardi è dovuto intervenire su un tiro pericoloso del serravallese.

L'Ovadamobili è sceso in campo con Pardi; Repetto, Coppa; Core, Milazzo I, Milazzo II, Ghiglia; Tognocchi, Carrea, A. Subbrero, Gallardini. (g. t.)

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna è retrocesso al penultimo posto in classifica. Il pesante passivo punisce eccessivamente il Libarna che comunque ha dimostra[illegible] qualche progresso sia sul piano del gioco che della determinazione. La nuova sconfitta (la quinta in sei giornate) ha indotto mister Poggio a rassegnare le [illegible]. Il Consiglio direttivo del Libarna deciderà se riconfermare [illegible] propria fiducia all'allenatore attuale o accettarne le dimissioni.

«Ora disputeremo due incontri casalinghi con l'Andora ed il Finale Ligure — dice il presidente Mallattam — *e cercheremo di fare bottino pieno, vogliamo voltare pagina su questo infelice avvio di campionato e ci è indispensabile il sostegno dei tifosi che devono incitare la propria squadra, in questo momento molto difficile, senza abbandonarsi alle polemiche».*

In [illegible] [illegible] scesi: Albanese, Focardo, Camera, Castellani, Ghio, Palavicino, Mariano, Carrosio (dal 60' Panzano), Talarico, Boccasso, Cartasegna. (w. g.)

Contro il Cogoleto

Il DLF rispetta (a fatica) il pronostico

ALESSANDRIA — Secondo turno del campionato di rugby di serie C1 e seconda vittoria del DLF Copi-Copà di Alessandria. Pronostico quindi rispettato dai «rossi» alessandrini che sul proprio terreno hanno sconfitto la formazione del Cogoleto per 26 a 3 (primo tempo 16 a 3).

Al contrario di quanto il risultato potrebbe far supporre si è trattato di una vittoria molto sofferta. Seppure scarsamente dotati sul piano tecnico, i liguri hanno dimostrato una grande carica agonistica che, soprattutto nella fase iniziale della partita, ha creato qualche difficoltà ai padroni di casa.

Grazie agli opportuni suggerimenti giunti dalla panchina alessandri[illegible] il DLF ha cambiato schema di gioco impostando le azioni offensive sulle velocissime [illegible] Maggio e Cavallini. Il gioco ha acquistato subito ordine e spettacolarità, unico neo qualche ec[illegible] agonistico che ha dato luogo a contrasti piuttosto duri per [illegible] possesso della palla.

Non del tutto [illegible] sfatto [illegible] [illegible] dell'incontro il trainer [illegible] Zucconi che già pensa al più impegnativo confronto in programma domenica prossima ad Aosta: «Abbiamo vinto grazie anche ad alcune ingenuità commesse dai ligu[illegible], domenica con [illegible] sarà tutta un'altra cosa. Dovremo giocare meglio — ammonisce — altrimenti [illegible] guai». L'Aosta [illegible] infatti compagine notoriamente agguerrita e [illegible] tradizione gioca contro [illegible] alessandrini. Un pareggio [illegible] tuirebbe già un risultato più che positivo.

[illegible] cronaca della partita [illegible] vede in meta gli alessandrini [illegible]po soli 5' di gioco con Marucci. [illegible] 18' orgogliosa reazione degli ospiti che accorciano le distanze. Al 19' l'azione più [illegible] della partita: Maggio, lanciato [illegible] corsa, prende [illegible] volo [illegible] pallone a dieci [illegible] dalla linea di meta avversaria, scarta tre giocatori e depone l'ovale.

La trasformazione è del nazionale juniores Daniele Zucconi. Il primo tempo termina con una meta dell'alessan[illegible] Bertocco con trasformazione del [illegible] Zucconi. Nella ripresa il DLF Copi-Copà va a meta con Zucconi quindi è Cavallini che buca lo schieramento avversario e realizza. La trasformazione è di Carlin.

Questa [illegible] formazione: Galli, Bertocco, Barzetta, Caramella, Conti, [illegible] Forte, Boveran, Birile, Zucconi D., Carlin, Maggio, Zucconi L., Marucci L., Cavallini G., Cariddi, sedicesimo Fazzari, diciassettesimo Aporie.

Nel settore giovanile il DLF Copi-Copà [illegible] perso per 22 a 16 (primo tempo 18 a 4) a Biella. Con questo risultato i giovani alessandrini hanno annullato [illegible] possibilità di inserirsi [illegible] vetta [illegible] classifica. **m. p.**

La squadra, che milita nella Promozione lombarda, è in piena crisi

Castelnovese, [illegible] un campionato stregato I bianconeri [illegible] in [illegible] retrocessione

CASTELNUOVO SCRIVIA — Continua la serie [illegible] partite negative per i bianconeri di Piero Gastaldi superati (0-2) anche dal Corbetta. *«Questo campionato* — ha detto l'allenatore dei bianconeri — *è veramente stregato per noi».* Pessimi[illegible] [illegible] Gastaldi, quindi, per l'ennesima sconfitta anche se non va dimenticato che la Castelnovese si è trovata di fronte la capolista del campionato lombardo di Promozione.

Per una neo promossa costretta a superare difficoltà su difficoltà, causa continui infortuni di giocatori, l'aver perso contro i primi in classifica non dovrebbe rammaricare più di tanto.

«Questo potrebbe valere — sottolinea Gastaldi — *se la squadra si trovasse a occupare una posizione migliore. Invece abbiamo ormai raggiunto la zona retrocessione».*

Con il Corbetta i bianconeri, che in campo erano scesi al gran completo con il regista Beltrame [illegible] il neo acquisto Signorelli, hanno saputo reggere l'urto con gli avversari per tre quarti della gara, crollando solo nel finale per un tiro improvviso da fuori area e per il raddoppio ottenuto su calcio di rigore.

«Abbiamo subito — viene sottolineato dall'allenatore — *ben tre calci negli undici metri, ma due il nostro Mogni è riuscito a pararli. Poi preso dal nervosismo il portiere si è lasciato andare [illegible] vivaci proteste facendosi espellere».*

Quello che più preoccupa Gastaldi è la debole reazione dei suoi ragazzi quando la partita si è presentata difficile. Mancherebbe, insomma, il mordente, la voglia di reagire, di cercare come negli anni passati a ogni costo la vittoria. *«Questo succede* — commentano i fedelissimi — *quando una squadra abituata a vincere tutte [illegible] partite e addirittura [illegible] campionati consecutivi, si vede costretta a sommare sconfitte su sconfitte».*

Domenica la Castelnovese ritornerà sul proprio terreno di gioco per incontrare il Pontoglio. *«Se manchiamo questa occasione* — conclude Gastaldi — *possiamo rassegnarci e dare l'addio [illegible] Promozione».* **e. g.**

La Terza categoria

ALESSANDRIA — I risultati e le classifiche [illegible] due gironi del campionato di Terza categoria, sesta giornata.

Girone A: San Giuliano Vecchio - S. Giustina Tortona 1-3; Viguzzolo - Audax Orione Tortona 0-0; Frugarolese - Mandrogne 0-0; Pozzolese - Paderna Termobagni 1-2; Carrosio - Rivallese 5-1.

[illegible]: Mandrogne 10; Viguzzolo 8; Audax Orione, Paderna 7; Rivallese 6; Carrosio 5; Frugarolese, San Giuliano e [illegible]. Giustina 4; Pozzolese 3.

Girone [illegible]: Valmadonna - Fubine 1-0; Solero - Luese 1-2; Quargnento - Fulvius Valenza 2-0; Cassine - Roccagrimalda 2-2; ha riposato il Lobbi.

Classifica: Luese 8; Quargnento 8; Solero 7; Valmadonna 6; Cassine 5; Fulvius e Lobbi 4; Roccagrimalda 3; Fubine 2.

REDAZIONE Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza Canelli, t. 726.736; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Apparecchiature [illegible] analisi nel centro cittadino

Ma quale aria respiriamo?

Il laboratorio provinciale di Igiene sta compiendo una serie [illegible] rilevazioni per accertare il grado [illegible] inquinamento nei punti di maggior traffico automobilistico

Asti. L'apparecchiatura per l'analisi del tasso di inquinamento utilizzata in centro città

ASTI — Il centro urbano è percorso ogni giorno da migliaia [illegible] auto e i tubi di scappamento scaricano nell'aria una quantità notevole di «ossido di carbonio» e «piombo atomizzato» come [illegible] definiscono i tecnici.

Per accertare se l'inquinamento raggiunge punte pericolose per i cittadini, il Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi sta effettuando nei quattro punti di maggior traffico automobilistico della città (piazza Alfieri, piazza Marconi, piazza Primo Maggio e corso Torino) rilevamenti con apparecchiature che registrano il grado di purezza dell'aria. Questi apparecchi vengono installati dal mattino a sera e permetteranno così in poche settimane di conoscere la «qualità» dell'aria che si respira ad Asti.

Il volume giornaliero di traffico automobilistico in Asti è di almeno trentamila automezzi. Il numero aumenta al mercoledì e al sabato, giorni di mercato.

L'inquinamento dei gas di scarico ha le sue punte massime dalle 8 alle 9, tra le 12 e le 14 e dalle 18 alle 20. Il traffico è dimezzato nei giorni festivi e durante i week-end.

Nei giorni scorsi si è diffusa la voce che il centro urbano (qualcuno lo ha definito un «imbuto» dal punto di vista urbanistico) è tra i più inquinati delle città [illegible] medie dimensioni (75 mila abitanti) come Asti.

«Per il momento posso escluderlo — ha detto il dottor Luigi Dagna, direttore del Laboratorio provinciale — *gli accertamenti che stiamo effettuando dovranno appunto fornirci dati precisi in merito. Solo quando gli studi saranno terminati potremo fornire dati precisi che saranno poi resi pubblici».*

A parere di Dagna l'inquinamento atmosferico nel capoluogo astigiano, causato dai gas di scarico, non è per il momento da considerarsi pericoloso per i cittadini anche se il piombo prodotto dalla combustione è un veleno pericolosissimo. Bastano 500 millesimi di grammo per uccidere un uomo, ma già qualche milligrammo di questo elemento provoca disturbi acuti e cronici. Ogni litro di benzina contiene circa 600 milligrammi di piombo.

Ma non è solo il piombo a provocare danni ma anche l'anidride solforosa, gli ossidi di azoto, l'ossigeno [illegible] carbonio.

Da tempo si parla di un'isola pedonale nel centro della città tra piazza Alfieri, via Garibaldi, piazza Statuto e un tratto di corso Alfieri. Sarebbe un'ottima cosa per avere almeno un «polmone» privo di gas tossici. Soprattutto i bambini che sono costretti a respirare i miscugli venefici in misura superiore [illegible] adulti perché i gas ristagnano in buona parte ad un metro di altezza [illegible]

L'isola pedonale è da tempo allo studio da parte delle autorità comunali.

Vittorio Marchisio

Per il mancato rinnovo del contratto

Venerdì sciopero [illegible] riposo

I 580 anziani rischiano di rimanere senza una adeguata assistenza - La risposta dei sindacati

ASTI — La [illegible] di riposo «Città di Asti» resterà paralizzata venerdì per uno sciopero del personale. Per i 580 ospiti dell'istituto per anziani si prevedono gravi disagi; non verranno infatti assicurati i servizi di pulizia, lavanderia, manutenzione e cucina. Sarà garantita solo la presenza di un dipendente ogni 20-40 ricoverati in infermeria e di uno nei reparti dove si trovano anziani «autosufficienti» ma questo personale svolgerà solo compiti di assistenza.

Alle 8,30 si terrà un'assemblea aperta a cui parteciperanno gli stessi ricoverati e i loro parenti, rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali.

A provocare l'iniziativa dei 144 dipendenti è il grave ritardo nel rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai dal febbraio del '79 e la richiesta di aprire un dibattito sul futuro del più grande istituto per anziani della città.

Al centro anche in passato di aspre polemiche, attaccata spesso come «ghetto» dove i ricoverati erano lasciati nell'isolamento e nell'emarginazione, la casa di riposo è alle prese con gravi insufficienze e difficoltà.

Costruita nel secolo scorso come semplice «albergo per anziani autosufficienti» il vecchio edificio di via Bocca ha dovuto far fronte senza strutture adeguate al continuo aumento del numero dei ricoverati; la maggioranza degli ospiti poi è costretta a letto in modo permanente e ha bisogno di cure specialistiche di riabilitazione.

«La maggior parte degli ospiti necessita di visite mediche e di assistenza sanitaria qualificata, di strumentazioni e strutture che non sono ancora disponibili — denunciano i sindacati in un «dossier» che contiene un'analisi dei mali dell'istituto e proposte di soluzione —. La casa di riposo con un organico di appena 144 unità di cui solo quattro infermieri generici e un medico convenzionato il cui intervento è richiesto a discrezione della caposala, non è attrezzata per i nuovi compiti di assistenza».

I sindacati ricordano anche che l'istituto oltre alle lacune organizzative non ha rapporti con il mondo esterno nonostante negli ultimi tempi sia stato tentato qualche esperimento [illegible] animazione. I dipendenti chiedono che venga varato un urgente programma per l'aggiornamento e la riqualificazione del personale. Il progetto che voleva trasformare il vecchio edificio in una moderna «casa protetta» dove gli anziani avrebbero trovato moderne terapie mediche e un ambiente in grado di cancellare disagi e abbandono, è rimasto da mesi ancora sulla carta.

Ora premono delicate scadenze amministrative. Il consiglio di amministrazione, infatti, dovrebbe essere sciolto a gennaio ma già si parla di una proroga per rendere possibile il difficile passaggio dei poteri all'Unità Locale dei Servizi.

«Siamo consapevoli che lo sciopero aumenterà i disagi e i disservizi più gravi — dice il documento del sindacato —. Ma l'iniziativa di venerdì deve ricordare a tutti l'urgenza di avviare una politica seria a favore degli anziani».

Domenico Quirico

Una ricerca degli alunni sulla «Grande Guerra»

«Fango, vento e spavento» nei ricordi di Roccaverano

I giovani hanno interrogato i reduci e pubblicato un volume

Roccaverano. Gli allievi e gli insegnanti della scuola elementare autori della ricerca

ROCCAVERANO — *Un libro di «ricordi di guerra contro la guerra». È l'originale iniziativa degli alunni [illegible] scuola elementare che hanno raccolto le testimonianze degli ultimi reduci [illegible] primo conflitto mondiale che vivono ancora in paese. Ne è nato uno spesso volume «Fango, vento e spavento» edito a cura dell'amministrazione provinciale corredato da fotografie dell'epoca e da disegni che gli stessi ragazzi hanno realizzato per illustrare gli episodi e i personaggi evocati [illegible] loro nonni. La pubblicazione è stata presentata ieri mattina in Municipio.*

I [illegible] allievi della scuola elementare hanno intervistato gli ultimi quattro abitanti del paese che parteciparono al primo conflitto mondiale, Cesare Poggio, Luigi Gallese, Carlo Garbero e Giovanni Pistone.

«Puromosettanta — è ricordato nella prefazione del libro — i giovani di Roccaverano che rimasero nelle trincee e sui campi di battaglia».

Fra le pieghe dei loro ricordi i «vei» come affettuosamente li chiamano i ragazzi, hanno dato contorni ad una singolare immagine capovolta di quella che avrebbe dovuto essere l'ultima delle guerre.

I bambini hanno evitato ogni rischio di rievocazioni retoriche ricostruendo anni drammatici della storia del loro paese quando [illegible] generazione di poveri contadini venne catapultata nelle trincee senza conoscere o quasi le ragioni di quel conflitto. E' un «romanzo vero» di guerra, [illegible] me lo definiscono gli stessi ragazzi nell'introduzione. Il ritratto di una guerra di poveri contro altri poveri dove anche gli episodi di eroismo sono lontani da ogni esaltazione e da ogni mistificazione.

Sollecitati dalla curiosità attenta dei ragazzi i quattro anziani reduci hanno raccontato la realtà delle trincee, i vari momenti [illegible] serenità quando giungeva la posta o si tornava nelle retrovie, il nascere della solidarietà di fronte all'orrore della guerra fra il contadino povero del Monferrato e quello del Sud.

Nelle pagine del libro c'è anche il dolore di chi era rimasto nelle case di pietra [illegible] Langa ad aspettare.

Non mancano episodi drammatici come le decimazioni, le proteste per la guerra «diversa» che combattevano gli alti ufficiali e i personaggi disegnati a tutto tondo dalle parole degli anziani narratori come i generali altezzosi e gli umili fanti.

Alla fine i ragazzi hanno registrato la rabbia di chi tornando dopo tante sofferenze, trovava che nulla era cambiato, che nonostante la guerra, miseria e emarginazione per gli abitanti dei piccoli paesi del Monferrato erano rimaste uguali.

d. q.

Tre [illegible] della «Grande guerra»: (da sinistra) Giovanni Pistone, Cesare Poggio, Luigi Gallese che hanno parlato con i ragazzi raccontando le loro esperienze sul fronte e la vita che conducevano i soldati italiani nelle retrovie e in licenza

Assemblea dell'Unità sanitaria locale n. 68 - Polemiche nel consiglio n. 69

Il [illegible] dell'Usl pareggia a 33 [illegible]

ASTI — L'assemblea dell'Unità Sanitaria locale ha approvato il bilancio preventivo 1980 che è di 33 miliardi di lire così suddivisi: 29 miliardi per la parte sanitaria (è compreso anche il bilancio dell'ospedale provinciale che costituisce la più grossa fetta [illegible] spese pari a 27 miliardi) e 4 miliardi per il settore socio-assistenziale.

L'assemblea ha inoltre preso atto del decreto del presidente della giunta regionale riguardante la messa a disposizione delle Usl di tutto il personale delle ex mutue e ha pure approvato la suddivisione del territorio che fa capo all'Usl numero 68 [illegible] nei distretti sanitari.

E' stato anche annunciato che le elezioni per il rinnovo dell'assemblea Usl si terranno il 21 dicembre lo stesso giorno delle elezioni del Consiglio Comprensoriale.

I membri delle assemblee delle Unità Sanitarie saranno eletti dai consigli comunali dei Comuni esistenti nelle zone di competenza suddivisi in due fasce. I Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti ne eleggeranno una parte: quelli con popolazione inferiore, [illegible] restante: l'assemblea dell'Usl di Asti sarà costituita da cinquanta seggi; quella di Nizza da quaranta. Il consiglio del Comprensorio sarà invece di sessanta unità.

v. ma.

Pica — La Regione Piemonte ha assegnato al Comune 150 milioni per la costruzione delle nuove fognature.

Viale — Domenica 9 novembre alla presenza delle autorità comunali e provinciali verrà inaugurato un cippo a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Nizza e Canelli in guerra per il «centro analisi»

CANELLI — *Si ritorna a parlare dell'insufficienza delle strutture medico-sanitarie in Valle Belbo: il Consiglio comunale di Canelli ha dovuto deliberare l'affidamento degli esami relativi alla medicina preventiva scolastica ad [illegible] laboratorio «privato» poiché quello dell'ospedale non è in grado di rispondere alla richiesta di nuove analisi.*

«La situazione in tutta [illegible] zona dell'Usl 69 è veramente critica — *afferma il direttore sanitario dell'ospedale di Canelli e assessore comunale ai servizi socio-sanitari Alessandro Grasso* — per circa 63 mila utenti e 460 posti letto ospedalieri non esiste tra Nizza e Canelli un laboratorio di analisi medica in grado di soddisfare in modo completo le esigenze. Mancano molti tipi di apparecchiature — *continua Grasso* — che non permettono l'effettuazione di certi esami. Il laboratorio di Canelli sta lavorando al massimo della sua potenzialità ma non è sufficiente soprattutto quando si devono [illegible] analisi urgenti».

«Ancora poche settimane fa — *dice il consigliere del psi, Piero Testore (ex sindaco)* — la Regione mi hanno confermato che i fondi per l'ammodernamento e il potenziamento di questa struttura sono pronti in un cassetto: noi dobbiamo soltanto decidere dove installarla cioè se a Nizza o a Canelli».

L'ormai eterno antagonismo fra i due ospedali fa ancora capolino: Nizza pone come elemento a suo favore la prossima disponibilità di nuovi locali più ampi da adibire a laboratorio. Canelli vanta già apparecchiature più moderne.

f. la.

Contro il carovita

È [illegible] arrivo [illegible] «paniere»

ASTI — Grandi manifesti, con il marchio «Negozio-Simpatia» [illegible] stati affissi per la città e annunciano la nuova iniziativa del Comune per combattere l'impennata del carovita alimentare.

«Il Comune di Asti — ha detto l'assessore al Centro Annonario, Antonio Fassone — ha già altre volte realizzato iniziative [illegible] genere».

Fino al 20 novembre a prezzi concordati saranno posti in vendita [illegible] negozi che aderiscono all'iniziativa comunale i seguenti prodotti: riso «Polla» — grammi 900 lire 640, olio di oliva «Dea» litri 1 lire 3250, margarina Suis grammi 200 lire 320; caffè Lavazza «Tazza rossa» grammi 200 lire 1400, 48 fette biscottate «Forno ambrosiano» lire [illegible] biscotti Rollini 1 Kg. 1100 dado Liebig «Declso» lire 950; sardine grammi 400 lire 900, filetti di sardo grammi 300 lire 1000; patate sacchetti di 10 kg. lire 1500; mele Golden - confezione di 3 Kg. circa lire 1000, Scala piatti polvere lire 300, Fustino «Bio Presto» lire 7400, pannolini Pamby giorno e notte lire [illegible]; due dentifrici Pepsodent [illegible] ganti lire 1500.

Anche la Regione Piemonte ha varato in questi giorni un programma di interventi volti a contenere i prezzi di alcuni prodotti di largo consumo (riso, vino, carne, formaggi e mele) in seguito alla grave spirale inflazionistica che negli ultimi tempi ha eroso fortemente il potere di acquisto dei salari.

«La situazione tende ad aggravarsi — ha detto l'assessore comunale Fassone — e l'ente pubblico non può certamente rimanere spettatore inerte».

v. ma.

A Cinaglio l'asilo diventa anche casa di riposo

CINAGLIO — Sono in pieno svolgimento i lavori di ristrutturazione e adattamento dell'asilo infantile che consentiranno di ricavare, all'interno dell'edificio, una serie [illegible] locali da adibire a «Centro sociale - [illegible] di riposo».

«*Questa istituzione* — ha detto il geometra del Comune, Bruno Davoto — *si è resa necessaria negli ultimi anni; ormai l'età media della popolazione [illegible] [illegible] si aggira intorno ai cinquant'anni e sono sempre più numerosi gli anziani che vivono da soli*». Una decina sono i bambini che frequentano l'asilo, ma ci sono ben cinquanta anziani che attendono di trovare ospitalità nel pensionato.

Nel passato tra i 430 abitanti era stata aperta una sottoscrizione per avviarne la costruzione: furono raccolte offerte per un totale di venticinque milioni, serviti a coprire le spese del primo lotto di lavori; il resto è stato poi sovvenzionato dalla Regione.

d. b.

SPETTACOLI OGGI

ASTI

Lux: Piaceri solitari.
Politeama: La locandiera.
Salone: I guerrieri del terrore
Splendor: Blue excitation
Vittoria: Il buco nero

CANELLI

Balbo: riposo
Regno d'Oro: Oroncopiamoci

MONCALVO

Nuovo: riposo

[illegible]A

Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: I ragazzi [illegible]
Verdi: 007 missione sexy-Finger

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 19: La galleria (mostre e libri), 19,30: TRA notizie; 19,45: Teleservizio; 19,59: Collegamento con Tele Torino canale 5.

FARMACIE

Asti: (notturna) Alfieri, piazza Alfieri 3. (Diurna) Santa Caterina, corso Torino 21.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1.
Moncalvo: Ottiero, via Ciscalle 12.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 55.741 - 56.221. Nizza 725 390. Canelli 82.966 - 81.106. Monastero Bormida 86.046. Rocca d'Arazzo 908 100. Calliano 928 444; Montechiaro 403 124; San Damiano 975.210. Costigliole 966.778; Villafranca 933 644.

Dal 23 novembre a giugno numerosi importanti appuntamenti

Ricco calendario per il nuoto

ASTI — Presto le corsie della piscina comunale torneranno a «popolarsi» per l'inizio della stagione agonistica, che si protrarrà da novembre a giugno con alcuni appuntamenti di prim'ordine che faranno anche quest'anno di Asti la piccola capitale del nuoto piemontese. L'esordio ufficiale si avrà il 23 di novembre con il trofeo regionale «Uip» organizzato dal Cdesi, mentre sette giorni dopo il 30 novembre si entrerà nel vivo dell'agonismo con i campionati regionali «Piemonte Sud» riservati alla categoria esordienti.

Un appuntamento che non mancherà di soddisfare i palati più esigenti si terrà il 7 dicembre con la prima parte a carattere regionale, della seconda fase della «Coppa Los Angeles 1984», durante la quale i responsabili azzurri [illegible] a seguire con attenzione i giovani più promettenti in vista delle Olimpiadi che si svolgeranno appunto a Los Angeles.

La «Coppa Los Angeles» avrà un seguito sempre ad Asti il 27 gennaio con la seconda parte regionale valida [illegible] la terza fase della selezione. Anche in questa occasione scenderanno in vasca le migliori promesse del nuoto piemontese impegnate a conquistarsi l'attenzione degli osservatori.

Un mese dopo, il 22 febbraio, la sezione nuoto della Way Assauto ripropone all'attenzione degli appassionati la seconda edizione del «Trofeo Canon» a carattere interregionale e quindi aperto a tutte le società italiane e ai migliori nazionali. Il 1° marzo è il Dopolavoro Ferroviario a presentare ancora una gara a livello nazionale, il «Trofeo Lancia», giunto alla quinta edizione e vinto lo scorso anno dall'Amatori Nuoto di Savona. Il 12 e il 20 aprile si terranno invece in due riprese i Campionati Provinciali aperti a tutte le categorie.

Nel mese di maggio rispettivamente il 10 e il 17 il Centro Nuoto Asti e la Way Assauto organizzano due competizioni entrambe a carattere interregionale: il quarto trofeo «Casa Felice» e la «Nona coppa Way Assauto», che fecero registrare lo [illegible] anno [illegible] presenza record di partecipanti e di pubblico: 600 appassionati erano infatti presenti sulle tribune della piscina in occasione del «Casa Felice».

Ultimo appuntamento (e anche il più atteso, visto che ha ormai da tempo varcato i confini regionali) sarà il «Trofeo Nazionale Fava e Scarzella», vinto l'anno passato dal Sisport di Torino. Quest'anno a differenza dell'anno passato non coinciderà con le Olimpiadi e quindi gli organizzatori puntano a incrementare il numero di azzurri presenti, a fianco come sempre di una rappresentativa astigiana.

f. c.

La squadra [illegible] Moncalvo sconfitta dal Bra

L'hockey femminile in cerca d'esperienza

MONCALVO — Nel secondo turno del campionato nazionale di hockey femminile indoor, alla palestra della «Valletta», le ex campionesse d'Italia del Lorenzoni Bra, detentrici dello scudetto dal 1970 al '78 hanno agevolmente superato (10-4) la formazione locale del Ronco Vini.

Il bilancio della Moncalvese «Ronco Vini», in questo avvio di stagione, non è certo positivo tuttavia negli spogliatoi delle «Furie Rosse», non c'è aria di disfatta perché sia le atlete che i dirigenti sanno che ci vorrà [illegible] del tempo per ultimare il periodo di «noviziato».

«Abbiamo cominciato nel '78 e ci vorranno ancora due anni per essere competitivi a questi livelli — ha [illegible] l'allenatore Paolo Micca — *bisogna anche tenere conto che su un impianto così corto, dove risultano di più le doti tecniche, il fattore campo resta per il momento a favore degli ospiti e non dei padroni di casa».*

Nei commenti delle ragazze si discute dell'attacco biancorosso: *«I limiti di esperienza* — ha precisato Marcella Serpa — *emergono in fase di conclusione dove stentiamo ad andare in gol. La squadra ha però valide possibilità di migliorare perché dispone di una discreta intelaiatura».*

s. pr.

Tamburello a muro

Capra e Verrua nuovi acquisti del Moncalvo

MONCALVO — Con sessanta giorni di anticipo sulla chiusura [illegible] trasferimenti, l'Unione tamburellistica ha esaudito le richieste di centinaia di tifosi, che da tempo chiedevano una squadra competitiva. Due sono gli atleti che indosseranno la casacca bianco-rossa nella prossima stagione: Beppe Verrua e Angelo Capra. Il primo, ottenuto in prestito dal Viarigi, è un mezzovolo di primissimo piano, campione del «Monferrato» del '78 nelle [illegible] del Portacomaro.

Il secondo asso [illegible] fiatica del Moncalvo è Angelo Capra, «vecchia volpe» degli sferisteri e [illegible] noto per [illegible] giocato a fianco di Besso e Pollicante nella squadra del Cerrina, più volte campione del Monferrato nelle edizioni degli Anni 60.

Il Moncalvo si presenterà al via del sesto torneo del Monferrato con la seguente formazione: Rondi, Laurella, Verrua, Lupano, Capra e, come riserva, Musumeci.

Nell'incarico di direttore tecnico è stato confermato Enrico Bucchiella.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.840; Savigliano, 0172-36.153 Mondovì, 0174-45.914; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Prosegue l'ondata di maltempo su tutta la provincia

Freddo e neve nel Cuneese quasi come in pieno inverno

In alcune zone la colonnina di mercurio è scesa molto al di sotto dello zero

CUNEO — L'improvvisa morsa del gelo prosegue l'offensiva, che s'era iniziata domenica 2 novembre. La temperatura — che lunedì aveva toccato il record negativo di meno sei gradi — appare però in rialzo: ieri la minima è stata di due gradi sotto zero, ma la forte percentuale di umidità atmosferica (circa ottanta per cento) fa temere una nevicata piuttosto intensa.

Da moltissimi anni nei primi giorni di novembre non si registrava a Cuneo una temperatura così bassa: nel novembre '78, in tutto l'arco del mese, la «minima» era stata non inferiore a meno due gradi. I sei gradi sotto zero di lunedì scorso costituiscono un'eccezione per l'autunno cuneese. Soltanto nel febbraio 1978 la temperatura era [illegible] ad otto gradi sotto zero. Del resto, i rilevazioni degli ultimi trent'anni, raccolte dall'Ufficio idrografico del Po e dall'Office météorologique national française (sulla base delle quali Bono e Barbero hanno redatto, per la regione, la carta ecologica della provincia di Cuneo), consentono di affermare che la temperatura minima, in media, di Cuneo è di 2,1 gradi sotto zero.

Nelle vallate la temperatura è scesa anche a dieci gradi sotto zero e la neve cade ad intermittenza ormai da quasi ventiquattro ore. Quindici centimetri al valico del [illegible] di Tenda, venticinque a quello della Maddalena, che lunedì è rimasto bloccato per alcune ore a causa di un grosso autocarro slittato sul ghiaccio e postosi di traverso alla strada. In entrambi i valichi alpini è consentito il traffico soltanto agli autoveicoli muniti di catene. C'è da ricordare che anche questa sera, dalle 21 e sino alle 7 di domani mattina, il traforo del Colle di Tenda è chiuso al traffico, per lavori nel versante francese del tunnel.

Nell'agricoltura, i danni maggiori sono nella trebbiatura del mais, forzatamente interrotta per la neve, e nella raccolta delle castagne. *(p. r.)*

SAVIGLIANO — Freddo intenso, nevischio, qualche problema per il traffico automobilistico: questa la situazione nel Saviglianese per l'improvvisa ed inaspettata ondata di maltempo. La neve dell'altro giorno è già scomparsa, ma la colonnina di mercurio continua a mantenersi sui livelli minimi stagionali. *(f. p.)*

A[illegible] — E' ripreso a nevicare ieri sull'Albese e sulle Langhe. La neve, caduta frammista ad acqua, ha recato notevole disagio agli agricoltori ancora impegnati nella vendemmia delle uve Nebbiolo. Occorreranno infatti alcuni giorni di bel tempo per concludere questa vendemmia molto in ritardo rispetto alle annate passate. *(g. f.)*

SALUZZO — Ancora maltempo nel Saluzzese: ieri è nevicato per la seconda volta in ventiquattro ore. La colonnina del mercurio è scesa attorno allo zero ed il freddo è pungente specialmente nelle vallate alpine.

In alta Valle Varaita, a Pontechianale, lo spessore della neve ha raggiunto i trenta centimetri. Il traffico procede a rilento e con molta cautela. *(a. pm.)*

MONDOVI' — Da due giorni nevica, quasi ininterrottamente, su tutto il Monregalese. Il vento e gl'improvvisi sbalzi di temperatura hanno impedito che si accumulasse [illegible] strade. In città, nel tardo pomeriggio di ieri, la coltre nevosa ha superato i cinque centimetri. Per il momento non si è ancora reso necessario l'intervento degli spartineve.

Il traffico automobilistico si è svolto regolarmente. Alcuni tamponamenti, ieri mattina, per il fondo stradale viscido, sono stati segnalati sulle statali 28 e 22, ma non ci sono stati feriti. *(g. m.)*

[illegible]O — Nevica da ieri pomeriggio su tutto il Fossanese. Fortunatamente, la neve è mista a pioggia, per cui non è ancora riuscita a fermarsi sull'asfalto. Tuttavia [illegible] formato una patina viscida per cui gli automobilisti si trovano in particolare difficoltà. *(a. c.)*

CEVA — Continua l'offensiva del maltempo in tutto il Cebano e nell'alta Val Tanaro. Ieri pomeriggio è ripreso a nevicare, mentre fa sempre molto freddo. La neve ha bloccato i lavori in campagna e la raccolta delle castagne. *(g. g.)*

Cuneo. Nevica da ieri mattina su gran parte della provincia: ecco piazza Galimberti (Telefoto)

Turni «differenziati» alla Fenocchio di Borgo

BORGO S. DALMAZZO — Pur di non lavorare insieme alle otto colleghe che erano state licenziate perché sorprese a fumare nel refettorio durante la pausa del lavoro e «reintegrate» in fabbrica con sentenza del pretore, ventiquattro operaie della «Fenocchio Confezioni» hanno scioperato due giorni e da ieri hanno chiesto ed ottenuto di effettuare un turno di lavoro del tutto speciale: entrano in fabbrica, infatti, [illegible] dici[illegible]tte, per uscirne alle 22.

Turno «normale», invece, al sabato, quando le «altre» (le otto ex licenziate ed altre sette operaie che nella questione mantengono un atteggiamento «neutrale») fanno il turno di riposo.

E' un altro aspetto paradossale di questa vicenda che si trascina di sorpresa in sorpresa, con colpi di scena quasi quotidiani e che per ora non presenta sintomi di conclusione. C'è da registrare, infatti, che la segreteria provinciale della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil dei tessili (Fulta) ha chiesto con una lettera al titolare dell'azienda, Giovanni Fenocchio, un incontro. Innanzitutto per esaminare l'assurda situazione all'interno dello stabilimento, con la clamorosa frattura tra compagne di lavoro. Quindi per tentare una «mediazione» fra le ventiquattro lavoratrici che contestano colleghe e sentenza del pretore e infine per definire i particolari del pagamento delle cinque mensilità che il magistrato ha imposto al Fenocchio di pagare alle otto ex licenziate.

La strada delle discussioni, delle trattative, [illegible] spiegazioni è forse l'unica che può portare ad uno sbocco di questa vicenda. Ma l'imprenditore ha risposto negativamente alla richiesta dei sindacati. *«Mi avete scambiato per Agnelli* — scrive nella risposta alla lettera della Fulta — *ed evidentemente ritenete che la mia azienda sia la Fiat. Mi pare pertanto superflua ogni discussione sull'"alta responsabilità" che dovrebbe a vostro avviso qualificare il comportamento di tutte le parti. A questo punto, a frittata fatta, certi incontri sono perfettamente inutili».*

Dopo avere ricordato ai sindacati che *«mentre da parte mia e del mio legale fin dall'inizio si è fatto l'impossibile per non esasperare la tensione creatasi nell'azienda»* («che è mia e non vostra»), Giovanni Fenocchio scrive alla Fulta che ormai ritiene «pericolosa qualsiasi discussione» mentre è ancora aperta la vicenda giudiziaria. **p. p. l.**

Operaio di Cuneo è in fin di vita

Caduto da una scala o pestato a sangue?

Indagini [illegible] un misterioso episodio avvenuto presso Robilante

CUNEO — E' morente nel reparto di neurochirurgia dell'Ospedale S. Croce: la testa sfondata, fratture e ferite in varie parti del corpo, Macario Risso, 30 anni, operaio, celibe, abitante al n. 39 della frazione Bombonina, è stato raccolto, privo di sensi, dagli infermieri [illegible] un'ambulanza della Croce [illegible] poco oltre Robilante, martedì pomeriggio. Ai sanitari dell'ospedale cuneese le sue condizioni sono apparse subito disperate: stato comatoso, una vasta frattura alla tempia sinistra, i polsi fratturati, ferite ed escoriazioni multiple.

In tasca una carta di identità e pochi spiccioli. La prima ipotesi sul misterioso ferimento, quella di un «pestaggio». Macario Risso — che abita a Bombonina di Cuneo con gli anziani genitori — era stato vittima di un'aggressione? Perché lo avrebbero picchiato selvaggiamente, tanto da ridurlo in fin di vita? Su queste ipotesi si sono mosse le indagini dei carabinieri di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo e Vernante.

Si è cercato di sapere qualcosa nella frazione Bombonina, chiedendo agli abitanti, ai vicini di casa ed è scaturito un quadro sconcertante: Macario Risso spesso era disoccupato, faceva qualche lavoretto un po' qua, un po' là, era sovente senza un soldo in tasca. Anni fa era stato ricoverato all'Ospedale «Carle» per [illegible] malattia polmonare.

«Amici? — dicono nella frazione — *Soltanto quelli occasionali all'osteria».* Ma escludono tutti che potesse avere dei nemici, che qualcuno possa averlo picchiato tanto da ridurlo in fin di vita. *«Non faceva male a [illegible]*

Si cerca di capire che cosa abbia indotto Macario Risso a lasciare la frazione Bombonina per salire fino a Robilante, verso il Colle di Tenda. Fatto è — lo hanno accertato i carabinieri — che domenica notte, mentre nevicava, avrebbe cercato rifugio in un fienile di Tetto Fauda, sopra Robilante, e sarebbe caduto da una scala a pioli, restando inanimato e sanguinante per oltre [illegible] sulla neve; a dieci gradi sotto zero. Lo ha trovato alle tredici di lunedì il proprietario del fienile, un montanaro robilantese, che [illegible] tentato di rianimarlo, inutilmente, lo ha trascinato fino sul bordi della statale del Colle di Tenda, ha dato l'allarme.

Restano da chiarire molti aspetti della vicenda, soprattutto perché Macario Risso la notte di domenica era salito fino sopra Robilante.

Giorgio Ravasi

Macario Risso

Comunità montana

Valle V[illegible]ita dovrà ripetere le elezioni

CUNEO — La prima e finora unica Comunità montana ricostituita dopo le elezioni amministrative dello scorso giugno, quella della Valle Varaita, è già caduta per effetto di una decisione del comitato regionale di controllo, che ha annullato l'elezione del presidente (Renato Baralis) e dei componenti della giunta.

Il Coreco infatti, ha riscontrato irregolarità nella designazione dei rappresentanti nel consiglio comunitario da parte dei comuni di Venasca, Valmala e Sampeyre. Inoltre, la delibera del comune di Melle per la designazione dei rappresentanti nel consiglio della Comunità non era stata inoltrata in tempo per l'approvazione da parte del Coreco stesso. *(g. r.)*

Attraversava a piedi corso Regina

Pensionato è ucciso da auto a Racconigi

RACCONIGI — Un pensionato è stato travolto ed ucciso da un'auto in pieno centro. E' successo nel tardo pomeriggio di ieri all'incrocio tra la statale 20 per Savigliano e corso Regina Elena. La vittima si chiamava Lorenzo Casale, 67 anni, pensionato, abitante poco distante dal luogo dell'incidente.

L'uomo stava tornando a casa dopo aver trascorso il pomeriggio con gli amici. Giunto all'incrocio è stato travolto — le cause non sono ancora state accertate — dalla Renault di Giovanni Bovio, 34 anni, impiegato, abitante a Torino. Il Casale è stato trascinato dall'auto per [illegible] metri.

Soccorso da un'automobilista di passaggio è stato portato all'ospedale della cittadina, ma è giunto al pronto soccorso [illegible] cadavere. E' morto durante il tragitto per le gravi ferite riportate nell'investimento.

I carabinieri di Racconigi [illegible] indagando per accertare le cause della disgrazia. **f. p.**

Garessio: morto il [illegible] ferito in auto fuori strada

GARESSIO — E' m[illegible] alle Molinette di Torino lo studente Massimo Rosio, 18 anni, che era [illegible] ricoverato domenica pomeriggio in gravissime condizioni per un incidente sulla provinciale Garessio-Valle del Casotto.

Il Rosio, che abitava in via Lepetit 90, era su una 128 [illegible] l'amico Claudio Mellonio, pure di Garessio. In prossimità dell'abitato, la vettura è sbandata e si è infine schiantata contro un palo della luce.

Immediati i soccorsi: la Croce Bianca di Ceva ha trasportato il Rosio, in stato comatoso per trauma cranico, alle Molinette; il Mellonio, che si è fratturato due femori e il gomito sinistro, è ricoverato al S. Corona di Pietra Ligure. *(g. g.)*

Il colpo avvenne il 3 giugno scorso, indagini anche a Pinerolo

Sette fermati (fra cui la commessa) per la rapina all'orefice di Saluzzo

SALUZZO — Sette persone sono finite in carcere, in stato di fermo giudiziario: in base alle indagini svolte dai carabinieri di Saluzzo e di Pinerolo sarebbero i responsabili della rapina commessa il 3 giugno scorso, a Saluzzo, ai danni dell'orefice Domenico Ternavasio. Tra i fermati c'è la stessa commessa [illegible] gioielliere, Rosalba Fino, 22 anni, residente a Manta, via Stazione, che durante la rapina era stata bloccata da tre giovani armati che l'avevano legata, nel negozio, con il titolare, ad una sedia.

Con la ragazza sono finiti dietro le sbarre Giovanni Spanu, 32 anni, artigiano, anagraficamente residente a Bologna ma da tempo domiciliato in Piemonte, dove ha svolto varie attività cambiando spesso abitazione. E' stato fermato dai carabinieri in un albergo di Pinerolo, con la convivente Gabriella Avalis, 22 anni, residente a Bagnolo Piemonte. Anche la [illegible] è in stato di fermo.

Sempre a Pinerolo sono [illegible] bloccati Pasqualino [illegible] Dato, [illegible] anni, infermiere; Giorgio Sulla, 20 anni, venditore ambulante e Ciro Cepollaro, 24 anni, rappresentante di commercio. A Bagnolo Piemonte i carabinieri hanno inoltre fermato l'ambulante Pietro Fassetta, [illegible] anni, residente in via Cavour 5.

L'operazione degli investigatori — i cui particolari, peraltro, non sono [illegible] resi noti — è avvenuta in due tempi, nella scorsa settimana, ma soltanto ieri sera ne è stata data ufficialmente notizia. [illegible] scorso, infatti, erano stati fermati Rosalba Fino, Pietro Fassetta, Giovanni Spanu e Gabriella Avalis. Il giorno successivo sono [illegible] portati [illegible] caserma dei carabinieri i tre giovani pinerolesi. I sette fermati sono [illegible] in carcere, a disposizione del magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, Raffaele Arcidiacono, che oggi dovrebbe convalidare gli arresti, dopo avere interrogato i presunti responsabili della rapina.

Nessuna indiscrezione è trapelata, sinora, sulla posizione della [illegible] dell'orefice Ternavasio, Rosalba Fino, che probabilmente è ritenuta quanto meno complice degli altri sei fermati.

La rapina era avvenuta il 3 giugno scorso. Poco dopo le sedici, un giovane con il volto scoperto aveva suonato alla porta dell'oreficeria, situata al secondo piano di un vecchio edificio in piazza Garibaldi 15, nel centro della città. Ad aprirgli era [illegible] lo stesso Domenico Ternavasio: il gioielliere era stato subito bloccato dal giovane, che era seguito da due complici, entrambi armati e mascherati. Dal retro del negozio era giunta anche la [illegible] Rosalba Fino, che era stata pure afferrata dai tre banditi e legata ad una sedia. Due [illegible] entrate nel frattempo nel negozio erano state rapinate delle catenine che avevano al collo.

Dopo avere costretto l'orefice ad aprire la cassaforte, i tre rapinatori si erano impossessati di molti preziosi, rubando anche bracciali ed orologi dalle vetrinette. Imbavagliati i clienti, la commessa ed il proprietario, i tre erano quindi scesi in strada, avevano raggiunto a piedi piazza Cavour dove erano ad attenderli dei complici a bordo di un'automobile.

I fermi operati dai carabinieri non sembra, tuttavia, che abbiano concluso l'operazione: i carabinieri di Saluzzo e di Pinerolo, infatti, proseguono le indagini, sembra, inoltre, che alcuni dei [illegible] siano implicati [illegible] altre rapine [illegible] nei giorni scorsi nel torinese.

Alberto Gedda

Mondovì: d[illegible] il processo all'assessore psdi

MONDOVI' — Domani mattina verrà processato per «truffa» l'assessore comunale ai trasporti Romeo Oriseri, socialdemocratico, 62 anni, abitante in via Prato 3, pensionato. Il prolungarsi delle udienze, per il processo del «sequestro Filippi», aveva fatto temere un rinvio. Il presidente del tribunale Della Terza ha però confermato che domani alle 9 verrà processato Romeo Oriseri e la sesta udienza per il sequestro Filippi verrà fatta slittare alla tarda mattinata.

L'assessore è stato denunciato per truffa da Giuseppe Camperi, agricoltore, abitante a Ceva in via Piana, Cascina Rossa.

Secondo l'accusa nel '77 Oriseri si sarebbe fatto consegnare un assegno di 600 mila lire promettendo, grazie alle sue «conoscenze altolocate» l'esonero del figlio, Luciano Camperi, dal servizio militare.

L'accusato replica: «Ho accettato le 600 mila lire come rimborso spese per seguire una pratica a favore dell'esonero dal servizio militare di Luciano Camperi. *(g. m.)*

Alba: tornata d'attualità la proposta dello scorso anno

I commercianti dicono di no a via Maestra isola pedonale

ALBA — Via Maestra diventerà un'isola pedonale? La proposta, per la verità non nuova, è tornata di attualità in questi giorni ed è al centro di molti commenti ed anche polemiche dati i pareri contrastanti.

L'eventuale chiusura al traffico automobilistico della strada principale di Alba che si snoda nel cuore del centro storico tra edifici antichi, alcuni di origine medioevale con pregevoli decorazioni in cotto sulle facciate, fa molto discutere gli albesi.

C'è chi la vuol chiudere, c'è chi vuol mantenerla allo stato attuale. Per far chiarezza l'amministrazione comunale ha istituito un'apposita commissione di studio nella quale sono rappresentate le varie categorie interessate, particolarmente i commercianti. Solo al termine dei lavori verrà presa una decisione.

Sull'argomento abbiamo svolto una breve inchiesta tra alcuni titolari di negozi che si affacciano sulla via. Paolo Rossano che gestisce un'oreficeria dice: *«Dalla raccolta di firme risulta che su un'ottantina di commercianti interpellati solo 3 o 4 sono favorevoli alla chiusura al traffico automobilistico. D'altronde la città è strutturata in maniera tale che via Maestra rappresenta in sostanza l'unica arteria di collegamento tra piazza a Savona e piazza del Duomo. Pensiamo solo alle difficoltà che incontrerebbe un forestiero a fare lo stesso percorso addentrandosi tra i vicoli del centro».*

Anche Roberto Ponzio (negozio alimentare) è per mantenere la situazione attuale. *«Via Vittorio Emanuele* — dice — *è già chiusa al sabato e la domenica. Gli altri giorni penso sia meglio rimanga aperta».* Aldo Gonella (abbigliamento): *«Il problema è complesso e riguarda non solo questa via, ma tutta la situazione del centro storico, dalla mancanza di una strada parallela a via Vittorio Emanuele, alla carenza dei parcheggi. Allo stato attuale sono contrario alla chiusura. Se ne potrà comunque riparlare quando saranno presi gli altri provvedimenti».*

Secondo una proposta avanzata da parecchi commercianti si potrebbe utilizzare l'ampio cortile della Maddalena, in certe ore del pomeriggio, per parcheggio. *«Per il nostro genere* — osserva Giovanna Burdese, titolare di un bar torrefazione — *è sicuramente meglio che via Maestra sia aperta. La gente è troppo abituata all'auto. D'altronde il commercio nel centro storico, ormai spopolato, per sopravvivere deve potere contare sui clienti della periferia».*

In effetti è il timore di perdere clienti che spinge quasi tutti gli [illegible] ad esprimersi negativamente. Analogo parere contrario da Franca Manera (abbigliamento femminile). Tra le favorevoli alla chiusura le giovani sorelle Donatella e Maria Teresa Strano che gestiscono una erboristeria. *«Noi siamo fra i commercianti* — affermano — *che vorrebbero poter trasformare via Maestra in isola pedonale. Essendo una bella strada, pensiamo [illegible] opportuno rinnovarla con pulitura e tinteggiatura delle facciate e degli edifici, sistemando fiori, alberelli e, perché no, anche qualche panchina. Potrebbe diventare, come d'altronde lo era già in passato, un luogo di incontro della gente, il salotto della città. Questa la nostra idea anche se ci rendiamo conto che ci sono problemi di parcheggio, [illegible] viabilità e che occorre cambiare un po' mentalità e abitudini alla gente».*

Il sindaco Zanoletti dice: *«Il problema di via Maestra è collegato alla rivitalizzazione di tutto il centro storico per il quale l'amministrazione intende promuovere una serie di iniziative, dal recupero degli edifici vuoti o inabitabili, al riordino dei mercati, al rifacimento totale dell'illuminazione. Per quanto riguarda l'eventuale chiusura di via Maestra al traffico la discussione è aperta e nessuna decisione è stata presa per il momento».* **g.f.**

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: L'aereo più pazzo del mondo.
Italia: Pornoralla.
Nazionale: riposo

ALBA
Corino: Horror show.

BRA
Impero: riposo.
Politeama: Brigate girls
Vittoria: Easy Rider.

BUSCA
Nuovo: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Amore senza limiti.

CEVA
Doria: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: Febbre nella pelle

MONDOVI'
Corso: L'insegnante balla con tutta la classe

MONESIGLIO
Italia: riposo.

PIASCO
[illegible] Rosa: riposo.

SALUZZO
Civico: Police de scasso.
Italia: Bruce Lee il grande eroe.
Splendor: I guerrieri della notte.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: La pornovergine.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Piaceri solitari.
Politeama: La locandiera.
Salone: I guerrieri del terrore.
Splendor: Blue exctation.
Vittoria: Il buco [illegible].

FARMACIE
Cuneo: Bertero, via Roma
Alba: Perusso, via Vitt. Emanuele.
Bra: Fidas, corso IV Novembre.
Ceva: Gallina, via Marengo.
Fossano: Municipale 2, via Bellisio
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

Una giornata decisiva nel dibattimento per il sequestro di Mondovì

Processo Filippi, oggi parla il p.m. Chi sono i mandanti e il basista?

MONDOVI' — E' stata fissata per questa mattina alle 9 la quarta udienza del processo per il sequestro di Pierfelice Filippi. Su richiesta del collegio di avvocati difensori il presidente del tribunale ha [illegible] la giornata di ieri per «riordinare le tesi difensive alla luce delle testimonianze processuali».

Se le arringhe degli otto avvocati saranno brevi la sentenza potrebbe già essere emessa nella notte di giovedì. Particolarmente attesa la ricostruzione dei fatti del pubblico ministero Allegri.

Quale delle diverse [illegible] di accusa farà sua? La tesi della famiglia Filippi? *«Non ho pagato nessun riscatto»,* dice il padre Giorgio: *«Sono scappato mentre il carceriere dormiva»,* sostiene Pierfelice. O invece quelle dell'ultimo carceriere, Nirta e del collaboratore dei carabinieri, Chianelli? *«L'ho fatto scappare per umanità»,* dice il primo; *«L'ordine di liberarlo è partito da Reggio Calabria»,* afferma Chianelli.

Durante la requisitoria e le tesi difensive non si escludono nuovi colpi di scena. Una novità potrebbe essere rappresentata dall'arringa del difensore Vercellotti che punterà sull'anomalia di questo processo. *«I nomi dei mandanti o presunti tali* — spiega Vercellotti — *ci sono. Il giudice istruttore conduce delle indagini a carico di sei persone tra cui [illegible] gli autotrasportatori Stefanelli di Varazze e Savona. E' indispensabile conoscere tutta la verità sul sequestro».*

Chi sono i mandanti indicati dal Nirta con i nomi di *«Mario, Roberto, Aldo»*? Chi è quel quarto carceriere che il Consiglio ha visto nella «mansarda-prigione» ed ha chiamato «Domenico» senza riuscire a terminare il cognome per le evidenti intimidazioni di altri imputati? Chi è il «basista» che da Mondovì ha partecipato al sequestro?

Durante la deposizione Pierfelice Filippi ha detto: *«Chi mi ha rapito conosceva alla perfezione Mondovì e tutte le strade secondarie. I sequestratori, con la macchina, hanno percorso strade che pochi conoscono, perché periferiche, difficilmente transitabili, più lunghe e tortuose».* Eppure quella notte del 26 giugno i rapitori hanno saputo districarsi con estrema facilità attraverso Mondovì e raggiungere, eludendo tutte le strade principali, il casello dell'autostrada a Vicoforte dove la biglietteria è meccanizzata. Chi poteva sapere che proprio quella sera Pierfelice [illegible] andato ad allenarsi come pilota di rally malgrado l'esplicito divieto della famiglia?

Per chiarire questi punti lunedì pomeriggio il tribunale ha convocato come teste un giovane di Carrù: Renato Margaria, soprannominato «Renè». Pregiudicato, 27 anni, nel '77 viene assunto da Giorgio Filippi ottenendo la libertà vigilata. La notte del rapimento viene notato da alcuni passanti in compagnia di un giovane meridionale [illegible] 26-27 anni.

Le domande del presidente sono state precise: *«Più volte è stato notato in compagnia di altre persone nei pressi dell'azienda. Tra questi c'erano gli imputati?».* «No — risponde Margaria — [illegible] *facevo accompagnare [illegible] altri amici in libertà vigilata».* *«Non ha mai [illegible] gli imputati?»,* ha incalzato Della Terza. *«Non ricordo, è passato tanto tempo».* *«Ha la patente?».* *«Sì, sono pilota di rally».* *«Conosce la stradina usata dai rapitori per raggiungere il casello di Vicoforte?»* *«Sì, la conosco».* **g. m.**

Il [illegible] di Barge si è [illegible] perché [illegible] l'[illegible]

BARGE — Se la Procura di Cuneo darà l'autorizzazione alla sepoltura, si svolgeranno oggi pomeriggio i funerali dell'agricoltore Emanuele Lino Perassi, 37 anni, che si è tolta la vita lunedì pomeriggio gettandosi da una finestra del secondo piano dell'ospedale di Saluzzo.

Era stato ricoverato poche ore prima per un forte esaurimento nervoso. I Perassi sono molto noti nel Bargese: l'agricoltore, sposato con Teresa Veglia, casalinga, 42 anni, era padre di un giovane di 19 anni, Valerio, diplomatosi geometra lo scorso anno e di una bimba di cinque, Elsa. La famiglia abita alla periferia della cittadina, in via Cardè 13, nella cascina Maniciarda da tempo proprietà dei Perassi, nome, fra l'altro, molto diffuso nella zona.

Proprio qui a pochi metri da casa Emanuele Perassi aveva avuto il 3 marzo scorso un grave incidente stradale; con l'auto era uscito di strada e, per liberarlo dalle lamiere dovettero intervenire i vigili del fuoco. L'agricoltore riportò ferite giudicate guaribili in settanta giorni ma che avevano ancora lasciato un [illegible]gno nel suo fisico e, soprattutto, sul suo morale. Causa dell'incidente sarebbe stato un improvviso malore che [illegible] fatto perdere [illegible] Emanuele Perassi il controllo della guida.

In seguito a questo episodio l'uomo, già tormentato da altri problemi, aveva avuto altre crisi depressive, tanto che il medico curante gli aveva consigliato più volte il ricovero in ospedale per curarsi dalla sindrome ansiosa depressiva.

L'altro giorno Emanuele Perassi si era convinto ad essere ricoverato: i familiari lo avevano accompagnato all'ospedale di Saluzzo nel reparto di medicina. Rimasto solo dopo la partenza dei congiunti, l'agricoltore ha gironzolato un poco per i corridoi dell'ospedale ed è quindi salito al [illegible] piano dell'edificio nel reparto di chirurgia. Qui, in quella che viene definita la «parte vecchia» dell'ospedale, ha aperto una finestra che dà sul cortile interno e si è gettato nel vuoto.

Sono accorsi gli infermieri. Emanuele Perassi è stato visitato dai medici del pronto soccorso che viste le condizioni ne hanno disposto il ricovero d'urgenza al reparto di neurochirurgia del Santa Croce di Cuneo. Ma l'agricoltore è morto a bordo dell'ambulanza [illegible] Croce Verde che a tutta velocità lo trasportava verso Cuneo. **a. ge.**

Presentata l'impegnativa locandina (6 spettacoli in abbonamento)

Ceva, il «Marenco» propone un teatro che fa cultura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CEVA — Vecchie conoscenze del pubblico cebano come Ninchi, Ferrari, Giovampietro; tre autori italiani, due francesi e un americano; abbonamenti a prezzi contenuti, con la possibilità di accedere al loggione, anche [illegible] prenotazione, con un biglietto da [illegible] lire. La stagione di prosa '80-'81, nel [illegible] [illegible] d'attività del [illegible] teatro comunale Carlo Marenco, conferma con un impegnativo cartellone che si può far cultura anche in una piccola città di provincia, se c'è un gruppo di appassionati che curano l'organizzazione e un pubblico fedele al [illegible] appuntamenti.

«Siamo particolarmente grati alle compagnie, ricche di grossi nomi, che pure quest'anno ci hanno assicurato la loro presenza — dice il direttore organizzativo del "Marenco", Aldo Viora —. *Credo che la locandina del nostro teatro non abbia nulla da invidiare a sale più grandi e certo più prestigiose di quella cebana».*

La *«piccola bomboniera»*, come la definì Erminio Macario, ha appena 350 posti, e per gli spettacoli in abbonamento si riempie quasi sempre senza problemi. *«Oltre ai cebani e agli abitanti dell'alta Val Tanaro, [illegible] assidui frequentatori del "Marenco" anche i monregalesi»*, spiega Viora.

Questi i prezzi degli abbonamenti: 30 mila la platea, 24 mila la balconata, 120 mila i palchi da 4 posti, 90 mila i palchi da 3 posti.

Le prenotazioni si aprono sabato 22 novembre alle 8: ci sarà la consueta coda al botteghino del «Marenco», con molti appassionati che passeranno la notte all'aperto per assicurarsi i posti migliori. *«Come nelle passate stagioni* — dice Viora — *un quarto degli abbonamenti sarà riservato alla Comunità montana alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta, con vendita delle tessere nel teatro parrocchiale di Garessio».*

Ecco il cartellone '80-81

Questo il programma.

[illegible] dicembre '80: **Saul**, *di Vittorio Alfieri, presentato dalla compagnia di Renzo Giovampietro.*

17 gennaio '81: **Becket e il suo re**, *di Jean Anouilh, [illegible] la compagnia di Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti.*

24 gennaio: **Il sistema Ribadier**, *di Georges Feydeau, messo in scena dalla compagnia di Mila Vannucci e Nando Gazzolo.*

14 febbraio: **L'esperimento**, *di Giovanni Arce, presentato dalla compagnia di Mario Scaccia.*

[illegible] febbraio: **Ma non è una cosa seria**, *di Luigi Pirandello, con Arnaldo Ninchi.*

21 marzo: **Zelda**, *di Mario Moretti (da F.S. Fitzgerald), presentato dalla compagnia di Paolo Ferrari e Laura Tavanti.*

Nando Gazzolo — Andrea Giordana

Fuori cartellone, i cebani potranno rivedere Campanini e Barbero, due dei loro beniamini, che il 22 e [illegible] novembre presenteranno «La sposa 'd Vincens».

«Faremo anche spettacoli per le scuole, dalle materne alle superiori — spiega il direttore tecnico, "Dado" Luciano —. *Inoltre, ci saranno altri concerti di musica classica.*

Il romanzo sarà presentato stasera

Alba: Piccinelli ricorda «I giorni del Patriarca»

ALBA — «I giorni del Patriarca», il nuovo romanzo di Franco Piccinelli, sarà presentato questa sera alle 21 alla Biblioteca civica. Parleranno dell'opera i giornalisti Piero Bianucci, Livio Burato, Giorgio De Rienzo e Sandro Doglio.

«I giorni del Patriarca» è il [illegible] sto romanzo ispirato al mondo contadino dello scrittore-giornalista nato a Neive d'Alba, che è anche autore di alcuni libri di poesie.

Nel volume si parla di un uomo di campagna, Achille Montiglio, padre e nonno che, sfogliando un vecchio diario dalle pagine ingiallite, rivive e in parte conosce per la prima volta momenti della propria vita passata e li confronta con le stesse situazioni delle quali è oggi protagonista. *«Un modo di misurare il nuovo sull'antico, le proprie esperienze e la loro soluzione con quelle del padre, il Patriarca appunto».* g. f.

dopo i due, a ingresso gratuito, già presentati a ottobre in collaborazione con il Circolo camaristico piemontese».

Il direttore artistico Nando Alciati, pure regista della filodrammatica cebana, ha in serbo una sorpresa per i tanti appassionati di teatro popolare. *«Faremo una rassegna di compagnie dialettali della nostra zona. Senza proporci mete troppo ambiziose* — dice Alciati — *vogliamo soprattutto conoscerci a vicenda, fare scambi di esperienze e presentare al pubblico il meglio dei nostri repertori».*

In collaborazione con la biblioteca civica, ogni venerdì precedente gli spettacoli in abbonamento saranno presentati le opere, gli autori e gli interpreti; materiale illustrativo sarà anche inviato a tutti gli abbonati.

Giuseppe Grosso

Domani sera «Arden of Feversham»

Al Toselli si comincia col Gruppo della Rocca

Compagnia teatrale già molto nota a Cuneo

CUNEO — *E' ormai tutto pronto. Andati a ruba i biglietti d'ingresso, battuto ogni record per le ore di attesa davanti al botteghino, tirate a nuovo le poltroncine, il palcoscenico, i sipari, domani sera si accenderanno i riflettori del Toselli sulla nuova stagione teatrale. Il* «Gruppo della Rocca» *una compagnia nazionale molto nota in città, sempre fedele agli appuntamenti con le manifestazioni culturali cuneesi, presenterà* «La lamentevole e vera tragedia del signor Arden of Feversham», *di anonimo elisabettiano, per la regia di Luciano Damiani e Antonella Mandolin. Una commedia del Cinquecento, che fu attribuita nella seconda metà dell'Ottocento a Shakespeare.*

Il tema centrale è il solito, eterno triangolo: lui, lei, l'amante ed è ripreso da un fatto di cronaca accaduto nella prima metà del Millecinquecento, in un paesino inglese. Il rapporto tra i due amanti (Alice e Mosbie) è tessuto dell'usura, della noia, è privo di fantasia, di novità.

I due personaggi sono visti dall'autore sotto una luce negativa: lei dominata dalla lussuria, lui dall'ingordigia, dalla voglia di arricchirsi. Neppure Arden (il marito di cui i due vogliono disfarsi) è immune da ombre: un po' intransigente, debole e candido in carità, non esita ad impadronirsi delle terre altrui senza alcun scrupolo.

Fa da sfondo a questi intrighi una città inglese molto tetra, dove guizzano figure di servi, di traditori. L'unica figura positiva è quella di un amico di Arden, che cerca di aiutarlo, di sorreggerlo.

«Arden of Feversham» ha avuto come è ormai tradizione nella storia teatrale del Toselli, un'anteprima per alcuni gruppi di studenti degli istituti superiori della città. I ragazzi hanno visto nascere, attraverso le prove, la commedia, hanno conosciuto da vicino ed anche dietro le quinte, il mondo del teatro. Domani sera, il battesimo ufficiale della stagione. Per i novecento cuneesi che venerdì notte hanno fatto la coda per procurarsi il biglietto d'abbonamento, incomincia la festa. L. s.

Raccolta di firme per salvare tre alberi a Bra

BRA — Petizione al Comune per salvare gli alberi dell'area dei campi da tennis di via Solferino. La minaccia è costituita dalla sistemazione della strada di collegamento alle case popolari di viale Industria, che comporterebbe l'abbattimento di tre piante del «microparco» del tennis. Il progetto originario delle opere di urbanizzazione del quartiere prevedeva la liquidazione di [illegible] gli alberi; una levata di scudi dei soci del club e degli abitanti della zona, molto carente di verde, aveva imposto delle modifiche. (g. n.)

Savigliano: Beppe Berardo eletto presidente

«Terremoto» nel Giugno tutto nuovo il comitato

Tante idee per rilanciare il «Palio delle Arti e dei mestieri»

Beppe Berardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVIGLIANO — [illegible] un terremoto nel «Giugno saviglianese». La direzione è cambiata totalmente; riconfermato solo il segretario. E' accaduto l'altra sera durante la riunione consultiva dell'attività svolta dal comitato dei festeggiamenti della città.

Antonio Fissolo, tipografo, presidente da due anni, ha deciso di *«dare spazio ai giovani e alle nuove idee»* e ha rassegnato le dimissioni. *«Saltato»* il presidente, si è quindi deciso che era opportuno modificare la vecchia struttura di direzione. I discorsi sono stati molti; non sono [illegible] le polemiche e qualche accusa, ma alla fine si è raggiunto un accordo che, comunque, modifica totalmente l'organigramma della vecchia direzione.

Presidente del «Giugno» è stato eletto Beppe Berardo, artigiano, già presidente alcuni anni fa e ideatore dei festeggiamenti. Due i vicepresidenti: Piero Berardo, organizzatore con Giorgio Berutti del *«Palio delle arti e dei mestieri»*, e Gianni Marenda, uno della *«vecchia guardia»* del comitato. Segretario-tesoriere è stato riconfermato Agostino Oribaudo che, scherzosamente, viene definito il *«tirchio»* del gruppo per la sua oculatezza nel gestire i pochi fondi del comitato.

Dirigenza nuova e idee nuove per rilanciare maggiormente il *«Giugno»* che si è fatto conoscere in tutto il Piemonte per due importanti manifestazioni: *«Artigianato come arte»* e il *«Palio dei mestieri»*.

Beppe Berardo ha accettato l'incarico con qualche riserva. A dicembre ci sarà un incontro di verifica e, se tutto andrà per il meglio, verrà varato il programma per il prossimo anno.

Berardo, ma che cosa si vuole fare di questo *«Giugno»*? *«Ho accettato l'incarico di presidente perché voglio che il nostro comitato c[...] nui a lavorare e migliora[...] manifestazioni. In quest[...] mi anni sono arrivate [...] nuove, con nuove idee. [...] l'importante credo sia di[...] finuare con il nostro [...] primario, cioè organi[...] manifestazioni popolari».*

La mostra dell'artigia[...] come del resto anche il [...] hanno avuto [illegible] enorm[...] sonanza: che cosa cre[...] possa fare per miglio[...] *«L'importante, lo ribadi[...] continuare su questa s[...] il miglioramento [illegible] [...] festazioni sono certo a[...] da solo. Ogni anno sono [...] iniziative, nuove spint[...] migliorare la qualità. Il [...] gno" è importante per un[...] tà come Savigliano e so[...] curo che migliorando la [...] con nuovi stimoli, soddi[...] mo anche i saviglianes[...] sono particolarmente [...] genti».*

Ma avete fondi a s[...] cienza?

«Quest'anno parleremo [...] Regione, Provincia e tut[...] enti che direttamente o [...] rettamente possono esser[...] teressati a questo tipo di [...] tacoli popolari. Sono cer[...] to, e con me tutto il comi[...] che riusciremo a creare [...] "Giugno" superiore alle [...] sate edizioni».

Fiorenzo Pan[...]

Dopo aver visto il film parliamone tutti insieme

ALBA — Il Circolo del cinema «Il Nucleo» ha presentato la seconda stagione cinematografica albese con un'cartellone ricco di interessanti proiezioni che si terranno alla sala Ordet, preceduto da una introduzione e seguito da un dibattito con il pubblico.

Questi i film in programma: «Un matrimonio» (Robert Altman, Usa '78), il 6 novembre; «Verso il Sud» (Jack Nicholson, Usa '77) il 13 novembre. Per la sezione «Maestri del cinema: Andrzej Wajda» sono in programma tre film polacchi: «Paesaggio dopo la battaglia» (20 novembre), «Le nozze» ([illegible] novembre) e «L'uomo di marmo» (4 dicembre).

Per la serie «Cinematografie emergenti: Australia», sono previsti «L'ultima onda» di Peter Weir (11 dicembre) e un film di Jill Armstrong (18 dicembre).

Il programma prosegue con quattro film della serie «Confronti»: «L'armata a cavallo» di Miklos Jancsó, Ungheria '67 (8 gennaio '81); «Schiava d'amore» di Nikita Mikhalkov, Urss '75 (15 gennaio); «Chiedo asilo» di Marco Ferreri (22 gennaio) e «Jonas che avrà vent'anni nel 2000» di Alain Tanner (29 gennaio). Saranno proiettati successivamente due film della serie «La Roma papalina» di Luigi Magni, dal titolo «Nell'anno del Signore» (5 febbraio) e «In nome del papa re» (12 febbraio).

Per la serie «Cinema di animazione: Bruno Bozzetto», «Il signor Rossi cerca la felicità» (19 febbraio) e «Allegro non troppo» (26 febbraio). Seguiranno poi «Assassinio di un allibratore cinese» di John Cassavetes, Usa '76 (5 marzo) e «Il boxeur e la ballerina» di Stanley Donen, Usa '78 (12 marzo). Di Joseph Losey, Francia '79, sarà proiettato «Don Giovanni» il 26 marzo.

I film in programma verranno proiettati il giovedì alle 17 e 20,30 e il venerdì alle 20,30. Tessera di abbonamento 7000 lire. Con un supplemento di [illegible] lire si potranno vedere altri sei film che vanno sotto il titolo di «Cineocchio» e che concludono la stagione. Sono «Cabiria» di Giovanni Pastrone (2 aprile), «Nascita di una nazione» (9 aprile) e quattro film di Alfred Hitchcock: «Il club dei trentanove» (14 aprile), «Rebecca» (23 aprile), «Il sospetto» (30 aprile) e «Io confesso» (7 maggio). g. f.

Priola, continua[...] presidi all'Ica[...]

PRIOLA — La propriet[...] l'industria tessile Ical, c[...] sede in frazione Pievett[...] presentato ricorso alla pr[...] di Ceva per ottenere che i [...] celli presidiati dalle opera[...] no sbloccati. Il pretore ha [...] vocato le parti per oggi alle [...]

Due mesi fa la direzion[...] l'Ical annunciò di voler liq[...] re lo stabilimento e licenzia[...] 160 operaie. Il sindacato [...] nizzò il presidio dei cancel[...] impedire lo sgombero dei [...] gazzini. Tutte le trattative [...] fallite: la direzione ha d[...] d'inviare le lettere di lic[...] mento.

NOTIZIE SPORTIVE

Senza emozioni l'ottava di andata del campionato provinciale dilettanti

Pari delle due capoliste, Valeo è bloccata Una giornata con pochi gol in 1ª Categoria

CLASSIFICA

RISULTATI: Cafarelli - Piossasco 0-0; Vigone - Narzolese 1-1; Carmagnolese - Bra 1-1; Villafranca - Moretta 2-1; Pro Dronero - Sommarivese 0-0; Supremaverniei Corneliano - Pedona 1-0; Valeo - Boves 1-1.

CLASSIFICA: Bra e Sommarivese punti 13; Valeo 12; Cafarelli, Vigone 10; Villafranca 9; Supremaverniei Corneliano, Narzolese, Carmagnolese 8; Boves 7; Pro Dronero 6; Piossasco 6; Pedona 3; Moretta 1.

PROSSIMO TURNO: Piossasco - Villafranca; Narzolese - Cafarelli; Boves - Vigone; Sommarivese - Carmagnolese; Moretta - Pedona; Bra - Valeo; Supremaverniei Corneliano - Pro Dronero.

BRA — Un passaggio all'indietro troppo disinvolto, sul campo di Carmagnola, ha messo nei guai il Bra, che è riuscito a rimontare lo svantaggio solo nel secondo tempo, con una rete del solito Taliano, ispirato da Del Vecchio.

L'uno a uno consente ai giallorossi di mantenersi in testa alla classifica, li costringe nuovamente a dividere il primo posto con la Sommarivese e il Valeo. «Un pareggio tutto sommato equo — commenta l'allenatore Giuliano Oiravegna —. *La fortuna ci ha aiutati, perché i nostri avversari hanno sbagliato un rigore, peraltro inesistente, ma il risultato utile ce lo siamo meritato. La partita ha preso una brutta piega quando abbiamo regalato il gol al Carmagnola; la squadra però si è ripresa bene e considerato che era in formazione rimaneggiata per le assenze di Chiola, Corda e Giordano non avrebbe potuto fare di più».*

Le più belle palle gol le hanno avute Chiarenza e Pregliasco; il Bra inoltre ha inutilmente reclamato un rigore per un «mani» in area. (g. n.)

DRONERO — «*Con maggior fortuna avremmo potuto conquistare i due punti: sarebbe stato sufficiente sfruttare le occasioni del secondo tempo. Comunque il pareggio contro la capolista è un buon risultato, soprattutto perché la squadra si è mossa bene in tutti i reparti e mi pare tornata sui livelli di rendimento dello scorso anno*». Questo è il commento dell'allenatore Giuseppe Ferotti, al termine dell'incontro tra la Pro Dronero e la Sommarivese terminato 0-0 (b. c.)

SOMMARIVA BOSCO — Continuando la sua marcia parallela al Bra, la Sommarivese ha colto a Dronero un punto prezioso. I dirigenti sono soddisfatti sia del risultato, sia del gioco della squadra: *«Alla partita sono mancati solo i gol* — dice il addetto stampa Luigi Alessandria —. *E' stato uno 0-0 ricco di emozioni, un incontro veramente interessante nonostante la pioggia e le non buone condizioni del campo. Il primo tempo è stato più di marca nostra, nel secondo è forse prevalsa la spavalderia della Pro, per cui il pareggio ci pare il risultato più giusto»* (g. n.)

MONDOVI' — Amarezza tra i [illegible] della Valeo per il pareggio di domenica con il Boves. Una espulsione — Pigone al 50' — due pali colpiti ad inizio partita, un clamoroso errore difensivo che ha permesso al Boves di andare in vantaggio. Questa la cronaca della più brutta partita giocata dalle «matricole rivelazione» in questo campionato.

«Avremmo potuto vincere — dice il dirigente Draghetti — *ma sono mancati i nervi. Il Boves ha notevole esperienza ed ha [illegible] to intimorire la squadra. I due pali ci hanno demoralizzati, l'espulsione è venuta per fallo di reazione di Pigone che era stato malamente falciato. Domenica contro il Bra sapremo se la squadra è in grado di tenere o se rischia un crollo».* (g. m.)

BOVES — Soddisfazione per il prezioso punto [illegible] in trasferta ai danni della Valeo tra gli azzurri di Giuliano. *«Era una trasferta difficile* — spiegano i dirigenti del Boves — *e siamo più che soddisfatti del pareggio. La Valeo è una bella squadra, ma forse troppo giovane ed inesperta. Questo punto ci permette di sperare in un risollevamento della nostra posizione in classifica».*

Dopo un brutto inizio di campionato gli [illegible] stanno ora lentamente rimontando. Il calendario è ora a loro favore. (g. m.)

CORNELIANO D'ALBA — Sia pure con un punteggio striminzito e correndo qualche pericolo in difesa, la Supremaverniei di Corneliano ha superato la Pedona con il punteggio di 1-0. La rete della vittoria è stata segnata da Pezzana, di testa, su cross di Orandis, intorno al 10' del secondo tempo.

In precedenza gli ospiti avevano avuto un'occasione molto favorevole per andare in vantaggio: ma Bratzo con un'acrobatica rovesciata aveva respinto sulla linea, a portiere battuto, una punizione sfruttata con intelligenza dagli ospiti. (b. c.)

BORGO SAN DALMAZZO — Aria di crisi nel Pedona dopo la quinta sconfitta consecutiva subita a Corneliano contro la Supremaverniei. Anche domenica i biancoazzurri non hanno demeritato e certamente la sconfitta punisce in modo troppo severo la squadra che costruisce una gran mole di gioco, ma ha enormi difficoltà ad andare in gol.

«Dopo un primo tempo in cui abbiamo dominato, cogliendo un palo — spiega l'allenatore Giordano — *nel secondo tempo, incassato il gol, non siamo più riusciti a pareggiare, anche perché una rete nostra a segno a dieci minuti dal termine ci è stata annullata per sospetto fuorigioco».* (p. p. l.)

NARZOLE — Dalla trasferta di Vigone, la Narzolese è riuscita a tornare con un significativo pareggio. *«Malgrado le condizioni in cui si è giocato* — dice il vice presidente, Giovenale Costamagna — *sono molto soddisfatto della prestazione della squadra, soprattutto perché ha saputo mantenere la calma, nonostante alcune provocazioni».* (d. c.)

MORETTA — La squadra di Sapino, dopo la sconfitta subita a Villafranca per 2-1, naviga ormai, con un solo punto in fondo alla classifica. Il risultato, quello di domenica, [illegible] un po' bugiardo, i ragazzi del Moretta infatti, meritavano il pareggio.

«Al di là del risultato ottenuto — commenta l'allenatore De Conti — *c'è da rilevare che finalmente si è vista la squadra giocare con molta grinta. Un segno molto positivo e di ottimo auspicio per il futuro. Domenica non hanno potuto esordire i due nuovi giocatori [illegible] presi a Superliga, acquistati nei giorni scorsi, ma conto di farlo al più presto per ridare fiducia a tutto l'ambiente* (a. ge.)

Gli albesi hanno riscattato la sconfitta con il Matteotti

Il Giornalino batte il Vado Ligure L'Abet «crolla» contro lo Junior

ALBA — Con una brillante vittoria in trasferta il Giornalino ha ripreso la sua marcia verso la vetta della classifica del campionato di serie D di basket e soprattutto ha dimostrato che la sconfitta interna contro il Matteotti non è stata altro che un episodio sfortunato e forse irripetibile. Gli albesi, diretti ottimamente dalla panchina da Marcaccioli, hanno battuto a Vado Ligure l'Ivi con il punteggio di 80 a [illegible] ed hanno senza dubbio disputato la miglior partita della stagione.

Contro una formazione molto brillante, soprattutto nel tiro da fuori, gli albesi hanno fatto ricorso a tutte le loro risorse ed hanno di colpo ritrovato la precisione nel tiro (notevolmente migliorate le loro percentuali) e la voglia di lottare e di vincere.

Il rientro del playmaker titolare Politi e la presenza in panchina del vecchino Guindani, sia pure a [illegible] di allenamento per il servizio militare, ha dato al Giornalino la carica giusta ed ha fatto apparire meno grave l'assenza di Colucci per l'infortunio alla mano.

Trascinato da un Faggiani, sempre più positivo (ancora una volta migliore realizzatore per i suoi colori, una costante che si va ripetendo dall'inizio del campionato) il Giornalino ha ritrovato Pisoore, autore di 20 punti, Del Marco 19, ed ha soprattutto constatato l'importanza di Politi sia in regia che in fase di conclusione (17 punti). E' stata però tutta la squadra a comportarsi molto bene andando al di là delle aspettative. L'unico rammarico dei giocatori albesi al termine della gara era rappresentato dal fatto di aver giocato in trasferta. *«Se avessimo disputato questa gara di fronte al nostro pubblico* — dicevano — *avremmo fatto rapidamente dimenticare la bruttissima prestazione fornita contro l'Alessandria».*

Con questa vittoria, gli albesi si sono installati al secondo posto della classifica, riproponendo autorevolmente la propria candidatura per il passaggio alla fase successiva.

Il Giornalino: Faggiani 22, Politi 17, Mariotto 3, Del Marco 19, Pisoore 20, Dutfaut 0, Guindani, Toppino, Ruatasio, Margheri. (a.s.)

BRA — L'Abet Basket cresce ad ogni partita, ma purtroppo l'esperienza che la giovane e «povera» squadra di Frank Valenti va accumulando sui parquet della tanto desiderata serie D non ha finora dato ai dirigenti e ai giocatori la soddisfazione di una vittoria. Sabato i cestisti braidesi sono stati sconfitti a Casale Monferrato dallo Junior per 87-83: un punteggio che testimonia un sostanziale equilibrio di valori, e che con un po' di fortuna in più e un po' di batticuore in meno avrebbe potuto rovesciarsi a favore della generosa formazione dell'Abet.

«Abbiamo lottato [illegible] per arrivare in D — dicono i giocatori — *che non ci rassegniamo a restarci un anno solo. Continueremo a batterci, fin quando la matematica ci darà qualche speranza».*

Contro lo Junior l'allenatore-giocatore Valenti ha segnato 31 punti: Visconti 18, Dante 10, Gravero 8, Giandrone 0, Santino 4, Asselle, Pissoreno, Bosso 2. (g. n.)

Le ragazze sono battute

CUNEO — Seconda trasferta torinese e seconda sconfitta per la Pallacanestro Cuneo, battuta 79-64 da Le Vallette Torino. Le ragazze di Aldo Parola hanno [illegible] un avvio disastroso ed hanno concesso 24 punti alle avversarie.

«Dobbiamo imparare a rischiare qualcosa in più — dice l'allenatore — *ad avere maggiore concentrazione nel nostro gioco. Invece troppo spesso ci adattiamo al gioco degli altri ed usciamo battuti».* Con Renzana Gallo non a posto fisicamente, la migliore è stata Raffaella Rocchia, generosissima e precisa tanto in attacco quanto in difesa.

Questa la formazione schierata: Gallo 10, Gerbaudo 2, Rocchia 15, [illegible], De Petris 10, Andreis 6, Tarditi 4, Rosso 9, Dutto, Del Signore. (g. f.)

Corrado Buzzi ha conquistato il titolo in sella ad una moto da 50 cc

Uno studente quindicenne di Fossano è il nuovo campione italiano di «trial»

FOSSANO — Corrado Buzzi, 15 anni, studente del liceo scientifico, è il nuovo campione italiano di «Trial» (una nuova specialità motociclistica) per la categoria cadetti; il titolo l'ha conquistato in sella a una moto di 50 centimetri cubici. Corrado, fossanese, è l'unico figlio di Lodovica e Gregorio Buzzi ed è molto soddisfatto della sua situazione. *«Indubbiamente* — dice — *il fatto di essere figlio unico mi procura certi vantaggi che magari altri non possono avere».*

D'altra parte, le varie gare cui partecipa Corrado (che è sponsorizzato dalla Fantic) assumono uno spiccato carattere familiare. Papà Gregorio è il suo assistente tecnico durante le competizioni, mentre mamma Lodovica è il suo tifoso più entusiasta e si incarica pure di sistemare fotografie e ritagli di giornale in raccolte sempre più consistenti.

La scelta del «Trial» non è stata casuale per il giovane studente. *«Mio padre* — dice — *è stato uno dei promotori del lancio di questa specialità in Italia e ha trasmesso a me questa sua passione».* Il ragazzo considera la [illegible] una delle componenti della sua vita. *«Una specialità che si basa soprattutto su doti di equilibrio e prontezza di riflessi* — aggiunge —; *ritengo mi serva anche per formarmi come uomo».*

Corrado ha vinto il titolo italiano perché ha subito il minor numero di penalizzazioni. Infatti, la classifica in questa specialità viene determinata dal numero di volte in cui il corridore [illegible] il piede dalla moto per appoggiarlo al terreno. Per gli allenamenti e la partecipazione alle gare, Corrado occupa la gran parte del tempo libero. *«[illegible] do tutto, però* — dice — *riesco a fare molto sport. Sono cintura nera di karatè, vado a sciare, gioco a tennis, insomma faccio tutto ciò che mi interessa. Inoltre studio pianoforte».*

Tutte queste attività [illegible] il rischio di limitare il contatto col mondo che lo circonda. *«La mia vita* — precisa Corrado — *è solo in parte condizionata da questa scelta. E' soprattutto nel periodo estivo, quando ci sono molte gare, che sento la mancanza dei miei amici. Poi c'è anche il discorso relativo alla scuola che va così così, malgrado le sollecitazioni di mia madre».*

Ciò non toglie che la passione sia più forte delle rinunce e che Corrado sia un fervente propagandista del «Trial». *«Correre* — dice — *è poco pericoloso e non costa molto. A parte la spesa iniziale della moto».* b. c.

Fossano. Corrado Buzzi in una gara di «trial» (Telefoto)

REDAZIONI: Imperia, via [illegible] 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Situazione a Savona

Si partirà con Zanelli sindaco

SAVONA — Il dr. Carlo Zanelli, socialista, in carica da dodici anni, rimarrà sindaco di Savona, ma dopo 12 mesi o a metà legislatura, lascerà il posto al comunista Umberto Scardaoni, attuale segretario provinciale del pci, che, nel frattempo, occuperà [illegible] poltrona di vice sindaco al posto del compagno di gruppo Giuseppe Rebuffello: su queste basi si tratta l'accordo pci-psi.

I socialisti, che avevano riproposto Zanelli per tutto il periodo del mandato, avevano poi finito per accogliere il principio dell'«alternanza» suggerito dai comunisti e già codificato per Cairo ed Albisola Superiore.

Da parte [illegible] il pci, che sin dalla campagna elettorale aveva posto il problema di un sindaco comunista («Siamo il partito più forte [illegible] abbiamo quindi tutto il diritto di aver, finalmente, il sindaco del [illegible] capoluogo»), [illegible] fronte [illegible] resistenza [illegible] socialisti aveva dovuto ripiegare su nuove [illegible]sioni. [illegible] da qui non si [illegible] più mosso: «Ancora Zanelli per [illegible] anno e, poi, sindaco comunista».

E' su questa base che [illegible] avviano a conclusione [illegible] lunghe trattative per la ricostituzione della maggioranza di sinistra nel comune di Savona. Ieri mattina c'è stato un nuovo incontro tra le due delegazioni ed entro la settimana tutto dovrebbe andare a posto. Difficoltà [illegible] ordine politico non ne esistono più; si tratta solo di definire alcuni particolari tecnici prima di andare al consiglio comunale che, con tutta probabilità, si riunirà tra una decina di giorni. In quella sede Zanelli, che nella precedente seduta era stato riconfermato sindaco con i voti del psi, della dc, del psdi, del pri e del pli, si dimetterà per essere rieletto con i voti dei comunisti.

L'elezione [illegible] un democristiano, Domenico Abrate, a presidente della provincia e la formazione di una giunta provinciale composta da dc, psi, pri e psdi con l'appoggio esterno, [illegible] contrattato, [illegible] pli, al posto di un presidente comunista, Giuseppe Amasio, e di un'amministrazione di sinistra, non [illegible] creato ostacoli alla trattativa per il Comune capoluogo. «Giunti a questo punto — afferma Elio Ferraris, vice segretario provinciale del pci e probabile successore di Scardaoni — quanto avvenuto in Provincia non rappresenta più un ostacolo [illegible] trattativa per Savona. Noi abbiamo cri[illegible]to e critichiamo la scelta che è stata fatta perché la giudichiamo una soluzione inadeguata e contraria agli orientamenti dell'elettorato. n. s.

La prima intervista al successore di Monsignor Franco Sibilla che si trasferisce alla diocesi [illegible] Asti

Cambio della guardia in Curia a Savona

Le prime indiscrezioni si sono ormai trasformate in una certezza - Monsignor Giulio Sanguineti, 49 anni, da tredici vicario di Chiavari commenta le notizie diffuse in questi giorni - Il saluto del vescovo che lascia la Liguria per il Piemonte

Un primo «arrivederci»

SAVONA — Mentre Savona si prepara al commiato dal vescovo mons. Franco Sibilla che domenica farà il suo ingresso nella diocesi di Asti, l'ambiente ecclesiastico [illegible]nese si è chiuso nel silenzio più assoluto.

L'esistenza di una «comunicazione» al governo italiano (e, quindi, alla prefettura di Savona) da parte della Curia romana sulla intenzione di destinare a vescovo delle diocesi riunite di Savona e Noli mons. Giulio Sanguineti, 49 anni, da 13 vicario generale della diocesi di Chiavari, è stata praticamente confermata anche se in modo non ufficiale.

Pochi a Savona conoscono quello che dovrebbe essere il nuovo «pastore»; tra questi un compagno di scuola della Gregoriana, il prof. don Giampiero Bof, che da un paio di giorni si trova ad Urbino e con il quale, quindi, non è stato possibile parlare.

Ma anche chi, tra gli altri, ha una conoscenza diretta, personale di [illegible]. Sanguineti, rifiuta qualsiasi giudizio.

Comunque tutti finiscono col dire: «E' un uomo, un sacerdote di grande valore». Ed è anche una persona simpatica, affabile e cordiale. Raggiunto, ieri mattina, con una telefonata negli uffici della Curia di Chiavari, non ha ammesso nulla, si è dichiarato all'oscuro di tutto, ma non ha rifiutato il colloquio.

«Ho appreso la notizia stamane da La Stampa — dice —. E' stata una sorpresa». Poi si trasforma in intervistatore: «Da chi l'avete saputo? Da che fonti?». Poi aggiunge: «Si era già parlato di me come vescovo di Alessandria e di Asti e invece ad Asti va il vostro vescovo. Io, per Savona, [illegible] sentito altri nomi, quelli, ad esempio, di mons. Barabino e di un sacerdote della "Charitas" di Milano. Il mio nome nessuno l'ha mai fatto».

Ma lo vedremo, e quando, a Savona? «Non so proprio — ribatte — Non ne ho la minima idea. Se volete potete venire a Chiavari. Per vedermi non si paga assolutamente nulla». E saluta dicendo «Arrivederci».

Ma a quando? Difficile dirlo.

Nicolò Siri

«Vi lascio, ma davvero a malincuore»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — Lo studio di monsignor Franco Sibilla al palazzo vescovile è ormai disadorno. Il trasferimento alla diocesi di Asti è imminente. Domani si terrà la cerimonia ufficiale di commiato, domenica il prelato farà il suo ingresso solenne nella Cattedrale della città piemontese.

Per primi ha spedito ad Asti una cinquantina di bauli colmi di libri e pubblicazioni di teologia, oltre a qualche trattato di ingegneria. E' la biblioteca personale di monsignor Sibilla, al quale chiediamo cosa prova a lasciare la diocesi di Savona e Noli dopo oltre sei anni di attività pastorale.

«E' inutile nascondere un senso di mestizia — risponde allargando le braccia — costa fatica lasciare tante persone [illegible]e, amici, sacerdoti con cui si è collaborato così a lungo. Quella [illegible] Savona è una diocesi con molti problemi e contrasti: dalla città industriale ai centri turistici della riviera ai paesini dell'entroterra. Credo che come comunità cristiana in questi anni si sia operato, anche se sono ancora numerosissimi gli aspetti difficili».

Una delle sue prime uscite pubbliche, pochi mesi dopo la sua nomina a vescovo, fu nel Natale del '74, quando celebrò la messa di mezzanotte, a cui volle essere [illegible] anche Pertini, nei locali della «Mammut» occupata dalle maestranze. Fu un episodio che destò clamore e fece discutere. Come lo giudica?

«Era una vicenda difficile, che interessava tutta la città — ricorda monsignor Sibilla — vennero a trovarmi i rappresentanti sindacali e del consiglio di fabbrica, mi chiesero se era possibile [illegible] un vescovo celebrare la messa di Natale in una fabbrica occupata, io risposi di sì. La Chiesa non ha poteri miracolistici per risolvere le vertenze sindacali, ma può cercare [illegible] [illegible] sensibilizzare tutti alla soluzione [illegible] problemi che, come nel caso della "Mammut", interessano la [illegible] e lo sviluppo di un'intera città. Sono testimonianze che ogni prete è chiamato a dare, non perché siano di moda o si finisca sui giornali, ma per il preciso ministero di vivere e portare la parola di Cristo in mezzo alla gente».

Il vescovo Sibilla

C'è chi nel passaggio dalla carica di Vescovo di Savona ad Asti ha intravisto una sorta di emarginazione [illegible] una diocesi ritenuta meno importante.

«Non mi pongo questo problema — replica Sibilla — come vescovo non ragiono in termini di carriera e come uomo godo di una grande libertà di spirito».

La realtà della Chiesa genovese guidata dal cardinale Siri e di quella piemontese con la presenza prima di Pellegrino e ora di Ballestrero sono diverse. Qualcuno le pone su fronti opposti nell'ipotetico schieramento tra «tradizionalisti» e «progressisti». Per lei il passaggio costituisce dei problemi?

«Nella Chiesa ognuno è se stesso — risponde prontamente monsignor Sibilla — non posso ancora giudicare se vi [illegible] dei problemi. Personalmente ho ottimi rapporti sia con il cardinal Siri, che conosco fin da bambino e mi ha fatto prete, che [illegible] quella [illegible] persona [illegible] cardinal [illegible] Pellegrino. [illegible] Ballestrero sono in contatto già dai tempi di Genova quand'egli svolgeva la [illegible] azione [illegible] frate carmelitano».

Cosa [illegible] della città in cui andrà a fare il vescovo? «Poco, per non dire nulla. Solo i vini e il Palio. Ho fatto una breve visita e ho trovato [illegible] grande centro storico con [illegible] bellissima cattedrale».

Sergio Miravalle

Molte [illegible] difficoltà a Sanremo

...AAA Comune acquista alloggi per gli sfrattati (ma è difficile trovarli)

Ne servono 600, ma arrivano poche adesioni

SANREMO — Il Comune ha invitato i proprietari di alloggi del vecchio quartiere della Pigna a venderli. Ottenuti 630 milioni della Regione, l'amministrazione vuole spenderli per acquistare appartamenti — si spera una trentina — da assegnare alle famiglie sfrattate.

L'iniziativa si inquadra n[illegible] piano di risanamento dell'antico quartiere nel rispetto delle caratteristiche architettoniche.

«Qualche proprietario ha già risposto all'invito — dice il sindaco Osvaldo Vento —. Nei prossimi giorni tireremo le somme. Certo avremmo preferito una maggiore partecipazione. Sino ad ora le famiglie sfrattate, che non [illegible] proprio dove andare, sono una trentina. [illegible] questi acquisti potremmo, [illegible] pure provvisoriamente, risolvere il problema. Comunque, [illegible] non riuscissimo a concludere con i proprietari interessati, potremmo costruire un edificio sulle rovine di via S. Costanzo, nella parte [illegible] [illegible] quartiere (è proprietà comunale). Ma anche per questa seconda soluzione ci vorrà un po' di tempo».

E' da settembre che per iniziativa del sindaco il [illegible] paga, per i casi più difficili, la retta delle pensioni dove gli sfrattati hanno trovato rifugio. «Intanto però non stiamo fermi — dice ancora V[illegible] — Il problema è grave e facciamo quanto è nelle nostre possibilità».

I 630 milioni della Regione fanno parte dello stanziamento di tre miliardi destinato agli sfrattati di tutta la regione, esclusi quelli del capoluogo. Negli ambienti politici si osserva come una soluzione possa venire anche mediante l'approvazione, a tempi brevi, da parte della Regione dei piani particolareggiati riguardanti l'edilizia popolare, quella sovvenzionata e quella convenzionata, previsti dal piano regolatore generale, in via di applicazione.

La situazione [illegible] sfratti a Sanremo comprende anche famiglie in grado di pagare canoni d'affitto elevati. Da un po' di tempo è [illegible] atto una «minispeculazione» di [illegible] che acquista appartamenti (per sé, per i figli o congiunti stretti) che sono già affittati, pagandoli, proprio per questo, anche il 60% del loro effettivo valore, nella certezza che poi, [illegible] due [illegible] — [illegible] prescrive la legge, — l'inquilino [illegible] obbligato [illegible] andarsene.

Renato Olivieri

La gente chiede [illegible] difesa dalle sempre più frequenti incursioni dei malviventi

Ad Albenga bande di teppisti prendono d'assalto auto, scuole, studenti: crescono paura e rabbia

Continui schiamazzi di notte nelle strade, lunotti infranti, [illegible] contro le vetrate, minacce e ricatti ai ragazzi - Molte vittime rinunciano persino a far denuncia: spesso è pigrizia, ma anche [illegible] di ritorsioni violente

ALBENGA — Arancia meccanica ad Albenga: obiettivo le scuole, edifici e alunni. Ma le conseguenze si vedono anche nelle strade, con pneumatici di auto forati, parabrezza e lunotti infranti, schiamazzi notturni di fracassoni a bordo di moto da cross a tubo di scarico aperto impegnati in stupido corse ed acrobazie.

Non [illegible] [illegible] arrivati alla paura, ma c'è molta preoccupazione tra i familiari degli alunni a volte minacciati all'uscita dalle lezioni e tra la gente che circola di notte o che deve parcheggiare la vettura in strada. E' violenza gratuita fine a se stessa; solo le rotture dei cristalli d[illegible] auto possono considerarsi tentativi di furto opera di ladruncoli o tossicodipendenti che cercano di fare bottino per racimolare qualche migliaio di lire e assicurarsi la dose quotidiana di stupefacente.

Le vittime delle incursioni vandaliche non fanno neppure denuncia: ci perderebbero solo tempo e carta bollata.

L'ultimo episodio di violenza, accompagnato da imbrattamenti volgari e pseudo politici, si è avuto la notte scorsa alle scuole media «Dante Alighieri», sul lungo fiume: una fitta sassaiola ha infranto 35 vetrate; ieri gli allievi [illegible] nove classi, nell'incertezza che [illegible] riuscisse a portare a termine la sostituzione dei vetri o vista l'inclemenza [illegible] tempo, hanno avuto un [illegible]danza.

Pochi giorni addietro, un'incursione incendiaria [illegible]cò alla nuova scuola media «Mameli», in via Orti: una porta scassinata, scaffali, armadi, libri e dizionari bruciati, scritte sulle lavagne, detersivo sparso sul pavimento.

Bidelli e insegnanti delle elementari «Pacini» e della media «Alighieri», ospitate nello stesso edificio, sono categorici nell'affermare: «I responsabili sono un gruppetto di teppisti di età superiore a quella dei nostri ragazzi. Dobbiamo fare la guardia anche di giorno perché tentano di introfularsi nella scuola durante le ore di lezione. Li sgridiamo, ci sbeffeggiano; tentando di bloccarli rischiamo la nostra incolumità».

Una circostanza assai grave viene [illegible]nunciata dal prof. Luigi Folli, insegnante di matematica alla media «Alighieri». «Sono gli stessi — dice — che all'uscita tentano di taglieggiare gli alunni, le ragazze in particolare, con minacce e dispetti per spillare con piccole estorsioni qualche centinaio di lire. I nostri ragazzi forse li conoscono, ma non ne fanno i nomi per timore di ritorsioni. E' stato chiesto a carabinieri e vigili urbani un controllo nelle ore di uscita».

«La sassaiola della notte — sostiene [illegible] il prof. Folli — è stata fatta con pietre raccolte appositamente nel vicino greto del fiume. Sono state lanciate con tanta violenza che in alcune aule hanno rotto anche i vetri interni che danno sul corridoio».

Il preside, prof. Bogliolo, afferma: «Si tratta in ogni caso di gente estranea alla scuola. Non abbiamo avuto [illegible] di alunni puniti che cerchino una vendetta. Si è fatta denuncia ai carabinieri».

Giuseppe Marchio

Un noto albergatore si uccide ad Alassio

Luigi Cazzaniga

ALASSIO — Un noto albergatore alassino, Luigi Cazzaniga, 85 anni, contitolare dell'hotel «Enrico», è morto precipitando dal terrazzino di una camera al quinto piano dell'albergo. L'ipotesi più probabile è quella del suicidio.

Cazzaniga — sposato con Laura Chiapuzzo, padre di Pino, 28 anni (sposatosi un mese fa), e di Magi, 20 anni — era stato colpito circa un anno e mezzo fa da una paralisi che lo aveva nuovamente colto di recente. L'albergatore, che è originario di Monza, era ancora autosufficiente e non pare che abbia espresso a famigliari o ad amici propositi suicidi. r. s.

Ventimiglia: carrozziere che rientrava dal lavoro

E' travolto mentre rincasa Grave ragazzo di 17 anni

Antonio Rocca era in motorino - Un'auto ha [illegible] per la pioggia - Il giovane trasportato all'ospedale [illegible] trasferito [illegible] Genova

VENTIMIGLIA — Un giovane carrozziere di Ventimiglia, Antonio Rocca, che compirà 17 anni il 14 novembre prossimo, residente in frazione Varase, è in gravissime condizioni per un incidente stradale accaduto nel tardo pomeriggio di lunedì.

Rocca stava tornando a casa dal lavoro in moto. In località Roverino, nei pressi del ristorante Paradiso, è stato investito da una «500» condotta dal ventiseienne Danilo Maletta, un italiano residente a Zurigo, che [illegible] dal Colle di Tenda diretto a Ventimiglia.

L'auto, nell'abbordare la curva nei pressi del ristorante, probabilmente a causa del fondo stradale viscido per la pioggia, ha sbandato finendo nella corsia opposta, proprio mentre arrivava il motociclista.

Sul posto sono accorsi i carabinieri e un'ambulanza della Croce Verde, che ha trasp[illegible] il giovane all'ospedale. Constatata la gravità delle ferite, i medici hanno ordinato il trasferimento di Rocca al San Martino. l. m.

Paziente suicida Infermiera assolta

IMPERIA — Un'infermiera accusata di avere «per negligenza ed imprudenza» causato la morte di una paziente ricoverata nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Imperia, è stata assolta ieri mattina dal Tribunale di Imperia (presidente dr. But, P.M. dott. Novella) perché il fatto non costituisce reato. L'accusata era Imperia Pastorelli, 28 anni, nata a Noto, residente a Costarainera, sposa Paorelli.

Il 7 maggio 1979, mentre la Pastorelli chiudeva una porta, dopo avere ritirato una carrellata di farmaci al deposito, una paziente, Angela Sciarrone, 20 anni di Ventimiglia, riusciva ad impadronirsi di un flacone contenente un potente veleno, inghiottendo subito un'ottantina di pillole; subito dopo la Sciarrone avvertiva del fatto la Pastorella, ma furono vane le cure immediatamente praticate all'infermeria.

In udienza la Pastorelli ha sostenuto la propria innocenza: «Lavoravamo in condizioni molto difficili: il reparto, creato per alloggiare otto pazienti, ne aveva invece 15».

Il padre della morta, Aniello Sciarrone, ha lamentato la scarsa vigilanza cui era stata sottoposta la figlia. (b. v.)

Chiede [illegible] rapida soluzione del problema-sfratti

Il pci [illegible] in giunta Vento [illegible]

Chiesto pure lo scioglimento del comitato manifestazioni - Duro attacco

[illegible] — Il pci sanremese, relegato all'opposizione (nella passata legislatura [illegible] ne appoggiato l'amministrazione dall'esterno) rompe il [illegible] silenzio criticando l'attuale amministrazione comunale ed esponendo il programma [illegible] partito per i prossimi anni.

Critiche: «Sono eccessive le deleghe distribuite a tutti i consiglieri democristiani. In questo modo — [illegible] il capo gruppo Gino Napolitano — si sono creati piccoli orticelli [illegible] potere che danneggiano una corretta amministrazione pubblica».

«Sono state approvate in fretta e furia tre lottizzazioni edilizie: una a S. Martino, una alla Foce ed una al Solaro, con procedura d'urgenza, senza interessare il consiglio comunale. Le commissioni consiliari, con i rappresentanti anche delle opposizioni, devono essere formate al più presto».

«Non siamo d'accordo però — sostengono Napolitano e Silvano Toffolutti, consigliere comunale — sulle nomine dei presidenti fatte dalla dc».

Il pci è per lo scioglimento del comitato manifestazioni, che dovrebbe trasferire le competenze alla prima commissione consigliare, ed insiste affinché la Situs, la società per azioni, a capitale pubblico, assuma, [illegible] deliberato nella passata amministrazione, la gestione del casinò, al posto dell'attuale commissione amministratrice. I comunisti auspicano infine che venga istituito un ufficio di presidenza del quale dovrebbe far parte anche un rappresentante delle minoranze.

Programma: cercare soluzioni [illegible] problema degli sfrattati, lavoro per edilizia popolare. r. o.

Furti a Savona Tre arrestati

SAVONA — Due giovani savonesi sono stati arrestati per furto aggravato, un terzo per ricettazione. Sono Mauro Bonino, 19 anni, via Santa Teresa, Michele Loi, 25 anni, via Saredo, Giovanni Pastorelli, 21 anni, via Barbiani.

Ieri un meccanico, Antonio Targa, 40 anni, vico Mandorla, che ha in via Milano angolo via Acqui una piccola officina per riparazioni di motociclette, ha denunciato il furto di attrezzi e utensili vari per un ammontare di oltre un milione di lire. Nessun segno di effrazione: la porta era stata lasciata aperta.

I sospetti sono [illegible] caduti su Mauro Bonino, che in matti[illegible]ta aveva aiutato il meccanico. Il ragazzo ha confessato il furto. «La refurtiva — ha aggiunto — l'ho già rivenduta». Dopo qualche resistenza ha vuotato il sacco e fatto il nome del ricettatore, Michele Loi. Gli agenti della mobile hanno trovato utensili e attrezzi in un magazzino di Loi. Quest'ultimo è stato arrestato per ricettazione, Bonino per furto aggravato.

Su mandato di cattura della procura della Repubblica, gli uomini della mobile hanno poi arrestato Giovanni Pastorelli, denunciato a piede libero nei giorni scorsi per un paio di colpi. (l. p.)

Il 90% degli studenti ha in buona fede disertato le [illegible] e formato [illegible] corteo

Improvvisa ondata di scioperi nelle scuole d'Imperia per solidarietà con l'Ipsia (ma il volantino è falso)

I ragazzi ingannati da una richiesta di solidarietà [illegible] «Istituto magistrale e [illegible] medi»

IMPERIA — «Giallo» nelle scuole superiori di Imperia, ieri in sciopero per solidarietà con l'Ipsia. Agli studenti è stato distribuito un volantino firmato «Istituto magistrale e collettivo studenti medi» che li invitava a non entrare in classe. Il 90 per cento degli alunni ha disertato le lezioni. Sembra però che l'Istituto per l'Industria e agricoltura sia estraneo a questa nuova «vacanza di protesta».

Afferma il vice provveditore agli studi, Giovanni Zagarella: «Ho ricevuto una telefonata da parte del capo delegazione dell'Ipsia: assicurano di non aver niente a che fare con la [illegible] [illegible] manifesto diffuso a loro nome. Sono invece convinti del nostro interessamento per risolvere il problema dello sdoppiamento relativo alla quarta con 36 iscritti».

La richiesta del provveditorato, per frazionare la «maxi classe», è partita lunedì diretta al Ministero della Pubblica Istruzione. Ieri è stata sollecitata telefonicamente una risposta che è attesa di ora in ora. Si prevede che l'autorizzazione sarà concessa. Chi ha organizzato la stampa e la diffusione dei volantini che portano la sigla «ciclo in proprio, via Nazionale 11?

Della questione si stanno interessando anche i carabinieri per accertare la «matrice» che ha provocato lo sciopero. Nel testo del foglio è scritto: «Questa scuola è amara... lotta per ottenere lo sdoppiamento di una classe con 36 allievi, mentre un'altra sezione non viene aperta perché ci sono [illegible]lo 14 iscritti. Questi sono due dei tanti problemi per cui il diritto allo studio in tale istituto [illegible] soltanto una bella parola».

Chi ha [illegible]to il testo, polemizza poi su pretese discriminazioni sociali nella scuola. «Queste situazioni — si legge — non si verificano nei licei perché andrebbero a discapito della futura classe diri[illegible]te. La futura classe operaia, invece, più resta impreparata, meglio è. Gli organi competenti stanno giocando a scaricabarile. Gli studenti devono essere solidali tra loro e scioperare insieme».

Secondo gli studenti dell'Ipsia, [illegible] «bollettino», contiene informazioni errate: «Lo sciopero è stato organizzato troppo [illegible] fretta e senza consultare i diretti interessati».

Un appoggio non richiesto? L'assenteismo di ieri ha sollevato un «vespaio» in tutta la città. Al mattino, nonostante il maltempo, i ragazzi delle superiori [illegible] in giro per le strade, [illegible] [illegible] gruppi, discutendo animatamente. Qualcuno ha proposto di organizzare un corteo in Provveditorato, ma non se [illegible] fatto niente.

L'agitazione all'Ipsia, iniziata la settimana scorsa, ha raggiunto ieri il vertice della crisi. Le conseguenze sembrano [illegible] sfuggite di mano agli stessi studenti dell'Istituto che ora proclamano la propria «innocenza» [illegible] fronte a una [illegible] a catena [illegible] provvista. Qualcuno li ha accusati [illegible] «aver ritirato [illegible] mano dopo aver lanciato il sasso».

Franca Rocca

M[illegible] [illegible] Sanremo Fausto Calumi

SANREMO — Ieri è morto a 72 anni, stroncato da infarto, il comm. Fausto Calumi, uno dei più noti [illegible] della città dei fiori. Era proprietario e direttore dell'Hotel Columbia Majestic, in via Nuvoloni.

Calumi era presidente onorario della «Federalberghi Riviera dei fiori». (r. o.)

Colpiti [illegible] vento sbandano: feriti

IMPERIA — Due feriti per una forte raffica [illegible] tramontana è accaduto sull'Autostrada dei Fiori nei pressi di Andora. Sono giunti all'ospedale S. Corona di Pietra Ligure Francesco [illegible], 25 anni, corso Umberto 38, e Carlo Mosca, 27 anni, via Filadelfia 135, entrambi di Torino. Le loro condizioni non sono gravi. Costa ha riportato la frattura della clavicola sinistra, e ne avrà per 30 giorni; per Mosca, la [illegible] è di 25 giorni.

L'auto sulla quale viaggiavano, diretti v[illegible] Savona, ha sbandato per un colpo di vento

Qualche colpo di scena [illegible] tanta polvere nel processo di Mondovì

Anche la prova della catenella pare utile per far piena luce sul sequestro Filippi

MONDOVI' — Le catene che hanno legato Pier Felice Filippi nel covo-prigione di Stella (Savona) sono state esibite in tribunale a Mondovì. Il giovane, sotto gli occhi dei giudici, del suo [illegible] carceriere (Domenico Niria) e del medico legale ha dovuto ripetere i gesti con i quali — secondo la sua versione — se ne liberò. Doveva essere la prova decisiva dell'attendibilità dell'ostaggio e del padre, Giorgio, che ha sempre sostenuto di non avere pagato una lira di riscatto. L'esperimento non è servito a molto: Pier Felice Filippi si è liberato della catenella, fissata al piede da un lucchetto al ventitreesimo anello, ma il carceriere ha sostenuto che all'epoca del sequestro non era più stretta (ventunesimo anello). In quella condizione ogni tentativo di liberarsene è stato vano.

E' stato l'ultimo atto di un'istruttoria dibattimentale ricca di colpi di scena (arresto in aula di Bernardo Chianello, boss della malavita torinese e emissario di Giorgio Filippi, in Calabria, per trattare il rilascio del figlio, scontro fra gli imputati, protetti alla ricerca delle prove della responsabilità dei cinque imputati (la manovalanza) e insieme alla scoperta di mandanti del sequestro: nomi che si nasconderebbero fra le pieghe del fascicolo processuale [illegible].

Uno di questi nomi è venuto a galla con chiarezza anche se la sua posizione deve essere ancora chiarita. E' Giuseppe Altomare, 61 anni, di Cassano Ionico (Reggio Calabria), boss della «'ndrangheta», titolare, a Torino, di un'impresa di autotrasporti, coinvolto in altri sequestri.

Il colonnello [illegible] carabinieri di Torino, Schettino, l'ha sempre sospettato di avere tirato le fila del rapimento di Pier Giorgio Filippi. E' intorno a questo personaggio e ai suoi luogotenenti che ruota l'intera vicenda del sequestro. Anche la liberazione misteriosa di Pier Felice (è convinzione dei giudici e ne hanno acquisito elementi di conforto) è stata decisa e ordinata dagli uomini al vertice della «'ndrangheta», che avrebbero incassato [illegible] prezzo del riscatto.

Una frase sfuggita a Domenico Niria è emblematica. «Ormai ero bidonato — ha detto ai giudici — e sono rimasto nella villa di Stella anche dopo la fuga di Pier Felice». E' qui che l'hanno trovato i carabinieri. Poi, sono [illegible] le manette ai polsi di Domenico Codespoti, Giuseppe Furfaro, Leonardo Toscano e Salvatore Consiglio.

Probabilmente il capo aveva ordinato di restare nella villa per non destare sospetti [illegible] liberazione dell'ostaggio, ordinata dall'alto, all'insaputa degli altri carcerieri. Forse gli accordi prevedevano che Pier Felice Filippi non si recasse subito dai carabinieri.

Su questo possibile elemento [illegible] contrasto fra manovalanza e mandanti, il presidente del tribunale, Ettore Della Torre, ha giocato abilmente. Più volte gli altri imputati sono stati sul punto di vuotare il sacco. Non l'hanno fatto perché il rispetto delle leggi della «'ndrangheta» è una garanzia sulla loro vita. Neppure Salvatore Consiglio, accusato dai presunti complici di delazioni false, si è lasciato sfuggire quello che sa.

In questo processo dalle «troppe verità», oltre a Bernardo Chianello, è comparso un altro testimone che potrebbe sapere più di quanto ha detto. E' «René» Margaria, pregiudicato in semilibertà, uomo di fiducia e, sembra, esattore energico, del [illegible] di Giorgio Filippi. Il presidente del tribunale lo ha congedato con un significativo: «per questa volta vada Pur...». Non ricordava nulla, sembra che fosse in ottimi rapporti con alcuni del «clan dei calabresi» e sarebbe stato visto in loro compagnia il giorno precedente il sequestro.

Domani la parola passa ai rappresentanti di parte civile e al pubblico ministero per la requisitoria. La sentenza si prevede per giovedì o venerdì prossimo.

Bruno Balbo

Loano: assemblea degli allievi della scuola per geometri

«La sezione staccata dell'Alberti deve diventare istituto autonomo»

LOANO — Da ieri i 250 studenti dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri «L.B. Alberti», sezione staccata di Loano, [illegible] riuniti in assemblea permanente e si astengono dalle lezioni.

Per domani hanno invitato ad un incontro le autorità scolastiche della provincia, il presidente dell'amministrazione provinciale e l'assessore alla pubblica istruzione, il sindaco di Loano, il preside dell'Istituto «Alberti», che ha sede a Savona, ed il presidente del consiglio d'istituto. «A scongiurare il protrarsi dell'agitazione — si legge nella lettera — gli studenti sollecitano caldamente la vostra partecipazione».

Perché questo sciopero? I futuri geometri chiedono che la sezione staccata sia trasformata in istituto autonomo, denunciano la mancanza di una sede definitiva e lamentano l'esistenza [illegible] una situazione che impedisce [illegible] adeguato e regolare svolgimento dell'attività didattica.

«Manca un servizio continuativo di segreteria, manca un [illegible] adeguato [illegible] personale [illegible] docente, manca — scrivono — materiale didattico in dotazione permanente e non [illegible] svolgono le lezioni pratiche di educazione fisica in quanto l'insegnante rifiuta di tenerle in assenza di un bidello costantemente presente».

Il consiglio d'istituto si è già dichiarato solidale con gli studenti ed ha già sollecitato gli organismi competenti ad intervenire nei modi dovuti.

«Purtroppo — sottolineano gli studenti — nessuna risposta alle nostre richieste è sinora pervenuta dalle autorità scolastiche, che evidentemente non sembrano voler tener conto dei disagi che una tale situazione comporta a tutto l'Istituto. Siamo decisi quindi ad intensificare le forme di lotta [illegible] non forniranno al più presto adeguate garanzie di risoluzione immediata dei problemi più urgenti».

«Nella circoscrizione di Finale — concludono — manca un istituto tecnico per geometri autonomo e noi, come legge prevede e consente, sollecitiamo questa autonomia. [illegible] popolazione scolastica dell'istituto ha registrato negli ultimi anni [illegible] aumento tale [illegible] permettere, oggi, il completamento di due corsi e da lasciarne prevedere un terzo per il futuro». n. s.

Ieri situazione grave per il maltempo

[illegible] neve arriva [illegible] Savona [illegible] in [illegible]

In Valbormida il termometro è [illegible] a —4 - Molti gli incidenti - Situazione normale sull'autostrada per Torino

SAVONA — Neve, gelo e vento in tutto il Savonese. Il tempo è ulteriormente peggiorato e la colonnina di mercurio è scesa a —4 nell'alta Val Bormida, a —6 nelle zone del Sassellese ed a 3 gradi a Savona.

La neve ha fatto la sua comparsa anche nel capoluogo e le zone collinari hanno assunto, per un paio d'ore, il tipico aspetto invernale.

Nevicata abbondante, invece, ad Urbe e Sassello. Qui la neve ha raggiunto i 20 centimetri e provocato notevoli disagi al traffico che, ieri sera, era possibile solo con catene. Le condizioni della strada, ghiacciata e scivolosa, hanno impedito la partenza da Martina di Urbe, della corriera per Sassello e Savona. Nell'alta Val Bormida la neve ha continuato a cadere [illegible] quasi tutta la giornata. In località Pasquali [illegible] Calizzano un camion ha sbandato ed ha urtato contro un pulmino. Danni ai mezzi ma, fortunatamente, [illegible] ferito.

Un altro incidente, dovuto ai colpi di vento e all'asfalto viscido, [illegible] è verificato sull'autostrada dei Fiori all'altezza [illegible] Vado: un'auto è stata sbattuta contro il guardrail e il conducente, Giuseppe Ameglio, 66 anni, residente ad Asti, ha dovuto essere ricoverato al San Paolo con prognosi di [illegible] giorni.

Situazione praticamente normale sull'autostrada per Torino e sulla nazionale del Piemonte. Anche se battute da raffiche di vento e neve le strade, ieri sera, erano ancora libere e la circolazione si svolgeva in modo regolare. *(n. s.)*

ALASSIO — La neve che, portata dal vento, è caduta senza far presa ieri mattina sulle colline di Alassio [illegible] [illegible] Aurelia, nella zona di Punta Murena, è l'indicazione più evidente dell'improvvisa ondata di freddo abbattutasi anche sulla riviera di Ponente. Ad Alassio ieri di buon mattino il termometro ha oscillato dai quattro ai sei gradi. Analoghe temperature si sono avute a Albenga, con pioggia e forte vento; clima rigido e acquazzoni a Loano. Al comando dei vigili del fuoco e della polizia stradale di Albenga non sono comunque stati segnalati inconvenienti o interruzioni di strade. *(g. m.)*

Statale Roya proteste e [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENTIMIGLIA — I Comuni della Val Roya hanno dichiarato guerra all'Anas. La strada nazionale, che parte [illegible] Ventimiglia e dopo aver attraversato il territorio francese giunge al passo del Colle di Tenda collegando la riviera di Ponente [illegible] il Piemonte, pare sia stata completamente dimenticata. Da anni, in pratica [illegible] lungo questa importantissima striscia d'asfalto non [illegible] manutenzione, mancano opportuni segnali, gli incidenti (spesso anche mortali) non si contano più. I parapetti e le altre protezioni che corrono lungo il Roya sono stati quasi tutti abbattuti [illegible] auto, camion, [illegible] che finiscono fuori strada.

«Durante la pioggia [illegible] ieri — hanno dichiarato alcuni militi della Croce Rossa — *nel solo tratto Ventimiglia-Airole si sono registrati 9 incidenti stradali. Sei persone sono rimaste ferite».*

Da Ventimiglia al primo valico francese di Fanghetto ci sono tre punti denominati tristemente *«curve della morte»*. Qui il greto del Roya si è trasformato, piano piano, in un allucinante «cimitero d'auto». E' pieno di carcasse. [illegible] vetture, soprattutto straniere, in questi tratti sono rimaste coinvolte in incidenti. Hanno abbattuto il basso muretto di protezione e sono precipitate, sfasciandosi, tra le pietre del torrente. Percorrendo la nazionale del Colle di Tenda il bellissimo panorama è sempre più spesso alterato da carcasse d'auto finite fuori strada.

Gli incidenti a catena [illegible] provocati al [illegible] dall'imperizia degli automobilisti e dall'usura dei veicoli. Lungo la statale del Roya, invece, gli scontri, i tamponamenti, i feriti, i morti sono provocati, nella maggior parte dei casi, dalla pericolosità della strada. *«E l'Anas* — accusano diversi *amministratori dei centri interessati — non fa niente».*

Tra i Comuni sulle barricate quello di Airole. *«All'Anas [illegible] Genova* — dice l'assessore ai lavori pubblici Rinaldo Boetto — *abbiamo più inviato tre esposti perché provveda ad eliminare i pericoli, cancelli le "curve della morte". Non abbiamo però ottenuto nessuna soddisfazione. E' stato come parlare al vento. Solo nel territorio del nostro Comune esistono [illegible] curve, quella del "ristorante Bianca" e del "Pronto Soccorso", davvero micidiali. Appena inizia a piovere scoppiano tragedie. [illegible] volte contiamo anche 10 incidenti al giorno. La carreggiata è strettissima, tortuosa. Per i collegamenti mercantili [illegible] il Piemonte, [illegible] Liguria e la Francia transitano in continuazione grossi autocarri. Quando passano loro occupano interamente la sede stradale. Se incontrano un'altra auto sono guai seri».*

Tempo fa tecnici dell'Anas hanno fatto sopralluoghi. I centri dell'entroterra di Roverino, Camporosso, Trucco, Fanghetto, San Dalmazzo, Tenda e degli altri centri, avevano pensato sbessero per arrivare soluzioni. [illegible] iniziare [illegible] opere di allargamento e manutenzione della statale, venissero messi almeno i cartelli segnaletici. r. b.

[illegible] spinti [illegible] maltempo [illegible] doppiette

Più di 150 capi abbattuti nel Savonese

SAVONA — Nei primi [illegible] giorni di caccia al cinghiale, sabato e domenica, sono stati abbattuti ufficialmente in provincia di Savona circa 150 capi. Qualche altro potrebbe essere stato ucciso ma non denunciato.

«E' un po' difficile, però che questo avvenga — si osserva all'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale — *perché la sorveglianza è attenta e poi perché un cinghiale non è un fagiano e nasconderlo non è semplice».*

Centocinquanta capi sono comunque un buon numero ed i seimila cacciatori del Savonese, di Genova, di Milano, Alessandria, Ceva, Cuneo, Garessio, Asti ed Ormea, che suddivisi in 502 squadre hanno invaso i nostri boschi, sono rientrati abbastanza soddisfatti.

[illegible]mministrazione provinciale [illegible] [illegible] posto limiti al numero dei cinghiali da abbattere ma si ritiene che da qui al 7 dicembre, giorno di chiusura, potranno esserne uccisi ancora 600-800. «E' *un numero ragionevole* — sottolineano all'ufficio caccia — *che non mette in pericolo la sopravvivenza del ceppo. Secondo un censimento dei nostri guardiacaccia, sui nostri monti si aggirerebbero almeno 1500 cinghiali uniformemente distribuiti lungo l'arco della provincia. Quindi alla chiusura della stagione ne sopravviverebbero la metà. Perciò non c'è nessun pericolo di estinzione».*

L'arrivo della neve e il freddo hanno ora spinto i cinghiali dalle [illegible] alte, verso la fascia costiera e molti sono già stati visti vicino alle macchie mediterranee suscitando apprensione tra i contadini della collina, che nei [illegible] giorni hanno già subito danni notevoli e che ora temono un «disastro» ancor maggiore.

Sul rispetto delle norme che regolano questo particolare tipo di caccia vigilano non solo i guardiacaccia, ma anche gli uomini della forestale, che hanno istituito vere e proprie squadre volanti che, dotate di appositi mezzi, si spostano con notevole rapidità da una zona all'altra.

«In linea di massima — dicono alla forestale — *le cose sono andate abbastanza bene. Sono state elevate alcune contravvenzioni, ma nulla di particolare».*

Il fatto più grave si è verificato [illegible] nei boschi [illegible] Cairo, dove un guardiacaccia ha sorpreso un uomo con un capriolo appena ucciso. Il colpevole è stato immediatamente d[illegible] al pretore di Cairo e, oltre a una multa da 600 mila lire a 3 milioni, rischia la [illegible] definitiva della licenza di caccia.

«C'è una legge regionale — dicono in provincia — *che vieta rigorosamente la caccia al daino ed al capriolo. E le ragioni sono evidenti. Oltre tutto si tratta anche di educazione civica. In casi come questo non si può non essere severi».*

Intanto [illegible] [illegible] [illegible] gliorate le condizioni di Giovanni Fiorito, residente ad Albissola, accidentalmente ferito sabato scorso, da un compagno di squadra durante una battuta sulle alture di Stella. La sfortunato cacciatore, che al momento del ricovero non dava quasi più segno di vita, è stato sottoposto ad intervento chirurgico e ieri i sanitari del [illegible] [illegible] hanno potuto sciogliere la prognosi. Tra un paio di settimane Fiorito potrà lasciare l'ospedale. n. s.

[illegible] nell'Imperiese

IMPERIA — Si calcola che siano da 30 a 40 i cinghiali abbattuti in provincia di Imperia, tra sabato e domenica. Il bottino maggiore è stato realizzato in Valle Arroscia, Valle Prino, Valle Argentina (e nel vallone laterale di Val Gavano) e in Val Nervia: minori, invece, le prede in Valle Roja.

A Stellanello è stata uccisa una femmina di 118 chilogrammi; nella stessa località abbattuto anche un esemplare maschio di 70 chili. Due cinghiali erano stati presi sin dalle prime ore di sabato ad Armo.

L'attività venatoria è consentita soltanto di giovedì, sabato e domenica. Se dovesse continuare con questo ritmo, potrebbe essere interrotta già prima del 12 dicembre, termine massimo consentito: secondo quanto ha stabilito il Comitato Provinciale della Caccia, non dovranno infatti essere uccisi più di 400 capi, anche per non rischiare l'estinzione di un animale di cui, in tutta la zona da Cervo Ligure a Ventimiglia, non esisterebbero più di mille esemplari. (a. d.)

[illegible] SPORT

Canali guida i biancoblù

Canali (al centro col cappuccio) guida sotto il freddo [illegible] primo allenamento del biancoblù

Domenica, il via a tutti i tornei maggiori

San Camillo in serie [illegible] novità nella pallamano

Dopo sette anni di [illegible] - [illegible] problema degli spogliatoi L'Abc Bordighera esordirà in [illegible] - L'attività femminile

Torna la pallamano e, per [illegible] riviera dei fiori, con una grossa novità: la serie B. Gli imperiesi del «San Camillo», infatti, dominatori dello scorso campionato [illegible] serie C, tornano fra i «cadetti» dopo sette anni di assenza (nel frattempo, però, [illegible] stati tre anni di cadetteria da parte del disciolto «handball Sanremo»). Per il «San Camillo» il primo impegno del nuovo, difficile campionato sarà casalingo: domenica, alle 10,30, ad Imperia arriverà l'«Olimpic Gaeta», un avversario da prendere con le molle.

Per il «San Camillo» le novità non mancano. Innanzitutto l'allenatore: non ci sarà più Riccardo Corradi, il tecnico della promozione che, per motivi di lavoro, ha ripiegato nel ruolo di tecnico della squadra femminile (che disputerà la serie C): lo sostituirà, nelle vesti di giocatore-allenatore, Jacopo Sasso uno dei punti di forza dell'équipe imperiese. Confermato anche per questo campionato — un [illegible] sospiro di sollievo per tutti — l'israeliano David Sugar, il [illegible] apporto la scorsa stagione è stato determinante. «Promossi» alla prima squadra parecchi juniores (De Luca, De Notaris e Abbo) Sasso potrà contare sui vari Ghiorzi, Bianco, Ciaro, i fratelli Litame.

Insomma, un telaio collaudato, guidato dall'esperienza e dalla classe di Sugar e Sasso, con l'esuberanza di qual[illegible] giovanissimo. Un programma, quindi, all'insegna del buon [illegible] senza follie anche se un campionato come quello di serie B, che porterà la squadra a giocare in mezza Italia, potrebbe indurre a programmi più ambiziosi. Domenica l'«Olimpic Gaeta» sarà ospitato sul campo del «parco Robinson». Un impianto [illegible]vo, adatto alla pallamano, ma [illegible] un grosso problema: la [illegible] di spogliatoi. Da oltre un anno i dirigenti del «San C[illegible]» battono alle porte dell'amministrazione comunale per risolvere il problema, finora senza esito. *«Domenica gli arbitri verificheranno la mancanza di spogliatoi e ci multeranno. Ed il fatto si ripeterà ad ogni partita [illegible] casalinga»*, dice il dirigente Masetti, uno dei responsabili del club imperiese. Una situazione paradossale.

• Anche a Bordighera, in casa dell'«Abc», si vive la vigilia del campionato, quello di serie C naturalmente. La squadra, allenata [illegible] Franco Fiori subentrato ad Asmong a metà del campionato scorso, esordirà in casa contro i piemontesi della «Polisportiva Rivoli» (palestra Conrieri - ore 11,30). Il telaio dell'«Abc» è praticamente quello della scorsa stagione [illegible] l'innesto di qualche giovane. L'elemento di maggior classe è forse Chiesa, ma riuscirà ad esplodere? Dipende anche [illegible] lui. Le ambizioni [illegible] squadra bordigotta — che festeggia quest'anno il decennale della sua fondazione — sono limitate. *«Fare un buon campionato e niente più* — dice il presidente Emilio Bianchert — *cosa possiamo pretendere? Abbiamo problemi ad avere a disposizione tutti i giocatori».*

• Ancora in alto mare, invece, l'attività femminile. Due squadre della riviera dei fiori — il [illegible] Camillo» e l'«Abc Bordighera», autoretrocessesi dalla serie B — si sono iscritte al torneo di serie C, ma [illegible]bbe un [illegible] sufficiente di compagini per formare [illegible] girone. b. m.

Il Sa[illegible]na ha s[illegible]elto la linea dura

Pierino Prati verrà punito - La società smentisce Ghizzardi [illegible] scusa dell'esclusione: «Non [illegible] era allenato» - Smentite anche le interferenze di Cavallo, [illegible] senza fornire cifre e condizioni [illegible] campagna acquisti

SAVONA — Giorgio Canali è arrivato con la neve. Il nuovo tecnico del Savona è stato ufficialmente presentato ieri a mezzogiorno nel [illegible] [illegible] circolo biancoblù di piazza Diaz. C'erano il presidente Marino Delbuono, il direttore sportivo [illegible] Ugo Polignano, il segretario Chiaravera, i dirigenti Ciocci, di Blasio, Brogi, il medico sociale dott. [illegible]. Gli altri [illegible] della società erano probabilmente ancor troppo assonnati per presenziare all'incontro col nuovo allenatore.

Il consiglio era rimasto in riunione dalle 18 di lunedì sino alle 2 dell'altra notte [illegible] seduta fiume per tentare di far chiarezza in società e, infine, per approvare l'assunzione del nuovo tecnico dopo le dimissioni di Chico Locatelli e il breve interregno di Italo Ghizzardi. «Abbiamo fatto tutto il possibile per accelerare i tempi — ha spiegato Marino Delbuono — mi auguro che si possa finalmente mettere una pietra sul passato. Ricominciamo daccapo con lo stesso entusiasmo e gli stessi intendimenti».

Ugo Poli[illegible]no ha detto: «Caso [illegible] [illegible]o per cominciare. Con il commendatore [illegible] abbiamo normali rapporti d'affari durante l'estate. Col Savona e coi giocatori [illegible] non c'entra. Se qualche volta viene allo stadio non possiamo certo impedirgli l'ingresso. Non ha mai influenzato le decisioni del sodalizio o di altri. Caso Prati: ho saputo che non sarebbe stato utilizzato ad Asti solo venerdì [illegible]. [illegible] è trattato di una scelta dell'allenatore Ghizzardi, conseguenza del fatto che Prati non si [illegible] allenato in settimana. In definitiva un episodio male interpretato dal giocatore, che per noi resta un'insostituibile bandiera del nuovo S[illegible]. Ha avuto delle reazioni, fatto delle dichiarazioni che non possono essere passate sotto silenzio. Avremo con Piero una spiegazione e non è escluso che, trattandosi di un giocatore come tutti gli altri, possa andare incontro a [illegible] disciplinari».

Sempre a proposito del capitano dei biancoblù, anche il medico sociale dott. Altuto ha tenuto a precisare che Prati gli aveva detto di essere sofferente per un lieve strappo. «Il settore medico del Savona — ha sottolineato il dott. Altuto — ha sempre fatto il suo dovere, professionalmente è immune da qualsiasi colpa. I medici hanno il solo torto, [illegible] così si può dire, di aver recuperato alla squadra alcuni giocatori [illegible] in tempi [illegible] più brevi di quanto fosse prevedibile».

Una serie di chiarimenti che hanno fatto da prologo alla presentazione di Giorgio Canali, che ha ascoltato a lungo senza mai interloquire. «Le offerte non mi mancavano — ha esordito — però ho preferito il Savona perché dispone anche di una società e di un programma serio. Ora si tratta di creare [illegible] un ambiente favorevole alla ripresa: Ho visto il Savona impegnato ad Asti. In questa prima settimana mi dedicherò esclusivamente all'impresa, forse non facile, di liberare i ragazzi dallo stato ansioso che li attanaglia. Occorrerebbe probabilmente più uno psicologo che [illegible] allenatore, ma [illegible]».

E la settimana dopo, in futuro insomma, cosa intende fare? «Un paio di allenamenti in più alla settimana, senza però "imballare" i giocatori. In quanto al mio modo di interpretare il calcio sono del parere che senza cross non si fanno gol e ad Asti il Savona ne ha fatti davvero pochini. Mi piace anche una [illegible] di semi-zona a centrocampo. L'applicavo tre anni fa alla Sampdoria, anche perché non avevo giocatori molto abili nel marcamento. Col Savona deciderò dopo aver studiato la situazione».

Domenica prossima, con la Lucchese, sarà un esordio difficile. «Me ne rendo [illegible] — osserva Canali — e, di conseguenza, punterò più al risultato che al gioco. Del resto mi [illegible] anche il [illegible] per apportare delle rivoluzioni ai sistemi di allenamento e agli indirizzi tecnici della squadra».

Per essere costantemente vicino al Savona, Giorgio Canali, nato 40 anni fa a Roma («Ma sono genovese — spiega — perché sono arrivato nel capoluogo ligure che avevo appena 2 mesi») sta già trasferendo la famiglia ad Albissola. Infine, di Prati ha detto: «Per me non è assolutamente un [illegible]. Parlerò a fondo con lui [illegible] come con tutti gli altri giocatori, uno per uno. Voglio imparare a conoscerli sia come atleti che come uomini. Sono convinto che ci intenderemo». Auguri.

Ivo Pastorino

Ugo Polignano

Mentre nel Girone B di Seconda categoria [illegible] Mallare è solitario al comando

Le magnifiche sei squadre [illegible] Girone A

Sono Bastia, Borgio Verezzi, Laigueglia, Pontelungo-Vadino, San Bartolomeo e San Filippo Neri - Molto interesse

Girone A

A carte scoperte — Bastia, Borgio Verezzi, Laigueglia, Pontelungo-Vadino, San Bartolomeo e San Filippo Neri: queste, in ordine alfabetico, le magnifiche [illegible] che dividono [illegible] primo posto in classifica. Una situazione insolita, a un mese dall'inizio del torneo il [illegible]irone A cerca ancora una leader. Le sorprese non sembrano concluse: a ridosso delle prime inseguono alcune probabili [illegible] alla promozione; staccata di due lunghezze la Spotornese, decisa a un pronto riscatto dopo la sconfitta di Borgio, e il Camporosso, autocandidato al primato. Da segnalare anche la sorpresa S. Ampelio: ripescata all'ultimo momento, [illegible] squadra di Bordighera è a un [illegible] [illegible] dalla vetta.

Con una classifica così accorciata gli scontri diretti sono all'ordine del giorno: domenica sono in programma San Bartolomeo-Laigueglia e Bastia-Camporosso.

Pareggio — Laigueglia e San Filippo Neri hanno diviso la posta: [illegible] punto prezioso per entrambe, c[illegible] mantengono il primato. «E' stata una bella partita, uno spettacolo di categoria superiore — commenta Alciatore, del Laigueglia —, *forse meritavamo qualcosa di più. L'arbitro ha negato a Salteri un rigore e un gol».* Per il Laigueglia è arrivato finalmente il salto di qualità che vale la promozione? *«Sinora la squadra ha reso al 50 per cento* — risponde Alciatore — *con Iannone e Guglielmi; anche la difesa è a posto, all'attacco aspettiamo lo squalificato Castiglia. Presto sarà pronto il vero Laigueglia».*

Pioggia di reti — Rimonta vincente del Borgio contro la Spotornese. [illegible] Sabe gol in altalena per la gioia dei tifosi. In vantaggio con Canneva, i saraceni sono raggiunti e superati, gol del centravanti Gallo e sfortunata autorete di Lovo. Negli ultimi venti minuti la [illegible] dei padroni di casa, marcatori Ivaldo e Russo. Le emozioni non sono ancora finite: Pesce pareggia su rigore per la Spotornese, ma proprio al 90' Mandraccio firma la vittoria del Borgio. Due penalty discutibili, che non hanno cambiato la sostanza del risultato.

Pietra Sport — Pareggio a reti inviolate con il Pontelungo-Vadino. *«La gara è stata disturbata dal vento* — dice Flavio Geddo, del Pietra Sport —, *abbiamo creato qualche occasione in più».* Buona la prova di Alcaraz sul bomber ingauno Pezzillo.

Squadre corsare — Terza vittoria consecutiva del San Bartolomeo: le reti di Mancuso e Garibbo hanno firmato il successo esterno nel derby con la Riviera dei Fiori, due punti che valgono il primo posto. Anche per il Bastia è arrivata la prima vittoria esterna: la formazione di Rolando ha espugnato il terreno della «cenerentola» Giovane Bordighera. I padroni di casa sono apparsi molto incerti in difesa. I gol del primato sono stati realizzati [illegible] Parodi e Palucci. [illegible] «Giovane» al 35' ha fallito il rigore del pareggio con Caprile.

Il risultato più clamoroso è il 4-0 rifilato dal S. Ampelio alla P[illegible]po Albenga. La gara si è decisa nel primo tempo: tripletta di Filiberto (poi espulso) e rete di Marigone. Nella Partenope cartellino rosso per De Lunas e Scorza, uno dei migliori in campo. Per cause disciplinari la matricola Albenganese [illegible] cora bloccata a zero punti, si [illegible] con cinque titolari indisponibili.

Le ambizioni del Camporosso — Vittoriosa di misura con l'Auxilium (gol di Mazzaiola) la squadra di confine si è riportata nella scia delle prime. *«Ci mancano un paio di punti, a causa degli arbitraggi* — dice il presidente Marinelli — *per risalire la classifica puntiamo soprattutto sugli incontri casalinghi. Domenica verificheremo le nostre possibilità a Bastia».* m. f.

Girone B

Mallare grande nel girone B di Seconda categoria: i rossoblù hanno superato di slancio (3-1) anche l'ostacolo Lavagnola 78, e veleggiano in solitudine al comando del campionato; alle loro spalle solo il S. Cecilia (1-0 sul Dego) e la Villetta (3-2 alla Nolese) reggono il passo [illegible] imposto dagli uomini di Salamina.

Lavagnola, niente barricate — La sconfitta sul terreno della capolista non ha minimamente turbato l'ambiente arancio granata. Il tecnico Moretti si esprime sul match senza [illegible] *«Non siamo [illegible] squadra che va in trasferta a far barricate inseguendo il risultato a tutti i costi. Il Mallare ha vinto a ragione, ma il merito dell'ottimo spettacolo visto al Comunale è anche nostro: sull'1-0 Claudio Salamini ha compiuto due autentiche prodezze su tiri di Aiocco e Bianchi, e il 3-1 finale ci punisce forse eccessivamente».*

S. Cecilia in extremis — Una prodezza del «quattordicenne» Gorzieri all'88' ha risolto l'incontro tra biancoarancioni e Dego; fino a quel momento si era vista una partita ben poco entusiasmante, e la pugnace retroguardia degli ospiti meritava senza dubbio il pareggio. Le due squadre erano scese in campo prive di alcuni uomini importanti, e il vento e il primo freddo avevano fatto la loro parte per rendere l'incontro mediocre. Gli albisolesi, [illegible] pochissimi sbocchi in zona gol, sono ora attesi dal derby di domenica prossima con l'Albisola.

Villetta all'arma bianca — «Chi è causa del suo mal pianga se stesso»: questo proverbio si adatta benissimo alla sciagurata Nolese di domenica. I biancorossi conducevano per 2-0 al termine del primo tempo, e nella ripresa sono incredibilmente crollati, permettendo alla Villetta di recuperare e di capovolgere il risultato; gli ospiti hanno ancora una volta evid[illegible] un'ottimo reparto offensivo, la cui prova è stata però facilitata dalla giornata-no del portiere n[illegible] Lecce. Gli uomini di Massola, a conclusione di una partita da dimenticare, hanno anche fallito con Mario Novello, un calcio di rigore a pochi minuti dal termine.

Le altre — Un Don Bosco in forma scintillante ha inflitto la prima [illegible] della stagione all'Albisola che, dopo un quarto d'ora, aveva già perso (infortunio) il bomber Ortonello; per i salesiani, oltre al gol di Rosso, un palo clamoroso e un insperato rilancio in classifica.

Finale «caldo» tra Foinese e Priamar, con responsabile principale un calcio di rigore assegnato (e realizzato) dall'ex Cappelli al Priamar a un quarto d'ora dal fischio di chiusura, forse un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento dell'incontro, la cui conclusione ha rischiato di degenerare a causa del grande nervosismo in campo.

Grossa impresa del Legino sul campo della Sciarborasca: finalmente è esploso l'atteso-attacco-bomba degli uomini di Luciano Rossi, che per ben qu[illegible] volte sono andati a segno contro i neo promossi genovesi.

Pareggio (1-1) con buon [illegible]colo tra Rocchettese e Portovado: c'è voluto il solito Rivano per riequilibrare le sorti di una partita che il Portovado ha giocato in maniera davvero brillante. r. bg.

[illegible] SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Giochi erotici di una moglie perversa.
Ariston: Countdown, dimensione zero.
Astor: Il piccione di piazza San Marco
Augustus: [illegible] più pazzo del mondo.
Gioiello: Exhibition 80.
Grattacielo: Zucchero, miele e peperoncino.
Lux: Fico d'India
Nuovo Palazzo: American gigolò.
Odeon: L'aereo più pazzo del mondo
Olimpia: Odio le bionde.
Orfeo: Oltre il giardino.
Plaza: Non ti conosco più amore.
Ritz: Corpo a cuore.
Rivoli: Ho fatto splash.
Smeraldo: Blue sensation.
Universale: The black hole (Il buco nero).
Verdi: riposo
Ideal: Qua la mano.
Lido: Chissà perché capitano tutte a me.
Mante: Una notte d'estate.

SAVONA TV

Ore 12,45 Film «Il diavolo bianco»; 14,15 Musica a richiesta, a cura di Gianni; 16 Film «La collezionista»; 17,30 Cartoni [illegible] 18,30 Telefilm [illegible] serie «Angie»; 19 Intermezzo; 19,30 Notiziario; 19,55 Rubrica dialettale a cura di Edoardo Travi; 20,30 Telefilm della serie «Angie»; 21 Sceneggiato «La luce del giusto»; 21,30 Autoitaliana; 22,30 Film «Nerone»; 24 Notiziario; 24,20 Film «La bocca che uccide»

TELESANREMO

Ore 11 Film «La pazienza ha un limite, noi no»; 12,30 Cartoni animati, [illegible] Film «Le carabine del Rio Negro»; 14,30 Calcio: calcio spettacolo brasiliano, 15,30 Film «Il deserto di fuoco» (replica); 17 Cartoni animati, 17,30 Film «5 uomini di [illegible]»; 19 Cartoni animati; 19,30 Parliamo di noi; 20 Annunci, Dove andiamo questa sera, Il tempo che [illegible]; 20,15 Telegiornale; 20,30 Ciao come stai varietà con Walter Chiari; 23,30 Replica telegiornale.

SAVONA

Astor: Countdown, dimensione zero.
Olimpia: American gigolò.
Diana: Il buco nero.
Eldorado: Ho fatto splash.
Arc: Urban cowboy.
Jolly: La cugina del prete.
Filmstudio: Ferdinando il duro.
Salesiani: riposo.
Luce: riposo.

ALASSIO

Colombo: La zia di Monica.
Ritz: Agente Neuman

ALBENGA

Ambra: Justine.
Cristallo: Ragazze porno.
Astor: A qualcuno piace caldo

ALBISSOLA MARE

[illegible]: riposo

ALBISSOLA CAPO

Leone: riposo.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Senza buccia
Della Rosa: riposo
Cristallo: Live show spettacoli del sesso.

CARCARE

Olimpia: riposo.
Italia: riposo.

FINALE LIGURE

Ondina: Deep Throat.

Ideal: riposo.
Vittoria: riposo.

LOANO

Perla: Profezia.

MILLESIMO

Italia: Amore al primo morso.
Lux: riposo.

PIETRA LIGURE

Comunale: Vivi e lascia morire.

SPOTORNO

Mignon: chiuso per ferie.

[illegible]

Valleggia: riposo

VARAZZE

Verdi: Rebus per un assassinio

IMPERIA

[illegible]: Impero dei sensi n. 2
Rossini: riposo
Centrale: Lo sguardo di Satana.
Dante: Patrick vive ancora.
Imperia: Popeye.

DIANO MARINA

Dianese: Oggetti smarriti.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: A muso duro.
Corri: Chi vive in quella casa.

RIVA LIGURE

Corallo: Pornodelirio.

BORDIGHERA

Zeni: Suspiria
Olimpia: Strada infernale.

SANREMO

Ariston Teatro: Il buco nero
Ritz: Oltre il giardino
Supercinema: John Travolta cowboy.
Astra: Mia moglie è una strega.
Mignon: Movimenti notturni.
Lux: Amori in vetrina.
Orfeo: Ofioscopiamoci.
Centrale: Femmine infernali.
Sanremese: Giochi erotici di una moglie perversa

VENTIMIGLIA

Impero: L'ultimo combattimento di Chen

Derby di hockey Vince [illegible] Savona

Savona — Il primo derby ufficiale della stagione di hockey su prato va al Savona. Nella seconda giornata del campionato juni[illegible] la squadra allenata da Maurizio Mearelli (dopo le dimissioni di Mario Mudu) ha battuto i «cugini» del Liguria per 3-2.

L'incontro è stato avvincente e ricco di emozioni. In svantaggio per 2-0 (gol di Bonfanti e Pier Paolo Mitoi dopo appena dieci minuti il Liguria di Carlo Colla è stato raggiunto dal Savona sempre nel primo tempo (gol di Boraschi e Filippi) e superato al quarto d'ora della ripresa dalla marcatura vincente ancora di Boraschi.

Le squadre savonesi hanno ora entrambe due punti e inseguono i genovesi del Cassini che guidano la classifica a punteggio pieno. Domenica la capolista ha vinto ad Altare contro la formazione di Mario Santini con un secco 5-0. (p. p. c.)

Terzo round del referendum per il biancazzurro dell'anno

Cichero [illegible] fuga seguito [illegible] Gazzano [illegible] chi s'è salvato contro il Forlì?

«Il biancazzurro dell'anno»: terzo round. Ecco il tagliando-voto per [illegible] partita Sanremese-Forlì (purtroppo un'altra sconfitta casalinga). Il tagliando, con i voti dei tifosi che potranno dare 30 punti al giocatore ritenuto migliore in campo tra i biancazzurri contro il Forlì, dieci punti al secondo e cinque al terzo, dovrà pervenire alla sede del «Sanremese club Nello Lecci», che con «La Stampa - Cronache della Liguria» organizza il concorso, entro le ore 24 di venerdì 21 novembre 1980, vigilia del prossimo match casalingo della Sanremese.

«La classifica del nostro «referendum», dopo le prime due partite interne, dedotta dalle 994 schede pervenute alla [illegible]de del «Club Lecci» (presso «Bar Dandy», corso degli Inglesi 116 - Sanremo) è la seguente: Cichero (7105 punti), Gazzano [illegible] Maggioni (5625), Pietropaolo (4930), Paolini (1395), De Luca (1165), Almone (1134), [illegible] (915), Alessandrelli (815), Prunecchi (690), Melillo (530), Trevisani (485), Cantore (295) e Vertova (140). *(b.m.)*

Il biancazzurro dell'anno

Per la partita SANREMESE-FORLI' del 2-11-1980 voto:

1°	__________	punti [illegible]
2°	__________	punti 10
3°	__________	punti 5

Nome __________ *Cognome* __________

Via __________ *n.* ____ *Città* __________

Ritagliare e spedire al Sanremese Club [illegible] [illegible] Bar Dandy, corso Inglesi 116, Sanremo

Imperia — Si è costituita la sezione provinciale di Pro Natura. Presidente è il dr. Cesare Girominì, vice-presidente l'ing. [illegible]rdo Agnesi, tesoriere il prof. Pasquale Ouglietta, segretario Mario Olmo. Del consiglio direttivo fanno parte il prof. Giulio Mazzoni, la dott.ssa Gra[illegible] Baulistini, il rag. Nicolò Calcagno, l'avv. Riccardo Serio.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara
UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Novara: così è stata accolta la seconda ricevuta fiscale

Come porti i capelli bella bionda? Tu li porti alla moda di Reviglio

I parrucchieri: «Nessuna sorpresa, nessun aumento; anzi, molti di noi praticano uno sconto del dieci per cento» - Invece gli orefici: «A rimetterci saranno proprio i clienti perché i prezzi subiranno un notevole rialzo»

NOVARA — Ricevuta fiscale, atto secondo. Dal primo novembre (in pratica però da ieri) gioiellieri, orefici, titolari di negozi di pellicceria e pelletterie, quelli per la vendita di elettrodomestici, officine di meccanici, elettrauto, carburatoristi, radiatoristi e gommisti, stazioni di lavaggio e di ingrassaggio, punti per l'installazione di autoradio e antifurti, parrucchieri per signora devono rilasciare il documento.

A Novara, l'innovazione del ministro Reviglio, pure accolta ufficialmente come un provvedimento necessario, ha comunque suscitato commenti che implicitamente ammettono una passata e consistente evasione fiscale. Dice un orafo-gioielliere: *«E' vero, sino al 31 ottobre molti di noi hanno frodato il fisco. Lavoravamo su merce acquistata senza fattura, ma lo facevamo, a nostro rischio, per contenere i prezzi dei nostri prodotti. Una percentuale dei nostri guadagni era considerata parte di quella liquidazione di cui gli artigiani non dispongono al momento di cessare l'attività e integrativa di una pensione minima. Ognuno di noi, ha comunque sempre operato in un regime competitivo, a tutto vantaggio dei clienti. Invece, adesso, a rimetterci saranno anche gli stessi acquirenti, perché i prezzi subiranno un elevato rialzo».*

Sul prossimo aumento dei prodotti è del medesimo avviso Angelo Borlandelli, titolare di un negozio in via Santorre da Santarosa: *«Pur essendo un provvedimento legittimo, il rilascio delle ricevute crea costi maggiori — afferma — Il tempo che perderemo nella compilazione dei documenti, inciderà sulle nostre entrate, costituite, in gran parte, da un'attività manuale».*

Dagli orefici ai rivenditori di elettrodomestici i malumori nella prima giornata di rilascio delle ricevute si accavallano. *«Non abbiamo le idee ancora molto chiare perché la legge, su alcuni punti, ci sembra lacunosa, ad esempio la sostituzione di un televisore appena venduto con un altro a una prezzi abbastanza [illegible]. Adesso come faremo per accontentare i nostri clienti. Già prevedo un "mare" di discussioni».*

Nell'occhio del ciclone da sabato mattina sono i parrucchieri per signora. Tra lo scorso fine settimana e ieri, giornata di [illegible] tranquilla per l'attività dei «coiffeurs» novaresi, di ricevute fiscali non ne sono state rilasciate molte. Per le aziende commerciali con un discreto numero di dipendenti, la compilazione del tagliando non ha però presentato un ostacolo insormontabile. *«Già da tempo nel mio negozio avevo instaurato il sistema delle "fiches" per poter conoscere a fine serata l'ammontare degli incassi* — afferma Franco Greco, titolare di un "salone" di bellezza di Novara —. *L'entrata in vigore dei moduli fiscali non costituisce alcuna modifica al nostro modo di operare. Ritengo invece che i parrucchieri per signora a conduzione familiare, incontreranno difficoltà nell'attuare la legge Reviglio. La nuova disposizione, nonostante le maligne voci che circolano in città, non porterà a un aumento del listino prezzi. Anzi, per sfatare questo pettegolezzo, dal primo novembre molti di noi praticano uno sconto del dieci per cento sulle tariffe in vigore».*

Novara. Dopo la permanente scatta la ricevuta

Dopo i ristoratori, il settore sotto la mira del provvedimento Reviglio, è quello dell'auto. Carrozzieri, elettrauto, gommisti, meccanici, dall'inizio della settimana sono tenuti a rilasciare, per gran parte delle riparazioni, i tanto discussi foglietti. *«Il provvedimento è ineccepibile* — sottolinea Vincenzo Zanforlin, titolare di una carrozzeria —. *Già in precedenza fatturavamo il 99 per cento dei nostri lavori e quindi l'innovazione ha il solo handicap di farci aumentare il lavoro da scribacchini. L'importante, però, è che con queste disposizioni si arrivi, nell'arco di poco tempo, a colpire i veri frodatori del fisco».*

Aggiunge l'elettrauto Giuseppe Capozza: *«In questi giorni abbiamo il timore di commettere qualche sbaglio; anche perché la legge, nel nostro settore, non è stata molto chiara. Noi lavoriamo sulla mano d'opera e quando ci troviamo a dover intervenire con piccole riparazioni, come dobbiamo comportarci? Siamo tenuti come i ciclo-motoristi a non rilasciare la ricevuta, oppure dobbiamo compilarla? Neppure all'Intendenza di Finanza, su questo argomento, sono stati molto chiari».*

Roberto Eynard

Angelo Borlandelli

Proteste del sindaco e dei cittadini

Stazione ferroviaria di Varallo Pombia chiusa come lo scalo?

NOVARA — *Grido d'allarme del sindaco di Varallo Pombia, Stefano Boggio, per la paventata chiusura della stazione ferroviaria posta sulla linea Novara-Arona. Il sindaco aveva interessato la direzione generale delle Ferrovie dello Stato perché venisse ripristinato lo scalo merci, inattivo da 6 anni, e per tutta risposta gli è stato comunicato che sarebbe allo studio anche la chiusura della stazione attualmente in attività per il solo servizio passeggeri. Ciò per una questione di bilancio.*

«Ci rendiamo conto — dice il sindaco *Boggio* — dei problemi di bilancio che assillano le Ferrovie dello Stato ma dissentiamo sul modo con il quale tali problemi vengono affrontati. Tagliando i servizi pubblici si potrà forse risanare un bilancio ma di sicuro si aumentano i disagi per gli utenti del servizio».

Boggio spiega che della stazione di Varallo Pombia non si servono soltanto i 4 mila abitanti di quel paese ma anche quelli di Pombia, Agrate Conturbia e Divignano, in tutto 7 mila persone. Inoltre, fin che era attivo il servizio merci se ne avvalevano pure aziende commerciali, artigiane e industriali della zona.

Il sindaco è in possesso di dati precisi. La presenza giornaliera alla stazione di Varallo Pombia è di oltre 300 utenti, rappresentati, mediamente, da 35 viaggiatori ordinari, 153 lavoratori e 139 studenti. L'incasso, l'anno scorso, è stato di 28 milioni. «Poteva essere notevolmente superiore — commenta il sindaco — se la presenza del personale in stazione non fosse limitata a sole 8 ore giornaliere. Ecco perché i propositi manifestati dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato di cancellare la nostra stazione, sono assurdi».

«E' un provvedimento, quello che si intende prendere — dice ancora *Boggio* — oltre che assurdo, in contrasto con il Piano Regionale dei trasporti che prevede un ampliamento del servizio su rotaia. Ecco perché — conclude il sindaco — abbiamo inviato un esposto al ministro dei trasporti, alla Regione, al Presidente della Provincia, ai partiti politici, ai parlamentari, alle organizzazioni sindacali. Nel documento spieghiamo le nostre ragioni, i disagi che deriverebbero dalla soppressione della stazione e chiediamo il ripristino dello scalo merci».

Il comune di Varallo Pombia ha indetto per venerdì sera, in municipio, una assemblea pubblica per dibattere il problema ed assumere eventuali nuove iniziative. p.b.

Era caduto dalla scala Ora è morto

NOVARA — E' morto ieri notte all'ospedale di Novara, dove era ricoverato da una settimana, il pensionato trecatese Oreste Ferrara, 68 anni, che era rimasto ferito cadendo da una scala a pioli mentre stava sistemando una serranda nel suo appartamento di via Trieste a Trecate. Subito dopo l'accidentale caduta, il Ferrara aveva perso i sensi ed era stato soccorso dai suoi familiari. Trasportato all'ospedale Maggiore di Novara, si era ripreso e le sue condizioni sembravano migliorate tanto che i medici avevano emesso una prognosi di soli 30 giorni. (m. z.)

È grave allevatore di Armeno

ARMENO — In seguito a investimento, è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara, dove versa in condizioni disperate, Giuseppe Basalini, detto Adelmo, di 45 anni, celibe, uno dei più noti allevatori di bovini della zona cusiana del Mottarone. Abita ad Armeno nella fattoria Rovigino con la madre Pierina e il padre settantaduenne. Questi i fatti: mentre camminava sulla provinciale da Omegna verso Armeno, è stato investito da un'auto guidata da Gilberto De Lorenzi, di Sovazza, cuoco alla mensa di uno stabilimento di Omegna. (n. m.)

Le emittenti trasmettono sulla stessa banda

Borgomanero, finisce in pretura la «guerra» fra due tv private

Una novarese ed una torinese - Immagini disturbate - La causa si è iniziata a Varese e terminerà probabilmente nel capoluogo

BORGOMANERO — E' scoppiata la «guerra» per il possesso degli spazi televisivi. Chi può trasmettere sulla banda V del Canale 58? Lo dovrà decidere il giudice, che per il momento è il pretore di Borgomanero, dottor Renzo Lombardo. Gli interessati, tuttavia, contestano la competenza dell'ufficio locale.

La vertenza riguarda due televisioni private: Tele Europa 3 di Torino e Tele Nord Italia di Castelletto Ticino. E' stata l'emittente torinese a lamentarsi del fatto che le trasmissioni di Tele Nord Italia interferiscono nei suoi programmi, i quali appaiono spesso disturbati da sovrapposizioni e da altri inconvenienti dovuti appunto alla presenza della televisione novarese sulla stessa banda delle UHF.

Sostiene Tele Europa di avere un diritto di priorità sullo spazio in questione, essendo stata la prima a servirsene in fase sperimentale fin dal 27 giugno 1977, e in via definitiva a partire dal 18 gennaio 1978. I primi disturbi alle trasmissioni torinesi si sarebbero verificati nel febbraio del 1979, in coincidenza appunto con l'inserimento di Tele Nord Italia nella citata banda V.

La televisione torinese si è rivolta all'autorità giudiziaria, chiedendo che venga inibito alla stazione di Castelletto di irradiare le sue immagini attraverso la fascia già occupata, oppure che Tele Nord Italia provveda almeno a far cessare gli inconvenienti attuali.

La causa aveva avuto inizio alla pretura di Varese, nella cui giurisdizione si trova il ripetitore delle televisioni private di Monte Penice: in quella sede, tuttavia, Tele Nord Italia aveva eccepito l'incompetenza del giudice, il quale aveva perciò trasmesso gli atti alla pretura di Borgomanero, nel cui territorio c'è l'emittente di Castelletto Ticino.

Da parte sua, il pretore borgomanerese ha subito chiesto una consulenza tecnica ad un esperto, il quale avrebbe indicato le modifiche da apportare agli impianti di trasmissione per evitare l'intasamento degli spazi. Ma la vertenza sulla banda V del Canale 58 non riuscirà forse a trovare una soluzione nemmeno a Borgomanero, perché entrambe le parti, questa volta, hanno già risollevato il problema della competenza, che spetterebbe al pretore di Torino. f. a.

Bandito rapina due uffici delle Poste in Lomellina

MORTARA — Un rapinatore solitario ha messo a segno due rapine ai danni di altrettanti uffici postali, prima a Lomello e poi a Castello d'Agogna. Il bottino complessivo è stato di circa 6 milioni.

Il bandito, dall'età apparente di 20-23 anni, a viso scoperto, pistola in pugno, verso le 12,30 di ieri è entrato nell'ufficio di Lomello in cui si trovavano la titolare, Giovanna Fagnani, di 41 anni, di Mede Lomellina, e tre impiegate.

L'uomo ha pronunciato la frase di rito: «Mani in alto! Non fate storie e aprite i cassetti», poi ha arraffato tutto il denaro liquido, quindi ha rinchiuso, sotto la minaccia della pistola, le quattro impiegate nel gabinetto del locale e si è allontanato. Prima però ha strappato i fili del telefono.

Secondo i primi rilevamenti dei carabinieri, la stessa persona sarebbe poi entrata nell'ufficio postale di Castello d'Agogna, nella centrale via Marconi, verso le 12,45, quando all'interno c'era soltanto il titolare dell'ufficio, Adriano Cotta Ramusino, di 46 anni.

Il bandito in questo caso si è fatto consegnare i soldi e ha invitato il titolare a non dare immediatamente l'allarme. Poi si è allontanato senza lasciare tracce, almeno secondo i primi accertamenti degli inquirenti. g. c. r.

Condannati dopo un tentativo di estorsione

Gravellona: 5 anni a due giovani che minacciavano i commercianti

VERBANIA — Sono stati processati e condannati ieri mattina in tribunale i due giovani che lo scorso agosto avevano tentato di estorcere denaro (5 milioni) a due commercianti di Gravellona, Remo Castiglioni, con negozio di abbigliamento e merceria in via Corridoni al 20, e Adriano Crola, titolare di una notissima pasticceria nella centrale piazza Marconi.

Due giovani immigrati, Enrico Russo, 19 anni e Aldo Lombardi, di 18, avevano deciso di procurarsi del denaro compiendo estorsioni. Scelti due commercianti di loro conoscenza, il Castiglioni ed il Crola, li avevano sottoposti ad una serie di telefonate: *«O mi dai cinque milioni* — questo grosso modo il loro tenore — *o te la faremo pagare. Ti incendieremo il negozio o anche peggio».* Il Castiglioni si era accordato con i carabinieri e aveva finto di seguire le indicazioni dei ricattatori. Dopo aver confezionato un pacchetto con fogli di carta lo aveva depositato nel luogo indicatogli per telefono. I due giovani arrivavano un'ora più tardi in motoretta ma vedendo per strada un'autoradio dei carabinieri rinunciavano a ritirare il pacco. Per ritorsione però due notti più tardi incendiavano l'auto che la moglie del Castiglioni, Maria Luigia Della Torre aveva parcheggiato sotto casa e rivendicavano la paternità del gesto con una nuova telefonata in cui le minacce erano rincarate. Delle indagini si occupava anche il commissariato di polizia di Verbania che grazie alla collaborazione di un informatore riusciva ad identificare i due ricattatori e anche a recuperare nell'abitazione del Russo un libretto di assegni che i due avevano rubato appena poche ore prima da un'auto in sosta.

Le condanne: tre anni di reclusione al Russo, due anni e 3 mesi (in considerazione della sua minore età al momento del reato) al Lombardi. Respinte le richieste di libertà provvisoria, i due giovani restano in carcere. a. c.

Documento sulla soluzione adottata a Novara

La sinistra psi è contraria alla giunta della Provincia

NOVARA — Per quanto data per scontata ormai da otto giorni, la costituzione all'amministrazione provinciale di una giunta laica appoggiata dalla dc e con l'esclusione del pci, sta provocando in città reazioni che potrebbero investire direttamente le amministrazioni di alcuni enti locali.

Il sindaco di Novara, Maurizio Pagani, che vorrebbe ristrutturare gli assessorati, ha convocato una riunione dei partiti di giunta: psi, pci e psdi. Dopo la pausa di questi ultimi mesi intende rilanciare l'attività amministrativa. Il pci, dal canto suo, riunirà questa sera i «quadri» per prendere in esame la mancata riconferma alla Provincia della giunta di sinistra.

C'è, infine, una presa di posizione ufficiale della sinistra socialista piemontese che denuncia *«il grave comportamento della maggioranza craxiana del psi di Novara».* In un documento si dice che *«al di là delle intenzioni degli stessi socialdemocratici, i socialisti hanno favorito, all'amministrazione provinciale di Novara e in alcuni importanti Comuni della provincia, la formazione di giunte laiche o addirittura centriste, pesantemente condizionate dalla dc e con la esclusione, politicamente immotivata, del partito comunista».*

L'allusione è chiara: i casi di Omegna e Castelletto Ticino, dove i comunisti dopo 35 anni sono stati relegati all'opposizione per gli accordi dc-psi, sono clamorosi. p. b.

Novara, è caduta la prima neve

NOVARA — In città ha fatto la sua comparsa la prima neve della stagione. Dopo il freddo polare della mattinata, nel pomeriggio ha iniziato a cadere una leggera pioggerella che verso le sedici, dopo un improvviso rialzo della temperatura, per una mezzora si è trasformata in nevischio.

Per il 14 dicembre

Domodossola le elezioni nei quartieri

Due anni fa votarono poche persone

DOMODOSSOLA — Domenica 14 dicembre si voterà a Domodossola per il rinnovo degli undici comitati di quartiere in cui è stata suddivisa la città. Gli elettori chiamati alle urne saranno più di sedicimila.

In ogni quartiere ci sarà una sola lista di candidati: gli elettori potranno esprimere fino a quattro preferenze. Il sistema della lista unica era già stato fortemente criticato in occasione della prima consultazione, avvenuta due anni fa, soprattutto da parte dei socialdemocratici che avrebbero preferito una competizione vera e propria fra più liste contrapposte.

Il psdi non è neppure d'accordo sull'aumento dei voti preferenziali (si è passati da due a quattro) che rischia di favorire i partiti più grossi. C'è da dire che, in base a un'interpretazione restrittiva delle norme sul decentramento, a Domodossola i comitati di quartiere avrebbero dovuto essere designati direttamente dal consiglio comunale, in modo proporzionale ai voti riportati da ciascuna lista. Il suffragio diretto rappresenta dunque un'apertura, anche se limitata.

La maggiore incognita riguarda la partecipazione dei cittadini: due anni fa la percentuale dei votanti fu piuttosto bassa, poco più del 23 per cento dell'intero corpo elettorale.

Sotto questo profilo è indubbio che una vera e propria campagna elettorale fra più liste contrapposte avrebbe favorito una maggiore affluenza alle urne.

In vista della consultazione, sono già state fissate le prime scadenze: venerdì prossimo si terranno negli undici quartieri cittadini le assemblee generali per una prima stesura delle liste.

Nei quindici giorni successivi, e cioè fino al 22 novembre, qualsiasi cittadino potrà presentare la propria candidatura presentandosi alla segreteria del comune.

Le assemblee di quartiere torneranno quindi a riunirsi il 24 novembre, per ratificare tutte le candidature e varare le liste definitive. **a. v.**

Verbania — Due condanne per direttissima in tribunale per episodi pressoché analoghi avvenuti il primo a Stalla di Macugnaga, il secondo a Cannobio. Protagonisti Pierangelo Jossi, 28 anni, di Trontano, e Angelo Pischedda, 23 anni, abitante a Cannobio. Entrambi dovevano rispondere di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Le condanne: 4 mesi di reclusione allo Jossi, 5 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa per il Pischedda, con il beneficio della condizionale.

NOTIZIE SPORTIVE

Penultimo in classifica, spalti deserti Bui e Tarantola: «Il Novara risorgerà»

L'allenatore non si nasconde le difficoltà del momento e non cerca scusanti - Il presidente: «Ho visto che la squadra è in grado di reagire ed ho fiducia in questi giocatori» - Cominciano le prime contestazioni dei tifosi

NOVARA — La rinnovata squadra azzurra, messa in piedi dal presidente Santino Tarantola nei «movimenti» di luglio e ottobre, non ha sino a questo momento raccolto quel che si sperava. Anzi, continuando la media del pareggio interno e della sconfitta esterna, la retrocessione diventerebbe automatica.

I tifosi, contrariamente al solito, non si sono lasciati andare sinora a grosse contestazioni. Preferiscono disertare lo stadio come è accaduto domenica in occasione dell'esordio dei tre nuovi giocatori: solo 1708 paganti con le vuote gradinate a gridare vendetta per i due miliardi spesi.

Siamo solo alla sesta giornata del campionato ma la situazione è già drammatica in quanto è dallo scorso campionato che gli azzurri non riescono più a guadagnare due punti in una volta sola: dal 13 aprile, in occasione della trasferta di Rimini, guarda caso contro l'allora prima in classifica. All'allenatore Gianni Bui, che ad agosto era partito con grande entusiasmo, rivolgiamo la domanda: visto come sono andate le cose sino ad oggi quali sono le prospettive future tenendo conto del «mese di fuoco» che aspetta la squadra con le tre trasferte sui campi delle prime classificate?

Novara. L'allenatore Bui e il presidente Tarantola sempre più preoccupati

«Al mio arrivo a Novara non ho mai nascosto le difficoltà che avrei incontrato — risponde Bui — *sapendo di aver avuto a disposizione una squadra completamente rinnovata e composta nella maggior parte di giovani. Con loro mi sono subito inteso e mi hanno buttato anima e corpo per cercare di raggiungere nel minor tempo possibile il massimo rendimento. A conti fatti* — ammette criticamente il tecnico — *non sono ancora riuscito nell'impresa e non voglio accampare scuse. Io credo ancora nei giocatori a mia disposizione ed anche domenica, alla fine del primo tempo ho visto che c'era qualcosa di estraneo al gioco che impediva loro di cogliere i risultati sperati. Ci manca la tranquillità* — conclude Bui — *che ci potrà arrivare con l'attesa e sospirata vittoria».*

Ora, con l'arrivo dell'ultimo gruppetto di giocatori, pensa di poter dare il tocco definitivo al gioco della squadra?

«Ho visto che si tratta di elementi tecnicamente dotati e quindi spero, malgrado le proibitive trasferte, di poter cancellare il periodo negativo. Non bisognerà perdere la testa anche se qualcosa potrà ancora andare male. Sono convinto che ora la squadra c'è e quanto prima lo dimostrerò».

Anche il presidente Santino Tarantola non appare sfiduciato più di quel tanto che può preoccupare il mancato arrivo di una vittoria. *«Sono tranquillo e fiducioso* — ha detto Tarantola — *perché ho notato che la squadra è in grado di reagire. Lo scorso campionato ero molto più preoccupato prima delle trasferte di Mantova e Biella mentre domenica ho visto che con l'innesto dei nuovi abbiamo compiuto un grosso salto di qualità. Il complesso c'è ed in questo periodo ci basterebbe un po' di fortuna per quadrare anche la classifica. Dobbiamo sbloccare questa situazione e poi sono convinto che i risultati arriveranno a conferma che tutto non è stato sbagliato».*

Presidente ed allenatore sono logicamente schierati in difesa della squadra che marcia paurosamente al penultimo posto della classifica con molte probabilità di restare a lungo in quella posizione visto il prossimo calendario. Ma i tifosi, almeno nella stragrande maggioranza, non vogliono più aspettare. Ci sono già state timide contestazioni nei riguardi di qualche giocatore «beccato» pesantemente non soltanto durante le gare ufficiali.

Gianni Bui, al suo arrivo, aveva sperato in una cosa sola: cominciare meglio delle annate precedenti, quando c'erano state due sconfitte consecutive a seminar panico in tutto l'ambiente. Purtroppo la situazione non è di molto cambiata e sotto qualche aspetto sembra peggiorata. Gianni Bui è un tenace lottatore, sta soffrendo come non ha mai sofferto quando lottava in mezzo ai difensori avversari, ma è convinto di riuscire a farcela. Le sue parole «credo in questa squadra, ho piena fiducia nei giocatori» aspettan soltanto la conferma di quel risultato che sfugge ormai al Novara da oltre sei mesi. **Liliano Laurenzi**

Ecco la situazione in Terza categoria

Girone «A» — 5ª giornata

Partita	Risultato
Intra-Crodo	2-1
Piedimulera-Mergozzo U.	4-1
Anzola-Cannero	0-0
Montecrestese-Ornavasso	1-1
S. Bernardino-Renco	2-2

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Intra	8	5	4	0	1	13	4
Ornavasso	8	5	3	2	0	16	6
Montecr.	7	5	3	1	1	12	5
Renco	6	5	2	2	1	11	5
Piedim.	6	5	3	0	2	8	7
Crodo	5	5	2	1	2	10	8
Cannero	4	5	1	2	2	12	10
S. Bernard.	4	5	2	0	3	9	13
Mergozzo	2	5	1	0	4	7	13
Anzola	0	5	0	0	5	3	28

Girone «B»

Partita	Risultato
S. Maurizio-Crisinese	1-0
Agrano-Inveriese	3-3
Gheriv-Massinese	0-2
Armeno-Pella	1-2
S. Cuore-Revislate	1-1
Humilitas-Orta	1-1
Cressese-Pombiese	1-2

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Inveriese	9	5	4	1	0	12	7
S. Maurizio	8	5	4	0	1	10	6
Humilitas	7	5	3	1	1	8	5
Cressese	7	5	3	1	1	8	5
S. Croce	6	5	2	2	1	3	5
Pombiese	5	5	2	1	2	12	7
Revislate	5	5	2	1	2	6	12
Massinese	4	5	2	0	3	5	4
Orta	4	5	1	2	2	10	9
Crisinese	4	5	1	2	2	2	3
Armeno	2	5	0	2	3	7	9
Gheriv	3	5	1	1	3	4	9
Pella	3	5	1	1	3	3	11
Agrano	3	5	0	1	4	8	10

Girone «C»

Partita	Risultato
Caltignaga-Recetto	0-1
Momo-S. Martinese	3-1
Pratese-Landionese	1-0
F. L. Boca-Grifone	7-4
Sizzano-Casalbelt.	2-1
Vicolungo-Briona	1-4
Sparta-Ghemmese	0-0

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Momo	10	5	5	0	0	16	3
Pratese	8	5	4	0	1	8	2
Ghemm.	7	5	3	1	1	10	3
Recetto	7	5	2	3	0	10	3
Sparta	7	5	2	3	0	13	6
Sizzano	6	5	3	0	2	12	6
Caltignaga	6	5	3	0	2	6	4
Briona	6	5	3	0	2	6	8
F. L. Boca	5	5	2	1	2	14	12
S. Martin.	4	5	1	2	2	5	10
Landion.	2	5	0	2	3	4	9
Grifone	2	5	1	0	4	5	16
Casalbelt.	0	5	0	0	5	4	14
Vicolungo	0	5	0	0	5	6	20

Girone «D»

Partita	Risultato
Cutrax-L. S. Marco	2-1
Cameriano-Lomellugno	1-5
Casalino-J. Nibbiola	3-3
Garbagna-S. Andrea's	1-1
P. Mortara-Vignale	1-1
Torrionese-L. Rapid	4-0
Vespolate-E. Veveri	3-1

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Torrionese	10	5	5	0	0	9	0
Vespolate	9	5	4	1	0	19	3
Lomellugno	7	5	3	1	1	16	6
Cutrax	7	5	3	1	1	14	9
Casalino	5	5	2	1	2	14	12
J. Nibbiola	5	5	1	3	1	11	8
E. Veveri	5	5	2	1	2	8	6
Garbagna	5	5	1	3	1	10	9
P. Mortara	4	5	1	2	2	11	11
S. Andrea's	4	5	1	2	2	3	4
L. Rapid	4	5	1	2	2	3	8
Vignale	3	5	1	1	3	6	13
L. S. Marco	2	5	1	0	4	4	23
Cameriano	0	5	0	0	5	5	20

NOVARA — Dopo cinque giornate cominciano a prendere forma le classifiche dei quattro gironi di terza categoria. Nell'«A» la lotta pare ristretta a cinque squadre: Intra, Ornavasso, Montecrestese, Renco e Piedimulera. In coda, sempre più malinconicamente a quota «zero» c'è l'Anzola che anche domenica scorsa ha messo assieme la sua consueta razione di gol al passivo.

Nel girone «B» al comando c'è l'Inveriese, inseguita a breve distanza dal San Maurizio, dall'Humilitas e dalla Cressese; mentre nel terzo raggruppamento il Momo è l'unica squadra a punteggio pieno e sembra intenzionato a vincere il girone «C» debellando ogni concorrenza. La formazione più vicina è la Pratese, staccata di 2 lunghezze, mentre Sparta, Ghemmese e Recetto hanno un ritardo di tre punti.

Vicolungo e Casalbeltrame sono le due squadre del girone «C» ancora a digiuno di punti. Entrambe, però, domenica hanno dato prova di grande combattività perdendo, sì, ma di misura.

Nel girone «D», infine, al comando c'è la Torrionese, unica squadra fra le 52 di terza categoria a non avere ancora incassato neanche un gol. Alle spalle dell'undici di Torrion Quartara (uno dei quartieri di Novara) ecco il fortissimo Vespolate che vanta invece l'attacco record della terza categoria con 19 reti all'attivo. **m. s.**

Trial: Danilo Galeazzi è entrato nella «rosa» dei migliori del mondo

VILLADOSSOLA — Danilo Galeazzi, l'ossolano neo campione italiano di «trial» nella categoria «senior», ce l'ha fatta; oltre ad aver conquistato il titolo tricolore si è ormai inserito nella rosa dei migliori trialisti del mondo. Il pilota villadossolese, guida ufficiale dell'Swm, si è infatti piazzato al quindicesimo posto nella graduatoria del campionato mondiale.

E' la prima volta, dalla nascita della specialità motociclistica, che un italiano arriva a questi livelli. Finora alle spalle dei fuoriclasse come il finnico Vesterinen, lo svedese Karlsson (campione del mondo 1980), l'americano Schreiber, il francese Coutard o i britannici Lampkin e Rathmell, c'erano solo piloti d'Oltremanica o spagnoli. Adesso c'è anche Galeazzi. Già lo scorso anno l'ossolano aveva dato prova delle sue possibilità, classificandosi ventesimo senza aver corso tutte le prove.

Questa stagione la sua Casa motociclistica, l'italiana Swm, ha deciso di iscriverlo a tutte le gare del «mondiale». Il risultato è stato più che soddisfacente: in quattro occasioni Galeazzi ha portato la sua moto, una Swm modello «Guanaco» da 320 cc. nei primi dieci. In particolare un brillantissimo settimo posto a Martigny (Svizzera), due noni a Hameelina (Finlandia) e Valmalenco (Italia), un decimo in Svezia.

Nel campionato nazionale il ventiduenne «trialista» ha ottenuto cinque vittorie, quattro piazze d'onore, un terzo posto e due quarti. Per aggiudicarsi il titolo, Galeazzi ha dovuto vincere la concorrenza di Adamoli ed Ettore Baldini (l'altro ossolano campione uscente) che hanno lottato fino all'ultima prova in un campionato davvero incerto. Alla fine l'ha spuntata il giovane Galeazzi (che è stato campione italiano «junior» nel 1977) concludendo la corsa al titolo con 141 punti, staccando di 8 lunghezze Baldini, lasciando al terzo posto Adamoli con 126 punti.

Danilo Galeazzi porta i colori del moto club «Domo 70», la società ossolana che ha sfornato i migliori «trialisti» italiani. Anche quest'anno il sodalizio domese, che ha una scuderia di 23 piloti e conta 160 soci, ha fatto man bassa di allori nelle varie

Danilo Galeazzi

categorie. Oltre al titolo italiano «senior», il più prestigioso, con Galeazzi, un altro pilota del «Domo 70» è campione nazionale.

E' Giuseppe Gambini, 25 anni, di Crodo, che ha vinto nella classe «cadetti oltre 125 cc»: in questa categoria anche il terzo posto è andato a un ossolano: Pierluigi Piana di Ornavasso. Altri due portacolori del moto club «Domo 70» sono vicecampioni nelle rispettive categorie di appartenenza: nella «junior fino a 125 cc», Giovanni Nolli, 18 anni, di Ornavasso, e Giorgio Pelgantini, 19 anni, di Domodossola, nella «junior oltre 125 cc».

Il campionato regionale è stato letteralmente dominato dagli ossolani: nella «senior 125 cc» si è imposto Giovanni Nolli, nella «senior oltre 125 cc» Giorgio Pelgantini, nella «cadetti oltre 125 cc» Pier Luigi Piana, mentre nella «cadetti 125 cc» Maurizio Destro si è piazzato secondo.

«E' stata un'annata meravigliosa — dichiara Luigi Facchinetti, presidente del moto club "Domo 70" — *e devo ringraziare Galeazzi per averci procurato questa soddisfazione».*

Soci e piloti del sodalizio domese si troveranno domenica sulle rive del Toce, rione Badulerio, per festeggiare con una gara sociale e con la tradizionale cena una stagione ricca di successi. **p. ben.**

Spettacoli oggi

CINEMA

NOVARA

Astra: Blue erotic climax.
Coccia: La locandiera.
Faraggiana: Poliziotto superpiù.
S. Cuore: Il matrimonio di Maria Braun

ARONA

Roma: April con amore

BORGOMANERO

Moderno: La gang dell'arancia meccanica
Nuovo: Sex boat.

DOMODOSSOLA

Corso: Pane e cioccolata.
Filodrammatici: Un uomo da marciapiede

OLEGGIO

Comunale: Le rose di Danzica

OMEGNA

Sociale: Il massacro della Guyana.

TRECATE

Comunale: L'ultimo gioco
Vittoria: Africa excitation

VERBANIA

Apollo: Donne e meraviglie
Ariston: Fuoco nel ventre
Vip: Sos Titanic
Sociale (Pallanza) Bentornato Picchiatello

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Countdown dimensione zero
Cagnoni: Il padrino II
Marconi: I guerrieri della notte
Colli Tiberini: I piaceri solitari

FARMACIE

Novara: Invernizzi, corso Italia; Delle Bicocca, via Sforzesca; Giulli, via Pietro Micca.
Verbania: Nitais, p. Gramsci 15.
Arona: Arrigotti, c. Cavour.
Castelletto Ticino: Gazo Picchio, via Marconi.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Sesto Calende: Abbadia, via Piave.

Cassolnovo — Ancora una volta la segreteria e l'ufficio di presidenza della scuola materna di viale delle Rimembranze sono stati derubati: i ladri si sono impossessati di 40 mila lire.

Sesto Calende — Continuano in questi giorni i lavori di ampliamento delle scuole medie di via Veneto: il progetto prevede la creazione di una nuova ala su due piani per otto aule complessive. E' stata completata anche la pista di atletica delle elementari Ungaretti.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Adesso i legali stanno tentando di salvarla dal fallimento

La riseria Balocco in difficoltà Rischia un crack di 2 miliardi

VERCELLI — Preoccupazioni negli ambienti risicoli per il dissesto della riseria di Balocco. Della vicenda ora si stanno occupando i legali, nel tentativo di evitare la dichiarazione di fallimento. Un'impresa difficile, anche se non impossibile.

Il «crack» sarebbe di un paio di miliardi, con un disavanzo di circa un miliardo e mezzo. Una cifra considerevole, ma relativamente elevata per una riseria. Basti pensare che una azienda di trasformazione medio-piccola, che tratti un migliaio di quintali di risone al giorno, lavora su un valore di circa 700 milioni al mese (un quintale di risone all'industriale costa infatti circa 35 mila lire).

La riseria di Balocco non è delle più grandi. Occupa una mezza dozzina di persone. Comunque pare che siano più di cento i produttori che, avendo venduto a quell'industria il loro risone, corrono il pericolo di perdere parecchi milioni.

«Ora staremo a vedere — commenta uno di questi risicoltori, Beucci[illegible] Zampa, di Balocco —. *In passato la riseria era sempre stata puntuale nei pagamenti; la notizia mi ha colto di sorpresa. Se ci fossero state delle avvisaglie probabilmente tutti coloro che hanno venduto a quell'industria si sarebbero comportati diversamente*».

La vicenda, pur essendo isolata (in generale il settore dell'industria risiera gode di una discreta salute), non ha mancato di avere ripercussioni. Com'è noto i mediatori di risone hanno deciso sanzioni nei confronti delle industrie di trasformazione per i ritardi con cui queste pagano le partite di riso acquistate. Si calcola che almeno il 70 per cento delle 230 riserie italiane paghi oltre i termini fissati per contratto. A partire da lunedì scorso gli inadempimenti vengono perseguiti legalmente attraverso un apposito ufficio istituito a Vercelli, all'Associazione commercianti.

Le difficoltà per le riserie sono indubbie. «*Per pagare nei termini i produttori* — sostengono gli industriali risieri — *spesso è necessario il ricorso ad anticipazioni bancarie, visto che non è possibile attendere di riscuotere il pagamento per la vendita del prodotto lavorato*». Con l'attuale stretta creditizia i margini di azione per le industrie non sono molto vasti.

Da parte loro i risicoltori sono invece preoccupati per la mancanza di garanzie di pagamento. L'organo ufficiale dell'Unione agricoltori dedicherà all'argomento un editoriale nel prossimo numero. Commenta il direttore dell'Unione agricoltori, Piero Cuzzotti: «*Fino alla fine del '72 questa garanzia c'era, ed era costituita dal "buono verde"* (con il quale il risone veniva pagato anticipatamente, n.d.r.). *Dal '73, sotto la spinta degli industriali risieri, appoggiati dai mediatori, si abbandonò questa forma di garanzia. Ora si torna a parlare della necessità di garantire questi pagamenti, ma indubbiamente la situazione è tale che non si può pensare di tornare semplicemente al sistema del "buono verde"*».

Ciò infatti comporterebbe difficoltà insormontabili per l'industria (che non può permettersi di fare un ricorso al credito troppo massiccio) e rischierebbe di paralizzare il mercato. Quali garanzie allora possono chiedere gli agricoltori, al di là della normale «prudenza» nella scelta del compratore del loro prodotto? «*Le vie ci sono* — spiega Cuzzotti —. *Il Consorzio vendita risone, ad esempio, ha venduto e sta vendendo importanti quantitativi di prodotto con pagamento garantito da fidejussione bancaria*.

«*E' ovvio che non è possibile chiedere una fidejussione per ciascuno degli innumerevoli contratti fra industriali risieri e produttori. La fidejussione può essere fatta solo per contratti di un certo peso, e un sistema per ottenerla è appunto quello di utilizzare forme (come quella cooperativistica) che necessariamente presuppongono un'organizzazione del mercato diversa dall'attuale*».

Dario Corradino

Borsa risi

Risoni: Comuni 31.100, 32.100; Lido 32.000, 33.100; Rosa Marchetti 32.000, 33.100; Padano 31.100, 32.000; S. Andrea 32.000, 33.000; Europa e similari 32.000, 33.100; Ribe-Ringo 33.000, 34.000; Ortina e similari 33.500, 36.000; Baldo 35.000, 36.500; Roma 34.500, 38.000; Arborio 37.500, 39.000.

Risi raffinati: Comuni 51.500, 53.500; Maratelli 54.000, 56.000; Rizzotto e S. Andrea 58.000, 59.000; R. 77 e Roma 59.000, 60.000; Ribe 55.000, 56.500; Arborio 68.000, 70.000.

Andamento del mercato risiero di Vercelli: lievitazione di prezzi.

Prima neve ieri in città

VERCELLI — Prima neve dell'anno, ieri, in città. Dopo una pioggerellina che ha iniziato a cadere nella tarda mattinata, nel pomeriggio le condizioni meteorologiche hanno trasformato la pioggia in neve. I fiocchi hanno iniziato a cadere, fitti, poco dopo le 16. La neve, bagnata, non si è comunque fermata sull'asfalto, pur imbiancando leggermente i tetti delle abitazioni e gli alberi.

Di scarso rilievo le difficoltà per il traffico cittadino, un po' convulso, ma di intensità normale per una giornata di mercato caratterizzata dal maltempo.

(d. co.)

Dopo l'interpellanza alla giunta di consiglieri democristiani

Anche il preside del Cavour dice «L'istituto bisogna restaurarlo»

VERCELLI — «Com'è brutto l'istituto Cavour, perché il Comune non lo riassetta?». *Questa, in sintesi, la domanda che i consiglieri comunali della dc Gianfranco Sarasso e Giorgio Viazzo hanno rivolto al sindaco con un'interrogazione che sarà discussa prossimamente a palazzo municipale. La replica della maggioranza non si è fatta attendere*: «Proprio la dc si lamenta che il Cavour sia stato lasciato per tanti anni in un deplorevole stato di incuria? Ma chi ha retto per trent'anni il Comune a Vercelli, se non proprio la dc?».

In questa ennesima «querelle» fra maggioranza ed opposizione comunale interviene, al di sopra delle parti, il preside dell'istituto per ragionieri e geometri, Antonino Scandaliato. Osserva: «Uno dei due consiglieri "interroganti" è un insegnante del "Cavour". Credo quindi di capire perché abbia deciso di sollecitare un intervento del Comune. Tempo fa, infatti, gli avevo commissionato uno studio topografico sull'istituto da sottoporre all'assessore Baltaro e, quindi, all'ufficio tecnico comunale, sui lavori di prima necessità da eseguire. Svolgendo bene il suo compito l'ingegner Viazzo si è trovato di fronte ad una situazione disastrosa che ha pensato bene di evidenziare al sindaco».

Continua il professor Scandaliato: «Onestà vuole, però, che come preside dell'istituto non possa certo ascrivere all'attuale maggioranza comunale la responsabilità di aver portato il "Cavour" a questo miserando stato. Qui non si è fatto nulla per decenni, mi risulta che l'impianto elettrico abbia già festeggiato i sessant'anni».

L'interrogazione della dc prescindeva però da queste considerazioni per tracciare un quadro obiettivo della situazione di degrado: dall'impianto elettrico ai serramenti esterni, dalla tinteggiatura all'illuminazione, dall'acustica delle aule alla pavimentazione dell'aula magna fino, per concludere, alle grondaie.

Osservavano i due consiglieri dc: «Lamentiamo che l'istituto scolastico più significativo della città (*1.179 studenti - n.d.r.*) sia stato lasciato per anni in uno stato di incuria, tanto più grave ove si considerino le spese sostenute nella passata amministrazione per iniziative culturali dubbie e controversa utilità».

Secca la replica dell'assessore Bruno Baltaro (pci): «La dc dovrebbe ritorcere questa critica contro se stessa. Nei precedenti cinque anni della nostra amministrazione siamo intervenuti energicamente per agevolare l'utenza del Cavour, svolgendo persino un lavoro "supercomprensoriale", visto che l'istituto è frequentato da giovani di diverse province. Abbiamo, ad esempio, costruito i nuovi laboratori con una spesa non indifferente».

Prosegue Baltaro: «So che l'ufficio tecnico segue costantemente la situazione di quella scuola agendo a stretto contatto con il preside. Non abbiamo nulla da rimproverarci: stiamo a poco a poco rimediando ad una situazione vergognosa che è il semplice risultato di anni ed anni di disinteresse».

Enrico De Maria

Durante una partita

Paracadutista atterra fra i calciatori

VERCELLI — Curiosa «invasione di campo» durante l'incontro Veloce-Arona valevole per il campionato allievi. A causa del forte vento, un paracadutista che si era appena lanciato da un aereo sul vicino campo d'aviazione «Del Prete», è stato costretto a deviare la sua linea di caduta e, lentamente, è atterrato al «Bozino».

Prima ancora che l'atleta mettesse piede a terra, i giocatori si erano fermati, seguendo le sue evoluzioni nelle loro tesie.

Finalmente il paracadutista è atterrato (fra l'altro ottimamente). L'arbitro ha sospeso per alcuni minuti l'incontro: giusto il tempo necessario per far sgombrare il campo. La partita è quindi ripresa regolarmente e, per la cronaca, hanno vinto i vercellesi con il risultato di 2 a 0.

(f. l.)

Vercelli — Ferito in un banale incidente Ferruccio Vercellino, 30 anni, noto ex giocatore di pallavolo, abitante in via Chivasso 27/C. E' scivolato nella sua abitazione, rompendo un vetro con un braccio e procurandosi un profondo taglio. Ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Vercelli — Furto nell'alloggio di Calogero Marotta, 32 anni, corso Marcello Prestinari 157. I ladri hanno rubato il lenzuola, federe, coperte e una catenina d'oro.

«Occorre partire in tempo per essere pronti alla manifestazione»

Santhià pensa già al Carnevale

La «Cumpania di Valvulista» deve difendere la Coppa che ha vinto l'anno scorso

SANTHIA' — *Sarà per onorare la memoria di Mario Socchetti e di Celso Re (entrambi carnevalanti di alto lignaggio, l'uno «primo magnifico cavaliere del carnevale» e l'altro insignito del «Gianduiotto d'oro», una delle massime onorificenze carnevalesche santhiatesi, scomparsi a pochi anni di distanza l'uno dall'altro) che la «Cumpania di valvulista» parteciperà al prossimo carnevale: lo ha deciso l'intero «stato maggiore» della «Cumpania», durante una riunione per definire le linee strategiche di partecipazione al carnevale 1981.*

La «Cumpania» (a Santhià ne esistono un paio di dozzine, una per ogni «pula», le squadre di carnevalanti incaricati di questuare nelle cascine della zona le offerte per la fagiolata e per il carnevale) ha sede nel «Bar Monferrato» che però per loro si chiama «al gumit» (il gomito, dalla sua posizione d'angolo tra via Mascagni e corso Nuova Italia). Tutte le decisioni vengono prese in questo «quartier generale» dove, poi, si svolgerà la «cungrega» (l'asta durante la quale si venderanno le offerte questuate dalla «pula»).

C'era lo stato maggiore al completo, ciascuno identificabile con un soprannome il cui uso è di rigore: Toni «al guvernatur», «Fibra mapetta», «al maestru», «Mannaggia al ranatè», «al cuiera», Jean Dominique «al mecanic», «Ninu al partigian», «Natal dal for», «Pierinu ad San Damian», «Jone al pescadur», «Gian dal Gumi», «Cecu al mes da bosc», «Buschet ad l'Enel», «Michel al pitur».

L'ordine del giorno della riunione prevedeva di «dare fondo alle rimanenti cibarie e prendere le dovute decisioni per il carnevale». Entrambi gli argomenti sono stati sviluppati a sazietà, soprattutto il primo, anche grazie a qualche ettolitro di vino che, in materia di carnevale, pare sia uno degli ingredienti fondamentali.

Questo è anche il 25° anniversario della «Cumpania», che a Santhià è una delle più quotate ed ha vinto la «Coppa delle congreghe», un trofeo di legno, peltro ed argento alto mezzo metro, per avere totalizzato, in quattro anni consecutivi, la cifra più alta nelle aste carnevalesche. Per la ricorrenza, la «Cumpania» si doterà di uno stendardo in seta dipinto a mano dal «valvulista» Mario Michelatti.

La decisione di partecipare al carnevale è scontata; fissata anche la quota a carico di ciascun «valvulista» (centomila lire); messi a punto i dettagli del giro per la questua tra le 360 famiglie (di cui due terzi nei cascinali) residenti nel territorio della «Cumpania».

Ma non è troppo presto, per parlare di carnevale? «No — *spiega "Toni al guvernatur"* — perché praticamente a Santhià il carnevale dura tutto l'anno. E poi, organizzare una "pula" ed una "congrega" non è così semplice come può sembrare, e naturalmente questo richiede tempo. Senza contare quello necessario per costruire i carri che sfileranno la domenica ed il martedì nei "giri di gala". Noi "valvulisti", inoltre non possiamo sfigurare».

w. ca.

Santhià. La «Cumpania di valvuliste» riunita attorno alla Coppa delle congreghe (Foto Greppi)

Il quartiere ancora senza presidente

Il psi: «Mazzeri è solo ambizioso»

VERCELLI — Ancora polemiche per il «caso Mazzeri», mentre è sempre senza presidente ed esecutivo il quartiere «Aravecchia Ospedale-Villaggio Concordia». La questione si trascina ormai da un mese.

Il «caso Mazzeri» era nato proprio nella prima seduta del consiglio di quartiere. Un accordo fra le sinistre aveva indicato quale candidato alla presidenza il socialista Davide Sciangueta. Durante la riunione, però, era stato eletto un altro socialista: Vittorio Mazzeri. Su di lui, «dissidente» dal partito, avevano fatto confluire i loro voti i gruppi politici di centro e di destra. Mazzeri si era subito dimesso, ma il psi aveva deciso di sospenderlo dal partito proponendone l'espulsione agli organismi disciplinari regionali.

Vittorio Mazzeri aveva replicato: «*Non è il partito che mi espelle. Già subito dopo la seduta avevo provveduto a scindere le mie responsabilità da quelle del partito. Sono io che mi sono dimesso*». La «querelle» sembrava chiusa, ma ora il Comitato cittadino torna sull'argomento con un lungo comunicato nel quale si ribadisce che Mazzeri non ha inviato al psi nessuna lettera di dimissioni. Il Comitato cittadino poi accusa Mazzeri di «*avere a cuore solo interessi di prestigio personale, che nulla hanno a che vedere con la causa che i militanti socialisti da oltre 80 anni perseguono: gli interessi della collettività*».

Al di là della polemica «*siamo noi che ti espelliamo*» — «*sono io che mi sono dimesso*», resta comunque il fatto che gli equilibri all'interno del consiglio circoscrizionale numero 4 paiono mutati rispetto a quelli che erano sulla carta.

Pci e psi insieme, con la defezione del «dissidente» Mazzeri, non possono più contare sulla maggioranza dei seggi.

d. co.

La proposta del neo candidato maestro Ubezio

«Quando s'insegnerà scacchi nelle scuole a tempo pieno?»

VERCELLI — *In città cresce la febbre degli scacchi e già si parla di insegnare questa disciplina nelle scuole a «tempo pieno». Una proposta in tal senso è partita da Marco Ubezio, 25 anni, fresco «candidato maestro», e quindi numero uno dello scacchismo vercellese. Dice*: «Il nostro circolo non avrebbe nessuna difficoltà ad entrare nelle scuole per [illegible] i giovani verso gli scacchi».

Questa proposta il circolo scacchistico vercellese l'ha già avanzata in diverse sedi. «Purtroppo — *si lamenta Ubezio* — siamo anche ostacolati da sorprendenti incomprensioni. Un noto amministratore socialista ha detto al nostro presidente che gli scacchi sono un'attività "da borghesi" e quindi, a suo avviso, non popolare: forse non è al corrente che nei Paesi dell'Est gli scacchisti si contano a milioni».

Oltre al discorso del proselitismo nelle scuole, Ubezio sottolinea gli altri problemi che gli scacchisti vercellesi stanno affrontando. Dice: «Al Caffè Marchesi ci troviamo benone, ma ci piacerebbe avere una sede sociale tutta nostra. Sappiamo che si sta ristrutturando l'area del vecchio ospedale, chissà che non ci scappi qualche stanza per noi».

Un'altra questione che sta a cuore ai 35 iscritti al circolo cittadino è quella delle sovvenzioni dallo Stato. Spiega Ubezio: «Purtroppo il Coni ha risposto picche ad una richiesta avanzata a livello nazionale. E' la solita mentalità retrograda: se sul confronto Fisher-Spassky, nel '72, non si fosse fatta tanta pubblicità ancora oggi le nostre autorità sportive non saprebbero che cosa sono gli scacchi. Al di fuori di ogni polemica, voglio solo sottolineare che il nostro circolo vuole mettere tutti gli iscritti nelle condizioni ideali per imparare e per migliorarsi costantemente. Per questo bisogna acquistare riviste specializzate, organizzare tornei in continuazione: ma senza fondi tutte queste belle intenzioni rischiano spesso di restare tali».

e. d. m.

Mauro Ubezio

NOTIZIE SPORTIVE

Dopo il pareggio con l'Oleggio

Un po' di serenità per il Crescentino

CRESCENTINO — Basta un colpo di spugna a cancellare amarezze e delusioni di sei sconfitte consecutive per il Crescentino? Forse sì; la partita di Oleggio (1 a 1) può averlo dimostrato. Il positivo pareggio conquistato in terra novarese ha spazzato via le ultime scorie di questo [illegible] di campionato. Il Crescentino è ancora ultimo, ma è diviso [illegible] da un punto dal Pont-Donnaz.

E' finito così l'autunno caldo dei granata che possono finalmente guardare al futuro con un po' di serenità. Gli arrivi di Scaramuzzi e di Vercellotti si sono dimostrati provvidenziali per la manovra granata che si è finalmente dimostrata limpida.

Il gol del vantaggio crescentinese è il frutto di una pregevole intesa tra i due: cross calibrato di Vercellotti in [illegible] per Scaramuzzi che aggancia al volo e fulmina a rete di prima intenzione. E' stata una realizzazione di notevole fattura che ha mandato in visibilio i numerosi tifosi granata.

«*La squadra con questi ultimi arrivi è cresciuta notevolmente* — dice Piero Bazzano, supertifoso — *possiamo risalire le posizioni attuali e fare un campionato tranquillo. Anche la sfortuna prima o poi doveva abbandonarci*».

l. p.

Piletta, 16 anni cintura nera

VERCELLI — Dopo la cintura nera conquistata dalla giovanissima Vaccarella — un'autentica ragazza prodigio — il sedicenne Emanuele Piletta del Judo Club Vercelli ha conquistato la prodigiosa cintura, primo dan, nella interlase dei campionati italiani.

Ha [illegible] anche il diritto di disputare le finali per il titolo italiano il 9 novembre a Torino.

Piletta è giovane e ha davanti le prospettive di una bellissima carriera. Ha dimostrato fin da quando ha preso a praticare questa disciplina sportiva di avere numeri: occhio, potenza, agilità. Ha perfezionato queste doti, sotto la guida attenta e preziosa del maestro Silvano Gabotti.

(f. l.)

Vercelli — E' stata fissata per domenica 23 novembre, al cinema Teatro Astra, alle ore 9,30, l'assemblea ordinaria dei soci e dei gruppi sportivi affiliati all'Udace. L'ordine del giorno è il seguente: relazione del presidente sull'attività svolta nell'anno 1980; approvazione del bilancio consuntivo 1980; bilancio di previsione per l'anno 1981.

Al posto d'onore Livorno e Villata

Saluggese in testa alla 2ª Categoria

VERCELLI — *La Saluggese è passata in testa alla classifica del campionato di Seconda Categoria. Il Villata ha raggiunto il Livorno Ferraris al secondo posto in classifica mentre avanza l'Atletico Vercelli. Una giornata davvero ricca di colpi di scena quella di domenica.*

Innanzitutto la capolista Livorno Ferraris è stata battuta in casa per 1-0 dall'Atletico Vercelli, denunciando così un calo di rendimento, dopo uno splendido inizio di campionato e mettendo nel contempo in evidenza come l'Atletico, poco alla volta, questa forma la stia ritrovando.

La Saluggese non ha avuto troppi problemi, dal canto suo, nello sbarazzarsi del Popolo con un sonoro 4-0.

Il Villata, poi, ha superato con un secco 3-1 il Bianzè che ha tentato di resistere alla furia dei villatini, ma non ce l'ha fatta ed ha dovuto, alla fine, arrendersi.

Il Piemonte Sport ha battuto la Libertas S.C. per 2-1 affiancandosi così in classifica al suo rivale Atletico e ponendosi, così nel contempo come una delle candidate nella lotta per la promozione. La giornata è stata completata con un franco successo della Borgodalese che ha battuto per 5-2 il Valle Rotaldo, mentre la Caresanese ha pareggiato in casa (3-3) con la Pro Palazzolo. La Sangermanese, infine, ha superato in una bella partita la Ronzonese per 2-1.

La classifica: *Saluggese punti 13, Livorno Ferraris e Villata 11, Atletico Vercelli e Piemonte Sport 9, Borgodalese 8, Ronzanese e Sangermanese 7, Bianzè e Caresanese 5, Libertas, Popolo, Pro Palazzolo 3, Valle Rotaldo 1.*

f. l.

Vercelli — Il giudice sportivo del Csi ha inflitto due giornate di squalifica a Renato Meraviglia del Crescentino ed una a Cesare Pensa dell'Oldenico.

Alcune gaffes con Tronzanese e Strambinese

Una partita bizzarra Protagonista l'arbitro

TRONZANO — Se è vero che il calcio non si fa con i «se» e con i «ma», è altrettanto vero che la partita degli azzurri contro la Strambinese sarebbe stata tutta un'altra cosa senza gli interventi a dir poco strani dell'arbitro.

Il signor Fronti ne ha combinate di tutti i colori, in una partita che dimostrava di avere tutti i requisiti di correttezza e di impegno. Il suo capolavoro è giunto al 42', quando la Tronzanese conduceva per 1-0. Un più che veniale «mani» di Mareggiani in area è stato penalizzato, tra lo stupore degli stessi avversari, con la massima punizione, realizzata da Berino. Poi, forse per compensare in qualche modo la gaffe, l'arbitro non ha trovato di meglio che espellere al 68' il canavesano Vanore, reo di qualche incomprensibile colpa.

Ma intanto la partita aveva acquisito una fisionomia completamente diversa. Passati in vantaggio al 49' con Vaccarono che ha approfittato di una strana immobilità del portiere Ferraris, i canavesani sono stati raggiunti da Rossi al 60'. Pochi minuti dopo, il palo respingeva un magnifico tiro di Bongiorno; infine al 69' Berino siglava la terza rete per gli ospiti.

w. ca.

Vercelli — Mercoledì 12 novembre alle ore 18,30 alla palestra Mazzini della nostra città verrà presentato il Gruppo lottatori vercellesi, una nuova società diretta da un gruppo di ex campioni e di appassionati della lotta che intendono far rinascere questa disciplina nella nostra città.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Sexy [illegible].
Civico: riposo.
Nuovo Italia: Oltre il giardino.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
[illegible]: riposo.

SANTHIA'

Splendor: L'ultima isola del piacere.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

MOSTRE

Vercelli: Galleria d'arte AB: espone Mario Tozzi. Orario: 10-12,30; 15,30-19,30.
Piccolo Studio - Basilica di Sant'Andrea: mostra collettiva del Club Arte '71. Orario: 16-19.
Caresana: allo Show-room di Tommasino espone Enrico Villani.
Santhià: Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 8-12,30; 15-19.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI
(Canali 30-45-55-60 Uhf)

ore 16,30 Film; 18 Cartoni animati della serie «Gao-kaen»; 18,30 Toladarm; 19: Cinema e [illegible] (rubrica cinematografica); 19,30 Telefilm della serie «Pearl Harbour»; 20,30 Video Vercelli notizie; 20,45 Film «L'uomo che mente»; 22,10 Telefilm della serie «Police woman»; 23 Telefilm della serie «Fantasilandia».

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE
(servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI
Comunale 1, viale Rimembranza 4.

SANTHIA'
Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 187.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050. Cavaglià (0161) 96.470; Crescentino (0161) 842.055; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.066; Trino (0161) 821.506.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	6	3
Biella	5	2

Temperature il 4 novembre dell'anno scorso: Vercelli (11; 6); Biella (10; 5). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 74%. A Vercelli il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 17,11. Le previsioni: cielo coperto con possibilità di precipitazioni.

Nozze GALLO - OSTA

Il 25 ottobre, nella chiesa di Arborio (Vc) sono state celebrate le nozze tra la signorina Fulvia Gallo di Arborio e il signor Giorgio Osta, figlio del comm. Francesco Osta di Casale Monferrato. E' seguito un grande banchetto nuziale al ristorante «Il Capriolo», ai piedi del Santuario di Crea, al quale hanno partecipato numerosissimi invitati e molti clienti del Gruppo «Rotomac - Palelli & Osta» provenienti da ogni parte del mondo.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Ecco la relazione del presidente dell'Unione industriali

Tessili, quale futuro?

Alla riunione era presente il ministro Sarti - Commenti positivi per l'ultimo accordo

BIELLA — Gli imprenditori associati all'Unione industriale biellese, che raggruppa oltre 400 aziende, prevalentemente tessili, si sono riuniti ieri in assemblea nella sede di via Torino 56. La riunione è avvenuta in due fasi: i presenti hanno prima ascoltato e commentato la relazione annuale del presidente, Paolo Botto Poala, 41 anni, contitolare del lanificio Giuseppe Botto e figli di Vallemosso, dopo di che è giunto il ministro di Grazia e giustizia, senatore Adolfo Sarti.

Ai parlamentari di origine biellese, sono stati presentati due volumi con i risultati di una approfondita indagine che la Unione Industriale ha compiuto rispettivamente sulle «*tendenze in atto nella popolazione e nell'occupazione biellese e le prospettive al 1985*» e sull'«*occupazione dei diplomati nelle scuole superiori e professionali del Biellese*». Sono due miniere di dati utili per i programmatori dello sviluppo armonico della zona.

Paolo Botto Poala nella sua relazione ha innanzitutto manifestato un giudizio globale positivo sul recente accordo integrativo biellese dei tessili, il cui «costo» medio, per gli imprenditori, è del 5-6 per cento. E' stato sottolineato il fatto che la «*vertenza si è chiusa senza concessioni contrastanti con la produttività*».

«*Per la prima volta in Italia* — ha aggiunto — *è stata inserita una sanzione economica esplicita per chi non rispetterà gli adempimenti in tema di controllo delle malattie*».

Il premio di produzione è stato modificato introducendovi un meccanismo che attribuisce [illegible] guadagni al crescere delle [illegible] di presenza in fabbrica. Sono stati elogiati il vicepresidente Giulio Barberis Canonica, che ha capeggiato la delegazione degli imprenditori durante le trattative e il responsabile dell'ufficio sindacale, Alberto Brocca.

Nel riassumere la notevole attività che ha svolto nei suoi due anni di presidenza, Paolo Botto Poala ha dichiarato con una punta di amarezza che «*non sempre al flusso delle iniziative dell'Unione verso gli associati corrisponde un flusso altrettanto continuo delle opinioni degli stessi verso l'Unione*».

Sono poi stati elencati i servizi, tutti di particolare importanza, messi a disposizione degli associati. Fra i programmi futuri figura la proposta di costituire un Centro convegni e esposizioni, che verrà quanto prima presentata agli organi pubblici. E' una lacuna che nel Biellese si fa sempre più sentire.

Per quanto riguarda il piano di sviluppo del Biellese, di cui si stanno occupando i politici, nell'ambito del Comprensorio e dei Comuni, il presidente degli industriali ha espresso la «insoddisfazione» sua e degli associati per quanto è stato finora ottenuto. «*Si dovrà però continuare* — ha precisato — *nella azione di denuncia e di stimolo*».

Il ministro Sarti ha manifestato il suo particolare apprezzamento per l'apporto dell'Unione Industriale allo sviluppo della zona, concretizzato, in questa occasione, dai due studi. A proposito del problema demografico, si è tra l'altro constatato che i residenti nel Comprensorio biellese tra il 1971 e il 1978 sono aumentati solo per la maggiore immigrazione.

Secondo le previsioni, si corre il rischio che la popolazione, che nel '78 era di 198.303 unità, scenda a quota 192.304. Dovrebbe di conseguenza diminuire anche il numero dei cittadini in grado di svolgere una attività produttiva: da 82.326 a 79.989. **p. m.**

Ratificata la delibera dell'ospedale

Il Coreco conferma gli stipendi ai 77

BIELLA — Il Comitato regionale di controllo ha ratificato la delibera con cui la maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'ospedale, presieduto da Carlo [illegible], rappresentante del partito comunista, ha [illegible] parzialmente [illegible] la posizione contributiva di 76 dipendenti, tra impiegati e operai di vari settori dell'ente, e del direttore amministrativo, dottor Antonio [illegible].

Viene così dato un colpo di spugna a una polemica che è servita soltanto, come hanno fatto osservare nei giorni scorsi i sindacati ospedalieri in un comunicato, a creare confusione.

La decisione dell'organo di controllo ha tranquillizzato soprattutto i lavoratori interessati alla questione, che temevano di dover compiere un passo indietro dopo aver ottenuto quel che spettava loro con pieno diritto.

Per quanto riguarda il direttore amministrativo, la concessione di determinati assegni personali, di cui altri funzionari contestavano la legittimità (la confusione è stata provocata da questi ultimi, con la propalazione di informazioni che falsavano la verità), è prevista inequivocabilmente dalla legge, nel comma successivo a quelli indicati a sostegno della tesi della illegittimità. **p. m.**

Sottoscritta una mozione di appoggio ai lavoratori polacchi

C'è nebbia a Biella sul terzo canale e i consiglieri comunali protestano

BIELLA — *E' occorsa più di un'ora al Consiglio comunale per deliberare due mozioni sul messaggio di solidarietà da inviare ai lavoratori polacchi.*

La prima mozione, telegrafica, è stata presentata dal consigliere democristiano Gabriele Pagani, giovane imprenditore. Dice: «Il Consiglio comunale di Biella esprime solidarietà ai lavoratori polacchi per la loro lotta al fine di conquistare la libertà e la democrazia».

A nome del pci, Anello Poma, decano del gruppo consiliare comunista, che incominciò la Resistenza combattendo nella Spagna repubblicana, ha invece presentato il seguente testo: «Il Consiglio comunale di Biella esprime soddisfazione per la conclusione positiva della lotta condotta dai lavoratori polacchi per allargare e costituire nuovi spazi di democrazia e autonomia delle organizzazioni sindacali; auspica che gli accordi scaturiti e sottoscritti tra i lavoratori e il governo polacco [illegible] rispettati ed applicati; sottolinea l'importanza di tali risultati che vanno nella direzione di progresso ed emancipazione dei lavoratori non solo della Polonia ma di tutta l'Europa, compresi i lavoratori italiani».

La mozione di Pagani è stata approvata con 28 voti favorevoli e 10 astensioni, quella di Poma ha ottenuto 16 adesioni (comunisti, indipendenti di sinistra, socialisti e l'unico repubblicano, Giuseppe Barberis), e 22 astensioni.

Si è fatta una distinzione sul piano puramente formale anche per il problema della pessima ricezione, non solo in città, del terzo canale della televisione di Stato. La mozione proposta dai due consiglieri dell'msi ha ottenuto soltanto i voti favorevoli dei presentatori.

Un'altra mozione, che con parole diverse tende ad ottenere lo stesso risultato, ma concordata dai capigruppo consiliari, msi escluso, è stata approvata all'unanimità perché i missini hanno ritenuto opportuno dare anche la loro adesione.

In precedenza, era stato approvato l'ampliamento del servizio «computerizzato» di raccolta e utilizzazione di tutti i dati relativi ai cittadini e alla città, dai servizi al fisco, dall'età alle iscrizioni nelle liste elettorali. Una razionale predisposizione dei dati consente una infinità di utilizzazioni del servizio.

E' stato anche accennato alla possibilità di acquistare l'edificio dell'ex Circolo biellese, in via Tripoli, di proprietà, sul piano pratico, dell'Unione industriale. Attualmente il Comune lo affitta per il decentramento di vari servizi (palazzo Oropa, sede originaria del municipio, sta «scoppiando»), e continua ad apportare migliorie, di cui finisce per beneficiare l'ente che ne è proprietario. **p. m.**

Caso Cossutta Altre polemiche

BIELLA — A distanza di oltre un anno, si è riaccesa la polemica relativa alle dimissioni di Ferruccio Cossutta, 37 anni, insegnante all'istituto tecnico Quintino Sella, dall'incarico di direttore dei corsi indetti dal Gruppo speleologico biellese. Ha provocato nuove discussioni la recente pubblicazione sulla rivista degli speleologi di un articolo sulla vicenda.

Ferruccio Cossutta, istruttore nazionale di speleologia e personaggio assai conosciuto anche in altri campi, per evitare ulteriori contrasti, ha fatto sapere che il suo gesto, allora, era stato dettato da motivi di correttezza appunto allo scopo di non creare attriti nell'ambito del gruppo.

I corsi di speleologia sono giunti quest'anno alla decima edizione. **(d. ca.)**

Dopo l'abbassamento della falda

Gaglianico compra l'acqua da Biella

GAGLIANICO — Le difficoltà di approvvigionamento di acqua potabile continuano a preoccupare gli amministratori comunali: per cercare di attenuare il disagio della scarsità d'acqua, che assilla da qualche tempo gli abitanti, hanno deciso di «comperarla» dal Comune di Biella. I due acquedotti saranno collegati fra di loro per assicurare un costante rifornimento idrico. Gaglianico pagherà l'acqua [illegible] lire al metro cubo. La convenzione stipulata dai due Comuni non prevede limiti di tempo: la rete idrica sarà alimentata sino a quando la situazione non si normalizzerà.

I grattacapi incominciarono quando, nello scorso settembre, il livello della falda acquifera che assicurava l'approvvigionamento idrico agli oltre 3 mila abitanti del paese si è improvvisamente abbassata. Di conseguenza anche il pescaggio delle pompe dell'acquedotto è diminuito e si è ridotta perciò la quantità d'acqua immessa nelle condutture della rete di distribuzione. L'acquedotto è attualmente alimentato da tre pozzi scavati in epoche successive, dal 1965 ad oggi.

L'abbassamento della falda d'acqua, a detta dei tecnici, non è un fenomeno irreversibile, ma sino ad ora non è stata registrata alcuna variazione nel livello: questo fatto ha suggerito appunto agli amministratori di chiedere al Comune di Biella di alimentare parzialmente l'acquedotto locale.

La situazione, da qualche giorno, è sensibilmente migliorata, anche se gli effetti non sono così vistosi come qualcuno immaginava. Ad esempio, l'immissione dell'acqua fornita da Biella ha consentito di aumentare di [illegible] metri cubi la riserva del serbatoio dell'acquedotto.

Gli abitanti di Gaglianico dovranno pazientare ancora per qualche mese, prima che il rifornimento idrico si normalizzi: saranno quanto prima appaltati i lavori per la costruzione di un quarto pozzo, che a giudizio degli esperti dovrà eliminare altri inconvenienti. Secondo le previsioni potrà infatti fornire, da solo, la quantità d'acqua immessa nell'acquedotto dagli altri tre insieme: sarà profondo [illegible] metri e le pompe d'alimentazione potranno raggiungere falde acquifere assai profonde.

L'acquedotto di Biella fornisce un litro d'acqua al secondo. Un analogo caso si è verificato con il Comune di Candelo: essendo anch'esso in difficoltà per la scarsità d'acqua, ha chiesto a Biella il quantitativo necessario per la normale erogazione. Il sindaco di Gaglianico, Franco Novaretti, ha inoltre invitato gli abitanti ad un uso parsimonioso dell'acqua. **d. ca.**

Strage di Bologna

Lo slancio generoso degli ospedalieri verso una vedova

BIELLA — Un documento che i sindacati ospedalieri conserveranno fra i più importanti del loro archivio è una semplice cartolina postale.

L'ha inviata da Bologna Anna Maria Maggese, la vedova del ferroviere Argeo Bonora, vittima, con tanti altri, della strage provocata da una bomba collocata da mani criminali nella stazione ferroviaria del capoluogo emiliano. Cinque ragazzi sono rimasti orfani.

Anna Maria Maggese ringrazia con termini commoventi nella loro semplicità le tre organizzazioni sindacali dell'ospedale di Biella, che le hanno inviato 2.371.587 lire offerte con esemplare slancio di solidarietà dai dipendenti dell'ente. **(p. m.)**

Niente arretrati per insegnanti

ROMA — Slitta ancora il pagamento degli arretrati per gli insegnanti, contrariamente a quanto già annunciato. Neanche a fine novembre il personale della scuola riceverà le [illegible] lire lorde pattuite a giugno. Questa volta il motivo è tecnico: i centri meccanografici dei principali provveditorati, in tutto 27, non faranno in tempo a sistemare i programmi per il pagamento delle somme a fine mese: insegnanti e non docenti dovranno attendere altri trenta giorni.

Il segretario provinciale romano della Federscuola Cisl, Gaetano Proietti, venuto a conoscenza dell'ennesimo contrattempo, ha inviato una lettera al ministro della P.I., Guido Bodrato, nella quale «fa presente il fermo disappunto e il vivo scontento dei lavoratori che chiedono opportuni provvedimenti atti a assicurare la percezione degli arretrati entro il mese di novembre 1980».

NOTIZIE SPORTIVE

Fiaborea spiega i motivi delle dimissioni

«Mi accusano di incapacità ecco perché lascio la squadra»

BIELLA — La notizia delle dimissioni di Ottorino Fiaborea dall'incarico di allenatore della Lana Gatto, ha suscitato sorpresa nell'ambiente biellese della pallacanestro. Nessuno infatti avrebbe previsto un divorzio così improvviso e inatteso, dato il clima di serenità e di accordo esistente nell'ambiente dirigenziale della società.

La rottura, giunta in un momento particolarmente critico e delicato per la squadra, potrebbe avere anche ripercussioni in futuro, compromettendo l'ammissione della Lana Gatto alla seconda fase del campionato.

«*Ci sono diversi motivi all'origine della decisione* — ha precisato Fiaborea —, *ma due in modo particolare mi hanno indotto a dimettermi. Il primo riguarda l'aspetto dirigenziale. Dopo la gara con il Varedo sono stato accusato di non far rendere la squadra al massimo delle mie capacità, adottando un gioco non idoneo agli uomini che mi sono stati affidati. Più che la critica mi ha offeso il modo con cui è stata fatta. In ogni società che si rispetti c'è la consuetudine di discutere preliminarmente nel proprio ambito i problemi tecnici, parlando con chiarezza e di persona. Invece nei miei confronti è successo l'opposto. Nessuno mi ha detto nulla e ho appreso poi tutto dal giornale*».

L'ex allenatore della Lana Gatto, Ottorino Fiaborea

«*Il secondo motivo* — ha proseguito — *si riferisce ai rapporti tra l'allenatore e la squadra. Avevo già, prima del campionato, dichiarato ai dirigenti che non era mia intenzione proseguire come allenatore, non avendo la squadra adatta per raggiungere i traguardi che la Lana Gatto si era prefissati*».

«*Mi hanno invitato a restare, convinti che col tempo tutto si sarebbe messo a posto. Invece non solo non mi è stata concessa la possibilità di rifarmi, rivolgendomi severe critiche dopo sole tre partite, ma, sia pure con mezze parole e indirettamente, mi hanno pure accusato di incapacità. Non essendo d'accordo sulla linea adottata dalla dirigenza, ho deciso quindi di lasciare*». **g.s.**

I risultati raggiunti dal sodalizio

Il tiro a Varallo è ormai tradizione

VARALLO — Il tiro a segno sta attraversando un momento particolarmente felice, grazie al lavoro del consiglio della sezione locale, che dal 1974 ad oggi ha saputo dare nuovo impulso a questo sport. Intorno ad esso si sono infatti raggruppati gli appassionati della Valsesia e della Valsessera.

Il sodalizio, sorto il 13 dicembre 1883, ha raggiunto proprio in questi anni la sua massima espansione. Dai 400 soci si è infatti passati agli oltre mille attuali. Per ottenere questo risultato, professionisti, impiegati, operai e studenti non hanno esitato a trasformarsi in muratori e falegnami per poter dotare il poligono di tutte le caratteristiche necessarie a superare il collaudo.

«*Da un calcolo approssimativo e al di sotto della realtà* — ha dichiarato il presidente Michele Fiorina — *in sei anni abbiamo totalizzato non meno di venticinquemila ore lavorative per la sistemazione degli impianti*».

«*A riprova dell'attuale livello raggiunto dalla scuola varallese* — ha precisato il segretario, [illegible] Aldo Gagliardini — *ci sono stati importanti risultati anche in campo nazionale. Nei recenti campionati italiani organizzati dall'Unione italiana di tiro a segno a Verona, il nostro tiratore Sergio Cappa, 80 anni, di Ponzone, a conclusione di una brillante stagione si è classificato al primo posto nelle categorie "pistola automatica" e "pistola standard"*».

«*Inoltre* — ha ricordato Michele Fiorina — *altri due tiratori che normalmente svolgono la propria attività presso la nostra sezione, Silvano Stefanoli e Paolo Delleani, si sono aggiudicati rispettivamente le gare di carabina ad aria compressa e di pistola automatica in occasione dei Campionati italiani riservati ai veterani dello sport, a Pisa*». **m. p.**

Berretti in vetta alla classifica

BIELLA — La formazione Berretti della Biellese ha vinto in trasferta ad Omegna, per 3 a 1, portandosi in vetta alla classifica del suo girone.

I bianconeri, dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo (0 a 1), nella ripresa sono riusciti a segnare tre volte nel giro di 5 minuti con una duplice rete del «militare» Mocca e un'altra di Cortaldo. Ottimo il collettivo dei ragazzi di Crivelli, con particolare citazione di merito per il portiere Morone e per Musso.

S'avvicina alla prima

Riprende la scalata del Borgo

BORGOSESIA — *Dopo diversi tentativi andati a vuoto, finalmente il Borgosesia ha ottenuto la prima vittoria esterna stagionale. Gli uomini di Clemente hanno espugnato con pieno merito il campo del Villadossola, portandosi verso quote più alte di classifica, e soli tre punti dalla capolista Trecate.*

La gara non si era iniziata bene per i valsesiani, che si sono trovati in svantaggio di una rete alla fine del primo tempo. Il portiere Lazzarini, in un contrasto con un avversario aveva perso la palla in uscita, permettendo a Valdo di segnare.

Nella ripresa, Clemente ha inserito due punte, con il chiaro intento di dare maggiore consistenza alla linea avanzata della sua squadra. La mossa tattica dell'allenatore è risultata indovinata.

«Non c'era alternativa — *ha detto l'allenatore* — per tentare di ribaltare un risultato che sembrava compromesso.

«Ora — *ha concluso Clemente* — occorrerà insistere per conservare la buona posizione di classifica, che ci offre la possibilità di entrare nel giro della Promozione». **g.s.**

All'Istituto La Marmora dei Fratelli cristiani

Da venticinque anni ogni sera fanno scuola ai lavoratori

Enrico Lucci

BIELLA — *I corsi per lavoratori organizzati dall'istituto La Marmora dei Fratelli delle scuole cristiane compiono oggi 25 anni: l'attività prese infatti l'avvio il 5 novembre 1955, grazie alla sensibilità di alcuni insegnanti della scuola e all'opera di ex allievi, alcuni dei quali tuttora si dedicano all'insegnamento.*

L'iniziativa, che si pone in primo piano fra le analoghe attività in atto nel Biellese, affonda le sue radici nel tempo. Già nel secolo scorso venne istituito un corso a Torino (si allargò poi in altre zone del Piemonte), sull'insegnamento del sistema metrico decimale, riservato ai lavoratori, che a quell'epoca erano lasciati in condizioni di arretratezza anche sul piano dell'istruzione.

Nell'arco di tempo che va dal 1955 ad oggi si sono iscritti complessivamente ai corsi oltre 4000 lavoratori biellesi. Le lezioni sono praticamente gratuite: al momento dell'iscrizione occorre versare una cifra, che varia a seconda della situazione economica dei singoli, ma l'importo viene poi restituito se l'allievo ha frequentato con regolarità e con profitto il corso.

Le materie d'insegnamento hanno caratteristiche tecniche e commerciali: contabilità, stenografia, dattilografia e lingue straniere. Sino a qualche tempo fa l'insegnamento era riservato esclusivamente agli uomini. Si è poi affiancata agli insegnanti una donna, la professoressa Rossi.

Una figura di rilievo nell'ambito dell'iniziativa è stata Enrico Lucci, che fu poi presidente dell'ospedale, morto immaturamente due anni fa. Ricoprì l'incarico di presidente nel corso serale per 10 anni, dal 1958 al 1968, e si dedicò anche all'insegnamento. Alla sua attività si deve il maggior impulso dell'iniziativa: contribuì, tra l'altro, personalmente all'acquisto dei libri di testo necessari per lo studio delle varie materie.

Il direttore dei corsi è ora il professor Carlo Brondelli, «fratel Narciso», che presiede pure l'istituto. I corsi diurni, relativi alle normali scuole elementare e media inferiore, sono frequentati da oltre 250 giovani. **d. ca.**

Piedicavallo — Il Consiglio comunale ha deciso di onorare la memoria di padre Mauro Antoniotti, della congregazione dei Filippini, morto alcuni mesi fa a 37 anni, intitolando al suo nome il nuovo rifugio in corso di costruzione sulla vetta del monte Bo, a 2.550 metri di altezza, nella valle del Cervo. Padre Mauro, «sacerdote dei giovani», era parroco di Rosazza.

Biella — Il comando della Guardia di Finanza, in via Tripoli, è a disposizione dei cittadini che abbiano dubbi sulla applicazione delle disposizioni del ministro Reviglio in merito alle «ricevute fiscali». I numeri telefonici, per comunicazioni brevi, sono 22.557 e 23.755.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La pornoatoria di Cristina
Impero: Poliziotto superpiù
Mazzini: La settimana bianca
Odeon: Fico d'India
Sociale: (ore 21) Celestina gallo gallina (inizio stagione teatrale)

PRAY

Excelsior: L'impero colpisce ancora

SERRAVALLE

Corso: Sexy Hardcore

VARALLO

Teatro Civico: Voglia di donna

FARMACIE

Biella: San Paolo, via Torino 59, tel. 22.755.
Borgosesia: Corra, piazza Mazzini, tel. 22.258.
Cossato: Frolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Biogia: 44.11.44; Borgo[illegible]: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.69.13; Trivero: 75.[illegible]; Varallo: 52.412.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 (lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: Scientifica (via Pietro Micca 36) dal lunedì al venerdì: 9-12 e 14,30-18. Sabato: chiuso — Circolante: lunedì, martedì e giovedì 9-12 e 14,30-18. Mercoledì, venerdì e sabato: chiuso.

MOSTRE D'ARTE

● **L'Uomo e l'Arte,** via Monsignor Losana 13 — Sono in mostra qualtrocento piccoli disegni e studi del pittore Felice Casorati, raccolti pazientemente in un trentennio dalla moglie dell'artista, Daphne. Da mercoledì a sabato 16,30-20. Fino al 22 novembre.
● **Antichità De Grossi,** via Repubblica 30, tel. 352.540 — Esposizione annuale di gioielli antichi. L'orario è dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30. Chiuso la domenica e il lunedì mattina. Novembre-dicembre 1980.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea [illegible], via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.